

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 14 settembre 2009
Anno XXXIX numero 55

sommario



PARTE I ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA
REGIONALE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE

DECRETI DEGLI ASSESSORI DELLA
GIUNTA REGIONALE

DECRETI DIRIGENZIALI



PARTE II ATTI DELLO STATO E DI ALTRI ENTI

DELIBERE DI ALTRI ENTI

DECRETI DI ESPROPRIO E/O
DI FISSAZIONI DI INDENNITÀ

AVVISI DI DEPOSITO DI
P.R.G. E/O ATTI URBANISTICI



PARTE III AVVISI E BANDI DI GARA

AVVISI

BANDI DI GARA

ESITI DI GARA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale

Napoli 14 settembre 2009
Anno XXXIX numero 55

Il Bollettino Ufficiale è strumento di comunicazione istituzionale e di pubblicità legale della Regione Campania.

Direttore
Responsabile **Michele Maiorano**

Vice
Direttore **Antonio Gemei**

Editore **Giunta Regionale della Campania**
Settore stampa e informazione
80132 Napoli - Via S. Lucia, 81

Direzione, Redazione
Amministrazione:

Tel. 081 7962776
081 7962040
081 7962580
081 7962775
081 7962988

Registrazione Tribunale di Napoli
n. 4341 del 22-12-1992

ABBONAMENTI

Gli abbonamenti sono annui e decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre

ABBONAMENTO ORDINARIO € 77,47– comprendente le sole edizioni a contenuto ordinario con esclusione delle edizioni “speciali” settimanali;

ABBONAMENTO SPECIALE € 116,20 – comprendente tutti i numeri sia a contenuto ordinario che speciale; L’attivazione dell’abbonamento avviene previa spedizione alla Direzione del B.U.R.C. dell’attestazione in originale del versamento eseguito dall’abbonato;

Il termine di scadenza per il rinnovo dell’abbonamento è il 31 marzo;

Nel caso di sottoscrizione dell’abbonamento successiva al termine di scadenza il canone sarà calcolato pro quota, in ragione di un dodicesimo per ogni mese intero mancante al termine dell’anno solare.

INSERZIONI

Testi:

Il costo per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto è di € 1,55;

Tabelle e immagini:

Il costo deve essere calcolato, alla stregua dei testi, sulla base del numero di righe o frazione di rigo che esse occupano su un foglio uso bollo;

Esclusivamente per gli Statuti o loro modifiche il costo per ogni rigo o frazione di rigo è di € 0,52;

L’importo delle spese di inserzione va versato in anticipo sul c/c postale n. 21965181 intestato a Regione Campania -Servizio Tesoreria – Napoli

Il B.U.R.C. si pubblica di regola il LUNEDÌ

Le inserzioni saranno pubblicate il secondo lunedì successivo a quello di presentazione se pervenute alla redazione del B.U.R.C. entro il mercoledì ovvero il terzo lunedì se pervenute dopo il mercoledì;

Il testo della pubblicazione va redatto su foglio bollato, salvo le eccezioni di legge,(nel caso dovrà essere precisata dall’inserzionista la norma che prevede l’esenzione) sottoscritto dal soggetto che emana l’atto e ne dovrà essere inviato anche il file all’indirizzo e-mail: inserzioni.burc@regione.campania.it L’inserzione dovrà contenere:

- a) la denominazione dell’ente richiedente;
 - b) l’oggetto della pubblicazione (che non può essere generico ma deve richiamare il contenuto specifico dell’atto;
 - c) deve essere indicato il codice fiscale o partita IVA dell’ente che propone l’inserzione;
- Inoltre il testo dell’inserzione dovrà essere accompagnato da una lettera di trasmissione in duplice copia firmata e protocollata nella quale dovrà darsi atto dell’inoltro del file dell’inserzione all’indirizzo e-mail: inserzioni.burc@regione.campania.it con specifica attestazione di conformità del testo del file con il testo cartaceo; Le inserzioni delle quali non di riscontri la corrispondenza con le prescrizioni sopra indicate non potranno essere pubblicate.

VERSAMENTO: C/C POSTALE n. 21965181

Intestato a Regione Campania -Servizio Tesoreria – Napoli, indicando nell’apposito spazio del bollettino postale, il **codice 0101- abbonamento BURC, codice 0102 – vendita BURC, codice 0103 inserzione – pubblicazione del testo. Non si risponde di eventuali ritardi o disguidi postali. Il testo degli avvisi pubblici e del materiale pubblicato è quello predisposto dagli inserzionisti. La Direzione del B.U.R.C., pertanto, non risponde di eventuali errori e/o omissioni contenuti nei testi proposti.**

Il B.U.R.C. si può consultare sul sito web www.regione.campania.it

In caso di discordanza il testo autentico degli atti pubblicati è quello del Bollettino Ufficiale pubblicato a mezzo stampa, che rappresenta la pubblicazione legale a tutti gli effetti di legge.

Copia del Bollettino Ufficiale € 1,55; il prezzo è raddoppiato per le copie arretrate

Copia Supplemento Speciale € 3.87 (fino a 300 pagine) ed € 7,75 (oltre le 300 pagine)

Stampa: AC.M. Spa - Torre del Greco (Napoli)

PARTE I



Atti della Regione

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

A.G.C. 11 - SVILUPPO ATTIVITÀ SETTORE PRIMARIO

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Deliberazione n. 1169 del 30 giugno 2009 - Programma Operativo Nazionale Pesca 2007- 2013 cofinanziato dal FEP - misure di competenza regionale - Asse V : Assistenza Tecnica, azioni a supporto del referente regionale dell' A. di G. nazionale nell'ambito dell' AGC Sviluppo Attività Settore Primario della Giunta Regionale della Campania da attivare nell'ambito della Misura " Assistenza Tecnica ".

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 227 del 31 agosto 2009 INTERVENTI SUL TERRITORIO AGRICOLO, BONIFICHE ED IRRIGAZIONE - L.R.25.02.2003 n.4 - Nomina dei membri di diritto designati dall'Amministrazione Provinciale di Benevento in seno al Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 229 del 4 settembre 2009

REGOLAZIONE DEI MERCATI - L. R. 28/02/1987, n. 11 e D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/02. Dichiarazione di decadenza da componenti della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Benevento dei sigg.ri MECCARIELLO MARIO, FERRARO MARIO e BARREA MICHELE, nomina nuovi componenti nei sigg.ri CELLA GERARDO e VIGGIANI PAOLA.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 230 del 4 settembre 2009

REGOLAZIONE DEI MERCATI - L.R. 28/02/1987 n.11 e D.P.G.R.C. 134 del 18/02/02. Dichiarazione di decadenza da componenti della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Caserta dei sigg.ri FRASCA VINCENZO, GIANNINI GENNARO, RAUCCI FRANCESCO e VALLETTA VITTORIA, nomina nuovi componenti nei sigg.ri CIURLEO DOMENICO, MENDITTO RAFFAELE, APREA ENRICO e MARCHI ROSA MARIA.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 231 del 4 settembre 2009

REGOLAZIONE DEI MERCATI - L.R. 28/02/1987, n. 11 e D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/02. Nomina nuova componente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Salerno in sostituzione della dr.ssa Carmen Iania.

DECRETI DEGLI ASSESSORI DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE UMANE - n. 232 del 4 settembre 2009

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE - Selezione interna, per titoli ed esami, per attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di ISTRUTTORE DIRETTIVO SEGRETARIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania. Nomina membro aggiunto esperto di informatica.

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE UMANE - n. 233 del 4 settembre 2009

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE - Selezione interna, per titoli ed esami, per attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO, categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania. Nomina membro aggiunto esperto di informatica.

DECRETI DIRIGENZIALI

A.G.C. 03 - PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI

A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Settore Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario - Decreto dirigenziale n. 87 del 8 settembre 2009 - Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania di cui all'avviso pubblico approvato con d.d. n. 21 del 13 marzo 2009, pubblicato sul BURC n. 21 del 30 marzo 2009 - Approvazione graduatoria.

A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Settore Pianificazione e Collegamento con le Aree Generali di Coordinamento - Decreto dirigenziale n. 534 del 10 settembre 2009 - Approvazione Avviso Pubblico per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità, ex DGR n. 1291 del 31 luglio 2009

A.G.C. 05 - ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - Decreto dirigenziale n. 174 del 28 agosto 2009 - "Realizzazione del sistema regionale di

protezione civile - progetto di potenziamento delle componenti il sistema di protezione civile". Approvazione Bando dei criteri di assegnazione di attrezzature speciali e automezzi per il potenziamento dei nuclei comunali e le associazioni di volontariato; Impegno di spesa dell'importo di euro 70.000,00 (settantamila/00) a valere sull'U.P.B 1.1.1. capitolo 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - codice SIOPE 2-0203 bilancio; Nomina del Responsabile del Procedimento.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - Decreto dirigenziale n. 176 del 7 agosto 2009 - D.Lgs. 152/06, D.Lgs 209/03, D.G.R.1411/07. Autorizzazione definitiva del Centro di raccolta ed impianto di trattamento di veicoli fuori uso; Ditta Frigenti Francesco sede impianto Via Zeccagnuolo, San Valentino Torio (SA), censita al foglio 8 alla particella 1766, con una superficie totale di mq 3.549.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - Decreto dirigenziale n. 176 del 7 settembre 2009 - O.P.C.M. 3362/2004 - Avviso pubblico per la formazione di una lista di ditte di fiducia (short list) specializzate nella diagnostica strutturale per le attività relative alle verifiche/interventi di mitigazione del rischio sismico su edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - Decreto dirigenziale n. 178 del 28 agosto 2009 - D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per il nuovo impianto, prima autorizzazione. Ditta SICA srl, sede legale in San Marzano sul Sarno, Via Pendino, 63 ed impianto in Pagani, Via Termine Bianco, 14, per l'attività IPPC cod. 6.4.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - Decreto dirigenziale n. 179 del 28 agosto 2009 - Decreto Autorizzazione alle emissioni in atmosfera art. 269, comma 2, D. Lgs n. 152/06. Ditta LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO con sede legale ed impianto in Via Raffaele Mauri n. 9/11, Salerno.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Ecologia - Decreto dirigenziale n. 459 del 10 agosto 2009 - POR Campania 2000-2006 - Misura 3.18 (ex 1.11). PIT Parco Regionale del Cilento e Vallo di Diano. Progetto: "Formazione imprenditoriale e/o per addetti operanti nel settore della filiera del turismo ambientale". REVOCA Finanziamento disposto con Decreto

Dirigenziale n. 825 del 01.12.2009 e RECUPERO somme. Con allegato.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento - Decreto dirigenziale n. 683 del 28 luglio 2009 - Legge n. 549 del 29.12.1995, art. 3, commi 24 e 27. Operazione: "Bonifica e/o smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in localita' Fusara". Beneficiario: Comune di Baronissi (SA) - Delibera G.R. n° 8213 del 03.12.1999.Liquidazione I acconto.

A.G.C. 06 - RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA

A.G.C. 06 - Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica - Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione ed Avanzamento Progetti - Decreto dirigenziale n. 320 del 4 agosto 2009 - Prestiti fiduciari. Adempimenti ex l. 350/03.

A.G.C. 07 - AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo - Decreto dirigenziale n. 60 del 1 settembre 2009 - Gara a procedura ristretta per la fornitura di dispositivi di protezione individuale per il personale della Giunta regionale della Campania - Approvazione elenco dei candidati ammessi e dei candidati esclusi

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo - Settore Reclutamento del Personale - Decreto dirigenziale n. 273 del 7 luglio 2009 - Procedura di stabilizzazione n.4 unità di funzionario ingegnere in escuzione della d.g.r. n.1147 del 19.06.2009

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo - Settore Reclutamento del Personale - Decreto dirigenziale n. 322 del 1 settembre 2009 - Procedura di stabilizzazione di n.1 unità di funzionario amministrativo in esecuzione della d.g.r.n.1147 del 19.06.2009

A.G.C. 10 - DEMANIO E PATRIMONIO

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale

n. 22 del 4 settembre 2009 – Proc. n. 736/09 - Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di mangimi e foraggi per il Centro Regionale Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere (CE). Nomina della commissione aggiudicatrice.

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale n. 23 del 4 settembre 2009 – Proc. n.746/09. Procedura aperta per l'affidamento del servizio di "Ideazione, progettazione e comunicazione integrato per la promozione e sensibilizzazione delle attività del servizio civile nazionale della Regione Campania". Nomina Commissione di gara.

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Settore Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale n. 401 del 27 luglio 2009 – Lavori di demolizione della copertura della palestra di Basket dello Stadio Collana - Napoli, per un importo a base d'asta pari ad euro 193 553,56 di cui euro 32.587,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Nomina figure professionali e approvazione progetto. Indizione della Procedura Negoziata ai sensi dell'art. 122 comma 7bis del D.L.vo 163/2006.

A.G.C. 11 - SVILUPPO ATTIVITÀ SETTORE PRIMARIO

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Piano Forestale Generale - Decreto dirigenziale n. 42 del 1 settembre 2009 – POR CAMPANIA 2000-2006 Fondo Sfop. Misura 4.22. Rettifica DD.RR.DD. nn. 79/08, 81/08 ed 86/08.

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Centri Provinciali di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CE.PI.C.A.) Caserta - Decreto dirigenziale n. 121 del 31 agosto 2009 – PSR CAMPANIA 2007/2013 - Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" - Bando BURC n. speciale del 29/09/2008 - Bimestre Mag/Giu 2009 - Approvazione graduatoria provvisoria.

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Centri Provinciali di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CE.PI.C.A.) Caserta - Decreto dirigenziale n. 122 del 31 agosto 2009 – PSR CAMPANIA 2007/2013 - Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" - Bando BURC n. speciale del 29/09/2008 Bimestre: Mag/Giu 2009 - Approvazione graduatoria provvisoria.

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzione Agro-Alimentare, Mercati Agricoli, Consulenza Mercantile - Decreto dirigenziale n. 207 del 4 settembre 2009 – Bando per gli interventi a favore dell'Agricoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053 del 05.06.2009 (con allegati)

A.G.C. 12 - SVILUPPO ECONOMICO

A.G.C. 12 - Sviluppo Economico - Settore Regolazione dei Mercati - Decreto dirigenziale n. 422 del 26 agosto 2009 – L.R. 1/2000- Visto di conformità regionale alla Variante allo Strumento di intervento per l'apparato distributivo, vigente, del comune di Maddaloni (CE), di cui alla delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 13 marzo 2009.

A.G.C. 13 - TURISMO E BENI CULTURALI

A.G.C. 13 - Turismo e Beni Culturali - Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali - Decreto dirigenziale n. 623 del 1 settembre 2009 – PO FESR Campania 2007-2013 - Asse I: Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica - Obiettivo Operativo 1.9: Beni e Siti Culturali - Revoca D.D. n. 526/2009 - Affidamento incarichi di Assistenza Tecnica.

A.G.C. 14 - TRASPORTI E VIABILITÀ

A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 123 del 31 agosto 2009 – Approvazione accordo stipulato ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Pisciotta"

A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 124 del 31 agosto 2009 – Approvazione accordo stipulato ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Sapri"

A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 125 del 31 agosto 2009 – Destinazione delle aree a terra e a mare nel porto di Pisciotta del Comune di Pisciotta

A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 126 del 31 agosto 2009 – Regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Sapri, Comune di Sapri

A.G.C. 18 - ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITÀ SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO

A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali - Decreto dirigenziale n. 742 del 4 settembre 2009 – Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo - Integrazioni al Bando di gara pubblicato sul BURC n. 50 del 17/08/2009

A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo - Decreto dirigenziale n. 969 del 30 luglio

2009 – L.R. 6.05.1985, n. 48 - Piano di riparto artt. 5 - 6 per la stagione artistica 2006 - 07.

A.G.C. 19 - PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL.

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. - Settore Aggiornamento e Formazione del Personale - Decreto dirigenziale n. 58 del 4 settembre 2009 – Ammissione in sovrannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2009/2012 - Legge 29/12/2000 n. 401 - Dott.ssa Cirella Immacolata.

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. - Settore Aggiornamento e Formazione del Personale - Decreto dirigenziale n. 59 del 4 settembre 2009 – Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2009/2012 - Decreto Dirigenziale n. 40 del 24/06/2009 - Ammissione alla prova concorsuale candidata Russo Concetta - Rettifica dati anagrafici.

A.G.C. 20 - ASSISTENZA SANITARIA

A.G.C. 20 - Assistenza Sanitaria - Settore Veterinario - Decreto dirigenziale n. 101 del 4 settembre 2009 – Integrazioni e modifiche al Decreto Dirigenziale n. 86 del 23 ottobre 2008, concernente "Procedure regionali vincolanti per l'attuazione delle linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione".

A.G.C. 21 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Settore Monitoraggio Informazione e Valutazione - Decreto dirigenziale n. 49 del 29 luglio 2009 – P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Grumo Nevano (NA) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)

A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti -

Settore Monitoraggio Informazione e Valutazione - Decreto dirigenziale n. 50 del 30 luglio 2009 – P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Trevico (AV) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)

CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - Porto di Casamicciola Terme - Concessione demaniale marittima n° 124 2009 – Soc. Medmar Navi S.p.a.

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - Porto di Marina Chiaiolella - Comune di Procida - Concessione demaniale marittima n° 127 2009 – Associazione Pescatori Professionisti e Dilettanti Borgo Chiaiolella Procida

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - Porto di Casamicciola Terme - Concessione demaniale marittima n° 125 2009 – Soc. Medmar Navi S.p.a.

AVVISI

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - Porto Commerciale di Procida - Pubblicazione avviso - Istanza di rinnovo della concessione demaniale marittima n°12 2006 - Società Circolo Nautico Diportisti Marina Grande

PARTE II



Atti della Stato e di Altri enti

DELIBERE DI ALTRI ENTI

PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO – Verbale di deliberazione del Consiglio Direttivo - Delibera n.15 del 29/04/2009 – Approvazione Piano della Biodiversità del Parco Regionale del Taburno

Camposauro.

DECRETI DI ESPROPRIO E/O DI FISSAZIONI DI INDENNITÀ

ARCADIS – Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo –

Napoli – Determinazione del Coordinatore n. 0118 del 22/06/2009.

AVVISI DI DEPOSITO DI P.R.G. E/O ATTI URBANISTICI

CONSORZIO VELIA PER LA BONIFICA DEL BACINO DELL'ALENTO – Prignano Cilento (SA) – Avviso di Deposito – Ruoli di contribuenza 2008 e relativa delibera di approvazione della Deputazione Amministrativa n. 55 del 17/07/2009.

SPIMEZ Srl – Succivo – Caserta – Avviso di deposito degli

elaborati e avvio del procedimento inerente alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 art. 24, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Presenzano.

SPIMEZ Srl – Succivo – Caserta – Avviso di deposito degli elaborati e avvio del procedimento inerente alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 art. 24, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Marzano Appio.

PARTE III



Avvisi e Bandi di Gara - Enti esterni

AVVISI

PROVINCIA DI NAPOLI – Area Sviluppo, Politiche Comunitarie e Servizi alle Imprese – Avviso – Presentazione progetto per interventi relativi al bando di cui al decreto dirigenziale n. 235 del 15/07/2009 misura 5.1. Settore Sistemi Informativi.

BANDI DI GARA

PROVINCIA DI CASERTA - Bando di Gara - Lavori di Manutenzione Straordinaria della S.P. NOLA 1° tratto. CUP D17H 07 00061 0005 - CIG 0357107603.

PROVINCIA DI CASERTA - Bando di Gara - Lavori di Manutenzione Straordinaria della SP 134 Roccamonfina Santuario dei Lattani. CUP D57H 08 00076 0005. CIG 0357 048 553.

CITTA' DI ACERRA - Provincia di Napoli - Estratto Bando di Gara - Fornitura di arredo scolastico per il refettorio ed aule della scuola d'infanzia del 2° Circolo Didattico.

CITTA' DI CASAGIOVE – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Gara – Servizio di trasporto scolastico 2009/2010 - Scuole dell' Infanzia Statali e Comunale - . CIG: 0362534484.

CITTA' DI CASAGIOVE – Provincia di Caserta – Bando di Gara – Servizio di spazzamento stradale, pulizia caditoie esistenti nel territorio comunale ed innaffiamento strade. CIG 035712982°.

COMUNE DI COMIZIANO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Affidamento del servizio di refezione scolastica per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado. Anni scolastici 2009/2010-2010/2011-2011/2012. Importo complessivo triennale a base d' asta E 183.276,00 esclusa IVA. Base d'asta per singolo pasto E 3,00 esclusa IVA.

COMUNE DI EBOLI – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara – Affidamento della concessione di lavori pubblici di "Riqualificazione urbana area ex Pezzullo (PUA)". CIG: 0361561193.

COMUNE DI MONTECALVO IRPINO – Provincia di Avellino – Bando di gara – Vendita di beni immobili di proprietà comunale. Strutture della costruenda Casa Comunale a Largo Croce.

COMUNE DI MONTECALVO IRPINO – Provincia di Avellino – Bando di Gara – Vendita di beni immobili di proprietà comunale – Località Palombaro.

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizio gestione mense scolastiche A.S. 2009/2010. Registro appalti: anno 2009/Numero 419.

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di gara – Fornitura buste raccolta differenziata. Registro appalti: anno 2009/Numero 447.

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizio trasporto alunni A.S. 2009/2010. Registro appalti: anno 2009/Numero 418.

CITTA' DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli – Ufficio Gare e Contratti – Bando di Gara – Fornitura di una Rete Integrata Metropolitana per le Comunicazioni e la Sicurezza.

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 3 SUD - Servizio Acquisizione di Beni e Servizi - Estratto Bando di Gara - Servizio di ristorazione ai degenti e distribuzione del vitto al letto dei degenti per la durata di due anni.

A.M.T.S. S.p.A. – Benevento – Bando di Gara – Fornitura gasolio per autotrazione. CIG. N. 03632367D2.

ASTIR S.p.A. – Napoli – Bando di Gara – Raccolta rifiuti abbandonati stimati in 6.350 tonnellate complessive, di cui circa 4000 tonn. di rifiuti speciali non pericolosi; 150 tonn. di rifiuti pericolosi contenenti amianto; 2200 tonn. di rifiuti speciali pericolosi.

SO.RE.SA S.p.A. - Napoli - Bando di Gara - Fornitura in opera mediante la formula del noleggio di apparecchiature per emodinamica ed elettrofisiologia per l'A.O. Monaldi.

ESITI DI GARA

COMUNE DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli
Servizio Gare e Contratti – Esito di Gara – Servizio di pulizia ordinaria, periodica e straordinaria degli uffici e di varie strutture comunali, degli edifici giudiziari e della casa di riposo ex ONPI.

COMUNE DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli –
Servizio Gare e Contratti – Esito di Gara – Servizio custodia e mantenimento di n. 90 cani randagi per anni due.

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Deliberazione n. 1169 del 30 giugno 2009 – Programma Operativo Nazionale Pesca 2007- 2013 cofinanziato dal FEP - misure di competenza regionale - Asse V : Assistenza Tecnica, azioni a supporto del referente regionale dell' A. di G. nazionale nell'ambito dell' AGC Sviluppo Attività Settore Primario della Giunta Regionale della Campania da attivare nell'ambito della Misura " Assistenza Tecnica ".

Premesso che:

- con Regolamento CE n. 1198/2006 del consiglio del 27 luglio 2006, è stato istituito il Fondo Europeo per la Pesca, «FEP», ed è stato definito il quadro degli interventi di sostegno della Comunità a favore dello sviluppo sostenibile del settore della pesca, delle zone di pesca e della pesca nelle acque interne per il periodo 2007-2013;
- con Regolamento CE n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007 sono state disciplinate le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo Europeo per la Pesca;
- lo stesso regolamento (CE) n. 1198/2006 prevede, all'articolo 46, che gli Stati membri possono finanziare le attività di assistenza tecnica finalizzata alla preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, valutazione e audit necessarie all'attuazione del programma nazionale pesca cofinanziato dal FEP 2007/2013
- con Decisione C(2007)6792 del 19.12.2007, la Commissione ha approvato la proposta di Programma Operativo Nazionale della pesca cofinanziato dal FEP;
- ai sensi dell'art. 58 del Reg Ce 1198 del Consiglio del 27 luglio 2006, il Programma Operativo Nazionale Pesca 2007/2013 individua le Regioni quali Organismi Intermedi che, per delega dell'A.d.G. e dell'A.d.C Nazionale, sono i responsabili territoriali dell'attuazione di alcune misure del Programma Nazionale;
- la Giunta Regionale della Campania, in qualità di Organismo Intermedio, con deliberazione n. 197 del 28 /01/2008 ha formulato la presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007/2013;
- con nota 1230/UDCP/GAB/GAB del 10/03/2009 del Presidente della Giunta Regionale della Campania è stata designata quale referente per l'attuazione del programma operativo FEP 2007/2013 la dr.ssa Daniela Lombardo Dirigente del Settore Piano Forestale Generale dell'AGC 11
- per la realizzazione del Programma Operativo del FEP, le risorse finanziarie complessive sono state ripartite nella misura del 33% e del 67% rispettivamente in favore dello Stato e delle Regioni, in funzione degli accordi intercorsi ed approvati in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, nella seduta del 20 marzo 2008;
- il Programma Operativo Nazionale Pesca cofinanziato dal FEP 2007-2013 stabilisce il riparto delle risorse finanziarie, per anno, e fra le Regioni “obiettivo Convergenza” e “fuori Convergenza” suddividendo tali risorse per i singoli assi prioritari di intervento. Per l'asse di intervento V: “Assistenza Tecnica”, tale ripartizione è in funzione della soglia prevista al comma 2 dell'art. 46 dal Regolamento 1198/06 nella misura del 5% della dotazione complessiva;
- l'accordo multiregionale, sull'intesa raggiunta nella seduta del 18/09/2008 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha approvato i piani finanziari dell'Amministrazione Centrale e quelli proposti dalle Amministrazioni delle Regioni quali Organismi intermedi, articolati per Asse/anno e per fonte finanziaria;
- con DGR n. 1347 del 06.08.2008 è stato adottato il piano finanziario delle risorse di competenza regionale cofinanziate dal FEP per l'intero periodo di programmazione per misura e per riparto annuale, prevedendo, per l'asse prioritario V “Assistenza Tecnica”, e per l'intero periodo di programmazione 2007/2013, una dotazione finanziaria pubblica complessiva di euro 2.196.144,00 di cui, euro 1.098.072,00 a carico del FEP, euro 878.457,60 a carico dello Stato e euro 219.614,40 a carico della Regione;
- con DRD del Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario n. 44 del 29/10/2008, è stato approvato il riparto delle risorse finanziarie assegnate alla Regione Campania per misura;
- con DGR n° 1249 del 24/07/2008, la Giunta Regionale ha autorizzato il Settore T.A.P.F. di Napoli alla realizzazione del piano di comunicazione del Fep Campania 2007/2013 in esecuzione della DGR 942 del 30/05/2008 con la quale si approvavano le linee d'azione regionali per lo sviluppo della

- pesca e dell'acquacoltura ed il piano di comunicazione del FEP Campania 2007/2013 ;
- che con DRD n 166 del 15/07/2008, sono stati impegnati euro 150.000,00 per le attività di attuazione delle azioni di comunicazione e di informazione a valere sull' l'asse prioritario V "Assistenza Tecnica";

Considerato:

- in particolare il paragrafo 8 "Disposizioni di esecuzione" del Programma Nazionale Pesca 2007/2013 cofinanziato dal FEP nel quale sono designate, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 58 del Reg. (CE) n. 1198/2006, le seguenti Autorità:
 - Autorità di Gestione - L'Autorità di gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo secondo il principio di una solida gestione finanziaria e, in particolare, delle attività indicate all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1198/2006
 - Autorità di Certificazione Come stabilito dall'art. 60 del Reg. FEP, i principali compiti dell'Autorità di certificazione riguardano la responsabilità di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione al Fondo Europeo per la Pesca cui hanno diritto. Inoltre, è incaricata di tenere la contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale dell'operazione e di presentare alla Commissione una previsione di spesa sull'esercizio finanziario in corso e su quello successivo. Inoltre, l'Autorità di certificazione provvederà ad un adeguato coordinamento degli organismi intermedi;
 - Organismo intermedio: le regioni e le Province Autonome, rivestono il ruolo di Organismi intermedi in quanto gestiscono direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnate al Programma nel suo insieme

Preso atto:

che l'art. 3 dell'Accordo Multiregionale per l'attuazione del Programma Nazionale pesca 2007/2013 cofinanziato dal FEP disciplina le attività definendo al punto 4 le funzioni delegate alle Regioni e Province autonome come di seguito riportato:

Su mandato dell'Amministrazione centrale, le Regioni e Province autonome, in qualità di Organismi intermedi, sono incaricate di gestire direttamente le seguenti misure:

- Ammodernamenti pescherecci;
- Piccola pesca costiera;
- Compensazioni socio economiche;
- Acquacoltura (comprese misure idroambientali, sanitarie e veterinarie);
- Acque interne;
- Trasformazione e commercializzazione;
- Azioni collettive;
- Fauna e flora acquatica;
- Porti da pesca;
- Modifiche dei pescherecci;
- Sviluppo sostenibile zone di pesca.

Inoltre, le Regioni e Province autonome gestiscono parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

1. Sviluppo mercati e campagne consumatori;
2. Progetti pilota;
3. Assistenza tecnica.

Ciascun Organismo intermedio ha il compito di individuare, nella propria struttura, un referente dell'Autorità di gestione e un referente dell'Autorità di certificazione.

Compiti del referente dell'Autorità di gestione:

- elaborare, per la parte di competenza, la documentazione necessaria per l'elaborazione del documento "Descrizione sui sistemi di gestione e controllo" e trasmetterla all'Amministrazione

- centrale alle scadenze stabilite;
- coadiuvare l'Amministrazione centrale nell'elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione, ai sensi dell' art. 67 del Regolamento (CE) 1198/2006, e di tutti gli altri rapporti previsti dai regolamenti in vigore;
- elaborare le regole e procedure per l'attuazione delle misure di competenza, immettere nel sistema informatizzato i dati finanziari, fisici e procedurali relativi a tutte le operazioni cofinanziate, organizzare e gestire le procedure finalizzate all'archiviazione delle domande di contributo presentate, per le misure di propria competenza;
- trasmettere all'Amministrazione centrale i prospetti necessari al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale delle misure di competenza alle scadenze prestabilite, qualora, alla data del presente Accordo, gli Organismi intermedi non dispongano dell'accesso alla procedura informatizzata; effettuare i controlli di I livello sulle operazioni inerenti le misure di competenza;
- segnalare le irregolarità rilevate, ai sensi delle procedure stabilite dalla Cabina di Regia;
- assistere il valutatore indipendente, nominato dall'Amministrazione centrale, per la valutazione del Programma;
- ai sensi degli artt. da 29 a 31 del Regolamento (CE) 498/07, gestire, per la parte di competenza, la fase relativa all'informazione e alla pubblicità e gli atti a valenza esterna.

Compiti del referente dell'Autorità di certificazione:

- predisporre la certificazione delle spese e la domanda di pagamento relativa alle misure di competenza, secondo i modelli predisposti dall'Autorità di certificazione;
- trasmettere la documentazione all'Autorità di certificazione per l'elaborazione della domanda di pagamento generale del Programma;
- effettuare i controlli di I livello sulle spese relative ad operazioni inerenti le misure di competenza;
- tenere una contabilità separata degli importi recuperabili, dei recuperi effettuati e delle spese ritirate e trasmettere le relative informazioni, a scadenze prestabilite, all'Amministrazione centrale.

Tenuto conto che:

- il piano finanziario della Regione Campania approvato con l'accordo multiregionale per l'attuazione del Programma Nazionale pesca 2007/2013 cofinanziato dal FEP assegna all'Asse 1: "misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria", all'Asse 2: "acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura", all'Asse 3: "Misure di interesse comune", all'Asse 4: "sviluppo sostenibile delle zone di pesca" e all'Asse 5: "Assistenza Tecnica" un riparto rispettivamente pari al 21.81%, 36.84%, 30.38%, 8.73 e 2.24.% fissando il riparto annuale delle risorse disponibili;
- per dare immediato avvio alle misure di competenza regionale del Programma Nazionale Pesca 2007/2013, cofinanziato dal FEP è necessario attivare nell'ambito della misura "Assistenza Tecnica" le azioni a supporto del referente regionale dell'Autorità di Gestione Nazionale, nell'ambito della Struttura centrale dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario

Considerato:

- quanto ritenuto in diritto dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nel parere 20 marzo 2008, n. 78, secondo cui la Stazione appaltante all'atto di decidere il criterio di aggiudicazione da utilizzare dovrà fondare la propria scelta sulla base di due linee di indirizzo e di presupposti rinvenibili all'art. 81, comma 2, del d.lgs. n. 163/2006 e nel "considerando 2" della direttiva n. 2004/18/CE, costituiti dalle caratteristiche dell'oggetto del contratto e dalla valutazione delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza;
- di individuare nell'ambito della disponibilità finanziaria della Misura "Assistenza Tecnica", pari ad €. 2.196.194,00, la quota parte da destinare, in fase di prima applicazione, alle attività a supporto della struttura centrale dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, in €.550.000,00 escluso IVA, a valere sul capitolo 2500: "Finanziamento degli interventi previsti dal P.O. Nazionale Pesca 2007/2013" dell'U.P.B. 1.74.176 per un periodo di trentasei mesi;

Attesa:

- la necessità di dare avvio prioritario all'attuazione delle misure del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007/2013 anche in ragione di quanto disposto, relativamente al disimpegno automatico delle risorse comunitarie, dall'art. 90 del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006;
- la necessità di attuare la programmazione regionale mediante la definizione della risorse finanziarie e delle caratteristiche essenziali del servizio di assistenza tecnica alle attività di Programmazione, attuazione, coordinamento e controllo del Programma Nazionale Pesca 2007-2013;

Visti:

- la L.R. n.7 del 30/04/2002;
- le "Linee guida per la determinazione delle spese ammissibili del Programma FEP 2007-2013, approvate con Decreto Mipaaf n. 601 del 21/11/2008;
- il Decreto legislativo 12.04.2006 n° 163 e s.m.i.;
- la L.R. 3/2007 pubblicata sul B.U.R.C. n. 15 del 19/03/2007;
- il parere della Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 20 marzo 2008, n. 78;
- il parere reso dall'A.G.C. Avvocatura in ordine al capitolato tecnico ed allo schema di contratto concernente il Servizio di assistenza tecnica alle attività di Programmazione, attuazione, coordinamento e controllo del FEP Campania 2007-2013, con nota prot. n. PS/40-11-06/2009;

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono riportati integralmente:

- nell'ambito della complessiva disponibilità finanziaria della Misura "Assistenza Tecnica" FEP Campania 2007/2013, pari a 2.196.144,00 di assegnare alle attività a supporto del referente regionale dell'Autorità di Gestione Nazionale per l'attuazione delle misure cofinanziate dal FEP nell'ambito dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, in fase di prima applicazione, la somma di euro 550.000,00, IVA esclusa, per un periodo di 36 (trentasei) mesi a valere sulla UPB 1.74.176 denominata Pesca e Acquacoltura;
- di dare mandato al Coordinatore dell'AGC 11 Sviluppo Attività Settore Primario, di adottare tutti gli atti e le procedure necessarie per l'affidamento del Servizio predetto, nel rispetto della normativa vigente in materia comunitaria, statale e regionale;
- di inviare copia della presente delibera al Gabinetto del Presidente, alle Aree Generali di Coordinamento, Demanio e Patrimonio, Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale (09), Sviluppo Economico (12), Sviluppo Attività Settore Primario (11), Bilancio Ragioneria e Tributi (08), al Settore 02 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 227 del 31 agosto 2009

INTERVENTI SUL TERRITORIO AGRICOLO, BONIFICHE ED IRRIGAZIONE - L.R.25.02.2003
n.4 - Nomina dei membri di diritto designati dall'Amministrazione Provinciale di Benevento in seno al Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che la L. R. 25.2.03 n. 4 all'art. 21 prevede che nel Consiglio dei Delegati dei Consorzi di Bonifica siano eletti da ciascuna Amministrazione Provinciale del territorio nel quale ricade il perimetro consortile tre membri di diritto, dei quali due designati dalla maggioranza ed uno dalla minoranza;

VISTO che:

- con deliberazione n.35 del 08.04.09 il Consiglio Provinciale di Benevento, nel rispetto della succitata normativa regionale, ha provveduto alla nomina dei propri rappresentanti in seno al Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, designando: il Consigliere Provinciale avv. Claudio Ricci, domiciliato in Viale Spinelli, 221, 82018-S. Giorgio del Sannio (BN), ed il Consigliere Provinciale rag. Angelo Capobianco, domiciliati alla Via Vico Marri-S. Maria Intrisone 82010 S. Nicola Manfredi (BN), per la maggioranza ed il sig. Ricciardi Giovanni, domiciliato alla C/da S. Lucia, 12 82028 S. Bartolomeo in Galdo (BN), per la minoranza;

- il Dirigente del Settore Affari Generali della Provincia di Benevento con nota n.5770 del 04.06.09 ha comunicato e trasmesso l'atto deliberativo, con il quale, il Consiglio Provinciale di Benevento ha designato i tre membri di diritto, quali rappresentanti della Provincia in seno al Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita;

CONSIDERATO che il 5° comma dell'art. 25 della citata L. R. 4/03 stabilisce che alla nomina dei membri di diritto provvede il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle designazioni di cui sopra;

RITENUTO, pertanto, opportuno procedere alla nomina in argomento;

VISTA la legge regionale 25 febbraio 2004, n.4

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore

DECRETA

- di nominare, sulla base delle designazioni pervenute dalla Provincia di Benevento, membri di diritto in seno al Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita: il Consigliere Provinciale rag. Angelo Capobianco, domiciliato alla Via Vico Marri-S.Maria Intrisone, (82010) S. Nicola Manfredi (BN) ed il Consigliere Provinciale avv. Claudio Ricci, domiciliato in Viale Spinelli, 221, (82018) S. Giorgio del Sannio (BN), per la maggioranza ed il sig. Ricciardi Giovanni, domiciliato alla C/da S. Lucia, 12 (82028) S. Bartolomeo in Galdo (BN);
- di disporre che il Consorzio di Bonifica dell'Ufita, prima dell'insediamento dei designati, accerti, nelle forme di legge, l'insussistenza, in capo a ciascuno di essi, di cause ostative alla nomina.

Copia del presente decreto viene trasmessa:

- all'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario-Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni;
- all'Assessore all'Agricoltura ed alle Attività Produttive per il seguito di competenza;
- al B.U.R.C. per la relativa pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 229 del 4 settembre 2009

REGOLAZIONE DEI MERCATI - L. R. 28/02/1987, n. 11 e D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/02. Dichiarazione di decadenza da componenti della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Benevento dei sigg.ri MECCARIELLO MARIO, FERRARO MARIO e BARREA MICHELE, nomina nuovi componenti nei sigg.ri CELLA GERARDO e VIGGIANI PAOLA.

PREMESSO

- che con D.P.G.R.C. n. 279 del 28/06/07 è stata costituita la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Benevento ed è stata rinviata l'integrazione della medesima a successivo provvedimento con la nomina del rappresentante delle OO.SS., dell'esperto dell'ABI, del rappresentante dell'Unione Industriali della provincia di Benevento e del Dirigente regionale;
- che tra i componenti della precitata Commissione vi è, tra gli altri, il componente artigiano Meccariello Mario designato dalle Associazioni di Categoria ;
- che con D.P.G.R.C. n.224 del 31/10/08 è stata integrata la composizione della CPA con la nomina, tra l'altro, del sig. Mario Ferraro dell'Unione Industriale e del dr. Michele Barrea designato dall'ABI ;
- che, ai sensi dell'art 3, comma VI, della L.R. 11/87 i componenti nominati "decadono dall'ufficio in caso di perdita delle qualità possedute o dei requisiti prescritti ed in caso di mancata partecipazione alle sedute per cinque riunioni consecutive";
- che per tale motivo il Presidente della CPA di Benevento con proprie note ha comunicato che i componenti Mario Meccariello e Mario Ferraro sono risultati assenti per la quinta seduta consecutiva e che i medesimi devono essere dichiarati decaduti in base alla vigente normativa;
- che con successiva nota il Presidente della CPA di Benevento ha trasmesso le dimissioni rassegnate dal componente dr. Michele Barrea designato a suo tempo dall'ABI;
- che la Segreteria Regionale dell'UGL con propria nota ha designato il sig. Gerardo Cella in rappresentanza delle OO.SS.;
- che può essere indicato quale componente consultivo della Commissione la dr.ssa Paola Viggiani Dirigente del Servizio 01 del Settore 02 dell' AGC 12;

VISTI

- la L.R. 11/87 avente per oggetto "Norme per la tenuta degli Albi delle Imprese Artigiane e disciplina delle Commissioni Provinciali e Regionale per l'Artigianato";
- il D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/2002 con cui è stato emanato il "Regolamento per il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione Regionale per l'Artigianato";

RITENUTO

- di dover procedere alla dichiarazione di decadenza da componenti della CPA di Benevento dei sigg.ri Meccariello Mario, artigiano, e Ferraro Mario, rappresentante dell'Unione Industriali di Benevento, per essere risultati i medesimi assenti per la quinta seduta consecutiva della Commissione e del dr. Michele Barrea, rappresentante dell'ABI, per le dimissioni rassegnate dal medesimo;
- di dover nominare componente con diritto di voto della CPA di Benevento il sig. Gerardo Cella, nato a Benevento il 16/2/1958 e domiciliato per la carica presso l'UGL alla via E. Caggiano n. 6, ai sensi dell'art.3 della L.R. 11/87;
- di dover altresì nominare componente consultivo della CPA di Benevento la dr.ssa Paola Viggiani, Dirigente del Servizio 01 del Settore 02 dell' AGC 12, matr 19081, nata a Napoli il 17/02/69 ed ivi residente alla via Carlo De Marco n.96 , ai sensi dell'art. 3 della L.R.11/87;
- di dover rinviare a successivo decreto la nomina del nuovo componente artigiano e del rappresentante dell'Unione Industriali e dell'ABI ad avvenute designazioni;

CONSIDERATO

- che le nomine e la decadenza sono pronunciate dal Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore al ramo ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. 28/02/1987, n.11;
- che sono state attivate le procedure previste dalla L. 241/90 e s.m.i.;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 04 " Regolazione dei Mercati " e dalle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore;

Su conforme proposta dell'Assessore alle Attività Produttive e al Turismo

DECRETA

Per i motivi di cui in narrativa che qui si hanno per integralmente riportati e trascritti:

- **di dichiarare** decaduti dalla carica di componenti della C.P.A. di Benevento il dr. Michele Barrea per dimissioni rese dal medesimo come da comunicazione del Presidente della succitata Commissione nonché i sigg.ri Meccariello Mario, artigiano, e Ferraro Mario, rappresentante dell'Unione Industriali, per essere i medesimi risultati assenti per la quinta seduta consecutiva. Il sig. Meccariello fu nominato con DPGRC n. 279/07, i sigg.ri Ferraro Mario ed il dr. Michele Barrea furono nominati, invece, con DPGRC n. 224/08;
- **di nominare**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/87, quale nuovo componente con diritto di voto della CPA il Sig. Gerardo Cella, nato a Benevento il 16/2/1958 e domiciliato per la carica presso l'UGL di Benevento alla via E. Caggiano n. 6 – C.F. CLLGRD58B16A783C- e componente consultivo la dr.ssa Paola Viggiani, Dirigente del Servizio 01 del Settore 02 dell'AGC 12, nata a Napoli il 17/02/69 ed ivi residente alla via Carlo De Marco n. 96 , matr. 19081, C.F. VGGPLA69B57F839O;
- **di rinviare** a successivo decreto le nomine del nuovo componente artigiano e dei rappresentanti dell'Unione Industriali e dell'ABI ad avvenute designazioni;
- **di inviare** il presente atto :
 - A) al Servizio Controllo e Monitoraggio delle partecipazioni della Regione Campania, Fondazioni e Organismi per opportuna conoscenza;
 - B) al Settore 04 " Regolazione dei Mercati "dell'AGC 12 per l'ulteriore corso e per le relative notifiche;
 - C) al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta – Servizio Registrazione Atti e Archiviazione Decreti Dirigenziali dell'AGC;
 - D) al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa dell'AGC Bilancio,Ragioneria e Tributi per opportuna conoscenza;
 - E) al Consiglio Regionale per gli effetti di quanto disposto dall'art.48 del vigente Statuto Regionale;
 - F) al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale dell'AGC per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 230 del 4 settembre 2009

REGOLAZIONE DEI MERCATI - L.R. 28/02/1987 n.11 e D.P.G.R.C. 134 del 18/02/02. Dichiarazione di decadenza da componenti della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Caserta dei sigg.ri FRASCA VINCENZO, GIANNINI GENNARO, RAUCCI FRANCESCO e VALLETTA VITTORIA, nomina nuovi componenti nei sigg.ri CIURLEO DOMENICO, MENDITTO RAFFAELE, APREA ENRICO e MARCHI ROSA MARIA.

IL PRESIDENTE

PREMESSO

- che con D.P.G.R. n. 291 del 05/07/2007 è stata costituita la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Caserta ed è stata rinviata l'integrazione della medesima a successivo decreto con la nomina del rappresentante delle OO. SS., componente con diritto di voto, dell'esperto dell'ABI e del Dirigente regionale, componenti consultivi;
- che tra i componenti della precitata Commissione vi sono, tra gli altri, il Sig. Frasca Vincenzo ed il Sig. Giannini Gennaro, designati dalle Associazioni Provinciali di Categoria più rappresentative, giusto quanto disposto dall'art. 24, comma 4, L.R. 10/2001 e dal "Regolamento per il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione Regionale per l'Artigianato" emanato con D.P.G.R. n. 134/02 nonché il Sig. Raucci Francesco, designato dalla Confindustria di Caserta, e la dr.ssa Valletta Vittoria in rappresentanza della Direzione Prov.le del Lavoro di Caserta;
- che, ai sensi dell'art.3, comma VI, della L.R. 11/87 i componenti nominati : " decadono dall'Ufficio in caso di perdita delle qualità possedute o dei requisiti prescritti e in caso di mancata partecipazione alle sedute per cinque riunioni consecutive";
- che, per tale motivo, il Presidente della C.P.A. di Caserta con propria nota ha comunicato che i componenti Frasca Vincenzo, Giannini Gennaro e Raucci Francesco sono risultati assenti per la quinta seduta consecutiva ;
- che le Associazioni Provinciali dell'Artigianato hanno designato, in sostituzione dei Sigg.ri Frasca Vincenzo e Giannini Gennaro, i Sigg.ri Ciurleo Domenico nato a Caserta il 17/12/1972 e Menditto Raffaele nato ad Aversa (CE) il 26/10/1958;
- che il Direttore Generale dell'ABI ha designato, in rappresentanza dell'Associazione, il Dr. Enrico Aprea, Quadro Direttivo del Banco di Napoli, nato a Napoli il 13/08/1957;
- che il Direttore Prov.le del Lavoro ha designato con propria nota, in sostituzione della dimissionaria dr.ssa Vittoria Valletta, la dr.ssa Rosa Maria Marchi;

VISTI

- la L.R. 11/87 avente per oggetto "Norme per la tenuta degli Albi delle Imprese Artigiane e disciplina delle Commissioni Provinciali e Regionale per l'Artigianato";
- l'art. 24, comma 4, della L.R. 11/06/2001, n. 10, che prevede, tra l'altro, che la nomina dei rappresentanti artigiani in seno alle Commissioni Prov.li per l'Artigianato avvenga anche su designazione espressa dalle Organizzazioni Nazionali Artigiane più rappresentative, purché regolarmente costituite ed operanti a livello provinciale ;
- il DPGRC n. 134 del 18/02/2002 con cui è stato emanato il "Regolamento per il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione Regionale per l'Artigianato";
- la L. 241/90 e s.m.i. ;

RITENUTO

- di dover procedere alla dichiarazione di decadenza dei Sigg.ri Frasca Vincenzo e Giannini Gennaro, quali componenti artigiani della Commissione, del Sig. Raucci Francesco rappresentante dell'Unione Industriali, per essere i medesimi assenti per la quinta seduta consecutiva nonché della dr.ssa Vittoria Valletta della Direzione Prov.le del Lavoro per dimissioni rassegnate dalla medesima;
- di dover nominare componenti con diritto di voto della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Napoli, in sostituzione dei Sigg.ri Frasca Vincenzo e Giannini Gennaro, il Sig. Ciurleo Domenico nato a Caserta il 17/12/1972 e residente in Casagiove (CE) alla via Torino – C.F. CRL DNC 72T17 B963H ed il Sig. Menditto Raffaele nato ad Aversa (CE) il 26/10/1958 ed ivi residente alla

- via S.Girolamo, Porta Carrese n.6 – C.F. MND RFL 58R26 A512O - nonché la dr.ssa Maria Rosa Marchi, nata a Cascina (PI) l'8/5/52 e residente a Caserta alla via Pasolini- Parco la Selva Blocco D – C.F. MCRRMR52E48B950L – nuova rappresentante della Direzione Prov.le del Lavoro in sostituzione della dimissionaria dr.ssa Vittoria Valletta;
- di dover altresì nominare componente consultivo della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Caserta, in rappresentanza dell'ABI, il Dr. Enrico Aprea, Quadro Direttivo del Banco di Napoli, nato a Napoli il 13/08/1957 ed ivi residente alla Salita Porterai S. Raffaele n.6, Quartiere Avvocata – C.F. PRA NRC 57M13 F839I;
 - di dover rinviare a successivi provvedimenti la nomina del Dirigente regionale e del rappresentante delle OO.SS. ad avvenute designazioni;

CONSIDERATO

- che la nomina e la decadenza sono pronunciate dal Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore al ramo ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28/02/87, n. 11;
- che sono state rispettate le procedure previste dalla L. 241/90 e s.m.i.;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 04 – Regolazione dei Mercati - e dalle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore;

Su conforme proposta dell'Assessore alle Attività Produttive

DECRETA

Per quanto riportato in narrativa che quì si intende integralmente riportato e trascritto :

- **di dichiarare** decaduti dalla carica di componenti della C.P.A. di Caserta, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/87, i Sigg.ri Frasca Vincenzo, Giannini Gennaro e Raucci Francesco, nominati con D.P.G.R.C. n 291 del 05/07/2007, per essere risultati i medesimi assenti per la quinta seduta consecutiva come da comunicazioni del Presidente della succitata Commissione nonché la dr.ssa Vittoria Valletta, nominata con il medesimo D.P.G.R.C. 291/07, per aver rassegnato le dimissioni come da comunicazione del Responsabile della Direzione Prov.le del Lavoro;
- **di nominare**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/87, quali nuovi componenti con diritto di voto della C.P.A. di Caserta i sigg.ri Ciurleo Domenico, nato a Caserta il 17/12/1972 e residente in Casagiove (CE) alla via Torino - C.F. CRL DNC 72T17 B963H- e Menditto Raffaele, nato ad Aversa (CE) il 26/10/1958 ed ivi residente alla via S.Girolamo, Porta Carrese n.6 - C.F. MND RFL 58R26 A512O - designati entrambi dalle Associazioni Provinciali di Categoria, nonché la dr.ssa Rosa Maria Marchi, designata dalla Direzione Prov.le del Lavoro, nata a Cascina (PI) l'8/5/52 e residente a Caserta alla via Pasolini - Parco la Selva Blocco D – C.F. MCRRMR52E48B950L;
- **di nominare altresì**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/87, quale nuovo componente della C.P.A. a titolo consultivo, il Dr. Enrico Aprea, Quadro Direttivo del Banco di Napoli in rappresentanza dell'ABI, nato a Napoli il 13/08/1957 ed ivi residente alla Salita Porterai S. Raffaele n.6, Quartiere Avvocata – C.F. PRA NRC 57M13 F839I;
- **di rinviare** a successivi provvedimenti la nomina del Dirigente regionale e del rappresentante delle OO.SS. ad avvenute designazioni;
- **di inviare** il presente atto :

- A) al Servizio Controllo e Monitoraggio delle Partecipazioni della Regione Campania, Fondazioni ed Organismi per opportuna conoscenza;
- B) al Settore 04 – Regolazione dei Mercati dell'AGC 12 per l'ulteriore corso e per le relative notifiche;
- C) al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta – Servizio Registrazione Atti e Archiviazione Decreti Dirigenziali dell'AGC;
- D) al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa dell'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi per opportuna conoscenza;

- E) al Consiglio Regionale per gli effetti di quanto disposto dall'art. 48 del vigente Statuto Regionale;
- F) al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale dell'AGC per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 231 del 4 settembre 2009

**REGOLAZIONE DEI MERCATI - L.R. 28/02/1987, n. 11 e D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/02.
Nomina nuova componente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Salerno in sostituzione della dr.ssa Carmen Iania.**

IL PRESIDENTE

PREMESSO

- che con D.P.G.R.C. n. 275 del 22/12/08 è stata costituita la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Salerno;
- che tra i componenti della precitata Commissione vi è, tra gli altri, il componente con diritto di voto dr.ssa Carmen Iania in rappresentanza dell'INPS di Salerno;
- che il Direttore Provinciale dell'INPS con nota del 9/2/09 ha comunicato che la dr.ssa Ida Mancini parteciperà alle sedute della Commissione in rappresentanza dell'Istituto, sostituendo la dr.ssa Carmen Iania;

VISTI

- la L.R. 11/87 avente per oggetto "Norme per la tenuta degli Albi delle Imprese Artigiane e disciplina delle Commissioni Provinciali e Regionale per l'Artigianato";
- il D.P.G.R.C. n. 134 del 18/02/2002 con cui è stato emanato il "Regolamento per il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione Regionale per l'Artigianato";
- la L. 241/90 e s.m.i.;

RITENUTO

- di dover nominare componente con diritto di voto della CPA di Salerno, in sostituzione della dr.ssa Carmen Iania, la dr.ssa Ida Mancini, nata a Salerno il 13/5/62 ed ivi residente alla via Arcangelo Rotunno n.14 – C.F. MCN DIA 62E53 H703X – quale nuova rappresentante dell'INPS di Salerno come da comunicazione della Direzione dell'Istituto;

CONSIDERATO

- che le nomine sono pronunciate dal Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore al ramo ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. 28/02/1987, n.11;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 04 "Regolazione dei Mercati" e dalle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore;

Su conforme proposta dell'Assessore alle Attività Produttive e al Turismo

DECRETA

Per i motivi di cui in narrativa che qui si hanno per integralmente riportati e trascritti:

- **di nominare** nuova componente con diritto di voto della CPA di Salerno, in sostituzione della dr.ssa Carmen Iania nominata con DPGR 275/08, la dr.ssa Ida Mancini, nata a Salerno il 13/5/62 ed ivi residente alla via Arcangelo Rotunno n. 14 – C.F. MCN DIA 62E53 H703X – in rappresentanza dell'INPS di Salerno;
- **di inviare** il presente atto :
 - A) al Servizio Controllo e Monitoraggio delle partecipazioni della Regione Campania, Fondazioni e Organismi per opportuna conoscenza;
 - B) al Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'AGC 12 per l'ulteriore corso e per le relative notifiche alla Dr.ssa Carmen Iania ed alla Dr.ssa Ida Mancini;
 - C) al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta – Servizio Registrazione Atti e Archiviazione Decreti Dirigenziali dell'AGC;

- D) al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa dell'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi per opportuna conoscenza;
- E) al Consiglio Regionale per gli effetti di quanto disposto dall'art. 48 del vigente Statuto Regionale;
- F) al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale dell'AGC per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Bassolino

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE UMANE - n. 232 del 4 settembre 2009

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE - Selezione interna, per titoli ed esami, per attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di ISTRUTTORE DIRETTIVO SEGRETARIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania. Nomina membro aggiunto esperto di informatica.

PREMESSO CHE:

- con Decreto Dirigenziale n. 716 del 21 giugno 2006 è stata indetta la Selezione Interna, per titoli ed esami, per l'attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di "Istruttore Direttivo Segretario di Formazione Professionale", categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania;
- con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane n. 233 del 01/06/07 e s.m.i. è stata nominata la Commissione esaminatrice;

CONSIDERATO CHE:

- in esecuzione della deliberazione G.R. n. 1700 del 28/09/2007, è stata disposta, con decreto dirigenziale n. 402 del 08/10/2007, la rinnovazione del bando di cui sopra;
- con decreto assessorile n. 178 del 08/09/08, è stato revocato, tra gli altri, il decreto di nomina della Commissione esaminatrice di che trattasi, ivi compreso il membro aggiunto esperto di informatica;
- con decreto assessorile n. 186 del 18/09/08, è stato nominato il Presidente ed i Componenti della Commissione esaminatrice del concorso in oggetto;

PRECISATO CHE:

- la Commissione esaminatrice ha presieduto all'espletamento delle prove scritte ed ha convocato i candidati ammessi alla prova orale;
- l'art. 5, penultimo capoverso del bando di concorso prevede, nell'ambito della prova orale, che: *"Si procederà inoltre all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature informatiche più diffuse, mediante redazione di un documento in formato word, senza attribuzione di punteggio, ma con accertamento di idoneità"*;

DATO ATTO CHE:

- ai sensi dell'art. 29, comma 2 del Regolamento dei concorsi, approvato con deliberazione di G.R. n. 6131 del 13/12/2002, è previsto che alla Commissione esaminatrice può essere aggregato un membro aggiunto;
- ai sensi dell'art. 45 del medesimo Regolamento è previsto che l'accertamento dell'uso delle apparecchiature informatiche venga effettuato mediante una prova integrativa;

ATTESO CHE:

- occorre individuare un funzionario che abbia le necessarie competenze informatiche come componente esperto della citata Commissione;
- tali competenze si rinvencono nel curriculum agli atti del dr. Maurizio Scauro, funzionario di categoria D, matricola 20034;

RITENUTO:

- doversi procedere alla nomina del membro aggiunto esperto di informatica della Commissione, ai sensi dell'art. 29, comma 2 e art. 45 del vigente Regolamento recante disposizioni in materia di accesso agli impieghi della Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi, approvato con deliberazione di G.R. n. 6131 del 13/12/2002;

VISTO:

- l'art. 29, comma 2 e art. 45 del predetto Regolamento;
- il decreto presidenziale n. 34 del 13/02/08;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Reclutamento del Personale, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo;

DECRETA

Per tutto quanto espresso in premessa e che si intende qui di seguito trascritto:

- di nominare il dr. Maurizio Scauro, funzionario di categoria D, membro aggiunto, esperto di informatica della Commissione Esaminatrice della Selezione Interna, per titoli ed esami, per l'attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti, profilo di "Istruttore Direttivo Segretario di Formazione Professionale", categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania;
- di far carico al Settore Reclutamento di tutti gli adempimenti consequenziali;
- di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione nel B.U.R.C;
- di disporre altresì, la pubblicazione di tale provvedimento sul portale della Regione Campania – Pagine dell'Assessore alle Risorse Umane - e- "Rete Intranet" -, nonché sul sito "FARE Campania" al fine della massima diffusione ai dipendenti interessati.

Valiante

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLE RISORSE UMANE - n. 233 del 4 settembre 2009

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE - Selezione interna, per titoli ed esami, per attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO, categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania. Nomina membro aggiunto esperto di informatica.

PREMESSO CHE:

- con Decreto Dirigenziale n. 717 del 21 giugno 2006 è stata indetta la Selezione Interna, per titoli ed esami, per l'attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti profilo di "Istruttore Direttivo Tecnico", categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania;
- con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane n. 237 del 01/06/07 e s.m.i. è stata nominata la Commissione esaminatrice;

CONSIDERATO CHE:

- in esecuzione della deliberazione G.R. n. 1700 del 28/09/2007, è stata disposta, con decreto dirigenziale n. 401 del 08/10/2007, la rinnovazione del bando di cui sopra;
- con decreto assessorile n. 178 del 08/09/08, è stato revocato, tra gli altri, il decreto di nomina della Commissione esaminatrice di che trattasi, ivi compreso il membro aggiunto esperto di informatica;
- con decreto assessorile n. 188 del 18/09/08, è stato nominato il Presidente ed i Componenti della Commissione esaminatrice del concorso in oggetto;

PRECISATO CHE:

- la Commissione esaminatrice ha presieduto all'espletamento delle prove scritte ed ha convocato i candidati ammessi alla prova orale;
- l'art. 5, penultimo capoverso del bando di concorso prevede, nell'ambito della prova orale, che: *"Si procederà inoltre all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature informatiche più diffuse, mediante redazione di un documento in formato word, senza attribuzione di punteggio, ma con accertamento di idoneità"*;

DATO ATTO CHE:

- ai sensi dell'art. 29, comma 2 del Regolamento dei concorsi, approvato con deliberazione di G.R. n. 6131 del 13/12/2002, è previsto che alla Commissione esaminatrice può essere aggregato un membro aggiunto;
- ai sensi dell'art. 45 del medesimo Regolamento è previsto che l'accertamento dell'uso delle apparecchiature informatiche venga effettuato mediante una prova integrativa;

ATTESO CHE:

- occorre individuare un funzionario che abbia le necessarie competenze informatiche come componente esperto della citata Commissione;
- tali competenze si rinvergono nel curriculum agli atti dell'Ing. Lorenzo Gentile, funzionario di categoria D, matricola 20160;

RITENUTO:

- doversi procedere alla nomina del membro aggiunto esperto di informatica della Commissione, ai sensi dell'art. 29, comma 2 e art. 45 del vigente Regolamento recante disposizioni in materia di accesso agli impieghi della Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi, approvato con deliberazione di G.R. n. 6131 del 13/12/2002;

VISTO:

- l'art. 29, comma 2 e art. 45 del predetto Regolamento;
- il decreto presidenziale n. 34 del 13/02/08;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Reclutamento del Personale, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo;

DECRETA

Per tutto quanto espresso in premessa e che si intende qui di seguito trascritto:

- di nominare l'Ing. Lorenzo Gentile, funzionario di categoria D, membro aggiunto, esperto di informatica della Commissione Esaminatrice della Selezione Interna, per titoli ed esami, per l'attribuzione mediante progressione verticale di 10 posti, profilo di "Istruttore Direttivo Tecnico", categoria D, posizione economica iniziale D1, riservata al personale della Giunta Regionale della Campania;
- di far carico al Settore Reclutamento di tutti gli adempimenti consequenziali;
- di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione nel B.U.R.C.;
- di disporre altresì, la pubblicazione di tale provvedimento sul portale della Regione Campania – Pagine dell'Assessore alle Risorse Umane - e- "Rete Intranet" -, nonché sul sito "FARE Campania" al fine della massima diffusione ai dipendenti interessati.

Valiante

A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Settore Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario - **Decreto dirigenziale n. 87 del 8 settembre 2009 – Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania di cui all'avviso pubblico approvato con d.d. n. 21 del 13 marzo 2009, pubblicato sul BURC n. 21 del 30 marzo 2009 - Approvazione graduatoria.**

PREMESSO

- che la Legge n. 144 del 17.05.99 prevede l'istituzione dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 270 del 19 gennaio 2001 è stato approvato il progetto per la costituzione del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania,
- che la DGR n. 1712 del 31/10/08 ha stabilito di completare la composizione attuale del NVVIP in relazione al ruolo e ai compiti che lo stesso dovrà svolgere nel periodo di programmazione 2007-2013, garantendo la presenza di due esperti economico-finanziari;
- che la stessa delibera prevede l'attivazione delle necessarie procedure di selezione pubblica per garantire la copertura dei profili professionali sopra previsti;
- che per l'espletamento delle procedure di selezione ad evidenza pubblica per la copertura dei succitati profili professionali è stato incaricato il Dirigente del Settore Piani e Programmi, in accordo con il Direttore del NVVIP;
- che con Decreto Dirigenziale dell'AGC 03 n. 21 del 13 Marzo 2009, pubblicato sul BURC n. 21 del 30 Marzo 2009, è stato approvato il "Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania", in esecuzione alla delibera n. 1712 del 31/10/08;
- che con Decreto Dirigenziale n. 45 del 29/05/2009, pubblicato sul BURC n. 35 dell' 8 Giugno 2009, è stata nominata la Commissione di valutazione del "Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania";

RICHIAMATO

- il D. D. n. 62 del 27 luglio 2009, pubblicato sul BURC n. 50 del 17/08/2009 , con il quale si è preso atto dei lavori della commissione di valutazione relativa al "Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania";

VISTO

- l'allegato n. 2 del verbale n. 3 del 18/06/2009, redatto dalla Commissione di valutazione, che riporta la seguente graduatoria finale stilata a seguito alla valutazione dei curricula e dei titoli presentati :

<i>Nominativo</i>	<i>Punteggio</i>
Virno Claudio	68
Gaudino Sara	67
Savastano Sara	65
Leonello Giuseppe	64
Nannariello Guido	64
Chieffo Clementina	62
Rossi Paola	58
Pomella Claudio	57
Celano Serafino	56
Notaro Carmela	53

Nominativo	Punteggio
Adinolfi Raffaele	53
Palmieri Michele	49,5
Battista Achille	47
Di Martino Paolo	47
Formiggini Gina	46
Pietrantonio Paola	45
De Toma Fulvio	45
Montedoro renato sconosciuto 3	44
Posca Domenico	44
Tuorto Aniello	43,5
Voltura Immacolata	43
D'Agostino Carola	42,5
De Simone Francesco	42
Sacrestano Amedeo	40
Del Pezzo Laura	39
Rigillo roberta	38
Nardullo Luigi	36
D'Arienzo Maria	36
Battaglia Gianluca	34
Spampinato Domenico	31
Vasquez Pierluigi	30
Climaco Rosario	29,5
Vastola Aldo	27
Crispino Raffaele	27
Turtoro Antonella (Sconosciuto 1)	26
Pignotti Massimo	24,5
Laudato Domenico Sconosciuto 5	23,5
Vito Gurrado sconosciuto 4	22
Fuzio Roberto	21
Boscotrecase Farcesco Maria	15,5
Conte Roberto	12
Mataluna Salvatore	0
Marra Mita	0
Meli Giuseppina	0
Tretola Sonia	0
La Rosa Osvaldo	0
Florio Antonella	0
Leonetti di Santoianni	0

- l'allegato n. 2 del verbale n. 4 del 10/07/2009, che riporta la graduatoria finale relativa ai candidati convocati per il colloquio;

ATTESO

- che a seguito di formale convocazione il candidato dott. Virno Claudio non si è presentato a sostenere il colloquio, come risulta dal verbale n. 4 del 10/07/2009 redatto dalla Commissione di valutazione;

RITENUTO

- di integrare il D.D. n. 62 del 27 luglio 2009 pubblicato sul BURC n. 50 del 17 agosto 2009, procedendo all'approvazione della graduatoria finale relativa al "Bando pubblico concernente la proce-

dura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania”, come predisposta dalla Commissione di valutazione di cui al D.D. n. 45 del 29/05/2009;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

- di approvare la seguente graduatoria finale relativa ai candidati che hanno sostenuto il colloquio relativo al “Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania” , come predisposta dalla Commissione di valutazione:

N.	CANDIDATO	CURRICULUM	COLLOQUIO	PUNTEGGIO FINALE
1	Gaudino Sara	67	43	110
2	Leonello Giuseppe	64	46	110
3	Nannariello Guido	64	42	106
4	Savastano Sara	65	40	105
5	Chieffo Clementina	62	35	97

- di trasmettere il presente atto al Direttore del NVVIP della Regione Campania, nonché al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC, al Servizio 04 – Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali del Settore 01, A.G.C. 02 AA.GG. della Giunta Regionale, alla Segreteria di Giunta, al Capo di Gabinetto e all' AGC 01 Gabinetto del Presidente Giunta Regionale.

*Il Dirigente del Settore
Dott.ssa Marina Rinaldi*

A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Settore Pianificazione e Collegamento con le Aree Generali di Coordinamento - **Decreto dirigenziale n. 534 del 10 settembre 2009 – Approvazione Avviso Pubblico per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità, ex DGR n. 1291 del 31 luglio 2009**

PREMESSO

- che con delibera n°1042 del 1° agosto 2006 la Giunta Regionale della Campania ha adottato il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013;
- che la delibera di Giunta n° 389 del 23 marzo 2006 ha indicato i criteri generali per l'avvio sperimentale degli "Accordi di Reciprocità";
- che la delibera di Giunta Regionale Campania n. 1144 del 19 giugno 2009 ha adottato la proposta di Programma Attuativo Regionale FAS 2007/13 da avviare alla VAS, all'istruttoria del MISE nonché alla consultazione del Partenariato;
- che tale proposta è stata avviata alla VAS e all'istruttoria MISE e in data 20 luglio 2009 è stata sottoposta all'esame del partenariato;
- che lo strumento degli Accordi di Reciprocità è stato previsto nel Programma Attuativo Regionale del FAS 2007/13;
- che con la delibera n° 1291 del 31 luglio 2009 la Giunta Regionale della Campania ha adottato il "*Disciplinare per la definizione e la realizzazione degli Accordi di Reciprocità (AdR)*" [di seguito "*Disciplinare*"], stabilendo che la presentazione delle candidature da parte dei soggetti interessati a sottoscrivere gli Accordi di Reciprocità (AdR) avverrà a seguito di successivo avviso pubblico da emanarsi sulla base degli indirizzi e dei criteri definiti nel *Disciplinare*;
- che, con il medesimo atto deliberativo, la Giunta Regionale ha dato mandato all'AGC 03 - Programmazione, Piani e Programmi - settore 02 - di procedere d'intesa con l'Organismo di programmazione e attuazione del PAR FAS, l'AGC 08, il Gruppo di Coordinamento Strategico della Programmazione Unitaria e in raccordo con il Nucleo di Verifica e Valutazione Investimenti Pubblici, all'emanazione di tutti gli atti amministrativi necessari all'attuazione degli Accordi di Reciprocità, ivi compreso l'avviso pubblico, subordinando all'approvazione definitiva del PAR-FAS 2007/2013 unicamente la sottoscrizione dell'Accordo;

VISTO

- il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dall'art. 13 della Legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004;
- il Decreto Presidenziale n.153 del 25 luglio 2008 che ha individuato l'Ufficio di Gabinetto del Presidente quale struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria 2007/13;
- la delibera di Giunta Regionale Campania n. 1144 del 19 giugno 2009 che ha adottato la proposta di Programma Attuativo Regionale FAS 2007/13;
- la delibera n° 1291 del 31 luglio 2009 con la quale la Giunta Regionale della Campania ha adottato il "*Disciplinare per la definizione e la realizzazione degli Accordi di Reciprocità (AdR)*"

DECRETA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato

- di approvare l'*Avviso di selezione per la realizzazione di programmi di sviluppo locale nell'ambito di Accordi Di Reciprocità (ADR) a valere sulle risorse PA FAS Regione Campania 2007/2013* ed i relativi allegati, da considerare parte integrante del presente atto;
- di stabilire che le proposte di Accordo di Reciprocità dovranno pervenire, nelle modalità previste dall'art. 11 dell'Avviso, entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente decreto sul B.U.R.C.;
- di subordinare la sottoscrizione dell'Accordo all'approvazione definitiva del PAR-FAS 2007/2013;

- di trasmettere il presente atto all'Ufficio del Capo di Gabinetto, alle A.G.C. 03, 08, 09, al Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale e al Settore Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. e per l'immissione sul sito della Regione Campania www.regione.campania.it

Il Dirigente
Luigi D'Antuono

**AVVISO DI SELEZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI SVILUPPO
LOCALE NELL'AMBITO DI ACCORDI DI RECIPROCIITA' (AdR) A VALERE SULLE
RISORSE PA FAS REGIONE CAMPANIA 2007/2013**

**Articolo 1
Oggetto dell'avviso**

1. La Regione Campania con il presente avviso, in coerenza con il Disciplinare DGR 1291 del 31 luglio 2009 pubblicato sul BURC n.50 del 17 agosto 2009, intende promuovere la presentazione e la realizzazione degli Accordi di Reciprocità (AdR), quali strumenti per lo sviluppo economico e la coesione sociale dei territori.
2. Gli AdR sono definiti attraverso una procedura valutativo/selettiva – negoziale fra territori individuati a livello di Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), identificati dal Piano Territoriale Regionale (PTR).
3. Gli AdR sostengono e valorizzano, nell'ottica di una maggiore efficienza, efficacia e rapidità attuativa, l'aggregazione delle competenze strategiche, attuative e gestionali di strumenti (Patti, PIT, PIR, etc..) consolidatesi nel territorio per l'attuazione di programmi di sviluppo locale.
4. Essi sono stipulati, attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Programma, tra l'Amministrazione regionale e gli Enti Locali rientranti nell'ambito territoriale di uno o più STS, che assumono reciproci impegni per lo sviluppo del territorio sulla base di un Programma di Sviluppo Territoriale (PST) condiviso con il partenariato economico-sociale.
5. La tipologia delle operazioni e le spese ammissibili, individuate nel PST e di cui si chiede finanziamento, nonché i beneficiari devono corrispondere a quanto previsto nel Piano di Attuazione FAS Regione Campania 2007-2013 (PA FAS 2007-2013 Regione Campania), adottato con DGR n. 1144 del 19 giugno 2009.

**Articolo 2
Risorse finanziarie**

1. Per la realizzazione delle iniziative oggetto degli AdR, la Giunta Regionale Campania prevede di assegnare la somma complessiva di 500 milioni di Euro a valere sulle risorse del PA FAS Regione Campania 2007/2013.
2. Ciascun PST dovrà prevedere interventi per un ammontare complessivo di risorse a valere sul PA FAS Regione Campania 2007-2013 non inferiore a 50 e non superiore a 70 milioni di euro.

Articolo 3

Soggetti ammessi alla candidatura degli Accordi di Reciprocità

1. Possono candidarsi all'AdR aggregazioni di Enti Locali appartenenti ad almeno un STS , come identificati dal Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, e che rappresentino almeno l'80% dei Comuni del STS (o loro aggregazioni).
2. Deroche al precedente comma sono possibili secondo le modalità e nei limiti stabiliti dall' art.3 comma 2 del Disciplinare.
3. Ciascun Ente Locale può, a pena di esclusione, partecipare alla candidatura di un solo Accordo di Reciprocità (AdR)

Articolo 4

Articolazione della procedura

1. La selezione degli Accordi di Reciprocità (AdR) sarà realizzata attraverso l'applicazione di una procedura valutativa articolata in due fasi di cui la prima selettiva (I Fase) e la seconda negoziale (II Fase).

Articolo 5

Procedura valutativa: I Fase

1. Con la pubblicazione del presente avviso, prende avvio la **fase selettiva**, basata sull'applicazione di requisiti di ammissibilità e criteri di selezione; essa si conclude con la formulazione di una graduatoria. Le proposte utilmente collocate in graduatoria vengono ammesse alla successiva fase negoziale. Le proposte escluse possono essere ripresentate ad una successiva selezione che viene aperta entro un tempo massimo di 12 mesi dalla prima, nell'eventualità di una disponibilità residua delle risorse allocate.
2. Le aggregazioni territoriali di EE.LL. che intendono candidare una propria proposta di AdR, devono formalmente costituirsi in un Partenariato Istituzionale Locale (PIL) e formalizzare impegni reciproci attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa - secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al presente avviso - attraverso cui individuare il soggetto capofila del PIL quale rappresentante legale dello stesso.
3. La proposta di AdR formalmente approvata dal Partenariato Istituzionale Locale dovrà essere presentata entro **90** giorni dalla pubblicazione del presente Avviso .

Articolo 6

Requisiti di ammissibilità alla procedura valutativa

1. I requisiti di ammissibilità alla procedura valutativa sono:

- proposta di un'aggregazione territoriale di Enti Locali sulla base delle disposizioni dell'articolo 3 del Disciplinare;
- presentazione del protocollo di intesa fra i partner istituzionali della coalizione proponente, secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al presente avviso;
- presentazione di un documento sintetico sulle linee strategiche e di intervento del Programma di Sviluppo Territoriale (preliminare di PST), sviluppato secondo le indicazioni dell'Allegato 2 al presente avviso dal titolo "Documento Preliminare del Programma di Sviluppo Territoriale". Le linee strategiche e di intervento individuate dovranno essere coerenti con le prospettive di crescita e trasformazione dell'area oggetto di intervento, nonché con le politiche di sviluppo territoriale pregresse ed in corso in tale area. Il documento dovrà essere approvato formalmente dal partenariato istituzionale locale e condiviso con le parti economiche e sociali e dovrà contenere:
 - l'individuazione del progetto portante;
 - un elenco delle operazioni componenti il PST. Tali operazioni dovranno essere funzionalmente integrate fra di loro e con il progetto portante. La loro definitiva individuazione sarà oggetto della fase negoziale della procedura;
 - l'identificazione degli "obiettivi di servizio" e dei "target Mezzogiorno" che si intende conseguire nell'area oggetto di intervento e delle azioni conseguenti che verranno messe in atto per raggiungere tali obiettivi;
 - la presenza della progettazione preliminare (art. 93 comma 3 D. Lgs 163/2007) per almeno il 50% (in termini di costo) delle operazioni corrispondenti a infrastrutture materiali adottate dal competente organo di ciascuna amministrazione e validate dal RUP;
 - l'identificazione della coerenza del documento con la programmazione regionale del FAS;

- l'individuazione di un modello organizzativo-gestionale del PST e designazione di un soggetto gestore in possesso di adeguati requisiti di competenza per l'attuazione e la gestione. In particolare i requisiti relativi al soggetto gestore, di cui all'art.15 comma 1 del disciplinare, sono da conseguire inderogabilmente prima della stipula dell'AdR;
- il rispetto della quota di cofinanziamento non inferiore al 5% del valore complessivo del PST;
- studio di fattibilità del progetto portante, redatto secondo le indicazioni contenute in “NOTE SULLA CERTIFICAZIONE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ” del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania – riportate nell' Allegato 3 al presente avviso - ed accompagnato dalla pronuncia di una conferenza preliminare di servizi, laddove necessaria.
- presentazione di un documento di confronto con le parti economiche e sociali sui contenuti del PST.

Articolo 7

Criteri di selezione

1. I criteri di selezione della I fase sono:

- VALUTAZIONE DELLO SDF DEL PROGETTO PORTANTE consistente nella valutazione del Livello di approfondimento e di significatività di tutti i punti previsti nella Nota del NVVIP Regione Campania “Studi Di Fattibilità” (Allegato 3) attraverso l'attribuzione di punteggi secondo quanto previsto nell'Allegato 5 “Criteri di valutazione dello Studio di Fattibilità del Progetto Portante”
- RILEVANZA TERRITORIALE DEL PROGETTO PORTANTE consistente nella valutazione del Livello di rispondenza del fabbisogno identificato dal progetto portante all'obiettivo di sviluppo del sistema territoriale di riferimento attraverso l'attribuzione di punteggi secondo quanto previsto nell'Allegato 4 “Criteri di selezione della procedura valutativa”.
- RAPPRESENTATIVITA' E COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO ISTITUZIONALE ED ECONOMICO-SOCIALE consistente nella valutazione del Grado di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico sociale e del Livello di

cofinanziamento del partenariato istituzionale attraverso l'attribuzione di punteggi secondo quanto previsto nell'Allegato 4 "Criteri di selezione della procedura valutativa".

- QUALITA' E COMPETENZA DEL SOGGETTO GESTORE consistente nella valutazione del Livello di aggregazione degli strumenti di programmazione negoziata che insistono sul territorio di riferimento e del Livello di esperienza maturata dal soggetto nella gestione secondo quanto previsto nell'Allegato 4 "Criteri di selezione della procedura valutativa".
- 2. La prima fase si conclude con la formulazione di una graduatoria. Sono ammesse alla seconda fase le proposte meglio collocate in graduatoria, fino alla concorrenza dei fondi disponibili, che abbiano raggiunto un punteggio minimo di valutazione, come indicato nell'Allegato 4. "Criteri di selezione della procedura valutativa".
- 3. Entro 60 gg dal termine ultimo di presentazione delle proposte di candidatura, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (NVVIP Regione Campania), in ottemperanza ai criteri di cui sopra, conclude la prima fase con la proposta di graduatoria da sottoporre alla Giunta Regionale Campania per l'approvazione.
- 4. In relazione alle risorse finanziarie disponibili, la Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale, ammette i preliminari di PST utilmente collocati in graduatoria alla fase negoziale.

Articolo 8

Procedura valutativa: II Fase

1. Oggetto **della fase negoziale** è la formulazione definitiva del Programma di Sviluppo Territoriale (PST) di cui agli artt. 4 e 5 del Disciplinare, nonché di tutti gli atti e i dispositivi ad esso collegati, sulla base del Documento Preliminare di Programma di Sviluppo Territoriale presentato.
2. Il Programma di Sviluppo Territoriale dovrà prevedere impegni formali, dispositivi ed azioni che permettano di raggiungere gli obiettivi descritti di seguito:
 - **Conseguimento dei contenuti minimi di reciprocità** di cui all'art 2 del Disciplinare. In particolare, nel corso della procedura negoziale i proponenti dovranno:
 - (a) Presentare impegni da cui risulti la capacità di assicurare la gestione di tutte le opere da realizzare per un periodo non inferiore a dieci anni dall'ultimazione delle stesse;

- (b) Identificare, in negoziato con la Regione Campania, tutte le azioni necessarie a conseguire gli obiettivi di servizio nel PST identificati nel proprio territorio e costruire un piano, adeguatamente dettagliato in quanto a sostenibilità e fattibilità, che identifichi le azioni, anche di tipo gestionale, tese al raggiungimento dei target relativi a tali obiettivi;
 - (c) Identificare, in negoziato con la Regione Campania, tutte le azioni necessarie a conseguire gli obiettivi quantificati relativi ai “Target Mezzogiorno” e costruire un piano, adeguatamente dettagliato in quanto a sostenibilità e fattibilità, che identifichi le azioni, anche di tipo gestionale, tese al raggiungimento dei target relativi a tali obiettivi;
 - (d) Identificare gli obiettivi di qualificazione territoriale di cui all’articolo 1 comma 4 del Disciplinare, indicando le attività che si intendono realizzare per conseguire tali obiettivi.
- Conseguimento dei **requisiti di qualità ed efficacia** di cui all’articolo 9 del Disciplinare, con specifico riferimento a:
- (a) coerenza interna ed esterna del Programma di Sviluppo Territoriale;
 - (b) ampiezza e rappresentatività del Partenariato Istituzionale Locale e delle parti economico-sociali che hanno aderito al Programma;
 - (c) capacità di contribuire agli indirizzi del PTR ed ai temi territoriali caratterizzanti i Campi Territoriali Complessi;
 - (d) sostenibilità tecnica, ambientale, finanziaria, economica, istituzionale ed amministrativa delle singole operazioni e del programma nel suo complesso;
 - (e) concentrazione e innovatività del Programma, valutata a livello di singole operazioni e del programma nel suo complesso;
 - (f) livello di cofinanziamento locale, pubblico e/o privato;
 - (g) realizzazione di processi inclusivi di consultazione della popolazione interessata circa l’utilità del progetto portante e del Programma territoriale nel suo insieme.
- Presenza di un **cronogramma**, adeguatamente motivato in termini di fattibilità, da cui risulti: (a) la presenza della progettazione preliminare di tutte le operazioni componenti il PST; (b) l’avvio del 30% (in termini di costo) delle operazioni entro 240 giorni dalla stipula

dell'Accordo; (c) il completamento delle operazioni entro le scadenze indicate dalle delibere CIPE che disciplinano l'attuazione dei programmi FAS 2007/13 .

- **Immediata operatività del soggetto gestore.**
- **Struttura organizzativa e gestionale** adeguata ai compiti del soggetto gestore.

3. Nel corso della fase negoziale la valutazione della sostenibilità tecnica, ambientale, finanziaria, economica, istituzionale ed amministrativa delle singole operazioni sarà effettuata sulla base delle informazioni contenute in una scheda tecnica relativa a ciascuna operazione. Il format della scheda tecnica sarà disponibile sul sito della Regione Campania www.regione.campania.it. La compilazione e presentazione delle schede tecniche dovrà avvenire successivamente alla definitiva chiusura della prima fase.
4. Sono previste **sostituzioni di operazioni**, coerenti con il PST, con la finalità di accrescere l'integrazione e l'efficacia del Programma.
5. Il Programma Territoriale di Sviluppo approvato, nonché gli atti e dispositivi ad esso collegati, sono oggetto dell'**Accordo di Reciprocità**.
6. Nel corso dell'attuazione, il mancato rispetto del cronogramma delle singole operazioni approvato con l'Accordo di Reciprocità è causa di decadenza, secondo le modalità e le condizioni stabilite dall'Accordo stesso.
7. La fase negoziale ha inizio dal giorno della pubblicazione, sul B.U.R.C della Regione Campania, della graduatoria delle candidature ammesse alla fase negoziale e termina entro 90 giorni.
8. La fase negoziale sarà effettuata dall' A.G.C. 03 – Programmazione, Piani e Programmi – Settore 02 Servizio 01 della Regione Campania con il Coordinamento della Programmazione Unitaria, avvalendosi dal NVVIP Regione Campania.

Articolo 9

Cause di inammissibilità e di esclusione

Sono cause di inammissibilità e quindi di esclusione dal processo valutativo il mancato rispetto di/degli articoli 6 e 7 del presente Avviso.

Articolo 10

Documentazione da presentare

La proposta di candidatura all'AdR dovrà essere presentata nei termini e modalità previste dall'art.11 e contenere la seguente documentazione:

- Protocollo d'Intesa (Allegato 1);
- Verbale di approvazione da parte del Partenariato Istituzionale Locale del Documento Preliminare di PST;
- Documento Preliminare di PST come da Allegato 2;
- Studio di fattibilità del progetto portante redatto secondo quanto disposto nella Nota del NVVIP Regione Campania "Studi Di Fattibilità" (Allegato 3);
- Documentazione/verbale di avvenuto confronto e condivisione del Programma con le parti economico-sociali;
- Curriculum del soggetto gestore;
- Regolamento di funzionamento del PIL.

Articolo 11

Modalità e termini di presentazione

1. La proposta di Accordo di Reciprocità dovrà essere consegnata, con acclusa la documentazione indicata all'art 10 del presente avviso, debitamente timbrata e sottoscritta dal CAPOFILA e/o rappresentante legale del beneficiario finale, entro e non oltre **90** giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, esclusivamente a mano, in plico chiuso riportante all'esterno la denominazione dell'AdR e la dicitura: "AVVISO PUBBLICO - ACCORDI DI RECIPROCITA' " indirizzata alla Giunta Regionale Campania A.G.C. 03 – Programmazione, Piani e Programmi – Settore 02 Servizio 01 e consegnata entro le ore 13.00 del novantesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C presso 5° piano, stanza 49 - **Via Santa Lucia, 81 – 80132 Napoli .**

Responsabile del procedimento: il Dott. Gerardo Cardillo

Tel.081/796 37 51

e-mail. ge.cardillo@maildip.regione.campania.it

patti.adr@regione.campania.it

Allegato 1

Schema di

PROTOCOLLO D'INTESA

fra

Il Comune di
Il Comune di
Il Comune di
Il Comune di
Il Comune di

per la costituzione ed il funzionamento del Partenariato Istituzionale Locale (PIL) finalizzato alla elaborazione e realizzazione di un programma di sviluppo territoriale nell'ambito degli Accordi di Reciprocità (AdR) a valere sulle risorse del Programma d'Attuazione Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate della Campania (PAR FAS 2007 – 2013).

Premesso :

- che lo sviluppo locale rappresenta un obiettivo primario per gli enti territoriali e segnatamente per quei territori in ritardo di sviluppo ;
- che in questa ottica tutte le pubbliche amministrazioni territoriali hanno un interesse diretto al raggiungimento di questo obiettivo, che deve essere perseguito quale interesse pubblico generale ;
- che la Regione Campania ha disegnato la strategia da seguire e mettere in atto al fine di rimuovere, con l'ausilio degli strumenti finanziari FESR, FSE, FEASR e FAS, gli ostacoli che rallentano i processi di sviluppo ;
- che la Delibera di G.R. n. 1042 del 1 agosto 2006 ha previsto l'Accordo di Reciprocità (AdR) quale strumento innovativo utile per l'attuazione, nei singoli ambiti territoriali individuati, dei programmi di sviluppo regionale ;
- che, in sintesi, l'Accordo di Reciprocità rappresenta uno strumento di sviluppo integrato, con il quale la Regione approva un insieme di azioni coerenti definite unitariamente dalle Amministrazioni Locali facenti parte, prevalentemente (80%), di un unico Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal Piano Territoriale Regionale (PTR) ovvero in deroga a tale percentuale in caso di Campo Territoriale Complesso (CTC), aventi un comune obiettivo di sviluppo sulla base di un Programma di Sviluppo Territoriale (PTS) da esse elaborato ed approvato ;
- che la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 1291 del 31 luglio 2009 ha adottato il “ *Disciplinare per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità* ”, con il quale sono stati definiti gli indirizzi ed i criteri per l'attuazione dei medesimi AdR ;
- che la suindicata Delibera ha altresì stabilito che gli Accordi di Reciprocità sono stati inseriti nel PAR FAS 2007/2013 ;

- che con Avviso Pubblico adottato dal Dirigente dell'AGC 03 – Programmazione, Piani e Programmi – pubblicato sul B.U.R.C. n. del è stata attivata la procedura di selezione per la presentazione dei Programmi di Sviluppo Territoriale da porre a base degli Accordi di Reciprocità ;
- che ai fini del presente accordo l'area geografica di riferimento è il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)/Campo Territoriale Complesso (CTC) del PTR ;
- che la presente intesa è sottoscritta dalle seguenti Amministrazioni Locali che fanno parte del STS/CTC : più i Comuni territorialmente contigui di, interessati a partecipare ad un comune percorso di sviluppo territoriale in quanto ;
- che il Partenariato Istituzionale Locale deve essere formalmente costituito mediante sottoscrizione da parte dei rappresentanti delle Amministrazioni interessate di apposito protocollo d'intesa, ai sensi dell'art. 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241 ;
- che il Partenariato Istituzionale Locale ha il compito di sovrintendere all'intero processo di concertazione da sviluppare sul territorio ed in particolare di approvare unitariamente la proposta di PST da candidare a finanziamento dell'Accordo di Reciprocità.

Considerato :

- che le Amministrazioni territoriali stipulanti la presente intesa manifestano, con questo atto di impegno programmatico, la volontà politica di voler perseguire con successo e nei tempi che saranno stabiliti dal cronogramma procedurale l'obiettivo dello sviluppo integrato territoriale, mediante l'individuazione di un programma condiviso e negoziato ;
- che dalla istituzione del Partenariato Istituzionale Locale e dall'azione concreta che essa sarà in grado di svolgere dipende la capacità di attrazione nel territorio integrato di nuovi investimenti produttivi ;
- che l'azione concertativa del Partenariato Istituzionale Locale potrà convogliare nel territorio nuove opportunità di sviluppo, con ricadute sull'occupazione e sull'innalzamento del livello produttivo, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Visto :

- l'art. 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241 ;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1291 del 31 luglio 2009 con la quale è stato adottato il *“Disciplinare per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità”* ;
- l'Avviso Pubblico adottato dal Dirigente dell'AGC 03 – Programmazione, Piani e Programmi – pubblicato sul B.U.R.C. n. del, con il quale è stata attivata la procedura di selezione per la presentazione dei Programmi di Sviluppo Territoriale da porre a base degli Accordi di Reciprocità.

Ritenuto :

- di dover rispettare le prescrizioni contenute nel Disciplinare e nell'Avviso Pubblico sopra specificati, ai fini della valida presentazione della candidatura a finanziamento del PST per l'attuazione di un Accordo di Reciprocità con la Regione Campania.

Tutto ciò premesso, considerato, visto e ritenuto,

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore

.....

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore

.....

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore

.....

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore

.....

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore

.....

stipulano il seguente protocollo d'intesa per la costituzione dell'Assemblea del Partenariato Istituzionale Locale del STS

Art. 1 – Recepimento della premessa

Il contenuto della premessa forma parte integrante del presente atto.

Art. 2 – Finalità ed Obiettivi

1. Il presente protocollo d'intesa è finalizzato alla costituzione ed al funzionamento dell'Assemblea Partenariato Istituzionale Locale (PIL) previsto dal *"Disciplinare per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità"* adottato con Delibera di Giunta Regionale n. del e dall'Avviso Pubblico adottato dal Dirigente dell'AGC 03 – Programmazione, Piani e Programmi – pubblicato sul B.U.R.C. n. del, per l'attivazione e l'attuazione del Programma di Sviluppo Territoriale (PTS) del Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)/Campo Territoriale Complesso (CTC) del PTR.
2. I soggetti firmatari assicureranno, sulla base della strategia comune che, sarà individuata nel PST, ivi compreso l'individuazione del Progetto Portante, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, attraverso la valorizzazione delle esperienze partenariali già esercitate nel metodo della progettazione integrata territoriale.
3. Tenuto conto dei diversi livelli di competenza programmatica ed attuativa, il presente protocollo d'intesa sancisce la necessità condivisa di ricercare un raccordo armonico e funzionale tra le regole e i contenuti della programmazione regionale ed il PST.

Art. 3 – Partenariato Istituzionale Locale (PIL)

1. Il Partenariato Istituzionale Locale è composto dai rappresentanti legati degli Enti associati i quali possono delegare a sostituirli un assessore o Consigliere in carica, secondo quanto previsto dal T.U.E.L.

Art. 4 – Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. I Soggetti firmatari della presente intesa si impegnano a rispettare quanto disposto dal *"Disciplinare per la definizione e realizzazione degli Accordi di Reciprocità"*. In particolare i soggetti firmatari si impegnano ad attuare i contenuti di reciprocità, fissati dall'art. 2 del Disciplinare , a garantire il rispetto dei compiti previsti

per il Partenariato Istituzionale Locale, nonché ad attuare tutte le azioni funzionali al perseguimento degli obiettivi di sviluppo condivisi ed individuati nel PST convenendo sulla necessità di definire regole e strumenti tali da valorizzare le reciproche competenze ed esperienze in una prospettiva di cooperazione socio – istituzionale finalizzata allo sviluppo dell'area.

2. Le Parti si impegnano a perseguire il metodo del raccordo all'interno del Partenariato Istituzionale Locale, in modo da promuovere un'azione integrata che, superando la logica del “ localismo “, sia volta a favorire la produttività, la coesione sociale e la cooperazione all'interno dell'area STS, esaltando i momenti e i luoghi di concertazione, di coordinamento intersettoriale e di raccordo funzionale tra i partner istituzionali.
3. I Soggetti firmatari della presente intesa si impegnano a recepire le istanze provenienti dai rappresentanti degli interessi collettivi sociali ed economici, individuando di concerto con essi al tavolo del Partenariato economico e sociale, gli prioritari del PST (come previsto dall'art.14 del Disciplinare).

Art. 5 - Ente Capofila

1. Le Parti individuano l'Ente Capofila nel Comune di, ritenuto idoneo alla assunzione di tale ruolo per le sue dimensioni organizzative e professionali. I compiti precipui dell'Ente Capofila sono quelli di garantire un'efficace azione di coordinamento del Partenariato Istituzionale Locale, assumendone il ruolo di rappresentante legale.
2. L'Ente sopra individuato accetta e si impegna a svolgere il ruolo di Capofila.
3. L'Ente Capofila è garante delle iniziative necessarie ed opportune ad assicurare l'efficiente e l'efficace attuazione della presente intesa e di tutti gli atti di indirizzo a tal fine adottati del PIL. In particolare, l'Ente capofila ha il ruolo di:
 - coordinamento del Partenariato Istituzionale Locale ;
 - formalizzare l'attivazione del Soggetto Gestore ;
 - attivare tutte le iniziative necessarie e condivise dal PIL al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività di gestione amministrativa, contabile, finanziaria, organizzativa e tecniche svolte dal Soggetto gestore, in attuazione dei programmi e degli obiettivi fissati.
4. Nell'ambito del ruolo di rappresentante legale conferito dal presente atto, l'Ente Capofila sottoscrive accordi ed intese con altri soggetti pubblici e privati in attuazione di decisioni assunte dall'Assemblea.

Art. 6 - Funzioni del Partenariato Istituzionale Locale

1. Al Partenariato Istituzionale Locale sono demandate, almeno, le seguenti funzioni :
 - ° nomina di un segretario del PIL tra coloro che svolgono le funzioni di segretario generale, dirigente o funzionario amministrativo degli Enti associati ;
 - ° individuazione del Soggetto Gestore e sottoscrizione della convenzione tra Enti ex art. 30 del D.Lgs. 267/2000;
 - ° approvazioni delle relazioni semestrali di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario del PST, secondo gli impegni assunti nell'AdR;
 - ° approvazione del Regolamento per il funzionamento del Soggetto Gestore e del relativo Piano di Gestione ;
 - ° individuazione di indirizzi, orientamenti e direttive per la elaborazione, gestione ed attuazione del PST;
 - ° definizione e approvazione di tutti gli atti necessari alla stipula dell'AdR;
 - ° definizione e approvazione del regolamento di funzionamento del PIL.

Art. 7 - Presidente del Partenariato Istituzionale Locale

Il Partenariato Istituzionale Locale è presieduto dal legale rappresentante dell'Ente Capofila o da Assessore o Consigliere da questi delegato.

Art. 8 – Modalità di attuazione

1. Le Parti riconoscono il ruolo altamente innovativo del Partenariato Istituzionale Locale e si accordano affinché l'azione possa essere efficacemente svolta, sia nel quadro degli Accordi di Reciprocità previsti nell'ambito del Programma Attuativo FAS della Regione Campania 2007 – 2013 che per eventuali altri programmi.
2. La costituzione/attivazione del Soggetto Gestore avverrà mediante convenzione stipulata ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 tra le stesse Parti che sottoscrivono il presente protocollo d'intesa.
3. Il Partenariato Istituzionale Locale ha il compito fondamentale e prioritario di assicurare le procedure per la corretta attuazione del presente protocollo d'intesa, nel rispetto delle regole e degli strumenti previsti dagli atti e dai documenti emanati dalla Regione Campania, nonché dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale operante nell'ambito dei fondi strutturali 2007 – 2013.
4. Le parti si obbligano a dare attuazione alle determinazioni assunte dal PIL, nei tempi da quest'ultimo fissati.

Data e Luogo

Letto, firmato e sottoscritto

il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore
.....
il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore
.....
il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore
.....
il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore
.....
il Comune di in persona del Sindaco pro – tempore
.....

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

Allegato 2

DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PROGRAMMA di SVILUPPO TERRITORIALE

Indice

SEZIONE INTRODUTTIVA: IDENTIFICAZIONE DEL PST.	2
SEZIONE I: PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PST.	4
PARTE I.A: ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	4
PARTE I.B: PROGETTO PORTANTE	6
SEZIONE II: SOSTENIBILITA' TECNICO-TERRITORIALE.....	7
PARTE II.A: DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PST.....	7
PARTE II.B: FATTIBILITÀ TECNICO - PROGETTUALE	11
PARTE II.C: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	15
SEZIONE III: SOSTENIBILITA' ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE.....	17
PARTE III.A: ANALISI DELLA DOMANDA E DEI FABBISOGNI LOCALI	17
PARTE III.B: FATTIBILITÀ FINANZIARIA	18
PARTE III.C: RISULTATI ATTESI	20
PARTE III.D: OBIETTIVI DI SERVIZIO E TARGET MEZZOGIORNO.....	21
SEZIONE IV: SOSTENIBILITÀ' ORGANIZZATIVA E GESTIONALE.....	23
PARTE IV.A: PROCESSI PARTENARIALI	23
PARTE IV.B: STRUTTURA ORGANIZZATIVA E GESTIONALE	24

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**SEZIONE INTRODUTTIVA: IDENTIFICAZIONE DEL PST.****1. Nome identificativo del PST** _____**2. Composizione del Partenariato Istituzionale Locale**

Enti Locali	Rappresentante Legale

3. Soggetto Capofila

Ente Locale	
Legale rappresentante	
Indirizzo (Civico, CAP, Località)	
Telefono	
Indirizzo e.mail	
FAX	

4. Data di Stipula del Protocollo di Intesa

5. Designazione e/o individuazione del Soggetto Gestore

6. Obiettivi di servizio coerenti con il PST

☐	1) Istruzione;
☐	2) Servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani;
☐	3) Gestione dei rifiuti urbani;
☐	4) Servizio idrico integrato;

7. Target Mezzogiorno coerenti con il PST

☐	1) km di coste non balenabili sul totale;
☐	2) presenza turistiche per abitante nei mesi non estivi;
☐	3) percentuale di adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente;
☐	4) spesa in R&S delle imprese sul Pil;
☐	5) tasso di irregolarità del lavoro;
☐	6) consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (a meno dell'idroelettrico).

Sigla e timbro del soggetto capofila del Partenariato Istituzionale Locale

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**8. Valore del PST**

Tipologia di interventi	Totale progetti del PST (Euro)
Progetti di infrastrutture	
- risorse pubbliche a valere sul PA FAS	
- risorse private	
- cofinanziamento	
- altre risorse	
Progetti di iniziativa privata (regimi di aiuto)	
- risorse pubbliche a valere sul PA FAS	
- risorse private	
- cofinanziamento	
Altre risorse	
Progetti immateriali	
- risorse pubbliche a valere sul PA FAS	
- risorse private	
- cofinanziamento	
- altre risorse	
TOTALE	
- risorse pubbliche a valere sul PA FAS	
- risorse private	
- cofinanziamento	
- altre risorse	
TOTALE	

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**SEZIONE I: PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PST.****PARTE I.A: ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE****9. I Comuni ed il territorio del PST**

Comune	Superficie (Kmq)	Popolazione (numero)	STS di appartenenza
TOTALE			

10. Principali indicatori socio-economici

	Valori	Fonte	Anno
Forza Lavoro (in migliaia)			
Occupati (in migliaia)			
Disoccupati (in migliaia)			
Imprese locali totali (n.)			
- di cui agricoltura (n.)			
- di cui industria (n.)			
- di cui servizi privati (n.)			
Altro			

11. Principali attività economiche del settore privato**12. Stima della forza lavoro irregolare****13. Principali attività economiche che si andranno a sviluppare nel PST****14. Descrizione sintetica del territorio di riferimento** *(Descrivere le caratteristiche fisiche del territorio e il suo contesto socio-economico, mettendo in evidenza le sue maggiori risorse e indicando le modalità e i processi con cui esse sono attualmente utilizzate)*

Sigla e timbro del soggetto capofila del Partenariato Istituzionale Locale

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

15. Analisi dei principali punti di forza e di debolezza e dei rischi e delle opportunità del territorio del PST. (SWOT analysis - Indicare gli attuali punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi del territorio in relazione alle possibilità di sviluppo. Forza e debolezza hanno un significato maggiormente statico (vocazioni e specializzazioni, difficoltà e vincoli), mentre rischi e opportunità si intendono in senso più dinamico (se avvengono certi cambiamenti, o anche se non ci sono cambiamenti, la situazione potrebbe mutare in ...). Il quadro fornito dalla SWOT (Strength Weakness Opportunity Threat) Analysis deve permettere di individuare i possibili aspetti su cui è necessario e maggiormente utile intervenire. Si raccomanda un'attenzione particolare agli aspetti della legalità e sicurezza.)

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Opportunità	Rischi

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

PARTE I.B: PROGETTO PORTANTE

16. Progetto portante _____

17. Descrizione sintetica del progetto portante *(Mettere in relazione la descrizione del progetto portante con i fattori di identificazione e specificazione territoriale precedentemente descritti. Illustrare il percorso logico seguito per la sua identificazione, mostrando come essa coglie le opportunità del territorio e contribuisce ad introdurre positivi elementi di discontinuità nel contesto. Fare riferimento all'analisi SWOT)*

18. Rilevanza territoriale del progetto portante

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

PARTI II.A: DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PST.

19. Descrizione del programma (*Descrivere l'intervento complessivo previsto nel PST, illustrando come il progetto portante e gli altri interventi che si vogliono attuare concorrono alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo che ispirano il PST*)

REGIONE CAMPANIA, NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

20. Anagrafica dei progetti del PST (nel caso di interventi già candidati ad altri avvisi pubblici emanati dalla Regione Campania specificarne la tipologia – es. parco progetti regionali, bando asili ecc..)

[illegible]

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

21. Descrizione generale delle modalità di integrazione dei singoli interventi *(Descrivere dettagliatamente l'integrazione strategica e operativa degli interventi e la loro interconnessione funzionale)*

	9	9	9	1	9	1	7

22. Sintesi dell'integrazione dei progetti (Riportare nella prima colonna e nella prima riga della tabella il numero identificativo di tutti i progetti nella stessa sequenza della tabella di cui al punto 20 del documento. Ogni casella bianca rappresenta il collegamento di una coppia di progetti. Evidenziare la presenza del collegamento con un numero rappresentativo del grado di integrazione dei progetti, così come di seguito riportato: 1: livello basso di integrazione, 2: livello medio di integrazione, 3: livello alto di integrazione. In caso di assenza di collegamento la casella corrispondente non va riempita.)

Numero identificativo progetto												

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**23. Esistenza di altri progetti di sviluppo locale/urbano (Patti territoriali, Contratti d'area, PIT, PRUSST, PIU' Europa, PIRAP, etc..) nel territorio del PST**

Nome del progetto di sviluppo	Tipologia	Enti partecipanti	Principali obiettivi e risultati ottenuti e/o attesi

24. -Integrazione del PST con altre iniziative di sviluppo in corso nel territorio

25. -Modalità di aggregazione degli strumenti di programmazione negoziata esistenti sul territorio di riferimento

26. Coerenza del PST con il Piano degli Obiettivi di servizio della Regione Campania

Numero identificativo del progetto	Tipologia	Obiettivo di servizio	Azione dell'obiettivo di servizio

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Documento preliminare del PST

PARTE II.B: FATTIBILITÀ TECNICO - PROGETTUALE

27. Esistenza progetti già realizzati o in corso di realizzazione attinenti al PST

☐ SI

☐ NO

28. Se sì, specificare quali

Numero Progetto	Nome identificativo progetto

REGIONE CAMPANIA, NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

29. Fattibilità progettuale

[illegible]

Sigla e timbro del soggetto capofila del Partenariato Istituzionale Locale

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST**30. Atti amministrativi ancora da acquisire**

Numero identificativo progetto	Nome identificativo progetto	Atto/i amministrativo/i	Procedure di acquisizione	Tempi per l'acquisizione

REGIONE CAMPANIA, NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

31. Cronogramma del PST

[illegible]

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

PARTE II.C: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

32. Descrizione sintetica dello stato dell'ambiente nell'area interessata dal PST.

33. Interazioni positive sull'ambiente che possano scaturire dalla realizzazione congiunta di progetti/azioni del PST

- ☐ Atmosfera
- ☐ Suolo (perdita di suolo agricolo, inquinamento, incremento del rischio idrogeologico)
- ☐ Acque superficiali e sotterranee
- ☐ Produzione di rifiuti
- ☐ Rumore
- ☐ Beni ambientali e culturali
- ☐ Radiazioni ionizzanti
- ☐ Altro

34. Interazioni negative sull'ambiente che possano scaturire dalla realizzazione congiunta dei progetti/azioni del PST

- ☐ Atmosfera
- ☐ Suolo (perdita di suolo agricolo, inquinamento, incremento del rischio idrogeologico)
- ☐ Acque superficiali e sotterranee
- ☐ Produzione di rifiuti
- ☐ Rumore
- ☐ Beni ambientali e culturali
- ☐ Radiazioni ionizzanti
- ☐ altro

35. Valutazione degli effetti sinergici degli interventi previsti nel PST

36. Criticità ambientali connesse al PST

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Documento preliminare del PST

37. Rispondenza del PST ai criteri di sostenibilità

	Rilevante	Non rilevante
Riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili		
Utilizzo delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti		
Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi		
Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche		
Miglioramento della qualità delle risorse storico-culturali e paesaggistiche		
Miglioramento della qualità dell'ambiente locale		
Contributo alla protezione dell'atmosfera		
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali e sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale		
Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni legate a strategie sostenibili		

38. Sono state adottate le metodologie della valutazione ambientale strategica (VAS)?

☐

No

☐

Sì

Indicare quali indicatori ambientali sono stati adottati:

39. Eventuali azioni previste per ridurre gli effetti ambientali della realizzazione del PST

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

SEZIONE III: SOSTENIBILITA' ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE

PARTE III.A: ANALISI DELLA DOMANDA E DEI FABBISOGNI LOCALI

40. Fabbisogni locali a cui il PST risponde (Riportare i fabbisogni locali soddisfatti dai singoli progetti del PST e indicare se il PST soddisfa fabbisogni aggiuntivi o sostitutivi rispetto a quelli soddisfatti dagli interventi considerati singolarmente)

41. Bacino di utenza del PST (Descrivere e quantificare la domanda attuale e potenziale relativa al PST nel suo complesso. La domanda comprende tutti i destinatari che potranno, direttamente e indirettamente, beneficiare del PST)

42. Convenienza del PTS per il territorio (Spiegare in quale misura il PST è prioritario per il territorio di riferimento. Specificare, inoltre, come il PST migliora la dotazione dei servizi e in che misura)

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

PARTE III.B: FATTIBILITÀ FINANZIARIA

43. Principali problematiche finanziarie che il PST deve affrontare (*specificare soprattutto le problematiche connesse alla fase di esercizio delle singole operazioni previste nel PST e come si pensa di assicurare la partecipazione della spesa privata.*)

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento preliminare del PST

44. Dati finanziari dei progetti del PST (Elencare i progetti nello stesso ordine della tabella di cui al punto 20 del documento)

Nr.Id	Nome identificativo del progetto	Risorse pubbliche a valere sul PA FAS 2007-2013	Risorse private	Cofinanziamento	Altre risorse finanziarie			Costo Progetto
					Regionali	Comunali	Altro	
TOTALE PST.								

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**PARTE III.C: RISULTATI ATTESI**

45. Indicatori di realizzazione e di risultato (*Indicare i valori attuali e attesi degli indicatori di realizzazione relativi alle singole operazioni. Per gli indicatori di risultato tenere conto anche di eventuali effetti moltiplicativi dell'integrazione.*)

Tipologia indicatori	Indicatore	Valore attuale	Valore atteso
Realizzazione			
Risultato			

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**PARTE III.D: OBIETTIVI DI SERVIZIO E TARGET MEZZOGIORNO****46. Quantificazione del livello di contribuzione al raggiungimento dei Target degli obiettivi di servizio in coerenza con il Piano di Azione degli Obiettivi di servizio della Regione Campania**

Obiettivo di servizio	Indicatore	Quantificazione del livello di contribuzione del PST al raggiungimento del target prefissato
Istruzione	S.01- Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni. (valore al 2005 = 27,9%)	
	S.02 - Percentuale di quindicenni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE	
	S.03 - Percentuale di quindicenni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE	
Servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani;	S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi per l'infanzia), misurata con la percentuale di Comuni che hanno attivato tali servizi sul totale dei comuni della Regione. (valore attuale = 30,50%)	
	S.05 - Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, misurato con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni. L'indicatore è misurato a livello regionale considerando che l'utenza accolta in asili nido deve essere pari ad almeno il 70% del totale.	
	S.06 - Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (Valore Attuale = 1%)	

Sigla e timbro del soggetto capofila del Partenariato Istituzionale Locale

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

Gestione Rifiuti urbani	S.07 - Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno. (valore al 2005 = 304,8 Kg/ab)	
	S.08 - Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti. (valore al 2005 = 10,6%)	
	S.09 - Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.lgs 217/06 (valore al 2005 = 2,3%)	
Servizio idrico integrato	S.10 Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano: percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.	
	S.11 Quota di popolazione equivalente servita da depurazione: abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in percentuale degli abitanti equivalenti totali urbani per regione	

47. Quantificazione del livello di contribuzione al raggiungimento dei Target Mezzogiorno

Indicatore	Quantificazione del livello di contribuzione del PST al raggiungimento del target prefissato
1) km di coste non balenabili sul totale;	
2) presenza turistiche per abitante nei mesi non estivi;	
3) percentuale di adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente;	
4) spesa in R&S delle imprese sul Pil;	
5) tasso di irregolarità del lavoro;	
6) consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (a meno dell'idroelettrico).	

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST**SEZIONE IV: SOSTENIBILITÀ' ORGANIZZATIVA E GESTIONALE****PARTE IV.A: PROCESSI PARTENARIALI****48. Processo partenariale realizzato a partire dalla prima progettazione di massima del PST.**

(Descrivere l'iter di concertazione effettivamente svolto e le metodologie di concertazione adottate. Descrivere il processo partenariale attivato dopo la prima progettazione di massima e l'istituzione PIL. Indicare i soggetti coinvolti come partenariato economico sociale locale, il ruolo dei diversi soggetti (se propositivo o passivo, quali contributi hanno portato, cosa mettono "di proprio" nel partenariato), le reti di collaborazione più stabili che possono essere instaurate e tra chi, i problemi decisionali incontrati nel percorso e le soluzioni scelte.)

49. Riunioni ufficiali del partenariato che si sono svolte dal momento dell'istituzione del PIL

(Indicare le principali riunioni del partenariato specificando la data, i soggetti presenti e le decisioni assunte)

Data della riunione	Soggetti presenti	Principali decisioni

50. Pubblicizzazione del PST *(Descrivere destinatari, modalità e tempi della diffusione delle informazioni)***51. Modalità e risultati dell'eventuale coinvolgimento di operatori del settore privato**

(Descrivere le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati - manifestazioni di interesse, incontri pubblici, seminari di lavoro, etc. - . Indicare quali operatori sono stati coinvolti e di quali settori e se sono stati coinvolti operatori esterni al territorio di intervento del PST. Descrivere il contributo apportato dai soggetti privati.)

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Documento Preliminare del PST

PARTE IV.B: STRUTTURA ORGANIZZATIVA E GESTIONALE

52. Struttura organizzativa comune per la gestione del PST *(Descrivere il modello organizzativo che il partenariato intende darsi per la gestione del PST mettendo in evidenza gli aspetti innovativi, in particolare quelli che si riferiscono alla semplificazione delle procedure amministrative di attuazione. Illustrare il ruolo dell'Ente capofila e quello degli altri partner. Descrivere quali sono i meccanismi decisionali e operativi tra i partner e le modalità di individuazione del soggetto gestore)*

53. Descrizione del modello di gestione prescelto per la realizzazione del Programma

54. Caratteristiche del soggetto gestore designato e/o individuato

REGIONE CAMPANIA . NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

NOTE SULLA CERTIFICAZIONE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

La legge n. 144 del 17 maggio 1999, all'articolo 4 (*Studi di fattibilità delle Amministrazioni pubbliche e progettazione preliminare delle amministrazioni regionali e locali*), comma 5, istituisce un fondo per il finanziamento della progettazione preliminare a sostegno di quelle iniziative progettuali, il cui costo sia non inferiore ai 3 miliardi di lire, per le quali sia stato redatto lo studio di fattibilità.

Per accedere al fondo, la norma prevede, al comma 6, che i risultati degli SdF siano valutati e certificati dal Nucleo Regionale di Valutazione, e siano giudicati, con provvedimento del Presidente della Regione, compatibili con le previsioni dei rapporti interinali di cui alla deliberazione CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29/12/1998.

Lo stesso articolo 4, al comma 8, estende poi le modalità e le procedure previste per l'accesso al fondo perduto di cui sopra anche al Fondo Rotativo per la Progettualità (preliminare, definitiva ed esecutiva). Entrambi i fondi sono istituiti presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per disciplinare l'accesso ai fondi, la Cassa Depositi e Prestiti ha predisposto due circolari: la n. 1240/2000 - *Istruzioni per la concessione da parte della C.DD.PP. dei finanziamenti a valere sul fondo per la progettazione preliminare istituito ai sensi dell'art. 4 della legge n. 144/1999* - e la n. 1245/2001 - *Nuove istruzioni per l'accesso al Fondo Rotativo per la Progettualità* - .

In particolare nella circolare n. 1245 si evince che l'accesso al fondo può essere richiesto per la progettazione di una singola opera ovvero di un insieme di opere funzionalmente e unitariamente orientate alla soddisfazione di un'esigenza o di un fabbisogno individuato, (es. acquedotto - fognatura - impianto di depurazione). Lo SdF dovrà pervenire, pertanto, all'identificazione di una sola alternativa.

Si sottolinea ancora che i soggetti beneficiari di cui all'art. 1 comma 54 della L. 594/95, (ovvero le regioni, le province, i comuni, i loro consorzi anche con la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati, le comunità montane, i consorzi di bonifica e d'irrigazione, le società per la gestione dei servizi pubblici cui partecipino gli enti locali, le aziende speciali di detti enti) devono presentare, tra l'altro, alla Cassa Depositi e Prestiti (cfr circolare C.DD.PP n. 1240/2000 e 1245/2001):

- 1) Il Provvedimento del Presidente della Regione;
- 2) La certificazione positiva dei risultati dello SdF da parte del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione.

Per essere certificabile, lo studio di fattibilità deve essere ammissibile, completo, elaborato in modo sufficientemente approfondito in ogni suo aspetto e condurre a risultati positivi.

La positività dello studio di fattibilità sarà valutata rispetto ai risultati delle analisi condotte in materia finanziaria ed economico-sociale, tecnica, procedurale, ambientale, ma soprattutto attribuendo particolare importanza alla capacità che hanno le opere previste dallo SdF di soddisfare la domanda di beni e servizi del territorio di riferimento.

Sulla base delle indicazioni contenute nel quadro normativo di cui all'allegato, (comprendenti, tra l'altro, la circolare adottata l'8 marzo 2001 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome), il Nucleo ritiene che uno Studio di Fattibilità debba almeno affrontare i seguenti punti:

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

1. L'analisi del contesto territoriale e socio-economico e l'individuazione degli obiettivi dell'intervento;
2. L'analisi della domanda e dell'offerta;
3. L'individuazione delle alternative progettuali possibili;
4. La fattibilità tecnica e la verifica procedurale *(da effettuarsi per tutte le alternative individuate)*
5. La compatibilità ambientale *(da effettuarsi per tutte le alternative, escluse quelle eventualmente eliminate al punto 4);*
6. L'analisi di fattibilità finanziaria, economica e sociale *(da effettuarsi per tutte le alternative non eliminate).*

Lo studio deve infine essere corredato di una relazione sintetica conclusiva

Di seguito si danno alcune indicazioni sui contenuti da trattare nell'affrontare i punti oggetto dello SdF.

1) ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO ED INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

- a) Descrizione del contesto fisico e socio-economico del territorio di riferimento per lo SdF, mettendone in evidenza le principali risorse ed il relativo utilizzo.
- b) Analisi dei punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi del territorio in relazione alle possibilità di sviluppo (SWOT Analysis).
- c) Specificazione degli obiettivi che si pone lo studio di fattibilità

2) ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

- a) Descrizione e quantificazione dello stato attuale e delle prospettive di evoluzione della domanda di beni e/o servizi che costituiscono i bisogni da soddisfare direttamente con l'iniziativa progettuale. La domanda comprende i destinatari che potranno direttamente e indirettamente beneficiare dell'iniziativa (es: popolazione che utilizzerà una nuova strada).
- b) Descrizione dell'offerta di beni e servizi e delle relative caratteristiche con riferimento all'offerta attuale e a quella prevedibile in seguito all'iniziativa progettuale.

3) INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI POSSIBILI

- a) Identificazione ed illustrazione delle soluzioni e/o delle ipotesi progettuali individuate per rispondere al fabbisogno rilevato e alla domanda che si intende soddisfare con le opere di cui allo SdF. Le ipotesi progettuali considerate per rispondere al fabbisogno individuato vanno descritte con dettaglio sufficiente (localizzazione, caratteristiche tecniche e dimensionali, l'eventuale suddivisibilità in lotti funzionali, il quadro economico etc.) per permettere di realizzare le successive fasi di fattibilità. Il dettaglio deve contenere anche l'individuazione delle alternative tecnologiche possibili per ogni soluzione progettuale individuata. L'assenza di alternative all'intervento proposto dovrà in ogni caso essere puntualmente motivata.

4) FATTIBILITÀ TECNICA E VERIFICA PROCEDURALE

- a) Descrizione, per ogni alternativa individuata, delle condizioni istituzionali, procedurali, organizzative ed operative necessarie alla realizzazione dell'intervento.

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

- b)** Indicazione, per ogni alternativa individuata, delle autorizzazioni, pareri, nullaosta ai quali è subordinato l'avvio dell'intervento e dei tempi stimati per il relativo rilascio.
- c)** Descrizione, per ogni alternativa individuata, del modello di gestione previsto con riferimento agli aspetti normativi, alle modalità, attività ed azioni che dovranno essere intraprese per garantire, sul piano gestionale, il conseguimento degli obiettivi ai quali l'intervento è finalizzato.

5) DESCRIZIONE E ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI;

- a)** Analisi ambientale del territorio di riferimento.
- b)** Descrizione, per ogni alternativa non eliminata al punto 4, dei principali fattori di criticità e di rischio ambientale con riferimento alle scelte tecnologiche.

6) ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA ECONOMICA E SOCIALE

- a)** Descrizione e quantificazione, per ogni alternativa non eliminata, dei costi e dei ricavi (rientri tariffari e non) finanziari, relativi sia alla fase di realizzazione dell'opera che a quella di esercizio, nella situazione "senza" ed in quella "con" intervento.
- b)** Predisposizione, per ogni alternativa non eliminata, del Piano di copertura finanziaria (risorse pubbliche e risorse private) con riferimento alla vita utile dell'opera.
- c)** Descrizione, per ogni alternativa non eliminata, dei costi e dei benefici indiretti ed esterni .
- d)** Analisi Costi-Benefici, per ogni alternativa non eliminata.
- e)** Analisi di rischio e sensitività, per ogni alternativa non eliminata.

Per le opere di importo superiore di 50 Meuro, devono essere trattati tutti i punti in modo approfondito.

Per le opere comprese tra 10 e 50 Meuro, il punto 6d può essere trattato anche in modo descrittivo e può non essere trattato il punto 6e.

Per le opere di importo inferiore a 10 Meuro, possono essere tralasciati i punti 1b, 6d e 6e. Gli altri punti possono essere trattati in modo sintetico.

REGIONE CAMPANIA . NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

ALLEGATO . QUADRO NORMATIVO

Legge n. 144 del 17 maggio 1999.

Legge n. 594 del 28 dicembre 1995.

Legge n. 109 del 11 febbraio 1994.

DPR n. 554 del 21 dicembre 1999.

Decreto del Ministero dei lavori Pubblici del 21 giugno 2000.

Decreto del Ministero dei lavori Pubblici del 8 agosto 2000.

Delibera CIPE 106/99.

Delibera CIPE 135/99.

Delibera CIPE 76/2000.

Circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1240/2000.

Circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1245/2001.

Linee Guida per la certificazione degli studi di fattibilità - Conferenza dei Presidenti delle Regioni - 8 marzo 2001.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA

Criteri di selezione della procedura valutativa (art. 7 Disciplinare)

Allegato 4

Categoria di Valutazione		Criteri				
Peso Categoria	Denominazione	Peso parziale	Denominazione	Descrizione	Punteggio max	Punteggio minimo
60	VALUTAZIONE DELLO SDF DEL PROGETTO PORTANTE	60	Livello di approfondimento e di significatività di tutti i punti previsti nella Nota del NVVIP Regione Campania "Studi Di Fattibilità" (allegato 3)	Valutazione multicriteriale secondo quanto previsto nell'allegato 5 " Criteri di valutazione dello Studio di Fattibilità del Progetto Portante "	60	35
Totale		60				
15	RILEVANZA TERRITORIALE DEL PROGETTO PORTANTE	15	Livello di rispondenza del fabbisogno identificato dal progetto portante all'obiettivo di sviluppo del sistema territoriale di riferimento	Progetto portante che eroga un servizio a livello comunale	0	
				Progetto portante che eroga un servizio a livello sovra comunale (almeno 2 comuni)	8	
				Progetto portante che eroga un servizio a livello sovra comunale (singolo STS o più STS)	15	
10	RAPPRESENTATIVITA' E COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO ISTITUZIONALE ED ECONOMICO-SOCIALE	5	Grado di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico sociale	Assenza di contatti (riunioni, mail, lettere, ecc.)	0	
				Presenza di almeno 5 contatti (riunioni, mail, lettere, ecc.) che hanno prodotto risultati significativi	2,5	
				Presenza di più di 5 contatti (riunioni, mail, lettere, ecc.) che hanno prodotto risultati significativi	5	
		5	Livello di cofinanziamento del partenariato istituzionale	Cofinanziamento <= 5% dell' importo complessivo del progetto portante	0	
				Cofinanziamento > 5% e <= 10% dell'importo complessivo del progetto portante	2,5	
				Cofinanziamento > 10% dell'importo complessivo del progetto portante	5	

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA

15	QUALITA' E COMPETENZA DEL SOGGETTO GESTORE	10	Livello di aggregazione degli strumenti di programmazione negoziata che insistono sul territorio di riferimento	Assenza di aggregazione	0	
				Presenza di aggregazione	10	
		5	Livello di esperienza maturata dal soggetto nella gestione	Soggetto gestore che nei precedenti 5 anni non abbia gestito alcun appalto analogo per dimensioni e tipologia, né abbia alcuna esperienza di programmazione complessa nel ciclo programmatorio 2000- 2006	0	
				Soggetto gestore che nei precedenti 5 anni abbia gestito almeno un appalto analogo per dimensioni e tipologia, privo di esperienza di programmazione complessa nel ciclo programmatorio 2000- 2006, o che in alternativa non abbia gestito alcun appalto analogo per dimensioni e tipologia, ma con esperienza di programmazione complessa nel ciclo programmatorio 2000- 2006	2,5	
				Soggetto gestore che nei precedenti 5 anni abbia gestito almeno un appalto analogo per dimensioni e tipologia, e che abbia alcuna esperienza di programmazione complessa nel ciclo programmatorio 2000- 2006	5	
		Totale 100				
Totale punteggio					100	60

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA

Criteri di valutazione dello Studio di Fattibilità del Progetto Portante

Allegato 5

Criteri di valutazione STUDIO DI FATTIBILITA' del PROGETTO PORTANTE			
Peso Criterio	Denominazione	Descrizione	Punteggio max
6	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIOECONOMICO DEL PROGETTO, STRUTTURA ED OBIETTIVI	Esplicitazione dell'obiettivo	3
		Completezza inquadramento territoriale (Economia, Ambiente, Società)	3
Totale			6
6	ANALISI DELLA DOMANDA ATTUALE E PREVISTA E SPECIFICA DEI GRUPPI DI BENEFICIARI	Livello di identificazione della domanda attuale	2
		Livello di identificazione della domanda prevista	2
		Livello di identificazione dei gruppi beneficiari	2
Totale			6
6	ANALISI DELL'OFFERTA ATTUALE E PREVISTA	Livello di identificazione dell'offerta attuale	2
		Livello di identificazione dell'offerta prevista	2
		Coerenza dell'analisi complessiva con la domanda	2
Totale			6
6	INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI POSSIBILI	Completezza dell'individuazione delle alternative disponibili	2
		Completezza della descrizione della localizzazione, della dimensione, delle caratteristiche e dei costi di realizzazione	2
		Livello di approfondimento dell'analisi delle alternative	2
Totale			6
6	VERIFICA PROCEDURALE	Individuazione interferenze con altri enti e relative autorizzazioni. Tempi di ottenimento	3
		Coerenza con gli strumenti locali di pianificazione	3
Totale			6
9	ANALISI DEGLI ASPETTI E DEI COSTI GESTIONALI IN FASE DI ESERCIZIO	Livello di approfondimento degli aspetti gestionali	3
		Livello di approfondimento dell'analisi dei costi gestionali	3
		Livello di sostenibilità dei costi gestionali	3
Totale			9
6	DESCRIZIONE E ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	Livello di identificazione degli impatti ambientali	3
		Livello di completezza della descrizione degli impatti ambientali	3
Totale			6
6	ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA	Livello di approfondimento costi e ricavi	2
		Livello di identificazione scenari possibili	2
		Livello di completezza del piano di finanziamento (copertura finanziaria)	2
Totale			6
6	ANALISI DI FATTIBILITÀ ECONOMICA E SOCIALE (ACB)	Livello di completezza dell'impostazione ACB	2

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA

		Livello di completezza dell'analisi dei costi sociali (Tangibili e intangibili - Diretti e indiretti)	2
		Livello di completezza dell'analisi dei benefici sociali (Tangibili e intangibili - Diretti e indiretti)	2
Totale			6
3	RELAZIONE SINTETICA CONCLUSIVA RIPORTANTI I PRINCIPALI RISULTATI E LE RACCOMANDAZIONE MOTIVATE SULLA FATTIBILITÀ DELL'OPERA	Livello di identificazione dei risultati attesi e previsti	1
		Livello di dettaglio delle ricadute economico e sociali dell'opera	1
		Livello di completezza delle motivazioni sulla fattibilità dell'opera	1
Totale			3
Totale SDF 60			60

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - **Decreto dirigenziale n. 174 del 28 agosto 2009 – "Realizzazione del sistema regionale di protezione civile - progetto di potenziamento delle componenti il sistema di protezione civile". Approvazione Bando dei criteri di assegnazione di attrezzature speciali e automezzi per il potenziamento dei nuclei comunali e le associazioni di volontariato; Impegno di spesa dell'importo di euro 70.000,00 (settantamila/00) a valere sull'U.P.B 1.1.1. capitolo 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - codice SIOPE 2-0203 bilancio; Nomina del Responsabile del Procedimento.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO

Che con Deliberazione della Giunta Regionale n°1326 del 31 luglio 2009 è stato approvato il "Progetto per il potenziamento delle Componenti del Sistema Regionale della Protezione Civile";

Che il Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio è stato autorizzato ad adottare tutti gli atti amministrativi presupposti, connessi e conseguenti all'attuazione del citato "Progetto di potenziamento";

Che per l'affidamento in comodato d'uso ai Nuclei Comunali di Volontariato ed alle Associazioni di Volontariato dei materiali, mezzi e attrezzature è necessario selezionare le Organizzazioni di Volontariato che per capacità finanziaria, logistica, tecnica ed operativa possono garantire un corretto ed efficiente utilizzo dei materiali e mezzi;

Che nel citato Progetto sono contenuti, tra l'altro, i criteri generali da adottare per la formazione di una graduatoria per l'assegnazione dei materiali, mezzi e attrezzature ai Nuclei Comunali ed alle Associazioni di Volontariato,

CONSIDERATO

Che, in attuazione del disposto della citata Deliberazione di G.R. n°1326/09, il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio deve provvedere alla redazione del Bando con i relativi modelli di domanda nonché della schema dell'Atto di comodato per l'assegnazione di mezzi e attrezzature speciali per le Associazioni di Volontariato e per i Nuclei Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile;

Che occorre procedere all'impegno della somma di **€ 70.000,00** sul cap. 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - U.P.B 1.1.1. - Codice SIOPE 2-0203 bilancio, per la copertura degli oneri derivanti dalla realizzazione del "Progetto di potenziamento" in argomento;

Che occorre, altresì, provvedere alla nomina del Responsabile del Procedimento;

RITENUTO

Di dover approvare il Bando con i relativi modelli di domanda nonché della schema dell'Atto di comodato per l'assegnazione di mezzi e attrezzature speciali per le Associazioni di Volontariato e per i Nuclei Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile, che formano parte integrante del presente decreto;

Di dover impegnare la somma di **€ 70.000,00** sul cap. 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - U.P.B 1.1.1. - Codice SIOPE 2-0203 bilancio, per la copertura degli oneri derivanti dalla realizzazione del "Progetto di potenziamento" in argomento;

Di dover provvedere alla nomina del Responsabile del Procedimento individuando nella persona del dott. Alfonso Di Martino del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio;

VISTI

- la D.G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la Circolare n°5 del 12 giugno 2000 dell'Assessore al Personale;
- la L.R. n°7/2002
- la L.R. n°2 del 19/01/2009;
- la Delibera di G.R. n°261 del 23/02/2009;
- la Delibera di G.R. n°70 del 16/01/2009;

- il Decreto del Coordinatore A.G.C.05 n°2 del 27/01/2009;
- la D.G.R. n°1326 del 31/07/2009;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore e la contestuale dichiarazione di regolarità amministrativa e contabile resa con la sottoscrizione del presente atto, e che successivamente dovrà essere acquisito il visto di copertura finanziaria del Referente Contabile dell'Area 05

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. **DI APPROVARE** il Bando con i relativi modelli di domanda nonché della schema dell'Atto di comodato per l'assegnazione di mezzi e attrezzature speciali per le Associazioni di Volontariato e per i Nuclei Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile, che formano parte integrante del presente decreto;
2. **DI IMPEGNARE** la somma di **€ 70.000,00** sul cap. 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - U.P.B 1.1.1. - Codice SIOPE 2-0203 bilancio, per la copertura degli oneri derivanti dalla realizzazione del "Progetto di potenziamento" in argomento;
3. **DI NOMINARE** Responsabile del Procedimento nella persona del dott. Alfonso Di Martino del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio;
4. **DI INVIARE** il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto della Presidenza, all'A.G.C. 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente - Disinquinamento e Protezione Civile, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio per quanto di competenza, al Settore Stampa-Documentazione-Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., ed al Servizio di Comunicazione Integrata per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Ing. Bruno Orrico



Giunta Regionale della Campania
ALLEGATO DATI CONTABILI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

COORDINATORE Dr. Rauci Luigi
DIRIGENTE SETTORE Ing. Orrico Bruno
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

A.G.C.	5	Settore	3

OGGETTO

"Realizzazione del sistema regionale di protezione civile - progetto di potenziamento delle componenti il sistema di protezione civile"
Approvazione Bando dei criteri di assegnazione di attrezzature speciali e automezzi per il potenziamento dei nuclei comunali e le associazioni di volontariato;
Impegno di spesa dell'importo di euro 70.000,00 (settantamila/00) a valere sull'U.P.B 1.1.1. capitolo 1149 del Bilancio Gestionale 2009 - codice SIOPE 2-0203 bilancio;
Nomina del Responsabile del Procedimento.



Giunta Regionale della Campania

Esercizio	Capitolo	Ambito	F.Obiettivo	UPB	IMPORTO	RITENUTA
2009	1149	1	1	1	70.000,00	,00
TOTALE					70.000,00	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
-	-	-

Il Responsabile



***Interventi
di potenziamento delle Associazioni di Volontariato di protezione civile.
ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI***

Bando

“Bando per l’assegnazione in comodato d’uso di materiali e mezzi di acquistati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio alle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile”

1. OBIETTIVI

Con il presente bando, la Regione Campania Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile intende selezionare le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che operano sul territorio Regionale che per capacità finanziaria, logistica, tecnica e operativa possono garantire un corretto ed efficiente utilizzo dei materiali e mezzi da assegnare che costituiscono parte integrante della Colonna Mobile Regionale.

2. INDICAZIONI GENERALI

Il presente bando disciplina le modalità di partecipazione e definisce i criteri per l’assegnazione, in comodato d’uso, dei materiali e mezzi acquistati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio con i fondi della Misura 1.6 del Por Campania 2000-2006 al Volontariato di Protezione Civile.

I materiali e mezzi che saranno assegnati con il presente bando dovranno essere utilizzati a beneficio del Sistema Regionale di Protezione Civile.

3. BENEFICIARI

Sono ammessi alla selezione le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Campania iscritti e censiti nell’Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile da almeno un anno alla data di pubblicazione sul BURC del presente Bando.

Le Organizzazioni possono partecipare per l’assegnazione di tutte le tipologie di mezzi, materiali e attrezzature compatibili con i moduli o squadre specialistiche per cui sono state censite.

Le Organizzazioni, qualora risultanti assegnatarie, potranno scegliere un solo mezzo, materiale o attrezzatura messa a bando secondo l’ordine di posizionamento in graduatoria.

Non sono in ogni caso ammissibili:

- a) le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile non censiti dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile;
- b) le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che non hanno partecipato alle attività di Protezione Civile con particolare riferimento alle emergenze, alla formazione, all’addestramento, su richiesta della Regione o di altra autorità di protezione civile;
- c) le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che abbiano in corso provvedimenti di sospensione dell’attività disposti dal Settore Protezione Civile o provvedimenti analoghi da parte della Presidenza della Regione, del DPC o di altri soggetti istituzionali all’uopo deputati.

Le Organizzazioni di Volontariato aderenti a Coordinamenti o Raggruppamenti non potranno presentare istanza di assegnazione in forma autonoma.

4. OBBLIGHI BENEFICIARI

Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile assegnatarie hanno l’obbligo di conservazione e manutenzione dei beni acquisiti, e devono garantire, ove necessario, l’idonea copertura assicurativa dei mezzi, nonché adeguato ricovero e custodia.

In caso di emergenza e al verificarsi di calamità, su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, è obbligata a mettere a disposizione le proprie attrezzature e gli equipaggiamenti, per

concorrere agli interventi di Protezione Civile nell'ambito del Sistema Regionale nonché, della "Colonna Mobile regionale".

Le dotazioni assegnate non possono in alcun modo essere cedute a soggetti terzi o utilizzate per finalità diverse da quelle autorizzate dal Settore Protezione Civile.

5. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Le domande devono essere redatte secondo lo schema allegato (**Mod. A**) e corredate, **a pena di esclusione**, della documentazione richiesta.

Le domande comprensive degli allegati, devono pervenire al protocollo del Settore Protezione Civile, con qualunque modalità di trasmissione, **entro e non oltre 30 giorni** dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del presente bando. Qualora tale termine finale coincida con un giorno festivo o di sabato, esso è prorogato automaticamente al primo giorno lavorativo successivo.

Le domande devono essere inviate al seguente indirizzo:

"Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio Centro Direzionale Napoli Isola C3 16 Piano 80143 NAPOLI"

dovrà inoltre essere riportata in chiaro sul frontespizio della busta la seguente dicitura :

"Bando per l'assegnazione in comodato d'uso di materiali e mezzi di acquistati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile"

La domanda dovrà essere redatta esclusivamente su carta semplice e compilata secondo la modulistica allegata. Non saranno ammesse alla selezione le domande che siano state compilate in difformità alla modulistica allegata.

Le domande presentate fuori termine, ovvero quelle pervenute all'indirizzo sopra indicato oltre la data di scadenza fissata, non saranno ammesse e verranno escluse dal presente bando.

6. DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

La domanda di assegnazione dovrà essere redatte secondo lo schema allegato (**Mod. A**)

La domanda, le dichiarazioni e ogni altro documento richiesto andranno sottoscritte dal legale rappresentante.

Tutti i requisiti, i titoli ed ogni altro elemento che concorre alla formazione della graduatoria dovrà essere posseduto alla data di pubblicazione del presente bando.

Devono indicare nella domanda:

- 1) Dichiarazione di iscrizione /censimento all'elenco delle Organizzazioni di volontariato del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile con indicazione della data di iscrizione;
- 2) Elenco dei moduli operativi resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile;
- 3) Atto di possesso di un numero sufficiente di automezzi per il trasporto dei volontari sui luoghi degli interventi.
- 4) Relazione illustrativa a firma del Presidente da cui si evinca:
 - a. I settori di attività dell'Organizzazione;

- b. La disponibilità di una sede operativa dedicata all'Organizzazione, di idonee dimensioni e già attrezzata per il funzionamento H24 in caso di necessità. Indicare indirizzo, superficie adibita ad uffici, deposito, parcheggio etc.;
 - c. Il numero di unità qualificate ed operative e la formazione effettuata.
 - d. attività operativa svolta;
 - e. L'elenco delle risorse e delle attrezzature disponibili: macchine, mezzi fuoristrada, attrezzature, sistemi radio, dotazioni in genere, attrezzature informatiche, linee telefoniche fisse etc in possesso esclusivo dell'organizzazione. Nell'elenco indicare l'anno di immatricolazione/acquisto, lo stato di funzionamento e per i mezzi che gli stessi siano provvisti di assicurazione obbligatoria.
- 5) Dichiarazione che i soci che svolgono attività operative sono muniti di tutte le dotazioni e i dispositivi di protezione individuale previsti per legge. **(Mod. A)**
 - 6) Copia delle polizze di assicurazione per copertura contro eventuali infortuni degli operatori e di Responsabilità Civile;
 - 7) Atto di impegno ad erogare entro 60 giorni, dalla comunicazione da parte del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, della assegnazione provvisoria, un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile.
 - 8) Atto di impegno a partecipare alle attività di soccorso disposte dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, senza limiti territoriali.
 - 9) Relazione da cui si evinca la disponibilità di una logistica per una autosufficienza operativa di almeno 48 ore in caso di partecipazione alle attività della Colonna Mobile Regionale.
 - 10) Copia del Bilancio dell'Organizzazione riferito agli ultimi tre anni.
 - 11) Dichiarazione di accettazione e impegno alla sottoscrizione della di convenzione allegata al bando.

I Raggruppamenti e i Coordinamenti dovranno presentare la documentazione per ogni singola Organizzazione aderente.

7. ISTRUTTORIA DELLE ISTANZE E FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA

L'istruttoria delle domande, al fine di verificarne le condizioni di ammissibilità ai sensi del presente bando ed attribuirne il punteggio, sarà effettuata da apposita commissione. L'istruttoria accerta la validità amministrativa, tecnica ed economica delle istanze presentate.

Le istanze per le quali l'istruttoria si sia conclusa positivamente, sono inserite in apposita graduatoria, formulata sulla base dei criteri più oltre indicati.

La graduatoria rimane in vigore fino al 31 dicembre 2009 ovvero nei limiti delle risorse disponibili per il presente bando.

Per quanto riguarda le istanze giudicate non ammissibili a contributo, ai sensi dell'art 10 bis della L. 241/90, l'amministrazione regionale provvede a inviare alle Organizzazioni interessate una comunicazione contenente i motivi dell'esclusione.

Entro 30 giorni dal ricevimento della stessa, le Organizzazioni possono presentare eventuali osservazioni in merito. Col medesimo provvedimento di approvazione della graduatoria, il Dirigente della Struttura Regionale competente in materia di Protezione Civile elenca le Organizzazioni che risultano non ammesse alla selezione.

Alle domande ammissibili, è assegnato, un punteggio dato dalla somma dei fattori di seguito indicati già previsti nella Delibera di G.R. n°1326 del 31/07/2009:

Criteri generali punti

Titolo	Punti
Per ogni anno di attività di Protezione Civile <i>Per i Raggruppamenti e i Coordinamenti si terrà conto della data dell'Organizzazione con più anni di attività</i>	1
Per ogni squadra operativa specialistica censita	5
Per ogni modulo operativo specialistico censito	10
Localizzazione dell'organizzazione su isola	10
Distanza dal più vicino distaccamento VVF in km. <i>Per i Raggruppamenti e i Coordinamenti si terrà conto della distanza della sede dell'Organizzazione mandataria.</i>	0.5 x Km
Localizzazione in area a rischio: idrogeologico, industriale, vulcanico, etc. (il Settore valuterà l'esposizione del territorio a rischio) <i>Per i Raggruppamenti e i Coordinamenti verrà assegnato il massimo punteggio.</i>	Fino a 10
Valutazione complessiva capacità finanziaria, logistica e tecnico operativa da parte del Settore	Fino a 30
Criteri generali di valutazione	
1. Capacità finanziaria Max punti – 5	
2. Logistica Max punti - 5	
<i>Sede</i>	
a. <i>autonoma ad uso esclusivo superficie > 200 mq</i>	
b. <i>autonoma ad uso esclusivo superficie < 200 mq</i>	
c. <i>non autonoma ad uso esclusivo con spazi > 200 mq</i>	
d. <i>non autonoma ad uso esclusivo con spazi < 200 mq</i>	
<i>Ricovero mezzi</i>	
e. <i>spazi coperti annessi alla sede</i>	
f. <i>spazi scoperti annessi alla sede</i>	
3. Attrezzature Max punti - 5	
a. <i>attrezzature di intervento</i>	
b. <i>Dotazioni operatori</i>	
c. <i>DPI personali</i>	

4. Tecnico operativa Max punti – 15 <i>a. Capacità di intervento</i> <i>b. Interventi svolti</i> <i>c. Mancati interventi</i> <i>d. Formazione specialistica</i> <i>e. Personale formato Scuola Regionale Protezione Civile</i> <i>f. Numero iscritti</i>	

8. REVOCA DELLE CONCESSIONI

Il Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio effettuerà verifiche e controlli sull'effettivo rispetto delle condizioni previste dal presente bando. L'assegnazione dei mezzi e dei materiali è revocata

- a) Mancato rispetto in merito alla gestione e alla funzionalità delle dotazioni in perfetta efficienza operativa, equipaggiate con tutti gli accessori necessari a garantire funzionalità immediata delle dotazioni stesse;
- b) Inidonea custodia e/o rimessaggio;
- c) Mancato impegno al costante mantenimento delle dotazioni
- d) Cancellazione dall'elenco delle Organizzazioni di Volontariato del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile;
- e) Mancata disponibilità dei moduli operativi per attività di emergenza e pre-emergenza disposta dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile;
- f) Mancata partecipazione o esecuzione ad un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile.
- g) Mancata copertura assicurativa, ove necessaria, dei mezzi, delle attrezzature o dei materiali dati in comodato. L'Organizzazione dovrà produrre copia dell'atto assicurativo vigente al Settore.

Allegato "A"



Interventi

di potenziamento delle Associazioni di Volontariato di protezione civile.

ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI

Modello di domanda

**Al Settore
Programmazione Interventi
di Protezione Civile sul Territorio
Centro Direzionale is. C 3
80143 NAPOLI**

Il sottoscritto _____

In qualità di _____

del _____

con sede in _____prov. _____

chiede di partecipare all'assegnazione in comodato d'uso gratuito, secondo quanto previsto dal bando approvato con DGR. n. 1326 del 30 luglio 2009 delle sottoelencate attrezzature scelte tra quelle indicate nell'elenco allegato alla citata delibera di Giunta Regionale.

Il sottoscritto, ai sensi dell'art. 26 della legge n.15 del 4 gennaio 1968, così come richiamato dall'art. 76 del DPR 28.12.2000 n.445, sotto la propria responsabilità dichiara :

- 1) Che l'Organizzazione è stata costituita per attività di protezione civile dal _____
- 2) Che l'Organizzazione è iscritta nell'elenco delle Organizzazioni di volontariato del Settore Programmazione interventi di Protezione Civile dal _____;
- 3) Che sono stati resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile i seguenti moduli operativi :
 - a. _____

b. _____

c. etc.

4) Che sono stati resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile le seguenti squadre operative:

a. _____

b. _____

c. etc.

5) Che l'Organizzazione possiede un numero sufficiente di automezzi per il trasporto dei volontari sui luoghi degli interventi.

6) Che i soci volontari che svolgono attività operative sono muniti di tutte le dotazioni e i dispositivi di protezione individuale previsti per legge.

7) Che i soci volontari sono coperti da idonee polizze di assicurazione per eventuali infortuni degli operatori e di Responsabilità Civile;

8) Che l'Organizzazione ha/non ha sede su isola;

9) Che la distanza dal più vicino distaccamento dei VVF è di km. _____

10) Di impegnarsi ad erogare entro 60 giorni, dalla comunicazione da parte del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, della assegnazione provvisoria, un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile.

11) Di impegnarsi a partecipare alle attività di soccorso disposte dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, senza limiti territoriali.

12) Di accettare e impegnarsi, in caso di assegnazione, alla sottoscrizione della convenzione allegata al bando.

Si allega altresì:

13) Relazione illustrativa a firma del Presidente da cui si evince:

- a. I settori di attività dell'Organizzazione;
- b. La disponibilità di una sede operativa dedicata all'Organizzazione, di idonee dimensioni e già attrezzata per il funzionamento H24 in caso di necessità. Indicare indirizzo, superficie adibita ad uffici, deposito, parcheggio etc.;
- c. Il numero di unità qualificate ed operative e la formazione effettuata.
- d. attività operativa svolta;
- e. L'elenco delle risorse e delle attrezzature disponibili: macchine, mezzi fuoristrada, attrezzature, sistemi radio, dotazioni in genere, attrezzature informatiche, linee telefoniche fisse etc in possesso esclusivo dell'organizzazione. Nell'elenco indicare l'anno di immatricolazione/acquisto, lo stato di funzionamento e per i mezzi che gli stessi siano provvisti di assicurazione obbligatoria.

14) Copia dei Bilanci degli ultimi tre anni.

Data _____

Firma

Allegare copia di un documento di identità in corso di validità

N.B.

L'istanza va redatta su carta intestata dell'Associazione



Interventi

di potenziamento delle Associazioni di Volontariato di protezione civile.

ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI

Atto di Comodato

**ATTO DI COMODATO TRA IL SETTORE PROGRAMMAZIONE
INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO E LE
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE PER
L' ASSEGNAZIONE DI MEZZI E ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DI
PROTEZIONE CIVILE**

PREMESSO

Che con delibera n. 1326 del 30 luglio 2009 la Giunta Regionale ha approvato le modalità organizzative di collaborazione nelle attività di Protezione Civile tra il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania e le Associazioni di volontariato di Protezione Civile per le reciproca collaborazione nelle attività di Protezione Civile;

Che con la medesima delibera è stato approvato il “Progetto per il potenziamento delle Componenti del Sistema Regionale della Protezione Civile” regolante l’assegnazione di materiali, mezzi e beni strumentali, alle organizzazioni di volontariato;

Che i costi derivanti dai citati atti di comodato cedono a carico della Regione Campania e specificamente gravano sull’UPB 1.1.1. capitolo 1149 ;

L’anno duemilanove il giorno del mese di presso la sede del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania sita in Napoli, Centro Direzionale Napoli is. C3

TRA

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania la Regione Campania (codice fiscale 80011990639) di seguito denominato Settore, rappresentato per questo atto dal Dirigente pro-tempore del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, ing. Bruno Orrico, domiciliato per la carica presso la sede della Giunta Regionale della Campania in Napoli, alla via S. Lucia n. 81, delegato alla sottoscrizione del presente atto di

comodato, giusta delibera della Giunta Regionale n.

e

L'Organizzazione di Volontariato _____, di seguito denominato Organizzazione, rappresentata dal _____, domiciliato per la carica presso la sede dell'Ente,

SI CONVIENE E STIPULA

quanto segue

ARTICOLO 1

1. L'Organizzazione garantirà, ai fini dell'attività di protezione civile, un recapito telefonico e un recapito fax con continuità di servizio h24 per tutto l'arco dell'anno.
2. Nelle fasi di attivazione di pre-emergenza ed emergenza sarà garantita una sede operativa con la presenza di personale qualificato e abilitato alla ricezione delle richieste di concorso alle attività.
3. La sede operativa sarà dotata di apparecchiature per la ricezione di comunicazioni via telefono, fax, radio e telematiche.
4. Per le attività di pre-emergenza ed emergenza, l'Organizzazione rispetterà le modalità e i tempi di attivazione dichiarati in fase di censimento delle risorse, delle squadre e dei "moduli operativi specializzati" che la S.O.R.U. potrà attivare in ogni momento in relazione a:
 - a. situazioni di emergenza e crisi del territorio di competenza del comune;
 - b. situazioni di emergenza e crisi del territorio regionale;
 - c. situazioni di emergenza e crisi in territorio extraregionale (Costituzione e impiego Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile);
 - d. attività di prevenzione programmate e convenzionate.

ARTICOLO 2

L'Organizzazione indicherà i recapiti della propria Sala Operativa e di un proprio Referente (persona fisica e/o ufficio) per eventuali comunicazioni alternative di emergenza. Sarà compito del Referente provvedere all'inoltro verso le strutture dell'Organizzazione e darne assicurazione alla S.O.R.U. dell'avvenuta comunicazione e disponibilità. In ogni caso dovranno essere rispettati i tempi di risposta previsti all'articolo 1.

ARTICOLO 3

L' Organizzazione, nei casi di crisi previste per avverse condizioni meteo e nei casi di emergenze non prevedibili si impegna ad assicurare al Settore, su richiesta dello stesso, i servizi e prestazioni di proprio personale tecnico e/o operativo specializzato secondo quanto dichiarato in sede di censimento.

In caso di attivazione programmata, in previsione di situazioni meteo avverse, l'Organizzazione assicurerà – se richiesta dalla S.O.R.U. – la presenza delle unità di personale richiesto a partire dall'inizio della attivazione dello stato di "Presidio".

In caso di emergenze non programmabili l'Organizzazione si impegna a far attivare la propria postazione entro i tempi previsti in fase di censimento dalla richiesta della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) medesima.

ARTICOLO 4

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania potrà avvalersi, sul territorio comunale di appartenenza, dell' Organizzazione per l'osservazione e il monitoraggio del territorio. L' Organizzazione attraverso proprie procedure adotterà le iniziative necessarie alla osservazione qualitativa e diretta, nonché degli effetti al suolo dell'evento meteoidrologico in atto nel territorio di propria competenza, aggiornando il Settore tramite la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) delle risultanze;

ARTICOLO 5

La Regione Campania (Comodante), rappresentata dal Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, quale proprietaria di beni costituenti la dotazione strumentale della Regione (veicoli, autoveicoli, attrezzature, dotazioni strumentali etc.), con il presente atto provvede ad assegnare in comodato d'uso a decorrere dal XXXXXX , all'Organizzazione (Comodatario), le attrezzature, i mezzi, gli equipaggiamenti e le risorse strumentali speciali di protezione civile che sono descritti ed identificati dettagliatamente nell'allegato A. Tali assegnazioni sono regolate dalle pattuizioni, condizioni ed accordi come segue.

A) Pattuizioni:

a1) Le tipologie dei beni concessi in comodato d'uso dalla Regione Campania all'Organizzazione sono descritti ed identificati nell'allegato A e verranno allocati presso le sedi operative

dell'Organizzazione al quale viene affidata la gestione, la custodia e l'impiego, curandone il mantenimento della perfetta efficienza e pronta disponibilità;

a2) L'inventario contenente tutti gli elementi identificativi dei beni strumentali assegnati in comodato d'uso sarà redatto dal Dirigente del Settore di Protezione Civile della Regione Campania.

a3) I beni strumentali concessi in comodato d'uso all' Organizzazione. In caso di recesso i beni consegnati sono automaticamente riconsegnati all'Ente proprietario.

a4) Per quanto non specificato nel presente atto si fa comunque rinvio, anche per affinità, agli articoli del Codice Civile.

B) CONDIZIONI

I costi globali per la gestione, l'utilizzazione e la custodia sia degli automezzi che delle apparecchiature tecnico operative, ivi incluse le minute manutenzioni, per l'organizzazione e formazione professionale del personale designato e per tutto quanto posto a disposizione e necessario al funzionamento, sono a carico dell'Organizzazione. Pertanto i costi per tutte le spese gestionali degli stessi beni strumentali, direttamente correlate al mantenimento ed al regolare funzionamento ed impiego; nonché tutte le spese ed oneri relative ai bolli ed alla copertura assicurativa del personale, verso terzi, degli automezzi, dei veicoli e delle attrezzature concesse in comodato d'uso. Per tali spese, all'Organizzazione, viene concesso titolo per la sottoscrizione degli atti relativi alle stipule di contratti di ogni genere (con le Compagnie Assicurative etc.) e di quant'altro previsto in materia di sicurezza, infortuni e responsabilità civile.

Sono a carico del **Settore** gli oneri relativi ad ogni spesa straordinaria, ogni onere necessario ad assicurare gli interventi di manutenzione straordinaria, gli oneri ed i costi di adeguamento funzionale, prestazionale e/o normativo, per i materiali, mezzi e beni strumentali concessi in comodato d'uso gratuito a norma dei regolamenti e leggi vigenti in materia.

Si precisa, che le attività manutentive straordinarie, preventivamente autorizzate, per i suddetti materiali, mezzi e beni strumentali concessi in comodato d'uso dovranno, a pena di revoca della assegnazione, essere effettuate presso strutture ed officine individuate dal Settore.

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, quale proprietaria di beni, per le attività di cui al presente comodato riconosce alla Organizzazione di Volontariato un contributo annuale complessivo pari a € 0000,00

La liquidazione della somma spettante avverrà in unica soluzione, versata dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, entro 60 giorni dall'assegnazione.

C) RESPONSABILITÀ E LIMITI DI IMPIEGO ED UTILIZZO

c1) I mezzi, gli equipaggiamenti e le attrezzature della Regione Campania assegnati in comodato d'uso all'Organizzazione fanno comunque parte della Colonna Mobile della Regione Campania, sia per emergenze per le quali è richiesto l'impiego di mezzi speciali o per esercitazioni da svolgersi al di fuori del territorio regionale.

c2) Al Comodatario, sono demandati tutti gli obblighi e le responsabilità connesse all'utilizzazione ed alla circolazione.

c3) Sono demandate specifiche responsabilità al Legale Rappresentante e/o preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale delle strutture assegnate, unità operative etc., nonché ai preposti all'utilizzo ed all'impiego in sicurezza e nel rispetto del Codice della Strada e delle ulteriori regolamentazioni specifiche e di settore.

c4) Si richiamano altresì alcuni obblighi e divieti da osservare e rispettare da parte dei comodatari dei beni:

- assoluto divieto di consentire, per qualsiasi motivo, a privati od ad enti terzi l'uso degli automezzi concessi in comodato d'uso;
- i beni strumentali concessi in comodato d'uso, quando non usati, devono essere sempre ricoverati all'interno delle sedi del Contraente;
- i preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale, sono tenuti a trasmettere, con cadenza semestrale, al Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio gli atti essenziali attinenti la gestione ed utilizzazione dei beni concessi in comodato, redigendo apposita sintetica relazione sullo stato di efficienza e conservazione del bene nonché sulle percorrenze chilometriche ed ore di lavoro/impiego, allegando copia dei libretti di macchina e/o apparecchiature in comodato d'uso;
- i preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale, in caso di sinistri subiti e/o provocati, fermo restando le responsabilità del conducente o dell'utilizzatore, assumono le necessarie iniziative ponendo in essere gli adempimenti prescritti dalle regolamentazioni vigenti, comunicando l'accaduto anche al Dirigente della Protezione civile Regionale, inoltrando copia dei rapporti e verbali del sinistro avvenuto, dei danni a persone e/o alle cose, delle responsabilità presunte, con l'indicazione delle coperture assicurative dei terzi coinvolti;
- il Dirigente della Protezione civile Regionale, in base al rapporto ed agli altri elementi raccolti, effettua le proprie valutazioni di competenza, disponendo, se ritenuto

necessario, l'effettuazione degli accertamenti del caso per la successiva riparazione del mezzo, riservandosi la facoltà della delega, a favore dell'Organizzazione, a trattare direttamente con le compagnie di assicurazioni legittimate al risarcimento del danno subito dai beni strumentali concessi in comodato.

D) TIPOLOGIA E DISLOCAZIONE TERRITORIALE DEI BENI

Al presente atto si allegano, quale parte integrante, n° 1 elenco, costituito da complessive n° x pagine, contenenti la descrizione delle attrezzature, dei mezzi, degli equipaggiamenti e delle risorse strumentali speciali di protezione civile concessi in comodato d'uso, dalla Regione Campania al Contraente. Ai fini della dislocazione dei beni concessi in comodato d'uso sul territorio della Regione Campania, l'Organizzazione provvede ad effettuare le valutazioni di competenza, restituendone copia degli elenchi di cui sopra, corredati dalle annotazioni distributive in ambito territoriale, al Dirigente della Protezione Civile della Regione Campania.

ARTICOLO 6

La Regione Campania provvederà, a mezzo della propria Scuola Regionale di Protezione Civile, ad effettuare corsi di formazione ed addestramento tecnico-operativo dedicati agli operatori impegnati in attività di protezione Civile.

Tali corsi saranno finalizzati sia all'impiego dei suddetti operatori in caso di eventi anche al di fuori del territorio di competenza.

ARTICOLO 7

Il comodato acquista efficacia dal momento della sottoscrizione del relativo atto ed ha la durata di anni 1 uno, prorogabile e rinnovabile per analoga durata, salvo insindacabile valutazione del **Settore** che può sospenderlo *ipso facto*.

ARTICOLO 8

Ciascuna delle parti avrà diritto di risolvere il presente atto in qualsiasi momento a suo insindacabile giudizio, con il semplice preavviso di giorni 30, da darsi con lettera raccomandata a.r.. Alla scadenza del termine di preavviso l'accordo si riterrà risolto di pieno diritto, senza possibilità di proporre eccezione alcuna.

Alla scadenza, anche delle eventuali proroghe o rinnovi, o alla risoluzione dell'accordo, il comodatario s'impegna a restituire al comodante i beni oggetto di presente atto nelle normali condizioni di deterioramento derivanti dal solo effetto dell'uso per cui sono stati consegnati.

ARTICOLO 9

Il Comodatario esonera e terrà espressamente sollevato il Comodante da ogni responsabilità per danni diretti ed indiretti che potessero derivargli per qualsiasi titolo o ragione, anche per fatti dolosi o colposi di terzi, dall'uso dei beni assegnati.

ARTICOLO 10

Eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente atto sono decise da un collegio arbitrale composto da tre membri, uno nominato dalla Regione, uno dall'Organizzazione, e il terzo dal Comitato Regionale del Volontariato. La sede esclusiva dell'arbitrato è Napoli.

ARTICOLO 11

Ai fini del presente atto le parti dichiarano di eleggere domicilio nei luoghi indicati in epigrafe, riconoscendo che ogni comunicazione o atto, anche giudiziale, notificato nei luoghi suddetti, anche se non più abilitati, sarà da intendersi come regolarmente notificato, senza possibilità di eccezione alcuna da parte del destinatario.

ARTICOLO 12

In presenza di nuove direttive dettate dalla Giunta regionale della Campania in materia di comodati, il presente sarà adeguato alle stesse mediante sottoscrizione di atto di modifica.

ARTICOLO 13

Il presente atto è soggetto a registrazione in caso d'uso con spese a carico della parte richiedente.

ARTICOLO 14

Ogni eventuale vertenza giudiziaria inerente all'esatta applicazione del presente contratto sarà deferita al Foro di Napoli.

Letto confermato e sottoscritto per accettazione

IL DIRIGENTE

DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE

INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

SUL TERRITORIO

DOTT. ING. BRUNO ORRICO



***Interventi
di potenziamento dei nuclei comunali ed intercomunali di Volontariato di Protezione
Civile .
ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI***

Bando

“Bando per l’assegnazione in comodato d’uso di materiali e mezzi di acquistati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ai Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile ”

1. OBIETTIVI

Con il presente bando, la Regione Campania Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile intende selezionare i Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile che operano sul territorio Regionale che per capacità, logistica, tecnica e operativa possono garantire un corretto ed efficiente utilizzo dei materiali e mezzi da assegnare che costituiscono parte integrante della Colonna Mobile Regionale.

2. INDICAZIONI GENERALI

Il presente bando disciplina le modalità di partecipazione e definisce i criteri per l’assegnazione, in comodato d’uso, dei materiali e mezzi acquistati dal Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul Territorio con i fondi della Misura 1.6 del Por Campania 2000-2006 al Volontariato di Protezione Civile .

I materiali e mezzi che saranno assegnati con il presente bando dovranno essere utilizzati a beneficio del Sistema Regionale di Protezione Civile .

3. BENEFICIARI

Sono ammessi alla selezione i Gruppi Comunali di Protezione Civile della Campania iscritti e censiti nell’Elenco regionale del Volontariato di Protezione Civile da almeno un anno alla data di pubblicazione sul BURC del presente Bando.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile possono partecipare per l’assegnazione di tutte le tipologie di mezzi, materiali e attrezzature compatibili con i moduli o squadre specialistiche per cui sono stati censiti.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile, qualora risultanti assegnatari, potranno scegliere un solo mezzo, materiale o attrezzatura messa a bando secondo l’ordine di posizionamento in graduatoria.

Non sono in ogni caso ammissibili:

- a) Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile non censiti dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile ;
- b) Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile che non hanno partecipato alle attività di Protezione Civile con particolare riferimento alle emergenze, alla formazione, all’addestramento, su richiesta della Regione o di altra autorità di Protezione Civile ;
- c) Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile che abbiano in corso provvedimenti di sospensione dell’attività disposti dal Settore Protezione Civile o provvedimenti analoghi da parte della Presidenza della Regione, del DPC o di altri soggetti istituzionali all’uopo deputati.

4. OBBLIGHI BENEFICIARI

I Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile assegnatarie hanno l’obbligo di conservazione e manutenzione dei beni acquisiti, e devono garantire, ove necessario, l’idonea copertura assicurativa dei mezzi, nonché adeguato ricovero e custodia.

In caso di emergenza e al verificarsi di calamità, su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, è obbligata a mettere a disposizione le proprie attrezzature e gli equipaggiamenti, per concorrere agli interventi di Protezione Civile nell’ambito del Sistema Regionale nonché, della “Colonna Mobile Regionale”.

Le dotazioni assegnate non possono in alcun modo essere cedute a soggetti terzi o utilizzate per finalità diverse da quelle autorizzate dal Settore Protezione Civile .

5. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Le domande devono essere redatte secondo lo schema allegato (**Mod. A**) e corredate, **a pena di esclusione**, della documentazione richiesta.

Le domande comprensive degli allegati, devono pervenire al protocollo del Settore Protezione Civile , con qualunque modalità di trasmissione, **entro e non oltre 30 giorni** dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del presente bando. Qualora tale termine finale coincida con un giorno festivo o di sabato, esso è prorogato automaticamente al primo giorno lavorativo successivo.

Le domande devono essere inviate al seguente indirizzo:

“Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio Centro Direzionale Napoli Isola C3 16 Piano 80143 NAPOLI”

dovrà inoltre essere riportata in chiaro sul frontespizio della busta la seguente dicitura :

“Bando per l’assegnazione in comodato d’uso di materiali e mezzi di acquistati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ai Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile ”

La domanda dovrà essere redatta esclusivamente su carta semplice e compilata secondo la modulistica allegata. Non saranno ammesse alla selezione le domande che siano state compilate in difformità alla modulistica allegata.

Le domande presentate fuori termine, ovvero quelle **pervenute** all’indirizzo sopra indicato oltre la data di scadenza fissata, non saranno ammesse e verranno escluse dal presente bando.

6. DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

La domanda di assegnazione dovrà essere redatte secondo lo schema allegato (**Mod. A**)

La domanda, le dichiarazioni e ogni altro documento richiesto andranno sottoscritte dal Sindaco, quale legale rappresentante.

Tutti i requisiti, i titoli ed ogni altro elemento che concorre alla formazione della graduatoria dovrà essere posseduto alla data di pubblicazione del presente bando.

Devono essere indicate nella domanda:

- 1) Dichiarazione di iscrizione /censimento all’elenco delle Organizzazioni di volontariato del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile con indicazione della data di iscrizione; (**Mod. A**)
- 2) Elenco dei moduli operativi resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile ;
- 3) Atto di approvazione del Piano Comunale di Emergenza.
- 4) Atto di costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile .
- 5) Atto di possesso di un numero sufficiente di automezzi per il trasporto dei volontari sui luoghi degli interventi.
- 6) Dichiarazione che di questi automezzi, almeno uno è stabilmente assegnato al Gruppo Comunale.
- 7) Relazione illustrativa a firma del Sindaco da cui si evinca:
 - a. I settori di attività del Gruppo Comunale;

- b. La disponibilità di una sede operativa dedicata al Gruppo, di idonee dimensioni e già attrezzata per il funzionamento H24 in caso di necessità. Indicare indirizzo, superficie adibita ad uffici, deposito, parcheggio etc. ;
 - c. L'operatività del Gruppo Comunale.
 - d. Il numero di unità qualificate ed operative e la formazione effettuata.
 - e. Attività operativa svolta;
 - f. L'elenco delle risorse e delle attrezzature disponibili: macchine, mezzi fuoristrada, attrezzature, sistemi radio, dotazioni in genere, attrezzature informatiche, linee telefoniche fisse etc in possesso esclusivo dell'organizzazione. Nell'elenco indicare l'anno di immatricolazione/acquisto, lo stato di funzionamento e per i mezzi che gli stessi siano provvisti di assicurazione obbligatoria.
- 8) Dichiarazione che i soci che svolgono attività operative sono muniti di tutte le dotazioni e i dispositivi di protezione individuale previsti per legge.
 - 9) Copia delle polizze di assicurazione per copertura contro eventuali infortuni degli operatori e di Responsabilità Civile;
 - 10) Atto di impegno ad erogare entro 60 giorni, dalla comunicazione da parte del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, della assegnazione provvisoria, un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile .
 - 11) Atto di impegno a partecipare alle attività di soccorso disposte dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, senza limiti territoriali.
 - a. L'atto di impegno dovrà essere sancito con Delibera di Consiglio.
 - 12) Relazione da cui si evinca la disponibilità di una logistica per una autosufficienza operativa di almeno 48 ore in caso di partecipazione alle attività della Colonna Mobile Regionale.
 - 13) Atto di Impegno da parte dell'Ente a stanziare le somme necessarie alla gestione e manutenzione dei mezzi ed attrezzature assegnate in comodato.
 - 14) Dichiarazione della distanza dal più vicino distaccamento VVF.
 - 15) Dichiarazione di localizzazione del comune su isola (eventuale)
 - 16) Dichiarazione di accettazione e impegno alla sottoscrizione della di convenzione allegata al bando

Inoltre per le Associazioni di Comuni e le Comunità Montane

- 1) Dichiarazione del censimento da parte del Settore del Gruppo Intercomunale.
- 2) Atto costitutivo del Nucleo Intercomunale
- 3) Atto di approvazione, per ogni singolo Comune, del relativo Piano Comunale di Emergenza. In caso di adozione di un Piano di Emergenza Intercomunale dovrà essere prodotto il relativo atto di approvazione del Piano adottato.

7. ISTRUTTORIA DELLE ISTANZE E FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA

L'istruttoria delle domande, al fine di verificarne le condizioni di ammissibilità ai sensi del presente bando ed attribuirne il punteggio, sarà effettuata da apposita commissione. L'istruttoria accerta la validità amministrativa, tecnica ed economica delle istanze presentate.

Le istanze per le quali l'istruttoria si sia conclusa positivamente, sono inserite in apposita graduatoria, formulata sulla base dei criteri più oltre indicati.

La graduatoria rimane in vigore fino al 31 dicembre 2009 ovvero nei limiti delle risorse disponibili per il presente bando.

Per quanto riguarda le istanze giudicate non ammissibili a contributo, ai sensi dell'art 10 bis della L. 241/90, l'amministrazione regionale provvede a inviare alle Amministrazioni interessate una comunicazione contenente i motivi dell'esclusione.

Entro 30 giorni dal ricevimento della stessa, le Amministrazioni possono presentare eventuali osservazioni in merito. Col medesimo provvedimento di approvazione della graduatoria, il Dirigente della Struttura regionale competente in materia di Protezione Civile elenca le Amministrazioni che risultano non ammesse alla selezione.

Alle domande ammissibili, è assegnato, un punteggio dato dalla somma dei fattori di seguito indicati già previsti nella Delibera di G.R. n°1326 del 31/07/2009:

Criteri generali punti

Titolo	Punti
Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile adottato con atto deliberativo da almeno un anno alla data della Delibera di approvazione del programma di potenziamento.	20
Per ogni anno in più	2
Piano Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile adottato con atto deliberativo da almeno un anno	10
Localizzazione del comune su isola	20
Distanza dal più vicino distaccamento VVF in km.	0.5 x Km
Localizzazione in area a rischio: idrogeologico, industriale, vulcanico, etc. (il Settore valuterà l'esposizione del territorio a rischio)	Fino a 30
Valutazione complessiva capacità logistica e tecnico operativa da parte del Settore	Fino a 20
Criteri generali valutazione	
1. Attrezzature	
Max punti - 5	
a. attrezzature di intervento	
b. Dotazioni operatori	
c. DPI personali	
2. Tecnico operativa	
Max punti – 15	
a. Capacità di intervento	
b. Interventi svolti	
c. Mancati interventi	
d. Formazione specialistica	
e. Personale formato Scuola Regionale Protezione Civile	
f. Numero iscritti	

8. REVOCA DELLE CONCESSIONI

Il Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio effettuerà verifiche e controlli sull'effettiva rispetto delle condizioni previste dal presente bando. L'assegnazione dei mezzi e dei materiali è revocata

- a) Mancato rispetto in merito alla gestione e alla funzionalità delle dotazioni in perfetta efficienza operativa, equipaggiate con tutti gli accessori necessari a garantire funzionalità immediata delle dotazioni stesse;
- b) Inidonea custodia e/o rimessaggio;
- c) Mancato impegno al costante mantenimento delle dotazioni
- d) Cancellazione dall'elenco delle Organizzazioni di volontariato del Settore Programmazione interventi di Protezione Civile ;
- e) Mancata disponibilità dei moduli operativi per attività di emergenza e pre-emergenza disposta dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile ;
- f) Mancata partecipazione o esecuzione ad un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile .
- g) Mancato stanziamento da parte dell'Ente delle somme necessarie alla gestione e manutenzione dei mezzi ed attrezzature assegnate in comodato;
- h) Mancata copertura assicurativa, ove necessaria, dei mezzi, delle attrezzature o dei materiali dati in comodato. L'Organizzazione dovrà produrre copia dell'atto assicurativo vigente al Settore.

Allegato “A”



Interventi

di potenziamento dei nuclei comunali ed intercomunali di volontariato di protezione civile.

ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI

Modello di domanda

**Al Settore
Programmazione Interventi
di Protezione Civile sul Territorio
Centro Direzionale is. C 3
80143 NAPOLI**

Il sottoscritto _____

In qualità di Sindaco del Comune di _____
_____prov. _____

chiede di partecipare all'assegnazione in comodato d'uso gratuito, secondo quanto previsto dal bando approvato con DGR. n. 1326 del 30 luglio 2009 delle sottoelencate attrezzature scelte tra quelle indicate nell'elenco allegato alla citata delibera di Giunta Regionale.

Il sottoscritto dichiara che :

- 1) Il Gruppo Comunale è iscritto nell'elenco delle Organizzazioni di volontariato del Settore Programmazione interventi di Protezione Civile con indicazione della data di iscrizione;
- 2) Che sono stati resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile i seguenti moduli operativi;
 - a. _____
 - b. _____
 - c. etc.
- 3) Che sono stati resi disponibili per attività di emergenza e pre-emergenza al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile le seguenti squadre operative;
 - a. _____
 - b. _____
 - c. etc.

- 4) Che il Comune ha approvato il Piano Comunale di Emergenza con _____ del _____.
- 5) Che il Gruppo Comunale di Protezione Civile è stato costituito con _____ del _____.
- 6) Che il Gruppo Comunale possiede di un numero sufficiente di automezzi per il trasporto dei volontari sui luoghi degli interventi.
- 7) Che il Gruppo Comunale ha assegnato stabilmente il seguente automezzo:
 - a. _____
 - b. _____.
- 8) Che i volontari che svolgono attività operative sono muniti di tutte le dotazioni e i dispositivi di protezione individuale previsti per legge.
- 9) Di impegnarsi ad erogare entro 60 giorni, dalla comunicazione da parte del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, della assegnazione provvisoria, un corso di formazione e addestramento come da programma predisposto dalla Scuola Regionale di Protezione Civile.
- 10) Di impegnarsi a partecipare, con il Gruppo Comunale, alle attività di soccorso disposte dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, senza limiti territoriali. (L'atto di impegno dovrà essere sancito con Delibera di Consiglio).
- 11) Di impegnare l'Ente a stanziare le somme necessarie alla gestione e manutenzione dei mezzi ed attrezzature assegnate in comodato.
- 12) Che la distanza dal più vicino distaccamento VVF è di Km. _____.
- 13) Che il Comune è/non è localizzato su isola
- 14) Di impegnarsi ad accettare e sottoscrivere, in caso di assegnazione, la convenzione allegata al bando

Si allegano altresì:

- 15) Relazione illustrativa a firma del Sindaco da cui si evince:
 - a. I settori di attività del Gruppo Comunale;
 - b. La disponibilità di una sede operativa dedicata al Gruppo, di idonee dimensioni e già attrezzata per il funzionamento H24 in caso di necessità. Indicare indirizzo, superficie adibita ad uffici, deposito, parcheggio etc. ;
 - c. L'operatività del Gruppo Comunale.
 - d. Il numero di unità qualificate ed operative e la formazione effettuata.

e. attività operativa svolta;

f. L'elenco delle risorse e delle attrezzature disponibili: macchine, mezzi fuoristrada, attrezzature, sistemi radio, dotazioni in genere, attrezzature informatiche, linee telefoniche fisse etc in possesso esclusivo dell'organizzazione. Nell'elenco indicare l'anno di immatricolazione/acquisto, lo stato di funzionamento e per i mezzi che gli stessi siano provvisti di assicurazione obbligatoria.

16) Copia delle polizze di assicurazione per copertura contro eventuali infortuni degli operatori e di Responsabilità Civile;

Inoltre per le Associazioni di Comuni e le Comunità Montane occorre allegare

- 1) Dichiarazione del censimento da parte del Settore del Gruppo Intercomunale.
- 2) Atto costitutivo del Nucleo Intercomunale
- 3) Atto di approvazione, per ogni singolo Comune, del relativo Piano Comunale di Emergenza. In caso di adozione di un Piano di Emergenza Intercomunale dovrà essere prodotto il relativo atto di approvazione.

Data _____

Firma

N.B.

L'istanza va redatta su carta intestata del Comune



Interventi

***di potenziamento dei nuclei comunali ed intercomunali di volontariato di
protezione civile.***

ASSEGNAZIONE MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI

Atto di Comodato

**ATTO DI COMODATO TRA IL SETTORE PROGRAMMAZIONE
INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO E I COMUNI,
ASSOCIAZIONI E/O CONSORZI DI COMUNI CON GRUPPI COMUNALI
DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE PER L' ASSEGNAZIONE
DI MEZZI E ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE
CIVILE**

PREMESSO

Che con delibera n. 1326 del 30 luglio 2009 la Giunta Regionale ha approvato le modalità organizzative di collaborazione nelle attività di Protezione Civile tra il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania e i Comuni o le Associazioni di Comuni con Gruppi Comunali di volontariato di Protezione Civile per le reciproca collaborazione nelle attività di Protezione Civile;

Che con la medesima delibera è stato approvato il “Progetto per il potenziamento delle Componenti del Sistema Regionale della Protezione Civile” regolante l’assegnazione di materiali, mezzi e beni strumentali, alle organizzazioni di volontariato;

Che i costi derivanti dai citati atti di comodato cedono a carico della Regione Campania e specificamente gravano sull’UPB 1.1.1 capitolo 1149;

L’anno duemilanove il giorno del mese di presso la sede del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania sita in Napoli, Centro Direzionale Napoli is. C3

TRA

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania la Regione Campania (codice fiscale 80011990639) di seguito denominato Settore, rappresentato per questo atto dal Dirigente pro-tempore del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, ing. Bruno Orrico, domiciliato per la carica presso la sede della Giunta Regionale

della Campania in Napoli, alla via S. Lucia n. 81, delegato alla sottoscrizione del presente atto di comodato, giusta delibera della Giunta Regionale n. .

e

Il Comune di _____, di seguito denominato Comune, rappresentato dal _____, domiciliato per la carica presso la sede dell'Ente,

SI CONVIENE E STIPULA

quanto segue

ARTICOLO 1

1. Il Comune garantirà, ai fini dell'attività di protezione civile, una sala operativa con continuità di servizio h24 per tutto l'arco dell'anno. Tale struttura potrà essere dedicata, in fase di non intervento ad altri servizi di istituto, salvo ad essere potenziata in fase di pre-emergenza ed emergenza.
2. Il Comune garantirà la presenza di personale qualificato e abilitato alla ricezione delle richieste di concorso in attività di pre-emergenza ed emergenza.
3. La sala operativa sarà dotata di apparecchiature per la ricezione di comunicazioni via telefono, fax, radio e telematiche. Presso la Sala Operativa dovrà provvedersi all'istallazione di una linea ASDL per poter realizzare un collegamento punto a punto con la S.O.R.U. e la trasmissione dati dal S.I.T. del Settore.
4. Per le attività di pre-emergenza ed emergenza, il Comune rispetterà le modalità e i tempi di attivazione dichiarati in fase di censimento delle risorse e dei "moduli operativi specializzati" che la S.O.R.U. potrà attivare in ogni momento in relazione a:
 - a. situazioni di emergenza e crisi del territorio di competenza del comune;
 - b. situazioni di emergenza e crisi del territorio regionale;
 - c. situazioni di emergenza e crisi in territorio extraregionale (Costituzione e impiego Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile);
 - d. attività di prevenzione programmate e convenzionate.

ARTICOLO 2

Il Comune indicherà i recapiti della propria Sala Operativa e di un proprio Referente (persona fisica e/o ufficio) per eventuali comunicazioni alternative di emergenza. Sarà compito del Referente provvedere all'inoltro verso le strutture del Comune e darne assicurazione alla S.O.R.U. dell'avvenuta comunicazione e disponibilità. In ogni caso dovranno essere rispettati i tempi di risposta previsti all'articolo 1.

ARTICOLO 3

Il Comune, nei casi di crisi previste per avverse condizioni meteo e nei casi di emergenze non prevedibili si impegna ad assicurare al Settore, su richiesta dello stesso, i servizi e prestazioni di proprio personale tecnico e/o operativo specializzato per supportare il Settore.

I programmi di attuazione dei suddetti servizi sono concordati tra il Comune e il Settore in relazione alla necessità di assicurare gli interventi in tempi contenuti.

In caso di attivazione programmata, in previsione di situazioni meteo avverse, il Comune assicurerà – se richiesta dalla S.O.R.U. – la presenza delle unità di personale richiesto a partire dall'inizio della attivazione dello stato di "Presidio".

In caso di emergenze non programmabili il Comune si impegna a far attivare la propria postazione entro 30 minuti dalla richiesta della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) medesima.

ARTICOLO 4

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania si impegna a fornire al Comune, presso la Sala Operativa, i dati di osservazione strumentale dell'evento meteoroidrologico in atto nel territorio di competenza;

Il Comune attraverso proprie procedure adotterà le iniziative necessarie alla osservazione qualitativa e diretta, nonché degli effetti al suolo dell'evento meteoroidrologico in atto nel territorio di propria competenza, aggiornando il Settore tramite la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) delle risultanze;

ARTICOLO 5

il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania ed il Comune provvederanno a definire in maniera congiunta le pianificazioni di emergenza da elaborare supportandole con i relativi scenari di rischio per obiettivi ritenuti strategici.

Sarà definito d'accordo fra i due Contraenti una procedura operativa d'allerta per l'attivazione e il coordinamento delle azioni da adottarsi in situazioni di crisi e/o emergenza, anche nel caso di impiego del Comune al di fuori del proprio territorio su richiesta del Settore, ai fini ed in relazione a quanto disposto dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n° 112 e s.m.i.

ARTICOLO 6

La Regione Campania (Comodante), rappresentata dal Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, quale proprietaria di beni costituenti la dotazione strumentale della Regione (veicoli, autoveicoli, attrezzature, dotazioni strumentali etc.), con il presente atto provvede ad assegnare in comodato d'uso a decorrere dal XXXXXX, al Comune (Comodatario), le attrezzature, i mezzi, gli equipaggiamenti e le risorse strumentali speciali di protezione civile che sono descritti ed identificati dettagliatamente nell'allegato A. Tali assegnazioni sono regolate dalle pattuizioni, condizioni ed accordi come segue.

A) Pattuizioni:

a1) Le tipologie dei beni concessi in comodato d'uso dalla Regione Campania al Comune sono descritti ed identificati nell'allegato A e verranno allocati presso le sedi operative del Comune al quale viene affidata la gestione, la custodia e l'impiego, curandone il mantenimento della perfetta efficienza e pronta disponibilità;

a2) L'inventario contenente tutti gli elementi identificativi dei beni strumentali assegnati in comodato d'uso sarà redatto dal Dirigente del Settore di Protezione Civile della Regione Campania.

a3) I beni strumentali concessi in comodato d'uso al Comune. In caso di recesso i beni consegnati sono automaticamente riconsegnati all'Ente proprietario.

a4) Per quanto non specificato nel presente atto si fa comunque rinvio, anche per affinità, agli articoli del Codice Civile.

B) CONDIZIONI

Sono a carico del Comune i costi globali per la gestione, l'utilizzazione e la custodia sia degli automezzi che delle apparecchiature tecnico operative, ivi incluse le minute manutenzioni, per l'organizzazione e formazione professionale del personale designato e per tutto quanto posto a disposizione e necessario al funzionamento, i costi per tutte le spese gestionali degli stessi beni strumentali, direttamente correlate al mantenimento ed al regolare funzionamento ed impiego; nonché tutte le spese ed oneri relative ai bolli ed alla copertura assicurativa del personale, verso terzi, le spese relative alle tasse di possesso e le assicurazioni obbligatorie per i materiali, mezzi e beni strumentali concessi in comodato d'uso gratuito a norma dei regolamenti e leggi vigenti in materia. Pertanto, per tali spese, al Comune, viene concesso titolo per la sottoscrizione degli atti relativi alle stipule di contratti di ogni genere (con le Compagnie Assicurative etc.) e di quant'altro previsto in materia di sicurezza, infortuni e responsabilità civile.

Si precisa, che le attività manutentive straordinarie, preventivamente autorizzate, per i suddetti materiali, mezzi e beni strumentali concessi in comodato d'uso gratuito dovranno, a pena di revoca della assegnazione, essere effettuate presso strutture ed officine individuate dal **Settore**.

C) RESPONSABILITÀ E LIMITI DI IMPIEGO ED UTILIZZO

c1) I mezzi, gli equipaggiamenti e le attrezzature della Regione Campania assegnati in comodato d'uso al Comune fanno comunque parte della Colonna Mobile della Regione Campania e potranno essere impiegati al di fuori del territorio di competenza del Comune, in relazione ad emergenze per le quali è richiesto l'impiego di mezzi speciali o per esercitazioni da svolgersi al di fuori del territorio regionale, d'intesa tra il Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio e il Comune.

c2) Al Comodatario, sono demandati tutti gli obblighi e le responsabilità connesse all'utilizzazione ed alla circolazione.

c3) Sono demandate specifiche responsabilità al Legale Rappresentante e/o preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale delle strutture assegnate, unità operative etc., nonché ai preposti all'utilizzo ed all'impiego in sicurezza e nel rispetto del Codice della Strada e delle ulteriori regolamentazioni specifiche e di settore.

c4) Si richiamano altresì alcuni obblighi e divieti da osservare e rispettare da parte dei comodatari dei beni:

- assoluto divieto di consentire, per qualsiasi motivo, a privati od ad enti terzi l'uso degli automezzi concessi in comodato d'uso;

- i beni strumentali concessi in comodato d'uso, quando non usati, devono essere sempre ricoverati all'interno delle sedi del Contraente;
- i preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale, sono tenuti a trasmettere, con cadenza semestrale, al Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio gli atti essenziali attinenti la gestione ed utilizzazione dei beni concessi in comodato, redigendo apposita sintetica relazione sullo stato di efficienza e conservazione del bene nonché sulle percorrenze chilometriche ed ore di lavoro/impiego, allegando copia dei libretti di macchina e/o apparecchiature in comodato d'uso;
- i preposti all'organizzazione ed al coordinamento territoriale, in caso di sinistri subiti e/o provocati, fermo restando le responsabilità del conducente o dell'utilizzatore, assumono le necessarie iniziative ponendo in essere gli adempimenti prescritti dalle regolamentazioni vigenti, comunicando l'accaduto anche al Dirigente della Protezione civile Regionale, inoltrando copia dei rapporti e verbali del sinistro avvenuto, dei danni a persone e/o alle cose, delle responsabilità presunte, con l'indicazione delle coperture assicurative dei terzi coinvolti;
- il Dirigente della Protezione civile Regionale, d'intesa con il Sindaco, in base al rapporto ed agli altri elementi raccolti, effettua le proprie valutazioni di competenza, disponendo, se ritenuto necessario, l'effettuazione degli accertamenti del caso per la successiva riparazione del mezzo, riservandosi la facoltà della delega, a favore del Comune, a trattare direttamente con le compagnie di assicurazioni legittimate al risarcimento del danno subito dai beni strumentali concessi in comodato.

D) TIPOLOGIA E DISLOCAZIONE TERRITORIALE DEI BENI

Al presente atto si allegano, quale parte integrante, n° 1 elenco, costituito da complessive n° x pagine, contenenti la descrizione delle attrezzature, dei mezzi, degli equipaggiamenti e delle risorse strumentali speciali di protezione civile concessi in comodato d'uso, dalla Regione Campania al Contraente. Ai fini della dislocazione dei beni concessi in comodato d'uso sul territorio della Regione Campania, il Comune provvede ad effettuare le valutazioni di competenza, restituendone copia degli elenchi di cui sopra, corredati dalle annotazioni distributive in ambito territoriale, al Dirigente della Protezione Civile della Regione Campania.

ARTICOLO 7

La Regione Campania provvederà, a mezzo della propria Scuola Regionale di Protezione Civile, ad effettuare corsi di formazione ed addestramento tecnico-operativo dedicati a funzionari e operatori impegnati in attività di protezione Civile.

Tali corsi saranno finalizzati sia all'impiego dei suddetti operatori in caso di eventi anche al di fuori del territorio di competenza.

Gli argomenti e la programmazione dei corsi di formazione saranno concordati fra i due Enti.

ARTICOLO 8

Il comodato acquista efficacia dal momento della sottoscrizione del relativo atto ed ha la durata di anni 1 uno, prorogabile e rinnovabile per analoga durata, salvo insindacabile valutazione del **Settore** che può sospenderlo *ipso facto*.

ARTICOLO 9

Ciascuna delle parti avrà diritto di risolvere il presente atto in qualsiasi momento a suo insindacabile giudizio, con il semplice preavviso di giorni 30, da darsi con lettera raccomandata a.r.. Alla scadenza del termine di preavviso l' accordo si riterrà risolto di pieno diritto, senza possibilità di proporre eccezione alcuna.

Alla scadenza, anche delle eventuali proroghe o rinnovi, o alla risoluzione dell' accordo, il comodatario s'impegna a restituire al comodante i beni oggetto di presente atto nelle normali condizioni di deterioramento derivanti dal solo effetto dell'uso per cui sono stati consegnati.

ARTICOLO 10

Il Comodatario esonera e terrà espressamente sollevato il Comodante da ogni responsabilità per danni diretti ed indiretti che potessero derivargli per qualsiasi titolo o ragione, anche per fatti dolosi o colposi di terzi, dall'uso dei beni assegnati.

ARTICOLO 11

Eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente atto sono decise da un collegio arbitrale composto da tre membri, uno nominato dalla Regione, uno dal Comune, e il terzo concordemente dagli altri due arbitri. La sede esclusiva dell'arbitrato è Napoli.

ARTICOLO 12

Ai fini del presente atto le parti dichiarano di eleggere domicilio nei luoghi indicati in epigrafe, riconoscendo che ogni comunicazione o atto, anche giudiziale, notificato nei luoghi suddetti, anche se non più abilitati, sarà da intendersi come regolarmente notificato, senza possibilità di eccezione alcuna da parte del destinatario.

ARTICOLO 13

In presenza di nuove direttive dettate dalla Giunta regionale della Campania in materia di comodati, il presente sarà adeguato alle stesse mediante sottoscrizione di atto di modifica.

ARTICOLO 14

Il presente atto è soggetto a registrazione in caso d'uso con spese a carico della parte richiedente.

ARTICOLO 15

Ogni eventuale vertenza giudiziaria inerente all'esatta applicazione del presente contratto sarà deferita al Foro di Napoli.

Letto confermato e sottoscritto per accettazione

IL DIRIGENTE

DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE

INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

SUL TERRITORIO

DOTT. ING. BRUNO ORRICO

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 176 del 7 agosto 2009 – D.Lgs. 152/06, D.Lgs 209/03, D.G.R.1411/07. Autorizzazione definitiva del Centro di raccolta ed impianto di trattamento di veicoli fuori uso; Ditta Frigenti Francesco sede impianto Via Zeccagnuolo, San Valentino Torio (SA), censita al foglio 8 alla particella 1766, con una superficie totale di mq 3.549.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **che** il Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n. 209 “Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso” ha emanato le disposizioni per i centri di raccolta e impianti di trattamento dei veicoli fuori uso;
- **che** il 29/04/2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 recante “norme in materia ambientale”;
- **che** il sig. Francesco Frigenti, legale rappresentante della ditta Individuale in data 28.03.2008, prot. 2008.0268542, presentava allo STAP di Salerno l'istanza e relativa documentazione per un nuovo impianto di demolizione di autoveicoli rimorchi e simili da realizzare nel Comune di San Valentino Torio alla Via Zaccagnuolo, censito al C.T. al foglio 8 p.lle 1766, 1767 e 1768;
- **che** in data 02.05.2008, prot. 2008.0373716, lo STAP di Salerno chiedeva alla Ditta di puntualizzare l'esatto riferimento normativo cui era riferita l'istanza di autorizzazione;
- **che** la ditta presentava in data 15.05.2008, prot 2008.0416796, i chiarimenti chiesti dallo STAP Ecologia di Salerno per l'ottenimento dell'approvazione del progetto di che trattasi. Nello specifico il sig. Frigenti Francesco, nella qualità di titolare, dichiara che “l'istanza presentata il 28.03.2008, prot. 268542 è riferita al rilascio di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e non ai sensi del D.Lgs 59/05”;
- **che** il progetto veniva esaminato dalla Commissione Tecnico Istruttoria Provinciale di Salerno nella seduta del 23.10.2008 rilevando che lo stesso necessitava di ulteriore integrazione;
- **che** la Conferenza di Servizi del 10.11.2008 concludeva i suoi lavori con la richiesta di integrazione degli atti da parte della ditta Frigenti Francesco, così come rilevato dalla Commissione Tecnica Istruttoria;
- **che** in data 23.02.2009, prot. 2009.0155726, la Ditta trasmetteva le integrazioni richieste dalla Conferenza di Servizi; dalle stesse si evince che il sito ricade nel foglio 8 alla particella 1766, mq 3.549:

• Superficie coperta:

Capannone mq 510,00:

area B settore demolizione veicolo fuori uso mq. 59,15;

area C settore di deposito parti usate mq. 239,26

area E settore di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi mq. 9,50;

area 1 viabilità interna mq 147,00

area 2 servizi mq. 26,05

Palazzina Uffici mq 50,00

• Superficie scoperte:

area A messa in sicurezza veicolo fuori uso mq 900,00;

area C settore di deposito parti usate mq. 297,15;

area D settore accatastamento carcasse mq. 37,50;

area F settore stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi mq. 60,00;

area G area verde mq. 43,75;

area H viabilità mq. 1604,24

- **che** in data 01.04.2009 si è tenuta la Conferenza di Servizi decisoria con la quale è stato approvato il progetto per un nuovo impianto di demolizione di autoveicoli rimorchi e simili da realizzare nel Comune di San Valentino Torio alla Via Zaccagnuolo, censito al C.T. al foglio 8 p.la 1766, prescrivendo che “il pozzetto di ispezione delle acque di prima pioggia depurate deve essere installato a valle dei filtri a carbone e prima dei pozzetti di ispezione delle acque di seconda pioggia.”;

- **che** il verbale della conferenza di servizi con le determinazioni assunte veniva trasmesso in data 07.04.2009, prot. 2009.0302373, al Comune di San Valentino Torio ed all'ASL SA1, nei tempi previsti dall'art. 20 della L. 241/90 (così sostituito dall'art. 3 comma 6 – ter L. n. 80 del 2005), assenti alla conferenza di servizi per eventuali osservazioni

CONSIDERATO:

- **che** non è pervenuta a tutt'oggi alcuna comunicazione ostativa da parte del Comune di San Valentino Torio e dell'ASL SA1, assenti alla Conferenza di Servizi, riguardante l'impianto per il quale la ditta Frigenti Francesco chiede l'approvazione del progetto e la gestione dello stesso;

- **che** la Ditta in data 25.05.2009, prot. 2009.0455693, ha trasmesso la polizza fidejussoria n. N180/00A0175228 della Nuova Tirrena S.p.A. datata 15.05.2009, a favore della Giunta Regionale della Campania, a copertura dei rischi derivanti dall'attività di autodemolizione e per le spese di bonifica e sistemazione finale del sito a fine esercizio, per un importo di € 30.000,00 con scadenza 15.05.2015;

PRESO ATTO:

- di quanto previsto dal Decreto legislativo 152/06, recante “norme in materia ambientale”;

- del permesso a costruire n. 086/2006 rilasciato dal Comune di San Valentino Torio in data 13.09.2006 per la realizzazione di un Centro di demolizione autoveicoli rimorchi e simili delocalizzando l'attuale insediamento di via Comunale sull'appezzamento di terreno riportato in catasto foglio 8 particelle 1766, 1767 e 1768 per una superficie complessiva di mq 4.000 circa sita in Via Zeccagnuolo;

- delle risultanze conclusive raggiunte dalla Conferenza di Servizi del 01.04.2009;

- che allo stato, per quanto sopra riportato, sussistono le condizioni per poter procedere all'approvazione del progetto dell'impianto; il numero di veicoli da trattare sono 87;

DATO ATTO che la Provincia di Salerno in data 27.07.2009, prot. 9205, trasmetteva la “...Verifica conformità lavori con progetto approvato.”, acquisita agli atti del Settore in data 03.08.2009, prot. 2009.0698633;

VISTO:

- gli articoli 177 – 210 - 264 c. 1 lett. I – 265 del D.Lgs. 152/06;

- la nota dell'A.G.C. Avvocatura del 10/11/2005 prot. n. PP/93/D2/04 e quelle del Segretariato G.R. n. 101/Segr.to del 11/10/2005 e n. 131/Seg. Del 2/11/2005 che assegnano al Dirigente di Settore la competenza nella emanazione, con atto monocratico, delle autorizzazioni ex art. 27;

- la nota dell'A.G.C. Ecologia Tutela Ambiente n. 0941993 del 15/11/2005;

- la nota dell'A.G.C. n. 0550443 del 26/06/2006;

- l' art. 227 comma c del D.Lgs. 152/06;

- la Delibera di Giunta regionale 1411/07;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- **DI PRENDERE ATTO** della nota del 27.07.2009, prot. 9205, con la quale l'Amministrazione provinciale di Salerno certifica la conformità dei lavori eseguiti con il progetto approvato della ditta Frigenti France-

sco sita nel Comune di San Valentino Torio alla Via Zaccagnuolo;

- **DI AUTORIZZARE** in via definitiva l'esercizio del Centro di raccolta ed impianto di trattamento ditta Frigenti Francesco sita nel Comune di San Valentino Torio alla Via Zaccagnuolo, censito al C.T. al foglio 8 alla particella 1766, con una superficie complessiva totale dell'impianto di mq 3.549;

- **DI PRECISARE:**

che la durata della gestione dell'impianto finirà il 14.05.2014 come da copertura fidejussoria;

che la superficie complessiva totale dell'impianto è di 3.549 mq

che il numero massimo di autoveicoli da stoccare, in relazione alla superficie, è di n. 87 (ottantasette) per un periodo massimo non superiore a 180 giorni;

che vengano effettuate operazioni di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di carcasse di autoveicoli fuori uso di cui al codice CER 160104*;

che i rifiuti che possono derivare dal trattamento dei veicoli fuori uso sono quelli che di seguito si elencano, ciascuno contraddistinto con la rispettiva codifica CER :

codice CER	RIFIUTO
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarto di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motore, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolosi
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio
16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad es. " AIR-BAG")
16.01.11*	Pastiglie per freni contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi di cui alla voce 16.01.14*
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, legno, palladio, iridio o platino, (tranne il 16.08.07*)
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
19.10.03*	Fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose

19.10.04	Fluff- frazione leggera e polveri, diversi da quelli alla voce 19.10.03*

che la gestione dell'attività, fatte salve eventuali nuove disposizioni, è soggetto alle seguenti prescrizioni:

- tutti gli scarichi dovranno essere autorizzati giusto il combinato disposto di cui agli artt. 23 e 45 del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
- la ditta è comunque tenuta a munirsi di tutte le altre autorizzazioni, rilasciate da altri Enti, necessarie per la gestione dell'impianto;
- non potranno essere stoccati autoveicoli da demolire e smaltire, secondo la normativa vigente, più di quelli già autorizzati;
- il centro di raccolta deve essere organizzato in relazione alle attività delle diverse fasi di gestione poste in essere, del veicolo fuori uso:
 - settore di conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;
 - settore trattamento veicoli fuori uso (area coperta);
 - settore di deposito parti di ricambio (area coperta);
 - settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;
 - settore stoccaggio rifiuti pericolosi (area coperta);
 - settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;
 - settore deposito veicoli trattati.
- il settore di conferimento può essere utilizzato sia per i veicoli trattati che per i veicoli prima del trattamento (N.B. i veicoli devono essere tenuti separati per categoria);
- non è consentito nell'area del conferimento l'accatastamento dei veicoli non in sicurezza;
- le parti di ricambio destinate alla commercializzazione devono essere stoccate con opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo impiego;
- i rifiuti recuperabili devono essere stoccati in modo tale da non modificare le proprie caratteristiche e non compromettere il successivo recupero;
- le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- i pezzi smontati devono essere stoccati a secondo della loro tipologia nei luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili;
- devono essere effettuate prima di procedere allo smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso, od altre equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente, le seguenti operazioni di messa in sicurezza:
 - rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possano fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica deve essere effettuata sul posto o su altro luogo;
 - deve essere effettuata la rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;
 - deve essere effettuata la rimozione o neutralizzazione dei componenti che possano esplodere, quali airbag;
 - deve essere effettuato il prelievo del carburante ed avvio al riuso;
 - devono essere rimossi, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi dalla normativa vigente, olio motore, olio della trasmissione, olio del cambio, olio del circuito idraulico, antigelo, liquido refrigerante, liquido dei freni, fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;
 - deve essere rimosso il filtro-olio che privato del lubrificante, previa scolatura deve essere stoccato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
 - devono essere rimossi e stoccati i condensatori contenenti PCB (policlorobifenili);
 - devono essere rimossi, per quanto fattibile, tutti i componenti identificati come contenenti mercurio;
 - devono essere rimossi preventivamente, nell'esercizio di demolizione, i componenti ed i materiali etichettati o resi in altro modo identificabili, secondo quanto disposto dalla normativa comunitaria;

- devono essere rimossi e separati i materiali e i componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi rifiuti frantumati provenienti dai veicoli fuori uso;
- le operazioni di smontaggio e di deposito dei componenti del veicolo fuori uso devono essere effettuate in modo da non compromettere le possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero;
- è consentito il commercio delle parti di ricambio recuperate in occasione dello svolgimento delle operazioni di trattamento del veicolo fuori uso, ad esclusione di quelle che hanno attinenza con la sicurezza dello stesso veicolo individuate nell'allegato III del D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209;
- le parti di ricambio attinenti alla sicurezza del veicolo fuori uso sono cedute solo agli iscritti alle imprese esercenti attività di autoriparazione, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 122 e successive modificazioni e sono utilizzate se sottoposte alle operazioni di revisione singole previste dall'articolo 80 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e la loro utilizzazione deve risultare da fatture rilasciate al cliente da parte delle imprese di autoriparazione;
- il settore trattamento deve essere munito di una fossa o di un ponte sollevatore che permette all'operatore di introdursi al di sotto del veicolo per l'operazione di bonifica;
- i rifiuti pericolosi e non pericolosi originati dall'attività sono assoggettati alle normative vigenti in materia;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero;
- i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibensofuroni, policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2,5 ppm né policlorobifenile, policlorotrifenile in quantità superiore a 25 ppm;
- la gestione dei CFC e degli HFC avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20/09/2002; pubblicato sulla G.U. n. 231 del 2/10/2002;
- lo stoccaggio degli oli usati è realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 95/92 e al D.M. 392/96. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili;
- i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- i trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto opportunamente attrezzata con sistema di depurazione o presso centri autorizzati;
- lo stoccaggio temporaneo deve essere effettuato per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme vigenti che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esse contenute;
- devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi;
- la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni, atte ad evitare il contatto diretto e l'inalazione;
- i rifiuti devono essere recuperati, stoccati e smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:
 - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o da odori;
 - senza danneggiare il paesaggio;
- **che** il titolare del centro di raccolta deve ottemperare, per quanto non previsto nel presente Decreto, alla normativa vigente (nazionale e regionale) in materia di rifiuti e di gestione dell'attività del centro di raccolta (D.Lgs. 152/06 - D.Lgs. 209/03 - D.G.R. 1411/07 e s.m.i.);
- **che** la ditta individuale Frigenti Francesco allo scadere della gestione del presente decreto è tenuta a presentare un piano di ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa. Il piano di ripristino ambientale dovrà avere la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni, dovrà prevedere la bonifica dell'area da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06;

- **di NOTIFICARE** il presente Decreto alla ditta Frigenti Francesco, con sede San Valentino Torio alla Via Diaz, 56;

- **di TRASMETTERE** copia del presente provvedimento al Comune San Valentino Torio, all'ASL SA Salerno, all'A.R.P.A.C. – Dipartimento Provinciale di Salerno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Assessore all'Ambiente, per la dovuta conoscenza, ed al BURC per la pubblicazione integrale;

- **di INVIARE** per via telematica, copia del presente Decreto al Coordinatore dell'AGC Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'A.G.C. Ecologia (05) ed al BURC per la dovuta conoscenza.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio SETARO

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - **Decreto dirigenziale n. 176 del 7 settembre 2009 – O.P.C.M. 3362/2004 - Avviso pubblico per la formazione di una lista di ditte di fiducia (short list) specializzate nella diagnostica strutturale per le attività relative alle verifiche/interventi di mitigazione del rischio sismico su edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008.**

PREMESSO che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n.3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i., concernente: "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", ha disposto, tra l'altro, l'obbligo di procedere alla verifica dell'adeguatezza sismica sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso;

il Presidente del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n.3362 del 8 Luglio 2004, concernente: "Modalità di attivazione del fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32 bis del decreto legge 30.9.2003 n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24.11.2003 n.326", ha assegnato al territorio della Regione Campania risorse economiche pari a € 11.622.677,10 per la realizzazione di interventi di adeguamento e/o miglioramento e verifiche sismiche di edifici ed opere infrastrutturali pubbliche strategiche per finalità di Protezione Civile relativamente alla I annualità;

la Giunta Regionale con delibera n.2535 del 30 dicembre 2004, concernente: "Attuazione Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n.3362/2004 - Approvazione programma degli interventi di miglioramento e delle verifiche strutturali degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico per finalità di Protezione Civile", ha approvato il primo programma delle verifiche sismiche e degli interventi di adeguamento e/o miglioramento degli edifici pubblici strategici relativo alla I annualità;

il Presidente della Giunta Regionale della Campania con decreto del 04 maggio 2005 n.270 e del 17/02/2007 n.72, in attuazione della delibera G.R. n.2535/2004, ha istituito il Comitato Tecnico Scientifico (C.T.S.) per l'attuazione delle attività connesse con l'O.P.C.M. 3362/2004, presieduto dal dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio e costituito da tre esperti di comprovata esperienza nel campo dell'ingegneria sismica oltre che dalla segreteria tecnico amministrativa;

il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 6 Giugno 2005 - pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.164 del 16 luglio 2005 -, concernente: "Assegnazioni alla Regione Campania di risorse finanziarie ai sensi dell'art. 32-bis del decreto legge 30 settembre 2003, n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n.326", ha approvato il primo programma delle verifiche sismiche e degli interventi di adeguamento e/o miglioramento degli edifici pubblici strategici relativo alla I annualità;

il Decreto Dirigenziale del 18/07/2006 n.111 ha disciplinato la verifica delle strutture di interesse strategico per le finalità di protezione civile, approvando le Linee Guida redatte dal C.T.S.;

il Presidente del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n.3505 del 9 Marzo 2006, concernente: "Ulteriori disposizioni relative al fondo per interventi straordinari della Presidenza del consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32 bis del decreto legge 30 settembre 2003 n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n.326" ha assegnato ulteriori risorse economiche al territorio della Regione Campania pari a €11.111.538,97 per la realizzazione di un ulteriore programma delle verifiche sismiche e degli interventi di adeguamento e/o miglioramento di edifici pubblici strategici relativo alla II annualità;

il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 15 Dicembre 2006 - pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.52 del 3 marzo 2007-, concernente: "Modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del

6 giugno 2005 relativo all'assegnazione finanziaria alla Regione Campania, ai sensi dell'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n.326", ha modificato il programma delle verifiche sismiche e degli interventi di adeguamento e/o miglioramento delle strutture di edifici pubblici strategici relativo alla I annualità;

il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 5 Marzo 2007 - pubblicato in Gazzetta n.154 del 5 luglio 2007 - ,concernente: "Assegnazione alla Regione Campania di risorse finanziarie ai sensi dell'art. 32 bis del decreto legge n.269 del 30 settembre 2003, convertito, con modifiche, dalla legge n.326 del 24 novembre 2003 (art.1 O.P.C.M. 3505/06)", ha approvato il programma delle verifiche sismiche degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico per finalità di Protezione Civile relativo alla II annualità;

il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile, con nota prot.2008.0332680 del 16.04.2008, trasmetteva al Dipartimento di Protezione Civile il programma degli interventi di adeguamento e/o miglioramento delle strutture di edifici pubblici strategici relativo alla II annualità redatto sia sulla base delle risultanze ottenute dalle verifiche sismiche effettuate con le risorse della I annualità che dalla riprogrammazione del programma degli interventi di adeguamento e/o miglioramento relativo alla I annualità;

la Giunta Regionale con delibera n.1837 del 21/11/2008 ha adottato le disposizioni in materia di: "Attuazione Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n.3362/2004 – Approvazione programma delle verifiche sismiche e interventi di adeguamento e/o miglioramento da attuare";

il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 19 Novembre 2008 - pubblicato in Gazzetta n.9 del 13 Gennaio 2009 - ,concernente: "Assegnazione alla Regione Campania di risorse finanziarie ai sensi dell'art. 32 bis del decreto legge n.269 del 30 settembre 2003, convertito, con modifiche, dalla legge n.326 del 24 novembre 2003 (art.1 O.P.C.M. 3505/06 - Fondi annualità 2005) e modifica ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2005 e del 15 dicembre 2006 (Fondi annualità 2004)", ha approvato, tra l'altro, il programma degli interventi di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico per finalità di Protezione Civile;

CONSIDERATO che:

è necessario procedere alle verifiche sismiche ed alle progettazioni esecutive degli interventi di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici e opere infrastrutturali ai fini di Protezione Civile approvati con Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008; con Decreti Dirigenziali n.13 del 2/03/2009 e n.97 del 8/06/2009 sono stati assegnati gli incarichi per la redazione delle verifiche sismiche e delle progettazioni degli interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici al personale tecnico in forza all'organico dell'ufficio sismica del Settore Programmazione Interventi ai fini di Protezione Civile sul territorio;

per l'attuazione del programma delle verifiche sismiche e degli interventi di adeguamento o miglioramento sismico è necessario effettuare delle campagne di indagini al fine di raggiungere un adeguato livello di conoscenza degli edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008, come previsto dalle attuali normative sismiche;

RITENUTO di:

dover procedere alle campagne di indagini necessarie per l'espletamento dei programmi di verifica sismica e progettazioni degli interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008;

dover formare un elenco di ditte specializzate nel campo della diagnostica strutturale per l'esecuzione delle campagne di indagini necessarie per l'espletamento dei programmi di verifica sismica e progettazione degli interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008;

VISTO

la L.R. n. 7/2002;
la D.G.R. n.3466 del 03/06/2000;
la L.R. n° 2 del 30.1.2009
la DGR n.70 del 16.01.2009
il DD. N.2 del 27/01/2009;
alla stregua dell'istruttoria resa dal Servizio.

DECRETA

per quanto richiamato in narrativa che qui si intende integralmente riportato e confermato di:

approvare l'avviso pubblico per la formazione di una lista di ditte di fiducia (short list) specializzate nella diagnostica strutturale per le attività relative alle verifiche/interventi di mitigazione del rischio sismico su edifici pubblici strategici di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1837 del 20/11/2008 con le modalità indicate nell'allegato A che forma parte integrante e sostanziale del presente decreto;

inviare il presente atto al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C..

Il Dirigente del Settore
Ing. Bruno Orrico

ALLEGATO A

AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DI UNA LISTA DI DITTE DI FIDUCIA (SHORT LIST) SPECIALIZZATE NELLA DIAGNOSTICA STRUTTURALE PER LE ATTIVITÀ RELATIVE ALLE VERIFICHE/INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO SU EDIFICI PUBBLICI STRATEGICI DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.1837 DEL 20/11/2008.

Art. 1. Finalità della selezione

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania, nell'ambito dell'attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3362/2004 e ss.mm.ii. e della Delibera di Giunta Regionale 2535/2004 e ss.mm.ii., intende dotarsi di un albo di ditte di fiducia tra le quali individuare coloro a cui affidare l'esecuzione di prove, distruttive e non distruttive, nonché eventuali prove geognostiche su edifici in muratura ovvero in cemento armato finalizzato alla diagnostica strutturale nell'ambito delle attività di mitigazione del rischio sismico.

Art. 2. Requisiti minimi di ammissione

Sono ammessi nella lista delle ditte di fiducia tutte le aziende italiane o appartenenti ad uno degli Stati aderenti all'Unione Europea in possesso dei seguenti requisiti minimi:

- a. oggetto sociale coerente con l'attività al quale è finalizzato il presente avviso;
- b. esperienza comprovata nel settore.

Art. 3. Presentazione della domanda di partecipazione.

Gli interessati dovranno presentare un plico di candidatura composto da:

- a) domanda di iscrizione alla lista di ditte di fiducia;
- b) curriculum vitae dell'azienda;
- c) fotocopia di un documento di riconoscimento, in corso di validità, del legale rappresentante;
- d) copia visura camerale rilasciata in data non anteriore a mesi 6 dalla data di scadenza del bando, il tutto debitamente firmato.

Il plico di candidatura dovrà pervenire, a pena di esclusione (**farà fede la data di ricezione presso il protocollo del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio – Regione Campania**), entro e non oltre il 30° giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R.C. del presente avviso al seguente indirizzo:

Regione Campania – Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio – Centro Direzionale IS. C3– 80143 Napoli.

Il plico dovrà essere chiuso e dovrà altresì, essere apposta, a pena di esclusione, la dicitura:

CANDIDATURA PER LA FORMAZIONE DI UNA LISTA DI DITTE DI FIDUCIA (SHORT LIST) SPECIALIZZATE NELLA DIAGNOSTICA STRUTTURALE PER LE ATTIVITÀ RELATIVE ALLE

VERIFICHE/INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO SU EDIFICI PUBBLICI STRATEGICI DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.1837 DEL 20/11/2008.

Alle dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di partecipazione e nel curriculum vitae si riconosce valore di autocertificazione. Pertanto, non è necessario allegare la documentazione comprovante i requisiti di ammissione. Tale documentazione potrà essere richiesta dall'Amministrazione prima dell'instaurazione del rapporto contrattuale.

Le candidature incomplete, non debitamente sottoscritte, pervenute oltre il previsto termine, non rispondenti ai requisiti minimi di ammissione, ovvero redatte su formati sostanzialmente difformi da quelli previsti non verranno prese in considerazione.

Art. 4 Aggiornamento dell'albo

Qualunque azienda possessa i requisiti può presentare la propria candidatura, con le modalità sopra indicate, affinché possa essere inserita nell'aggiornamento dell'albo.

L'aggiornamento dell'albo avviene con scadenza semestrale.

Art. 5. Selezione dei curriculum e iscrizione alla lista ristretta ditte di fiducia

Le candidature pervenute in tempo utile e presentate secondo le modalità descritte saranno esaminate da apposita Commissione costituita presso il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio.

Le ditte candidate che risultino in possesso dei requisiti specificati saranno inserite, in ordine alfabetico, nella lista.

Non è, pertanto, prevista la predisposizione di graduatorie e l'inserimento nella lista non comporta alcun diritto ad ottenere un incarico dall'Amministrazione Regionale.

L'elenco completo dei nominativi delle ditte iscritte nella lista sarà approvato con successivo atto del Dirigente del Settore.

L'Amministrazione si riserva di verificare la veridicità dei dati indicati nei curriculum e di richiedere in qualsiasi momento i documenti giustificativi.

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 178 del 28 agosto 2009 – D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per il nuovo impianto, prima autorizzazione. Ditta SICA srl, sede legale in San Marzano sul Sarno, Via Pendino, 63 ed impianto in Pagani, Via Termine Bianco, 14, per l'attività IPPC cod. 6.4.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = *BAT References*) sulle migliori tecniche disponibili (*BAT = Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale fissava prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A. al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 995377 del 27/11/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 58/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta SICA srl;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 29/08/2007, prot. n. 732551, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05 dalla ditta SICA srl - sede legale in San Marzano sul Sarno, via Pendino, 63 e impianto in Pagani - via Termine Bianco, 14.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre*

300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale).

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Salernitano" in data 20/03/2008;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.ei. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 59/05, che per la ditta SICA srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Autorizzazione allo scarico n.131/08, prot. 8550 del 01.07.2008	Provincia di Salerno Centro di Responsabilità Ambiente	Autorizzazione allo scarico nell'alveo Comune Nocerino, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento.

PRESO ATTO:

CHE il 12 Giugno 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D.Lgs 59/2005 conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università n. 58/SA del 27/11/2008;

CHE la ditta SICA srl, in data 22/06/2009, prot. 546808, ha trasmesso la succitata documentazione integrativa;

CHE nella seduta del 26 giugno 2009 sulla scorta della succitata documentazione integrativa e ulteriore documentazione, presentata in sede di Conferenza, acquisita al prot. 569374, dopo approfondita discussione e all'unanimità la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta;

CHE in data 21.07.09, prot. 659978 la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a favore della Regione Campania di € 6.550,00 che in aggiunta all'acconto di €. 2.000,00 versato all'atto della presentazione dell'istanza, determina una tariffa istruttoria di € 8.550,00, calcolata ai sensi del D.M. 24.04.08 con dichiarazione asseverata dalla Ditta stessa;

CHE in data 21.07.09, prot. 659213, il Comune di Pagani ha fatto pervenire il parere favorevole, comprensivo della conformità urbanistica ed edilizia dell'impianto e dei manufatti connessi.

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 523517 del 15/06/09 e prot. 633305 del 14/07/09;

RITENUTO

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 59/05, la Ditta SICA srl, impianto in Pagani - via Termine Bianco, 14, all'esercizio delle attività IPPC 6.7b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

CHE al fine di garantire la conformità dell'impianto ai requisiti del D. Lgs. 59/05, si possano stabilire, quali condizioni di autorizzazione, le prescrizioni e i valori limite delle emissioni, nonché i parametri e le misure tecniche equivalenti con riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili riportate negli Allegati;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 59/05;

VISTO:

- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.M. 31.01.05;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per il nuovo impianto - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla Ditta SICA srl - sede legale in San Marzano sul Sarno, via Pendino, 63 e impianto in Pagani - via Termine Bianco, 14 - per l'attività IPPC cod. 6.4b - *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)*, con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

2) che le condizioni e prescrizioni previste dalle autorizzazioni richiamate in premessa e sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale sono integralmente confermate, con l'obbligo di trasmettere tutte le comunicazioni in esse previste oltre che all'Ente che ha rilasciato l'autorizzazione anche al Settore Ecologia Provinciale di Salerno;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento e negli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:

- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (relazione tecnica prot. 569374 del 26.06.09);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (relazione tecnica prot. 569374 del 26.06.09);
- Allegato 3: Autorizzazione allo scarico n.131/08, prot. 8550 del 01.07.2008 della Provincia di Salerno Centro di Responsabilità Ambiente nell'alveo Comune Nocerino, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento.

4) di vincolare l'A.I.A. ai valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

5) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;

6) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

7) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D.lgs. 59/05 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

8) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

9) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

10) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

11) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

12) che la Ditta SICA srl è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08 e con le modalità e tempi previsti dall'art. 6, comma 1, del D.M. 24.04.08 stesso;

13) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006;

14) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta SICA srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

15) di notificare il presente provvedimento alla ditta SICA srl - impianto in Pagani - via Termine Bianco, 14;

16) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Pagani, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL SA/1 di Salerno, all'ARPAC- Dipartimento Provinciale di Salerno, di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente - Disinquinamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente di Settore
dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Relazione tecnica, prot. 569374 del 26.06.09)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Premessa

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” che costituisce l’Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).-

1.2 Finalità del PMeC

Attraverso il seguente documento la ditta SICA srl intende proporre i monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC.-

1.3 Informazioni generali

La ditta SICA srl si avvarrà, per l’esecuzione dei monitoraggi e dei controlli, di società terze contraenti.-

1.4 Proposta PMeC

Le emissioni / attività considerate per l’analisi del “Bref Monitoring” sono le seguenti:

Consumo materie prime;

Consumo risorse idriche;

Consumo energia

Consumo combustibili

Emissioni convogliate in atmosfera;

Emissioni diffuse;

Emissioni fuggitive;

Scarichi idrici;

Rifiuti: produzione, gestione destinazione (R/D);

Rumore: rispetto limiti assoluti e differenziali;

Suolo.-

Consumo materie prime**Tabella 1 – MeC Materie Prime**

Denominazione	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodica	Unità di misura	Modalità di registrazione
Pomodori	Bilico - Produzione	Solido	Misura diretta	Tonn.	Su apposito registro con cadenza giornaliera
Acido Citrico	A monte della linea di produzione (Input)	Solido	Misura diretta	Tonn.	Su apposito registro con cadenza giornaliera

Consumo risorse idriche**Tabella 2 – MeC Risorse Idriche**

Tipologia	Punto di Monitoraggio	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Pozzo	Contatore pozzo	Produzione + Servizi igienici	Misura diretta al contatore -	mc	Su apposito registro con cadenza settimanale

Consumo energia

Il gestore, con frequenza triennale, provvederà ad effettuare un *audit* sull'efficienza energetica del sito. Prima della scadenza triennale il gestore provvederà a sviluppare un programma di *audit* che sarà sottoposto ad approvazione dell'ente che autorizza. L' *audit* avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

Tabella 3 – MeC energia

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Energia elettrica	Produzione e servizi. Non esistono contatori parziali, pertanto l'unico punto di misura è rappresentato dal contatore	Misura diretta con Lettura al contatore.	MWh/Mg prodotto lavorato	Su apposito registro con cadenza mensile. Il valore letto viene rapportato alle ore di produzione ed alle quantità di pro-

	posto al punto di consegna dell'energia.			dotto finito. Tali rapporti vengono poi raffrontati con gli indici di performance e con indici che l'azienda si pone come obiettivo da raggiungere per ottimizzare le risorse.
Energia Termica	Produzione . –Non esistono punti di misura poiché i consumi vengono calcolati.	Calcoli sulla base dei consumi di Olio Combustibile. Il valore viene rapportato alle ore di produzione ed alle quantità di prodotto finito. Tali rapporti vengono poi raffrontati con gli indici di performance e con indici che l'azienda si pone come obiettivo	MWh/Mg prodotto lavorato	Su apposito registro con cadenza mensile . Il valore letto viene rapportato alle ore di produzione ed alle quantità di prodotto finito. Tali rapporti vengono poi raffrontati con gli indici di performance e con indici che l'azienda si pone come obiettivo da raggiungere per ottimizzare le risorse.

Consumo combustibili

Tabella 4 – MeC Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Olio Combustibile BTZ	Produzione. Non esistono contatori parziali, pertanto l'unico punto di misura è rappresentato dal contatore posto sul serbatoio dell'olio.	Misura diretta con Lettura al contatore.	MWh/Mg prodotto lavorato	Su apposito registro con cadenza mensile. Il valore letto viene rapportato alle ore di produzione ed alle quantità di prodotto finito. Tali rapporti vengono poi raffrontati con gli indici di performance e con indici che l'azienda si pone come obiettivo da raggiungere per ottimizzare le risorse.

Emissioni atmosferiche convogliate

La tabella sottostante riporta in sintesi le emissioni oggetto di monitoraggio e degli inquinanti significativi presenti in esse, e prevede i controlli e le misure finalizzate a dimostrare la conformità delle emissioni in

atmosfera ai valori limite di emissione e a quanto verrà richiesto nell'AIA.-Poiché i risultati delle misure devono essere espressi in modo coerente con la struttura dei valori limite di emissione e siccome questi non sono stati ancora del tutto definiti è opportuno evidenziare che l'unità di misura riportati in tabella sono del tutto indicativi e si rifanno alle unità di misura normalmente utilizzate per il i valori limite di emissione (VLE) ma qualora in caso di definizione dei VLE nel documento di AIA venisse stabilito l'utilizzo di unità di misure diverse da quelle proposte nel PMeC, questo ultimo verrà adeguato a tale richiesta.-

Tabella 5 – MeC emissioni in atmosfera convogliate

Camino	Proven.za	Metodologia di monitoraggio (campionamento e analisi)	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura
E1	Centrale termica	Metodo UNI 10169:2001 = Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati. Metodo UNI 10246-1:1993 = Determinazione degli ossidi di zolfo nei flussi gassosi convogliati. Metodo UNI 9970 : Determinazione degli ossidi di azoto nei flussi gassosi convogliati. Metodo UNI EN 13284-1 = determinazione delle polveri nei flussi gassosi convogliati.	Polveri Ossidi di Azoto Biossido di Zolfo	Quadrimestrale	Concentrazione mg/Nm ³ Flusso di massa g/h

Scarichi Idrici

Per ottenere un campionamento rappresentativo della qualità e della quantità delle acque di scarico sia il Bref comunitario che il metodo IRSA CNR 1030 indicano due metodi fondamentali di campionamento:

- il campionamento composito – che può essere proporzionale alla portata dello scarico o proporzionale al tempo;
- il campionamento a spot – i campioni vengono prelevati a caso e non si riferiscono ad un determinato volume dello scarico.

Dato che la composizione delle acque di scarico, delle due diverse tipologie di scarico presenti in azienda, è costante, il PMeC della SICA S.r.l. di PAGANI (SA) propone di adottare un sistema di “campionamento a spot”.

Tabella 6 – MeC scarichi idrici acque pluviali

Scarico idrico	Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura	Sistema di depurazione	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità della manutenzione
Acque pluviali Scarico in corpo idrico superficiale	Diretta discontinua Metodologie d'analisi A-PAT/CNR-IRSA	pH Colore Odore Materiali grossolani Solidi Sospesi Totali COD BOD ₅ Azoto ammon.le Azoto nitroso Azoto nitrico Oli minerali	Almeno una volta all'anno oltre in caso di pioggia nel periodo di trasformazione del pomodoro.	Concentrazione mg/l	Non presente e né previsto	-----	-----

Tabella 7– MeC scarichi idrici acque industriali

Scarico idrico	Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura	Sistema di depurazione	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità della manutenzione
Acque industriali	Diretta discontinua Metodologie d'analisi A-PAT/CNR-IRSA	pH Colore Odore Materiali grossolani Solidi Sospesi Totali COD BOD ₅ Azoto ammon.le Azoto nitroso	Quindicinale durante la campagna trasformazione pomodoro	Concentrazione mg/l	Chimico - fisico	Parti elettromeccaniche	Ordinaria: prima della campagna lavorazione pomodori

		Azoto nitrico					
		Tensioattivi					
		Fosforo totale					
		Cloruri Solfati					
		Alluminio					

Rifiuti

La proposta di MeC dei rifiuti che la SICA S.r.l. di PAGANI (SA) riporta nel PMeC prevede una serie di controlli e registrazioni finalizzati a dimostrare la gestione della materia in modo conforme alla normativa vigente e allo spirito dell'AIA.-

In particolare la proposta di MeC riguarda:

- la verifica della classificazione di pericolosità;
- la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione;
- il tipo di analisi (sul tal quale o prove di cessione), i parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento e analisi;
- la quantità di rifiuti prodotti con indicazione della relativa frequenza e modalità di rilevamento, questo nell'ottica di individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse;
- l'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.-

Tabella 8 –MeC rifiuti

Tipologia rifiuto e Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi	Parametri determinati
Imballaggi in plastica 15 01 02	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSAD.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Creosoto; Benzo α - pirene; Fenoli; Cu; Cr; As;
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione 13.02.08	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA	Chimico/fisico	PCB+PCT; Diluenti; Pb+Zn; Cd+Cr+Ni+Va; Zolfo; N. neutralizzazione; Viscosità e Densità
Scarti di lavorazione 02.03.04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr

02.03.05	D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)		VI; As.

Tabella 9 –MeC rifiuti

Tipologia rifiuto e Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi	Parametri determinati
Fanghi delle fosse settiche 20.03.04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IR-SA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.
Carta e cartone	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IR-SA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Formaldeide; Fenolo; PCB+PCT; Cd; Pb; Cu Ni e Cr

Tabella 10 – PMeC rifiuti

Modalità o metodologia utilizzata per la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione	Modalità di rilevamento e frequenza della quantità di rifiuti prodotti
Controllo autorizzazioni al trasporto e smaltimento delle ditte utilizzate	Registrazione settimanale dei movimenti effettuati sul registro di carico e scarico
Controllo arrivo quarta copia dei formulari alla scadenza dei 90 giorni	Monitoraggio mensile delle quantità prodotte

Rumore

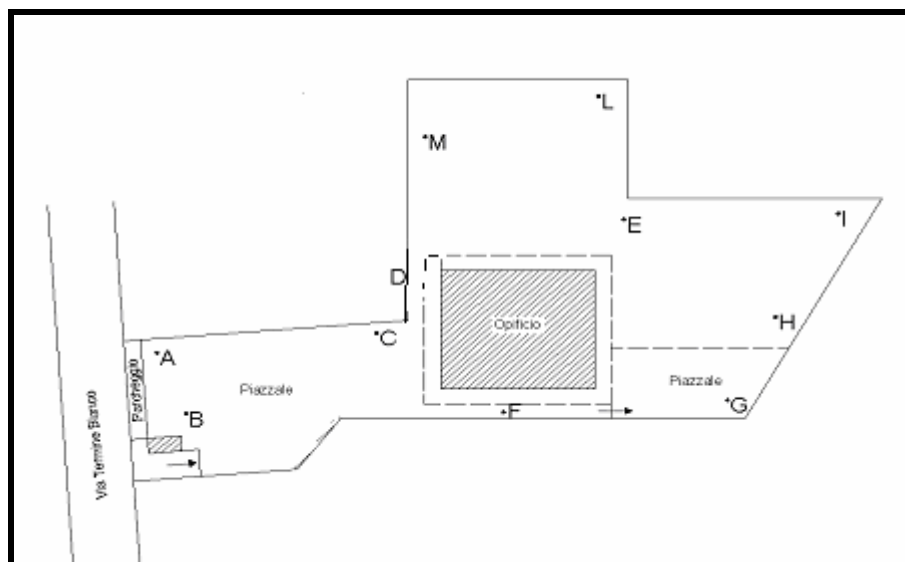
Il MeC delle immissioni sonore in ambiente esterno ed abitativo prevede una serie di rilievi fonometrici presso il limite di confine dell'azienda allo scopo di formulare un parere di adeguatezza delle immissioni sonore ai limiti previsti dell'ex. art. 6 del PCM 01 Marzo 1991 e dall'art. 3 del d.P.C.M. 14 Novembre 1997.-

I valori acquisiti durante la campagna di misurazione verranno elaborati e confrontati con i limiti massimi di esposizione previsti dal PZA Comunale, per le diverse classi di destinazione d'uso del territorio.-

Tabella 11 – MeC immissioni sonore in ambiente esterno ed abitativo

Punto di misura	Metodologia di monitoraggio	Frequenza monitoraggio
A - Ambientale nei pressi del parcheggio	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
B Ambientale confine piazzale	D.M. 16 marzo 1998	Annuale

C - Ambientale piazzale lato opificio	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
D - Ambientale lungo confine via torrente bianco	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
E - Ambientale lungo confine nord/ovest	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
F - Ambientale lungo confine est	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
G - Ambientale lungo confine nord/est	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
H Ambientale lungo confine nord	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
I Ambientale lungo confine nord/ovest	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
L Ambientale lungo confine ovest	D.M. 16 marzo 1998	Annuale
M Ambientale lungo confine sud/ovest	D.M. 16 marzo 1998	Annuale



Suolo

Premesso che tutte le aree esterne dell'opificio sono ricoperte da manto di asfalto e che sono servite da una rete fognaria in grado di recepire le acque di dilavamento dei piazzali e che non risultano esserci:

- ricadute di inquinanti al suolo tali da contaminarlo;
- tutti i rifiuti sono stoccati in appositi cassoni per cui non vengono in contatto diretto in alcun modo con il suolo, mentre i rifiuti speciali pericolosi vengono stoccati al coperto;

si ritiene che l'azienda non produca in nessun modo contaminazione e del suolo e del sottosuolo. Pertanto non si considera necessario effettuare alcun MeC del suolo e del sottosuolo.

Comunque nel caso in cui si dovesse verificare uno sversamento accidentale di una sostanza pericolosa si adotteranno le procedure previste dalla normativa vigente e le misure di controllo da mettere in atto in quel caso.

Proposta di Indici di Performance

La SICA CONSERVE allo scopo di poter effettuare un confronto tra la situazione attuale sia a livello di consumi energetici sia di emissioni prodotte intende proporre degli indici di performance che saranno presi in considerazione anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Tali indici individuati sono quelli previsti dal BREF specifico per il settore.

Per quanto riguarda i consumi di energia e di acqua la SICA CONSERVE si impegna a non superare quanto previsto dalla BAT di settore, vale a dire:

Consumi di energia elettrica $\leq$ a 90 KWh/tonnellate prodotto finito.

Consumi di acqua $\leq$ 6,5 m³/ tonnellate prodotto finito.

Per quanto concerne la presenza di inquinanti negli scarichi idrici, per i seguenti composti le emissioni in acqua non devono superare i seguenti valori.

COD < 10 kg/ tonnellata di prodotto finito

Solidi Sospesi Totali < 2,2 kg/ tonnellata di prodotto finito.

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(Relazione tecnica, prot. 569374 del 26.06.09)

BAT adottate come riferimento.

Ai fini della richiesta dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e sulle Migliori Tecnologie Disponibili, applicate dall'azienda SICA, la presente relazione fa riferimento agli schemi definiti nel BREF *"Best Available Techniques in the food, drink and milk industry"* emesso dalla Commissione Europea di Siviglia nell'anno 2006, in riguardo alle attività IPPC:

6.1 – b) "Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale).-

Applicazione delle BAT per la prevenzione integrata dell'inquinamento

Con riferimento al BREF di cui sopra, l'azienda SICA di Pagani (SA) per l'applicazione delle BAT deve far riferimento:

al paragrafo 5.1 General BAT for the whole FDM sector. – (BAT GENERALI);

al paragrafo 5.2.3 Additional BAT for the fruit and vegetables sector (BAT DI SETTORE).-

BAT per la gestione ambientale

Per la gestione ambientale sono previste le seguenti BAT di cui al paragrafo 21.1 del BREF emesso dalla Commissione Europea di Siviglia nell'anno 2006, in riguardo all'attività IPPC 6.7 "Impianti per il trattamento di superfici utilizzando solventi organici".-

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
GESTIONE AMBIENTALE - 5.1.1		
1	REALIZZAZIONE E ADESIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (EMS)	APPLICATA. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE È STATO IMPLEMENTATO ED ATTUALMENTE LO STABILIMENTO È AUTONOMO.
2	ATTIVAZIONE DI UN PROGRAMMA DI ADDESTRAMENTO E SENSIBILIZZAZIONE DEL PERSONALE CIRCA IL SGA.	APPLICATA. PER TALE SCOPO SI ESEGUE: FORMAZIONE CONTINUA DEL PERSONALE SULLA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PRESENTI NEL SITO. ESISTONO DELLE PROCEDURE OPERATIVE PER GLI ASPETTI AMBIENTALI PRINCIPALI, NEI QUALI È PREVISTO: PIANIFICAZIONE DELLE MANUTENZIONI; INTERVENTI ESEGUITI DA PERSONALE TECNICO INTERNO SPECIALIZZATO E OVE NECESSARIO FORNITO DIRETTAMENTE DALLA CASE COSTRUTTRICI DEGLI IMPIANTI.
3	ATTIVAZIONE DI UN PROGRAMMA DI MANUTENZIONE ORDINARIA E PREVENTIVA.	APPLICATA. LA PROGRAMMAZIONE TIENE CONTO DI GUASTI, MALFUNZIONAMENTI E INTERVENTI DI MANUTENZIONE PERIODICA PREVISTI DAL MANUALE DI USO E MANUTENZIONE.
4	CREAZIONE DI UNA CATENA DELLA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE, MINIMIZZANDO L'INQUINAMENTO E PROTEGENDO L'AMBIENTE NELL'INSIE-	APPLICATA. È STATA IMPLEMENTATA UNA CATENA COMPLETA ED ORGANICA DELLE RESPONSABILITÀ AMBIENTALI.

	ME	
5	VALUTAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI PRESENTATI DAI PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE.	APPLICATA. ESISTE ED È ATTUATA UNA PROCEDURA DI VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DI UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI GIÀ IN USO O NUOVI, VALUTANDO I RISCHI PER I LAVORATORI, AMBIENTALI E DI SICUREZZA ALIMENTARE.
N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
OPERAZIONI DI PULIZIA E DISINFEZIONE – 5.1.3		
6	RIMOZIONE CONTINUA DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE E PULIZIA FREQUENTE DELLE AREE DI STOCCAGGIO. APPLICAZIONE DI TRAPPOLE PER I RESIDUI SOLIDI ALLE CADITOIE DEL PAVIMENTO.	APPLICATA. VI SONO MOTOSCOPE DOTATE DI UNA SPAZOLA LUNGA 1 METRO, CHE PASSANO CONTINUAMENTE NELLE AREE DI STOCCAGGIO. APPLICATA. LE CADITOIE SONO MUNITE DI GRIGLIE ED IN ALCUNI CASI DI TRAPPOLE PER RESIDUI SOLIDI DI PICCOLE DIMENSIONI.
7	UTILIZZAZIONE OVE POSSIBILE, PRIMA DELLA PULIZIA CON ACQUA, DI SISTEMI DI PULIZIA A SECCO, OTTIMIZZANDO POI SUCCESSIVAMENTE L'UTILIZZO DELL'ACQUA, DEI DETERGENTI E DEI PRODOTTI CHIMICI NECESSARI.	APPLICATA. E' APPLICABILE SOLO PER LA PULIZIA DEI REPARTI "MOTOSCOPE". NON È APPLICABILE PER LA SANIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI.
8	EVITARE, PER LA DISINFEZIONE E LA STERILIZZAZIONE, L'UTILIZZO DI BIOCIDI.	APPLICATA. NON VENGONO UTILIZZATI BIOCIDI.
9	SCELTA DI ALTERNATIVE VALIDE NELL'USO DEI PRODOTTI DI DISINFEZIONE.	APPLICATA. PERIODICAMENTE VIENE EFFETTUATA UN'INDAGINE DI MERCATO PER INDIVIDUARE PRODOTTI INNOVATIVI A MINOR IMPATTO SULL'AMBIENTE.
BAT DI PROCESSO E FASI DI LAVORAZIONE - 5.1.4.1, 5.1.4.2 E 5.1.4.6		
10	IN FASE DI RICEVIMENTO DELLE MATERIE PRIME E IN FASE DI CARICO PRODOTTI FINITI EVITARE DI TENERE ACCESI I MOTORI DEGLI AUTOMEZZI.	APPLICATA, TUTTI GLI AUTOMEZZI INTERNI SONO ECOLOGICI.
11	IN TUTTE LE OPERAZIONI DI CENTRIFUGAZIONE/SEPARAZIONE OCCORRE MINIMIZZARE LO SCARICO DEL PRODOTTO NEL FLUSSO DI SCARTO	NON APPLICABILE. NON VENGONO EFFETTUATE OPERAZIONI DI CENTRIFUGAZIONE/SEPARAZIONE.
12	IN TUTTE LE OPERAZIONI DI EVAPORAZIONE, CON CONCENTRATORI MULTI EFFETTO OCCORRE OTTIMIZZARE IL VAPORE DI RICOMPRESSIONE	APPLICATA, L'AZIENDA NEL 2008 HA ACQUISTATO UN EVAPORATORE DI NUOVA TECNOLOGIA CHE PREVEDE UNA OTTIMIZZAZIONE AUTOMATICA DEL VAPORE DI RICOMPRESSIONE.

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA - 5.1.4.10 E 5.1.4.11		
13	IMPIEGO DI MOTORI AD ALTA EFFICIENZA.	APPLICATA. ATTUALMENTE L'80% DEI MOTORI PRESENTI SONO DEL TIPO INVERTER
14	DOTARE LE APPARECCHIATURE DI RIFASATORI AUTOMATICI.	APPLICATA PER TUTTE LE CABINE DI TRASFORMAZIONE.
15	UTILIZZO DI POMPE E VENTILATORI A VELOCITÀ VARIABILE.	APPLICATA.
16	NELL'UTILIZZO DI ACQUA DA POZZO OCCORRE PRELEVARE SOLO L'ACQUA DA UTILIZZARE AL MOMENTO.	APPLICATA. IN PARTICOLARE IL 90 % DELL'ACQUA E-MUNTA VA AD ALIMENTARE IL RAFFREDDAMENTO DELLO STERILIZZATORE, IL QUALE NECESSITA DI ACQUA FREDDA. PER TALE MOTIVO L'ACQUA VIENE PRELEVATA DIRETTAMENTE SENZA ACCUMULI INTERMEDI
17	MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO DELLE CENTRALI TERMICHE.	APPLICATA. VIENE EFFETTUATA UN CONTROLLO IN CONTINUO DEI FUMI DI COMBUSTIONE, ANNUALMENTE (PRIMA DELLA CAMPAGNA DI TRASFORMAZIONE) TRAMITE DITTA ESTERNA SI PROVVEDE ALLA REGOLAZIONE DEI BRUCIATORI PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA E IL RENDIMENTO DELLE CENTRALI TERMICHE.
18	COIBENTAZIONE DELLE TUBAZIONI DI TRASPORTO DEI FLUIDI CALDI E FREDDI.	APPLICATA SOLAMENTE SULLE TUBAZIONI DI TRASPORTO DEI FLUIDI CALDI.
19	DEMINERALIZZAZIONE DELL'ACQUA.	APPLICATA. ESISTE UN IMPIANTO DI ADDOLCIMENTO.
20	COGENERAZIONE.	NON APPLICATA, PERCHÉ PER I CONSUMI ENERGETICI ATTUALI DELL'AZIENDA TALE INVESTIMENTO NON SAREBBE CONVENIENTE (RAPPORTO COSTO/BENEFICIO) PER L'INSTALLAZIONE E LA GESTIONE. INOLTRE NON CI SONO GLI SPAZI FISICI PER INSTALLARE UN TALE IMPIANTO.
21	INSTALLAZIONE DI CONTATORI PER CIASCUN REPARTO PRODUTTIVO E/O SU OGNI IMPIANTO.	NON APPLICATA, OCCORREREBBE RIFARE DI NUOVO L'INTERO IMPIANTO ELETTRICO PREVEDENDO LE VARIE SEZIONATURE E I CONTATORI PARZIALI.
PRODUZIONE ED UTILIZZO DI ARIA COMPRESSA - 5.1.4.12		
22	NELLA PRODUZIONE DI ARIA COMPRESSA RIVEDERE IL LIVELLO DI PRESSIONE E RIDURLO SE POSSIBILE. OTTIMIZZARE LA TEMPERATURA DELLO SFIATO D'ARIA. DOTARE I COMPRESSORE DI APPOSITO SILENZIATORE PER RIDURRE I LIVELLI DI EMISSIONE DI RUMORE.	APPLICATA. LA PRESSIONE È REGOLATA IN FUNZIONE DELLE SPECIFICHE RICHIESTE. IL LOCALE COMPRESSORI HA UN SUFFICIENTE RICAMBIO D'ARIA TALE DA OTTIMIZZARE LA TEMPERATURA DELLO STESSO LOCALE. VIENE EFFETTUATA UNA MANUTENZIONE PER L'INDIVIDUAZIONE E L'ELIMINAZIONE DI EVENTUALI PERDITE. TUTTI I COMPRESSORI SONO DOTATI DI SILENZIATORI.
N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
PRODUZIONE ED UTILIZZO DI VAPORE - 5.1.4.13		
23	MASSIMIZZARE IL RECUPERO DI CONDENSA; EVITARE PERDITE DI VAPORE DEL RECUPERO DI CONDENSA;	APPLICATA. LE CONDENSE VENGONO RECUPERATE NELLA MASSIMA QUANTITÀ POSSIBILE E RIMANDATE IN CENTRALE TERMICA. APPLICATA. PER EVITARE PERDITE DI VAPORE DELLA CONDENSA SONO STATE INSTALLATE SERPENTINE IN CUI CIRCOLA ACQUA FREDDA.
24	ISOLARE LE CONDUTTURE NON USATE.	NON APPLICABILE. NON ESISTONO CONDUTTURE CHE NON VENGONO USATE.
25	MIGLIORARE E VERIFICARE GLI SCARICATORI DI CONDENSA	APPLICATA. È PREVISTO UN PROGRAMMA DI MANUTENZIONE PER GLI SCARICATORI DI CONDENSA.

26	MINIMIZZARE "BOILER BLOWDOWN"	APPLICATA POICHÉ ESISTE UN IMPIANTO DI ADDOLCIMENTO CHE MINIMIZZA IL BOILER BLOWDOWN.
EMISSIONI ATMOSFERICHE - 5.15		
27	MINIMIZZARE CON SISTEMI DI ABBATTIMENTO L'EMISSIONI ATMOSFERICHE DOVUTE AI PROCESSI DI ESSICCAZIONE MATERIE PRIME E PULIZIA IMPIANTI.	NON APPLICABILE. NEL CICLO PRODUTTIVO NON ESISTONO PROCESSI DI ESSICCAZIONE DI MATERIE PRIME E LE OPERAZIONI DI PULIZIA DEGLI IMPIANTI NON DETERMINANO EMISSIONI ATMOSFERICHE.
28	ADOTTARE UN STRATEGIA DI CONTROLLO DELL'EMISSIONI ATMOSFERICHE CHE PREVEDA: UN ELENCO DELLE EMISSIONI, ANCHE QUELLE POCO RILEVANTI E QUELLE SPORADICHE; UNA MISURAZIONE DELLE MAGGIORI EMISSIONI; UN ACCERTAMENTO E SELEZIONE DELLE TECNICHE DI CONTROLLO; UNA PROCEDURA IN GRADO DI ASSICURARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI ABBATTIMENTO OGNI QUALVOLTA È RICHiesto L'INTERVENTO DI TALI SISTEMI.	APPLICATA. E' PRESENTE UNA PRASSI PER LA GESTIONE DELL'EMISSIONI IN ATMOSFERA.
N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
EMISSIONI ATMOSFERICHE - 5.15		
29	ADOTTARE UN SISTEMA DI ABBATTIMENTO QUORA I VALORI DI EMISSIONE RISCONTRATI SUPERANO I SEGUENTI VALORI: 5 – 20 mg/Nm ³ PER LE POLVERI SECCHIE; 35 -60 mg/Nm ³ PER LE POLVERI UMIDE; < 50 mg/Nm ³ DI TOC	NON APPLICABILE. L'EMISSIONI ATMOSFERICHE CONTENGONO POLVERI UMIDE IN CONCENTRAZIONE < A 5 mg/Nm ³ .
30	SOSTITUZIONE DEI COMBUSTIBILI LIQUIDI CON COMBUSTIBILI GASSOSI PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI DI GENERAZIONE DEL CALORE.	NON APPLICABILE IN QUANTO IL COMUNE NON HA ANCORA PROVVEDUTO A METANIZZARE L'AREA DOVE INSISTE L'IMPIANTO.
31	CONTROLLO IN CONTINUO DEI PARAMETRI DELLA COMBUSTIONE E DEL RENDIMENTO.	APPLICATO CON CONTROLLI IN CONTINUO DEI PARAMETRI DI COMBUSTIONE E DEL RENDIMENTO TERMICO.
32	RIDUZIONE DEI RISCHI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA DA PARTE DI IMPIANTI FRIGORIFERI CHE UTILIZZANO AMMONIACA.	NON APPLICABILE. NON ESISTONO IMPIANTI FRIGORIFERI CHE UTILIZZANO AMMONIACA.
RISORSE IDRICHE – 5.1.4.11		
33	INSTALLAZIONE DI MISURATORI DI ACQUA SU CIASCUN COMPARTO PRODUTTIVO E/O SU CIASCUNA MACCHINA.	APPLICATA IN PARTE. I MISURATORI SONO STATI INSTALLATI SOLO SUI POZZI E SULLO SCARICO DELL'ACQUA
34	SEPARAZIONE DELLE ACQUE DI PROCESSO DALLE ALTRE.	APPLICATA. ESISTE UNA NETTA SEPARAZIONE TRA LE ACQUE DI PROCESSO E LE ACQUE REFLUE.
35	RIDUZIONE DEL PRELIEVO DALL'ESTERNO. IMPIANTO DI RAFFREDDAMENTO A TORRI EVAPORATIVE.	ESISTE UNA TORRE EVAPORATIVA A DOPPIA VENTOLA CON RICICLO INTERO DELL'ACQUA (SISTEMA EVAPORATORE IN CONTINUO – TORRE EVAPORATIVA).
36	RIUTILIZZO DELLE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO E DELLE ACQUE DELLE POMPE DA VUOTO.	APPLICATA. TUTTE LE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO VENGONO RECUPERATE.
37	ELIMINAZIONE DEI RUBINETTI A SCORRIMENTO E MANUTENZIONE DELLE GUARNIZIONI DI TENUTA DELLA RUBINETTERIA, DEI SERVIZI IGIENICI ETC.	APPLICATA, I RUBINETTI SONO CON COMANDO A PRESSIONE E VENGONO CONTROLLATI E MANUTENUTI PRIMA E ALLA FINE DELLA CAMPAGNA POMODORI.
N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
RISORSE IDRICHE – 5.1.4.11		

38	UTILIZZO DI IDROPULITRICI A PRESSIONE.	APPLICATA. LE PULIZIE VENGONO EFFETTUATE CON IDROPULITRICE A PRESSIONE.
39	APPLICAZIONE DI COMANDI A PISTOLA AGLI UGELLI DELL'ACQUA.	APPLICATA. TUTTE LE MANICHETTE SONO DOTATE DI COMANDI A PISTOLA.
40	RIUTILIZZO DELL'ACQUA IN USCITA DAL DEPURATORE PER LE OPERAZIONI OVE NON È PREVISTO L'UTILIZZO DI ACQUA POTABILE.	NON APPLICABILE POICHÉ LO STABILIMENTO DISPONE DI UN DEPURATORE CHIMICO FISICO.
41	ALTRE OPERAZIONI.	VEDI RELAZIONE TECNICA

TRATTAMENTO ACQUE REFLUE - 5.1.6

42	RIDUZIONE DEL CARICO DI SOLIDI E DI COLLOIDI PER MEZZO DI TECNICHE ADEGUATE. EVITARE LA STAGNAZIONE DELL'ACQUA. ELIMINAZIONE PREVENTIVA DEI SOLIDI SOSPESI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI GRIGLIE. ELIMINAZIONE DEL GRASSO DALL'ACQUA CON APPOSITI TRATTAMENTI MECCANICI QUALI L'UTILIZZO DI UN FLOTTATORE, MEDIANTE AGGIUNTA DI FLOCCULANTI PER L'ULTERIORE ELIMINAZIONE DEI SOLIDI.	APPLICATA. – VIENE EFFETTUATA LA CHIARIFLOCCULAZIONE, TECNICA IDEALE QUANDO NEI REFLUI SONO PRESENTI SOSTANZE ALLO STATO COLLOIDALE. LO STESSO DICASI PER I SOLIDI SOSPESI CHE VENGONO ALLONTANATI MEDIANTE GRIGLIATURA AUTOMATICA, NELLA FASE INIZIALE DEL PROCESSO DEPURATIVO, E MICROCROSTACCIATURA, NELLA FASE FINALE DEL PROCESSO DEPURATIVO. PER MAGGIORI DETTAGLI SI RIMANDA ALLA DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.
43	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI PER MEZZO DELL'UTILIZZO DI UNA SEZIONE DI EQUALIZZAZIONE E DEL CORRETTO DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO STESSO.	APPLICATA. – L'IMPIANTO È GIUSTAMENTE DIMENSIONATO PER TRATTARE LE QUANTITÀ DI REFLUO PRODOTTO ANNUALMENTE.

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE

RUMORE -5.1

44	UTILIZZO DI UN MATERIALE MULTISTRATO FONOASSORBENTE PER GLI IMPIANTI E PER LE PARETI INTERNE DEL CAPANNONE.	NON APPLICATA, ALL'EPOCA DELLA COSTRUZIONE DEL CAPANNONE NON È STATA PREVISTA. L'IMPIANTO SI TROVA IN PIENA CAMPAGNA. GLI IMPIANTI FONTE DI RUMORE SONO STATI PARZIALMENTE ISOLATI CON MATERIALE FONOASSORBENTE.
45	COSTRUZIONE DEI MURI ESTERNI CON MATERIALE AMORFO AD ALTA DENSITÀ.	NON APPLICATA. ALL'EPOCA DELLA COSTRUZIONE DEL MURO PERIMETRALE NON È STATO PREVISTO.
46	RIDUZIONE DEI LIVELLI SONORI INTERNI..	APPLICATA SONO STATI EFFETTUATI DIVERSI INTERVENTI SULLA LINEA TRASPORTO BARATTOLI E NELL'AREA PALLETTIZZAZIONE.
47	PIANTUMAZIONE DI ALBERI (ALMENO DUE FILARI NON ALLINEATI) NELL'AREA CIRCOSTANTE L'IMPIANTO.	NON APPLICABILE PER MANCANZA DI SUFFICIENTE AREA VERDE LUNGO IL PERIMETRO DEL SITO.
48	CONTROLLO DEL RUMORE. RIDUZIONE DEL NUMERO DI FINESTRE O UTILIZZO DI INFISSI MAGGIORMENTE ISOLANTI (VETRI A MAGGIORE SPESSORE, DOPPI VETRI ETC.).	NON APPLICATA PERCHÉ NON PREVISTA ALL'EPOCA DELLA COSTRUZIONE DEL CAPANNONE.
49	CONTROLLO DEL RUMORE. ALTRI INTERVENTI.	NON APPLICATA. NON SONO PREVISTI ALTRI INTERVENTI OLTRE A QUELLI SOPRA RIPORTATI.

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE

GESTIONE RIFIUTI - 5.1

50	RACCOLTA DIFFERENZIATA.	APPLICATA – VEDI GRAFICO RIFIUTI (AREE SUDDIVISE PER CODICE C.E.R.).

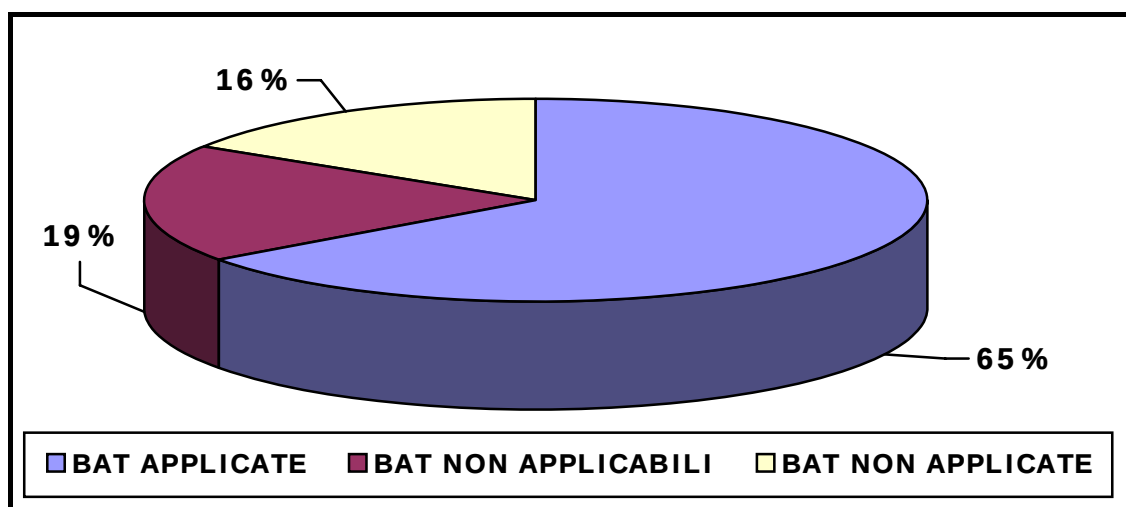
51	RIDUZIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO ANCHE PER MEZZO DEL LORO RIUTILIZZO O DEL LORO RICICLO.	APPLICATA OVE POSSIBILE. TUTTI GLI IMBALLAGGI VENGONO DESTINATI AL RECUPERO ESTERNO.
52	ACCORDI CON I FORNITORI.	APPLICATA PER I GESTORI DEI RIFIUTI.
53	RIDUZIONE VOLUMETRICA DEI RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI (RSAU) DESTINATI ALLO SMALTIMENTO. RIDUZIONE VOLUMETRICA DEGLI IMBALLAGGI AVVIATI AL RICICLAGGIO.	APPLICATA, TRAMITE UN'ESSICCAZIONE AL SOLE PER I RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI
54	COMPATTAZIONE FANGHI.	APPLICATA. VIENE UTILIZZATA UNA NASTRO-PRESSA PER I FANGHI PRODOTTI DA OPERAZIONI DI LAVAGGIO.
SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE – 5.1		
55	GESTIONE DEI SERBATOI FUORI TERRA.	NON APPLICATA. NON ESISTONO SERBATOI FUORI TERRA.
56	GESTIONE DEI SERBATOI INTERRATI.	APPLICATA VIENE EFFETTUATA PERIODICAMENTE UNA VERIFICA ISPETTIVA DELLA TENUTA DEI SERBATOI
57	GESTIONE DELLE TUBAZIONI.	APPLICATA VIENE EFFETTUATA PERIODICAMENTE UNA VERIFICA ISPETTIVA DELLA TENUTA DELLE TUBAZIONI
58	ADOZIONE DI PIAZZALI IMPERMEABILI.	APPLICATA. I PIAZZALI ADIACENTI L'AREA DI TRASFORMAZIONE POMODORO SONO ASFALTATI E DOTATI DI APPOSITE CADITOIE.
RILASCI ACCIDENTALI – 5.1.7		
59	IDENTIFICARE LE SORGENTI POTENZIALI DI RILASCI ACCIDENTALI CHE POTREBBERO NUOCERE ALL'AMBIENTE.	APPLICATA. IDENTIFICATE LE AREE INTERESSATE.
60	VALUTARE LA PROBABILITÀ CON CUI POSSONO VERIFICARSI E REDIGERE UN EVENTUALE PIANO DI RISCHIO.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI EMERGENZA AMBIENTALE.
N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
RILASCI ACCIDENTALI – 5.1.7		
61	IDENTIFICATE LE SORGENTI POTENZIALI DI RILASCI ACCIDENTALI OCCORRE FARE DEI CONTROLLI PER PREVENIRLI E MIGLIORARE LE MISURE DI CONTROLLO PER PREVENIRE GLI INCIDENTI E MINIMIZZARE L'IMPATTO AMBIENTALE.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI EMERGENZA AMBIENTALE.
62	INDAGARE SU TUTTI GLI INCIDENTI E I RILASCI ACCIDENTALI CHE AVVENGONO RIPORTANDO TUTTO SU DI UN APPOSITO REGISTRO.	APPLICATA.
BAT DI SETTORE - 5.2		
63	MINIMIZZARE LE PERDITE DI MATERIA PRIMA VEGETALE NELLE FASI DI CONFERIMENTO, SCARICO, STOCCAGGIO E VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ.	APPLICATA. TRAMITE L'ORGANIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTO, IL DIMENSIONAMENTO DEL BATCH DI PRODUZIONE E L'OTTIMIZZAZIONE DEI TEMPI DI PRODUZIONE SI GARANTISCE LA MINIMIZZAZIONE DEGLI SCARTI DI PRODUZIONE.
64	PRIVILEGIARE I SISTEMI DI PELATURA A MINOR IMPATTO AMBIENTALE.	APPLICATA. LA FASE IN DEPRESSIONE PER OTTENERE IL DISTACCO DELLA BUCCIA DALLA BACCA È REALIZZATA MECCANICAMENTE, INVECE DI SISTEMI AD ACQUA.
65	CONTROLLARE L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI DEPOSITO TEMPORANEO E DI CONFEZIONAMENTO PER EVITARE INUTILI PERDITE DI PRODOTTO	APPLICATA MEDIANTE PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLA PRODUZIONE E DELLA CONSEGNA DELLE MATERIE PRIME.

66	UTILIZZO DI SISTEMI DI RACCOLTA MECCANICA AL TERMINE DELLA LAVORAZIONE PER EVITARE INUTILI PERDITE DI PRODOTTO.	NON APPLICABILE PER L'INDUSTRIA CONSERVIERA DEL POMODORO DATA LA SCARSA CONSISTENZA DEL PRODOTTO. I POMODORI (NON LAVORATI) CHE ACCIDENTALMENTE CADONO PER TERRA VENGONO RACCOLTI MANUALMENTE E RIMESSI NEL PROCESSO PRODUTTIVO.
67	INSTALLARE AUTOCLAVI DI STERILIZZAZIONE CON RECUPERO DI ACQUA CALDA E/O FUNZIONANTI A CESTONE ROTANTE PER RIDURRE I TEMPI DI STERILIZZAZIONE E I CONSUMI ENERGETICI.	NON APPLICABILE. IN QUANTO NON SONO UTILIZZATE AUTOCLAVI.
68	INSTALLARE TORRI EVAPORATIVE PER L'ACQUA DI RAFFREDDAMENTO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO TERMICO DI STABILIZZAZIONE.	NON APPLICATA POICHÉ L'ACQUA DEGLI STERILIZZATORI VIENE COMUNQUE RECUPERATA POICHÉ CONVOGLIATA ALLA VASCA DI LAVAGGIO E TRASPORTO POMODORI.
BAT DI SETTORE – 5.2		
69	INSTALLARE TORRI EVAPORATIVE PER L'ACQUA DI RAFFREDDAMENTO DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO DEI VAPORI DI CONCENTRAZIONE	APPLICATA. L'AZIENDA NEL 2008 HA INSTALLATO UN EVAPORATORE IN CONTINUO CON TORRE EVAPORATIVA. IL SISTEMA E' A CICLO CHIUSO, L'ACQUA VIENE INTERAMENTE RICICLATA.
70	INSTALLARE CONDENSATORI A SUPERFICIE NEGLI EVAPORATORI	NON APPLICATA IN QUANTO NON ESISTE LA NECESSITÀ DI TENER SEPARATI I LIQUIDI CONDENSATI DAI CONDENSANTI

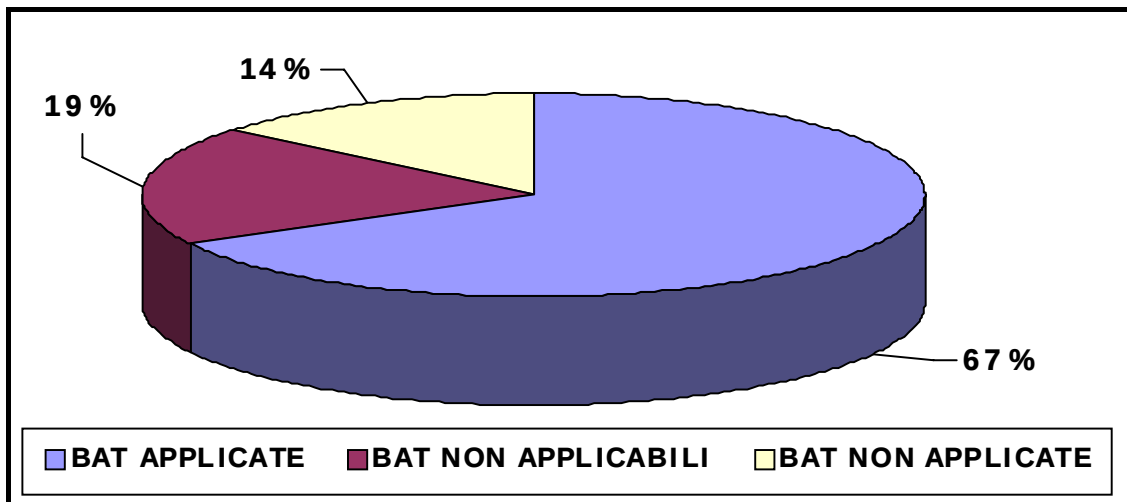
4. Considerazioni Finali e Analisi dei Risultati Ottenuti dalla Valutazione Integrata Ambientale

La valutazione effettuata, per l'anno 2008, relativa all'impatto che la ditta **SICA CONSERVE S.r.l.** ha sulle singole matrici ambientali, e in maniera integrale sull'ambiente, ha dato esito positivo in quanto dal confronto tra l'anno 2006 (presentazione istanza AIA) e l'anno 2008 si nota un importante miglioramento nelle applicazioni delle BAT, denotando, così, il giusto approccio che l'azienda ha nei confronti della tutela ambientale e dei consumi energetici.

ANNO 2006



ANNO 2008



ALLEGATO 3

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO NELL'ALVEO COMUNE NOCERINO

(Autorizzazione allo scarico n° 131/08, prot. 8550 del 01.07.08, Provincia di Salerno – Centro di Responsabilità Ambiente U.O.C. Ciclo Integrato delle acque).

Autorizzazione allo scarico n° 131/08, prot. 8550 del 01.07.08, Provincia di Salerno – Centro di Responsabilità Ambiente U.O.C. Ciclo Integrato delle acque – nell'alveo comune Nocerino, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento, ubicato nel Comune di Pagani, via Termine Bianco, 14.

PRESCRIZIONI:

1. Lo scarico deve costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D.Lgs. 152/06 e mantenersi entro i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3, allegato 5, del medesimo Decreto;
2. Il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai seguenti parametri: Ph, Colore, odore, Materiali grossolani, solidi sospesi totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Grassi e olii animali e vegetali, Escherichia coli (limite Max 5000UGF/100ml), con cadenza temporale **QUINDICINALE**, riferito al periodo di attività. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle autorità competenti al controllo, per i quattro anni successivi alla data di rilascio/rinnovo dell'autorizzazione;
3. Il titolare dello scarico ha l'obbligo della perfetta gestione del misuratore in automatico delle portate in uscita e della conservazione dei risultati, che saranno inviati a questa U.O.C. Entro il 31 Dicembre di ogni anno;
4. Il titolare dello scarico è soggetto ai seguenti obblighi:
 - a) di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
 - b) di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 - c) di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale nel corpo ricettore;
 - d) di comunicare ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti fiscali, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
 - e) di comunicare e richiedere volturazione per eventuali variazione della titolarità dello scarico;
 - f) di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;
 - g) di smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
5. Il titolare dello scarico, qualora determini un inquinamento ambientale, provocando un danno alle acque, al suolo, al sottosuolo e alle altre risorse ambientali, e tenuto a procedere, a proprie spese, agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree inquinate. E' fatto salvo il diritto ad ottenere il risarcimento del danno ambientale non eliminabile con gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio Setaro

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 179 del 28 agosto 2009 – Decreto Autorizzazione alle emissioni in atmosfera art. 269, comma 2, D. Lgs n. 152/06. Ditta LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO con sede legale ed impianto in Via Raffaele Mauri n. 9/11, Salerno.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

che la ditta **LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO** con sede legale in **Via Raffaele Mauri n. 9/11 – SALERNO**, Legale Rappresentante Sersante Paolo, nato ad Salerno il 14.04.1965, ha presentato in **data 25.03.2009 prot. 0261897** istanza di autorizzazione all'emissione in atmosfera relativa ad un impianto sito in Via Raffaele Mauri n. 9/11 – SALERNO, per l'attività di: **ceramica**, ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 269 per l'attività di cui all'art. 272 comma 2;

- che, trasmessa unitamente all'istanza, figura perizia, in cui sono indicati:

- a) il ciclo produttivo;
- b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
- c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

E1: forno elettrico a muffola

	mg/Nmc	g/h
Cobalto	0,0000086	0,000013
Manganese	0,0000080	0,000012
Nichel	0,0000002	0,0000003
Cromo	0,0000002	0,0000003
Ferro	0,0000004	0,0000006
Zinco	0,0000070	0,0000105
Zirconio	0,000021	0,0000315

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

- che la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art. 269 D.Lgs. N. 152/06 nella seduta del **25.06.2009**, ha espresso **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione con le seguenti prescrizioni:

1. Comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con anticipo di almeno 15 giorni;
2. Comunicare, altresì al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla messa in regime, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiore a tre prelievi consecutivi, come previsto dalle norme UNI EN;
3. Stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse al Settore Ecologia di Salerno.

VISTO:

- la Legge Regionale 10/98
- la delibera di G.R. n° 4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n° 3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n° 286 del 19/01/2001;
- il D.Lgs. n. 152 del 3.03.06;
- il D.Lgs. n. 4 del 16.01.08;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambientale, disinquinamento e Protezione Civile di Salerno,

DECRETA

Per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate,

- di **concedere** alla ditta **LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO** con sede legale in Via Raffaele Mauri n. 9/11 – SALERNO, Legale Rappresentante Sersante Paolo, nato ad Salerno il 14.04.1965, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 per l'attività di: **ceramica** relativa all'impianto sito in Via Raffaele Mauri n. 9/11 – SALERNO, cui all'art. 272 comma 2 del D.Lgs. N. 152/06, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01;

- di vincolare l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:

1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con anticipo di almeno 15 giorni;

2) comunicare, altresì al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla messa in regime; nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiore a tre prelievi consecutivi, come previsto dalle norme UNI EN;

3) stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;

4) siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;

5) per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;

6) stabilire che la presente autorizzazione ha la durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art. 269 del D.Lgs.152/06;

7) l'obbligo da parte della Ditta di comunicare, al Settore Provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportano variazioni qualitative e/o quantitative dell'emissioni in atmosfera, ovvero in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;

8) inviare copia del presente decreto alla ditta **LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO**, all'A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco di **Salerno**.

9) pubblicare il presente atto sul BURC;

10) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta **LA MIA BOTTEGA DI SERSANTE PAOLO**, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dr. Antonio Setaro

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Ecologia
- **Decreto dirigenziale n. 459 del 10 agosto 2009 – POR Campania 2000-2006 - Misura 3.18 (ex 1.11). PIT Parco Regionale del Cilento e Vallo di Diano. Progetto: "Formazione imprenditoriale e/o per addetti operanti nel settore della filiera del turismo ambientale". REVOCA Finanziamento disposto con Decreto Dirigenziale n. 825 del 01.12.2009 e RECUPERO somme. Con allegato.**

PREMESSO

che con DGR n. 2014 del 13.12.06 si è approvato il Progetto Integrato Territoriale del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

che con Determina Dirigenziale n. 111 del 09.05.07 (B.U.R.C. n. 28/2007) e s.m.i. del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato approvato l'Avviso pubblico per la "Realizzazione di interventi formativi inseriti nel Progetto Integrato del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in attuazione della Misura 3.18 (ex 1.11) del POR Campania 2000-2006;

che con Determina Dirigenziale n. 273 del 29.08.07 del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stata approvata la graduatoria finale dei progetti valutati dalla Commissione di Valutazione appositamente costituita con Determina Dirigenziale n. 182 del 5 luglio 2007 dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

che con la suddetta Determinazione l'ATI Lido Dum Dum di Bifulco Giuseppe (capogruppo) - Villaggio dei Pini di Giuseppe Bifulco & C. s.a.s. è risultata aggiudicataria del progetto "Formazione imprenditoriale e/o per addetti operanti nel settore della filiera del turismo ambientale" per l'importo di Euro 96.000,00 (novantaseimila/00), IVA inclusa;

che in data 27.05.08 la Regione Campania ha stipulato con la citata ATI Lido Dum Dum di Bifulco Giuseppe (capogruppo) - Villaggio dei Pini di Giuseppe Bifulco & C. s.a.s. l'Atto di Concessione rep. n. 62, per la realizzazione del progetto formativo denominato "Formazione Imprenditoriale e/o per addetti operanti nel settore della filiera del turismo ambientale". Codice P004 ter;

che con Decreto Dirigenziale n. 825 del 01/12/08 è stata liquidata e pagata la somma di Euro 38.400,00 IVA inclusa, quale prima anticipazione (40% dell'importo assegnato) in favore della medesima ATI;

RILEVATO

che, a seguito dei rilievi emersi dalla verifica ispettiva del 23/10/2008 e di verifica documentale del 30/04/2009, il *Settore Formazione Professionale*, con nota n. 0380281 del 04/05/2009, ha *proposto di adottare il provvedimento di revoca del finanziamento per il progetto in argomento* ed ha trasmesso il verbale redatto in data 30/04/2009 e notificato, in pari data, al delegato al rappresentante del Soggetto beneficiario, dott.ssa Anaclerio Germana, che allegato al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO

che del parere reso dall'*Avvocatura Regionale* e trasmesso a questo Settore con nota n. 525348 del 16/06/2009, da cui si evince che *sussistono le condizioni per procedere alla revoca del cofinanziamento in questione*;

che, ai sensi dell'ex art. 7 legge 241/90 e s.m.i., con nota prot. n. 0553913 del 23.06.2009, è stato comunicato al Lido Dum Dum, in qualità di capofila dell'ATI, l'avvio del procedimento teso alla revoca del cofinanziamento del progetto in argomento;

che dall'esame delle memorie presentate dal Lido Dum Dum di Bifulco Giuseppe, con nota acquisita al prot. n. 0634170 del 14/07/2009, non sono emersi elementi sufficienti a giustificare le disfunzioni concernenti la didattica, di cui all'art. 13.3 del Manuale di Gestione FSE e le gravi inadempienze, di cui all'art. 16 dell'Atto di Concessione n. 62 del 27 maggio 2008, riscontrate a seguito della verifica ispettiva del 23/10/2008 e della verifica documentale del 30/04/2009, di cui al succitato verbale redatto dal Servizio Ispettivo;

che con nota prot. n. 0678979 del 27.07.2009 è stato comunicato al Lido Dum Dum di Bifulco Giuseppe che non si aderiva alla richiesta di accoglimento delle memorie presentate;

RITENUTO

di dover revocare il finanziamento di euro 38.400,00, disposto con Decreto Dirigenziale n. 825 del

01.12.2009;

di dover recuperare la suddetta somma di euro 38.400,00, più gli eventuali interessi legali maturati;
che in tal caso, nessun corrispettivo è dovuto al Soggetto beneficiario, neppure a titolo di rimborso spese e/o risarcimento del danno, in conformità a quanto stabilito dall'art. 16 del succitato dell'Atto di Concessione;

VISTO

la DGR n. DGR n. 2014/06;
la Determina Dirigenziale n. 111/07 dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
l'Atto di Concessione rep. n. 62 del 27/05/08 ;
il DD n. 825 del 01/12/08;
la nota n. 525348 del 16/06/2009 dell'Avvocatura Regionale;
la nota n. 0380281 del 04/05/2009 del Settore Formazione Professionale;
il Verbale del Servizio Ispettivo del 30/04/2009;
le note di questo Settore n. 0553913 del 23.06.2009 e n. 0678979 del 27.07.2009;

Alla stregua dell'istruttoria di coerenza con il POR Campania 2000-2006 e con la Misura 3.18 (ex 1.11) compiuta dal Team della medesima Misura e della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore Ecologia,

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- di revocare il finanziamento concesso, di importo pari a euro 38.400,00, disposto con Decreto Dirigenziale n. 825 del 01.12.2009;
- di recuperare la suddetta somma liquidata di euro 38.400,00, più gli eventuali interessi legai maturati;
- di stabilire che detta somma dovrà essere restituita mediante bonifico bancario intestato alla Tesoreria Regione Campania: Codice IBAN **IT 40 I 01010 03593 000040000005** - Causale "Restituzione somme per revoca finanziamento Progetto: "Formazione imprenditoriale e/o per addetti operanti nel settore della filiera del turismo ambientale". POR Campania 2000-2006 – Misura 3.18 (ex 1.11) PIT Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- di notificare il presente provvedimento, ad avvenuta esecutività, al Lido Dum Dum di Bifulco Giuseppe, nella qualità di capofila dell'ATI;
- di inviare il presente provvedimento al Responsabile di Misura 3.18 (ex 1.11), al Settore Formazione Professionale e al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
dott. Michele Palmieri

ALLEGATO N. 5

REGIONE CAMPANIA
SETTORE FORM.NE PROF.LE
SERVIZIO ISPETTIVO

MIS. 3.18 DGR N°2294 DEL 18/12/04

COD.UFFICIO 62

VERIFICA DOCUMENTALE

VERBALE DI NOTIFICA

IL GIORNO 11 30/04/09 IN OCCASIONE DELLA VERIFICA DOCUMENTALE EFFETTUATA PRESSO IL SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE CDN IS. A/6 NAPOLI, PER L'ATI LIDO DUM-DUM, IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA DEL CORSO COD. UFF. N.62 E ALLA RICHIESTA DEL SETTORE ECOLOGIA DEL 11/02/09 PROT.0117876. ALLA PRESENZA DELLA DOTT.SSA ANACLERIO GERMANA NATA A POZZUOLI IL 19/05/69 E RESIDENTE IN POZZUOLI -NA- ALLA VIA MONTENUOVO LICOLA-PATRIA, 127 IDENTIFICATA CON C.I. AN0847466 RILASCIATA DAL COMUNE DI POZZUOLI IL 13/06/06 NELLA QUALITÀ DI DELEGATA, GIUSTA DELEGA AGLI ATTI, SONO STATI ESAMINATI I DOCUMENTI/CONTRODEDUZIONI PERVENUTI DAL SETTORE ECOLOGIA E SONO STATI RISCONTRATI I RILIEVI COME DI SEGUITO IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA DEL CORSO DI CUI SOPRA CHE RISPETTO ALLE PRECEDENTI DETERMINAZIONI NON SONO VARIATI. LA DELEGATA SI IMPEGNA A CONSEGNARE IL PRESENTE VERBALE, NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE, AL RESPONSABILE DEL SOGGETTO ATTUATORE PRESSO LA SEDE LEGALE:

- 1) L'ATTO DI CONCESSIONE PREVEDEVA CHE L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE FOSSE SVOLTA DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE IDA COMITATO DI BATTIPAGLIA IN QUALITÀ DI SOGGETTO ATTUATORE (NEL PROGETTO ERA PREVISTA L'ASSOCIAZIONE IDA DI MARIGLIANO -NA ENTE ACCREDITATO), DIVERSAMENTE L'ATTIVITÀ, VEDI CONTRATTI, INCARICHI ED ALTRO, E' STATA SVOLTA DALL'AZIENDA DUM -DUM CAPOFILA NELL'ATI. INOLTRE L'ATTO DI CONCESSIONE E' STATO SOTTOSCRITTO NON DAL CAPOFILA LEGITTIMATO E CIOE' LIDO DUM -DUM MA DALL'AZIENDA CAMPING VILLAGGIO DEI PINI, PARTNERS NELL'ATTIVITÀ.
- 2) NON RISULTA ESSERE STATA SVOLTA SELEZIONE DI IMPRENDITORI E/O OPERANTI NEL SETTORE TURISTICO AVENTI DIRITTO, COME PREVISTO DAL PROGETTO.
- 3) I PARTECIPANTI COME DA MOD.I.C. E LIBRO MATRICOLA RISULTANO ESSERE STATI ASSUNTI CON QUALCHE GIORNO PRIMA DELL'INIZIO DEL CORSO CON CONTRATTO DI N.6 ORE SETTIMANALI IL GIORNO 14,16,18 AGOSTO 2008 E A SEGUIRE HANNO SVOLTO N.8 ORE DI ATTIVITÀ STAGE GIORNALIERE

NAPOLI, 30.04.09 il giorno della notifica all'Ente.



CAPOFILA E RESPONSABILI DEL SERVIZIO ISPETTIVO

IL DELEGATO PRESENTE ALL'ISPEZIONE

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento - **Decreto dirigenziale n. 683 del 28 luglio 2009 – Legge n. 549 del 29.12.1995, art. 3, commi 24 e 27. Operazione: "Bonifica e/o smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in località Fusara". Beneficiario: Comune di Baronissi (SA) - Delibera G.R. n° 8213 del 03.12.1999. Liquidazione I acconto.**

PREMESSO

CHE la Giunta Regionale con Delibera n. 8213 del 03.12.1999 concedeva al Comune di Baronissi (SA) un finanziamento di € 129.114,22 per lavori di " Bonifica e/o smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in località Fusara";

CHE, atteso il mancato avvio dell'operazione nei termini stabiliti, il Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania sollecitava l'Ente beneficiario ad intraprendere ogni azione utile a garantire la concreta attuazione dell'intervento di bonifica finanziato, secondo le modalità stabilite con delibera di G.R. n.7260/00, come modificata e integrata con delibera di G.R. n.2721 del 8.06.01 (note: prot. n.1647 del 13.02.01 e n.5754 del 26.06. 01);

CHE, il Comune di Baronissi, con nota n.1582 del 17.01.02, acquisita al protocollo della Regione Campania n.1175 del 7.02.02, chiedeva il I acconto sul finanziamento e trasmetteva la delibera di G.M. n.201 del 24.05.01 ad oggetto: "*Programma costruttivo aree insediamenti post-sisma – Comparto A – Area Fusara - Intervento di bonifica e smantellamento prefabbricati ed opere annesse – riapprovazione progetto*", secondo la quale il ritardo era dovuto alla presenza dei legittimi assegnatari nei prefabbricati da bonificare;

CHE, nell'ambito del procedimento di liquidazione l'Ente beneficiario doveva riformulare l'istanza di erogazione del contributo, secondo le modalità stabilite con delibera di G.R. n.7260/00, come modificata e integrata con delibera di G.R. n.2721 del 8.06.01, al fine di garantire la partecipazione del contributo regionale in oggetto esclusivamente ai lavori di bonifica e di ripristino ambientale dell'area in località Fusara, ogni altro intervento di urbanizzazione dovendo essere attribuito ad altra fonte di finanziamento (note prott: n.9059 del 9.10.02, n.179474 del 24.02.06, n.310529 del 4.04.06, n.357625 del 24.04.09 e riunioni in data: 26.05.06 e 24.03.09);

CHE, il Comune di Baronissi (SA), con nota n.16094 del 29.06.09, acquisita al protocollo regionale con n.594439 del 2.07.09, trasmetteva la documentazione più volte sollecitata dal Settore Tutela dell'Ambiente, rinnovando l'accredito del I acconto, in base al costo dell'operazione ammissibile alla partecipazione del contributo in oggetto, al netto del ribasso di gara;

DATO ATTO

CHE l'Ente beneficiario individuava il costo finale dell'intervento in € 129.114,22, al netto del ribasso di gara, con il seguente riparto della spesa:

- **€ 86.382,37**, per lavori e spese generali relativi alla bonifica ed allo smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in località Fusara, ammissibili alla partecipazione del contributo regionale di cui alla delibera di G.R. n.8213 del 03.12.1999;
- **€ 42.731,85**, per lavori e spese generali relativi a lavori non ammissibili alla partecipazione del contributo regionale di cui alla delibera di G.R. n.8213 del 03.12.1999, con spesa a carico di risorse proprie;

CHE, dunque, sulla base del quadro economico individuato dall'Ente locale, il **costo definitivo** ammissibile alla partecipazione del contributo regionale, al netto del ribasso di gara, era di **€ 86.382,37**, con una **economia** sull'impegno di spesa di **€ 42.731,85**;

RITENUTO

di poter e di dover disporre la liquidazione del I acconto, secondo i criteri e le modalità di erogazione del contributo, stabiliti con la delibera di G.R. n.1254 del 10.03.98 e ss mm ed ii, in base al costo definitivo ammissibile, al netto del ribasso di gara, individuato dal comune di Baronissi;

CONSIDERATO

CHE, secondo le suddette procedure di erogazione il **I acconto** da liquidare all'Ente beneficiario era pari al 50% del contributo ammissibile alla partecipazione dei fondi regionali, al netto del ribasso di gara, ovvero **€ 43.191,18**;

RITENUTO

di poter applicare la procedura per le spese in conto capitale di cui all'art.42 della L.R. n.7 del 30.4.2002;

CONSIDERATO

CHE, per l'intervenuta chiusura dell'esercizio finanziario 1999, gli impegni assunti sul capitolo 1654/99 venivano colpiti da perenzione agli effetti amministrativi;

CHE la somma di € 43.191,18 da liquidarsi al comune di Campolattaro, a titolo di I acconto, rientrava nel "pagamento dei residui passivi colpiti da perenzione amministrativa e reclamati dai creditori – di parte conto capitale";

CHE la spesa di che trattasi riveste "re ipsa" il carattere di spesa obbligatoria;

SENTITO quanto comunicato dal Settore Entrate e Spesa, ovvero:

- che, in relazione a quanto previsto dagli artt. 28 e 42 della L.R. n. 7/2002, è stato istituito il cap. 957 della spesa (U.P.B. 6.23.52) "Reiscrizione per pagamento somme colpite da perenzione amministrativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 7/2002 – Parte capitale;
- che per la reiscrizione dei residui nel corrente esercizio di bilancio, si deve provvedere mediante il prelevamento della somma di € 43.191,18 dal relativo fondo di riserva di cui all'art. 28, comma 1, lett. a) della L.R. n. 7/2002 – cap. 126 (U.P.B. 7.28.64);
- che la somma di € 43.191,18 proviene dall'impegno n.5131 assunto con delibera G.R. n.8213 del 3.12.99 sul cap. n.1654;
- che i finanziamenti regionali in conto capitale, concessi agli Enti locali, vanno accreditati presso gli Istituti di Credito tesoreri degli Enti beneficiari;

CHE il Comune di Baronissi (SA), con fax n.16989 del 7.07.09 del Responsabile dei Servizi Tecnici comunicava i seguenti riferimenti bancari, per l'accredito delle risorse:

- IBAN IT 67 N 03067 76080 000000010633 - Banca CARIME s.p.a. - Filiale di Baronissi (SA) -;

VISTI gli artt. 28 e 42 della L.R. n.7 del 30.04.2002;

RITENUTO alla stregua di quanto precede di poter e dover:

- 1) autorizzare il prelevamento della somma di **€ 43.191,18**, già impegnata sul capitolo 1654/1999 - impegno n.5131, assunto con la Delibera di G.R. n.8213/1999, dal fondo di riserva di cui all'art.28, comma 1, lett. a) della L.R. n.7/2002 – cap.126 (U.P.B. 7.28.64) e la sua reiscrizione nel competente capitolo 957 - U.P.B. 6.23.52 del corrente esercizio finanziario di bilancio sia in termini di competenza che di cassa, trattandosi di fondi perenti di parte capitale - codice gestionale 2630;
- 2) autorizzare l'impegno della detta somma di **€ 43.191,18** - reclamata dal creditore, proveniente dal capitolo 1654/1999 - impegno n.5131, assunto con la delibera di G.R. n.8213/1999, che presenta sufficiente disponibilità - sul cap.957 della spesa relativa al bilancio 2009 (U.P.B. 6.23.52) "Reiscrizione per pagamento somme colpite da perenzione amministrativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n.7/2002 – Parte capitale";
- 3) liquidare in favore del Comune di Baronissi (SA) la somma di **€ 43.191,18**, a titolo di **I acconto** del finanziamento concesso con la delibera di G.R. n.8213/1999, per l'emissione di apposito titolo di pagamento a cura del Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa, da esitarsi mediante accredito presso l'Istituto di Credito:
- Banca CARIME s.p.a. - Filiale di Baronissi (SA)- IBAN IT 67 N 03067 76080 000000010633;

VISTI:

- la legge n.549 del 28.12.95 art. 3, commi 24 e 27;
- le delibere di G.R. n.7260 del 23.12.00, n.2721 dell'8.06.01, n.7250 del 27.12.01, n.600 del 28.02.02;
- la delibera di G.R. n.1506 del 29.07.04;
- la documentazione trasmessa dal Comune di Baronissi;
- la legge n.127/97;
- la L.R. n.7 del 30.4.2002;
- la L.R. n.2 del 19.01.09;
- la delibera di G.R. n.261 del 23.02.2009;

RICHIAMATA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.06.2000, in attuazione degli artt. 3 e 27 del D.Lgs n. 29/93, dell'art. 1 comma 3 della L.R. n. 12/97 e dell' art. 23 della L.R. n. 27/84, che ha attribuito alla responsabilità dei Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento tutta una serie di attività e compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno;

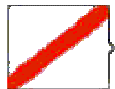
alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Tutela dell'Ambiente;

DECRETA

per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- 1) di prelevare la somma di **€ 43.191,18**, già impegnata sul capitolo 1654/1999 - impegno n.5131, assunto con la Delibera di G.R. n.8213/1999, dal fondo di riserva di cui all'art.28, comma 1, lett. a) della L.R. n.7/2002 – cap.126 (U.P.B. 7.28.64) e di riscriverla nel competente capitolo 957 - U.P.B. 6.23.52 del corrente esercizio finanziario di bilancio sia in termini di competenza che di cassa, trattandosi di fondi perenti di parte capitale - codice gestionale 2630;
- 2) di impegnare la detta somma di **€ 43.191,18** - reclamata dal creditore, proveniente dal capitolo 1654/1999 - impegno n.5131, assunto con la Delibera di G.R. n.8213/1999, che presenta sufficiente disponibilità - sul cap.957 della spesa relativa al bilancio 2009 (U.P.B. 6.23.52) "Reiscrizione per pagamento somme colpite da perenzione amministrativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n.7/2002 – Parte capitale";
- 3) di liquidare, in favore del Comune di Baronissi (SA), la somma di **€ 43.191,18**, a titolo di **I acconto** del finanziamento concesso con Delibera di G.R. n.8213/1999, per l'emissione di apposito titolo di pagamento a cura del Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa, da esitarsi mediante accredito presso l'Istituto di Credito:
- Banca CARIME s.p.a. - Filiale di Baronissi (SA)- IBAN IT 67 N 03067 76080 000000010633;
- 4) di trasmettere copia del presente provvedimento al Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa, per gli adempimenti di competenza;
- 5) di inviare copia del presente atto al Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e bollettino Ufficiale, per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C..

Dr. Luigi Rauci



Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO		A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile	
COORDINATORE		Dr. Rauci Luigi	
DIRIGENTE SETTORE		Dr. Rauci Luigi	
DIRIGENTE DEL SERVIZIO		Dr. ssa Adelaide Pollinaro	

A.G.C.	5	Settore	2

OGGETTO

Legge n. 549 del 29.12.1995, art. 3, commi 24 e 27. Operazione: "Bonifica e/o smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in localita' Fusara". Beneficiario: Comune di Baronissi (SA) - Delibera G.R. n° 8213 del 03.12.1999.Liquidazione I acconto.

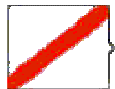


Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
COMUNE DI BARONISSI (SA)	8003270651		P.ZZA REPUBBLICA	BARONISSI	43.191,18	,00
TOTALI					43.191,18	,00

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa
COMUNE DI BARONISSI (SA)	, IBAN : IT67N0306776080000000010633	2009 957

Dr. Rauci Luigi



Giunta Regionale della Campania

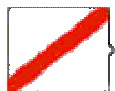
ALLEGATO DATI CONTABILI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO	A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile		
COORDINATORE	Dr. Rauci Luigi		
DIRIGENTE SETTORE	Dr. Rauci Luigi		
DIRIGENTE DEL SERVIZIO	Dr. ssa Adelaide Pollinaro		

A.G.C.	5	Settore	2

OGGETTO

Legge n. 549 del 29.12.1995, art. 3, commi 24 e 27. Operazione: "Bonifica e/o smaltimento di prefabbricati contenenti amianto in localita' Fusara". Beneficiario: Comune di Baronissi (SA) - Delibera G.R. n° 8213 del 03.12.1999.Liquidazione I acconto.



Giunta Regionale della Campania

Esercizio	Capitolo	Ambito	F.Obiiettivo	UPB	IMPORTO	RITENUTA
2009	957	6	23	52	43.191,18	,00
TOTALE					43.191,18	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
-	-	-

Dr. Raudi Luigi

A.G.C. 06 - Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica - Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione ed Avanzamento Progetti - **Decreto dirigenziale n. 320 del 4 agosto 2009 – Prestiti fiduciari. Adempimenti ex l. 350/03.**

PREMESSO

Che l'art. 4, comma 100, della legge 24 dicembre 2003, n.350 (Legge Finanziaria 2004) istituisce un Fondo finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso di prestiti fiduciari concessi dalle banche e da altri intermediari finanziari;

Che detto Fondo può essere utilizzato per la corresponsione agli studenti, privi di mezzi, e agli studenti nelle medesime condizioni residenti nelle aree sottoutilizzate di cui all'art. 61 della legge 27 dicembre 2002, n.289 (Legge Finanziaria 2003), di contributi in conto interessi per il rimborso dei predetti prestiti fiduciari;

Che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (d'ora in poi denominato MIUR) con riferimento ai criteri di cui all'art. 2 del decreto 3 novembre 2005, ha provveduto al riparto del suddetto Fondo tra le Regioni e le Province Autonome, destinando alla Regione Campania un importo pari ad euro 1.055.403,92, dandone comunicazione alla Regione con fg. n. nota prot 2091 del 30 ottobre 2007;

Che gli organi di amministrazione e di revisione delle competenti ADISU sono stati nominati solo nel corrente anno 2009;

Che il Consiglio Regionale ha approvato con la legge n. 2 del 19 gennaio 2009 il bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 ;

Che la Giunta Regionale con deliberazione n. 261 del 23 febbraio 2009 ha approvato il bilancio gestionale 2009 , ai sensi dell'art. 21 della L.R. n.7/2002;

Che la suddetta somma di 1.055.043,92 non risultava iscritta nei precedenti Esercizi Finanziari;

Che con la D.G.R. n. 899 del 15 maggio 2009 la somma è stata iscritta in termini di competenza e di cassa nel bilancio di previsione per l'E.F. 2009 e nel bilancio gestionale 2009 sulla U.P.B. 3.10.28 cap. 4834 denominato Prestiti fiduciari(art. 4 comma 100 L.350 del 24 dicembre 2003);

CONSIDERATO

Che, essendo decorso molto tempo dalla data di trasferimento da parte del MIUR, la concessione da parte delle ADISU campane di prestiti fiduciari agli studenti privi di mezzi e meritevoli, va effettuata in tempi rapidi e con criteri di semplificazione massima, nel rispetto della normativa vigente e dei controlli e delle debite verifiche;

Che ciascuna ADISU dovrà mettere in atto la concessione dei prestiti suddetti in base alla normativa vigente, regionale, nazionale e comunitaria e nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica e in applicazione ai criteri e alle modalità indicati nelle *"Linee di indirizzo e di programmazione Diritto allo studio universitario AA 2009/2010"*, adottate con delibera di Giunta Regionale n. 1168 del 30/6/09, pubblicata sul Burc n. 46 del 20/7/09;

Che la suddetta somma di € 1.055.043,92 è ripartita agli Organismi del DSU in proporzione alla popolazione universitaria 2008/2009 alla data del 31 Marzo 2009

Che le Adisu si obbligano verso la Regione ad effettuare la debita rendicontazione, fornire dati e documenti e, in particolare, a fornire i dati richiesti in base al decreto ministeriale del MIUR datato 2005, citato in premessa;

Che comunque l'utilizzo della somma in questione è subordinato alle successive determinazioni del

MIUR, essendo derivante da un fondo statale costituito con destinazione vincolata;

RITENUTO

- di autorizzare l'impegno sulla U.P.B. 3.10.28 cap. 4834 del bilancio 2009 della somma complessiva di € **1.055.043,92** da destinare agli Organismi di gestione per il DSU per la concessione di Prestiti fiduciari (art.4 comma 100 L.350 del 24 dicembre 2003) e contestualmente concedere la suddetta somma secondo il seguente riparto:

A.DI.S.U. FEDERICO II

Università degli Studi di Napoli "Federico II"	97.934	474.325,39

A.DI.S.U. ORIENTALE

Università "L'Orientale"	11.161	54.056,26
Accademia Belle Arti	1.860	9.008,57
Conservatorio di Musica S.Pietro a Majella	402	1.947,01
	13.423	65.011,84

A.DI.S.U. PARTHENOPE

Università "Parthenope"	16.585	80.326,41

A.DI.S.U. SUN

Seconda Università degli Studi di Napoli	30.593	148.171,59

A.DI.S.U. SANNIO

Università degli Studi del Sannio	7.625	36.930,29
Conservatorio di Musica Benevento	166	803,99
	7.791	37.734,28

A.DI.S.U. SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	10.090	48.869,07

E.DI.S.U. SALERNO

Università degli Studi di Salerno	40.222	194.807,89
Conservatorio di Musica Avellino	1.041	5041,89
Conservatorio di Musica Salerno	156	755,56
	41.419	200.605,34

Totale iscritti al 31/03/09

217.835	1.055.043,92

- riservare alla Regione il potere di effettuare verifiche e controlli in ogni fase della realizzazione delle procedure di prestito, usando, se del caso, i poteri conferiti ad essa dalla legge regionale 21/02 e le Adisu relazionano sulle attività svolte e si impegnano a fornire i dati, i documenti e quant'altro richiesto dalla Regione.

- stabilire che le somme trasferite non comprendono le spese generali e di esecuzione, che restano a carico di ciascuna Adisu.

- rinviare la liquidazione delle suddette spettanze a successivi atti monocratici e comunque nel rispetto del Patto di stabilità interno e comunitario;

VISTI

- la L.R. n.2 del 19/01/09 "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009 e Bilancio pluriennale 2009-2011" ;
- la D.G.R. n.261 del 23/02/09 ;
- l'art.19 e seguenti del D.Lgs. 165/01;
- il D.D. n.11 del 28/01/08;
- il DM 3/11/05;
- l'art. 4 comma 100 della L. 350/03 (finanziaria 2004).

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore nonché della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio Diritto allo studio Universitario e Formazione, Edilizia universitaria Normativa;

DECRETA

-impegnare sulla U.P.B. 3.10.28 cap. 4834 del bilancio 2009 della somma complessiva di € **1.055.043,92** - Codice SIOPE di Bilancio 1 - 05 -03 - da destinare agli Organismi di gestione per il DSU per la concessione di Prestiti fiduciari(art.4 comma 100 L.350 del 24 dicembre 2003) e contestualmente concedere la suddetta somma secondo il seguente riparto:

A.DI.S.U. FEDERICO II

Università degli Studi di Napoli "Federico II"	97.934	474.325,39

A.DI.S.U. ORIENTALE

Università "L'Orientale"	11.161	54.056,26
Accademia Belle Arti	1.860	9.008,57
Conservatorio di Musica S.Pietro a Majella	402	1.947,01
	13.423	65.011,84

A.DI.S.U. PARTHENOPE

Università "Parthenope"	16.585	80.326,41

A.DI.S.U. SUN

Seconda Università degli Studi di Napoli	30.593	148.171,59

A.DI.S.U. SANNIO

Università degli Studi del Sannio	7.625	36.930,29
Conservatorio di Musica Benevento	166	803,99
	7.791	37.734,28

A.DI.S.U. SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	10.090	48.869,07

E.DI.S.U. SALERNO

Università degli Studi di Salerno	40.222	194.807,89
Conservatorio di Musica Avellino	1.041	5041,89
Conservatorio di Musica Salerno	156	755,56
	41.419	200.605,34

-attribuire alla Regione il potere di effettuare verifiche e controlli in ogni fase della realizzazione delle procedure di prestito, usando, se del caso, i poteri conferiti ad essa dalla legge regionale 21/02 e le Adisu relazionano sulle attività svolte e si impegnano a fornire i dati, i documenti e quant'altro richiesto dalla Regione.

-stabilire che le somme trasferite non comprendono le spese generali e di esecuzione, che restano a carico di ciascuna Adisu.

-rinviare la liquidazione delle suddette spettanze a successivi atti monocratici;

-inviare all'A.G.C. Università e Ricerca Scientifica ed ai Settori "Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa", "Ricerca Scientifica", "Attività di assistenza alle sedute di Giunta – Comitati dipartimentali, "Stampa e BURC" per quanto di rispettiva competenza, e per opportuna conoscenza, all'Assessore alla Università, Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica;

Il Dirigente del Settore
Dott. Giuseppe Russo

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo -
Decreto dirigenziale n. 60 del 1 settembre 2009 – Gara a procedura ristretta per la fornitura di dispositivi di protezione individuale per il personale della Giunta regionale della Campania - Approvazione elenco dei candidati ammessi e dei candidati esclusi

IL DATORE DI LAVORO

VISTO

- Il D.Lgs n.163/2006;
- La L.R. 3/2007;

PREMESSO

- che, con Decreto Dirigenziale n° 38 del 17/06/2009, l'Ufficio del Datore di Lavoro ha provveduto all'approvazione del Bando e del Capitolato speciale d'appalto per la gara relativa all'affidamento del servizio per la fornitura di dispositivi di protezione individuale per i dipendenti della Giunta Regionale della Campania;

CONSIDERATO

- che entro il termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione, fissato per il giorno 10/08/2009, sono pervenute le domande di partecipazione di cui all'elenco allegato sub 1) al presente provvedimento per formarne parte integrante;
- che il R.U.P. ha proceduto in data 12/08/2009, con verbale n. 1 del 12.08.2009, all'apertura delle buste contenenti le domande di partecipazione pervenute in tempo utile ed alla relativa verifica documentale ;
- che in data 12/08/2009 il R.U.P. ha trasmesso, con nota prot. n. 0723336 del 12.08.2009, il verbale delle operazioni di apertura dei plichi al Dirigente dell'Ufficio del Datore di Lavoro;
- che alla stregua delle risultanze della verifica documentale si è provveduto in data 12.08.2009, a mezzo fax, alla richiesta di documenti e/o informazioni complementari, da fornirsi entro il termine perentorio di dieci giorni a partire dalla ricezione della richiesta, alle seguenti società:
 1. FIB srl;
 2. KARIN srl;
 3. DATACOL srl.
- che il R.U.P. ha proceduto, in data 01.09.2009, con verbale n. 2 del 01.09.2009, alla verifica delle informazioni complementari richieste, prendendo atto che quelle fornite dalle società KARIN srl e DATACOL srl non sono pervenute in tempo utile;
- che in data 01/09/2009 il R.U.P. ha trasmesso, con nota prot. n. 0751767 del 01/09/2009, il verbale di verifica delle informazioni complementari richieste, al Dirigente dell'Ufficio del Datore di Lavoro;

RITENUTO

- di dover approvare, sulla scorta delle risultanze dei predetti verbali, l'elenco delle ditte ammesse a presentare offerte, nonché delle ditte escluse di cui, rispettivamente, agli allegati sub 2) e sub 3) e per le motivazioni riportate negli stessi allegati, che formano parte integrante del presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportate di:

1. Approvare l'elenco delle ditte ammesse a presentare offerta di cui all'elenco allegato sub 2) al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;

2. approvare l'elenco delle ditte non ammesse a presentare offerta di cui all'allegato sub 3) al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;
3. inviare il presente atto:
 - al Settore "Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul B.U.R.C;
 - al Settore "Attività di Assistenza alle sedute di Giunta- comitati dipartimentali" in adempimento alle disposizioni di cui al punto 4 della deliberazione di G.R. n.2410 del 25/07/2003.

Avv. Marco Merola

ALLEGATO 1

DITTE PARTECIPANTI ALLA GARA

- 1) **FIB s.r.l.** (pervenuta il giorno 20/07/2009);
- 2) **GRUPPO GE.CA s.r.l.** (pervenuta il giorno 24/07/2009);
- 3) **SILCAMITALIA s.r.l.** (pervenuta il giorno 31/07/2009);
- 4) **EUROFOR s.a.s. di LAMBERTI Giuseppe & c.** (pervenuta il giorno 03/08/2009);
- 5) **KARIN s.r.l.** (pervenuta il giorno 03/08/2009);
- 6) **GT s.r.l.** (pervenuta il giorno 04/08/2009);
- 7) **DATA COL s.r.l.** (pervenuta il giorno 05/08/2009);
- 8) **TACCONI S.p.A.** (pervenuta il giorno 05/08/2009);
- 9) **PIEMME & MATA CENA s.r.l.** (pervenuta il giorno 06/08/2009);
- 10) **WURT s.r.l.** (pervenuta il giorno 07/08/2009).

ALLEGATO 2

DITTE AMMESSE A PRESENTARE LE OFFERTE

La documentazione presentata dalle Ditte sottoelencate risulta conforme a quella richiesta

- 1) **FIB s.r.l. ;**
- 2) **GRUPPO GE.CA s.r.l.;**
- 3) **SILCAMITALIA s.r.l. ;**
- 4) **EUROFOR s.a.s. di LAMBERTI Giuseppe & c.;**
- 5) **GT s.r.l.;**
- 6) **TACCONI S.p.A.;**
- 7) **PIEMME & MATACENA s.r.l. ;**
- 8) **WURT s.r.l..**

DITTE ESCLUSE

ALLEGATO 3

1. **KARIN s.r.l.** Non ammessa in quanto ha prodotto l'integrazione richiestale, consistente nella dichiarazione prevista al punto d. dell'art. 6 del Capitolato Speciale d'appalto, in data 24.08.2009, oltre il tempo utile previsto;

2. **DATA COL s.r.l.** Non ammessa in quanto ha prodotto l'integrazione richiestale, consistente nella trasmissione, così come previsto anche dall'art. 38, lettere b) e c) del D. Lgs. 163/2006, di dichiarazione resa e sottoscritta dell'Amministratore unico, attestante l'inesistenza di cause di esclusione dalla partecipazione alle procedure per carenza dei requisiti di ordine generale, in data 31.08.2009, oltre il tempo utile previsto.

Per questo motivo, non possono ritenersi soddisfatti i requisiti previsti dai punti b2) e b3) dell'articolo 6 del Capitolato Speciale d'appalto, che espressamente prevede come tali dichiarazioni debbano essere rese dal "legale rappresentante", mentre nel caso di specie le stesse risultano rese unicamente dalla Procuratrice speciale.

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo - Settore Reclutamento del Personale - **Decreto dirigenziale n. 273 del 7 luglio 2009 – Procedura di stabilizzazione n.4 unità di funzionario ingegnere in escuzione della d.g.r. n.1147 del 19.06.2009**

PREMESSO CHE:

- con deliberazione della G.R. n. 1454/2007 si è disposto, tra l'altro, che "In attuazione dell'art. 1 comma 558 della L. n. 296/2006 nel corso del 2008 sono stabilizzate n. 4 unità di personale categoria D3 in servizio presso l'A.G.C. 05 e n.1 unità di personale categoria D1 in servizio presso l'Autorità di Bacino Interregionale previa verifica dei requisiti richiesti dalla stessa legge finanziaria";
- con deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009 si è stabilito *"di completare le procedure di stabilizzazione di n. 4 unità di personale categoria D3 in servizio presso l'A.G.C. 05 e n. 1 unità già funzionalmente utilizzata a tempo determinato presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania, previste dalle DD.G.R. nn. 1454/07 e 1083/08 disponendo, a tal fine l'espletamento delle prove selettive finalizzate ad accertare l'idoneità degli interessati a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale"* dando mandato *"al Settore Reclutamento del Personale di curare tutti gli adempimenti inerenti lo svolgimento delle prove selettive, secondo le seguenti linee direttive:*
- *predisposizione della procedura selettiva con indicazione dei requisiti di ammissione e delle modalità di espletamento delle prove per titoli e colloquio su materie relative al profilo messo a selezione, ai sensi dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), del "Regolamento dei concorsi";*
- *notifica dello schema procedurale della selezione ai diretti interessati che saranno tenuti a presentare apposita domanda di partecipazione;*
- *convocazione dei candidati alla prova selettiva ed espletamento della stessa; la prova si intende superata dai candidati che otterranno il punteggio minimo di 21/30;*
- *approvazione della graduatoria di merito;*
- *di dare mandato al Settore Stato Giuridico e Inquadramento di procedere alla stipula del contratto di lavoro a tempo indeterminato con i candidati che avranno superato la prova selettiva";*

RILEVATO CHE:

- la D.G.R. n. 1147/09 precisa in premessa che *"dalle verifiche istruttorie effettuate in merito al possesso dei requisiti da parte dei dipendenti a tempo determinato interessati alle procedure di stabilizzazione disposte dalle deliberazioni sopra citate, è risultato.. che tutte le unità sono in possesso dei requisiti di anzianità di servizio previsti dall'art. 1 commi 519 e 558 della L. n. 296/2006"* ed inoltre *"le 4 unità di personale categoria D3 in servizio presso l'A.G.C. 05, sono state assunte a tempo determinato nel corso del 2003, in esecuzione dell'O.P.C.M. n. 3260/2002, mediante procedura selettiva per titoli ed esami, non avente, in tutti i suoi elementi, natura concorsuale, come si evince dal parere PP 254-07-03-2007 del 09.01.2009 reso in merito dall'Avvocatura Regionale",* concludendo che *"per completare le procedure di stabilizzazione previste dalla programmazione triennale approvata con deliberazioni nn. 1454/07 e 1083/08, si rende pertanto necessario l'espletamento, da parte degli interessati, di prove selettive ai sensi dell'art. 558, comma 1 della L. 296/06";*

ATTESO CHE:

- la Direttiva n. 7 del 30.04.2007 del Ministro per le Riforme e l'Innovazioni nelle p.a. stabilisce, tra l'altro, al punto 2 che le procedure di stabilizzazione devono essere necessariamente inquadrate *"nel sistema delle norme vigenti in materia"* e che pertanto *"Dovrà essere rispettato il requisito del possesso del titolo di studio per l'accesso dall'esterno nelle singole qualifiche, previsto dai vigenti sistemi di classificazione"* e inoltre al punto 3 *"l'Amministrazione che procede alla stabilizzazione può fare utilmente riferimento a procedure selettive svolte presso altre amministrazioni solo se riferibili alla qualifica per la quale si stipula il contratto a tempo indeterminato";*
- la Circolare n. 5/2008 del Ministro per le Riforme e l'Innovazioni nelle p.a. stabilisce al punto 6 che *"l'assunzione a tempo indeterminato, quale momento conclusivo della relativa procedura, avviene, come per tutte le nuove assunzioni nella qualifica indicata dal bando..."*
- la D.G.R. n. 3576 del 05.12.2003, pubblicata sul B.U.R.C. n. 5 del 02.02.2004, stabilisce al punto 1, in esecuzione dell'O.P.C.M. n. 3260/2002 *"di autorizzare l'assunzione di n. 4 unità di personale*

specialistico, applicando le procedure e le deroghe previste dall'O.P.C.M. n. 3260/2002" e al punto 2 "di autorizzare la stipula di n. 4 contratti a tempo determinato...e precisamente n. 3 contratti per il profilo di Ingegnere Idraulico, esperto e n. 1 per il profilo di Ingegnere informatico con specializzazione in comunicazioni" e "di attribuire ai beneficiari dei contratti di cui al punto 1, secondo le specifiche professionalità le seguenti posizioni di cui ai CCNL...del 31.03.1999 e 01.04.1999: a) laureati categoria D, posizioni economica D1; b) personale laureato con abilitazione professionale, cat. D, posizione economica D3" e al punto 5 "di demandare al Dirigente del Settore Programmazione interventi di protezione civile sul territorio la selezione del personale..." ;

- con D.D. n. 2806 del 16/12/2003 del Dirigente del Settore Programmazione interventi di protezione civile sul territorio è stata nominata la commissione esaminatrice della selezione di n- 4 unità di personale da assegnare al Centro Funzionale per le previsioni meteorologiche e il monitoraggio idropluviometrico, demandando *"a successivi provvedimenti della Commissione.... la determinazione dei criteri e/o metodo di valutazione da adottare per la selezione del personale"*;
- con verbale n. 1 del 17/12/2003, la Commissione esaminatrice ha definito le modalità di effettuazione della selezione, ricorrendo a *"una procedura di valutazione dei titoli e colloquio integrativo"* sostenuto negli *"argomenti e sulle tematiche proprie di interesse del Centro funzionale (idraulica, idrologia, situazioni emergenziali indotte da eventi estremi di carattere idrogeologico, etc.)"*;
- in esito all'espletamento delle prove, con D.D. n. 2848 del 23/12/2003 del Dirigente del Settore Programmazione interventi di protezione civile sul territorio, è stata approvata la graduatoria di merito e disposta la nomina dei vincitori della selezione di n. 4 unità di personale, di cui n. 3 nel profilo di *"Ingegnere idraulico esperto idrologia"* e n. 1 nel profilo di *"Ingegnere elettronico specializzazione in telecomunicazioni"*;
- in conformità alla D.G.R. n. 3576/03, l'art. 9 del contratto individuale di lavoro a tempo determinato stipulato dai vincitori, prevede che l'inquadramento è attribuito *"in considerazione del titolo di studio e... dell'abilitazione professionale conseguita"* nella cat. D, posizione economica D3;
- la Direttiva Tecnica interpretativa dell'ANCI di Marzo 2007 precisa al punto 1 che *"la stabilizzazione non potrà che avvenire su posti omogenei con le categorie e i profili in cui il dipendente è stato assunto..."*;
- i profili professionali dei dipendenti della Giunta Regionale sono stati approvati con D.G.R. n. 6130 del 13.12.2002 e che, tra di essi, quello di *"Funzionario Ingegnere"*, cat. D, posizione economica D3, risulta *"omogeneo"* all'inquadramento nel quale gli interessati sono stati assunti a tempo determinato e ai titoli di studio e abilitazione professionale da loro posseduti;

DATO ATTO CHE:

- la citata D.G.R. n. 1147/09 non modifica il numero dei lavoratori da stabilizzare, i cui nominativi sono disponibili agli atti, ed i requisiti per la stabilizzazione già definiti dalla programmazione triennale approvata con D.G.R. n. 1454/07 e pertanto dispone che non si rende necessaria *"la pubblicazione di un bando o avviso, ma esclusivamente la notifica dell'avvio delle procedure selettive ai diretti interessati, ovvero le 4 unità di personale categoria D3 in servizio presso l'A.G.C. 05"*;
- con nota prot. 763/SP del 18.06.2009, l'Assessore al Bilancio ha trasmesso all'Assessore alle Risorse Umane copia delle certificazione attestante il rispetto da parte della Regione del patto di stabilità interno per l'anno 2008;

RITENUTO:

- di dover avviare, in esecuzione della deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009, il procedimento di stabilizzazione di n. 4 unità di personale categoria D3 in servizio a tempo determinato presso l'A.G.C. 05, nel profilo professionale di *"Funzionario Ingegnere"*;
- di dover approvare, secondo la disciplina dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"*, le modalità di espletamento della procedura selettiva per titoli e colloquio, sub allegato A che, corredato dallo schema di domanda allegato "A.1", costituisce parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di dover notificare il presente provvedimento ai diretti interessati, che sono tenuti a presentare apposita domanda di partecipazione, conformemente allo schema allegato A.1;

- di dare atto che si procederà alla nomina della commissione esaminatrice con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del *"Regolamento dei concorsi"*;
- di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione della graduatoria di merito della procedura selettiva, in esito al completamento dei lavori della commissione esaminatrice;
- di dover richiedere agli interessati, in esito all'eventuale superamento della procedura selettiva, la documentazione utile alla verifica del possesso dei requisiti di legge per l'assunzione, nonché di quelli previsti per l'accesso agli impieghi dall'art. 4 e 53 delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* per la categoria D, posizione economica D3;
- di dover trasmettere al Settore Stato Giuridico e Inquadramento tutti gli atti istruttori a fascicolo dei candidati che avranno superato la prova selettiva, per i successivi adempimenti relativi alla stipula dei contratti e all'inquadramento degli stessi;

VISTI:

- l'art. 97 della Costituzione;
- l'art.1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006;
- l'atto deliberativo n. 6131/2002 recante *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* e ss.mm.ii;
- le DD.G.R.C. n. 1454/2007 e n. 1147/2009;
- la direttiva n. 7 del 30.04.2007 e la Circolare n. 5/2008 del Ministro per le Riforme e innovazione delle p.a.;
- il parere dell'Avvocatura Regionale PP 245-07-03-2007;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Concorsi e Assunzioni, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

Per le motivazioni espresse nella parte narrativa che si intendono integralmente richiamate:

- di avviare, in esecuzione della deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009, il procedimento di stabilizzazione di n. 4 unità di personale categoria D3 in servizio a tempo determinato presso l'A.G.C. 05, nel profilo professionale di *"Funzionario Ingegnere"*;
- di approvare, secondo la disciplina dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"*, le modalità di espletamento della procedura selettiva per titoli e colloquio, sub allegato A che, corredato dallo schema di domanda allegato "A.1", costituisce parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di notificare il presente provvedimento ai diretti interessati, che sono tenuti a presentare apposita domanda di partecipazione, conformemente allo schema allegato A.1;
- di dare atto che si procederà alla nomina della commissione esaminatrice con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del *"Regolamento dei concorsi"*;
- di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione della graduatoria di merito della procedura selettiva, in esito al completamento dei lavori della commissione esaminatrice;
- di richiedere agli interessati, in esito all'eventuale superamento della procedura selettiva, la documentazione utile alla verifica del possesso dei requisiti di legge per l'assunzione, nonché di quelli previsti per l'accesso agli impieghi dall'art. 4 e 53 delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* per la categoria D, posizione economica D3;
- di inviare copia del presente atto, per i rispettivi adempimenti, a tutti i Dirigenti dei Settori dell'A.G.C. 07 e al Dirigente del Settore Programmazione di interventi di Protezione Civile sul territorio e Settore Tutela dell'Ambiente dell'A.G.C. 05;
- di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione nel B.U.R.C. nonché al Settore "Atti sottoposti e registrazione contratti – Servizio 4 B.U.R.C."

Il presente provvedimento viene trasmesso all'Assessore alle "Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale, Rapporti con il sistema delle autonomie e dei piccoli comuni, Sicurezza delle città" ai fini degli adempimenti di cui alla Circolare n. 5 del 12/06/2000.

Marchiello

ALLEGATO A)

PROCEDURA DI STABILIZZAZIONE PREVIO ESPLETAMENTO DI PROVE SELETTIVE PER TITOLI ED ESAME DI N. 4 UNITA' DI PERSONALE IN SERVIZIO A TEMPO DETERMINATO PRESSO L'AGC 05 NEL PROFILO DI "FUNZIONARIO INGEGNERE".

1. Oggetto, ambito di applicazione e destinatari della procedura.

1. Il presente allegato disciplina la procedura di stabilizzazione, previo espletamento di prove selettive, di n. 4 unità di personale categoria D3 in servizio a tempo determinato presso l'A.G.C. 05, ai sensi dell'art. 1, comma 558 della L. n. 296 del 27 dicembre 2006 e in esecuzione delle DD.G.R. n. 1454/2007 e 1147/2009.
2. E' ammesso a partecipare alla procedura esclusivamente il personale attualmente in servizio a tempo determinato presso l'A.G.C. 05 – Settore programmazione interventi di protezione civile, già individuato dalla D.G.R. n. 1454/2007, assunto a tempo determinato a seguito del superamento della procedura selettiva per titoli e colloquio integrativo indetta in attuazione della D.G.R. n. 3576/2003 e risultato in possesso dei requisiti di anzianità di servizio previsti dalla citata L. n. 296/2006.
3. La procedura selettiva è volta ad accertare l'idoneità degli interessati a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale di "Funzionario Ingegnere", categoria D, posizione giuridica ed economica D3.

2. Requisiti di ammissione

1. Sono ammessi alla procedura di stabilizzazione esclusivamente le unità di personale indicate al comma 2 del precedente articolo.

I candidati devono avere conseguito in data antecedente al 05.12.2003, data di approvazione della D.G.R. n. 3576/2003, il diploma di laurea in "Ingegneria" e l'abilitazione all'esercizio della professione di "Ingegnere".

I candidati devono essere inoltre in possesso, alla data di scadenza delle presentazione della domanda e al momento della stipulazione del contratto individuale di lavoro, dei seguenti requisiti per l'accesso al profilo messo a selezione:

- a. cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
- b. idoneità fisica all'impiego messo a selezione; .
- c. godimento dei diritti politici;
- d. assenza di condanne penali, provvedimenti di interdizione o misure restrittive che escludano la nomina agli impieghi presso pubbliche amministrazioni o che possano determinare l'estinzione del rapporto di lavoro; assenza di procedimenti penali pendenti per reati di cui alla L. n. 16 del 18.01.1992;
- e. non essere stati destituiti, dispensati o licenziati a seguito di procedimento disciplinare dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento o per qualsiasi altro motivo, ovvero non essere stati dichiarati decaduti da un impegno pubblico;
- f. posizione regolare nei confronti degli obblighi militari.

2. L'Amministrazione potrà disporre in ogni momento, con provvedimento motivato, l'esclusione dalla selezione per difetto dei requisiti di ammissione. Il provvedimento di esclusione sarà comunicato tempestivamente agli interessati, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

3. Presentazione delle domande, termini e modalità.

Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice e conformemente allo schema allegato sub A dovranno essere presentate a mano al Settore Reclutamento del Personale, Via S. Lucia n. 81, 80132 Napoli. La domande dovranno essere presentate dai candidati o loro delegato munito di copia del documento di identità del sottoscrittore. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate, pena l'esclusione, **entro e non oltre dieci giorni successivi alla notifica del presente atto**. Fa fede il timbro a data apposto dal protocollo del Settore Reclutamento.

Nella domanda è fatto obbligo agli aspiranti di dichiarare:

- 1) cognome e nome, data e luogo di nascita e luogo di residenza;
- 2) profilo, categoria e posizione economica per la quale si concorre;

3) l'indirizzo presso il quale si chiede che siano trasmesse le comunicazioni relative alla presente selezione con l'obbligo di comunicare eventuali variazioni dello stesso al Settore Reclutamento;

4) di possedere i requisiti di ammissione alla procedura indicati dall'art. 1, comma 2 e art. 2;

5) la lingua straniera nella quale vogliono sostenere la prova di accertamento di conoscenza.

I candidati devono altresì dichiarare di non aver presentato analoga istanza presso altra amministrazione pubblica, ovvero dare indicazione dell'Amministrazione presso il quale hanno presentato istanza di stabilizzazione.

Nella domanda potranno essere, altresì dichiarati:

1) di possedere periodi di servizio prestato con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale presso Pubbliche amministrazione di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001, nonché i periodi di effettivo servizio prestato quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri in applicazione dell'articolo 22, comma 7, della Legge n. 958/1986.

2) Il possesso dei titoli di servizio e titoli vari indicati al successivo art. 5;

3) Il possesso di titoli di precedenza, nonché di preferenza a parità di merito.

La domanda è formulata sotto forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa e sottoscritta ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445. La domanda deve essere corredata da copia di un documento di identità in corso di validità.

In calce alla domanda l'interessato deve apporre la propria firma pena l'esclusione dalla procedura.

Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

L'esclusione è disposta con decreto del Dirigente del Settore Reclutamento e sarà comunicata agli interessati a mezzo raccomandata a/r contenente il motivo dell'esclusione, nonché l'avvertenza che il candidato può proporre ricorso al Coordinatore A.G.C. "Personale" entro il termine di 10 gg. dalla data di ricezione della relativa comunicazione, secondo la disciplina prevista dall'art 27 delle "Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi", di seguito definite "Regolamento dei concorsi".

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente, oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambio di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

4. Prova d'esame.

1. I candidati saranno tenuti a presentarsi alla prova d'esame nella data e luogo che saranno indicate dalla Commissione di esame, muniti di documento di identità.

2. La prova d'esame consisterà in una prova orale, volta ad accertare l'idoneità degli interessati a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale messo a selezione, che verterà nelle seguenti materie:

- Ruoli e compiti del Centro Funzionale in ambito regionale e nella rete dei Centri Funzionali, struttura dei Centri Funzionali Decentrati, funzioni di supporto tecnico-scientifico alla S.O.R.U. nella gestione delle emergenze di natura idrogeologica e/o idraulica, funzioni e compiti di Protezione Civile nell'ambito regionale;

- procedimento amministrativo e diritto di accesso Legge 241/1990 e ss.mm.ii;

- organizzazione e atti della Giunta Regionale della Campania;

Si procederà inoltre, senza attribuzione di punteggio, ma con giudizio di idoneità, all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature informatiche più diffuse mediante redazione di un documento, nonché all'accertamento della lingua straniera, scelta dal candidato tra inglese, francese, tedesco e spagnolo.

3. La prova orale si intende superata con il conseguimento di un punteggio non inferiore a 21/30.

5. Valutazione delle prove e dei titoli.

Il punteggio massimo attribuibile a disposizione della Commissione esaminatrice, è pari a 40 punti, così ripartiti:

- n. 10 punti per la valutazione dei titoli;

- n. 30 punti per la valutazione della prova orale.

I titoli da valutare da parte della Commissione esaminatrice, che procede alla previa determinazione dei criteri di valutazione degli stessi, sono i seguenti:

a) Titolo di studio richiesto per l'accesso" max. punti 4. Sarà valutato, secondo la seguente tabella, esclusivamente il diploma di laurea in "Ingegneria":

4 punti: 110 e lode;

3,5 punti: da 105/110 a 110/110;

3 punti: da 96/110 a 104/110;

2 punti: da 85/110 a 95/110;

1 punto: da 77/110 a 84/110;

0,5 punti: da 67/110 a 76/110.

0 punti: 66/110.

b) "Titoli di servizio": max. punti 4. Saranno valutati i periodi di servizi di ruolo o non di ruolo prestati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale, presso pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo il seguente punteggio:

- 0,5 punti per ciascun anno di servizio, o frazione di anno superiore a 6 mesi, prestata nella categoria D, posizione economica D3;

- 0,4 punti per ciascun anno di servizio, o frazione di anno superiore a 6 mesi, prestata nella categoria D, posizione economica D1;

- 0,2 punti per ciascun anno di servizio, o frazione di anno superiore a 6 mesi, prestata nella categoria C. Analogo punteggio è attribuito in applicazione dell'articolo 22, comma 7, della Legge n. 958/1986, per i periodi di effettivo servizio effettivamente prestato quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri.

c) "Titoli vari" (max. punti 2). Le pubblicazioni saranno valutate fino al massimo di punti 1, se strettamente attinenti all'esercizio delle funzioni di protezione civile. Sarà attribuito inoltre fino a max. un punto a eventuale dottorato di ricerca, scuola di specializzazione o Master (1500 ore, 60 CFU), se conseguiti in discipline strettamente attinenti alle funzioni di protezione civile. Non viene attribuito alcun punteggio all'abilitazione all'esercizio della professione, che costituisce requisito di ammissione alla procedura.

6. Commissione Esaminatrice.

La Commissione esaminatrice sarà nominata con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, in osservanza delle disposizioni di cui all'art. 29, comma 3 del "Regolamento dei concorsi". La Commissione sarà integrata, ai soli fini dell'accertamento dell'idoneità, da un componente esperto in informatica e da componenti esperti in lingua straniera. La Commissione redigerà per ogni seduta un processo verbale sottoscritto da tutti i componenti e dal Segretario.

7. Graduatoria di merito e titoli di preferenza.

Il punteggio complessivo dei candidati è determinato sommando i voti conseguiti nella valutazione dei titoli e nella prova orale.

La commissione esaminatrice formerà la graduatoria di merito della selezione secondo l'ordine del punteggio complessivo riportato da ciascun candidato, tenendo conto, a parità di merito, delle preferenze stabilite dall'art. 5 D.P.R. n. 487/1994. A parità di punteggio e di situazione di preferenza l'ordine è dato dalla minore età.

La graduatoria di merito è trasmessa al Settore Reclutamento che l'approva, previa verifica della regolarità del procedimento, con decreto dirigenziale che sarà notificato agli interessati. Dalla data di notifica della graduatoria di merito decorrerà il termine per le eventuali impugnative.

8. Assunzione in servizio dei candidati idonei.

L'assunzione in servizio a tempo indeterminato dei candidati che avranno superato la prova selettiva, è subordinata al favorevole esito degli accertamenti circa il possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione alla selezione, dei titoli dichiarati nella domanda di partecipazione e, comunque, dei requisiti per la stabilizzazione previsti dall'art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006.

I concorrenti dichiarati vincitori della selezione devono presentare, entro il termine perentorio indicato dall'amministrazione, la documentazione in originale o copia autentica nei modi di legge, attestante il possesso dei requisiti e dei titoli valutati e comprovante la fondatezza della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa in via temporanea. In caso di mancato possesso dei requisiti e dei titoli dichiarati dal candidato, non si darà luogo

alla stipulazione del contratto individuale di lavoro e si produrrà la modificazione della graduatoria già approvata. Qualora risulti la falsità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione, si provvederà alla trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000.

Il dipendente che senza giustificato motivo, non stipula il contratto individuale di lavoro entro il termine indicato dall'Amministrazione, decade dal diritto alla costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato ai sensi dell'art. 54 del Regolamento dei concorsi.

La stipula del contratto individuale di lavoro non può essere in alcun modo condizionata. L'inquadramento a tempo indeterminato nel profilo di "Funzionario Ingegnere" e nella categoria D, posizione economica D3, decorre dalla data di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro. L'Amministrazione regionale si riserva di assegnare i vincitori della procedura di stabilizzazione ai Settori nei quali si renda necessario utilizzare le professionalità selezionate.

9. Trattamento dati personali.

Ai sensi dell'art 18 D.Lgs n. 196 del 30.06.2003 i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso il Settore Reclutamento esclusivamente per le finalità di gestione della procedura di selezione. Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dalla selezione. I dati personali saranno successivamente trattati dall'Amministrazione Regionale per finalità inerenti la gestione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'interessato gode dei diritti di cui al Titolo II del D.Lgs n. 196/2003, che potranno essere fatti valere nei confronti della Giunta Regionale della Campania A.G.C. del Personale, Settore Reclutamento.

10. Accesso agli atti.

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile soltanto a conclusione della procedura selettiva.

11. Norme finali.

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente bando, sono applicabili le disposizioni contenute nel D.Lgs. 165/2001, nella L. 296/2006, nei vigenti C.C.N.L "Comparto Regioni ed Enti Locali" e C.C.D.I., nelle "Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi" approvate con deliberazione della G.R. n. 6131 del 13.12.2002 e nelle D.G.R. nn. 6130/02, 1454/07 e 1147/09.

Allegato A1 – SCHEMA DI DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Alla Giunta Regionale della Campania
A.G.C. Gestione e Formazione del Personale
Settore Reclutamento del Personale
Via S. Lucia n. 81 – 80132 NAPOLI –

Il sottoscritto _____
nato/a a _____ (Prov. di _____)
il _____ residente in _____
(Prov. di _____) via _____
n. _____ C.A.P. _____.

CHIEDE

di essere ammesso a partecipare alla procedura di stabilizzazione, previo espletamento di prove selettive per titoli e colloquio orale, per la copertura di n° 4 posti di categoria D, posizione giuridica ed economica D3, profilo professionale di “Funzionario Ingegnere”, indetta ai sensi della legge n° 296/06 e s.m.i. e delle DD.G.R. n. 1454/2007 e 1147/2009,

DICHIARA

a tal fine quanto segue, consapevole che quanto riportato nella presente domanda di partecipazione ha valore di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatta ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, che prevede all’art. 76, sanzioni penali per le ipotesi di dichiarazioni non veritiere, di formazione e uso di atti falsi:

- di essere in possesso dei requisiti per la stabilizzazione previsti dall’art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006 e dalla D.G.R. n. 1454/2007, avendo prestato servizio presso la Giunta Regionale della Campania A.G.C. 05, Settore programmazione interventi di protezione civile, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato a partire dal _____, nella categoria D, posizione economica e giuridica D3;
- di aver conseguito in data antecedente al 05/12/2003, il diploma di Laurea in Ingegneria, ottenuto presso l’Università degli Studi di _____ in data _____, con voto _____ e l’abilitazione all’esercizio della professione di Ingegnere conseguita in data _____;
- di essere cittadino italiano o di uno degli Stati membri dell’Unione Europea;
- di non essere escluso dall’elettorato politico attivo;
- non aver riportato condanne penali, provvedimenti di interdizione o misure restrittive che escludano la nomina agli impieghi presso le pubbliche amministrazioni, o che possano determinare l’estinzione del rapporto di lavoro e di non avere procedimenti penali pendenti per reati di cui alla L. n. 16/1992 ;
- di non essere stato destituito, dispensato o licenziato, a seguito di procedimento disciplinare dall’impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento o qualsiasi altro motivo, ovvero dichiarato decaduto da un pubblico impiego;
- di essere in regola con le norme concernenti gli obblighi militari;
- di essere in possesso dell’idoneità fisica all’impiego messo a selezione;
- di voler sostenere la prova orale relativa all’accertamento della conoscenza della lingua straniera in _____;
- di non aver presentato analoga istanza presso altra amministrazione pubblica, ovvero di avere presentato istanza di stabilizzazione presso _____.

DICHIARA ALTRESI'

- di possedere i seguenti titoli di servizio prestato con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale presso Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001:

Presso _____, dal _____ al _____

Categoria-Profilo _____;

Presso _____, dal _____ al _____

Categoria-Profilo _____;

Presso _____, dal _____ al _____

Categoria-Profilo _____;

- di aver prestato effettivo servizio quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri dal _____ al _____;

- di possedere inoltre i seguenti titoli "Titoli vari":

a) Pubblicazioni strettamente attinenti all'esercizio delle funzioni di Protezione Civile (titolo – numero pagine , casa editrice _____;

b) Dottorato di ricerca / Scuola di Specializzazione / Master, conseguiti in discipline strettamente attinenti alla Protezione Civile, in _____, conseguito presso Università _____, in data _____.

- di essere in possesso dei seguenti titoli di preferenza e precedenza a parità di merito stabiliti dall'art. 5 del D.P.R. n. 487/1994:

_____;
_____;
_____;

Il/La sottoscritto/a chiede di ricevere ogni comunicazione relativa alla selezione al seguente indirizzo e si impegna a comunicare per tempo qualsiasi eventuale variazione:

Via _____ n. ____ C.A.P. _____ Località _____
(Prov. _____) tel. _____ cell. _____
indirizzo e-mail _____.

Il sottoscritto dichiara di aver preso visione integrale della disciplina della procedura di stabilizzazione e dichiara di essere consapevole che la presentazione della presente domanda di partecipazione ha valenza di piena accettazione delle condizioni in esso riportate.

Il sottoscritto ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni, acconsente, infine, al trattamento dei dati personali forniti nella presente domanda per le finalità proprie della selezione.

Data _____

Firma _____

In conformità con quanto previsto dall'art.38, comma 3, del D.P.R. 445/2000 – **allega una copia fotostatica non autenticata di un proprio documento di identità in corso di validità.**

A.G.C. 07 - Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo - Settore Reclutamento del Personale - **Decreto dirigenziale n. 322 del 1 settembre 2009 – Procedura di stabilizzazione di n.1 unità di funzionario amministrativo in esecuzione della d.g.r.n.1147 del 19.06.2009**

PREMESSO CHE:

- con deliberazione della G.R. n. 1083 del 27/06/2008 si è dato atto che “dagli atti trasmessi dagli uffici competenti risulta che sono utilizzati presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania n. 10 lavoratori che in base al D.D. n. IV/I/R/024/2008 del 14 aprile 2008 del Direttore Generale per i servizi interni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare sono inseriti nella graduatoria degli aventi diritto alla stabilizzazione, di cui all'art. 1, comma 519, L. n.296/06 – area funzionale C posizione economica C2” e stabilito di integrare la “..propria programmazione del fabbisogno di personale contenuta nella deliberazione n. 1454 del 3/8/2007 disponendo, in attuazione dell'art. 3 comma 113 della legge finanziaria 2008 n. 244 del 24/12/2007, che dal 1° luglio 2008 sono stabilizzati n. 10 unità di personale categoria D3 funzionalmente utilizzate presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania in possesso dei requisiti previsti per legge”;
- con deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009 si è stabilito, tra l'altro, *“di completare le procedure di stabilizzazione di n. 1 unità già funzionalmente utilizzata a tempo determinato presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania prevista dalla D.G.R. 1083/08 disponendo, a tal fine, l'espletamento delle prove selettive finalizzate ad accertare l'idoneità degli interessati a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale”* dando mandato *“al Settore Reclutamento del Personale di curare tutti gli adempimenti inerenti lo svolgimento delle prove selettive, secondo le seguenti linee direttive:*
- *predisposizione della procedura selettiva con indicazione dei requisiti di ammissione e delle modalità di espletamento delle prove per titoli e colloquio su materie relative al profilo messo a selezione, ai sensi dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), del “Regolamento dei concorsi”;*
- *notifica dello schema procedurale della selezione ai diretti interessati che saranno tenuti a presentare apposita domanda di partecipazione;*
- *convocazione dei candidati alla prova selettiva ed espletamento della stessa; la prova si intende superata dai candidati che otterranno il punteggio minimo di 21/30;*
- *approvazione della graduatoria di merito;*
- *di dare mandato al Settore Stato Giuridico e Inquadramento di procedere alla stipula del contratto di lavoro a tempo indeterminato con i candidati che avranno superato la prova selettiva”;*

RILEVATO CHE:

- la D.G.R. n. 1147/09 precisa in premessa che *“dalle verifiche istruttorie effettuate in merito al possesso dei requisiti da parte dei dipendenti a tempo determinato interessati alle procedure di stabilizzazione disposte dalle deliberazioni sopra citate, è risultato che tutte le unità sono in possesso dei requisiti di anzianità di servizio previsti dall'art. 1 commi 519 e 558 della L. n. 296/2006”;*

ATTESO CHE:

- la Direttiva n. 7 del 30.04.2007 del Ministro per le Riforme e l'Innovazioni nelle p.a. stabilisce, tra l'altro, al punto 2 che le procedure di stabilizzazione devono essere necessariamente inquadrate *“nel sistema delle norme vigenti in materia”* e che pertanto *“Dovrà essere rispettato il requisito del possesso del titolo di studio per l'accesso dall'esterno nelle singole qualifiche, previsto dai vigenti sistemi di classificazione”* e inoltre al punto 3 *“l'Amministrazione che procede alla stabilizzazione può fare utilmente riferimento a procedure selettive svolte presso altre amministrazioni solo se riferibili alla qualifica per la quale si stipula il contratto a tempo indeterminato”;*
- la Circolare n. 5/2008 del Ministro per le Riforme e l'Innovazioni nelle p.a. stabilisce al punto 6 che *“l'assunzione a tempo indeterminato, quale momento conclusivo della relativa procedura, avviene, come per tutte le nuove assunzioni nella qualifica indicata dal bando..”*

- la Direttiva Tecnica interpretativa dell'ANCI di Marzo 2007 precisa al punto 1 che *“la stabilizzazione non potrà che avvenire su posti omogenei con le categorie e i profili in cui il dipendente è stato assunto...”*;
- l'avviso pubblico del 10/06/2003 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ricercava, al codice A2 *“Esperti da impegnare nell'azioni di assistenza tecnica previste nell'ambito del QCS 2000-2006, con competenza in almeno una delle specifiche tematiche: Sviluppo sostenibile e accordi internazionali ambientali; gestione dei fondi comunitari e attuazione di progetti comunitari”*, prevedendo, altresì, che i candidati avessero *“maturato un'esperienza post-universitaria, di almeno due anni, in discipline ambientali e/o nei fondi strutturali, presso uffici della Pubblica Amministrazione e/o Istituzioni Comunitarie....”*;
- il Verbale n. 10 della Commissione esaminatrice della procedura selettiva ha dichiarato vincitori i candidati risultati idonei e ha proposto *“all'Amministrazione per la contrattualizzazione a tempo determinato C2 gli idonei della linea A2”*, tra i quali risulta indicato il Dott. Diego Giuliani;
- il Dott. Giuliani ha stipulato in data 28/11/2003 il contratto di lavoro a tempo determinato con il Ministero dell'Ambiente per *“lo svolgimento delle mansioni impiegate corrispondenti all'area funzionale C, posizione economica C2 del C.C.N.L.”* di riferimento, successivamente prorogato fino al 30.06.2008;
- con D.D. della Direzione Generale per i Servizi Interni del Ministero dell'Ambiente n. IV/I/R/024/2008 del 14.04.2008 ha approvato gli elenchi *“dei soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'art. 1, comma 519 della L. n. 296/06”* tra i quali risulta compreso il nominativo del Dott. Giuliani;
- i profili professionali dei dipendenti della Giunta Regionale sono stati approvati con D.G.R. n. 6130 del 13.12.2002 e che, tra di essi, quello di *“Funzionario Amministrativo”*, cat. D, posizione economica D3, risulta *“omogeneo”* alle *“mansioni impiegate corrispondenti all'area funzionale C, posizione economica C2”* indicate nel contratto di lavoro a tempo determinato e al titolo di studio ed esperienza lavorativa possedute alla data di scadenza dell'avviso pubblico;

DATO ATTO CHE:

- la citata deliberazione n. 1083/2008 prevede che *“le spese derivanti dal presente atto sull'U.P.B. 6.23.104”*
- la citata D.G.R. n. 1147/09 non modifica il numero dei lavoratori da stabilizzare, i cui nominativi sono disponibili agli atti, ed i requisiti per la stabilizzazione già definiti dalla programmazione triennale approvata con D.G.R. n. 1083/08 e pertanto dispone che non si rende necessaria *“la pubblicazione di un bando o avviso, ma esclusivamente la notifica dell'avvio delle procedure selettive al diretto interessato, ovvero l'unità di personale categoria D3 già in servizio presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania”*;
- con nota prot. 763/SP del 18.06.2009, l'Assessore al Bilancio ha trasmesso all'Assessore alle Risorse Umane copia della certificazione attestante il rispetto da parte della Regione del patto di stabilità interno per l'anno 2008;

RITENUTO:

- di dover avviare, in esecuzione della deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009, il procedimento di stabilizzazione di n. 1 unità di personale categoria D3 già in servizio a tempo determinato presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania, nel profilo professionale di *“Funzionario Amministrativo”*;
- di dover approvare, secondo la disciplina dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), delle *“Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania”*, le modalità di espletamento della procedura selettiva per titoli e colloquio, sub allegato A che, corredato dallo schema di domanda allegato *“A.1”*, costituisce parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di dover notificare il presente provvedimento al diretto interessato, che sarà tenuto a presentare apposita domanda di partecipazione, conformemente allo schema allegato A.1;
- di dare atto che si procederà alla nomina della commissione esaminatrice con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del *“Regolamento dei concorsi”*;
- di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione della graduatoria di merito della procedura selettiva, in esito al completamento dei lavori della commissione esaminatrice;

- di dover richiedere all'interessato, in esito all'eventuale superamento della procedura selettiva, la documentazione utile alla verifica del possesso dei requisiti di legge per l'assunzione, nonché di quelli previsti per l'accesso agli impieghi dall'art. 4 e 53 delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* per la categoria D, posizione economica D3;
- di dover trasmettere al Settore Stato Giuridico e Inquadramento tutti gli atti istruttori a fascicolo del candidato vincitore, per i successivi adempimenti relativi alla stipula del contratto e all'inquadramento dello stesso;

VISTI:

- l'art. 97 della Costituzione;
- l'art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006;
- l'atto deliberativo n. 6131/2002 recante *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* e ss.mm.ii;
- le DD.G.R.C. n. 1083/2008 e n. 1147/2009;
- la direttiva n. 7 del 30.04.2007 e la Circolare n. 5/2008 del Ministro per le Riforme e innovazione delle P.A.;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Concorsi e Assunzioni, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

Per le motivazioni espresse nella parte narrativa che si intendono integralmente richiamate:

- di avviare, in esecuzione della deliberazione della G.R. n. 1147 del 19.06.2009, il procedimento di stabilizzazione di n. 1 unità di personale categoria D3 già in servizio a tempo determinato presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania, nel profilo professionale di *"Funzionario Amministrativo"*;
- di approvare, secondo la disciplina dell'art. 11, commi 6 e 7 lett. b), delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"*, le modalità di espletamento della procedura selettiva per titoli e colloquio, sub allegato A che, corredato dallo schema di domanda allegato "A.1", costituisce parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di notificare il presente provvedimento al diretto interessato, che sarà tenuto a presentare apposita domanda di partecipazione, conformemente allo schema allegato A.1;
- di dare atto che si procederà alla nomina della commissione esaminatrice con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del *"Regolamento dei concorsi"*;
- di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione della graduatoria di merito della procedura selettiva, in esito al completamento dei lavori della commissione esaminatrice;
- di richiedere all'interessato, in esito all'eventuale superamento della procedura selettiva, la documentazione utile alla verifica del possesso dei requisiti di legge per l'assunzione, nonché di quelli previsti per l'accesso agli impieghi dall'art. 4 e 53 delle *"Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania"* per la categoria D, posizione economica D3;
- di trasmettere al Settore Stato Giuridico e Inquadramento tutti gli atti istruttori a fascicolo del candidato vincitore, per i successivi adempimenti relativi alla stipula del contratto e all'inquadramento dello stesso;
- di inviare copia del presente atto, per i rispettivi adempimenti, a tutti i Dirigenti dei Settori dell'A.G.C. 07, al Coordinatore dell'A.G.C. 05 e al Dirigente del Settore Formazione del Bilancio pluriennale e annuale dell'A.G.C. 08;
- di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione nel B.U.R.C. nonché al Settore "Atti sottoposti e registrazione contratti – Servizio 4 B.U.R.C.".

Il presente provvedimento viene trasmesso all'Assessore alle "Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale, Rapporti con il sistema delle autonomie e dei piccoli comuni, Sicurezza delle città" ai fini degli adempimenti di cui alla Circolare n. 5 del 12/06/2000.

Marchiello

ALLEGATO A)

PROCEDURA DI STABILIZZAZIONE NEL PROFILO DI “FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO”, CAT. D, POSIZIONE ECONOMICA D3, PREVIO ESPLETAMENTO DI PROVE SELETTIVE PER TITOLI ED ESAME DI N. 1 UNITA’ DI PERSONALE GIA’ IN SERVIZIO A TEMPO DETERMINATO PRESSO L’AUTORITA’ AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA.

1. Oggetto, ambito di applicazione e destinatari della procedura.

1. Il presente allegato disciplina la procedura di stabilizzazione, previo espletamento di prove selettive, di n. 1 unità di personale categoria D3 già in servizio a tempo determinato presso l’Autorità Ambientale della Regione Campania, ai sensi dell’art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296 del 27 dicembre 2006 e in esecuzione delle DD.G.R. n. 1083/2008 e 1147/2009.
2. E’ ammesso a partecipare alla procedura esclusivamente l’unità di personale categoria D3 già in servizio a tempo determinato presso l’Autorità Ambientale della Regione Campania, assunta a tempo determinato a seguito del superamento della procedura selettiva per titoli e colloquio integrativo indetta dal Ministero dell’Ambiente il 10/06/2003 e risultata in possesso dei requisiti di anzianità di servizio previsti dalla citata L. n. 296/2006.
3. La procedura selettiva è volta ad accertare l'idoneità dell'interessato a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale di “Funzionario Amministrativo”, categoria D, posizione giuridica ed economica D3.

2. Requisiti di ammissione

1. E’ ammesso alla procedura di stabilizzazione esclusivamente l’ unità di personale indicata al comma 2 del precedente articolo.

Il candidato deve avere conseguito in data antecedente al 10/06/2003, data di indizione della procedura selettiva del Ministero dell’Ambiente il diploma di laurea in “Scienze Politiche” ed avere maturato alla stessa data *“un’esperienza post-universitaria, di almeno due anni, in discipline ambientali e/o nei fondi strutturali, presso uffici della Pubblica Amministrazione e/o Istituzioni Comunitarie”*.

Il candidato deve essere inoltre in possesso, alla data di scadenza delle presentazione della domanda e al momento della stipulazione del contratto individuale di lavoro, dei seguenti requisiti per l'accesso al profilo messo a selezione:

- a. cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell’Unione Europea;
- b. idoneità fisica all’impiego messo a selezione; .
- c. godimento dei diritti politici;
- d. assenza di condanne penali, provvedimenti di interdizione o misure restrittive che escludano la nomina agli impieghi presso pubbliche amministrazioni o che possano determinare l’estinzione del rapporto di lavoro; assenza di procedimenti penali pendenti per reati di cui alla L. n. 16 del 18.01.1992;
- e. non essere stati destituiti, dispensati o licenziati a seguito di procedimento disciplinare dall’impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento o per qualsiasi altro motivo, ovvero non essere stati dichiarati decaduti da un impegno pubblico;
- f. posizione regolare nei confronti degli obblighi militari.

2. L’Amministrazione potrà disporre in ogni momento, con provvedimento motivato, l’esclusione dalla selezione per difetto dei requisiti di ammissione. Il provvedimento di esclusione sarà comunicato tempestivamente all’interessato, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

3. Presentazione della domanda, termini e modalità.

La domanda di partecipazione, redatta in carta semplice e conformemente allo schema allegato sub A.1 dovrà essere presentata a mano al Settore Reclutamento del Personale, Via S. Lucia n. 81, 80132 Napoli. La domanda dovrà essere presentata dal candidato o suo delegato munito di copia del documento di identità del sottoscrittore.

La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, pena l’esclusione, **entro e non oltre dieci giorni**

successivi alla notifica del presente atto. Fa fede il timbro a data apposto dal protocollo del Settore Reclutamento.

Nella domanda è fatto obbligo al candidato di dichiarare:

- 1) cognome e nome, data e luogo di nascita e luogo di residenza;
- 2) profilo, categoria e posizione economica per la quale si concorre;
- 3) l'indirizzo presso il quale si chiede che siano trasmesse le comunicazioni relative alla presente selezione con l'obbligo di comunicare eventuali variazioni dello stesso al Settore Reclutamento;
- 4) di possedere i requisiti di ammissione alla procedura indicati dall'art. 1, comma 2 e art. 2;
- 5) la lingua straniera nella quale vuole sostenere la prova di accertamento di conoscenza.

Il candidato deve altresì dichiarare di non aver presentato analoga istanza presso altra amministrazione pubblica, ovvero dare indicazione dell'Amministrazione presso il quale ha presentato istanza di stabilizzazione.

Nella domanda potranno essere, altresì dichiarati:

- 1) i periodi di servizio prestato con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale presso Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001, nonché i periodi di effettivo servizio prestato quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri in applicazione dell'articolo 22, comma 7, della Legge n. 958/1986.
- 2) Il possesso dei titoli indicati al successivo art. 5;

La domanda è formulata sotto forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa e sottoscritta ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445. La domanda deve essere corredata da copia di un documento di identità in corso di validità.

In calce alla domanda l'interessato deve apporre la propria firma pena l'esclusione dalla procedura.

Con la presentazione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

L'esclusione è disposta con decreto del Dirigente del Settore Reclutamento e sarà comunicata all'interessato a mezzo raccomandata a/r contenente il motivo dell'esclusione, nonché l'avvertenza che il candidato può proporre ricorso al Coordinatore A.G.C. "Personale" entro il termine di 10 gg. dalla data di ricezione della relativa comunicazione, secondo la disciplina prevista dall'art 27 delle "Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi", di seguito definite "Regolamento dei concorsi".

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente, oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambio di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

4. Prova d'esame.

1. Il candidato sarà tenuto a presentarsi alla prova d'esame nella data e luogo che saranno indicate dalla Commissione di esame, munito di documento di identità.

2. La prova d'esame consisterà in una prova orale, volta ad accertare l'idoneità a svolgere le funzioni proprie del profilo professionale messo a selezione, che verterà nelle seguenti materie:

- sviluppo sostenibile e accordi internazionali ambientali;
- gestione dei fondi comunitari e attuazione di progetti comunitari;
- competenze regionali in materia ambientale;
- procedimento amministrativo e diritto di accesso Legge 241/1990 e ss.mm.ii;
- Diritto regionale e ordinamento della Regione Campania.

Si procederà inoltre, senza attribuzione di punteggio, ma con giudizio di idoneità, all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature informatiche più diffuse mediante redazione di un documento, nonché all'accertamento della lingua straniera, scelta dal candidato tra inglese, francese, tedesco e spagnolo.

3. La prova orale si intende superata con il conseguimento di un punteggio non inferiore a 21/30.

5. Valutazione delle prove e dei titoli.

Il punteggio massimo attribuibile a disposizione della Commissione esaminatrice, è pari a 40 punti, così ripartiti:

- n. 10 punti per la valutazione dei titoli;
- n. 30 punti per la valutazione della prova orale.

I titoli da valutare da parte della Commissione esaminatrice, che procede alla previa determinazione dei criteri di valutazione degli stessi, sono i seguenti:

a) Titolo di studio richiesto per l'accesso, max. punti 4. Sarà valutato, secondo la seguente tabella, esclusivamente il diploma di laurea in "Scienze Politiche":

4 punti: 110 e lode;

3,5 punti: da 105/110 a 110/110;

3 punti: da 96/110 a 104/110;

2 punti: da 85/110 a 95/110;

1 punto: da 77/110 a 84/110;

0,5 punti: da 67/110 a 76/110.

0 punti: 66/110.

b) "Titoli di servizio": max. punti 4. Saranno valutati i periodi di servizi di ruolo o non di ruolo prestati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale, presso pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo il seguente punteggio:

- 1 punto per ciascun anno di servizio, o frazione di anno superiore a 6 mesi, prestata nella categoria D, posizione economica D3 o equivalente;

- 0,5 punti per ciascun anno di servizio, o frazione di anno superiore a 6 mesi, prestata nella categoria D, posizione economica D1 o equivalente. Analogo punteggio è attribuito in applicazione dell'articolo 22, comma 7, della Legge n. 958/1986, per i periodi di effettivo servizio effettivamente prestato quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri.

c) "Titoli vari" (max. punti 2). Le pubblicazioni saranno valutate fino al massimo di punti 1, se strettamente attinenti alla materia ambientale. Sarà attribuito inoltre fino a max. un punto a eventuale dottorato di ricerca, scuola di specializzazione o Master (1500 ore, 60 CFU), se conseguiti in materia ambientale.

6. Commissione Esaminatrice.

La Commissione esaminatrice sarà nominata con decreto dell'Assessore alle Risorse Umane, in osservanza delle disposizioni di cui all'art. 29, comma 3 del "Regolamento dei concorsi". La Commissione sarà integrata, ai soli fini dell'accertamento dell'idoneità, da un componente esperto in informatica e da componenti esperti in lingua straniera. La Commissione redigerà per ogni seduta un processo verbale sottoscritto da tutti i componenti e dal Segretario.

7. Graduatoria di merito e titoli di preferenza.

Il punteggio complessivo del candidato è determinato sommando i voti conseguiti nella valutazione dei titoli e nella prova orale.

Gli atti della procedura selettiva sono trasmessi al Settore Reclutamento che li approva, previa verifica della regolarità del procedimento, con decreto dirigenziale che sarà notificato all'interessato. Dalla data di notifica decorrerà il termine per le eventuali impugnative.

8. Assunzione in servizio del candidato idoneo.

L'assunzione in servizio a tempo indeterminato del candidato che avrà superato la prova selettiva, è subordinata al favorevole esito degli accertamenti circa il possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione alla selezione, dei titoli dichiarati nella domanda di partecipazione e, comunque, dei requisiti per la stabilizzazione previsti dall'art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006.

Il concorrente dichiarato vincitore della selezione deve presentare, entro il termine perentorio indicato dall'amministrazione, la documentazione in originale o copia autentica nei modi di legge, attestante il possesso dei requisiti e dei titoli valutati e comprovante la fondatezza della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa in via temporanea. In caso di mancato possesso dei requisiti e dei titoli dichiarati dal candidato, non si darà luogo alla stipulazione del contratto individuale di lavoro. Qualora risulti la falsità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione, si provvederà alla trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000.

Il dipendente che senza giustificato motivo, non stipula il contratto individuale di lavoro entro il termine indicato dall'Amministrazione, decade dal diritto alla costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato ai sensi dell'art. 54 del Regolamento dei concorsi.

La stipula del contratto individuale di lavoro non può essere in alcun modo condizionata. L'inquadramento a tempo indeterminato nel profilo di "Funzionario Amministrativo" e nella categoria D, posizione economica D3, decorre dalla data di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro. L'Amministrazione regionale si riserva di assegnare il candidato alla procedura di stabilizzazione ai Settori nei quali si renda necessario utilizzare le professionalità selezionate.

9. Trattamento dati personali.

Ai sensi dell'art 18 D.Lgs n. 196 del 30.06.2003 i dati personali forniti dal candidato saranno raccolti presso il Settore Reclutamento esclusivamente per le finalità di gestione della procedura di selezione. Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dalla selezione. I dati personali saranno successivamente trattati dall'Amministrazione Regionale per finalità inerenti la gestione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'interessato gode dei diritti di cui al Titolo II del D.Lgs n. 196/2003, che potranno essere fatti valere nei confronti della Giunta Regionale della Campania A.G.C. del Personale, Settore Reclutamento.

10. Accesso agli atti.

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile soltanto a conclusione della procedura selettiva.

11. Norme finali.

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente bando, sono applicabili le disposizioni contenute nel D.Lgs. 165/2001, nella L. 296/2006, nei vigenti C.C.N.L. "Comparto Regioni ed Enti Locali" e C.C.D.I., nelle "Disposizioni in materia di accesso agli impieghi nella Giunta Regionale della Campania e le modalità di svolgimento dei concorsi" approvate con deliberazione della G.R. n. 6131 del 13.12.2002 e nelle D.G.R. nn. 6130/02, 1083/08 e 1147/09.

Allegato A1 – SCHEMA DI DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Alla Giunta Regionale della Campania
A.G.C. Gestione e Formazione del Personale
Settore Reclutamento del Personale
Via S. Lucia n. 81 – 80132 NAPOLI –

Il sottoscritto _____
nato/a a _____ (Prov. di _____)
il _____ residente in _____
(Prov. di _____) via _____
n. _____ C.A.P. _____.

CHIEDE

di essere ammesso a partecipare alla procedura di stabilizzazione, previo espletamento di prove selettive per titoli e colloquio orale, per la copertura di n° 1 posto di categoria D, posizione giuridica ed economica D3, profilo professionale di “Funzionario Amministrativo”, indetta ai sensi della legge n° 296/06 e s.m.i. e delle DD.G.R. n. 1083/2008 e 1147/2009,

DICHIARA

a tal fine quanto segue, consapevole che quanto riportato nella presente domanda di partecipazione ha valore di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatta ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, che prevede all’art. 76, sanzioni penali per le ipotesi di dichiarazioni non veritiere, di formazione e uso di atti falsi:

- di essere in possesso dei requisiti per la stabilizzazione previsti dall’art. 1, commi 519 e 558 della L. n. 296/2006 e dalla D.G.R. n. 1083/2008, avendo prestato servizio presso l’Autorità Ambientale della Regione Campania con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato a partire dal _____, nella categoria D, posizione economica e giuridica D3, o equivalente;
- di aver conseguito in data antecedente al 10/06/2003, il diploma di Laurea in Scienze Politiche, ottenuto presso l’Università degli Studi di _____ in data _____, con voto _____ e di avere maturato alla stessa data un’esperienza post-universitaria, di almeno due anni, in discipline ambientali e/o nei fondi strutturali, presso uffici della Pubblica Amministrazione e/o Istituzioni Comunitarie;
- di essere cittadino italiano o di uno degli Stati membri dell’Unione Europea;
- di non essere escluso dall’elettorato politico attivo;
- non aver riportato condanne penali, provvedimenti di interdizione o misure restrittive che escludano la nomina agli impieghi presso le pubbliche amministrazioni, o che possano determinare l’estinzione del rapporto di lavoro e di non avere procedimenti penali pendenti per reati di cui alla L. n. 16/1992;
- di non essere stato destituito, dispensato o licenziato, a seguito di procedimento disciplinare dall’impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento o qualsiasi altro motivo, ovvero dichiarato decaduto da un pubblico impiego;
- di essere in regola con le norme concernenti gli obblighi militari;
- di essere in possesso dell’idoneità fisica all’impiego messo a selezione;
- di voler sostenere la prova orale relativa all’accertamento della conoscenza della lingua straniera in _____;
- di non aver presentato analoga istanza presso altra amministrazione pubblica, ovvero di avere presentato istanza di stabilizzazione presso _____.

DICHIARA ALTRESI'

- di possedere i seguenti titoli di servizio prestato con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o parziale presso Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001:
Presso _____, dal _____ al _____
Categoria-Profilo _____;
Presso _____, dal _____ al _____
Categoria-Profilo _____;
- di aver prestato effettivo servizio quale militare di leva, di ferma volontaria e di riafferma prestati presso le FF.AA. e nell'Arma dei Carabinieri dal _____ al _____;
- di possedere inoltre i seguenti titoli "Titoli vari":
 - a) Pubblicazioni strettamente attinenti alla materia ambientale (titolo, numero pagine, casa editrice) _____;
 - b) Dottorato di ricerca/Scuola di Specializzazione/Master in materia ambientale, _____, conseguito presso Università _____ in data _____;

Il/La sottoscritto/a chiede di ricevere ogni comunicazione relativa alla selezione al seguente indirizzo e si impegna a comunicare per tempo qualsiasi eventuale variazione:

Via _____ n. _____ C.A.P. _____ Località _____
(Prov. _____) tel. _____ cell. _____
indirizzo e-mail _____.

Il sottoscritto dichiara di aver preso visione integrale della disciplina della procedura di stabilizzazione e dichiara di essere consapevole che la presentazione della presente domanda di partecipazione ha valenza di piena accettazione delle condizioni in esso riportate.

Il sottoscritto ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni, acconsente, infine, al trattamento dei dati personali forniti nella presente domanda per le finalità proprie della selezione.

Data _____

Firma _____

In conformità con quanto previsto dall'art.38, comma 3, del D.P.R. 445/2000 – **allega una copia fotostatica non autenticata di un proprio documento di identità in corso di validità.**

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale n. 22 del 4 settembre 2009 – Proc. n. 736/09 - Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di mangimi e foraggi per il Centro Regionale Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere (CE). Nomina della commissione aggiudicatrice.

IL COORDINATORE DELL'AREA DEMANIO E PATRIMONIO

Premesso:

- che con decreto del Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato n. 277 del 24/06/2009 è stata indetta procedura aperta, per l'affidamento della fornitura di mangimi e foraggi per l'alimentazione ed il governo del parco equini presso il Centro Regionale di Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere(CE) ;
- che l'importo a base d'asta ammonta ad € 59.400,00 esclusa IVA;
- che, con il decreto di cui sopra si è stabilito di procedere alla nomina della commissione aggiudicatrice elasso il termine di presentazione delle offerte;
- che il termine per la presentazione delle offerte è scaduto alle ore 12,00 del giorno 7/08/2009;
- che, con nota n. 751674 del 1.09.09, il Dirigente del Settore TAPA CePICA di Caserta ha designato il perito agrario Franco Monaco (Responsabile del Centro Regionale Incremento Ippico) quale componente della Commissione aggiudicatrice per la procedura aperta sopra descritta;

Ritenuto:

- che per le competenze e le professionalità possedute gli altri componenti della medesima Commissione possano essere individuati nelle persone del Dr. Silvio Marchese, in qualità di Presidente, del Dr. Franco Salvato, in qualità di componente, e della Dr.ssa Daniela Nobile, in qualità di Segretario verbalizzante;
- che ai componenti della commissione sarà corrisposto il compenso previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 111 del 9/2/2007, pubblicata sul B.U.R.C. n. 14 del 12/3/2007;

Visti:

- il D. Lgs. n. 163 del 12/04/2006 e successive m. e i.;
- la L.R. n. 7/02;
- la L.R. n. 2/07;
- la D.G.R.C. n. 160 del 10/02/2007;
- la D.G.R.C. n. 157 del 9/2/2007;

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa, che qui si intende integralmente riportato:

- di costituire la commissione aggiudicatrice, che opererà nel rispetto degli atti di gara e della normativa vigente, per l'espletamento della procedura aperta, per l'affidamento della fornitura di mangimi e foraggi per l'alimentazione ed il governo del parco equini presso il Centro Regionale di Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere(CE) ;
- di nominare componenti della suddetta commissione:
 - Dr. Silvio Marchese- Dirig. del Sett. Provveditorato- matr. 591 - Presidente
 - Sig. Franco Monaco-Funz. del Sett. TAPA Cepica Caserta- matr. 11187 - Componente
 - Dr.Franco Salvato- Funz. del Settore Demanio e Patrimonio-matr. 11993 -Componente
 - Dr.ssa Daniela Nobile- Funz. del Sett. Provveditorato-matr.18988 -Segretario verbalizzante
- di corrispondere ai componenti della predetta commissione il compenso previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 111 del 9/2/2007, pubblicata sul B.U.R.C. n. 14 del 12/3/2007;
- di dare mandato al Settore Provveditorato ed Economato per l'esecuzione del presente provvedimento, compreso l'impegno e la successiva liquidazione delle competenze;

- di inviare il presente decreto, per quanto di competenza:
- Al Settore Provveditorato ed Economato;
 - All'A.G.C. 11- Settore TAPA CePICA;
 - All'A.G.C. 02 - Settore 01 - Servizio 04 *“Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali”*.
 - Al Settore 03- Reclutamento del personale- dell'A.G.C. 7, ai sensi dell'art. 7 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 112 del 9.2.2007.

Ing. Pietro Angelino

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale n. 23 del 4 settembre 2009 – Proc. n.746/09. Procedura aperta per l'affidamento del servizio di "Ideazione, progettazione e comunicazione integrato per la promozione e sensibilizzazione delle attività del servizio civile nazionale della Regione Campania". Nomina Commissione di gara.

IL COORDINATORE DELL'AREA DEMANIO E PATRIMONIO

Premesso:

- che con decreto dirigenziale n. 316 del 09.07.09 del Settore Provveditorato ed Economato è stata indetta procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.lgs n. 163.06, con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 83 del citato decreto, offerta economicamente piu' vantaggiosa, dell'appalto per l'affidamento del servizio di "Ideazione, progettazione e realizzazione di un piano di informazione e comunicazione integrato per la promozione e sensibilizzazione delle attività del Servizio Civile nazionale della Regione Campania";
- che il Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali ha designato quale componente della Commissione la dr.ssa Antonia Stefania Gualtieri med. 20416 e la dr.ssa Mariaelena Cortese med. n. 12213;
- che il termine per la presentazione delle offerte è scaduto il 28.08.09 alle ore 12.00;
- che entro il suddetto termine sono pervenute n. 2 offerte;
- che è necessario procedere alla nomina della Commissione di gara;

Ritenuto:

- che per le competenze e le professionalità possedute i componenti della medesima Commissione possano essere individuati nelle persone del dr. Riccio Luigi dirigente del Settore Provveditorato ed Economato, med. n. 16663 in qualità di Presidente, dr.ssa Antonia Stefania Gualtieri dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali med. 20416 qualità di componente, dr.ssa Mariaelena Cortese del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali med. n. 12213 qualità di componente, del dr. Giacomo Toscano del Settore Provveditorato ed Economato, med n. 20244 in qualità di componente, dr. Di Franco Massimo del Settore Demanio e Patrimonio, med. n. 20940 in qualità di componente e il Dr. Scalo Umberto del Settore Provveditorato ed Economato, med. n. 12004 in qualità di segretario;

Preso atto:

- che ai componenti della commissione dovrà essere corrisposto il compenso previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 111 del 9/2/2007, pubblicata sul B.U.R.C. n. 14 del 12/3/2007;

Visti:

- il D. Lgs. 163/2006 e s.m.e i. sui contratti pubblici;
- la L.R. n. 3 del 27.02.07, che disciplina i lavori, le forniture ed i servizi pubblici in Campania;
- la L.R. n. 7 del 30/04/02 e s.m.e i sull'ordinamento contabile della Regione;
- la D.G.R.C. 2119 del 31/12/2008 di conferimento dell'incarico di Dirigente Coordinatore dell'AGC 10 - Demanio e Patrimonio all'Ing. Pietro Angelino;

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa, che qui si intende integralmente riportato:

- di costituire la commissione aggiudicatrice che opererà nel rispetto degli atti di gara e della normativa vigente per l'espletamento della procedura aperta dell'appalto per l'affidamento del servizio di "Ideazione, progettazione e realizzazione di un piano di informazione e comunicazione integrato per la promozione e sensibilizzazione delle attività del Servizio Civile nazionale della Regione Campania";

➤ di nominare componenti della suddetta commissione :

- dr.	Riccio Luigi	Presidente
- dr. ssa	Gualtieri Antonia Stefania	Componente
- dr.ssa	Cortese Mariaelena	Componente
- dr.	Di Franco Massimo	Componente
- dr	Toscano Giacomo	Componente
- dr	Scalo Umberto	Segretario

- di disporre che ai componenti della commissione sarà corrisposto il compenso previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 111 del 9/2/2007, pubblicata sul B.U.R.C. n. 14 del 12/3/2007;
- di inviare il presente decreto, per quanto di competenza:

- 2.1 All'A.G.C. Segreteria di Giunta-Settore 01-Servizio 04 Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti;
- 2.2 Al Settore Provveditorato ed Economato ;
- 2.3 Al Settore Stampa, Documentazione Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione.

Il Dirigente
Ing. Pietro Angelino

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio - Settore Demanio e Patrimonio - Decreto dirigenziale n. 401 del 27 luglio 2009 – Lavori di demolizione della copertura della palestra di Basket dello Stadio Collana - Napoli, per un importo a base d'asta pari ad euro 193 553,56 di cui euro 32.587,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Nomina figure professionali e approvazione progetto. Indizione della Procedura Negoziata ai sensi dell'art. 122 comma 7bis del D.L.vo 163/2006.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

PREMESSO:

- che tra i beni di proprietà della Giunta Regionale vi è il complesso sportivo denominato “Stadio Collana” sito in Napoli, Piazza Mascagni;
- che negli ultimi anni, la rottura di una tubazione di adduzione idrica dello stadio Collana ha dato origine ad un fenomeno di cedimento di parte delle strutture del campo di basket, provocando anche lesioni nell'area sottostante il campo stesso ed avvallamenti nell'area esterna all'istituto “G. Fortunato”, consigliando all'Ente Provincia, in via precauzionale, l'interdizione di una parte dell'edificio scolastico stesso nonché la chiusura della palestra;
- che con nota prot. 1914 del 31/07/08, acquisita al protocollo regionale in data 06/08/08 al n. 688824, l'Assessore alle Politiche per lo Sport del Comune di Napoli, ha trasmesso la relazione della Commissione istituita dalla IV Direzione Centrale LL.PP. del Comune di Napoli relativa alla verifica e alla valutazione del dissesto della Palestra;
- che la relazione concludeva consigliando di “valutare la possibilità di studiare un piano di intervento globale che preveda lo smontaggio della struttura in acciaio e la sostituzione della struttura in c.a. esistente con nuova struttura più idonea e consona alle esigenze di utilizzo potendo, in tal modo, dare più funzionalità e sicurezza che, al momento, dai dati messi a disposizione della commissione, non sembra ottenibile con interventi consolidativi”;
- che Il Direttore del Dipartimento di Ingegneria Strutturale del Politecnico di Napoli, con nota acquisita al protocollo regionale in data 21/01/09 al n. 49249 comunicava che “... il grado di dissesto presente nella struttura esistente e la necessità di garantire un'adeguata sicurezza sismica ad una struttura ad elevata affluenza di pubblico, suggeriscono, dal punto di vista della sicurezza strutturale, compatibilmente con i vincoli dell'amministrazione ed una attenta valutazione dei costi, la demolizione e ricostruzione della struttura stessa.”;
- che in riferimento a tale situazione la Giunta Regionale della Campania, con deliberazione n° 48 del 18/03/2009 stabiliva, tra l'altro, di *“demandare al Coordinatore dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio gli atti necessari e consequenziali relativi alla progettazione ed esecuzione delle opere, attraverso l'abbattimento e la ricostruzione della palestra, stabilendo che la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva debba essere eseguita dal personale regionale”*;
- che per attuare tale intervento è stato dato incarico a Funzionari del Servizio Manutenzione di redigere il relativo progetto;
- che il tecnico incaricato ha predisposto il progetto dei lavori a farsi per un importo a base d'asta di € 193 553,56 compresi € 32.587,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA;

CONSIDERATO

- che occorre procedere alla nomina delle figure professionali per l'esecuzione dei lavori, figure che possono essere individuate come segue:

a) Responsabile del Procedimento

b) Progettisti

c) Direttore dei lavori

d) Collaboratore tecnico

e) Collaboratore amministrativo

ing Giuseppe Conte

arch. Francesco D'Agostino

arch. Francesco Gregoraci

arch. Francesco D'Agostino

arch. Francesco Gregoraci

Sig.ra Luciana Agrelli

- che occorre approvare il progetto dei lavori a farsi predisposto da funzionari del Servizio Manutenzione, composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. grafico di Stato di fatto;
2. grafico di Stato di progetto;
3. documentazione fotografica
4. Relazione Tecnica
5. Quadro economico;
6. Computo metrico;
7. Computo metrico sicurezza;
8. Stima lavori;
9. Elenco prezzi ed analisi prezzi opere composte;
10. Piano di Sicurezza;
11. Capitolato speciale d'appalto;
12. Schema di contratto.

- che occorre approvare il seguente quadro economico riepilogativo dei lavori:

a) IMPORTO LAVORI

a1) Importo per l'esecuzione dei lavori	€	160 966,08

a2) Importo per l'attuazione dei Piani di Sicurezza non soggetti a ribasso	€	32 587,48

TOTALE IMPORTO LAVORI (A)	€	193 553,56

b) Somme a disposizione della stazione appaltante per:

b1) IVA su lavori al 20%	€	38 710,71

b2) Spese incentivo 1,5% sui lavori art. 11 L.R. 3/2007	€	2 903,30

b3) Imprevisti	€	19 355,36

B4) IVA su Imprevisti	€	3 871,07

B5) Oneri di smaltimento	€	4 000,00

B6) Spese per Commissione aggiudicatrice, per pubblicazione e spese autorizzative	€	2 606,00

TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (B)	€	71 446,44

TOTALE GENERALE (A + B)

€ 265 000,00

- che, pertanto, si palesa urgente ed indifferibile l'affidamento dei lavori in questione;
- che ai sensi dell'art. 122 comma 7bis del D.L.vo 163, (comma introdotto dall'articolo 1, comma 10-quinquies, della legge n. 201 del 22 dicembre 2008) è possibile affidare i lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 500.000 euro nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza mediante procedura negoziata prevista dall'articolo 57, comma 6 invitando almeno cinque soggetti, se sussistono aspiranti idonei in tale numero;
- che tale nuovo comma è stato introdotto allo scopo di fronteggiare la crisi nel settore delle opere pubbliche e al fine di semplificare le procedure d'appalto per i lavori sotto soglia;
- che, l'affidamento dei lavori in parola può essere conferito mediante procedura negoziata a seguito di gara informale, ai sensi dell'art. 122 comma 7bis del D. lgs 163/2006, essendo l'importo dei lavori non superiore a € 500.000,00;

RITENUTO

- di dover disporre l'espletamento di procedura negoziata mediante gara informale per i lavori in oggetto, con il criterio del prezzo più basso e con contabilità dei lavori a misura;
- necessario approvare, altresì, le modalità partecipazione alla gara, il disciplinare di gara e la lettera d'invito che, pur non allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di invitare alla gara informale n. 25 (venticinque) ditte sorteggiate tra quelle iscritte nell'elenco delle imprese qualificate per la categoria OS 23 classifica I, relativo all'anno 2009, predisposto dal Settore Opere Pubbliche;
- che qualora il numero delle ditte iscritte nell'elenco di cui al punto precedente fosse inferiore a venticinque, le rimanenti ditte saranno scelte dall'elenco istituito presso l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici con sede legale nella Regione Campania e qualificate per la Categoria OS23 e Classifica 1;
- di stabilire che i componenti della commissione di gara saranno nominati con successivo decreto, decorsi i termini per la presentazione delle offerte;
- di prelevare la somma necessaria per l'esecuzione dei lavori, comprese spese tecniche e per la commissione di gara, per un totale di € 265.000,00, impegnando tale importo sul capitolo 190, U.P.B. 6.23.52 dell'esercizio finanziario 2009, Codice SIOPE 2113;

VISTI

- il d.lgs. 163/2006 art. 122 comma 7bis e art. 57 comma 6;
- la Legge Regionale n. 3/2007;
- la Legge Regionale n. 24 del 29.12.2005, art.4;
- il D.P.R. 554/99;
- la D.G.R.C. n. 3466 del 03.06.00;
- la circolare n. 5 del 12.06.00 dell'Assessore alle Risorse Umane;
- la D.G.R.C. n 2119 del 31.12.2008.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della P.O. ing. Giuseppe Conte, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato

- di nominare le seguenti figure professionali per l'esecuzione dei lavori:

a) Responsabile del Procedimento	ing Giuseppe Conte
b) Progettisti	arch. Francesco D'Agostino
	arch. Francesco Gregoraci
c) Direttore dei lavori	arch. Francesco D'Agostino
d) Collaboratore tecnico	arch. Francesco Gregoraci
e) Collaboratore amministrativo	Sig.ra Luciana Agrelli

- di approvare il progetto avente ad oggetto "Lavori di demolizione della copertura della palestra di Basket dello Stadio Collana - Napoli, per un importo a base d'asta pari ad €.193 553,56 di cui € 32.587,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA", composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. grafico di Stato di fatto;
2. grafico di Stato di progetto;
3. documentazione fotografica
4. Relazione Tecnica
5. Quadro economico;
6. Computo metrico;
7. Computo metrico sicurezza;
8. Stima lavori;
9. Elenco prezzi ed analisi prezzi opere composte;
10. Piano di Sicurezza;
11. Capitolato speciale d'appalto;
12. Schema di contratto

- di approvare il seguente quadro economico riepilogativo dei lavori:

a) IMPORTO LAVORI

a1) Importo per l'esecuzione dei lavori	€	160 966,08
a2) Importo per l'attuazione dei Piani di Sicurezza non soggetti a ribasso	€	32 587,48
TOTALE IMPORTO LAVORI (A)	€	193 553,56

b) Somme a disposizione della stazione appaltante per:

b1) IVA su lavori al 20%	€	38 710,71
b2) Spese incentivo 1,5% sui lavori art. 11 L.R. 3/2007	€	2 903,30
b3) Imprevisti	€	19 335,36
b4) IVA su Imprevisti	€	3 871,07
B5) Oneri di smaltimento	€	4 000,00

B6) Spese per Commissione aggiudicatrici, per pubblicazione e spese autorizzative	€	2 606,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (B)	€	71 446,44
TOTALE GENERALE (A + B)	€	265 000,00

- di indire procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D.L.vo 163/2006, da espletarsi mediante gara informale, per l'affidamento dei Lavori aventi ad oggetto "Lavori di demolizione della copertura della palestra di Basket dello Stadio Collana - Napoli, per un importo a base d'asta pari ad €.193 553,56 di cui € 32.587,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA", con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara e con esclusione delle offerte anormalmente basse e con contabilità dei lavori a misura;
- di approvare le modalità di partecipazione alla gara, il disciplinare di gara e la lettera di invito, che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di invitare alla gara informale n. 25 (venticinque) ditte sorteggiate tra quelle iscritte nell'elenco delle imprese qualificate per la categoria OS 23 classifica I, relativo all'anno 2009, predisposto dal Settore Lavori Pubblici;
- di stabilire che qualora il numero delle ditte iscritte nell'elenco di cui al punto precedente fosse inferiore a venticinque, le rimanenti ditte saranno scelte dall'elenco istituito presso l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici con sede legale nella Regione Campania e qualificate per la Categoria OS23 e Classifica 1
- di stabilire che la Commissione di gara sarà nominata con successivo decreto del Coordinatore dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio, decorso il termine per la presentazione delle offerte;
- di prelevare la somma necessaria per l'esecuzione dei lavori, comprese spese tecniche e per la commissione di gara, per un totale di € 265.000,00, impegnando tale importo sul capitolo 190, U.P.B. 6.23.52 dell'esercizio finanziario 2009, Codice SIOPE 2113;
- di inviare il presente atto:
 - all'A.G.C. 02 – Settore 01 – Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali" per i successivi adempimenti;
 - al Settore "Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania" per la pubblicazione;
 - al Settore "Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio";
 - di comunicare il presente provvedimento, per opportuna informativa, all'Assessore al Demanio e Patrimonio.

ing. Pietro Angelino

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Piano Forestale Generale - **Decreto dirigenziale n. 42 del 1 settembre 2009 – POR CAMPANIA 2000-2006 Fondo Sfop. Misura 4.22. Rettifica DD.RR.DD. nn. 79/08, 81/08 ed 86/08.**

PREMESSO

- che con DRD n. 79 dell'11/4/2008 sono stati disposti l'impegno e l'accreditamento, a favore della Provincia di Salerno, di € 1.000.000,05 sull'UPB 22.79.217 cap. 3884, per il finanziamento del progetto presentato dalla ditta CO.RE.M.I. SUD srl, nell'ambito della graduatoria delle istanze in overbooking misura 4.22 bimestre marzo aprile 2005, per una spesa ammessa pari ad € 1.428.571,50 ed un contributo pubblico pari ad € 1.000.000,05;
- che con DRD n. 81 dell'11/4/2008 sono stati disposti l'impegno e l'accreditamento, a favore della Provincia di Napoli, di € 424.009,26 sull'UPB 22.79.217 cap. 3884 autorizzando, nel contempo, l'utilizzo di complessivi € 914.090,34 di economie emerse a seguito di chiusura o revoca dei progetti in corso, giacenti presso la Provincia, per il finanziamento del progetto presentato dalla ditta Vincenzo Padre di Cirillo Francesca snc, nell'ambito della graduatoria delle istanze in overbooking misura 4.22 bimestre marzo aprile 2005, per una spesa ammessa pari ad € 2.230.166,00 ed un contributo pubblico pari ad € 1.338.099,60;
- che con DRD n. 85 del 14/4/2008 sono stati disposti l'impegno e l'accreditamento, a favore della Provincia di Salerno, di € 670.277,49 sull'UPB 22.79.217 cap. 3884, per il finanziamento del progetto presentato dalla ditta Di Lucia srl nell'ambito della graduatoria delle istanze in overbooking misura 4.22 bimestre gennaio febbraio 2005, per una spesa ammessa pari ad € 2.002.499,67 ed un contributo pubblico pari ad € 1.201.499,80;
- che, a completamento del finanziamento del citato progetto della Provincia di Salerno, con DRD n. 86 del 15/4/2008 è stato assunto l'impegno di € 154.156,30 sull'UPB 22.79.217 cap. 3885, autorizzando, nel contempo, l'utilizzo delle economie emerse a seguito di chiusura o revoca dei progetti in corso, quantificate in € 377.066,01, giacenti presso la Provincia;
- che, pertanto gli importi imputati sui cap. 3884 e 3885, con i citati decreti, sono i seguenti:

decreto di impegno	Provincia	cap. di bilancio 3885	cap. di bilancio 3884
79 dell'11/4/2008	Salerno COREMISUD		1.000.000,05
81 del- l'11/4/2008	Napoli Vincenzo Padre di Cirillo F.	914.090,34	424.009,26
85 del 14/4/2008	Salerno Di Lucia		670.277,49
86 del 15/4/2008	Salerno Di Lucia	531.222,31	
totale		1.445.312,65	2.094.286,80

PRESO ATTO che

- relativamente al progetto presentato dalla ditta Di Lucia srl, di cui ai decreti di impegno ed accreditamento n. 85 del 14/4/2008 e n. 86 del 15/4/2008, per un importo finanziato pari ad € 1.201.499,80, la Provincia di Salerno ha disposto con decreto n. 1/2009 la sospensione delle operazioni di collaudo delle opere realizzate, a seguito di sequestro del fascicolo da parte del Comando Compagnia di Agropoli della Guardia di Finanza, su ordine della Procura della Repubblica di Salerno;

- relativamente al progetto presentato dalla ditta COREMI SUD srl, di cui al DRD 79/08, per un importo finanziato pari ad € 1.000.000,05, la Provincia di Salerno ha disposto, a seguito di rinuncia del beneficiario, la revoca dei benefici assentiti, con DDP n. 2/2009;

TENUTO CONTO dell'esigenza di assicurare la massima efficienza finanziaria del programma operativo regionale e, segnatamente per la misura 4.22 in relazione alla certificazione di spesa, realizzando una diversa imputazione della spesa emergente dai contributi riconosciuti;

RITENUTO, pertanto, opportuno, ai fini della certificazione della spesa di rettificare i DD.RR.DD. nn. 79/08, 81/08 ed 86/08 secondo le seguenti indicazioni:

decreto di impegno	provincia	cap. di bilancio 3885	cap. di bilancio 3884
79 dell'11/4/2008	Salerno COREMISUD	107.213,05	892.787,00
81 del- l'11/4/2008	Napoli Vincenzo Pa- dre di Cirillo F.	1.338.099,60	
85 del 14/4/2008	Salerno Di Lucia		670.277,49
86 del 15/4/2008	Salerno Di Lucia		531.222,31
totale		1.445.312,65	2.094.286,80

CONSIDERATO che alla luce di tali modifiche l'attribuzione ai diversi capitoli assicura il mantenimento del finanziamento per i contributi assentiti e non modifica l'ammontare delle risorse impegnate sulle rinvenienze nè la corretta gestione delle risorse dello SFOP

TENUTO CONTO che tale operazione non comporta nessuna variazione negli importi complessivi impegnati sui cap. 3884 e 3885, ma solo una variazione dell'ammontare delle diverse tipologie di risorse a favore delle Province di Napoli e Salerno, ai soli fini della certificazione della spesa Sfop;

CONSIDERATO che la Provincia di Salerno deve restituire un importo pari ad € 1.000.000,05, di cui al DRD di impegno ed accredito n. 79/08, di cui € 107.213,05 dovranno essere imputati dalla Ragioneria regionale al capitolo di entrata connesso al cap. 3885 mentre € 892.787,00 dovranno essere imputati al capitolo di entrata connesso al cap. 3884;

VISTA la Legge Regionale 7/2002

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Pesca del Settore Piano Forestale Generale

DECRETA

Per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente trascritte e riportate:

- di rettificare, ai soli fini della certificazione della spesa Sfop, gli impegni assunti con DD.RR.DD. n. 79/08, 81/08 e 86/08, nel seguente modo:

decreto di im- pegno	Provincia	cap. di bilancio 3885	cap. di bilancio 3884
79 dell'11/4/2008	Salerno COREMISUD	107.213,05	892.787,00
81 del- l'11/4/2008	Napoli Vincenzo Pa- dre di Cirillo F.	1.338.099,60	
85 del 14/4/2008	Salerno Di Lucia		670.277,49
86 del 15/4/2008	Salerno Di Lucia		531.222,31
totale		1.445.312,65	2.094.286,80

- di richiedere alla Provincia di Salerno la restituzione dell'importo complessivo di € 1.000.000,05, di cui al DRD di impegno ed accreditamento n. 79/08, a seguito di revoca del contributo ammes- so a finanziamento con DDP 1/2008;
- di incaricare il Settore delle Entrate e della Spesa a provvedere ad imputare quota parte dell'importo che verrà restituito dalla Provincia di Salerno a valere sul DRD 79/2008, pari ad € 107.213,05 sul capitolo di entrata connesso al cap. 3885;
- di incaricare il Settore delle Entrate e della Spesa a provvedere ad imputare la restante parte dell'importo che verrà restituito dalla Provincia di Salerno a valere sul DRD 79/2008, pari ad i € 892.787,00 sul capitolo di entrata connesso al cap. 3884;
- di inviare il presente decreto, per quanto di rispettiva competenza:
 - all'Assessorato all'Agricoltura
 - al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa
 - Al Settore BCA
 - All'Amministrazione Provinciale di Salerno
 - All'Amministrazione provinciale di Napoli
 - All'AGC 09 Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse re- gionale
 - all'Autorità di Pagamento Unità di Monitoraggio
 - al B.U.R.C. per la relativa pubblicazione.

Daniela Lombardo

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Centri Provinciali di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CE.PI.C.A.) Caserta - **Decreto dirigenziale n. 121 del 31 agosto 2009 – PSR CAMPANIA 2007/2013 - Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" - Bando BURC n. speciale del 29/09/2008 - Bimestre Mag/Giu 2009 - Approvazione graduatoria provvisoria.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, Regolamento la cui applicazione è stata successivamente disciplinata con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006;
- la Commissione UE con decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 ha approvato il Programma di sviluppo Rurale della Regione per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);
- con deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008 la Giunta ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;
- sul BURC n. speciale del 29/09/2008 sono state pubblicate le "Disposizioni Generali" del PSR CAMPANIA 2007/2013, nonché il bando della Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" dello stesso PSR;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 59 del 30/12/2008 è stato approvato il documento denominato "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto";
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 25 del 30/04/2009 è stata approvata la revisione del "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto";
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 53 del 09/07/2009 e con il conseguente D.R.D. n. 61 del 04/08/2009, sono state apportate ulteriori modifiche ed integrazioni alle suddette "Disposizioni Generali" ed al suddetto "Manuale delle Procedure";

CONSIDERATO che:

- alla scadenza del bando in oggetto, in data 30/06/2009, risultavano essere state presentate a questo Settore, in qualità di soggetto attuatore del PSR Campania 2007/2009, n. 10 istanze a valersi sulla misura **323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"** dello stesso PSR;
- l'accertamento della ricevibilità di dette istanze si concludeva con l'esclusione di n. 5 istanze, dichiarate "non ricevibili", mentre le restanti 5 istanze venivano avviate al normale iter procedurale di cui al "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto" citato in premessa;

VISTI:

- i verbali di istruttoria e valutazione delle istanze di cui sopra, a firma dei tecnici istruttori (con i relativi allegati), regolarmente approvati dal Responsabile dell'Unità di gestione delle Domande di Aiuto, Per. Agr. Pietro Falco;

- la graduatoria provvisoria delle istanze relative alla misura in oggetto, stilata a conclusione della istruttoria condotta nell'osservanza della normativa citata in premessa, in allegato al presente provvedimento;
- gli elenchi delle istanze non ammissibili alla valutazione e di quelle non ammissibili al finanziamento, in allegato al presente provvedimento;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione della graduatoria provvisoria di cui all'oggetto del presente decreto

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal competente Servizio 04 effettuata in conformità della normativa di riferimento.

DECRETA

Per quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare la graduatoria provvisoria per la misura **323** *"Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"* del PSR CAMPANIA 2007/2013 di cui al Bando: BURC n. speciale del 29/09/2008 ed al Bimestre: maggio/giugno 2009
- di approvare gli elenchi delle istanze non ammissibili alla valutazione e di quelle non ammissibili al finanziamento
- di dare pubblicità della stessa attraverso l'affissione presso locali di questo Soggetto Attuatore accessibili al pubblico e mediante la pubblicazione sul sito Internet della Regione Campania;
- di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di competenza, al:
 - Sig. Assessore all'Agricoltura ed alle Attività Produttive;
 - A.G.C. 02, Settore 01, Servizio 04 - Registrazione Atti Monocratici, Archiviazione Decreti Dirigenziali -;
 - Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni dell'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario*;
 - Responsabile Unico per i rapporti Finanziari con AGEA, AGC 11-Sett 0- Ser 0-Pos 0-Post 21;
 - A.G.C. 01, Settore 02, Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge.

Avverso il presente provvedimento è ammessa tutela nei modi e nei termini di legge.

Bartocci



REGIONE CAMPANIA
SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO
PROVINCIALE AGRICOLTURA E Ce.P.I.C.A. di C A S E R T A
Unità di Gestione delle Domande di Aiuto

PSR 2007-2013 CAMPANIA

Misura: 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Bando: BURC n. speciale del 29/09/2008

Bimestre : Mag/Giu 2009

Graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili a finanziamento

Posizione	Numero prot. Istanza	data prot. Istanza	Ditta/Ente beneficiario	Titolo progetto	CUAA	Punteggio totale	Punteggio sezione progetto	Spesa ammessa	
1	418609	13/05/2009	Pro Loco di Conca della Campania	Recupero, ripristino e restauro delle fontane del parco Galdieri-Bartoli	92001420618	75,9	39,9	€ 84.958,80	
2	560737	24/06/2009	Falco Marco	Recupero e riqualificazione del vecchio mulino alla località Peccia	FLCMRC53T05G333N	70,9	35,9	€ 149.800,80	
3	584687	30/06/2009	Sgueglia Luigi	Recupero e riqualificazione di un mulino sito in Castelcampagnano	SGGLGU67L17B494V	68,9	35,9	€ 143.122,98	
4	584866	30/06/2009	Salafia Mario	Casino DE PERTIS recupero chiesa, cappella , sacrestia e sacro	SLFMRA52R05B715U	61,9	43,9	€ 70.021,50	
Totale								€ 447.904,08	

Elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione

	Numero prot. Istanza	data prot. Istanza	Ditta/Ente beneficiario	Titolo progetto	CUAA
	540089	19/06/2009	Comune di Dragoni	Progetto di riqualificazione di fontane-pozzi e abbeveratoi finalizzati alla creazione di un percorso (progetto integrato - n. 7 interventi progettuali)	80010090613

Elenco provvisorio delle istanze non ammissibili al finanziamento

Non sono presenti istanze non ammissibili al finanziamento

Il Responsabile U.D.A.
Per.Agr. Pietro FALCO

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Centri Provinciali di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CE.PI.C.A.) Caserta - **Decreto dirigenziale n. 122 del 31 agosto 2009 – PSR CAMPANIA 2007/2013 - Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" - Bando BURC n. speciale del 29/09/2008 Bimestre: Mag/Giu 2009 - Approvazione graduatoria provvisoria.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, Regolamento la cui applicazione è stata successivamente disciplinata con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006;
- la Commissione UE con decisione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 ha approvato il Programma di sviluppo Rurale della Regione per il periodo 2007-2013 (PSR Campania 2007 – 2013);
- con deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008 la Giunta ha preso atto della decisione di approvazione del PSR Campania 2007-2013;
- sul BURC n. speciale del 29/09/2008 sono state pubblicate le "Disposizioni Generali" del PSR CAMPANIA 2007/2013, nonché il bando della Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" dello stesso PSR;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013;
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 59 del 30/12/2008 è stato approvato il documento denominato "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto";
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 25 del 30/04/2009 è stata approvata la revisione del "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto";
- con D.D. dell'A.G.C. 11 n. 53 del 09/07/2009 e con il conseguente D.R.D. n. 61 del 04/0/2009, sono state apportate ulteriori modifiche ed integrazioni alle suddette "Disposizioni Generali" ed al suddetto "Manuale delle Procedure";

CONSIDERATO che:

- alla scadenza del bando in oggetto, in data 30/06/2009, risultavano essere state presentate a questo Settore, in qualità di soggetto attuatore del PSR Campania 2007/2009, n. 3 istanze a valersi sulla misura **311 "Diversificazione in attività non agricole"** dello stesso PSR;
- l'accertamento della ricevibilità di dette istanze si concludeva con l'esclusione di n. 2 istanze, dichiarate "non ricevibili", mentre la restante istanza veniva avviata al normale iter procedurale di cui al "Manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013- Gestione delle domande di aiuto" citato in premessa;

VISTI:

- il verbale di istruttoria e valutazione dell'istanza di cui sopra, a firma del tecnico istruttore (con i relativi allegati), regolarmente approvato dal Responsabile dell'Unità di gestione delle Domande di Aiuto, Per. Agr. Pietro Falco;
- la graduatoria provvisoria delle istanze relative alla misura in oggetto, stilata a conclusione della istruttoria condotta nell'osservanza della normativa citata in premessa, in allegato al presente provvedimento;
- gli elenchi delle istanze non ammissibili alla valutazione e di quelle non ammissibili al finanzia-

mento, in allegato al presente provvedimento;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione della graduatoria provvisoria di cui all'oggetto del presente decreto

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal competente Servizio 04 effettuata in conformità della normativa di riferimento.

DECRETA

Per quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare la graduatoria provvisoria per la misura **311** *"Diversificazione in attività non agricole"* del PSR CAMPANIA 2007/2013 di cui al Bando: BURC n. speciale del 29/09/2008 ed al Bimestre: maggio/giugno 2009
- di dare pubblicità della stessa attraverso l'affissione presso locali di questo Soggetto Attuatore accessibili al pubblico e mediante la pubblicazione sul sito Internet della Regione Campania;
- di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di competenza, al:
 - Sig. Assessore all'Agricoltura ed alle Attività Produttive;
 - A.G.C. 02, Settore 01, Servizio 04 - Registrazione Atti Monocratici, Archiviazione Decreti Dirigenziali -;
 - Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni dell'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario*;
 - Responsabile Unico per i rapporti Finanziari con AGEA, AGC 11-Sett 0- Ser 0-Pos 0-Post 21;
 - A.G.C. 01, Settore 02, Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge.

Avverso il presente provvedimento è ammessa tutela nei modi e nei termini di legge.

Bartocci



REGIONE CAMPANIA
SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO
PROVINCIALE AGRICOLTURA E Ce.P.I.C.A. di C A S E R T A
Unità di Gestione delle Domande di Aiuto

PSR 2007-2013 CAMPANIA

Misura: 311 "Diversificazione in attività non agricole"

Bando: BURC n. speciale del 29/09/2008

Bimestre : Mag/Giu 2009

Graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili a finanziamento

Posizione	Numero prot. Istanza	data prot. Istanza	Ditta/Ente beneficiario	Titolo progetto	Punteggio totale	Punteggio sezione progetto	Spesa ammessa	% di cofinaz- ment
1	550148	39986	Lettieri Marco	Agriturismo Antica Masseria Campitelli	71,50	30,00	€ 400.000,00	50
Totale							€ 400.000,00	

Elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione

Non sono presenti istanze non ammissibili alla valutazione

Elenco provvisorio delle istanze non ammissibili al finanziamento

Non sono presenti istanze non ammissibili al finanziamento

Il Responsabile U.D.A.
Per.Agr. Pietro FALCO

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzione Agro-Alimentare, Mercati Agricoli, Consulenza Mercantile - **Decreto dirigenziale n. 207 del 4 settembre 2009 – Bando per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053 del 05.06.2009 (con allegati)**

PREMESSO che con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1053 del 05.06.2009 sono state approvate le linee guida per l'attuazione degli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana;

CONSIDERATO necessario procedere all'emanazione di un bando per consentire agli agrumicoltori della Regione Campania di poter beneficiare delle risorse finanziarie previste dal documento di cui alla D.G.R. n. 1053 del 05.06.2009;

VISTO il "Bando per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana", che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in applicazione della D.G.R. n. 1053 del 05.06.2009, predisposto dal Settore "Interventi per la Produzione Agricola" ed in linea con le procedure allegate alla suddetta deliberazione;

CONSIDERATO che le linee guida per l'attuazione degli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana sono state oggetto di esame con le Organizzazioni Professionali Agricole nella riunione di lavoro e di concertazione tenutasi in data 12.05.2009;

RITENUTO, pertanto, opportuno approvare il "Bando per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana", allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi a favore dell'agrumicoltura campana sono allocate sul cap. 3514 e sull'U.P.B. 2.77.186;

VISTO l'art. 4, comma 6, della L.R. n. 24 del 29.12.2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Interventi per la Produzione Agricola

DECRETA

Per tutto quanto indicato in premessa che qui si intende riportato:

- di approvare "Bando per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana" e la relativa modulistica (allegati nn. 1, 2, 3 e 4) in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1053 del 05.06.2009, predisposto dal Settore Interventi per la Produzione Agricola, allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto viene inviato a:

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali,
- Assessore all'Agricoltura
- Settore Bilancio e Credito Agrario,
- Servizio 04 – Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali,
- Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Agricoltura (STAPAC),
- BURC per la pubblicazione a valere di notifica a tutti gli effetti di legge.

Dr Antonio IRLANDO

Bando per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana (in attuazione della DGR n. 1053 del 05.06.2009)

Art. 1 FINALITÀ DEGLI INTERVENTI

In linea con il Piano Agrumicolo Nazionale, e con gli obiettivi definiti dal PSR Campania 2007 - 2013, l'attuazione degli interventi previsti dal presente bando, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 1053 del 05.06.2009, è finalizzata a valorizzare e a migliorare la qualità della produzione agrumicola, la commercializzazione e la riqualificazione delle specie agrumicole.

Allo stesso tempo il suddetto bando si prefigge di tutelare e conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole senza però provocare alcun aumento della capacità produttiva delle specie agrumicole interessate tale da non trovare un normale sbocco di mercato.

L'applicazione delle linee guida in esame è rivolta sia ad agrumeti specializzati sia a quelli promiscui; per promiscui si intendono agrumeti i cui appezzamenti di terreno sono interessati dalle specie agrumicole per almeno il 50% della loro superficie.

La realizzazione degli interventi non deve comportare in alcun modo l'aumento della superficie produttiva delle aziende per le specie considerate.

Art. 2 DOTAZIONE FINANZIARIA

Per l'attuazione degli interventi di seguito specificati le risorse finanziarie disponibili ammontano a € 1.221.178,02.

Art. 3 AREA TERRITORIALE DI ATTUAZIONE

L'area territoriale interessata è costituita dall'intero territorio regionale.

Art. 4 DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Imprese agricole, nella forma individuale o di società agricola, titolari di partita IVA, iscritte presso la Camera di Commercio al Registro delle Imprese - Sezione speciale imprenditori agricoli o Sezione coltivatori diretti o Sezione speciale imprese agricole, nonché le imprese agricole nella forma di società cooperativa agricola, e che, in base ad un legittimo titolo di possesso, conducono terreni interessati dalle specie agrumicole.

E' ammesso il titolo di proprietà o di affitto (sono ammessi i contratti verbali di affitto) ed è escluso il comodato d'uso.

In caso di titolo di affitto, il relativo contratto deve risultare registrato nei modi di legge presso l'Agenzia delle Entrate e la sua durata, al momento della presentazione della domanda, deve essere almeno pari a quella del vincolo di destinazione e di uso degli investimenti da finanziare (10 anni per gli investimenti fissi e 5 per quelli mobili).

ART. 5 REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

Per poter beneficiare dell'intervento i soggetti richiedenti devono possedere i seguenti requisiti minimi:

- adeguate conoscenze e competenze professionali;
- rispettare i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) previsti dal regime di condizionalità secondo quanto previsto dalle normative comunitarie, nazionali e regionali.

Il requisito delle conoscenze e competenze risulta soddisfatto se il richiedente:

- è in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, diploma di istituto tecnico agrario o professionale);

- ovvero, ha esercitato l'attività agricola per almeno tre anni, con la relativa copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di conduttore di azienda o di capo azienda o di coadiuvante familiare o salariato agricolo con almeno 150 giornate per anno;
- ovvero abbia frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore organizzato dalla Regione Campania nell'ambito della Misura 4.4.1.D del POP Campania 1994/1999 o della Misura 4.16 del POR Campania 2000-2006, o della Misura 111 del PSR Campania 2007 - 2013.

Le attività e gli interventi da realizzare da parte degli agricoltori per osservare gli impegni previsti dalla condizionalità sono determinati con Delibere della Giunta Regionale; per l'anno 2008 vige la DGR n. 2083 del 31 dicembre 2008. Tale provvedimento, come quelli successivi che in seguito saranno adottati, è consultabile sul sito web della Regione Campania www.regione.campania.it.

L'Amministrazione Regionale provvederà a verificare a campione la veridicità dell'autocertificazione attraverso il riscontro con altre Amministrazioni competenti in materia.

Art. 6 TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Ai fini del presente bando sono ammissibili le tipologie di opere di seguito indicate:

a) Riconversione Varietale

- Estirpazione totale con mezzi meccanici
- Estirpazione manuale
- Scasso totale con mezzi meccanici alla profondità minima di 80-100 cm. compreso il ripasso, l'amminutamento e lo spianamento
- Livellamento dei terreni, opere di terrazzamento, pergolati e frangivento sistemati secondo la tradizionale pratica colturale della zona, ove previsti
- Concimazione di fondo, inclusa l'analisi fisico - chimica del terreno

- Acquisto e messa a dimora di piante di agrumi certificate ai sensi delle vigenti disposizioni (max 600 piante/ha)
- Acquisto del tutore

b) Irrigazione Aziendale

- Impianti di distribuzione irrigua localizzata, pompa e centralina
- Costruzione e/o ripristino di vasche per la raccolta delle acque
- Impianto di fertirrigazione.

c) Miglioramento Aziendale

1. Acquisto di impianti ed attrezzature per la trasformazione, la conservazione ed il condizionamento
2. Acquisto di macchinari ed attrezzature per la coltivazione
3. Acquisto di reti antigrandine e relative strutture di sostegno
4. Interventi degli organismi di certificazione accreditati per l'introduzione di programmi di assicurazione della qualità (quali norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS II), di sistemi basati sull'analisi del rischio ed il controllo dei punti critici, di sistemi di audit ambientale, della certificazione dei prodotti e della certificazione secondo gli standard Eurepgap, BRC, IFS, fondamentale ai fini della commercializzazione dei prodotti nella grande distribuzione
5. Costi della formazione per le persone che dovranno applicare i programmi di assicurazione della qualità e degli altri sistemi di certificazione sopra indicati al punto 4
6. Costi dei controlli eseguiti da altri organismi che procedono alla certificazione iniziale dell'assicurazione della qualità o il costo di sistemi analoghi.

Per le sopra citate tipologie di interventi (*a*, *b* e *c*), la superficie interessata può essere costituita da più corpi, tenendo presente che il nuovo impianto può preferibilmente insistere su un unico appezzamento di superficie pari a quella complessiva del vecchio spiantato. Ciò al fine di promuovere il riaccorpamento delle

superfici agrumicole su basi di maggiore efficienza gestionale.

Il reimpianto deve avvenire, preferibilmente, su appezzamenti diversi da quelli sui quali insiste attualmente l'agrumeto, fermo restando che:

- il nuovo impianto non deve eccedere l'ampiezza delle superfici spiantate;
- all'atto dell'accertamento finale risulti che il vecchio impianto sia stato estirpato.

Le aziende agricole che richiedono l'aiuto per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare e/o razionalizzare utilizzo dell'acqua devono dimostrare l'effettiva e legittima possibilità di utilizzo della risorsa idrica. Allo scopo, per l'acqua proveniente da pozzi aziendali, sono ritenute efficaci, purché in corso di validità, anche autorizzazioni provvisorie rilasciate dalle competenti Autorità nelle more del completamento dei processi istruttori sulle richieste di concessione all'emungimento.

ART. 7 CONTRIBUTO

Sulla base di quanto disposto dagli *Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013*, dai Regg. (CE) nn. 1698/05 e 1974/06 e dalla DGR n. 1053/09, per la realizzazione degli interventi in questione sono previsti incentivi in forma di contributo in conto capitale.

Tali orientamenti prevedono, tra l'altro, una differenziazione di erogazione di contributi a seconda se gli investimenti di cui al suddetto programma sono connessi alla produzione primaria di prodotti agricoli oppure sono realizzati in aziende agricole che effettuano anche trasformazione e commercializzazione degli stessi prodotti.

Nello specifico, **per gli investimenti connessi alla produzione primaria**, in conformità al paragrafo IV.A dei suddetti orientamenti comunitari, le percentuali massime di aiuto sul totale di spesa ammissibile sono così fissate:

- ✓ 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone di cui all'art. 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del medesimo

regolamento (zone montane e zone svantaggiate individuate dalla Dir. 75/268/CEE e aree Natura 2000 individuate dalle Dir. 79/409/CEE, 94/43/CEE e 2000/60/CE);

- ✓ 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone di cui all'art. 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del medesimo regolamento (zone montane e zone svantaggiate individuate dalla Dir. 75/268/CEE e aree Natura 2000 individuate dalle Dir. 79/409/CEE, 94/43/CEE e 2000/60/CE);
- ✓ 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori in altre zone;
- ✓ 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori in altre zone.

Per *giovani agricoltori* si intendono imprenditori agricoli che, al momento della presentazione della domanda, non abbiano compiuto i quaranta anni di età e che siano in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali.

Relativamente alle aziende agricole che effettuano trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, si riportano le seguenti definizioni ai sensi del paragrafo II, commi 7, 8 e 9 degli *Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013*:

- ◆ Per «**trasformazione di un prodotto agricolo**» si intende qualunque trattamento di un prodotto agricolo in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo, escluse le operazioni eseguite nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale per la prima vendita. La trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato in prodotti non compresi nel medesimo non rientra pertanto nel campo di applicazione dei presenti orientamenti.(paragrafo II, comma 7)

- ◆ *Per «commercializzazione di un prodotto agricolo» si intende la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato, eccettuata la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni operazione necessaria per preparare il prodotto per questa prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario al consumatore finale è da considerarsi una commercializzazione se avviene in locali separati riservati a questa attività. (paragrafo II, comma 8)*
- ◆ *Per «piccole o medie imprese (PMI)» si intendono le piccole e medie imprese rispondenti alle definizioni di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese paragrafo II, comma 9) Regolamento modificato dal Reg. (CE) n. 1857/2006.*

Per quanto riguarda gli investimenti in aziende agricole che effettuano trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in conformità al paragrafo IV.B dei suddetti Orientamenti Comunitari, ed ai sensi della "carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2007 - 2013", i massimali di aiuto per le aree territoriali ricadenti nella regione Campania sono elevabili al 40% per le medie imprese ed al 50% per le piccole imprese, così come definite nella raccomandazione della Commissione del 06.05.2003 (pubblicata sulla G.U. L 124 del 20.05.2003), per l'intero periodo 2007-2013.

Per gli interventi di miglioramento aziendale (paragrafo 6, tipologia c, punti nn.4, 5 e 6 del presente bando), gli aiuti destinati a sostegno delle attività intese a favorire lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità ed erogati a produttori primari (agricoltori), ai sensi del paragrafo 98 degli Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013 e dell'art.

14 del Reg. (CE) n. 1857/2006, sono concessi fino al 100% della spese ammissibili.

I contributi saranno erogati sino a completo esaurimento dei fondi disponibili.

Il contributo di cui trattasi non è cumulabile con altre forme di finanziamento erogate dalla pubblica amministrazione nell'ambito di iniziative di analoghi interventi comunitari, nazionali e regionali.

Non sono autorizzati, ai sensi degli *Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013*, sostegni per gli investimenti realizzati per conformarsi ai requisiti nazionali o comunitari in vigore.

Art. 8 SPESE AMMISSIBILI RELATIVE ALLE TIPOLOGIE DI INTERVENTI

Ai fini della determinazione della spesa ammissibile a finanziamento si dovrà fare riferimento a quanto di seguito specificato.

Le spese ammissibili relative alle tipologie di interventi previsti sono riferite ai computi metrici redatti utilizzando i codici ed i valori riportati nel "Prezzario per le opere di miglioramento fondiario" regionale di riferimento, (approvato con DGR n. 569 del 04.04.2008 e successiva modifica della stessa con DGR n. 1827 del 20.11.2008).

Per le tipologie di opere previste dal presente documento che presuppongono interventi tesi a garantire un'adeguata tutela ambientale, va circostanziata la scelta e redatta apposita analisi del prezzo che giustifica l'intervento richiesto la cui spesa non può eccedere il 10% della spesa totale prevista.

Per gli interventi ed opere non previste nel "Prezzario per le opere di miglioramento fondiario", andrà predisposta analoga documentazione utilizzando:

- a) "Prezzario Regionale dei lavori pubblici", vigente al momento della presentazione dell'istanza (allo stato attuale DGR n. 2007 del 23.12.2008 pubblicata sul BURC n. 9 speciale del 09.02.2009).
- b) Prezzario allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 3417 del

12.07.2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania".

I preventivi, ove previsti, dovranno essere rilasciati da tre ditte diverse in concorrenza, corredati da relazione tecnica descrittiva dei parametri tecnico-economici delle opere da realizzare nonché della congruità dei prezzi, e recante lo schema di raffronto dei preventivi con l'indicazione delle motivazioni che sono alla base delle scelte effettuate, resa dal progettista.

Ai lavori che si intendono realizzare in economia verrà attribuito il costo massimo ammissibile riportato per le specifiche voci nel "Prezzario per le opere di miglioramento fondiario" regionale di riferimento, (approvato con DGR n. 569 del 04.04.2008 e successiva modifica della stessa con DGR n. 1827 del 20.11.2008), sulla base dei computi metrici esibiti.

Le spese generali e tecniche sono riconosciute in misura non superiore al 12% dell'investimento, quando si tratta di lavori; ed in misura del 7% nel caso di forniture.

Tali spese sono considerate al netto dell'IVA.

Le tipologie di interventi previste sono le seguenti:

CATEGORIE DI OPERE/LAVORI	Computo metrico /Preventivo
<i>A) Riconversione Varietale</i>	
• Estirpazione totale con mezzi meccanici di agrumeti	Computo metrico
• Estirpazione di piante per la specializzazione degli agrumeti	Computo metrico
• Estirpazione manuale	
su terreni acclivi (pendenza > 15%)	Computo metrico
su terreni pianeggianti	Computo metrico

CATEGORIE DI OPERE/LAVORI	Computo metrico /Preventivo
• Scasso totale con mezzi meccanici alla profondità minima di cm 80-100 compreso il ripasso, l'amminutamento e lo spianamento	Computo metrico
• Sistemazione superficiale dei terreni	
- Livellamento	Computo metrico
- Opere di terrazzamento - Pergolati e frangivento sistemati secondo la tradizionale pratica colturale della zona, ove previsti	Preventivo
- Concimazione di fondo, inclusa l'analisi fisico-chimica del terreno	Computo metrico/Preventivo
• Acquisto e messa a dimora delle piante di agrumi certificate ai sensi delle vigenti disposizioni (max 600 piante/ha)	Computo metrico
• Acquisto del tutore	Computo metrico
B) Irrigazione Aziendale	
• Impianti ed attrezzature di distribuzione irrigua localizzata, pompa e centralina:	
1. per acque provenienti da pozzi	Computo metrico
2. per acque consortili	Computo metrico
per ogni ettaro successivo	Computo metrico
• Costruzione/ripristino di vasche per la raccolta delle acque	Computo metrico
• Impianto di fertirrigazione	Computo metrico
C) Miglioramento Aziendale	
• Acquisto di impianti ed attrezzature per la trasformazione, la conservazione ed il condizionamento	Preventivo
• Acquisto di macchinari ed attrezzature per la coltivazione	Preventivo
• Acquisto di reti antigrandine e strutture di sostegno per le reti	Preventivo

CATEGORIE DI OPERE/LAVORI	Computo metrico /Preventivo
Interventi di organismi di certificazione accreditati per l'introduzione di programmi di assicurazione della qualità (quali norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS II), di sistemi basati sull'analisi del rischio ed il controllo dei punti critici, di sistemi di audit ambientali, della certificazione dei prodotti e della certificazione secondo gli standard Eurepgap, BRC, IFS	Preventivo
Costi della formazione per le persone che dovranno applicare i programmi di assicurazione della qualità e degli altri sistemi di certificazione sopra indicati	Preventivo
Costi dei controlli eseguiti da altri organismi che procedono alla certificazione iniziale dell'assicurazione della qualità o il costo di sistemi analoghi	Preventivo

ART. 9 LISTA DELLE CULTIVAR

Fermo restando le opportunità degli interventi per le varietà autoctone di pregio, la lista varietale consigliata ai fini del presente intervento, attese le indicazioni fornite dal Settore Ricerca e Sperimentazione, Informazione, Ricerca, Consulenza in Agricoltura (Se.S.I.R.C.A.) è la seguente:

A) Arancio

- Navelina VCR
- Navelate
- Lanelate C2611
- New Hall VCR
- Washington Navel CES 3033
- Gruppo Tarocco
- Gruppo Valencia

B) Mandarino e Mandarino Simili

- Clementine SRA 63

- Clementine Fedele IAM-UBA
- Clementine Spinoso VCR
- Clementine Hernandina VCR
- Clementine Rubino VCR
- Tacle
- Clara
- Satsuma Myagawa
- Mandarino Tardivo di Ciaculli
- Mandarino Fortune

C) Limone

- Per l'area geografica facente parte dell'IGP LIMONE DI SORRENTO:
Ovale di Sorrento (con prelazione per la Selezione risanata OS 19)
- Per l'area geografica facente parte dell'IGP LIMONE COSTA D'AMALFI
Sfusato Amalfitano (con prelazione per la Selezione risanata V.C.R.)
- Per l'isola di Procida:
Limone di Procida
- Per tutte le altre aree agrumicole regionali:
 - Ovale di Sorrento
 - Sfusato Amalfitano
 - Femminello Siracusano NUC. 2 KR
 - Femminello Zagara Bianca NUC. 356
 - Femminello Adamo Apireno V.C.R.

Relativamente ai portinnesti, il Se.S.I.R.C.A. consiglia l'*Arancio Amaro* ed il *Citrango Carrizo Troyer*, già ampiamente impiegati nelle principali aree agrumicole mondiali.

Tra i nuovi portinnesti il SeSIRCA indica il *Citrango Troyer*, l'*Arancio Trifoliato*, l'*Arancio trifoliato var. Flyng Dragon* e l'*Alemow*.

Le varietà, incluse quelle autoctone, devono provenire da vivai autorizzati e devono essere accompagnate dal "Passaporto delle Piante" (ai sensi del D.L.vo 19.08.2005 n. 214) e dal documento di commercializzazione ai sensi del D.M.

14.04.1997 e s.m.i. attestante la "Conformità Agricola Comunitaria".

Art. 10 ENTI ATTUATORI

- Area Generale di Coordinamento (AGC)
- Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzioni Agroalimentari, Mercati Agricoli, Consulenza Mercantile (IPA)
- Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura - CePICA (STAPA-CePICA)

Art. 11 MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE

Le istanze, redatte in carta semplice e conformi all'allegato n. 1, devono riportare in calce la firma del titolare dell'azienda o del legale rappresentante, allegando fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità.

Le domande, complete di tutta la documentazione prevista e di seguito elencata, devono pervenire entro il 60° giorno, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente bando sul BURC, esclusivamente a mezzo raccomandata A.R. delle Poste Italiane, Assicurata Convenzionale e/o Posta Celere, al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale per l'Agricoltura e CePICA (STAPAC) nel cui territorio ricade più del 50% delle particelle interessate dagli investimenti.

Di seguito si riportano gli indirizzi di tali Settori:

- STAPAC di Avellino - Centro Direzionale, P.co Liguorini - Is.C C/da S. Tommaso 83100 Avellino
- STAPAC di Benevento - Via Trieste e Trento n. 1 82100 Benevento
- STAPAC di Caserta - Centro Direzionale Loc. San Benedetto 81100 Caserta
- STAPAC di Napoli - Centro Direzionale, Isola A6 80143 Napoli
- STAPAC di Salerno - Via Porto n. 6 84100 Salerno

Sulla busta, oltre alle indicazioni del mittente, dovrà essere riportata la seguente dicitura: "Interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana".

Le domande pervenute con modalità diverse da quelle previste e/o fuori del termine sopra indicato non saranno accolte.

Il termine medesimo è spostato al primo giorno feriale utile qualora il termine di scadenza coincida con un giorno festivo.

L'Amministrazione Regionale, inoltre, non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte del richiedente oppure da mancata o tardiva comunicazione né per eventuali disguidi postali in ogni modo imputabili di fatto a terzi, a caso fortuito o di forza maggiore né per la mancata restituzione dell'avviso di ricevimento della raccomandata.

Art. 12 DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE

La documentazione da produrre unitamente alla domanda è la seguente:

- a) fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità del richiedente o del rappresentante legale;
- b) certificato di iscrizione alla CCIAA e possesso della partita IVA con dicitura di vigenza. Tali condizioni possono anche essere attestate dal richiedente per mezzo di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/00;
- c) visura di mappa e di partita con indicazione della qualità colturale, rilasciate in data non antecedente a tre mesi dalla presentazione dell'istanza. Visure effettuate in precedenza possono essere accettate solo se i dati in esse riportate non hanno subito variazioni (di ciò il richiedente deve produrre specifica dichiarazione). In caso di mancata corrispondenza occorre che il beneficiario allegghi la documentazione attestante l'avvenuta richiesta di variazione colturale;

- d) certificato di recupero capacità abbandonate attestante la presenza di specie agrumicole rilasciato dall'Ufficio STAPA-CePICA competente;
- e) copia conforme della deliberazione con la quale il Consiglio di Amministrazione autorizza il legale rappresentante alla presentazione dell'istanza di finanziamento, si accolla la quota a proprio carico e nomina il responsabile tecnico (per le società, cooperative e associazioni);
- f) statuto ed Atto costitutivo, in copia conforme all'originale in base alle vigenti disposizioni (per le società, cooperative e associazioni);
- g) elenco dei soci (per le società, cooperative e associazioni);
- h) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, per le costruzioni e/o ristrutturazioni di immobili, con l'indicazione dei seguenti estremi:
 - ✓ della concessione edilizia e/o dell'autorizzazione relativa all'immobile preesistente, ovvero dichiarazione attestante che l'immobile è stato costruito in data antecedente al 1 settembre 1967 e che, per lo stesso, non era richiesta, ai sensi di legge, licenza edilizia;
 - ✓ della dichiarazione di inizio dei lavori (D.I.A.), se prevista, in uno agli estremi degli eventuali pareri, nulla-osta, o atti d'assenso comunque denominati se richiesti dalle normative vigenti. Le dichiarazioni di inizio attività devono essere state rese in tempo utile per consentire all'autorità preposta di esprimere il proprio eventuale dissenso. In ogni caso dovranno essere accompagnate da espressa dichiarazione circa l'assenza di rilievi posti a loro merito;
- i) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi degli artt.46 e 47 del DPR 445/00 attestante:
 - il titolo di possesso dei terreni e gli estremi catastali degli stessi. In caso di affitto devono essere dichiarati gli estremi della registrazione del contratto e la durata dello stesso non inferiore a 10 anni per gli investimenti

fissi ed a 5 per quelli mobili.

Sono esclusi i contratti di comodato d'uso;

- autorizzazione del proprietario ai sensi dell'art.16 della Legge 203/82 per i lavori da effettuare sui terreni in affitto o eventuale dichiarazione di autorizzazione dei comproprietari;
 - l'osservanza degli obblighi relativi agli obblighi fiscali, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, nonché degli obblighi contributivi ed assistenziali per se e per i suoi;
 - il beneficiario non abbia riportato condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione;
 - il beneficiario non si è avvalso di piani individuali di emersione di cui alla legge n.383/2001;
 - lo stato di vigenza (per le società, cooperative e associazioni);
 - l'assenza di procedure concorsuali e di amministrazione controllata e che non è in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali condizioni;
 - il rispetto nell'azienda dei principi di sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008;
 - di non aver chiesto e ottenuto altri aiuti di stato, per la realizzazione dei medesimi investimenti previsti dal progetto;
 - che i fabbricati aziendali sono in regola con le vigenti norme in materia di edilizia (accatastati, condonati, costruiti con permesso...);
 - di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 30.06.2003 n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici, nell'ambito del procedimento teso all'ottenimento dei benefici economici;
- j) per i richiedenti soci di OP riconosciute, attestazione del legale rappresentante delle OP, comprovante la coerenza del progetto di investimento con le strategie

perseguite dalle OP del comparto frutticolo, e degli interventi dei P.O. predisposti ai sensi del Reg. (CE) nn. 1234/07 e 1580/07 e s.m.i.

La documentazione, di cui ai successivi punti, debitamente redatta, deve essere firmata e timbrata da un tecnico progettista abilitato ad esercitare la libera professione:

- k) relazione tecnica - economica illustrativa relativa sia alla situazione aziendale esistente all'atto di presentazione dell'istanza che allo stato conseguente alla realizzazione degli interventi effettuati;
- l) planimetria dell'azienda ed ubicazione delle opere da realizzare;
- m) disegni, piante, prospetti e sezioni delle opere da realizzare;
- n) computo metrico estimativo delle opere da realizzare redatto sulla base dei prezzi regionali vigenti all'atto della presentazione della domanda ed, in caso di carenza, dettagliata analisi dei costi;
- o) preventivi comparativi di opere ed interventi da realizzare rilasciati da tre ditte diverse in concorrenza, corredati da relazione tecnica descrittiva dei parametri tecnico-economici delle suddette opere ed interventi nonché della congruità dei prezzi, e recante lo schema di raffronto dei preventivi con l'indicazione delle motivazioni che sono alla base delle scelte effettuate, resa dal progettista;
- p) copia conforme della concessione edilizia e/o altre autorizzazioni, anche rilasciate da altri Enti, se e in quanto prescritte;
- q) scheda aziendale a corredo della domanda dello scrivente, debitamente compilata in ogni sua parte, per l'attività di monitoraggio;
- r) elenco riepilogativo degli atti amministrativi e tecnici prodotti in carta semplice debitamente firmata e datata.

Le informazioni fornite nell'istanza e negli allegati hanno valenza di autocertificazione e/o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli articoli 46 e 47 del

D.P.R. del 28/12/2000 n. 445.

Le accertate false dichiarazioni comporteranno, oltre alla denuncia alla competente autorità giudiziaria, la revoca del finanziamento concesso, l'immediato recupero delle somme eventualmente liquidate, maggiorate degli interessi di legge e l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme nazionali e regionali in materia.

Art. 13 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLE ISTANZE PERVENUTE

In seguito alle istruttorie effettuate sulle istanze pervenute all'Amministrazione, ciascuno STAPA CePICA provvederà alla definizione delle singole graduatorie provinciali, sulla base dei criteri di valutazione di seguito indicati.

A. Requisiti soggettivi del richiedente

A. Requisiti soggettivi del richiedente		
Età	< 40 anni	15 punti
	40-50 anni	10 punti
	50-65 anni	5 punti
	> 65 anni	1 punto
Sesso	M	1 punto
	F	3 punti
Giovane agricoltore insediato (da almeno due anni)	Si	5 punti
	No	2 punti
B. Requisiti oggettivi dell'azienda		
Azienda in area con produzioni IGP	Si	15 punti
	No	10 punti
Azienda in area svantaggiata (Dir. 75/268/CEE)	Si	15 punti
	No	5 punti
Adozione del sistema di Coltivazione Biologica	Si	5 punti
	No	1 punto
Adesione al Piano Regionale Lotta Fitopatologia Integrata della Regione Campania	Si	5 punti
	No	1 punto
Adesione a forme associative	Si	5 punti
	No	1 punto
C. Requisiti del progetto		
Coerenza con obiettivi del Piano Agrumicolo	Sì	10 punti
	No	3 punti
Varietà introdotte	Autoctone	25 punti
	Lista allegata	10 punti

Art. 14 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

I Settori Tecnico Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura - CePICA competenti per territorio provvedono a:

- ricevere le richieste di finanziamento; ricezione delle domande e dell'allegata documentazione richiesta. I progetti di investimento che dovessero risultare non esecutivi non saranno ammessi all'istruttoria;
- verificare che i beneficiari che presentano istanza di finanziamento per le tipologie di interventi previste dal presente bando non usufruiscano di altre forme di finanziamento erogate dalla Pubblica Amministrazione per analoghe tipologie di interventi nell'ambito di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale;
- predisporre la verifica e l'attestazione del recupero capacità abbandonate;
- esaminare la documentazione prodotta;
- effettuare idonei controlli di cui all'art. 71 del DPR 445/00 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o di atto di notorietà rese dai richiedenti i benefici di cui al presente bando;
- verificare la conformità degli interventi previsti dal presente bando;
- verificare i requisiti di valutazione dichiarati dai richiedenti per la definizione della graduatoria provinciale;
- assegnare il punteggio alle istanze ritenute ammissibili;
- redigere, formalizzare la graduatoria provinciale delle domande stesse entro un termine massimo di quarantacinque giorni dalla scadenza di ricevimento delle stesse e trasmettere al Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzioni Agroalimentari, Mercati Agricoli, Consulenza Mercantile, la suddetta graduatoria approvata con atto del Dirigente dello STAPA-CePICA;
- comunicazione ed emanazione del decreto di concessione, da parte dello

STAPA-CePICA, al richiedente di ammissione al finanziamento, dell'aiuto concedibile e delle opere e/o dotazioni ammesse a finanziamento, a seguito dell'approvazione della graduatoria unica regionale;

- comunicare ai richiedenti non aventi diritto l'esclusione dal finanziamento ed il relativo motivo;
- riesame delle istanze delle ditte non ammesse a finanziamento che abbiano prodotto ricorso entro dieci giorni dalla notifica.

Art. 15 FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA UNICA REGIONALE E PRIORITÀ

Il Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzioni Agroalimentari, Mercati Agricoli, Consulenza Mercantile (IPA), sulla base delle singole graduatorie provinciali pervenute, provvede a redigere una graduatoria unica regionale delle iniziative ammesse, secondo l'ordine dei punteggi attribuiti ad ogni singola istanza.

In caso di parità di punteggio è data priorità ai giovani agricoltori e, in caso di ulteriore ex equo, ha diritto di precedenza il beneficiario anagraficamente più giovane. In caso di ulteriore parità, è data priorità al progetto la cui domanda è stata spedita in data antecedente.

Nel caso di parità di persone giuridiche, è data priorità alla data di registrazione meno recente dell'atto costitutivo. In caso di ulteriore parità, è data priorità al progetto la cui domanda è stata spedita in data antecedente.

Le istanze sono ammesse ai benefici, in ordine di graduatoria, fino al totale utilizzo delle somme assegnate alla Regione Campania e ancora disponibili.

Per l'ultimo beneficiario ammesso viene erogata la residua dotazione finanziaria previa accettazione del beneficiario.

Successivamente il Settore IPA procede all'assegnazione agli STAPA-CePICA delle somme necessarie per il finanziamento dei progetti in graduatoria.

Le somme assegnate e non utilizzate a seguito di revoca e/o di rinuncia e/o di

economie realizzate sul contributo disposto sono utilizzate, ove possibile, per il finanziamento dei progetti inseriti nella graduatoria unica regionale e non finanziati per mancanza di fondi.

ART. 16 TEMPI DI ESECUZIONE DEI PROGETTI, VARIANTI E COLLAUDO

I tempi di realizzazione degli investimenti non possono essere superiori a 9 mesi a partire dalla data di comunicazione al beneficiario di ammissione al finanziamento.

È facoltà dello STAPA-CePICA competente concedere, a seguito di motivata richiesta da presentarsi prima della scadenza prevista, un'unica proroga di sei mesi.

Il destinatario del contributo, con riferimento al progetto finanziato è obbligato a custodire, per almeno 10 anni dalla liquidazione del contributo concesso, opportunamente organizzati, i documenti giustificativi di spesa che dovranno essere esibiti in caso di controllo e verifica svolti dalle strutture regionali preposte.

L'azienda beneficiaria può richiedere, fermo restando i tempi di realizzazione degli investimenti, una sola variante, giustificandone le motivazioni con idonea documentazione tecnica di supporto, rilasciata dal tecnico progettista.

L'autorizzazione dello STAPA-CePICA ad eseguire la variante al programma di investimenti deve essere acquisita prima della sua esecuzione, fatte salve variazioni di valore inferiore al 10% dell'investimento ammesso a contributo, che possono essere autorizzate a consuntivo, fermo restando l'importo approvato.

Non sono ammissibili varianti che prevedono l'utilizzo di economie di spesa.

Ultimato il programma di investimenti, la ditta beneficiaria presenta allo STAPA-CePICA competente la richiesta di liquidazione del contributo, corredata dal certificato di regolare esecuzione delle opere e degli investimenti effettuati a firma di un professionista abilitato.

Art. 17 LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI E CONDIZIONI DI REVOCA DEL CONTRIBUTO

La liquidazione del contributo concesso avverrà entro 30 giorni dalla richiesta effettuata dal beneficiario, previa verifica, da parte dello STAPA-CePICA territorialmente competente, del certificato di regolare esecuzione di cui al punto precedente.

I finanziamenti riconosciuti sono revocati per la mancata ottemperanza delle aziende beneficiarie alle prescrizioni impartite nel decreto di concessione, per ogni altro comportamento omissivo e/o commissivo difforme dal presente bando nonché per esito negativo del controllo, nonché per dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 75 del DPR 28.12.2000 n. 445.

ART. 18 CONTROLLI

Gli STAPA CePICA provvedono ad individuare funzionari diversi dagli istruttori per effettuare i controlli al fine di verificare la realizzazione del piano su un campione rappresentativo del 20%.

REGIONE CAMPANIA
Area Generale di Coordinamento
Sviluppo Attività Settore Primario
SETTORE INTERVENTI PER LA PRODUZIONE AGRICOLA

**“Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura
Campana in attuazione della DGR n. 1053 del 05.06.2009”**

ALLEGATI

Allegato n. 1 - Schema di domanda

Allegato n. 2 - Dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi degli artt. 46 e 47 del
DPR 28.12.2000 n. 455

Allegato n. 3 - Schema di richiesta di anticipazione sul contributo concesso

Allegato n. 4 - Schema di polizza fidejussoria

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

ALLEGATO N. 1

SCHEMA DI DOMANDA

Al S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A. di

Oggetto: Bando regionale per gli interventi a favore dell'agrumicoltura campana in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1053 del 05.06.2009

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
il _____, residente in _____
prov. _____ CAP _____ via _____
n. tel. _____, C. F. _____, in qualità di
(titolare/legale rappresentante) dell'azienda _____
sita in _____, località _____
_____ prov. _____ CAP _____ partita
IVA _____ iscritta al Registro delle Imprese della
Camera di Commercio della Provincia di _____ al
numero _____,

CHIEDE

di accedere ai benefici previsti dalle procedure predisposte dalla Amministrazione Regionale della Campania in attuazione della DGR n. 1053 del 05.06.2009, per il finanziamento del progetto allegato alla presente istanza per un contributo complessivo in conto capitale di € _____

Si impegna:

- a realizzare, nei termini prescritti, tutte le opere e ad acquistare tutte le eventuali macchine ed attrezzature che saranno ritenute ammissibili ed impiegare l'intero contributo che sarà concesso per la realizzazione degli interventi ammissibili;
- a coprire con mezzi propri ogni eventuale spesa eccedente il contributo concesso per la realizzazione dell'opera;
- a conservare per 5 anni i titoli di spesa originali relativi al progetto, utilizzati per la rendicontazione finale, nonché a non distogliere dall'uso e dalla destinazione le strutture fisse per almeno 10 anni e le attrezzature mobili per almeno 5 anni dalla data di collaudo delle opere;
- a restituire il contributo riscosso, aumentato degli interessi calcolati al tasso legale, in caso di inosservanza di uno o più obblighi di cui ai punti precedenti;

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

- a collaborare per consentire alle autorità competenti l'espletamento delle attività istruttorie, di controllo e di monitoraggio, e, in particolare, a fornire ogni altro documento richiesto ed a consentire le ispezioni al personale incaricato;
- ad esonerare l'Amministrazione Regionale da qualsiasi responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e dell'esercizio delle opere, dovessero essere arrecati a persone o a beni pubblici e privati e di sollevare le Amministrazioni stesse da ogni azione o molestia.

Si allega alla presente domanda la seguente documentazione prevista all'art. 12 del presente bando, quale parte integrante della istanza:

1. fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità del richiedente o del rappresentante legale;
2. certificato di iscrizione alla CCIAA e possesso della partita IVA con dicitura di vigenza. Tali condizioni possono anche essere attestate dal richiedente per mezzo di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/00;
3. visura di mappa e di partita con indicazione della qualità colturale, rilasciate in data non antecedente a tre mesi dalla presentazione dell'istanza (in caso di mancata corrispondenza occorre che il beneficiario alleggi la documentazione attestante l'avvenuta richiesta di variazione colturale);
4. certificato di recupero capacità abbandonate attestante la presenza di specie agrumicole rilasciato dall'Ufficio STAPA-CePICA competente;
5. autorizzazione del proprietario ai sensi dell'art.16 della Legge 203/82 per i lavori da effettuare sui terreni in affitto o eventuale dichiarazione di autorizzazione dei comproprietari;
6. per i richiedenti soci di OP riconosciute, attestazione del legale rappresentante delle OP, comprovante la coerenza del progetto di investimento con le strategie perseguite dalle OP del comparto frutticolo, e degli interventi dei P.O. predisposti ai sensi del Reg. (CE) nn. 1234/07 e 1580/07 e s.m.i.;
7. per le società, cooperative e associazioni:
 - copia conforme della deliberazione con la quale il Consiglio di Amministrazione autorizza il legale rappresentante alla presentazione dell'istanza di finanziamento, si accolla la quota a proprio carico e nomina il responsabile tecnico;
 - statuto ed Atto costitutivo, in copia conforme all'originale in base alle vigenti disposizioni;
 - elenco dei soci;
 - lo stato di vigenza;

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agricoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

8. dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/00 attestante:

- ☐ il titolo di possesso dei terreni e gli estremi catastali degli stessi. In caso di affitto devono essere dichiarati gli estremi della registrazione del contratto e la durata dello stesso non inferiore a 10 anni per gli investimenti fissi ed a 5 per quelli mobili;
- ☐ l'osservanza degli obblighi relativi agli obblighi fiscali, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, nonché degli obblighi contributivi ed assistenziali per sé e per i suoi;
- ☐ che il beneficiario non abbia riportato condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- ☐ che il beneficiario non si è avvalso di piani individuali di emersione di cui alla legge n. 383/2001;
- ☐ la concessione edilizia e/o dell'autorizzazione relativa all'immobile preesistente, ovvero dichiarazione attestante che l'immobile è stato costruito in data antecedente al 1 settembre 1967 e che, per lo stesso, non era richiesta, ai sensi di legge, licenza edilizia;
- ☐ la dichiarazione di inizio dei lavori (D.I.A.), se prevista, in uno agli estremi degli eventuali pareri, nulla-osta, o atti d'assenso comunque denominati se richiesti dalle normative vigenti. Le dichiarazioni di inizio attività devono essere state rese in tempo utile per consentire all'autorità preposta di esprimere il proprio eventuale dissenso. In ogni caso dovranno essere accompagnate da espressa dichiarazione circa l'assenza di rilievi posti a loro merito;
- ☐ l'assenza di procedure concorsuali e di amministrazione controllata e che non è in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali condizioni;
- ☐ il rispetto nell'azienda dei criteri di gestione obbligatoria (CGO) previsti dal regime di condizionalità ai sensi della DGR n. 2083 del 31.12.2008;
- ☐ il rispetto nell'azienda dei principi di sicurezza di cui al D. Lgs. 81/2008;
- ☐ di non aver chiesto e ottenuto altri aiuti di stato ed altre forme di finanziamento erogate nell'ambito di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale per la realizzazione dei medesimi investimenti previsti dal progetto;
- ☐ che i fabbricati aziendali sono in regola con le vigenti norme in materia di edilizia (accatastati, condonati, costruiti con permesso...);
- ☐ di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 30.06.2003 n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici, nell'ambito del procedimento teso all'ottenimento dei benefici economici;

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

9. relazione tecnica - economica illustrativa relativa sia alla situazione aziendale esistente all'atto di presentazione dell'istanza che allo stato conseguente alla realizzazione degli interventi effettuati;
10. planimetria dell'azienda ed ubicazione delle opere da realizzare;
11. disegni, piante, prospetti e sezioni delle opere da realizzare;
12. computo metrico estimativo delle opere da realizzare redatto sulla base dei prezzi regionali vigenti all'atto della presentazione della domanda ed, in caso di carenza, dettagliata analisi dei costi;
13. preventivi comparativi di opere ed interventi da realizzare rilasciati da tre ditte diverse in concorrenza, corredati da relazione tecnica descrittiva dei parametri tecnico-economici delle suddette opere ed interventi nonché della congruità dei prezzi, e recante lo schema di raffronto dei preventivi con l'indicazione delle motivazioni che sono alla base delle scelte effettuate, resa dal progettista;
14. scheda aziendale a corredo della domanda dello scrivente, debitamente compilata in ogni sua parte, per l'attività di monitoraggio;
15. elenco riepilogativo degli atti amministrativi e tecnici prodotti in carta semplice debitamente firmata e datata.

Il/La sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che qualunque dichiarazione non veritiera comporta l'applicazione delle sanzioni e delle penalità previste dalla normativa nazionale vigente.

.....li.....

In fede
Il dichiarante

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

ALLEGATO N. 2

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI NOTORIETA' AI SENSI E PER GLI
EFFETTI DEGLI ARTT. 46 E 47 E 76 DEL DPR N. 445/2000**

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a
_____ (Prov. _____) il _____ residente in
_____, indirizzo _____ c.a.p. _____
(Prov. _____) in qualità di legale rappresentante dell'azienda
agricola _____ n. tel. _____,
consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del DPR 445 del 28.12.2000
per i casi di dichiarazioni non veritiere, o uso di atti falsi,

DICHIARA

- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

Il/La sottoscritto/a dichiara, inoltre, di essere informato che, ai sensi e per gli
effetti di cui al D.Lgs. 30.06.2003 n. 196, i dati personali raccolti saranno trattati
anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il
quale la presente dichiarazione viene resa.

.....li.....

In fede
Il dichiarante

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

ALLEGATO N. 3

SCHEMA DI RICHIESTA DI ANTICIPAZIONE
SUL CONTRIBUTO CONCESSO

Al S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A. di

Oggetto: Bando regionale per gli interventi a favore dell'agrumicoltura campana in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1053 del 05.06.2009

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
il _____, residente in _____
prov. _____ CAP _____ via _____
n. tel. _____, C. F. _____, in qualità di
(titolare/legale rappresentante) dell'azienda _____
sita in _____, località _____
prov. _____ CAP _____ partita
IVA _____ iscritta al Registro delle Imprese della
Camera di Commercio della Provincia di _____ al
numero _____, destinatario del provvedimento di approvazione dell'istanza e
concessione dell'investimento n. _____ del _____, emesso da codesto
STAPA-CePICA, per un contributo in conto capitale di € _____,

CHIEDE

di poter beneficiare della prevista anticipazione sul contributo concesso, per un importo di € _____, corrispondente al _____% del contributo stesso di € _____.

Il/la sottoscritto/a si impegna a produrre, entro il termine di giorni 15 dalla notifica dell'avvenuta accettazione della presente, una idonea garanzia fidejussoria, di importo pari ad € _____, corrispondente al 110% della anticipazione richiesta e rilasciata secondo le modalità previste dalle procedure di attuazione in oggetto.

DATA

FIRMA

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

ALLEGATO N. 4

SCHEMA DI POLIZZA FIDEJUSSORIA

PREMESSO CHE

- (persona fisica) Il signor _____ nato a _____ il _____ codice fiscale _____ - Partita IVA _____, residente in _____ alla via _____ (di seguito denominato Contraente), titolare dell'azienda agrumicola, con sede in _____ (solo se differente dalla residenza),

- (persona giuridica) La ditta _____ Partita IVA _____ con sede in _____ in persona del legale rappresentante pro tempore/procuratore speciale il signor _____ nato a _____ il _____ codice fiscale _____ (di seguito denominato Contraente),

ha ottenuto dalla Regione Campania - A.G.C Sviluppo Attività Settore Primario - Settore _____ la concessione di un importo di € _____ (importo in lettere) quale anticipazione del contributo in conto capitale previsto dal decreto di concessione n. ____ del _____ ai sensi della DGR n. 1053 del 05.06.2009;

- che detto pagamento anticipato è condizionato alla preventiva costituzione di una cauzione mediante fideiussione bancaria/polizza assicurativa per un importo complessivo di € _____ pari al 110% dell'anticipazione richiesta, a garanzia dell'eventuale restituzione dell'importo qualora il finanziamento riconosciuto sia revocato per la mancata ottemperanza alle disposizioni impartite nel decreto di concessione, per ogni altro comportamento omissivo e/o difforme alle procedure, per esito negativo del collaudo nonché per dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art.76 del DPR n. 445/00.

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Società/Banca _____ con sede legale in _____ alla via _____ avente il numero _____ quale codice fiscale e iscritta nel registro delle imprese di _____ al numero _____ (di seguito indicata come Fideiussore), in persona del legale rappresentante pro tempore/procuratore speciale, signor _____ nato a _____ il _____, dichiara di costituirsi, come in effetti si costituisce, fideiussore nell'interesse del signor _____ nato a _____ il _____ codice fiscale _____ /della Ditta _____, Partita IVA _____ con sede in _____ (in seguito denominata Contraente) a favore della Regione Campania - A.G.C Sviluppo Attività Settore Primario - STAPACePICA di

REGIONE CAMPANIA

"Bando regionale per gli interventi a favore dell'Agrumicoltura Campana in attuazione della DGR n. 1053/09"

_____ (in seguito denominata Regione Campania), dichiarandosi con il Contraente solidamente tenuto per l'adempimento dell'obbligazione di restituzione delle somme anticipate erogate secondo quanto descritto in premessa, automaticamente aumentate degli interessi legali decorrenti nel periodo compreso fra la data di erogazione e quella di rimborso, oltre imposte, tasse ed oneri di qualsiasi natura sopportati dalla Regione Campania in dipendenza del recupero, secondo le condizioni oltre specificate, fino a concorrenza della somma massima di € _____.

1. Qualora il Contraente non abbia provveduto, entro 15 giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito, comunicato per conoscenza al Fideiussore, a rimborsare alla Regione Campania quanto richiesto, la garanzia potrà essere escussa dalla Regione Campania, anche parzialmente, facendone richiesta al Fideiussore mediante raccomandata A.R. delle Poste Italiane.
2. Il pagamento dell'importo richiesto dalla Regione Campania sarà effettuato dal Fideiussore a prima e semplice richiesta scritta, in modo automatico ed incondizionato, entro e non oltre 15 giorni dalla ricezione della suddetta richiesta, senza possibilità per il Fideiussore di opporre alla Regione Campania alcuna eccezione, in particolare relativamente alla validità, all'efficacia ed alle vicende del rapporto da cui è derivata l'erogazione dell'anticipo citato nelle premesse, anche nell'eventualità di opposizione proposta dal Contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso in cui il Contraente sia stato dichiarato fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali ovvero posto in liquidazione, ed anche nel caso di mancato pagamento dei premi o di rifiuto a prestare eventuali controgaranzie da parte del Contraente.
3. La presente garanzia viene rilasciata con espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del C.C. e di quanto contemplato agli artt. 1945 e 1957 C.C., volendo intendere il Fideiussore rimanere obbligato in solido con il Contraente fino alla estinzione del credito garantito, nonché con espressa rinuncia ad opporre eccezioni ai sensi degli artt. 1242 e 1247 C.C., per quanto riguarda crediti certi, liquidi ed esigibili, che il contraente abbia, a qualunque titolo, maturato nei confronti della Regione Campania.
4. La presente garanzia ha validità di mesi quattro dalla data di emissione e automaticamente rinnovata di tre mesi in tre mesi fino al momento in cui la Regione Campania, con apposita notifica al Fideiussore, dia comunicazione di svincolo della garanzia prestata.
5. In caso di controversia tra il Fideiussore e la Regione Campania il foro competente sarà esclusivamente quello di Napoli.

DATA _____

Il Contraente
_____La Società

A.G.C. 12 - Sviluppo Economico - Settore Regolazione dei Mercati - Decreto dirigenziale n. 422 del 26 agosto 2009 – L.R. 1/2000- Visto di conformità regionale alla Variante allo Strumento di intervento per l'apparato distributivo , vigente , del comune di Maddaloni (CE), di cui alla delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 13 marzo 2009.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE REGOLAZIONE DEI MERCATI

PREMESSO che:

- ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 7 gennaio 2000, n. 1, i Comuni devono provvedere a dotarsi dello specifico "strumento d'intervento per l'apparato distributivo";
- detto strumento, concernente gli esercizi di vicinato, le medie strutture di vendita, i mercati per il commercio su aree pubbliche, nonché le localizzazioni delle grandi strutture di vendita, nel rispetto delle destinazioni d'uso delle aree e degli immobili stabilite dalle norme igienico sanitarie e di sicurezza, alla stregua delle condizioni di salvaguardia della viabilità e del dettato delle direttive Regionali, costituisce piano di strumento integrato del P.R.G., sottoposto dopo l'approvazione in Consiglio Comunale al visto di conformità regionale da rilasciarsi entro 90 giorni;
- con nota n. 713/SP, del 12/10/2000, l'assessore competente al ramo ha emanato le "Direttive afferenti le problematiche d'urbanistica commerciale e gli adempimenti comunali per le grandi strutture di vendita" ai sigg. Sindaci dei Comuni della Regione;
- in dette direttive sono elencati gli atti e gli elaborati che i Comuni devono produrre al fine di ottenere il citato visto di conformità regionale.

PREMESSO , altresì , che

- Con delibera di Consiglio Comunale n. 63 del 23.07.2004, il Comune di MADDALONI (CE) ha provveduto ad approvare lo Strumento di intervento per l'apparato distributivo, di cui alla L.R. 1/2000, art. 13, vistato per la conformità con il Decreto Dirigenziale n. 486 del 1.12.2006 , del Settore Regolazione dei Mercati della Giunta Regionale della Campania.

CONSIDERATO che:

- L'Amministrazione Comunale di MADDALONI (CE) con nota n. 11268 del 26.03.2009, acquisita al protocollo regionale al n. 0299173 del 06.04.2009 , successivamente integrata con nota n. 20237 del 08.06.2009 acquisita al protocollo regionale al n. 0639126 del 15.07.2009, ha inviato gli atti tecnici ed amministrativi inerenti la " Variante allo Strumento di intervento dell'apparato distributivo commerciale" ai sensi e per gli effetti della L R 1/2000.
- Il Consiglio Comunale di MADDALONI (CE), con delibera n. 12 del 13 marzo 2009 ha approvato, osservato le disposizioni di cui al comma 2 , art. 13 L.R. 1/2000, la Variante allo Strumento di intervento comunale dell' apparato distributivo commerciale SIAD, ai sensi della L. R. 1/2000 ;
- La Giunta Comunale di MADDALONI (CE), con l'atto deliberativo n. 139 del 01.06.2009, da atto :
- Che "Le scelte di localizzazione delle strutture distributive sono avvenute in mero adeguamento degli strumenti urbanistici o comunque senza che il Comune richieda varianti;
- della piena conformità dello strumento di intervento comunale per l'apparato distributivo alle prescrizioni della L.R. 1/2000, con l'assenza di vincoli per le aree di programmata localizzazione delle strutture distributive.

PRESO atto che:

- La variante, nel rispetto dello strumento urbanistico vigente, prevede : insediamenti di media struttura inferiore nelle zone di nuova espansione del PRG vigente; un incremento della media distribuzione relativa alle aree D9 del PRG vigente – compatibile con insediamenti produttivi , industriali, artigianali e commerciali, rivedendo , quindi, il parametro numerico ritenuto auspicabile ed equilibrato della media distribuzione inferiore e superiore, in relazione al territorio e al tessuto commerciale ; una possibilità di insediare esercizi di vicinato in zone periferiche del comune.

VISTO

Il Decreto Legislativo 114/98;
la Legge Regionale 1/2000;
la Legge Regionale n. 12/2007
la delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 13 marzo 2009 del comune di MADDALONI (CE)

VISTO l'art. 4, commi 2 e 3, della legge regionale 29 dicembre 2005, n. 24 di attribuzione ai dirigenti delle competenze all'adozione degli atti di gestione;

VISTA la DGR 2119 del 31.12.2008 di conferimento dell'incarico al dott. Luciano Califano di dirigente del Settore Regolazione dei Mercati;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Settore

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

- Di emettere il visto di Conformità Regionale alla Variante allo Strumento d'intervento per l'apparato distributivo - L. R. 1/2000 art. 13 - del comune di MADDALONI (CE), approvato con l'atto deliberativi di Consiglio Comunale n. n. 12 del 13 marzo 2009.
- Di rimarcare che gli esercizi di vicinato, previsti in zone periferiche del Comune, come genericamente definite nella citata delibera n. 12/09, dovranno essere attivati in locali aventi conforme destinazione d'uso;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- di esplicitare che la summenzionata Variante allo Strumento di intervento per l'apparato distributivo del comune di MADDALONI (CE) diverrà esecutiva ad avvenuta pubblicazione del presente atto sul B.U.R.C.;
- di trasmettere il presente atto, per i relativi adempimenti di competenza, al Settore Attività di Assistenza alle Sedute della Giunta, Servizio Registrazione Atti e Archiviazione Decreti Dirigenziali;
- di comunicare, ai sensi della circolare n. 5 del 12/06/2000 dell'Assessore Alle Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale e Rapporti con il Sistema delle Autonomie Locali, l'adozione del presente atto all'Assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive;
- di comunicare al comune di MADDALONI (CE), con l'invio della copia del presente decreto, l'avvenuta emissione del visto di conformità.

Il Dirigente del Settore
dott. Luciano Califano

A.G.C. 13 - Turismo e Beni Culturali - Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali - **Decreto dirigenziale n. 623 del 1 settembre 2009 – PO FESR Campania 2007-2013 - Asse I: Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica - Obiettivo Operativo 1.9: Beni e Siti Culturali - Revoca D.D. n. 526/2009 - Affidamento incarichi di Assistenza Tecnica.**

PREMESSO CHE:

- la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell' 11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- al Cap. 5 - paragrafo 5.3.5 – del Programma FESR sono individuate le procedure di attuazione per il corretto funzionamento del Sistema di Gestione e di Controllo, nel cui ambito, le funzioni connesse alla gestione ed ai controlli di I livello, propedeutici all'emissione di atti amministrativo/contabili riferiti alle singole operazioni, sono assicurate dai *Responsabili di Obiettivo Operativo*;
- al predetto paragrafo 5.3.5, sono designati, quali *Responsabili di Obiettivo Operativo*, i Dirigenti di Settore, che, con il coordinamento dell'AdG, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'Obiettivo Operativo di competenza e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990, n° 241 e ss.mm.ii;
- la costruzione del Programma Operativo Regionale della Campania FESR 2007-2013, dal punto di vista della strategia di attuazione, presenta un'articolazione in sette Assi prioritari di intervento, di cui uno di Assistenza Tecnica;
- nell'ambito di tale Asse è stato individuato l'Obiettivo Operativo 7.1 - "*Assistenza Tecnica*" che prevede le seguenti attività:
 - a. supporto tecnico ed operativo all'attuazione del programma, compreso il miglioramento dei sistemi informativi e gestionali a supporto dell'attuazione, della sorveglianza, del controllo e della valutazione e supporto alle attività di chiusura del POR Campania 2000-2006;
 - b. supporto alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del Programma comunitario 2007-2013 e nello svolgimento delle attività di controllo e sorveglianza previste dai regolamenti;
 - c. attività di supporto ai Beneficiari e agli Organismi Intermedi per la progettazione ed attuazione degli interventi complessi previsti nel Programma comunitario 2007-2013;
 - d. elaborazione ed attuazione del piano di comunicazione, alla luce delle lezioni apprese e dei dettami dei nuovi regolamenti, e delle attività di informazione e pubblicità da esso previste;
 - e. sostegno alle attività di valutazione ex ante ed in itinere, anche in riferimento all'identificazione di buone pratiche relative all'attuazione del Programma;

CONSIDERATO CHE:

- con D.G.R. n. 1081 del 27.6.2008 sono state approvate le Linee Guida per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 7.1 "*Assistenza Tecnica*" del POR FESR 2007/2013, rinviando a successivi atti del Responsabile dell'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007/2013 l'adozione dei conseguenziali provvedimenti di natura amministrativa per l'attuazione delle azioni previste nelle predette Linee Guida e dando, altresì, mandato allo stesso Responsabile di provvedere all'immediata adozione dei bandi per l'attuazione delle azioni di assistenza tecnica di cui trattasi;
- dette Linee Guida prevedono che "*il rafforzamento delle risorse umane previsto sarà basato su una individuazione di fabbisogni specifici e nell'ambito dello sforzo generale di internalizzazione delle competenze già avviato nel precedente periodo di programmazione*";
- all'uopo, al fine di rappresentare le esigenze di rafforzamento della struttura interna che collabora con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9, è stato predisposto un apposito Progetto di Assistenza Tecnica del costo complessivo di € 640.000,00, di cui € 608.000,00 per acquisizione di apporti professionali a contratto ed € 32.000,00 per rimborso di spese sostenute per il personale interno (missioni, componenti commissioni di valutazione, ecc.);
- il predetto Progetto comprende le seguenti linee di attività:
 - supporto nelle attività connesse all'attuazione e chiusura delle operazioni a valere sul POR Campania 2000-2006 - Misura 2.1 e Misura 2.2;

- supporto nella definizione delle procedure di selezione degli interventi a valere sull'Obiettivo operativo 1.9 del PO FESR Campania 2000-2006;
 - supporto all'espletamento degli adempimenti amministrativi funzionali all'attivazione degli interventi in conformità con quanto disposto dalla disciplina comunitaria e nazionale di riferimento;
 - supporto tecnico ed operativo nelle attività di istruttoria degli interventi da ammettere a finanziamento;
 - supporto tecnico ed operativo nelle attività di istruttoria degli interventi ammessi a finanziamento nelle diverse fasi di erogazione dei fondi;
 - supporto al RUP.
- il medesimo Progetto prevede, altresì, l'affidamento di incarico professionale di assistenza tecnica ad esperti con profilo junior e in possesso di esperienza maturata nelle attività connesse alla gestione dei fondi strutturali in materia di beni culturali anche ai fini dello sviluppo turistico, per lo svolgimento di funzioni di assistenza tecnica connessa alle seguenti attività:
- chiusura delle operazioni a valere sul POR Campania 2000-2006 (misura 2.1 e misura 2.2);
 - supporto nella definizione delle procedure di selezione degli interventi a valere sull'Obiettivo Operativo 1.9 del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013;
 - attività di istruttoria sulle operazioni da ammettere a finanziamento;
 - attività di istruttoria sulle operazioni ammesse a finanziamento nelle diverse fasi di erogazione dei fondi;
 - attività connesse al monitoraggio delle operazioni ammesse a finanziamento e al controllo e rendicontazione delle spese effettuate;
- in particolare, il bisogno di un supporto nelle attività di istruttoria è giustificato dalla complessità degli interventi derivante dalla particolare materia (restauro, consolidamento, messa in sicurezza di beni e siti culturali ai fini della loro tutela, salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse con i beni culturali medesimi, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici);
- con D.D. n. 160 del 25.5.2009, il Dirigente del Settore *"Direttive CEE ed attività di supporto all'autorità di gestione del POR e del Dipartimento dell'economia"* dell'A.G.C. n. 9, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 7.1, ha approvato il su richiamato progetto di Assistenza Tecnica, assegnando all'Obiettivo Operativo 1.9 l'importo di € 640.000,00, di cui € 608.000,00 per acquisizione di apporti professionali a contratto ed € 32.000,00 per rimborso di spese sostenute per il personale interno (missioni, componenti commissioni di valutazione, ecc.);
- con D.D. n. 526 del 24.6.2009, si è stabilito di procedere, attraverso l'acquisizione di CC.VV. disponibili presso le banche dati dell'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania 2007-20013, alla selezione di esperti esterni cui affidare l'incarico di Assistenza Tecnica alla struttura che collabora con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;
- con nota n. 561749 del 24.6.2009, il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9 ha richiesto alla su richiamata AdG di trasmettere al Settore Beni Culturali i curricula dei candidati già acquisiti dall'AdG medesima dalla banca dati del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- con nota n. 567880 del 26.6.2009, l'AdG ha trasmesso l'elenco di n. 122 candidati, in uno con i relativi CC.VV.;
- con successiva nota n. 712087 del 24.7.2009, l'AdG del P.O. F.E.S.R. Campania 2000-2006, inviata all'A.G.C. Turismo e Beni Culturali, ha invitato ad integrare e opportunamente modificare il Decreto Dirigenziale n. 526 del 24.6.2009, in quanto la richiesta, formulata dalla predetta AdG, di estrazione di CC.VV. disponibili presso le banche dati del DFP è stata effettuata sulla base delle esigenze della stessa AdG;
- comunque, la gara relativa al servizio di assistenza tecnica per l'implementazione, il coordinamento, l'attuazione e il controllo del P.O. FESR 2007 2013 è ancora in corso;
- al fine di ridurre i tempi delle procedure selettive, è opportuno procedere, in analogia con quanto messo in atto dall'AdG del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013, all'individuazione delle unità con profilo professionale Junior, cui affidare gli incarichi di supporto al Team che collabora con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9 del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013, mediante l'acquisizione di una rosa di esperti dalla banca dati del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DFP);

- alla successiva selezione si può procedere, in analogia con quanto previsto dal Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - n. 16 del 3.10.2008, mediante una valutazione comparativa tra più soggetti, svolta da un'apposita Commissione composta da personale interno all'Amministrazione in possesso della professionalità richiesta per lo svolgimento della prevista attività di valutazione, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza;
- la valutazione può essere effettuata sulla base delle pregresse esperienze di collaborazione con la Regione Campania nell'ambito del ciclo di programmazione 2000/2006, maturate nelle seguenti materie:
 - funzionamento e gestione dei fondi strutturali, con particolare riferimento al settore del turismo e/o dei beni culturali;
 - monitoraggio e rendicontazione finanziaria, fisica e procedurale di progetti e interventi da attuarsi nell'ambito degli obiettivi del Programma, con specifico riferimento ai beni culturali e turismo;
 - utilizzo dei principali pacchetti informatici per la gestione di progetti, di banche dati, di sistemi di rendicontazione della spesa, di procedure di approvazione di atti formali;
 - analisi e supporto alla valutazione strategica degli impatti ambientali;
 - procedure di realizzazione e gestione di progetti ed azioni immateriali afferenti alla promozione e valorizzazione dei beni culturali e del turismo;
 - attività di attuazione della progettazione integrata nel settore del turismo e beni culturali;
 - analisi di coerenza e istruttoria connessa all'ammissione a finanziamento degli interventi e all'erogazione della relativa spesa;

EVIDENZIATO CHE:

- il Dirigente del Settore Beni Culturali dell'A.G.C. 13 ha condotto una ricognizione delle risorse umane interne, al fine di verificare la presenza in organico di professionalità idonee a svolgere attività specialistiche per l'attuazione del P.O. F.E.S.R. Campania 2007/2013. Tale ricognizione ha evidenziato, in particolare, una carenza numerica dell'attuale dotazione organica in ordine al fabbisogno complessivo delle professionalità occorrenti, tenuto conto, altresì, che, sebbene un insufficiente numero di quelle interne sia stato individuato, tuttavia, allorché del tutto sottratte agli ordinari compiti d'ufficio, si creerebbero disfunzioni e rallentamenti all'attività di istituto;
- di conseguenza, con nota n. 418006 del 5.5.2009, il medesimo Dirigente ha richiesto al Settore Studio Organizzazione e Metodo, Formazione del Personale l'assegnazione di personale di fascia C e D in possesso delle necessarie competenze amministrative/tecniche in materia di attuazione del POR FESR e POIn – PAIn 2007-2013, maturate nell'ultimo triennio;
- il Dirigente del Settore Studio Organizzazione e Metodo, Formazione del Personale, con nota n. 452396 del 22.5.2009, ha invitato i Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento "ad interessare i Dirigenti di Settore incardinati nelle rispettive Aree, affinché rilevino, in tempi brevi, le adesioni del personale eventualmente disponibile ed in possesso dei requisiti richiesti", precisando che i dipendenti interessati dovranno prendere contatti con il Dirigente del Settore Beni Culturali;

RICHIAMATE:

- la nota del Coordinatore dell'A.G.C. 7 n. 412600 del 12.5.2009, trasmessa dall'Assessore al Personale, per conoscenza, al Coordinatore dell'A.G.C. 13, con la quale, in merito alla richiesta formulata dall'Assessore al Turismo e ai Beni Culturali di adeguamento dell'assetto dell'A.G.C. 13 alle nuove e complesse attività ad essa assegnate, si evidenzia, tra l'altro, che "non è possibile attivare procedure di mobilità volontaria, essendo in corso un apposito provvedimento di Giunta Regionale finalizzato a regolamentare tale attività";
- la nota del Settore Studio, Organizzazione e Metodo – Formazione del Personale n. 513288 dell'11.6.2009, con la quale si rappresenta che "non è pervenuta alcuna istanza di adesione alla ricerca di personale evasa con nota prot. n. 0452396 del 22/05/2009";

DATO ATTO CHE, data la specificità del settore nel quale si opera e, quindi, la necessità di una specializzazione nell'ambito dei beni culturali collegati allo sviluppo turistico, è stata verificata la piena integrazione e non sovrapposizione delle tipologie di supporto richieste rispetto ad altri programmi e

strumenti di assistenza tecnica previsti e, in particolare, al Bando per l'affidamento del Servizio di assistenza tecnica pubblicato sul BURC n. 48 dell'1.12.2008;

RITENUTO, pertanto:

- doversi procedere, per quanto rappresentato dall'AdG del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013 con nota n. 712087/2009, alla revoca del D.D. n. 526 del 24.6.2009;
- opportuno, per contingenti esigenze di servizio, provvedere, al fine di ridurre i tempi di selezione, all'individuazione di esperti esterni per l'espletamento di attività di Assistenza Tecnica alla struttura che collabora con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013, attraverso l'acquisizione di CC.VV. tramite la banca dati predisposta dal DFP, in quanto tale banca dati è pubblica e l'inserimento in essa, consentita a tutti coloro che possiedono esperienze specifiche, costituisce, in virtù dei requisiti richiesti per l'accesso, garanzia di particolare e comprovata professionalità specialistica per lo svolgimento delle attività richieste;
- doversi procedere all'individuazione di detti esperti esterni con particolare riferimento alle prestazioni di supporto relative alle seguenti attività:
 - verifica della completezza e inerenza della documentazione tecnica e contabile alla normativa comunitaria, nazionale e regionale, anche in ordine al rispetto delle norme in materia di beni culturali;
 - verifica della correttezza, regolarità e ammissibilità della spesa ai fini della certificazione;
 - monitoraggio fisico ed economico delle azioni previste all'interno delle attività dell'Obiettivo Operativo 1.9;
 - analisi e supporto alla valutazione strategica degli impatti ambientali;
 - utilizzo dei principali pacchetti informatici per la gestione di progetti, di banche dati, di sistemi di rendicontazione della spesa, di procedure di approvazione di atti formali;
 - raccolta, organizzazione ed analisi dati anche statistici;
- doversi costituire un'apposita Commissione, composta da personale interno all'Amministrazione in possesso di professionalità adeguata allo svolgimento della prevista attività di valutazione;

RICHIAMATO, altresì, il parere del Settore Consulenza Legale e Documentazione reso, per analoga fattispecie, con nota n. 1024602 del 5.12.2008 e relativo ad Avviso Pubblico predisposto per l'acquisizione di professionalità esterne cui affidare incarichi di assistenza tecnica;

VISTO:

- il Reg.(CE) n. 1083/06;
- la Decisione della C.E. n. C(2007) 4265 dell' 11 settembre 2007;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'Ufficio, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, resa dal Responsabile della P.O. *"Attività connessa alla gestione dei programmi comunitari, nazionali, interregionali e regionali per la tutela, la promozione e la valorizzazione dei Beni Culturali, anche ai fini dello sviluppo turistico"*;

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa e qui si intendono integralmente riportate,

1. di revocare il D.D. n. 526 del 24.6.2009;
2. di provvedere all'individuazione di esperti esterni per l'espletamento di attività di Assistenza Tecnica alla struttura che collabora con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.9 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 attraverso l'acquisizione di CC.VV. disponibili presso la banca dati del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, come aggiornata, predisposta secondo le modalità di evidenza pubblica previste dalla disciplina vigente in materia;
3. di procedere all'individuazione di detti esperti esterni con particolare riferimento alle prestazioni di supporto relative alle seguenti attività:
 - verifica della completezza e inerenza della documentazione tecnica e contabile alla normativa comunitaria, nazionale e regionale anche in ordine al rispetto delle norme in materia di beni

- culturali;
 - verifica della correttezza, regolarità e ammissibilità della spesa ai fini della certificazione;
 - monitoraggio fisico ed economico delle azioni previste all'interno delle attività dell'Obiettivo Operativo 1.9;
 - analisi e supporto alla valutazione strategica degli impatti ambientali;
 - utilizzo dei principali pacchetti informatici per la gestione di progetti, di banche dati, di sistemi di rendicontazione della spesa, di procedure di approvazione di atti formali;
 - raccolta, organizzazione ed analisi dati anche statistici;
4. di costituire la Commissione, composta da personale interno all'Amministrazione in possesso di professionalità adeguata allo svolgimento della prevista attività di valutazione, nominando, quali componenti, i seguenti dipendenti:
- Dr. Giancarlo Palladino, R.U.P. Assistenza Tecnica P.O.R. Campania 2000-2006;
 - Arch. Domenicantonio Ranauro, Responsabile della Misura 2.1 P.O.R. Campania 2000-2006;
 - Dr. Marco Gargiulo, Responsabile della Misura 2.2 del P.O.R. Campania 2000-2006;
 - Sig.ra Pina Sannino, Referente Unità di monitoraggio dell'Asse II del P.O.R. Campania 2000-2006;
 - Sig. Pasquale Caruso, Responsabile di P.O.;
5. di stabilire che, ai fini della valutazione e selezione dei candidati, la Commissione di cui al precedente punto 3) proceda ad una valutazione comparativa dei CC.VV. di più soggetti, acquisiti con le modalità di cui al precedente punto 2, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, tenendo in particolare conto della maggiore pertinenza, rispetto all'incarico da affidare, dei titoli e delle esperienze professionali risultanti da detti curricula;
6. di stabilire, altresì, che detta valutazione sia effettuata sulla base delle pregresse esperienze di collaborazione con la Regione Campania nell'ambito del ciclo di programmazione 2000/2006, maturate nelle seguenti materie:
- funzionamento e gestione dei fondi strutturali, con particolare riferimento al settore del turismo e/o dei beni culturali;
 - monitoraggio e rendicontazione finanziaria, fisica e procedurale di progetti e interventi da attuarsi nell'ambito degli obiettivi del Programma, con specifico riferimento ai beni culturali e turismo;
 - utilizzo dei principali pacchetti informatici per la gestione di progetti, di banche dati, di sistemi di rendicontazione della spesa, di procedure di approvazione di atti formali;
 - analisi e supporto alla valutazione strategica degli impatti ambientali;
 - procedure di realizzazione e gestione di progetti ed azioni immateriali afferenti alla promozione e valorizzazione dei beni culturali e del turismo;
 - attività di attuazione della progettazione integrata nel settore del turismo e beni culturali;
 - analisi di coerenza e istruttoria connessa all'ammissione a finanziamento degli interventi e all'erogazione della relativa spesa;
 - verifica di ammissibilità delle spese ai sensi dei Regolamenti comunitari e nazionali;
7. di affidare le funzioni di Presidente della Commissione di che trattasi al Dr. Giancarlo Palladino, nonché quelle di Segretario al Pasquale Caruso;
8. di stabilire che le attività della Commissione in questione, al fine di evitare rallentamenti a carico delle ordinarie attività di Settore e in considerazione della particolare natura dell'oggetto del servizio e della complessità del procedimento ad esso collegato, vengano espletate presso gli uffici del Settore, al di fuori del normale orario d'ufficio;
9. di stabilire, pertanto, che a ciascun componente della su richiamata Commissione, qualora non componente del Team di Obiettivo Operativo, venga corrisposto, ai sensi della D.G.R. n. 111 del 9.2.2007, un gettone di presenza la cui entità lorda omnicomprensiva è fissata in € 50,00, oltre I.R.A.P.;
10. di dare atto che l'impegno finanziario per il funzionamento della Commissione di cui al punto 3) graverà sulle risorse di cui al D.D. n. 160 del 25.5.2009;
11. di nominare, conformemente a quanto previsto dal decreto n. 160 del 25.5.2009, il Dirigente del Settore "Direttive CEE ed attività di supporto all'autorità di gestione del POR e del Dipartimento dell'economia" dell'A.G.C. n. 9, Responsabile del Procedimento il Dr. Giancarlo Palladino;
12. di trasmettere il presente provvedimento, in uno con il documento allegato, al Settore 02 "Direttive

CEE ed attività di supporto all'autorità di gestione del POR e del Dipartimento dell'economia" dell'A.G.C. n. 9, al Settore 01 "Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali" dell'A.G.C. 02, per quanto di propria competenza, al Settore 02 "Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale" dell'A.G.C. 01 per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, nonché all'Assessore ai Beni Culturali per opportuna conoscenza.

Pizzorno

A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - **Decreto dirigenziale n. 123 del 31 agosto 2009 – Approvazione accordo stipulato ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Pisciotta"**

VISTI

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

LETTE

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002.

CONSIDERATO

- che il Porto di Pisciotta rientra tra quelli di rilevanza regionale, gestiti sin dal 1 gennaio 2002 dal Settore "Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime" della Regione Campania, ed è stato inserito nell'elenco allegato alla d.G.R. n. 1047/2008.

CONSIDERATO INOLTRE

- che l'ambito territoriale del porto di Pisciotta non è individuato da alcun decreto ministeriale;
- che la d.G.R. n. 1047/2008 ha, tra l'altro, evidenziato che al fine di rappresentare l'esatto ambito di esercizio delle funzioni amministrative della Regione Campania, e correttamente indicare i porti ed approdi di rilievo regionale, occorre individuare i loro confini, mediante decreti dirigenziali ai sensi dell'art. 4, l.r. 29 dicembre 2005 n. 24, nonché della delibera di Giunta regionale n. 3466 del 3 giugno 2000;

- che, ai sensi della d.G.R. n. 1047/2008, per porto, anche alla luce della giurisprudenza, può intendersi il complesso di opere, impianti e strutture amovibili ed inamovibili naturali ed artificiali, a terra ed a mare, comprendenti di regola un molo di sopraflutto e un molo o scogliera di sottoflutto, che proteggono dall'azione dei venti e delle correnti, e sono utilizzabili per funzioni di trasporto merci, trasporto passeggeri, settore crocieristico, pesca, nautica da diporto o attività cantieristiche;
- che, nel rispetto della d.G.R. n. 1047/2008, nell'individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;
- che il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Pisciotta è gestito da due amministrazioni, ovvero la Regione Campania e il Comune di Pisciotta, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale.

RITENUTO

- che, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento, da parte della Regione Campania e del Comune di Pisciotta, di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all'ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione Campania, da quello non portuale, di competenza del Comune di Pisciotta;
- che occorre in ogni caso rispettare i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998;
- che la materia non involve funzioni statali né poteri dominicali in capo all'Autorità marittima e all'Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene e non si delimita la proprietà, come chiarito dall'Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003.

PRESO ATTO

- dell'accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Pisciotta", stipulato in data 26 agosto 2009 tra il Settore "Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime" della Regione Campania e il Comune di Pisciotta.

DECRETA

1. È approvato l'allegato Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Pisciotta", stipulato in data 26 agosto 2009 tra il Settore Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime della Regione Campania e il Comune di Pisciotta.
2. Il presente decreto è inviato alla Capitaneria di Porto di Salerno, all'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro e al Comune di Pisciotta per il prosieguo di competenza.
3. Copia del presente decreto è altresì inviata al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e sul sito Web della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto

4/2009/18



Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Pisciotta"

tra

**LA REGIONE CAMPANIA, "SETTORE DEMANIO MARITTIMO, PORTI, AEROPORTI,
OPERE MARITTIME"
IL COMUNE DI PISCIOTTA**

Visti

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'articolo 4, legge Regione Campania 29 dicembre 2005, n. 24, in tema di attribuzione di funzioni di indirizzo politico-programmatico e politico-amministrativo, spettante agli organi politici, e funzioni di carattere esclusivamente amministrativo, proprie dei dirigenti di settore.

Letti

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002", tra cui rientra anche il Porto di Pisciotta;
- la delibera di Giunta Regionale 3 giugno 2000, n. 3466, ad oggetto "Attribuzione di funzioni ai dirigenti della Giunta regionale".

Handwritten signature



Considerato

- che il Porto di Pisciotta rientra tra quelli di rilevanza regionale, gestiti sin dal 1 gennaio 2002 dal Settore "Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime" della Regione Campania, come confermato dalla citata d.G.R. n. 1047/2008;
- che la Regione Campania, con la collaborazione dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, intende adottare un provvedimento con cui destinare le aree demaniali presenti nel porto di Pisciotta e regolamentare le attività che si possono espletare nel suddetto sito portuale, disciplinando altresì la circolazione di persone e cose ai sensi dell'art. 6, comma 7, decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (cd. Nuovo codice della strada), e suo regolamento di esecuzione, emanato con d.P.R. 16 dicembre 1992 n. 495.

Considerato inoltre

- che appare necessario ed opportuno individuare i confini del Porto di Pisciotta, evidenziando con accuratezza, anche mediante elaborati grafici, le zone demaniali marittime e gli specchi acquei in esso rientranti;
- che nell'individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;
- che i lavori di completamento del porto di Pisciotta si sono conclusi, e che è stato realizzato un nuovo molo di sottoflutto a scogliera;
- che occorre, dunque, formalizzare che all'interno del porto rientrano anche detta scogliera e il risultante nuovo bacino portuale.

Ritenuto

- che, poiché il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Pisciotta è gestito dalla Regione Campania e dal Comune di Pisciotta, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all'ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione Campania, da quello non portuale, di competenza del Comune di Pisciotta;
- che, fermi restando i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998, l'individuazione dei confini portuali esula dalle competenze statali, con particolare riferimento ai poteri dominicali in capo all'Autorità marittima e all'Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene né si incide sulla titolarità della proprietà, come chiarito dall'Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003;
- che, pertanto, è possibile addivenire ad un accordo tra Regione e Comune ai sensi dell'art. 15, l. n. 241/1990, per disciplinare in maniera collaborativa attività di interesse comune;

Tenuto conto

- che, ai sensi della vigente normativa in tema di riparto e separazione di funzioni tra organi politici e dirigenza, spetta ai dirigenti adottare provvedimenti amministrativi e accordi tra P.A.

Handwritten signature

STIPULANO IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1

Ambito portuale del Porto di Pisciotta

1. L'ambito portuale del Porto di Pisciotta consiste nel complesso di aree ed opere a terra e a mare delimitate dalla dividente di colore rosso, come riportato nell'allegato stralcio planimetrico, costituente parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

Attività amministrative consequenziali

1. Le Amministrazioni regionale e comunale si impegnano a trasmettere reciprocamente, entro il termine di 15 giorni, i fascicoli eventualmente in proprio possesso inerenti a provvedimenti e procedimenti amministrativi o rapporti giuridici relativi agli ambiti geografici di rispettiva competenza, come desumibili dall'allegato stralcio planimetrico.
2. La Regione Campania si impegna ad individuare lungo i confini portuali i necessari punti certi, con coordinate Gauss-Boaga.

Napoli, il 26/08/2009

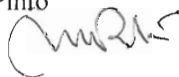
Per la Regione Campania

A.G.C. Trasporti e Viabilità

Settore Demanio marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Il Dirigente del Settore

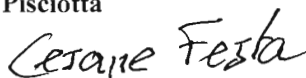
Arch. Massimo Pinto

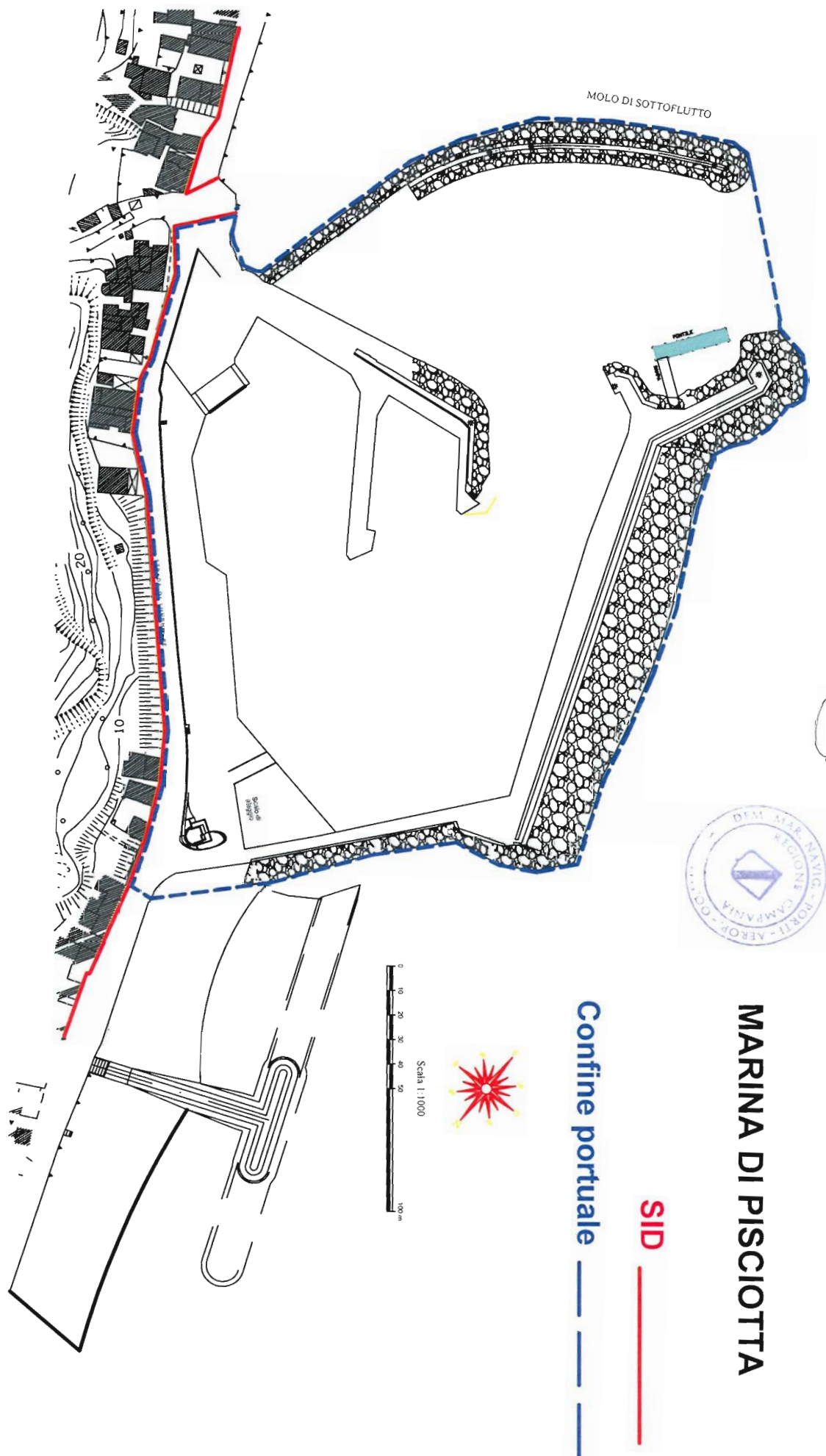


Per il Comune di Pisciotta

Il Sindaco

Dr. Cesare Festa





A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - **Decreto dirigenziale n. 124 del 31 agosto 2009 – Approvazione accordo stipulato ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Sapri"**

VISTI

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

LETTE

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002.

CONSIDERATO

- che il Porto di Sapri rientra tra quelli di rilevanza regionale, gestiti sin dal 1 gennaio 2002 dal Settore "Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime" della Regione Campania, ed è stato inserito nell'elenco allegato alla d.G.R. n. 1047/2008.

CONSIDERATO INOLTRE

- che l'ambito territoriale del porto di Sapri non è individuato da alcun decreto ministeriale;
- che la d.G.R. n. 1047/2008 ha, tra l'altro, evidenziato che al fine di rappresentare l'esatto ambito di esercizio delle funzioni amministrative della Regione Campania, e correttamente indicare i porti ed approdi di rilievo regionale, occorre individuare i loro confini, mediante decreti dirigenziali ai sensi dell'art. 4, l.r. 29 dicembre 2005 n. 24, nonché della delibera di Giunta regionale n. 3466 del 3 giugno 2000;

- che, ai sensi della d.G.R. n. 1047/2008, per porto, anche alla luce della giurisprudenza, può intendersi il complesso di opere, impianti e strutture amovibili ed inamovibili naturali ed artificiali, a terra ed a mare, comprendenti di regola un molo di sopraflutto e un molo o scogliera di sottoflutto, che proteggono dall'azione dei venti e delle correnti, e sono utilizzabili per funzioni di trasporto merci, trasporto passeggeri, settore crocieristico, pesca, nautica da diporto o attività cantieristiche;
- che, nel rispetto della d.G.R. n. 1047/2008, nell'individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;
- che il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Sapri è gestito da due amministrazioni, ovvero la Regione Campania e il Comune di Sapri, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale.

RITENUTO

- che, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento, da parte della Regione Campania e del Comune di Sapri, di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all'ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione Campania, da quello non portuale, di competenza del Comune di Sapri;
- che occorre in ogni caso rispettare i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998;
- che la materia non involve funzioni statali né poteri dominicali in capo all'Autorità marittima e all'Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene e non si delimita la proprietà, come chiarito dall'Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003.

PRESO ATTO

- dell'accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Sapri", stipulato in data 26 agosto 2009 tra il Settore "Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime" della Regione Campania e il Comune di Sapri.

DECRETA

1. È approvato l'allegato Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Sapri", stipulato in data 26 agosto 2009 tra il Settore Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti, Opere marittime della Regione Campania e il Comune di Sapri.
2. Il presente decreto è inviato alla Capitaneria di Porto di Salerno, all'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, all'Ufficio locale marittimo di Sapri e al Comune di Sapri per il prosieguo di competenza.
3. Copia del presente decreto è altresì inviata al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e sul sito Web della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto

Accordo ai sensi dell'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Sapri"

tra

**LA REGIONE CAMPANIA, "SETTORE DEMANIO MARITTIMO, PORTI, AEROPORTI,
OPERE MARITTIME"
IL COMUNE DI SAPRI**



Visti

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'articolo 4, legge Regione Campania 29 dicembre 2005, n. 24, in tema di attribuzione di funzioni di indirizzo politico-programmatico e politico-amministrativo, spettante agli organi politici, e funzioni di carattere esclusivamente amministrativo, proprie dei dirigenti di settore.

Letti

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002", tra cui rientra anche il Porto di Sapri;
- la delibera di Giunta Regionale 3 giugno 2000, n. 3466, ad oggetto "Attribuzione di funzioni

Handwritten signature and initials.



ai dirigenti della Giunta regionale”.

Considerato

- che il Porto di Sapri rientra tra quelli di rilevanza regionale, gestiti sin dal 1 gennaio 2002 dal Settore “Demanio marittimo, porti, aeroporti, opere marittime” della Regione Campania, come confermato dalla citata d.G.R. n. 1047/2008;
- che l’ambito territoriale del porto di Sapri non è individuato da alcun decreto ministeriale;
- che la citata d.G.R. n. 1047/2008 ha, tra l’altro, evidenziato che al fine di rappresentare l’esatto ambito di esercizio delle funzioni amministrative della Regione Campania, e correttamente indicare i porti ed approdi di rilievo regionale, occorre individuare i loro confini, mediante decreti dirigenziali ai sensi dell’art. 4, l.r. 29 dicembre 2005 n. 24, nonché della delibera di Giunta regionale n. 3466 del 3 giugno 2000;
- che il demanio marittimo rientrante nel territorio comunale di Sapri è gestito da due amministrazioni, ovvero la Regione Campania e il Comune di Sapri, rispettivamente competenti sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale.

Considerato altresì

- che la Regione Campania e l’Ufficio circondariale marittimo di Palinuro intendono adottare un provvedimento a firma congiunta con cui destinare le aree demaniali presenti nel porto di Sapri e regolamentare le attività che si possono espletare nel suddetto sito portuale, disciplinando altresì la circolazione di persone e cose ai sensi dell’art. 6, comma 7, decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (cd. Nuovo codice della strada), e suo regolamento di esecuzione, emanato con d.P.R. 16 dicembre 1992 n. 495.

Ritenuto

- che, al fine di evitare incertezze in merito allo svolgimento, da parte della Regione Campania e del Comune di Sapri, di funzioni amministrative analoghe per tipologia e contenuto, ma diverse solo quanto all’ambito geografico di esercizio, occorre differenziare il demanio marittimo portuale, di competenza della Regione Campania, da quello non portuale, di competenza del Comune di Sapri;
- che occorre in ogni caso rispettare i confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuati dal Sistema informativo demanio (cd. SID), le cui funzioni permangono in capo allo Stato ai sensi dell’articolo 104, comma 1, lett. qq), d.lgs. n. 112/1998;
- che la materia non involve funzioni statali né poteri dominicali in capo all’Autorità marittima e all’Agenzia del demanio, atteso che è in ogni caso fatta salva la demanialità del bene e non si delimita la proprietà, come chiarito dall’Agenzia del Demanio con nota prot. n. 10934/02-D.M. del 17/01/2003.
- che, pertanto, è possibile addivenire ad un accordo tra Regione e Comune ai sensi dell’art. 15, l. n. 241/1990, per disciplinare in maniera collaborativa attività di interesse comune.

Preso atto

- che, ai sensi della citata d.G.R. n. 1047/2008, per porto, anche alla luce della giurisprudenza, può intendersi il complesso di opere, impianti e strutture amovibili ed inamovibili naturali ed artificiali, a terra ed a mare, comprendenti di regola un molo di sopraflutto e un molo o scogliera di sottoflutto, che proteggono dall’azione dei venti e delle correnti, e sono utilizzabili per funzioni di trasporto merci, trasporto passeggeri, settore crocieristico, pesca, nautica da diporto o attività cantieristiche;
- che, nel rispetto della suddetta d.G.R. n. 1047/2008, nell’individuazione dei confini portuali occorre prioritariamente prendere in considerazione le opere di difesa naturali o artificiali che delimitano il porto, come moli di sopraflutto, moli di sottoflutto e scogliere, su cui posizionare i fanali di accesso, e includere anche le aree a terra e a mare che, per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto risultino propedeutiche e funzionali al corretto e proficuo svolgimento dei servizi, attività e funzioni portuali e al rispetto della sicurezza e della navigazione, quali

Alby
Aut

esemplificativamente: banchine, canali, bacini, scali, darsene, moli, scogliere, torri, fari ed altri segnali, viabilità, aree a parcheggio;

- che l'area sottostante la strada statale non appare funzionale allo svolgimento delle attività portuali per conformazione, stato dei luoghi, ubicazione e distanza rispetto alle strutture portuali in senso stretto;
- che è incerto l'esatto confine del porto sulle aree a terra poste in radice dei moli di sopraflutto e di sottoflutto.

Letto, altresì

- il verbale di incontro del 26/08/2009, cui sono stati convocati la Regione Campania, il Comune di Sapri, l'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, l'Ufficio locale marittimo di Sapri, l'Agenzia delle Dogane, l'Agenzia del Demanio, e conclusosi con esito favorevole.

STIPULANO IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1

Ambito portuale del Porto di Sapri

1. L'ambito portuale del Porto di Sapri consiste nel complesso di aree ed opere a terra e a mare delimitate dalla dividente di colore rosso, come riportato nell'allegato stralcio planimetrico, costituente parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

Attività amministrative consequenziali

1. Le Amministrazioni regionale e comunale si impegnano a trasmettere reciprocamente, entro il termine di 15 giorni, i fascicoli eventualmente in proprio possesso inerenti a provvedimenti e procedimenti amministrativi o rapporti giuridici relativi agli ambiti geografici di rispettiva competenza, come desumibili dall'allegato stralcio planimetrico.

Napoli, il 26/08/2009

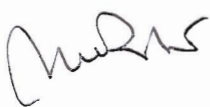
Per la Regione Campania

A.G.C. Trasporti e Viabilità

Settore Demanio marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Il Dirigente del Settore

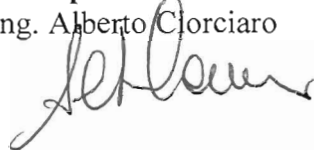
Arch. Massimo Pinto

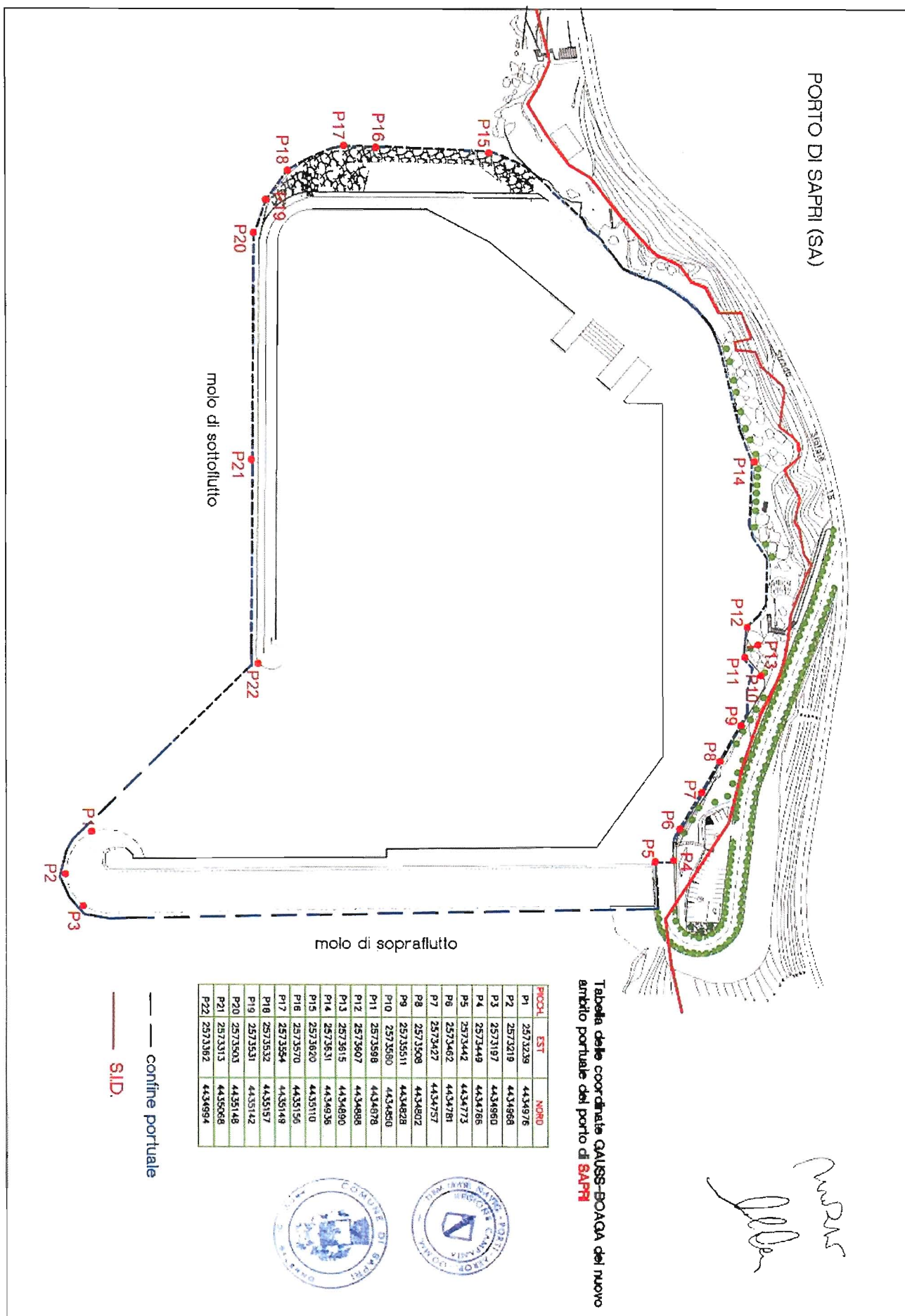


Per il Comune di Sapri

Il Responsabile dell'Ufficio tecnico

Ing. Alberto Ciorciaro





A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 125 del 31 agosto 2009 – Destinazione delle aree a terra e a mare nel porto di Pisciotta del Comune di Pisciotta

VISTI

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;

LETTE

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002".

CONSIDERATO

- che tra le funzioni esercitate direttamente dalla Regione Campania vi sono anche quelle inerenti la disciplina dell'uso e delle destinazioni delle aree demaniali marittime comprese negli ambiti portuali di propria competenza;
- che, in particolare, ai sensi dell'art. 1, d.lgs. n. 112/1998, il conferimento di funzioni amministrative comprende anche le funzioni di organizzazione e le attività connesse e strumentali all'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti;
- che, come da d.G.R. n. 1047/2008, il Settore Demanio marittimo è incaricato della definizione delle destinazioni d'uso delle aree e delle pertinenze demaniali, della ripartizione degli spazi acquei, nonché delle varie attività che si esercitano nei porti, ai sensi dell'art. 1, d.lgs. n. 112/1998, e del combinato disposto di cui agli artt. 30, 50, 62, 65 e 66 Cod. Nav., nonché 38 e 59 Reg. Cod. Nav., nel rispetto delle d.G.R. n. 2000/2002, n. 1806/2004, n. 395/2006, e delle prescrizioni tecniche di cui alle "Linee programmatiche" approvate con d.G.R. n. 5490/2002;
- che le Capitanerie di Porto continuano a svolgere funzioni amministrative e ad esprimersi in merito alla compatibilità dell'uso delle aree e delle opere portuali con gli interessi marittimi, agli aspetti tecnico-nautici, a quelli della sicurezza a terra, a mare e nella navigazione, alla vigilanza sul cor-

retto uso del demanio marittimo, alla polizia marittima e portuale, alla tutela dell'ambiente mediante sorveglianza e accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti.

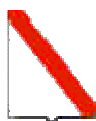
CONSIDERATO INOLTRE

- che con decreto dirigenziale dell'AGC Trasporti e viabilità, Settore Demanio marittimo, n. ... del 31/08/2009 è stato approvato l'accordo, sottoscritto congiuntamente dalla Regione Campania e dal Comune di Pisciotta, con cui sono stati individuati i confini del porto di Pisciotta;
- che nel corso dell'iter istruttorio è stata garantita la partecipazione dei soggetti privati portatori di interesse, come da verbale di incontro del 30/07/2009, convocato dall'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro;
- che in sede di incontro del 26/08/2009, l'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, il Comune di Pisciotta e l'Agenzia delle Dogane hanno fornito parere favorevole sulla bozza di provvedimento di regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Pisciotta; l'assenza dell'Agenzia del Demanio, regolarmente convocata, va intesa come consenso alla bozza di provvedimento.

DECRETA

1. È approvato l'allegato provvedimento di destinazione delle aree a terra e a mare nel porto di Pisciotta del Comune di Pisciotta.
2. Il presente decreto è inviato alla Capitaneria di Porto di Salerno, all'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro e al Comune di Pisciotta per il prosieguo di competenza.
3. Copia del presente decreto è altresì inviata al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e sul sito Web della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Pisciotta, Comune di Pisciotta.

Art. 1

Ambito portuale e planimetria

1. Ai fini del presente provvedimento l'ambito portuale del porto di Pisciotta del Comune di Pisciotta (d'ora innanzi, porto) è individuato nell'accordo del 26/08/2009, approvato dal decreto dirigenziale AGC Trasporti e viabilità n. 123 del 31/08/2009.
2. Lo stralcio planimetrico allegato (d'ora innanzi, planimetria) costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

Molo di sopraflutto, banchina di riva, molo di sottoflutto

1. Il pontile posto in testata del molo di sopraflutto, della lunghezza di 30 metri circa, evidenziato in celeste nella planimetria, è destinato al traffico passeggeri.
2. Il primo tratto di molo di sopraflutto, a partire dalla testata, della lunghezza di 37 metri circa, evidenziato in rosso nella planimetria, deve essere lasciato libero per le manovre nautiche.
3. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 2, della lunghezza di 33 metri circa, evidenziato in grigio nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto prevalentemente in transito.
4. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 3, della lunghezza di 33 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
5. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 4, della lunghezza di 30 metri circa, evidenziato in arancione nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da pesca d'altura.
6. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 5, della lunghezza di 18 metri circa, evidenziato in blu nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità navali militari, delle forze dell'ordine e di pubblica utilità.
7. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 6, della lunghezza di 40 metri circa, evidenziato in grigio nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto prevalentemente in transito. Nelle more del rilascio di nuovi provvedimenti di concessione, detto tratto di banchina è utilizzato dalle unità da diporto in transito autorizzate dall'Autorità marittima, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali franchigie.
8. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 7, della lunghezza di 43 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
9. Lo scivolo d'alaggio successivo al tratto di banchina di cui al comma 8, e i tratti di banchina ad esso limitrofi, della lunghezza di 60 metri circa, evidenziati in marrone nella planimetria, sono destinati alle operazioni di varo ed alaggio, secondo le modalità fissate dal successivo art. 3.

10. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 9, della lunghezza di 122 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
11. Lo scivolo d'alaggio successivo al tratto di banchina di cui al comma 10, e i tratti di banchina ad esso limitrofi, della lunghezza di 25 metri circa, evidenziati in marrone nella planimetria, sono destinati al varo ed alaggio, secondo modalità fissate dal successivo art. 3.
12. Il tratto di banchina successivo allo scivolo d'alaggio di cui al comma 11, della lunghezza di 35 metri circa, evidenziato in giallo nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da piccola pesca.
13. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 12, della lunghezza di 20 metri circa, evidenziato in rosso nella planimetria, deve essere lasciato libero per le manovre nautiche.
14. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 13, della lunghezza di 62 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
15. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 14, della lunghezza di 10 metri circa, evidenziato in rosso nella planimetria, deve essere lasciato libero per le manovre nautiche.
16. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 15, della lunghezza di 76 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
17. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 16, della lunghezza di 5 metri circa, evidenziato in rosso nella planimetria, deve essere lasciato libero per le manovre nautiche.
18. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 17, della lunghezza di 58 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, e prospiciente specchio acqueo, sono destinati all'ormeggio delle unità da diporto.
19. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 18, della lunghezza di 12 metri circa, evidenziato in rosso nella planimetria, deve essere lasciato libero per le manovre nautiche.

Art. 3

Attività nel porto di Pisciotta

1. L'ormeggio e la sosta di unità navali sono consentiti esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal presente provvedimento e, se non in aree oggetto di concessione demaniale marittima, devono essere preventivamente autorizzati dall'Autorità marittima, previa adozione di apposita ordinanza ai sensi degli artt. 50 Cod. Nav., e artt. 38, 39 e 59 Reg. Cod. Nav., contenente indicazioni in merito a tipologia, caratteristiche e pescaggio delle unità, modalità, tempi ed eventuali franchigie, nonché ipotesi di deroga per circostanze eccezionali.
2. Lo sbarco dei prodotti del pescato e dei mitili è consentito esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal decreto dirigenziale AGC Assistenza sanitaria e AGC Trasporti e viabilità n. 23 del 31/05/2006, pubblicato sul BURC n. 27 del 19/06/2006, e ss. mm. e ii.
3. Le attività di varo ed alaggio sono consentite esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal presente provvedimento, su autorizzazione dell'Autorità marittima, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali tariffe e franchigie. Ove tali aree siano oggetto di concessione demaniale marittima, le modalità di utilizzo sono fissate dal concessionario, previa valutazione da parte della Regione Campania quale ente concedente, e dell'Autorità marittima sugli aspetti tecnico-nautici e di sicurezza.
4. Ai sensi dell'art. 68 Cod. Nav. nel porto, compresi gli scali d'alaggio in concessione, possono essere svolte operazioni nautiche in genere ed ogni altra attività imprenditoriale, nel

rispetto della procedura prevista dall'art. 19, l. n. 241/1990 in tema di dichiarazione di inizio attività. La d.i.a., in duplice copia in bollo, contenente l'attestazione del possesso dei presupposti, dei requisiti di legge e di eventuali altri elementi preventivamente chiesti dalla P.A., deve essere presentata alla Regione Campania e all'Autorità marittima.

5. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6.

Art. 4

Obblighi dei concessionari

1. I concessionari hanno l'obbligo di osservare il contenuto dei decreti dirigenziali AGC Trasporti e viabilità della Regione Campania n. 12 del 06/03/2008, pubblicato sul BURC n. 13 del 31/03/2008 e n. 63 del 09/06/2008, pubblicato sul BURC n. 27 del 07/07/2008.
2. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6, e sono passibili di decadenza, ai sensi dell'art. 47, Cod. Nav.

Art. 5

Divieti

1. Salvo espresse deroghe contenute nel presente provvedimento, nel porto è vietato:
 - a) sostare o ancorare al di fuori delle aree destinate a tale scopo;
 - b) effettuare in porto lavori di manutenzione e di carenaggio o prove di macchina con elica in movimento;
 - c) disperdere nello specchio acqueo portuale agenti inquinanti e usare detersivi;
 - d) esercitare la balneazione nel bacino portuale;
 - e) ingombrare con attrezzi da pesca, tender o oggetti vari le banchine, i moli e i pontili, nonché lavare oggetti e veicoli di qualsiasi tipo e dimensione;
 - f) scaricare e vendere prodotti ittici in violazione del decreto dirigenziale AGC Assistenza sanitaria e AGC Trasporti e viabilità n. 23 del 31/05/2006, pubblicato sul BURC n. 27 del 19/06/2006, e ss. mm. e ii.
2. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6.

Art. 6

Sanzioni

1. Le violazioni del presente provvedimento sono soggette alle sanzioni previste dagli artt. 1161 e 1164 Cod. Nav., salvo che il fatto non costituisca reato o sia contemplato da altra speciale disciplina in materia di tutela dell'ambiente marino.
2. Le occupazioni di aree a terra e a mare con veicoli, unità navali e ogni altra merce, materiale o manufatto, in violazione del presente provvedimento comportano, inoltre, la rimozione forzata a spese dell'interessato, ai sensi dell'art. 54 Cod. Nav.
3. Per tutto quanto non previsto nel presente provvedimento si applicano il Codice della Navigazione e il relativo Regolamento per l'esecuzione, nonché la normativa in materia ambientale, di rifiuti, di diporto, pesca e sicurezza della navigazione.

Art. 7

Entrata in vigore

1. Il presente provvedimento entra in vigore con la pubblicazione sul BURC.
2. A decorrere dalla stessa data non trovano più applicazione le disposizioni contenute nei decreti dirigenziali AGC Trasporti e viabilità e nelle ordinanze dell'Autorità marittima il cui contenuto sia in contrasto con le presenti disposizioni.

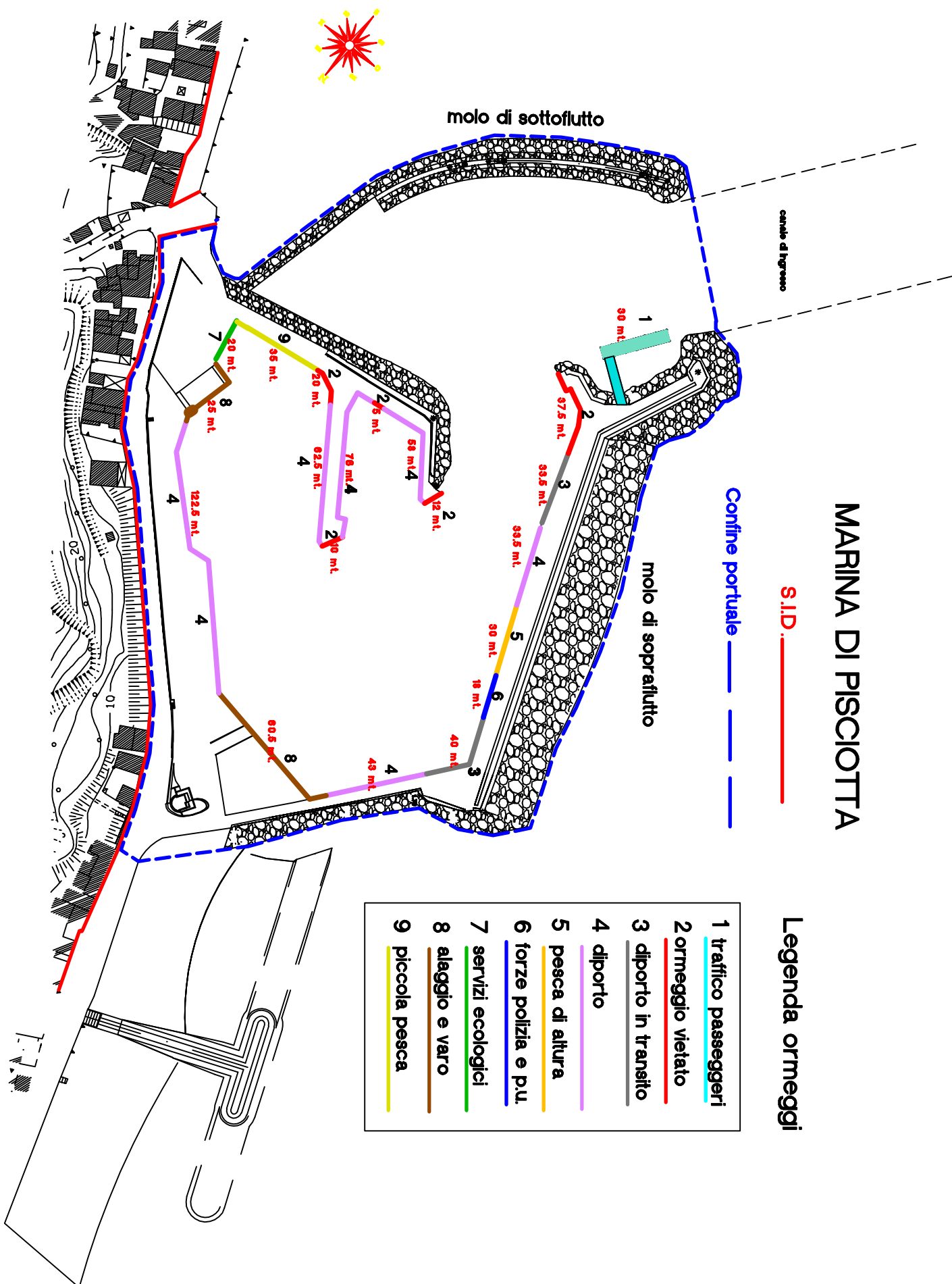
Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto

MARINA DI PISCIOTTA

S.I.D. 

Legenda ormeggi

1	traffico passeggeri
2	ormeggio vietato
3	diporto in transito
4	diporto
5	pesca di altura
6	forze polizia e p.u.
7	servizi ecologici
8	alaggio e varo
9	piccola pesca



A.G.C. 14 - Trasporti e Viabilità - Settore Demanio Marittimo - Navigazione - Porti, Aeroporti e Opere Marittime - Decreto dirigenziale n. 126 del 31 agosto 2009 – Regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Sapri, Comune di Sapri

VISTI

- il Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
- l'articolo 105, comma 2, lett. e), decreto legislativo 3 marzo 1998, n. 112, il quale ha conferito alle Regioni le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale;
- l'articolo 105, comma 2, lett. l), d. lgs. n. 112/1998, come modificato dall'art. 9 della l. 16 marzo 2001, n. 88, ai sensi del quale sono altresì conferite alle Regioni le competenze amministrative afferenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo nei porti di rilevanza regionale ed interregionale, a decorrere dal 1 gennaio 2002;
- il combinato disposto degli articoli 40, 41 e 42, decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e del citato art. 105, comma 2, lettera l), d. lgs. n. 112/1998, secondo cui i Comuni esercitano le funzioni amministrative sul demanio marittimo, ad eccezione degli ambiti rientranti nei porti di rilevanza regionale ed interregionale;
- l'articolo 6, comma 1, legge Regione Campania 28 marzo 2003 n. 3, recante "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania" con cui sono state attribuite alla Regione le funzioni programmatiche ed amministrative in materia di reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti di rilievo regionale ed interregionale;

LETTE

- la delibera di Giunta Regionale 14 luglio 2000, n. 3744, recante "Attuazione d.l.vo 30.3.1999 n. 96 in materia di concessioni demaniali marittime" con cui la Regione, prendendo atto del conferimento di funzioni in materia di demanio marittimo non portuale ai Comuni, ha disposto il trasferimento dei relativi fascicoli, dettando alcuni indirizzi operativi;
- la delibera di Giunta Regionale 28 marzo 2006, n. 395 con cui, tra l'altro, è stata revocata la delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2001, n. 1971, recante "Assetto normativo e indirizzi operativi per l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni demaniali marittime di cui ai Decreti Legislativi nn. 112/98 e 96/99. Con allegato", e sono state approvate le "Linee guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo";
- la delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2008, n. 1047, di approvazione dell'elenco "Porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6, l.r. n. 3/2002".

CONSIDERATO

- che tra le funzioni esercitate direttamente dalla Regione Campania vi sono anche quelle inerenti la disciplina dell'uso e delle destinazioni delle aree demaniali marittime comprese negli ambiti portuali di propria competenza;
- che, in particolare, ai sensi dell'art. 1, d.lgs. n. 112/1998, il conferimento di funzioni amministrative comprende anche le funzioni di organizzazione e le attività connesse e strumentali all'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti;
- che, come da d.G.R. n. 1047/2008, il Settore Demanio marittimo è incaricato della definizione delle destinazioni d'uso delle aree e delle pertinenze demaniali, della ripartizione degli spazi acquei, nonché delle varie attività che si esercitano nei porti, ai sensi dell'art. 1, d.lgs. n. 112/1998, e del combinato disposto di cui agli artt. 30, 50, 62, 65 e 66 Cod. Nav., nonché 38 e 59 Reg. Cod. Nav., nel rispetto delle d.G.R. n. 2000/2002, n. 1806/2004, n. 395/2006, e delle prescrizioni tecniche di cui alle "Linee programmatiche" approvate con d.G.R. n. 5490/2002;
- che le Capitanerie di Porto continuano a svolgere funzioni amministrative e ad esprimersi in merito alla compatibilità dell'uso delle aree e delle opere portuali con gli interessi marittimi, agli aspetti tecnico-nautici, a quelli della sicurezza a terra, a mare e nella navigazione, alla vigilanza sul cor-

retto uso del demanio marittimo, alla polizia marittima e portuale, alla tutela dell'ambiente mediante sorveglianza e accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti.

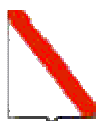
CONSIDERATO INOLTRE

- che con decreto dirigenziale dell'AGC Trasporti e viabilità, Settore Demanio marittimo, n. ... del 31/08/2009 è stato approvato l'accordo, sottoscritto congiuntamente dalla Regione Campania e dal Comune di Sapri, con cui sono stati individuati i confini del porto di Sapri;
- che nel corso dell'iter istruttorio è stata garantita la partecipazione dei soggetti privati portatori di interesse, come da verbale di incontro;
- che in sede di incontro, l'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, il Comune di Sapri e l'Agenzia delle Dogane hanno fornito parere favorevole sulla bozza di provvedimento di regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Sapri; l'assenza dell'Agenzia del Demanio, regolarmente convocata, va intesa come consenso alla bozza di provvedimento.

DECRETA

1. È approvato l'allegato provvedimento di regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Sapri, Comune di Sapri.
2. Il presente decreto è inviato alla Capitaneria di Porto di Salerno, all'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, all'Ufficio locale marittimo di Sapri e al Comune di Sapri per il prosieguo di competenza.
3. Copia del presente decreto è altresì inviata al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e sul sito Web della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Regolamentazione e disciplina delle attività e degli usi nel porto di Sapri, Comune di Sapri.

Art. 1

Ambito portuale e planimetria

1. Ai fini del presente provvedimento l'ambito portuale del porto di Sapri del Comune di Sapri (d'ora innanzi, porto) è individuato nell'accordo del 26/08/2009, approvato dal decreto dirigenziale AGC Trasporti e viabilità n. 124 del 31/08/2009.
2. Lo stralcio planimetrico allegato (d'ora innanzi, planimetria) costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

Molo di sopraflutto, banchina di riva, molo di sottoflutto

1. Il tratto del molo di sopraflutto, a partire dalla testata per 128 metri circa, evidenziato in giallo nella planimetria, deve essere lasciato libero sino alla realizzazione delle opere di banchinamento degli scogli.
2. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 1, della lunghezza di 100 metri circa, evidenziato in celeste nella planimetria, è destinato all'ormeggio delle unità da pesca, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali franchigie. Di detto tratto di banchina, quello attualmente oggetto di concessione demaniale marittima per diporto, sarà destinato al ceto peschereccio a partire dal 2010, e previa delocalizzazione della concessione demaniale marittima ivi esistente, come disposto dal successivo comma 7; nelle more della traslazione, permane l'utilizzazione per attività imprenditoriale d'ormeggio di unità da diporto.
3. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 2, della lunghezza di 52 metri circa, evidenziato in verde scuro nella planimetria, è destinato all'accosto temporaneo di qualsiasi unità navale che debba scaricare acque di sentina, acque sporche ed oli esausti, per la sola durata di dette operazioni.
4. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 3, della lunghezza di 50 metri circa, evidenziato in verde chiaro nella planimetria, è destinato all'ormeggio delle imbarcazioni di imprese che svolgano attività diverse dal diporto, quali il noleggio e la locazione.
5. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 4, della lunghezza di 50 metri circa, evidenziato in rosa nella planimetria, è destinato al traffico passeggeri.
6. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 5, della lunghezza di 20 metri circa, evidenziato in viola nella planimetria, è destinato all'ormeggio delle unità navali militari, delle forze dell'ordine e di pubblica utilità.
7. Il tratto di banchina successivo a quello di cui al comma 6, della lunghezza di 55 metri circa, evidenziato in grigio nella planimetria, è destinato a partire dal 2010 all'attività imprenditoriale d'ormeggio di unità da diporto, previa delocalizzazione della concessione demaniale marittima esistente nel tratto di banchina indicato al comma 2. Nelle more, detto tratto di banchina è destinato all'ormeggio delle unità da diporto in transito, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali franchigie.
8. Lo scivolo d'alaggio successivo al tratto di banchina di cui al comma 7, e i tratti di banchina ad esso limitrofi per cinque metri circa, evidenziati in azzurro nella planimetria, sono destinati al varo ed alaggio, secondo modalità fissate dal successivo art. 3.

9. Il tratto di banchina successivo allo scivolo d'alaggio di cui al comma 8, della lunghezza di 75 metri circa, evidenziato in marrone nella planimetria, è destinato a partire dal 2010 all'ormeggio delle unità da diporto prevalentemente in transito. Nelle more del rilascio di nuovi provvedimenti di concessione, detto tratto di banchina è utilizzato dalle unità da diporto in transito autorizzate dall'Ufficio locale marittimo di Sapri, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali franchigie.
10. Il tratto di banchina compreso tra quello di cui al comma 9 e la testata del molo di sottoflutto, della lunghezza di 290 metri circa, evidenziato in grigio nella planimetria, è destinato all'attività imprenditoriale d'ormeggio di unità da diporto.

Art. 3

Attività nel porto di Sapri

1. L'ormeggio e la sosta di unità navali sono consentiti esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal presente provvedimento e, se non in aree oggetto di concessione demaniale marittima, devono essere preventivamente autorizzati dall'Autorità marittima, previa adozione di apposita ordinanza ai sensi degli artt. 50 Cod. Nav., e artt. 38, 39 e 59 Reg. Cod. Nav., contenente indicazioni in merito a tipologia, caratteristiche e pescaggio delle unità, modalità, tempi ed eventuali franchigie, nonché ipotesi di deroga per circostanze eccezionali.
2. Lo sbarco dei prodotti del pescato e dei mitili è consentito esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal decreto dirigenziale AGC Assistenza sanitaria e AGC Trasporti e viabilità n. 23 del 31/05/2006, pubblicato sul BURC n. 27 del 19/06/2006, e ss. mm. e ii.
3. Le attività di varo ed alaggio sono consentite esclusivamente nelle aree a ciò destinate dal presente provvedimento, su autorizzazione dell'Ufficio locale marittimo di Sapri, previa adozione di apposito provvedimento da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Palinuro, contenente le necessarie modalità, tempi ed eventuali tariffe e franchigie. Ove tali aree siano oggetto di concessione demaniale marittima, le modalità di utilizzo sono fissate dal concessionario, previa valutazione da parte della Regione Campania quale ente concedente, e dell'Autorità marittima sugli aspetti tecnico-nautici e di sicurezza.
4. Ai sensi dell'art. 68 Cod. Nav. nel porto, compresi gli scali d'alaggio in concessione, possono essere svolte operazioni nautiche in genere ed ogni altra attività imprenditoriale, nel rispetto della procedura prevista dall'art. 19, l. n. 241/1990 in tema di dichiarazione di inizio attività. La d.i.a., in duplice copia in bollo, contenente l'attestazione del possesso dei presupposti, dei requisiti di legge e di eventuali altri elementi preventivamente chiesti dalla P.A., deve essere presentata alla Regione Campania e all'Autorità marittima.
5. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6.

Art. 4

Obblighi dei concessionari

1. I concessionari hanno l'obbligo di osservare il contenuto dei decreti dirigenziali AGC Trasporti e viabilità della Regione Campania n. 12 del 06/03/2008, pubblicato sul BURC n. 13 del 31/03/2008 e n. 63 del 09/06/2008, pubblicato sul BURC n. 27 del 07/07/2008.
2. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6, e sono passibili di decadenza, ai sensi dell'art. 47, Cod. Nav.

Art. 5

Divieti

1. Salvo espresse deroghe contenute nel presente provvedimento, nel porto è vietato:
 - a) sostare o ancorare al di fuori delle aree destinate a tale scopo;

- b) effettuare in porto lavori di manutenzione e di carenaggio o prove di macchina con elica in movimento;
 - c) disperdere nello specchio acqueo portuale agenti inquinanti e usare detersivi;
 - d) esercitare la balneazione nel bacino portuale;
 - e) ingombrare con attrezzi da pesca, tender o oggetti vari le banchine, i moli e i pontili, nonché lavare oggetti e veicoli di qualsiasi tipo e dimensione;
 - f) scaricare e vendere prodotti ittici in violazione del decreto dirigenziale AGC Assistenza sanitaria e AGC Trasporti e viabilità n. 23 del 31/05/2006, pubblicato sul BURC n. 27 del 19/06/2006, e ss. mm. e ii.
2. I trasgressori sono sottoposti alle sanzioni indicate al successivo art. 6.

Art. 6

Sanzioni

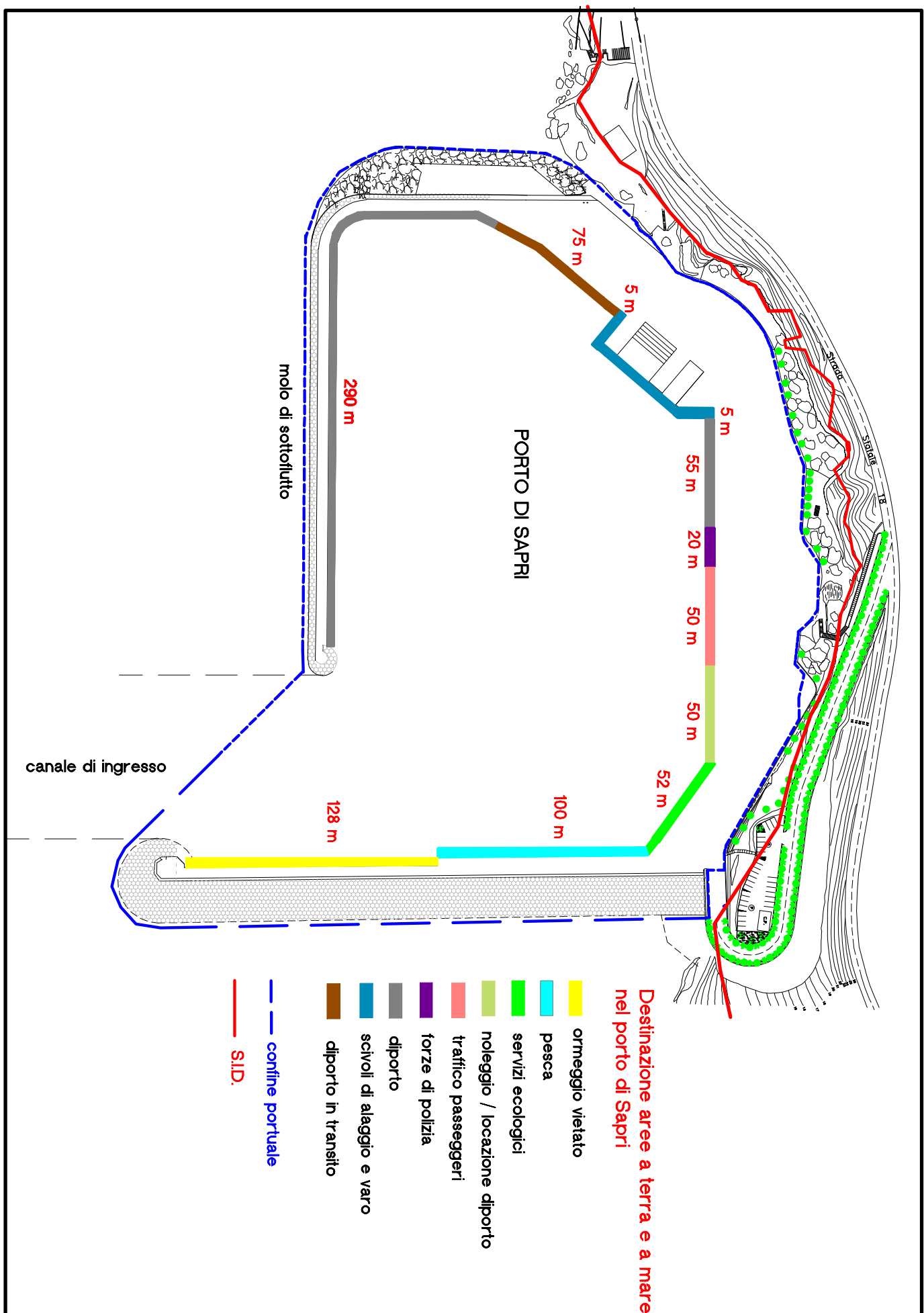
1. Le violazioni del presente provvedimento sono soggette alle sanzioni previste dagli artt. 1161 e 1164 Cod. Nav., salvo che il fatto non costituisca reato o sia contemplato da altra speciale disciplina in materia di tutela dell'ambiente marino.
2. Le occupazioni di aree a terra e a mare con veicoli, unità navali e ogni altra merce, materiale o manufatto, in violazione del presente provvedimento comportano, inoltre, la rimozione forzata a spese dell'interessato, ai sensi dell'art. 54 Cod. Nav.
3. Per tutto quanto non previsto nel presente provvedimento si applicano il Codice della Navigazione e il relativo Regolamento per l'esecuzione, nonché la normativa in materia ambientale, di rifiuti, di diporto, pesca e sicurezza della navigazione.

Art. 7

Entrata in vigore

1. Il presente provvedimento entra in vigore con la pubblicazione sul BURC.
2. A decorrere dalla stessa data non trovano più applicazione le disposizioni contenute nei decreti dirigenziali AGC Trasporti e viabilità e nelle ordinanze dell'Autorità marittima il cui contenuto sia in contrasto con le presenti disposizioni.

Il Dirigente del Settore
Arch. Massimo Pinto



A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali - **Decreto dirigenziale n. 742 del 4 settembre 2009 – Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo - Integrazioni al Bando di gara pubblicato sul BURC n. 50 del 17/08/2009**

PREMESSO che

- con Decreto n. 664 del 9 luglio 2009 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale ha approvato il Capitolato d'appalto ed il Bando di gara del servizio denominato "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo";
- secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 il termine per la ricezione delle domande di partecipazione è stabilito entro il 21 settembre 2009;
- ai sensi di quanto previsto dallo stesso D.Lgs. n. 163/2006 il succitato Bando di gara risulta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 12 agosto 2009, sulla Gazzetta Ufficiale Italiana – V° serie speciale – Contratti pubblici – n. 93 del 10 agosto 2009 e sul Bollettino Ufficiale Regionale della Campania n. 50 del 17 agosto 2009;
- l'Autorità per i Contratti Pubblici ha attribuito alla gara di che trattasi il codice CIG 0349418CD;
- il succitato Bando di gara pubblicato sul BURC n. 50 del 17 agosto 2009 non riporta una serie di informazioni (Termine ricezione domande, CIG e data invio alla GUCE) che agevolano la consultazione degli atti della gara di che trattasi, nonché la partecipazione alla stessa.

RITENUTO, al fine di agevolare la consultazione degli atti della gara di che trattasi, nonché la partecipazione alla stessa, di integrare le informazioni riportate dal succitato Bando di gara pubblicato sul BURC n. 50 del 17 agosto 2009, indicando sul portale istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it) le informazioni di seguito riportate:

- Termine di ricezione delle domande di partecipazione – entro il 21 settembre 2009
- CIG 0349418CD7 – Quota partecipante € 100,00 (in sede di offerta)
- Data di invio alla GUCE 10 agosto 2009

CONSIDERATO che con Decreto n. 738 del 26.08.2009 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale integrava quanto riportato dal succitato Bando di gara pubblicato sul BURC n. 50 del 17 agosto 2009, indicando sul portale istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it) le informazioni di cui sopra e che per mero errore materiale lo stesso provvedimento indicava un codice CIG incompleto.

VISTO

- Il Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006;
- la Legge Regionale n. 3 del 27 febbraio 2007;
- la DGR n. 2119 del 31.12.2008 di conferimento dell'incarico di Coordinatore dell'AGC n. 18 e Dirigente del Settore 01 della stessa AGC al Dott. Antonio Oddati;
- il Decreto del Coordinatore AGC 18 n. 2 del 26/02/09 di delega delle funzioni al Dirigente del Settore 01 e ai Dirigenti di Servizio del Settore 01, nonché il Decreto del Coordinatore AGC 18 n. 551 del 11/06/2009;
- le note del Coordinatore dell'AGC 18 Dott. Antonio Oddati, prot.2009.0653981 e prot.2009.0734302, di delega temporanea delle funzioni al Dott. Raffaele Balsamo.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 del Settore Assistenza Sociale nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

per quanto esposto in narrativa che si intende qui integralmente riportato

1. di annullare, ai sensi dell'art. 21-nonies della Legge n. 241/1990, il Decreto Dirigenziale n. 738 del 26.08.2009, che per mero errore materiale indica un codice CIG incompleto;

2. al fine di agevolare la consultazione degli atti relativi al Bando di gara del servizio denominato “Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo” (Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009), nonché la partecipazione alla stessa, di integrare quanto riportato sul BURC n. 50 del 17 agosto 2009, indicando sul portale istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it) le informazioni di seguito riportate:
 - Termine di ricezione delle domande di partecipazione – entro il 21 settembre 2009
 - CIG 0349418CD7 – Quota partecipante € 100,00 (in sede di offerta)
 - Data di invio alla GUCE 10 agosto 2009
3. di trasmettere il presente atto alla Segreteria di Giunta - Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali”, al Settore Stampa Documentazione Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al portale istituzionale della Regione Campania per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore (ad interim)
Dr. Raffaele Balsamo

A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo - **Decreto dirigenziale n. 969 del 30 luglio 2009 – L.R. 6.05.1985, n. 48 - Piano di riparto artt. 5 - 6 per la stagione artistica 2006 - 07.**

PREMESSO:

- che la Giunta Regionale della Campania con propria legge n. 48 del 6.5.1985 in attuazione delle finalità statutarie e del 1° comma dell'art. 49 del D.P.R. 24.7.1977, n. 616, regola gli interventi finanziari a sostegno di specifiche iniziative ed attività nel campo teatrale e musicale;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 160 del 10.02.2007, è stato approvato il Bilancio Gestionale 2007, prevedendo sul Cap. n. **5106 (U.P.B 3.11.31)** uno stanziamento di **€ 500.000,00**, per contributi in conto capitale ad organismi pubblici e privati per la ristrutturazione, l'adattamento e l'ammodernamento d'immobili di proprietà pubblica destinati ad attività teatrali e musicali e per il recupero e la riattazione di teatri e spazi anche privati (artt. 5 e 6);
- che con decreto dirigenziale n. 596 del 28.12.2007 si impegnava la somma di **€ 500.000,00** sul **cap. 5106 della U.P.B. 3.11.31** da ripartirsi tra gli organismi istanti di cui all'elenco allegato al provvedimento citato, una volta espletata la relativa istruttoria e una volta acquisito il parere della Commissione Tecnica Consultiva così come previsto dall'art. 13 della l.r. 48/85;

CONSIDERATO:

- che con deliberazione n. 1000 del 28.07.2006 la Giunta Regionale della Campania ha approvato i "Criteri e le modalità per la concessione di contributi ai sensi della L.R. 48/85 anno 2005/2006";
- che così come previsto dall'art. 6 dell'allegato "A" alla deliberazione citata il Servizio Spettacolo provvedeva a concludere l'istruttoria sulle richieste di finanziamento pervenute, per la stagione artistica 2005/06, redigendo apposito piano di riparto;
- che con deliberazione n. 1805 del 12.10.2007 la Giunta Regionale della Campania ha rinnovato la Commissione Tecnica Consultiva per il parere di cui all'articolo 13 della l.r. n. 48/85;
- che la Commissione Tecnica Consultiva, di cui all'art. 13 della l.r. 48/85, ha espresso parere favorevole sulle istanze presentate ed ammesse a contributo per la stagione artistica 2005/06 artt. 5 - 6 della l.r. 48/85

PRESO ATTO:

- della nota prot. n. 103111 – GAB del 31/12/01 avente ad oggetto: "Competenza in materia di riparto di fondi" con la quale il Presidente della Giunta Regionale della Campania dispone la soppressione della competenza consiliare in materia di riparto di fondi in quanto rientranti nella competenza emanativa del Presidente stesso;
- della nota n. 2108 del 30/10/2002 dell'A.G.C. Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia d'Interesse Regionale, con la quale si precisa che i contributi erogati ex l.r. 48/85 non ricadono nell'ambito della normativa riguardante gli aiuti alle imprese;
- dei pareri dell'A.G.C. Avvocatura, Settore Consulenza Legale e Documentazione, prot. n. 8280 del 18/09/02, e prot. n. 9252 del 18/10/02, recanti chiarimenti sulla procedura da applicare ai piani di riparto dei contributi previsti dalla l.r. n. 48/85, relativamente alla quale si stabilisce che in sede consultiva trova applicazione il solo 1° comma dell'art. 13 della predetta legge, con esclusione della necessità di acquisire il parere della Commissione Consiliare competente;

- della nota prot. UDCP/UL/658/Q20 del Capo Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta Regionale della Campania;
- della nota n. 2003/0787964 del 17/12/2003, dell'A.G.C. Avvocatura – Settore Consulenza Legale e Documentazione, recante attestazione della natura di atto regolamentare interno della deliberazione di adozione dei criteri e modalità per la concessione di contributi ai sensi della l.r. 48/85 e conferma della competenza alternativa del Coordinatore della relativa Area e del Dirigente del Settore delegato ad emanare i provvedimenti di riparto, ribadendo nel contempo la necessità di acquisire a fini consultivi il solo parere della Commissione Tecnica Consultiva

VISTE:

- la l.r. n. 48/85 artt. 5 e 6;
- la D.G.R. n. 3466 del 3.06.2000 concernente “Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;
- la D.G.R. n. 174 del 30.01.2009, con la quale si è attribuito al dott. BALSAMO Raffaele l'incarico della Dirigenza del Settore 02 “Sport, Tempo Libero e Spettacolo” dell'A.G.C. 18 “Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo”;
- il D.D. n. 1 del 16.02.2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 18 con il quale è stata conferita la delega di funzioni al Dirigente del “Settore Sport, Tempo libero e Spettacolo”;

ALLA STREGUA:

- dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 18, Responsabile del procedimento, dott. Raffaele Balsamo e dell'espressa dichiarazione di regolarità delle stessa:

D E C R E T A

per i motivi sopra esposti, che qui si intendono integralmente riportati:

- di ammettere a contributo i soggetti indicati nell'allegato al presente atto, che ne forma parte integrante e sostanziale;
- di emanare il piano di riparto relativo alla stagione artistica 2006 - 2007 di cui agli artt. 5 - 6 della l.r. 48/85, per un importo totale di **€ 500.000,00** da prelevare dalla **U.P.B. 3.11.31 Cap. 5106** esercizio finanziario 2007, confluito nel conto residui della **U.P.B. 3.11.31, cap. 5106** del bilancio 2009;
- di rinviare a successivo provvedimento la liquidazione del contributo a ciascun soggetto assegnato, previa istruttoria della documentazione rendicontativa inviata al Servizio Spettacolo;
- di inviare copia del presente provvedimento alla A.G.C. Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero e Spettacolo, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di competenza, all'A.G.C. 02 Settore 01 Servizio 04 Registrazione Atti monocratici, Archiviazione Decreti Dirigenziali e al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

BALSAMO

L.R. 48/85 - STAGIONE ARTISTICA 2006/2007 ART. 5
Competenza € 250.000,00

n. pratica	DENOMINAZIONE	PV	Importo
9	COMUNE DI LIONI	Av	€ 51.644,17

Dei Comuni ammissibili ha effettivamente eseguito i lavori solo il Comune di Lioni. Pertanto la somma appostata sul cap. 5106 della U.P.B. 3.11.31 pari ad € 250.000,00 per l' art. 5 non è stata utilizzata completamente, pertanto la residua somma pari a € 198.355,83 verrà utilizzata per l'art. 6 così come previsto dall' art. 4 dei criteri di assegnazione deliberati con provvedimento di G.R. n 1000 del 28.07.2006.

L.R. 48/85 STAGIONE ARTISTICA 2006/2007 - ART. 6 € 448.355,83*

*competenza comprensiva di € 198.355,83 provenienti dall'art 5

n. pratica	DENOMINAZIONE	PV	Importo
1	AFA S.A.S DI ARCHETTI GIUSEPPE	Na	€ 21.572,65
2	ARTE TEATRO	Na	€ 14.826,45
3	C.T.U. DI ACAMPORA EDUARDO e C. S.N.C.	Na	€ 14.752,06
4	CINE. SOR. S.R.L.	Na	€ 64.076,81
5	DIANA ORIS	Na	€ 11.463,50
6	DIANA S.R.L - TEATRO DELLE PALME	Na	€ 35.479,96

n. pratica	DENOMINAZIONE	PV	Importo
7	DITTA CACCAVALE FRANCESCO - TEATRO ORIENTE	Na	€ 28.284,80
8	DITTA CACCAVALE FRANCESCO - TEATRO AUGUSTEO	Na	€ 58.621,34
9	GESTIONI CINEMATOGRAFICHE DI M. MASTELLONE S.N.C.	Na	€ 14.345,81
10	IL TEATRO SOC. COOP. A.R.L	Na	€ 14.641,27
11	N.T.N S.R.L CENTRO DI PRODUZIONE, PROMOZIONE E RICERCA TEATRALE, CINEMATOGRAFICA, MUSICALE E ARTI VISIVE	Na	€ 7.840,60
12	TEATRO ACACIA S.R.L	Na	€ 35.612,46
13	TEATRO AUGUSTEO S.R.L - TEATRO POLITEAMA	Na	€ 36.345,23
14	TEATRO CILEA S.R.L	Na	€ 21.349,03
15	CINEMA - TEATRO CORONA DI FRASSO LEOPOLDO	Na	€ 27.675,13
16	C.O.S. - CONSORZIO OPERATORI DELLO SPETTACOLO - TEATRO DELLE ARTI	Sa	€ 10.956,33
17	ZORBA S.R.L.	Na	€ 30.512,41
	TOTALE		€ 448.355,83

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. - Settore Aggiornamento e Formazione del Personale - **Decreto dirigenziale n. 58 del 4 settembre 2009 – Ammissione in soprannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2009/2012 - Legge 29/12/2000 n. 401 - Dott.ssa Cirella Immacolata.**

Il Dirigente del Settore 02 "Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario Regionale" dell'A.G.C. 19 "P.S.R. e Rapporti con gli 00.11. delle AA.SS.LL. e AA.00.", Dr.Francesco P.Iannuzzi,

PREMESSO:

- che il Corso di formazione specifica in Medicina Generale è stato istituito in attuazione della normativa comunitaria in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli, che prevede, anche per l'esercizio della Medicina Generale una formazione specialistica post laurea;
- che l'attuale disciplina del corso triennale per il conseguimento del diploma di formazione specifica è contenuta nel decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 368, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 277;
- che per i medici abilitati dopo il 31.12.1994 il possesso di tale diploma costituisce requisito per l'iscrizione alla graduatoria unica regionale per l'accesso alle convenzioni in qualità di medico di Medicina Generale;

CONSIDERATO che:

- La Legge 29.12.2000 n° 401, all'Art. 3. (Corsi di formazione specifica in medicina generale), prevede che "I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a domanda in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero-professionale compatibile con gli obblighi formativi".
- Nell'anno 2007, in sede di Coordinamento degli Assessori e di Conferenza dei Presidenti è stato approvato, sulla materia in questione, uno schema di avviso pubblico da pubblicare sui Bollettini Regionali, che prevede, tra l'altro, per ciascun corso regionale, un contingente numerico di candidati da ammettere in soprannumero non superiore al 10% dei posti messi a concorso.
- Non essendoci una identità di vedute in merito, la Commissione Tecnica Interregionale, in una seduta tenutasi in Roma in data 1/2/2008, decise di lasciare alle singole Regioni la valutazione in merito all'opportunità di procedere all'emanazione dell'apposito bando, sulla base di specifiche esigenze e furono concordati alcuni principi sulla base dei quali avrebbero dovuto essere redatte le graduatorie per l'ammissione al corso.
- La Regione Campania ha ritenuto di non dover procedere alla emanazione del bando per l'ammissione in soprannumero al corso per il triennio 2008/2011 sulla scorta di proprie valutazioni basate in particolare:
 - o sull'elevato numero di posti già banditi per il corso ordinario di formazione specifica in medicina generale 2008/2011 con il decreto dirigenziale n. 17/2008 (ben 120);
 - o sul rilevante numero di soggetti già formati e in via di formazione con i corsi avviati negli anni precedenti, 2006/2009 e 2007/2010;
 - o sull'ulteriore aggravio di spesa ricadente sull'amministrazione regionale, in quanto pur frequentando i medici in soprannumero il corso senza corresponsione della borsa di studio, è comunque necessario far fronte alle spese di funzionamento del corso stesso (pagamento delle docenze, delle attività seminariali e di tutoraggio, spese generali, nonché relative al materiale didattico ed attrezzature), che, così come meglio precisato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1980/2008, sono paramétrate sulla base del numero degli allievi da formare;

RILEVATO che:

- la Dott.ssa CIRELLA Immacolata, nata a Casoria (NA) il 24/08/1961, in data 28/05/2009 per il

tramite dei suoi legali ha prodotto un Atto stragiudiziale di diffida e messa in mora, finalizzato all'ammissione in sovrannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2008/2011, ai sensi della Legge 29.12.2000 n° 401, all'Art. 3;

- che la stessa, a seguito del diniego da parte di questo Settore con la nota a firma dello scrivente prot. 2009.0513926 dell'11/06/2009, ha proposto ricorso al TAR-Campania;
- che il TAR Campania, con sentenza n. 4658/09 del 30/7/2009, ha accolto il ricorso in questione;
- che il Settore Contenzioso Amministrativo e Tributario dell'A.G.C. Avvocatura in altri recenti analoghi casi ha sottolineato l'opportunità di non adire al successivo grado di giudizio, al fine di evitare un ulteriore aggravio di spesa per l'Amministrazione Regionale;

RAVVISATA, pertanto,

- la necessità di dare esecuzione alla Sentenza del TAR Campania n. 4658/09 del 30/7/2009, ammettendo la Dott.ssa CIRELLA Immacolata, nata a Casoria (NA) il 24/08/1961, alla frequenza in sovrannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale

RAVVISATA, altresì,

- l'opportunità, stante l'avanzato stato di svolgimento del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale relativo al triennio 2008/2011, iniziato nel mese di novembre 2008, di aggregare la stessa, per ovvie motivazioni di carattere economico ed organizzativo, al contingente di allievi vincitori del Concorso per il triennio 2009/2012, il cui iter formativo avrà inizio nel mese di novembre p.v.;

VISTO:

- la L. R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- il Decreto dirigenziale di delega a firma del Coordinatore dell'A.G.C. Piano Sanitario Regionale n. 1 del 12/7/2005;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di dare esecuzione alla Sentenza del TAR Campania n. n. 4658/09 del 30/7/2009, ammettendo la Dott.ssa CIRELLA Immacolata, nata a Casoria (NA) il 24/08/1961, alla frequenza in sovrannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale ai sensi della Legge 29/12/2000, n. 401, art. 3;
- di aggregare la stessa, per ovvie motivazioni di carattere economico ed organizzativo, stante l'avanzato stato di svolgimento del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale relativo al triennio 2008/2011, iniziato nel mese di novembre 2008, al contingente di allievi vincitori del Concorso per il triennio 2009/2012, il cui iter formativo avrà inizio nel mese di novembre p.v.;
- di invitare la Dott.ssa CIRELLA Immacolata a produrre, entro il termine di giorni 15 dalla notifica del presente decreto, idonea certificazione, in originale o in copia autenticata nei modi di legge, da cui risulti il possesso dei requisiti previsti per l'ammissione in sovrannumero al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale e in particolare:
 - a) la data di iscrizione al corso di Laurea in Medicina in Chirurgia;
 - b) il possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia;
 - c) l'abilitazione all'esercizio professionale;
 - d) l'iscrizione all'albo professionale dei medici di un ordine provinciale dei medici chirurghi e

degli odontoiatri della Repubblica Italiana:

- di stabilire che l'onere finanziario derivante dall'esecuzione del presente Decreto cederà a carico dell'apposito fondo che sarà assegnato dal Ministero della Salute per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2009/2012 e sarà a carico dell'U.P.B. 4.15.38 capitolo 7022;
- di trasmettere tale provvedimento agli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Regione Campania;
- di inviare il presente atto all'Assessore alla Sanità e al Settore Stampa - Documentazione e B.U.R.C. per la relativa pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici –Archiviazione decreti dirigenziali.

Dott. Francesco P. Iannuzzi

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL. - Settore Aggiornamento e Formazione del Personale - **Decreto dirigenziale n. 59 del 4 settembre 2009 – Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2009/2012 - Decreto Dirigenziale n. 40 del 24/06/2009 - Ammissione alla prova concorsuale candidata Russo Concetta - Rettifica dati anagrafici.**

Il Dirigente del Settore 02 "Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario Regionale" dell'A.G.C. 19 "P.S.R. e Rapporti con gli OO.II. delle AA.SS.LL. e AA.OO.", **Dr. Francesco P.Iannuzzi**,

VISTO

- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in attuazione della Direttiva n. 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 in attuazione della Direttiva 2001/19/CE;

PREMESSO:

- che, in esecuzione di detto provvedimento, con Decreto Dirigenziale n. 5 del 9/2/2009, pubblicato sul B.U.R.C. n. 12 del 23/2/2008, è stato bandito il Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – 2009/2012;
- che il Bando in questione prevede:
 - a) che il numero di medici da ammettere al corso, per la Regione Campania, sia di 40 unità;
 - b) che l'assegnazione di detti 40 posti avvenga secondo la graduatoria determinata sulla base del punteggio conseguito dai candidati nella prova di selezione a cui saranno ammessi quanti, in possesso dei requisiti previsti dal bando, abbiano presentato la domanda di partecipazione entro il termine utile;
- che il Ministero della Salute ha pubblicato, sulla G.U. n. 25 del 31/3/2009, un avviso per estratto con gli estremi di pubblicazione dei bandi di concorso di tutte le Regioni ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 277 del 8 luglio 2003, e secondo quanto indicato nel decreto ministeriale del 7 marzo 2006 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 60 del 13 marzo 2006),
- che, di conseguenza, il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso (trenta giorni a decorrere dalla data di pubblicazione di tale estratto sulla Gazzetta Ufficiale) veniva fissato per il 30/4/2009;

RITENUTO

- che sulla base del numero di istanze valide pervenute e della distribuzione geografica dei candidati si rende necessario procedere all'istituzione di n. 5 Commissioni alle quali attribuire i candidati stessi:
 - n. 3 Commissioni per la provincia di Napoli;
 - n. 1 Commissione per le province di Caserta, Avellino e Benevento;
 - n. 1 Commissione per la provincia di Salerno;

CONSIDERATO

- che con decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 40 del 24/06/2009 si è provveduto all'identificazione delle sedi di esame per le suindicate n. 5 Commissioni e l'assegnazione alle stesse dei candidati sulla base della loro dichiarata residenza anagrafica;

RILEVATO

- che fra i candidati assegnati alla V Commissione, con sede presso l'A.S.L. di Salerno – Teatro degli Olivetani - Auditorium – via F. Ricco, 50 – Nocera Inferiore (SA), risulta inserita la Dott.ssa Russo Concetta, nata a Siano (SA) il 3/6/1980;
- che la stessa candidata, con propria istanza del 31/8/2009, ha fatto presente di essere nata a Nocera Inferiore (SA) anziché a Siano (SA), come erroneamente indicato nel suindicato decreto

dirigenziale, chiedendo nel contempo la rettifica del decreto stesso;

VERIFICATA

- l'istanza prodotta dalla candidata, presente agli atti d'ufficio, nella quale risulta effettivamente indicata l'esatta località di nascita della stessa;

RITENUTO

- di dover provvedere alla rettifica in tal senso del decreto dirigenziale n. 40 del 24/06/2009;

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- il Decreto dirigenziale di delega a firma del Coordinatore dell'A.G.C. Piano Sanitario Regionale n. 1 del 12/7/2005;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di procedere alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 40 del 24/6/2009, a firma dello scrivente per quanto attiene il luogo di nascita della candidata Russo Concetta, nata il 3/6/1980, assegnata alla V Commissione del Concorso di Ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale - con sede presso l'A.S.L. di Salerno – Teatro degli Olivetani - Auditorium – via F. Ricco, 50 – Nocera Inferiore (SA) – **che risulta essere “Nocera Inferiore (SA)” invece che “Siano (SA)”**;
- di confermare in ogni sua restante parte il decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 40 del 24/6/2009;
- di riservarsi l'adozione di ulteriori provvedimenti al fine di porre in essere gli adempimenti che detto Bando pone a carico dell'amministrazione regionale ed in particolare dello scrivente Settore, identificato quale referente per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale;
- di trasmettere il presente decreto agli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Campania;
- di trasmettere il presente provvedimento all'Assessore alla Sanità e al BURC per la pubblicazione;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali.

Dott. Francesco P. Iannuzzi

A.G.C. 20 - Assistenza Sanitaria - Settore Veterinario - **Decreto dirigenziale n. 101 del 4 settembre 2009 – Integrazioni e modifiche al Decreto Dirigenziale n. 86 del 23 ottobre 2008, concernente "Procedure regionali vincolanti per l'attuazione delle linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione".**

VISTI

- il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;
- il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari e successive modifiche;
- il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, in materia di igiene per gli alimentari di origine animale successive modifiche;
- il Regolamento (CE) n.854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano e successive modifiche;
- il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali e successive modifiche;
- la delibera di G.R. n. 797 del 16/06/2006, concernente - Sicurezza Alimentare - "Linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari" e successive modifiche;
- la delibera di G.R. n. 1227 del 18 luglio 2008, con cui è stata recepita l'Intesa del 20/3/2008 recante "linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione";
- il Decreto Dirigenziale n. 86 del 23 ottobre 2008, con cui sono state approvate le procedure regionali vincolanti per l'attuazione delle linee guida recepite con la delibera di G.R. n. 1227 del 18/7/2008;

PREMESSO che

- nel documento *"Procedure regionali vincolanti per l'attuazione delle linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione"*, approvato con il Decreto Dirigenziale n. 86 del 23 ottobre 2008 (B.U.R.C. n. 45 del 10/11/2008), non è previsto uno specifico capitolo dedicato alla gestione del latte crudo destinato alla produzione di latte fresco pastorizzato di *"Alta Qualità"*, attualmente regolamentato dal D.M. 9 maggio 1991 n. 185;
- è opportuno integrare tali procedure con procedure specifiche per detta tipologia di alimento, adeguando anche la relativa modulistica allegata;

RITENUTO, pertanto, necessario:

- inserire nelle procedure regionali approvate con il Decreto Dirigenziale n. 86/2008 le procedure per la gestione sanitaria del latte crudo destinato alla produzione di latte fresco pastorizzato di *"Alta Qualità"*;
- sostituire il Mod. "REG_bovini _LATTE" allegato al documento approvato con il citato decreto dirigenziale n. 86/2008 con quello allegato al presente decreto, che forma parte integrante e sostanziale dello stesso;

VISTA

la delibera di G.R. n. 3466 del 3.6.2000 ad oggetto "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale" e successiva integrazione con delibera di G.R. n. 3953 del 9.9.2002, esecutiva;

DECRETA

Per quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente di seguito confermato

- di **approvare** il documento concernente *“Gestione sanitaria del latte crudo destinato all'utilizzazione per la produzione di latte fresco pastorizzato di Alta Qualità”*, allegato al presente decreto, che ne forma parte integrante e sostanziale, ed integra le procedure già approvate con D.D. n. 86/2008;
- di **approvare** il Mod. REG_bovini_LATTE rev. 1/2009, allegato al presente decreto e che forma parte integrante e sostanziale dello stesso e sostituisce il modello “REG_bovini_LATTE” allegato al Decreto Dirigenziale n. 86/2008;
- di **inviare** il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione ai sensi della Legge Regionale 5 giugno 1975.

Il Dirigente del Settore
Dr. Paolo Sarnelli

**GESTIONE SANITARIA DEL LATTE CRUDO DESTINATO ALL'UTILIZZAZIONE PER LA
PRODUZIONE DI LATTE FRESCO PASTORIZZATO DI ALTA QUALITÀ'.**

Capitolo 1

**1. Registrazione aziende e aggiornamento precedenti
Autorizzazioni**

Tutte le aziende che producono latte crudo destinato all'utilizzazione per la produzione di latte fresco pastorizzato di alta qualità devono essere registrate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (CE) n. 852/2004 presso le AA.SS.LL. della Regione utilizzando la procedura indicata nel D.D. n. 86 del 23 ottobre 2008 Capitolo 1 punto 2, punto 3, punto 4, punto 5 e punto 6.

2. Requisiti di composizione ed igienico sanitari

Il D.M. 9 maggio 1991, n. 185 è il regolamento che stabilisce i requisiti di composizione ed igienico sanitari del latte crudo destinato all'utilizzazione per la produzione di latte fresco pastorizzato di alta qualità.

I controlli dei requisiti di composizione ed igienico sanitari (punto crioscopico, tenore in germi, titolo di cellule somatiche, ricerca dei residui, ecc.) rientrano tra i compiti demandati agli operatori del settore alimentare.

Tutte le modalità di attuazione dei controlli sulla conformità del latte crudo destinato all'utilizzazione per la produzione di latte fresco pastorizzato di alta qualità ai criteri stabiliti

dal D.M. 185/91 devono essere formalmente indicate nell'ambito delle procedure di autocontrollo previste dal Reg.(CE) n. 852/2004, sia a livello di produzione primaria (aziende di produzione) che a livello di Intermediazione e/o Trattamento (centri e stabilimenti).

Tali procedure devono, in particolare, garantire l'individuazione:

- a. della responsabilità nell'esecuzione del controllo;
- b. delle modalità di prelievo del latte crudo;
- c. delle modalità di conservazione ed invio dei campioni al laboratorio;
- d. del laboratorio che effettua le analisi.

Considerato che il D.M. 185/91 non stabilisce la frequenza minima dei controlli per tutti i parametri, si ritiene che :

- a. le ricerche di sostanze inibenti, la verifica dell'indice crioscopico, del tenore di materia grassa e di materia proteica debbano essere effettuate contestualmente al controllo per il tenore di germi e, quindi, con almeno due prelievi al mese ;
- b. la verifica del contenuto di acido lattico deve essere effettuata almeno con frequenza semestrale.

3. Procedure da attivare a seguito del superamento dei limiti

→ Tenore in germi e cellule somatiche

- a) Quando la media geometrica supera i limiti previsti per il tenore in germi e/o in cellule somatiche, inizia il periodo di osservazione di un mese entro il quale l'azienda di produzione deve rientrare nei limiti previsti dal D.M. 185/91;
- b) Nel periodo di osservazione nessun limite è imposto nell'utilizzo del latte crudo;
- c) In caso di superamento dei limiti per "tenore in germi", ha inizio anche il periodo di osservazione di tre mesi di cui al D.D. 86/2008 Capitolo 3 Punto 1. "Procedure di notifica delle non

conformità per tenore di germi e per tenore di cellule somatiche”;

d) Nel caso di superamento del limite per “cellule somatiche” si possono verificare due situazioni :

- *Media compresa tra 300.000 e 400.000 : in questo caso il mancato rientro al termine del mese di osservazione comporta solo la sospensione dell'utilizzo del latte crudo per la produzione di latte fresco pastorizzato alta qualità senza ulteriori limitazioni;*
- *Media superiore a 400.000 : ha inizio anche il periodo di osservazione di tre mesi di cui al D.D. 86/2008 Capitolo 3 Punto 1. Procedure di notifica delle non conformità per tenore di germi e per tenore di cellule somatiche .*

→ Tenore in materia grassa e materia proteica

La risoluzione della non conformità per contenuto in materia grassa e materia proteica si realizza con l'acquisizione di un esito analitico conforme ai limiti previsti dal D.M. 185/91 .

→ Tenore in acido lattico

La risoluzione della non conformità per contenuto in acido lattico si realizza con l'acquisizione di un esito analitico conforme ai limiti previsti dal D.M. 185/91 .

→ Presenza di residui in sostanze inibenti e di altri residui e contaminanti

Le non conformità vanno gestite secondo quanto previsto nello specifico paragrafo del D.D. 86/2008.

Allegato A

Mod. REG_bovini_LATTE (rev. 1/2009)



**RICHIESTA DI REGISTRAZIONE AZIENDA PRODUZIONE LATTE BOVINO
DESTINATO AL TRATTAMENTO TERMICO E ALLA TRASFORMAZIONE**

Al Servizio Veterinario _____

E p.c. _____

Al Comune di _____

Il/La sottoscritto/a _____

nato il _____ Luogo di nascita _____

residente nel comune di _____ via/piazza _____

n. _____ Cod.fiscale _____

Telefono _____, nella sua qualità di :

Proprietario dell'allevamento denominato _____

Legale rappresentante della Società/Ente con Denominazione o Ragione sociale _____

_____ Cod. fiscale _____

P.IVA _____ sede legale Comune di _____

via/piazza _____ telefono _____

Chiede

la registrazione dell'azienda e dell'allevamento bovino per la produzione di latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione sito nel Comune di _____

alla via _____ località _____, ai

sensi dell'art. 6 del Reg. (CE) 852/2004.

A tal fine dichiara sotto la propria responsabilità :

- Di allevare bovini da latte
- Di voler avviare l'attività entro 20 gg. dalla data della presente notifica
- che l'Orientamento produttivo dell'allevamento è ☒ **PRODUZIONE LATTE** ☐ **MISTO**
- che la Tipologia è : ☐ All'aperto/estensivo - ☐ Stabulato/Intensivo - ☐ Transumante
- che gli animali sono sottoposti ai controlli funzionali : ☐ sì ☐ no ;
 - sono iscritti ai libri genealogici: : ☐ sì - ☐ no
- che il latte crudo sarà destinato all'utilizzazione per la produzione di "Latte fresco pastorizzato alta qualità"

sì

no

Allegato A

Mod. REG_bovini_LATTE (rev. 1/2009)

- che il Detentore degli animali è : SE MEDESIMO

Oppure (se diverso)

Il sig. _____ Cod. fiscale _____ residente
nel comune di _____ via/piazza _____
telefono n. _____

- di rispettare i pertinenti requisiti generali e specifici in materia di igiene di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 852/2004
- di essere informato che la presente comunicazione non sostituisce altri eventuali atti di rilevanza fondamentale ai fini dell'avvio dell'attività
- di essere consapevole che fornire false dichiarazioni è penalmente perseguibile ai sensi del DPR 445/2000
- di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.lgs 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale viene presentata l'istanza e rilascia il consenso al loro utilizzo nei limiti su riportati.

Si allegano alla presente :

- a) Planimetria scala 1:100 ;
- b) Relazione tecnica (Capitolo 1 – Punto 3 – lettera b Linee Guida Regione Campania);
- c) Fotocopia documento di riconoscimento valido.

Il sottoscritto si impegna a comunicare entro sette giorni ogni variazione dei dati comunicati.

_____, lì _____

In Fede

SPAZIO RISERVATO SERVIZIO VETERINARIO

ASL _____ Servizio Veterinario

Codice assegnato :

IT

Il Medico Veterinario



Timbro

A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Settore Monitoraggio Informazione e Valutazione - **Decreto dirigenziale n. 49 del 29 luglio 2009 – P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Grumo Nevano (NA) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)**

PREMESSO

CHE la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell'11/9/2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9/11/2007, pubblicata sul BURC speciale del 23/11/2007, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 26 dell'11/01/2008, ha approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 879 del 16/03/2008, ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei *“Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013”* ai sensi dell'art. 56 e 65 del Regolamento CE;

CHE con DGR n. 1169 del 09/07/2008 la Giunta Regionale ha previsto, quale modalità attuativa dell'obiettivo operativo 1.1 del PO FESR 2007/2013, la selezione e l'ammissione a finanziamento di interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani comunali per la raccolta differenziata, trasmessi dai Comuni al Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'OPCM 3639/2008;

CHE la citata DGR ha subordinato l'ammissione a finanziamento all'espletamento della valutazione di sostenibilità tecnico-amministrativa, finanziaria, economica e gestionale, da effettuare secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato A) della delibera stessa, riservandosi di finanziare successivamente gli ulteriori Piani comunali per la raccolta differenziata che non sono stati trasmessi al Commissario delegato, in coerenza con quanto previsto dalla OPCM 3639/08 e dai criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza del POR Campania;

CHE per il finanziamento dei citati interventi la richiamata DGR n. 1169/08 ha previsto una dotazione finanziaria di € 50.000.000,00 e ha affidato le attività di esame e valutazione ad un'apposita Commissione da nominarsi con Decreto del Dirigente del Settore 03 dell'AGC 21;

CHE il DPGR n. 108 del 28/05/2008 ha individuato nel Dirigente pro-tempore del Settore 03 “Monitoraggio, informazione e valutazione” dell'AGC 21 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.1 *“Gestione integrata del ciclo dei rifiuti”*;

CHE con D.D. n. 3 del 22/07/2008 è stata nominata la Commissione per l'esame e la valutazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata, così come disposto dalla DGR 1224 del 18/07/2008;

CHE il Presidente della Commissione precitata, con nota prot. 017/Or del 23/04/2009, acquisita al protocollo dell'AGC 21 con n. 353216 del 23/4/2009, ha trasmesso, tra l'altro, l'elenco dei Comuni da ammettere a finanziamento a seguito di integrazioni alla documentazione precedentemente presentata, indicando per ciascuno di essi il contributo erogabile, calcolato in funzione dei dati aggiornati ufficialmente forniti dall'ARPAC per le percentuali di R.D. al 31.12.2007, dei dati ISTAT relativi alla popolazione aggiornati a tutto l'1.1.2007, di quanto richiesto dai soggetti proponenti, nonché in ordine a quanto stabilito dall'art. 3 “Interventi e massimali ammissibili” dell'Allegato A alla DGR 1169/2008;

CHE nella medesima nota, e' stato proposto, tra gli altri, il finanziamento degli interventi inerenti il Piano Comunale per la raccolta differenziata del Comune di Grumo Nevano (NA) per l'importo di €

184.420,00;

CONSIDERATO

CHE con nota prot.n. 0382439 del 04/05/2009 è stato richiesto al Comune di Grumo Nevano (NA), al fine di poter procedere all'ammissione a finanziamento definitivo e correlato impegno di spesa per € 184.420,00, la seguente documentazione:

- dettagliata relazione dalla quale si evinca la natura dell'intervento (fornitura di beni, acquisizioni di servizi), la coerenza con i criteri di ammissibilità approvati con DGR n. 879/08 pubblicata sul BURC n. 24 del 16.6.2008, le modalità previste per l'esecuzione delle operazioni;
- cronoprogramma approvato;
- elaborati amministrativi e tecnici di programmazione e attuazione dell'intervento;
- atto di nomina del R.U.P.;
- quadro economico redatto in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del disciplinare per l'acquisizione dei beni e servizi approvato con DGR n. 1341/2007 pubblicata sul BURC n. 48 del 3/9/2007;

CHE con nota prot. n. 10180 del 28/05/2009, assunta al protocollo n. 0519605 del 12/06/2009, il predetto Comune ha presentato la documentazione richiesta, dalla quale si evince il quadro economico per un importo di € 184.338,00 e il cronoprogramma degli interventi che prevede la realizzazione degli stessi entro il 31/01/2010;

CHE la Commissione esaminatrice con nota n. 18/or del 27/05/2009 acquisita dal Settore 03 dell'AGC 21 con prot. n. 0465771 del 27/05/09, ha trasmesso, unitamente ai Piani comunali ai sensi dell'OPCM 3639/08, le risultanze dell'istruttoria effettuata per l'ammissione al finanziamento degli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani comunali per la raccolta differenziata;

RITENUTO

CHE la tipologia e la natura dell'intervento previsto è conforme con l'obiettivo operativo e che sono assenti sia sotto il profilo delle procedure amministrative che tecnico-giuridico motivi ostativi all'ammissione a finanziamento a valersi sui fondi dell'obiettivo operativo 1.1;

DI poter individuare il Comune di Grumo Nevano (NA) quale beneficiario finale del progetto di cui sopra, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del Regolamento CE n. 1083/06;

DI dover autorizzare l'AGC 08 - Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa - ad impegnare la somma di € 184.338,00, a valere sui fondi assegnati per l'Obiettivo Operativo 1.1 PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti", cap. 2600, UPB 22.84.245, Codice SIOPE 2234

PRESO ATTO

CHE con DGR 625 del 3.4.2009, l'AGC 21 Settore 03, nelle more della definizione della procedura di infrazione a carico della Regione Campania e del soddisfacimento delle condizioni previste dal PO FESR 2007/2013 in relazione all'Obiettivo Operativo 1.1., e' stata autorizzata all'utilizzo delle risorse disponibili sull'UPB n. 22.84.245 cap. 2600 del corrente bilancio gestionale;

CHE, nelle more dell'approvazione dei regolamenti regionali per l'attuazione del POR 2007-2013, il cofinanziamento delle operazioni dovrà garantire l'osservanza delle procedure definite dal disciplinare approvato con Deliberazione di G.R. 1341/2007;

CHE l'art. 3 del disciplinare approvato con DGR 1341/2007 prevede gli obblighi del Beneficiario finale e del soggetto attuatore;

VISTI

- la L.R. 7/02;
- il PO FESR 2007-2013;

- la DGR n. 1341/07;
- la DGR n. 1169/08;
- la DGR n. 1224/08;
- la DGR n. 625/09;
- il DPGR n. 108/08;
- Le LL.RR. n. 1 e n. 2 del 19/01/09 – Legge di Bilancio;
- Il Bilancio Gestionale 2009 approvato con D.G.R. n. 261 del 23/02/2009;
- il D.D. n. 1/09;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.1, costituito con D.D. n. 3 del 9/04/2009, e dell'attestazione di regolarità resa dallo stesso

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa, che si intendono integralmente riportati e trascritti di:

- ammettere a finanziamento definitivo il progetto del Comune di Grumo Nevano (NA) per un importo di € 184.338,00 per gli interventi a sostegno dell'attuazione del Piano comunale per la raccolta differenziata, di cui all'Obiettivo Operativo 1.1 PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti";
- stabilire che la realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento con il presente Decreto dovrà rispettare la tempistica indicata nel cronoprogramma presentato dal Comune;
- notificare, ai fini dell'esecutività, il presente Decreto, comprensivo dell'Allegato A, al Comune interessato con obbligo di restituzione dello stesso sottoscritto da parte del legale rappresentante del beneficiario finale e del R.U.P.,
- che il beneficiario finale è tenuto al rispetto delle previsioni regolamentari ed agli obblighi di cui all'art. 3 del predetto Disciplinare;
- di stabilire che si procederà alla revoca dei finanziamenti, entro 60 giorni dalla diffida ad adempiere, qualora il Comune, in qualità di beneficiario finale, non ottemperi agli obblighi di comunicazione dei dati relativi alla raccolta e produzione dei rifiuti urbani previsti dalla vigente normativa regionale e nazionale con particolare riferimento agli obblighi previsti all'art. 10 della Legge Regionale n. 4/2007 e degli artt. 189 e 198 del D. Lgs. n. 152/2006;
- di stabilire che, nelle more dell'approvazione dei regolamenti regionali per l'attuazione del POR 2007-2013, l'erogazione del finanziamento avverrà con le modalità previste dal Disciplinare di cui alla DGR 1341/2007;
- di precisare che, in fase di rendicontazione sarà valutata l'ammissibilità delle singole voci di spesa e che, comunque, non sono ammissibili spese legate ai costi di gestione;
- di autorizzare l'AGC 8 Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa ad impegnare la somma di € 184.338,00, a valere sui fondi assegnati all'Obiettivo Operativo 1.1 - PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti", cap. 2600, UPB 22.84.245, Codice SIOPE 2234 del bilancio 2009;
- di trasmettere il presente provvedimento:
 - al Comune di Grumo Nevano;
 - all'AGC 09;
 - all'A.G.C. 08 - Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio,
 - all'AGC 21;
 - all'Assessore all'Ambiente;
 - al Settore Stampa e Documentazione per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C. .

Il Dirigente del Settore 03 AGC 21
Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.1
D.ssa Adelaide Pollinaro



Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

Programmazione e Gestione dei Rifiuti

COORDINATORE

Dr. Santacroce Raimondo

DIRIGENTE SETTORE

Dr.ssa Pollinaro Adelaide

DIRIGENTE DEL SERVIZIO

RESP. OBIETTIVO OPERATIVO

Dr.ssa Pollinaro Adelaide

A.G.C.	21	Settore	3

OGGETTO

P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Grumo Nevano (NA) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)



Giunta Regionale della Campania

Esercizio	Capitolo	Ambito	F.Obiettivo	UPB	IMPORTO	RITENUTA
2009	2600	22	84	245	184.338,00	,00

TOTALE	184.338,00	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
-	-	-

Dr.ssa Adelaide Pollinaro

ALLEGATO A – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO FINALE

Il Beneficiario finale deve impegnarsi all'osservanza dei seguenti obblighi:

- a. rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente per le materie delle specifiche attività finanziate¹ oltre che rispettare la disciplina inerente i Fondi Strutturali nel periodo di programmazione 2007-2013;
- b. disciplinare i rapporti con i propri fornitori di beni, servizi, e prestazioni intellettuali attraverso apposito contratto ovvero altro atto giuridicamente vincolante (convenzione, lettera di incarico, lettera d'ordine, altro) avente il seguente contenuto minimo:
 - 1) oggetto, descrizione e finalità dell'operazione;
 - 2) tempi e modalità di svolgimento del servizio ovvero della fornitura del/dei bene/i;
 - 3) obblighi del fornitore;
 - 4) modalità dei pagamenti;
 - 5) clausole di rinvio alle normative vigenti;
- c) attuazione delle attività/operazioni finanziate nel puntuale rispetto delle fasi e della tempistica individuate nel cronoprogramma approvato;
- d) inviare al Responsabile dell'O.O., alle scadenze comunicate e con le modalità richieste da quest'ultimo, i dati relativi all'attuazione delle attività/operazioni finanziate necessari ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- e) inviare al Responsabile dell'O.O., alle scadenze comunicate e con le modalità richieste da quest'ultimo, l'attestazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nel periodo di riferimento, unitamente alla copia conforme all'originale della documentazione tecnico/amministrativa/contabile relativa alle attività/operazioni finanziate;
- f) di inviare al Responsabile dell'O.O., nelle ipotesi in cui il Soggetto Attuatore è un ente "in house", l'attestazione analitica delle spese effettivamente sostenute;
- g) mantenere ed implementare le piste di controllo secondo le specifiche indicate dal Responsabile dell'O.O.;
- h) apporre sull'intera documentazione contabile portata in rendicontazione sul POR Campania 2007/2013, a mezzo idoneo timbro, la dicitura: "Attività/Operazione cofinanziata dal POR Campania 2007/2013, Fondo FESR, dell'O.O. 1.1.;
- i) realizzare, mantenere e custodire in sicurezza il fascicolo di progetto, contenente tutta la documentazione afferente alla gestione amministrativa e contabile del progetto, con espressa menzione del codice MONIT; il codice sarà comunicato dal Responsabile dell'O.O. successivamente all'atto della prima immissione delle operazioni cofinanziate all'interno del sistema di monitoraggio. Al fine di permettere le verifiche della CE in qualsiasi momento,
- j) la custodia dovrà essere assicurata per un periodo minimo dei tre anni successivi al pagamento da parte della Commissione UE del saldo relativo al POR.
- k) comunicare al Responsabile dell'O.O. in modo puntuale e tempestivo l'ubicazione degli archivi contenenti i documenti contabili, progettuali e amministrativi relativi alle attività/operazioni cofinanziate;
- l) inoltrare al Responsabile dell'O.O. di riferimento, nei tempi da questo prescritti, unitamente al rendiconto finale dettagliato delle attività/operazioni eseguite ovvero dei beni acquisiti, una relazione tecnica delle stesse accompagnata dall'attestazione di regolare esecuzione delle attività effettuate ovvero dall'attestazione di regolare fornitura dei beni acquisiti;
- m) condurre le verifiche amministrative ed in loco² sulle operazioni cofinanziate, a norma dell'art. 4, par. 2, del Reg.(CE) 438/01, informando il Responsabile dell'O.O. sulle attività

¹ Disciplina dell'appalto di servizi, disciplina dell'acquisizione di beni e forniture

di verifica svolte, nonché sui risultati delle stesse e sulle misure adottate in ordine alle difformità rilevate, anche al fine di consentire all'Amministrazione regionale l'applicazione del Reg (CE) N. 448/2001 del 2 marzo 2001;

- n) garantire alle strutture competenti della Regione (Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia, Responsabile dell'O.O., Responsabile di Asse, Responsabile di Fondo, Autorità di pagamento, Ufficio di controllo di secondo livello), del Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE), dei servizi ispettivi della Commissione UE, l'accesso a tutta la documentazione, amministrativa, tecnica e contabile, connessa all'operazione cofinanziata, nonché a garantire l'accesso al Valutatore indipendente del POR Campania a tutti documenti necessari alla valutazione del programma in parola;
- o) garantire che le strutture e le attrezzature, sia proprie che di terzi, utilizzate nello svolgimento delle attività, corrispondano ai requisiti delle vigenti normative in materia di idoneità e sicurezza;
- p) utilizzare in modo evidente (anche con il supporto dell' "Unità per la pubblicità e l'informazione del POR", che per gli aspetti tecnici provvederà a verificare il rispetto di tali adempimenti) nell'ordine indicato dal Reg. (CE) 1159/00 e nella DGR 714 del 20.02.03 e s.m.i., il logo dell'Unione Europea, del Fondo e dell'O.O. interessata; occorre, altresì, prevedere che il mancato rispetto degli obblighi di cui al presente articolo consente alla Regione la revoca delle somme trasferite al Beneficiario finale o al Soggetto Attuatore.

In caso di revoca del finanziamento, qualora il Beneficiario Finale o il Soggetto Attuatore, a seguito della formale richiesta del Responsabile dell'O.O. non provvedano alla restituzione delle somme, la Regione Campania può:

- sospendere il pagamento di somme di uguale importo da trasferire al medesimo Beneficiario Finale o al Soggetto Attuatore per altre finalità, nel caso in cui sia possibile effettuare partite compensative,
- procedere all'escussione della polizza fideiussoria, nei casi in cui non sia possibile operare partite compensative.

² Nell'ipotesi in cui l'attuazione degli interventi è affidata ad un " Soggetto Attuatore", resta in capo alla Regione/Responsabile dell'O.O. l'obbligo di cui alla lettera k) di condurre le verifiche in loco norma dell'art. 4, par. 2, del Reg.(CE) 438/01.

A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Settore Monitoraggio Informazione e Valutazione - **Decreto dirigenziale n. 50 del 30 luglio 2009 – P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Trevico (AV) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)**

PREMESSO

CHE la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell'11/9/2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9/11/2007, pubblicata sul BURC speciale del 23/11/2007, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 26 dell'11/01/2008, ha approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR Campania FESR 2007-2013;

CHE la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 879 del 16/03/2008, ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei *“Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013”* ai sensi dell'art. 56 e 65 del Regolamento CE;

CHE con DGR n. 1169 del 09/07/2008 la Giunta Regionale ha previsto, quale modalità attuativa dell'obiettivo operativo 1.1 del PO FESR 2007/2013, la selezione e l'ammissione a finanziamento di interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani comunali per la raccolta differenziata, trasmessi dai Comuni al Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'OPCM 3639/2008;

CHE la citata DGR ha subordinato l'ammissione a finanziamento all'espletamento della valutazione di sostenibilità tecnico-amministrativa, finanziaria, economica e gestionale, da effettuare secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato A) della delibera stessa, riservandosi di finanziare successivamente gli ulteriori Piani comunali per la raccolta differenziata che non sono stati trasmessi al Commissario delegato, in coerenza con quanto previsto dalla OPCM 3639/08 e dai criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza del POR Campania;

CHE per il finanziamento dei citati interventi la richiamata DGR n. 1169/08 ha previsto una dotazione finanziaria di € 50.000.000,00 e ha affidato le attività di esame e valutazione ad un'apposita Commissione da nominarsi con Decreto del Dirigente del Settore 03 dell'AGC 21;

CHE il DPGR n. 108 del 28/05/2008 ha individuato nel Dirigente pro-tempore del Settore 03 “Monitoraggio, informazione e valutazione” dell'AGC 21 il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.1 *“Gestione integrata del ciclo dei rifiuti”*;

CHE con D.D. n. 3 del 22/07/2008 è stata nominata la Commissione per l'esame e la valutazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata, così come disposto dalla DGR 1224 del 18/07/2008;

CHE il Presidente della Commissione precitata, con nota prot. 017/Or del 23/04/2009, acquisita al protocollo dell'AGC 21 con n. 353216 del 23/4/2009, ha trasmesso, tra l'altro, l'elenco dei Comuni da ammettere a finanziamento a seguito di integrazioni alla documentazione precedentemente presentata, indicando per ciascuno di essi il contributo erogabile, calcolato in funzione dei dati aggiornati ufficialmente forniti dall'ARPAC per le percentuali di R.D. al 31.12.2007, dei dati ISTAT relativi alla popolazione aggiornati a tutto l'1.1.2007, di quanto richiesto dai soggetti proponenti, nonché in ordine a quanto stabilito dall'art. 3 “Interventi e massimali ammissibili” dell'Allegato A alla DGR 1169/2008;

CHE nella medesima nota, e' stato proposto, tra gli altri, il finanziamento degli interventi inerenti il Piano Comunale per la raccolta differenziata del Comune di Trevico (AV) per l'importo di € 14.420,00;

CONSIDERATO

CHE con nota prot.n. 0382829 del 04/05/2009 è stato richiesto al Comune di Trevico (AV), al fine di poter procedere all'ammissione a finanziamento definitivo e correlato impegno di spesa per € 14.420,00, la seguente documentazione:

- dettagliata relazione dalla quale si evinca la natura dell'intervento (fornitura di beni, acquisizioni di servizi), la coerenza con i criteri di ammissibilità approvati con DGR n. 879/08 pubblicata sul BURC n. 24 del 16.6.2008, le modalità previste per l'esecuzione delle operazioni;
- cronoprogramma approvato;
- elaborati amministrativi e tecnici di programmazione e attuazione dell'intervento;
- atto di nomina del R.U.P.;
- quadro economico redatto in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del disciplinare per l'acquisizione dei beni e servizi approvato con DGR n. 1341/2007 pubblicata sul BURC n. 48 del 3/9/2007;

CHE con note prot. n. 1160 del 04/06/2009, 1508 del 20/07/2009 e 1568 del 28/07/2009, assunte rispettivamente al protocollo n. 0496062 dell'8/06/2009, n. 0657352 del 20/07/2009 e n. 0689076 del 29/07/2009, il predetto Comune ha presentato la documentazione richiesta, dalla quale si evince il quadro economico per un importo di € 14.454,00 (di cui € 34,00 a carico del Comune) e il cronoprogramma degli interventi che prevede la realizzazione degli stessi entro 90 giorni dalla notifica del presente atto;

CHE la Commissione esaminatrice con nota n. 18/or del 27/05/2009 acquisita dal Settore 03 dell'AGC 21 con prot. n. 0465771 del 27/05/09, ha trasmesso, unitamente ai Piani comunali ai sensi dell'OPCM 3639/08, le risultanze dell'istruttoria effettuata per l'ammissione al finanziamento degli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani comunali per la raccolta differenziata;

RITENUTO

CHE la tipologia e la natura dell'intervento previsto è conforme con l'obiettivo operativo e che sono assenti sia sotto il profilo delle procedure amministrative che tecnico-giuridico motivi ostativi all'ammissione a finanziamento a valersi sui fondi dell'obiettivo operativo 1.1;

DI poter individuare il Comune di Trevico (AV) quale beneficiario finale del progetto di cui sopra, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del Regolamento CE n. 1083/06;

DI dover autorizzare l'AGC 08 - Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa - ad impegnare la somma di € 14.420,00, a valere sui fondi assegnati per l'Obiettivo Operativo 1.1 PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti", cap. 2600, UPB 22.84.245, Codice SIOPE 2234

PRESO ATTO

CHE con DGR 625 del 3.4.2009, l'AGC 21 Settore 03, nelle more della definizione della procedura di infrazione a carico della Regione Campania e del soddisfacimento delle condizioni previste dal PO FESR 2007/2013 in relazione all'Obiettivo Operativo 1.1., e' stata autorizzata all'utilizzo delle risorse disponibili sull'UPB n. 22.84.245 cap. 2600 del corrente bilancio gestionale;

CHE, nelle more dell'approvazione dei regolamenti regionali per l'attuazione del POR 2007-2013, il cofinanziamento delle operazioni dovrà garantire l'osservanza delle procedure definite dal disciplinare approvato con Deliberazione di G.R. 1341/2007;

CHE l'art. 3 del disciplinare approvato con DGR 1341/2007 prevede gli obblighi del Beneficiario finale e del soggetto attuatore;

VISTI

- la L.R. 7/02;
- il PO FESR 2007-2013;
- la DGR n. 1341/07;
- la DGR n. 1169/08;

- la DGR n. 1224/08;
- la DGR n. 625/09;
- il DPGR n. 108/08;
- Le LL.RR. n. 1 e n. 2 del 19/01/09 – Legge di Bilancio;
- Il Bilancio Gestionale 2009 approvato con D.G.R. n. 261 del 23/02/2009;
- il D.D. n. 1/09;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo 1.1, costituito con D.D. n. 3 del 9/04/2009, e dell'attestazione di regolarità resa dallo stesso

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa, che si intendono integralmente riportati e trascritti di:

- ammettere a finanziamento definitivo il progetto del Comune di Trevico (AV) per un importo di € 14.420,00 per gli interventi a sostegno dell'attuazione del Piano comunale per la raccolta differenziata, di cui all'Obiettivo Operativo 1.1 PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti";
- stabilire che la realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento con il presente Decreto dovrà rispettare la tempistica indicata nel cronoprogramma presentato dal Comune;
- notificare, ai fini dell'esecutività, il presente Decreto, comprensivo dell'Allegato A, al Comune interessato con obbligo di restituzione dello stesso sottoscritto da parte del legale rappresentante del beneficiario finale e del R.U.P.,
- che il beneficiario finale è tenuto al rispetto delle previsioni regolamentari ed agli obblighi di cui all'art. 3 del predetto Disciplinare;
- di stabilire che si procederà alla revoca dei finanziamenti, entro 60 giorni dalla diffida ad adempiere, qualora il Comune, in qualità di beneficiario finale, non ottemperi agli obblighi di comunicazione dei dati relativi alla raccolta e produzione dei rifiuti urbani previsti dalla vigente normativa regionale e nazionale con particolare riferimento agli obblighi previsti all'art. 10 della Legge Regionale n. 4/2007 e degli artt. 189 e 198 del D. Lgs. n. 152/2006;
- di stabilire che, nelle more dell'approvazione dei regolamenti regionali per l'attuazione del POR 2007-2013, l'erogazione del finanziamento avverrà con le modalità previste dal Disciplinare di cui alla DGR 1341/2007;
- di precisare che, in fase di rendicontazione sarà valutata l'ammissibilità delle singole voci di spesa e che, comunque, non sono ammissibili spese legate ai costi di gestione;
- di autorizzare l'AGC 8 Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa ad impegnare la somma di € 14.420,00, a valere sui fondi assegnati all'Obiettivo Operativo 1.1 - PO FESR 2007-2013 "gestione integrata del ciclo dei rifiuti", cap. 2600, UPB 22.84.245, Codice SIOPE 2234 del bilancio 2009;
- di trasmettere il presente provvedimento:
 - al Comune di Trevico;
 - all'AGC 09;
 - all'A.G.C. 08 - Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio,
 - all'AGC 21;
 - all'Assessore all'Ambiente;
 - al Settore Stampa e Documentazione per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C. .

Il Dirigente del Settore 03 AGC 21
Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.1
D.ssa Adelaide Pollinaro



Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

Programmazione e Gestione dei Rifiuti

COORDINATORE

Dr. Santacroce Raimondo

DIRIGENTE SETTORE

Dr.ssa Pollinaro Adelaide

DIRIGENTE DEL SERVIZIO

RESP. OBIETTIVO OPERATIVO

Dr.ssa Pollinaro Adelaide

A.G.C.	21	Settore	3

OGGETTO

P.O.R. Campania 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.1 - D.G.R. n.1169/08. Decreto di ammissione a finanziamento ed impegno a favore del Comune di Trevico (AV) per gli interventi a sostegno dell'attuazione dei Piani Comunali per la raccolta differenziata. (con allegati)



Giunta Regionale della Campania

Esercizio	Capitolo	Ambito	F.Obiettivo	UPB	IMPORTO	RITENUTA
2009	2600	22	84	245	14.420,00	,00

TOTALE	14.420,00	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
-	-	-

Dr.ssa Adelaide Pollinaro

ALLEGATO A – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO FINALE

Il Beneficiario finale deve impegnarsi all'osservanza dei seguenti obblighi:

- a. rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente per le materie delle specifiche attività finanziate¹ oltre che rispettare la disciplina inerente i Fondi Strutturali nel periodo di programmazione 2007-2013;
- b. disciplinare i rapporti con i propri fornitori di beni, servizi, e prestazioni intellettuali attraverso apposito contratto ovvero altro atto giuridicamente vincolante (convenzione, lettera di incarico, lettera d'ordine, altro) avente il seguente contenuto minimo:
 - 1) oggetto, descrizione e finalità dell'operazione;
 - 2) tempi e modalità di svolgimento del servizio ovvero della fornitura del/dei bene/i;
 - 3) obblighi del fornitore;
 - 4) modalità dei pagamenti;
 - 5) clausole di rinvio alle normative vigenti;
- c) attuazione delle attività/operazioni finanziate nel puntuale rispetto delle fasi e della tempistica individuate nel cronoprogramma approvato;
- d) inviare al Responsabile dell'O.O., alle scadenze comunicate e con le modalità richieste da quest'ultimo, i dati relativi all'attuazione delle attività/operazioni finanziate necessari ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- e) inviare al Responsabile dell'O.O., alle scadenze comunicate e con le modalità richieste da quest'ultimo, l'attestazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nel periodo di riferimento, unitamente alla copia conforme all'originale della documentazione tecnico/amministrativa/contabile relativa alle attività/operazioni finanziate;
- f) di inviare al Responsabile dell'O.O., nelle ipotesi in cui il Soggetto Attuatore è un ente "in house", l'attestazione analitica delle spese effettivamente sostenute;
- g) mantenere ed implementare le piste di controllo secondo le specifiche indicate dal Responsabile dell'O.O.;
- h) apporre sull'intera documentazione contabile portata in rendicontazione sul POR Campania 2007/2013, a mezzo idoneo timbro, la dicitura: "Attività/Operazione cofinanziata dal POR Campania 2007/2013, Fondo FESR, dell'O.O. 1.1.;
- i) realizzare, mantenere e custodire in sicurezza il fascicolo di progetto, contenente tutta la documentazione afferente alla gestione amministrativa e contabile del progetto, con espressa menzione del codice MONIT; il codice sarà comunicato dal Responsabile dell'O.O. successivamente all'atto della prima immissione delle operazioni cofinanziate all'interno del sistema di monitoraggio. Al fine di permettere le verifiche della CE in qualsiasi momento,
- j) la custodia dovrà essere assicurata per un periodo minimo dei tre anni successivi al pagamento da parte della Commissione UE del saldo relativo al POR.
- k) comunicare al Responsabile dell'O.O. in modo puntuale e tempestivo l'ubicazione degli archivi contenenti i documenti contabili, progettuali e amministrativi relativi alle attività/operazioni cofinanziate;
- l) inoltrare al Responsabile dell'O.O. di riferimento, nei tempi da questo prescritti, unitamente al rendiconto finale dettagliato delle attività/operazioni eseguite ovvero dei beni acquisiti, una relazione tecnica delle stesse accompagnata dall'attestazione di regolare esecuzione delle attività effettuate ovvero dall'attestazione di regolare fornitura dei beni acquisiti;
- m) condurre le verifiche amministrative ed in loco² sulle operazioni cofinanziate, a norma dell'art. 4, par. 2, del Reg.(CE) 438/01, informando il Responsabile dell'O.O. sulle attività

¹ Disciplina dell'appalto di servizi, disciplina dell'acquisizione di beni e forniture

di verifica svolte, nonché sui risultati delle stesse e sulle misure adottate in ordine alle difformità rilevate, anche al fine di consentire all'Amministrazione regionale l'applicazione del Reg (CE) N. 448/2001 del 2 marzo 2001;

- n) garantire alle strutture competenti della Regione (Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia, Responsabile dell'O.O., Responsabile di Asse, Responsabile di Fondo, Autorità di pagamento, Ufficio di controllo di secondo livello), del Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE), dei servizi ispettivi della Commissione UE, l'accesso a tutta la documentazione, amministrativa, tecnica e contabile, connessa all'operazione cofinanziata, nonché a garantire l'accesso al Valutatore indipendente del POR Campania a tutti documenti necessari alla valutazione del programma in parola;
- o) garantire che le strutture e le attrezzature, sia proprie che di terzi, utilizzate nello svolgimento delle attività, corrispondano ai requisiti delle vigenti normative in materia di idoneità e sicurezza;
- p) utilizzare in modo evidente (anche con il supporto dell'“Unità per la pubblicità e l'informazione del POR”, che per gli aspetti tecnici provvederà a verificare il rispetto di tali adempimenti) nell'ordine indicato dal Reg. (CE) 1159/00 e nella DGR 714 del 20.02.03 e s.m.i., il logo dell'Unione Europea, del Fondo e dell'O.O. interessata; occorre, altresì, prevedere che il mancato rispetto degli obblighi di cui al presente articolo consente alla Regione la revoca delle somme trasferite al Beneficiario finale o al Soggetto Attuatore.

In caso di revoca del finanziamento, qualora il Beneficiario Finale o il Soggetto Attuatore, a seguito della formale richiesta del Responsabile dell'O.O. non provvedano alla restituzione delle somme, la Regione Campania può:

- sospendere il pagamento di somme di uguale importo da trasferire al medesimo Beneficiario Finale o al Soggetto Attuatore per altre finalità, nel caso in cui sia possibile effettuare partite compensative,
- procedere all'escussione della polizza fideiussoria, nei casi in cui non sia possibile operare partite compensative.

² Nell'ipotesi in cui l'attuazione degli interventi è affidata ad un “ Soggetto Attuatore”, resta in capo alla Regione/Responsabile dell'O.O. l'obbligo di cui alla lettera k) di condurre le verifiche in loco norma dell'art. 4, par. 2, del Reg.(CE) 438/01.

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - **Porto di Casamicciola Terme - Concessione demaniale marittima n° 124 2009 – Soc. Medmar Navi S.p.a.**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTA:

- l'istanza acquisita al protocollo del Settore n. 1038043 del 30/12/2004, con la quale la Soc. Traghetti Pozzuoli S.p. a. , con sede in via Caracciolo 11 Napoli, P.Iva 05984260637, ha chiesto il rinnovo della concessione demaniale marittima n. 06/01 della superficie complessiva di mq. 20, rilasciata allo scopo di mantenere n° 2 corpi morti delle dimensioni di mt. 2 x 2 x 2 ciascuno da adibire all'ormeggio in sicurezza delle navi appartenenti alla società nel Porto di Casamicciola Terme del Comune di Casamicciola Terme, scaduta il 31/12/2004;
- la nota acquisita al prot. del Settore al n° 0074586 del 25/01/2006 con la quale la Soc. Medmar Navi S.p.a comunica che la Soc. Traghetti Pozzuoli S.p.a cambia denominazione sociale in Medmar Navi s.p.a, conservando la stessa partita Iva , come da verbale di assemblea straordinaria a firma del notaio Maurizio Marinelli del 19/05/2005 Rep. 7233 – Raccolta 2243;

...omissis...

CONCEDE

alla Soc. Medmar Navi S.p.a. , con sede in Piazzale Stazione Marittima – Edificio Magazzini generali Napoli, Partita Iva 05984260637, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Sig. D'Abundo Emanuele ...omissis... che accetta, il rinnovo della concessione di un'area demaniale marittima nel Porto di Casamicciola Terme del Comune di Casamicciola Terme del Comune di Casamicciola Terme, per:

Mq.20,00 Allo scopo di occupare uno specchio acqueo per mantenere due corpi morti delle dimensioni di mt. 2 x 2 x 2 ciascuno da adibire all'ormeggio in sicurezza delle navi appartenenti alla società;

...omissis...

La presente concessione, che si intende rilasciata unicamente nei limiti dei diritti che competono al demanio marittimo è relativa ai seguenti periodi :

mesi 48 (quarantotto) con decorrenza dal 01/01/2005 al 31/12/2008;

mesi 48 (quarantotto) con decorrenza dal 01/01/2009 al 31/12/2012.

...omissis...

Napoli, 21/07/2009

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - **Porto di Marina Chiaiolella - Comune di Procida - Concessione demaniale marittima n° 127 2009 – Associazione Pescatori Professionisti e Dilettanti Borgo Chiaiolella Procida**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTA:

- l'istanza acquisita al protocollo del Settore n.0270714 del 27/03/2009 e successiva integrazione prot. 0368988 del 29/04/2009 con la quale l'Associazione Pescatori Professionisti e Dilettanti Borgo Chiaiolella Procida, con sede legale alla via Chiatamone, 6 Napoli, C.F. 95115500639, legalmente rappresentata dal Sig. Schiano di Coscia Domenico ...omissis..., ha chiesto il rilascio di una concessione demaniale marittima della superficie complessiva di mq. 1.915,00, ricadente nel Porto di Marina Chiaiolella del Comune di Procida, allo scopo di utilizzare mq. 1.555,00 di specchio acqueo per ormeggio unità da pesca e mq. 360,00 di banchina per il tiro a secco delle imbarcazioni dei pescatori per consentire la manutenzione durante il periodo invernale ed iniziative e attività legate alla pesca durante il periodo estivo, nonché la sistemazione di n°2 box su ruote da adibire a servizi, per la durata di anni 4;

...omissis...

CONCEDE

all'Associazione Pescatori Professionisti e Dilettanti Borgo Chiaiolella Procida, con sede legale alla via Chiatamone, 6 Napoli, C.F. 95115500639, legalmente rappresentata dal Sig. Schiano di Coscia Domenico ...omissis..., che accetta, la titolarità della concessione di un'area demaniale marittima nel Porto di Marina Chiaiolella del Comune di Procida, per:

Mq. 1.915,00

Di cui :

- mq. 1.555,00 di specchio acqueo per ormeggio unità da pesca;
- mq. 360,00 di banchina per il tiro a secco delle imbarcazioni dei pescatori per consentire la manutenzione ordinaria delle stesse durante il periodo invernale dal 01 Ottobre al 30 Aprile ed iniziative e attività legate alla pesca durante il periodo estivo dal 01 Maggio al 30 Settembre, nonché la sistemazione di n°2 box su ruote da adibire a servizi .

...omissis...

La presente concessione, che si intende rilasciata unicamente nei limiti dei diritti che competono al demanio marittimo, avrà la durata di mesi 41 (quarantuno) e giorni 9(nove) con decorrenza dal 22/07/2009 al 31/12/2012.

...omissis...

Napoli, 22/07/2009

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - **Porto di Casamicciola Terme - Concessione demaniale marittima n° 125 2009 – Soc. Medmar Navi S.p.a.**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTA:

- l'istanza acquisita al protocollo del Settore n. 1038039 del 30/12/2004, con la quale la Soc. Traghetti Pozzuoli S.p. a. , con sede in via Caracciolo 11 Napoli, P.Iva 05984260637, ha chiesto il rinnovo della concessione demaniale marittima n. 34/01, rilasciata allo scopo di mantenere la posa in opera di una tubazione zincata $\frac{3}{4}$ nel Porto di Casamicciola Terme del Comune di Casamicciola Terme, scaduta il 31/05/2005;
- la nota acquisita al prot. del Settore al n° 0074586 del 25/01/2006 con la quale la Soc. Medmar Navi S.p.a comunica che la Soc. Traghetti Pozzuoli S.p.a cambia denominazione sociale in Medmar Navi s.p.a, conservando la stessa partita Iva, come da verbale di assemblea straordinaria a firma del notaio Maurizio Marinelli del 19/05/2005 Rep. 7233 – Raccolta 2243;

...omissis...

CONCEDE

alla Soc. Medmar Navi S.p.a. , con sede in Piazzale Stazione Marittima – Edificio Magazzini generali Napoli, Partita Iva 05984260637, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Sig. D'Abundo Emanuele ...omissis... che accetta il rinnovo della concessione di un'area demaniale marittima nel Porto di Casamicciola Terme, sul molo di sopraflutto, del Comune di Casamicciola Terme, per:

Mq.140,09 Allo scopo di mantenere una tubazione in ferro zincato di diametro di $\frac{3}{4}$ di pollice con due prese per la distribuzione dell'acqua ai natanti della società.

...omissis...

La presente concessione, che si intende rilasciata unicamente nei limiti dei diritti che competono al demanio marittimo è relativa ai seguenti periodi :

mesi 48 (quarantotto) con decorrenza dal 01/06/2005 al 31/05/2009;

mesi 43 (quarantatre) con decorrenza dal 01/06/2009 al 31/12/2012.

...omissis...

Napoli, 21/07/2009

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime - **Porto Commerciale di Procida - Pubblicazione avviso - Istanza di rinnovo della concessione demaniale marittima n°12 2006 - Società Circolo Nautico Diportisti Marina Grande**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI:

- l'istanza protocollo n°0188964 del 04/03/2009 con la quale la Società "Circolo Nautico Diportisti Marina Grande", con sede in via Belvedere,13 del Comune di Procida, P.Iva n°91005540637, ha chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità Settore Demanio Marittimo, il rinnovo della concessione demaniale marittima n° 12/06, rilasciata dal Settore Demanio Marittimo della Giunta Regionale della Campania il 01/03/2006 e scaduta il 31/05/2009, allo scopo di mantenere uno specchio acqueo di mq. 2150,00, con due pontili galleggianti rispettivamente di mq. 100 e mq.75, nel Porto Commerciale di Procida per ormeggio unità da diporto;
- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 l.7 agosto 1990, n°241 e s.m.i.;
- la l. 16/03/01 n°88;
- il D.D. n°63 del 09/06/2008;
- la delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la delibera di G.R.C. 19/06/2008, n. 1047

DISPONE LA PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO

A tal fine si specifica che:

- la durata della concessione demaniale marittima è di 48 mesi;
- l'area richiesta in concessione è situata nel Porto di Commerciale di Procida del Comune di Procida per una superficie complessiva di mq. 2.150,00;
- la documentazione può essere visionata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano rif. Dr. Ferretti, tel n° 081/7969649, il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli.

arch. Massimo Pinto

PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO – Verbale di deliberazione del Consiglio Direttivo - Delibera n.15 del 29/04/2009 – Approvazione Piano della Biodiversità del Parco Regionale del Taburno Camposauro.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vista la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Vista la direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE così come modificato ed integrato dal D.P.R. 12.03.2003 n. 120;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 recante l'Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;

Rilevato:

- che nel territorio dell'Ente Parco del Taburno Camposauro ricadono due Siti di importanza Comunitaria: "IT802007 — CAMPOSAURO" e "IT802008 — MASSICCIO DEL TABURNO" ;
- che, pertanto, al fine garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela sono stati individuati i SIC, è necessario che l'Ente Parco si doti di uno specifico Piano di Gestione;

Atteso che il Piano della Biodiversità:

- è uno strumento gestionale dei Siti Natura 2000 ed ha come finalità generale quella di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione dei siti, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane;
- è mirato, coerentemente con l'art. 6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ad individuare misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili, previa valutazione dello stato degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità;
- non sostituisce il Piano di Gestione, pur formandone parte, previsto dall'art. 6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sarà oggetto di successive implementazioni e integrazioni; Rilevato, inoltre:
- che con Delibera di Giunta Esecutiva n. 10 del 14/01/2009 è stato dato incarico all'Ufficio Tecnico Amministrativo dell'Ente Parco della redazione del Piano di Gestione di Siti di importanza comunitaria;
- che in data 27/03/2009, Delibera n. 9, il Presidente dell'Ente Parco, al fine di consentire la necessaria consultazione ai Consiglieri, ha dato comunicazione al Consiglio dell'ultimazione dei lavori di redazione del "Piano della biodiversità" e che lo stesso sarebbe stato sottoposto all'approvazione del successivo Consiglio Direttivo;

Visto il "Piano della biodiversità" e ritenuto lo stesso meritevole di approvazione;

DELIBERA

Per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare il "Piano della biodiversità" del Parco Regionale del Taburno Camposauro redatto dall'Ufficio Tecnico Amministrativo dell'Ente Parco;
- di dare atto che il "Piano della biodiversità" non sostituisce il Piano di Gestione, pur formandone parte, previsto dall'art. 6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sarà oggetto di successive implementazioni e integrazioni;
- di trasmettere il Piano alla Regione Campania — Assessorato all'Ambiente ed ai Comuni del Parco;
- di provvedere alla pubblicazione del Piano sul B.U.R.C.;
- di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

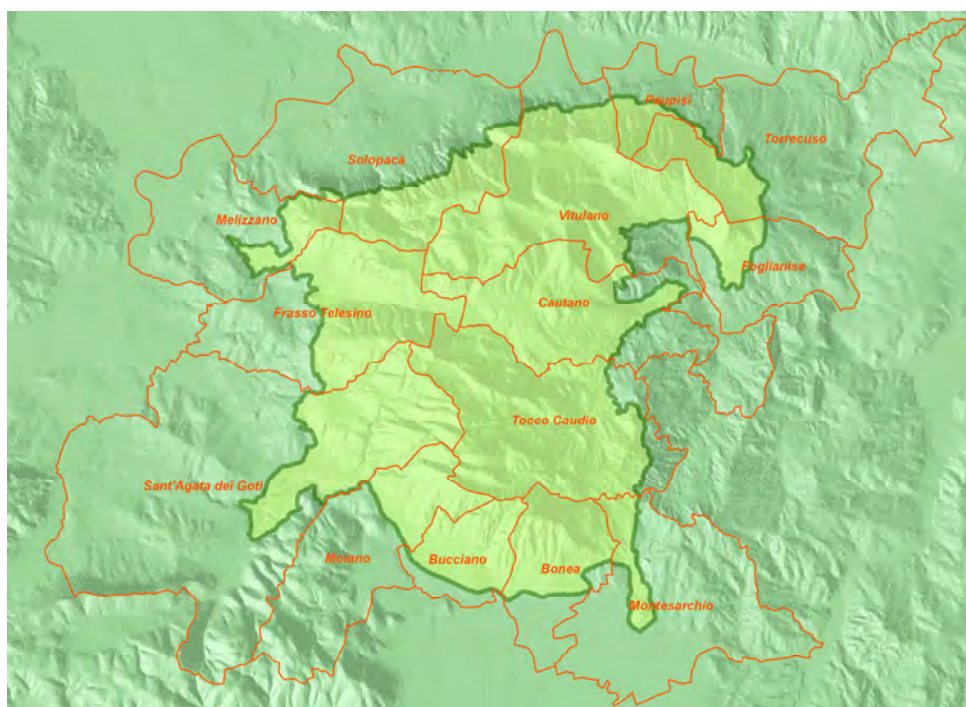


Unione Europea

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Piazza Vittorio Veneto, 82030 Cautano (BN) tel./fax. 0824-973061

www.parcodeltaburno.it



PIANO DI GESTIONE DELLA BIODIVERSITA'

Cautano 26 marzo 2009

*Il Responsabile Amministrativo
(Ing. Filippo Fuoco)*

.....

*Visto il Presidente
(Dott. Clemente di Cerbo)*

.....

Il Piano è stato redatto dall'Ufficio Tecnico del Parco Regionale del Taburno Camposauro: ing. Filippo FUOCO, ing. Ciro MAGLIOCCA

I dati necessari alla redazione del Piano sono stati prodotti dal Parco Regionale Taburno Camposauro all'interno del POR Campania 2000-2006 mis. 1.9. In particolare il materiale documentario e cartografico è stato realizzato all'interno dei seguenti progetti:

Progetto S19 -

PROGRAMMA DI INFORMAZIONE TURISTICO-CULTURALE:
REALIZZAZIONE DI SERVIZI INFORMATIVI TERRITORIALI
CONSULTABILI ATTRAVERSO UNA SERIE DI TOTEM MULTIMEDIALI DA
INSTALLARE IN LUOGHI STRATEGICI E DI PARTICOLARE INTERESSE
SULL' INTERO TERRITORIO DEL PARCO

Direzione tecnica Arch. LUIGI SCARPA

Progetto S20 -

SERVIZI DI PROMOZIONE, TUTELA E RECUPERO DELLE RISORSE DEL
TERRITORIO DELL'ENTE PARCO REGIONALE TABURNO
CAMPOSAURO

Direzione tecnica Dott. MARIO GRASSO

Progetto S21 -

SERVIZI PER LA ISTITUZIONE DI LABORATORI DI AZIONE PER LA
VALORIZZAZIONE AMBIENTALE, DELLE TRADIZIONI, DEI MESTIERI E
DELLE IDENTITA' LOCALI

Direzione tecnica D.SSA PAOLA ZAGANELLI

Progetto S22 -

SERVIZIO DI ANALISI, STUDIO E INDAGINE CON MONITORAGGIO
ECONOMICO, NATURALISTICO, AMBIENTALE, STORICO-CULTURALE
A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA GESTIONE DELL'ENTE
PARCO REGIONALE TABURNO CAMPOSAURO

Direzione tecnica Dott. ZERRILLO ANTONIO GIUSEPPE

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

sommario

PREMESSA	1
PIANO DI GESTIONE DELLA BIODIVERSITA'	2
1.1 Presenza di altre aree protette nel territorio	5
1.2 Geo-morfologia	8
1.2.1 La struttura geologica del territorio	8
1.2.2 Clima e Idrogeologia	9
1.3 Valenze vegetazionali	10
1.3.1 La fascia del bosco di Roverella	10
1.3.2 La fascia del bosco misto mesofilo	11
1.3.3 La faggeta	11
1.3.4 L'abetina	12
1.3.5 I prati pascoli di quota	12
1.3.6 Le specie rare e quelle endemiche	13
1.4 Valenze faunistiche	14
1.4.1 Anfibi e Rettili	14
1.4.2 Uccelli	15
1.4.3 Mammiferi	16
1.4.4 Invertebrati	17
1.5 Valore paesaggistico	18
1.5.1 La struttura del paesaggio	18
1.5.2 Fenomeni carsici, grotte, conche ed inghiottitoi	19
2. Individuazione dei fattori di criticità e minaccia	22
2.1 Il rischio frane	24
2.2 Discariche	26
2.3 Cave	28
2.4 Turismo	29
2.5 Antropizzazione del territorio	29
2.6 Incendi	30
3. Obiettivi generali	31
3.1 Obiettivi di sostenibilità ecologica	32
3.1.1 Obiettivi specifici a breve-medio termine	32
3.1.2 Obiettivi specifici a lungo termine	33
3.2 Obiettivi di sostenibilità socio-economica	33
3.2.1 Obiettivi specifici a breve-medio termine	34
3.2.2 Obiettivi specifici a lungo termine	35
4. Strategia per l'attuazione del Piano	36
4.1 Tutela delle aree montane	36
4.2 Tutela del sistema ambientale della collina	36
4.3 Conservazione di aree interessate da attività per il tempo libero	37
4.4 Sviluppo di attività turistiche eco compatibili	39
4.5 Gestione del patrimonio forestale	41
4.6 Valorizzazione delle attività turistiche	42
4.7 Valorizzazione del sistema produttivo agricolo	43
4.8 Pianificazione dei territori contigui al parco	44
4.9 Recupero paesistico ed ambientale delle aree di cava e discarica	45
4.10 Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose	46

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

4.11	Diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.....	46
4.12	Ulteriori interventi strategici per il territorio.....	46
5.	Interventi di attuazione del Piano	52
5.1	Schede di intervento.....	53
5.1.1	PM_01: Monitoraggio della Biodiversità.....	54
5.1.2	ID_01: Interventi sugli alvei	56
5.1.3	ID_02: Interventi sui versanti	57
5.1.4	ID_03: Interventi sulle opere di difesa esistenti.....	59
5.1.5	ID_05: Gestione coperture vegetazionali, cedui	61
5.1.6	ID_06: Gestione coperture vegetazionali, fustaie	63
5.1.7	ID_07: Manutenzione reti di scolo e di drenaggio	66
5.1.8	ID_08: Gestione coperture vegetazionali, interventi complementari	67
5.1.9	ID_09: Aree percorse dal fuoco, sistemazioni delle superfici e del terreno ..	68
5.1.10	ID_10: Aree percorse dal fuoco, sistemazioni della vegetazione	72
5.1.11	ID_11: Gestione forestale sostenibile	76
5.1.12	ID_12: Ripristino ambientale	78
5.1.13	PE_01: Allestimento di tabelle informative sul territorio	80
5.1.14	PE_02: Arredo a verde e didattica ecologica.....	82
5.1.15	PE_03: Programma di comunicazione.....	84
5.1.16	PF_01: Sviluppo attività turistiche eco-compatibili	86
5.1.17	PF_02: Sostegno alle attività agricole tradizionali.....	88
5.1.18	PF_03: Uso di fonti energetiche rinnovabili	90
5.1.19	NT_01: Indirizzi per la pianificazione dei territori contigui al Parco	91
5.1.20	NT_02: Recupero cave e discariche.....	93
5.1.21	NT_03: Delocalizzazione attività inquinanti.....	94
5.1.22	NT_04: Salvaguardia della qualità delle Risorse Idriche	95
6.	Valutazione dell'attuazione e monitoraggio del Piano di Gestione.....	97
6.1	Monitoraggio della sostenibilità ecologica.....	98
6.2	Monitoraggio della sostenibilità socio-economica	98
6.3	Monitoraggio attraverso l'utilizzo degli indicatori ambientali.....	99
6.4	INDICATORI AMBIENTALI	103
7.	Piano di Azione	121
8.	Comunicazione	122

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

PREMESSA

Il Piano di Gestione della Biodiversità del Parco Regionale del Taburno Camposauro, è uno strumento gestionale orientato verso la componente più propriamente a carattere naturalistica dell'area che ha come finalità generale quella di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione del Parco, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.

Il Piano è stato prodotto ai sensi del Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"; ed è stato redatto sulla scorta delle raccomandazioni successivamente prodotte dallo stesso Ministero.

Il Piano di Gestione, pertanto, risulta coerente con l'art.6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è quindi mirato ad individuare misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili, previa valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

PIANO DI GESTIONE DELLA BIODIVERSITA'

Il Piano di gestione della biodiversità del Parco Regionale del Taburno Camposauro è articolato sulla base del modello concettuale riportato nella figura successiva.

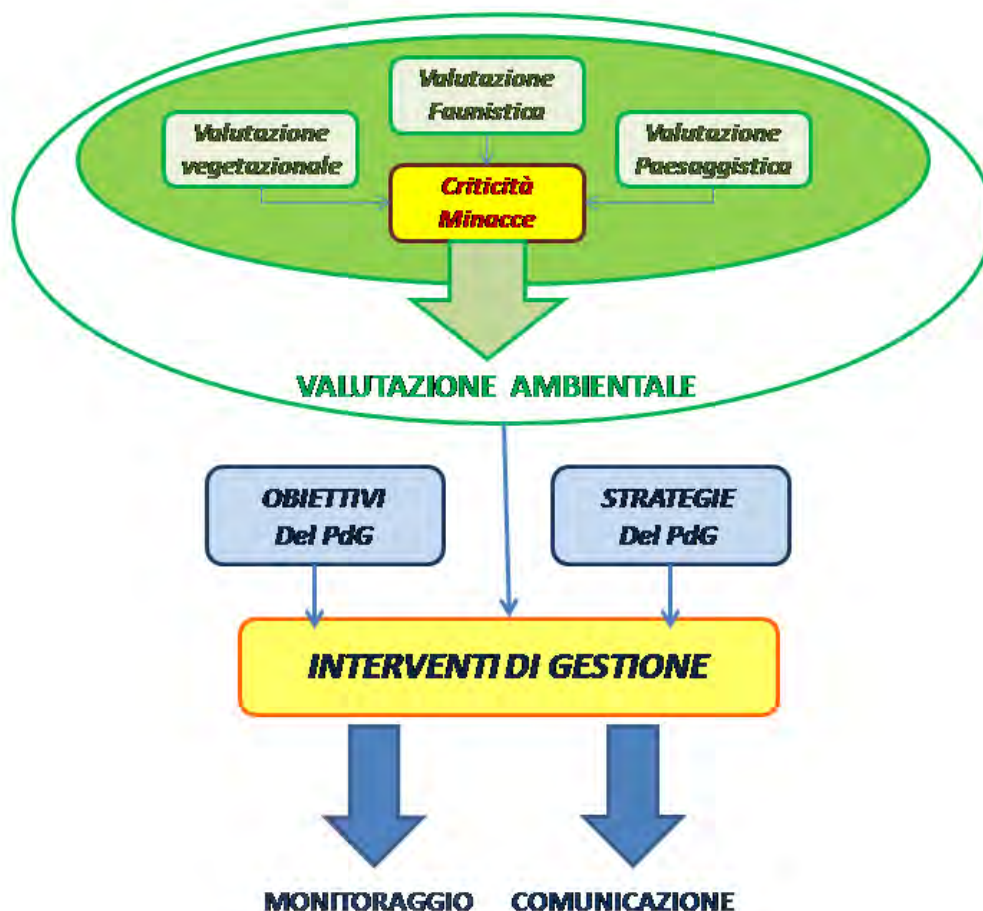


Fig. 1: modello concettuale del Piano di Gestione

Il Piano è stato redatto partendo dalla articolata e complessa analisi ambientale del territorio svolta attraverso gli interventi previsti dal POR Campania 2000-2006 Mis. 1.9.

I diversi progetti attuati hanno restituito una base conoscitiva di tipo scientifico del comprensorio del Parco secondo specifici modelli standard, questi ultimi hanno permesso la successiva elaborazione e redazione del PdG.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Tutto il materiale considerato ha sostenuto l'attività per la definizione della fase di **"Valutazione Ambientale"** indicata nel modello concettuale. La fase ha compreso, quindi, la valutazione di tutte le componenti necessarie alla comprensione delle caratteristiche peculiari del territorio del Parco in merito alle diverse componenti considerate; tra queste è stata valutata anche la componente storico-culturale come nel caso delle grotte adibite a culto, ed ai siti storico-ercheologici. La conoscenza delle caratteristiche e dello stato di tali componenti ha permesso di valutarne la vulnerabilità in relazione alle componenti di pericolosità riscontrate. Tale verifica ha comportato la evidenziazione delle "Criticità e Minacce" che tendono a gravare sulle risorse del comprensorio.

La definizione degli **obiettivi del Piano** ha tenuto conto delle diverse esigenze evidenziatesi nella prima fase del lavoro e della natura e caratteristiche del Piano stesso. Gli obiettivi considerati, nella loro gradualità, considerano in primo luogo la "sostenibilità ecologica" dell'area del Parco in relazione alla "sostenibilità socio-economica" della stessa. Considerando la complessa antropizzazione del territorio del Parco non si può assolutamente prescindere da questo forte ed indissolubile connubio.

Gli obiettivi considerati sono stati, successivamente, formalizzati nelle specifiche strategie di attuazione del Piano.

Le **strategie di attuazione** riflettono, quindi, pienamente tutto quanto finora considerato. Strategie specifiche sono state definite per le diverse componenti che strutturano il territorio, quali: il sistema montano o collinare; le attività di fruizione delle aree naturali; la gestione del patrimonio forestale; l'uso del territorio agrario; etc.

Per ognuna di esse sono state delineate le principali caratteristiche e finalità, componenti che riflettono sempre quegli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica posti alla base delle scelte progettuali del Piano.

L'azione successiva alla definizione delle strategie di attuazione del Piano è stata quella di definire gli **interventi** veri e propri; gli interventi sono stati organizzati in relazione alla loro tipologia e raccolti in specifiche schede monografiche, al fine di consentire una chiara e completa comprensione degli stessi agli utilizzatori del PdG.

Particolare importanza rivestono, per questa tipologia di strumenti pianificatori, le componenti di **monitoraggio** e di **comunicazione**. La prima in relazione soprattutto alla verifica continua di cui il PdG necessita, sia per correggerne immediatamente eventuali distorsioni, sia per valutarne l'effettivo impatto sul territorio. La seconda componente è analogamente essenziale per tutti i processi che impattano su comprensori particolari quali i Parchi Naturali. La diffusione della conoscenza e della sensibilizzazione ambientale costituiscono elementi essenziali al successo delle politiche di tutela e valorizzazione ovunque delle aree naturali.

Valutazione generale dell'area del Parco Regionale

Il Taburno (1394 m. slm) e il Camposauro (1390 m. slm) costituiscono un massiccio calcareo isolato dell'Appennino Campano, che si erge ad ovest della città di Benevento ed è separato dalla catena dei Monti del Matese a nord dal Fiume Calore. I versanti sud e ovest si ergono con pareti ripide e solcate da

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

profondi canali sulla Valle Caudina; il versante orientale degrada con una serie di colline fino alla conca beneventana attraversata dal fiume Calore. Alla sua base sgorgano le abbondanti sorgenti del Fizzo, che una volta alimentavano le cascate del Parco Reale della Reggia di Caserta.

Il monte Taburno è separato dal Camposauro dalla depressione tettonica della Piana di Prata. Una terza cima montuosa è situata nel Parco, quella di Monte Pentime, alto 1170 m slm, e collocato a nord-est del Camposauro. Il loro profilo ricorda quello di una donna sdraiata su di un fianco, da cui l'appellativo di "Dormiente del Sannio" o "Bella dormiente" che viene dato alle montagne.

Pur essendo l'altitudine non elevata si resta colpiti dall'aspetto "montano" del massiccio dovuto all'aspra morfologia dei blocchi calcarei e dalle ripide pareti dei versanti meridionali il cui piede è addolcito da fasce di detrito di faglia, ormai cementato. Interessante anche la presenza nel massiccio di prodotti piroclastici accumulatisi in seguito alla antica attività dei vicini gruppi vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

Frequenti le manifestazioni carsiche, sia sotto forma di classiche doline che di morfologie legate alla tettonica come le conche carsiche di Campo di Cepino, Campo di Trellica e Piano Melaino, che fungono anche da inghiottitoi per le acque meteoriche, restituite poi alla base del massiccio.

Dal punto di vista amministrativo il massiccio del Taburno-Camposauro si trova interamente in provincia di Benevento.

Il Parco regionale è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 779 del 6 novembre 2002. L'area protetta comprende una superficie di 13683 ettari e interessa il territorio di 14 Comuni, undici appartenenti alla Comunità Montana del Taburno: Bonea, Bucciano, Cautano, Frasso Telesino, Moiano, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano, Melizzano e Montesarchio, e tre estranei ad essa: Foglianise, Paupisi e Torrecuso, tutti, come detto, inclusi nel territorio della Provincia di Benevento. La popolazione è di circa 25.000 abitanti.

La zona "A" del Parco, di riserva naturale integrale, si estende per 4566,5 ettari e interessa la parte centrale dell'area protetta, nonché le quote più elevate delle montagne; la zona "B", di riserva generale, si estende per 4712,7 ettari e interessa i piani carsici, e le aree pedemontane a ridosso della zona "A". La zona "C", infine, di riserva controllata, si estende per 4404 ettari e interessa la parte più esterna del territorio del Parco, comprendente le superfici agricole e i centri abitati inclusi nel territorio dell'area naturale protetta.

Dal punto di vista meteorologico il Taburno – Camposauro è interessato da un regime pluviometrico di tipo appenninico con una quantità di pioggia annua che oscilla intorno al metro per i fondovalle e ai due metri per le quote più elevate. Il minimo estivo delle precipitazioni cade nel periodo di luglio – agosto, il massimo coincide invece con il mese di novembre. La temperatura è caratterizzata da inverni generalmente miti, fatte eccezione per le quote più elevate, ed estati molto calde. In estate si avverte il fenomeno climatico dell'aridità estiva.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.1 Presenza di altre aree protette nel territorio

La Provincia di Benevento è interessata dalla presenza di altri due parchi regionali sul suo territorio, sebbene questi ne facciano parte solo con porzioni marginali rispetto all'intera estensione dell'area naturale protetta. Il Parco regionale del Matese, presente nel beneventano con il territorio della Valle del Titerno e del Monte Mutria, e il Parco regionale del Partenio, presente nei territori dei comuni di Arpaia, Forchia, Paolisi e Pannarano, quest'ultimo quale enclave sannita nella Provincia di Avellino.

Di particolare rilevanza naturalistica anche l'Oasi WWF del Lago di Campolattaro, che ospita un popolamento avifaunistico degno di nota, con la presenza di una folta garzaia di Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) a cui si associano nidi di Garzetta (*Egretta garzetta*) e Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e di recente anche alcuni nidi di Aironi guardabuoi (*Bubulcus ibis*). Da una paio di anni, inoltre, ospita l'unica coppia nidificante di Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) della Campania.

Da segnalare anche l'Oasi WWF della Montagna di Sopra nel Comune di Pannarano, istituita prima del Parco regionale del Partenio in cui rientra totalmente: è costituita da una faggeta con una copiosa sorgente d'acqua che permette la presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), della Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra giglioli*) ed altri anfibi.

Nel territorio di Guardia Sanframondi è presente un'Oasi gestita da Legambiente in cui vive in condizioni di semicattività una popolazione di Cervo nobile (*Cervus elaphus*).

Nel territorio della Provincia di Benevento, inoltre, sono presenti numerosi SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

I seguenti siti:

1. **Camposauro, pSIC IT8020007,**
2. **Massiccio del Taburno, pSIC IT8020008.**

sono compresi per la quasi totalità del loro territorio nell'attuale perimetro del Parco regionale.

Gli altri sono:

- Fiumi Volturno e Calore Beneventano, pSIC IT8010027 (tra le province di Benevento e Caserta)
- Alta Valle del Fiume Tammaro, pSIC IT 8020001
- Bosco di Castelfranco in Miscano, pSIC IT 8020004
- Bosco di Castelvetro in Val Fortore, pSIC 8020006, questa anche ZPS (Zona di Protezione Speciale)

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- Pendici meridionali del Monte Mutria, pSIC IT8020009, che nell'ambito del Matese è anche una ZPS (la IT 8010026)
- Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore, pSIC IT 8020010
- Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia, pSIC IT8020014
- Bosco di Montefusco Irpino, pSIC IT8040020 (tra le province di Benevento ed Avellino)
- Dorsale dei Monti del Partendo, pSIC IT8040006 (tra le province di Benevento ed Avellino, incluso nel Parco Regionale del Partenio).

All'interno del Parco, infine, è collocata la **Foresta Demaniale Taburno**, estesa per 617 ettari, di cui 426 boscati (prevalentemente Faggi) e gestita dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività produttive della Regione Campania



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

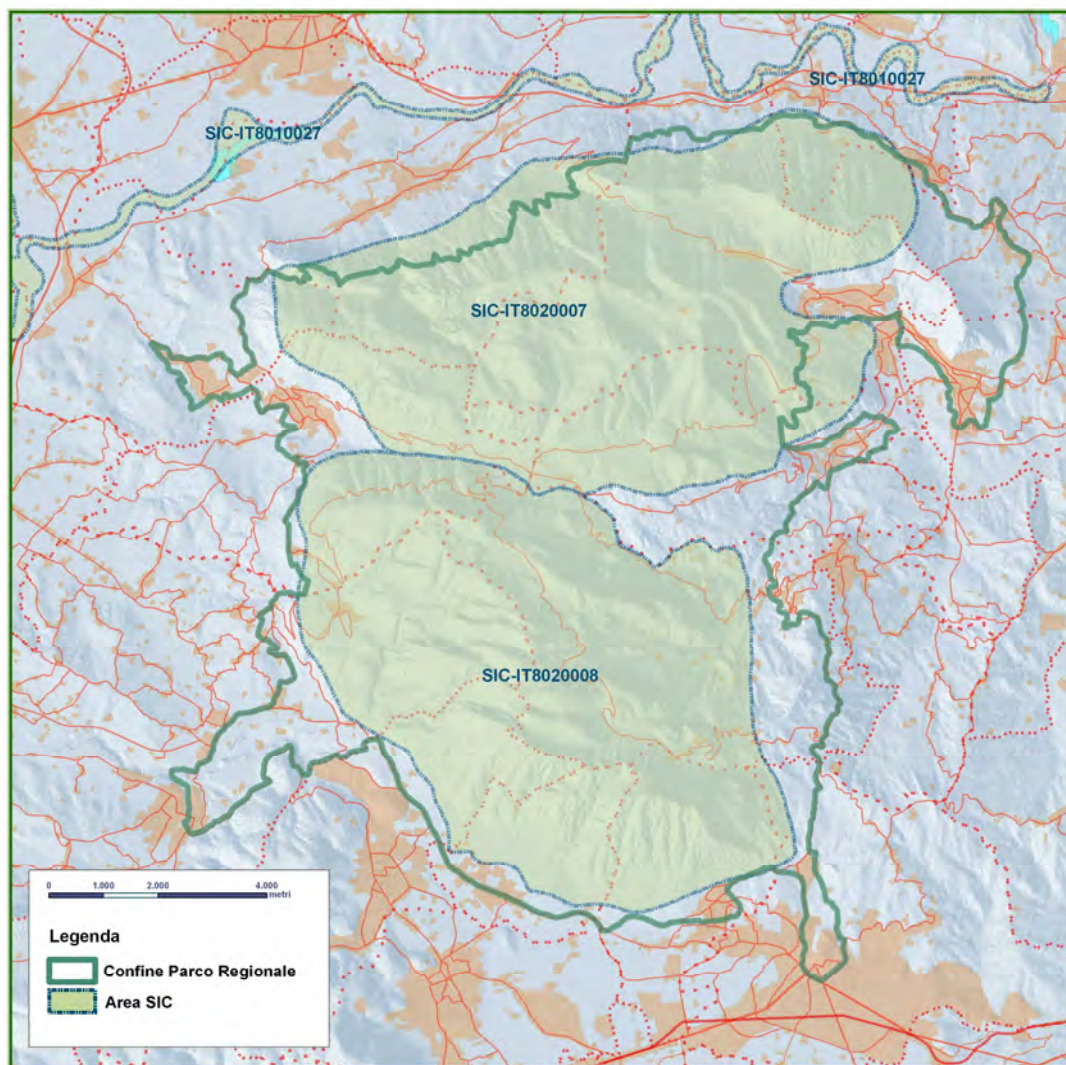


Fig. 1: Il territorio del Parco Regionale Interessato dal Piano con indicazione delle Aree di SIC

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.2 Geo-morfologia

Pur essendo l'altitudine non elevata si resta colpiti dall'aspetto "montano" del massiccio dovuto all'aspra morfologia dei blocchi calcarei e dalle ripide pareti dei versanti meridionali, il cui piede è addolcito da fasce di detrito di faglia, ormai cementato. Il complesso montuoso, calcareo e isolato dalla catena appenninica che attraversa la Campania, è composto da diversi rilievi. Oltre ai Monti Taburno e Camposauro, alti rispettivamente 1394 e 1390 metri sul livello del mare, e separati dalla depressione tettonica nota con il nome di Piani di Prata, sono presenti anche il Monte Pentime, alto 1170 metri sul livello del mare, e posto non distante e a nord-est del Camposauro ed altre vette minori, collegate ai tre massicci principali. I Monti Cardito, Tuoro Alto, Ortichelle e Campigliano costituiscono l'insieme delle cime del massiccio del Taburno, i Monti Palombella, Tremulo della Croce, Monte Rosa e Pizzo Cupone formano, con la cima del Camposauro, l'insieme di rilievi che circondano la piana carsica del Camposauro, il Monte San Michele (834 m. slm), infine, è adiacente al Monte Pentime.

Questo enorme blocco calcareo mesozoico presenta fianchi squadrati ad opera di faglie e pareti molto ripide, solcate da profondi canali, sui versanti meridionali, degrada invece in maniera più dolce sul versante orientale con una serie di colline che conducono fino alla conca beneventana.

1.2.1 La struttura geologica del territorio

Sul Monte Taburno affiorano le rocce calcaree di età più antiche della Provincia di Benevento, comprese tra l'età triassica (200 milioni di anni fa) e il giurassico superiore (140 milioni di anni fa). La presenza di argille azzurre e di sabbie fossili fa ritenere che nella zona ci fosse un mare con profondità variabile dai pochi metri a qualche decina di metri.

Notevole sviluppo hanno sul Taburno (dove sono presenti anche le Dolomie, rocce formate da carbonato di calcio associato a carbonato di magnesio) le fasce di detrito di falda grossolanamente stratificato e cementato a costituire brecce, specie sul versante meridionale.

Depositi di prodotti piroclastici, provenienti dalle eruzioni dei vulcani di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio, che si presentano sotto forma di banchi e di tufi litoidi si ritrovano in vari punti. Sul fondo delle conche carsico – tettoniche sono frequenti le pozzolane.

Il materiale piroclastico ricopre estesi tratti di roccia calcarea e partecipa per la sua alterabilità alla formazione del suolo determinando la costituzione di terreni misti.

La presenza delle Dolomie rende difficile la conservazione di macro – fossili, pertanto nel territorio è possibile rinvenire soprattutto micro fossili.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Frequenti i fenomeni di carsismo con presenza di doline e campi carsici,,: Campo di Cepino, Campo di Trellica, il Campo di Camposauro, spesso, ed è il caso di Piano Melaino, derivanti anche da attività tettoniche.

Presenti anche grotte quali quella di San Mauro (a 560 m. slm), della Madonna del Taburno (a 550 m slm) e di San Simeone (a 525 m slm), tutte localizzate sul versante meridionale del Taburno. Si tratta, tuttavia, di cavità di dimensioni modeste e non sufficienti a creare i tipici microambienti ipogei utilizzati dai pipistrelli e da invertebrati specializzati.

1.2.2 Clima e Idrogeologia

Come già scritto nei capitoli precedenti, dal punto di vista meteorologico il Taburno – Camposauro è interessato da un regime pluviometrico di tipo appenninico con una quantità di pioggia annua che oscilla intorno al metro per i fondovalle e ai due metri per le quote più elevate. Il minimo estivo delle precipitazioni cade nel periodo di luglio – agosto, il massimo coincide invece con il mese di novembre. La temperatura è caratterizzata da inverni generalmente miti, fatta eccezione per le quote più elevate, ed estati molto calde. In estate si avverte il fenomeno climatico dell'aridità estiva.

A causa delle sue caratteristiche geologiche' le acque meteoriche per l'elevato drenaggio vengono smaltite per via sotterranea, per poi affiorare nelle scaturigini poste alla base. E' il caso delle celebri Sorgenti del Fizzo, poste nel territorio del Comune di Bucciano, che un tempo alimentavano l'acquedotto carolino al servizio delle cascate della Reggia di Caserta, e delle numerose ed abbondanti risorgive alla base del Camposauro, che alimentano il fiume Calore ed il lago di Telese e varie prese per acquedotti.

Il massiccio montuoso è privo di idrografia superficiale, ma intorno ad esso scorrono numerosi corsi d'acqua, tutti iscritti all'idrografia del Bacino del Fiume Volturno. I principali sono: Ienga e Ierino ad est, Isclero ad ovest (origina dalla catena del Partenio) e lo stesso Fiume Calore beneventano, che rappresenta uno dei principali affluenti del Volturno a nord.



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.3 Valenze vegetazionali

L'isolamento orografico, la fertilità del suolo, la topografia varia ed articolata, l'austerità delle cime e il secolare rapporto fra uomo e territorio fanno del Taburno - Camposauro un'area ricchissima dal punto di vista vegetazionali e floristico. Del resto la coesistenza di diverse fasce climatiche comporta la formazione di una elevata biodiversità floristica. Le condizioni mediterranee si incontrano con quelle più appenniniche e continentali, secondo gradienti climatici che seguono quelli altitudinali. Ciò genera diversi orizzonti vegetazionali che si sostituiscono l'uno nell'altro ma anche ambienti di passaggio climatico estremamente interessanti. La varietà di ambienti e la ricchezza vegetazionale sono importanti anche perché assicurano l'esistenza di un comparto faunistico altrettanto consistente.

1.3.1 La fascia del bosco di Roverella

Alla base del massiccio, soprattutto lungo i versanti esposti a est, ovest e sud, sia sui suoli di arenaria delle aree pianeggianti che su quelli detritici delle conoidi sono presenti formazioni arboree di Roverella (*Quercus pubescens*), a testimonianza di una maggiore diffusione di questa specie prima dell'intervento umano che ha diradato notevolmente il bosco sostituendolo con coltivi, in particolare frutteti e uliveti.

Esemplari arborei di una certa dimensione si conservano tra i campi. Nei versanti più meridionali il paesaggio tipico è quello degli uliveti frammisti a boschetti di Roverella, od ospitanti al loro interno vecchi esemplari di questa quercia.

I frammenti di boscaglia dominati dalla Roverella sono costituiti anche da Orniello (*Fraxinus ornus*), Sorbo domestico (*Sorbus domestica*), Carpinella o Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Acero campestre (*Acer campestre*) e Carpino comune (*Carpinus betulus*).

Spesso affiorano tratti rocciosi particolarmente secchi, un tempo coltivati o tenuti a pascolo e oggi ospitanti una vegetazione xerica con elementi mediterranei formata da Asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), cisti (*Cistus salvifolius*, *C. incanus*) e Terebinto (*Pistacia terebintus*). In queste condizioni può associarsi anche il Leccio (*Q. ilex*) che però risulta molto localizzato nel territorio del Parco. Nella boscaglia possono essere presenti anche il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare*), il Ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*) e il Ciclamino autunnale (*Cyclamen hederifolium*).

Di recente l'abbandono dei coltivi e dei pascoli sta favorendo l'insediamento di una vegetazione eterogenea formata da erbacee (per lo più graminacee), arbusti prevalentemente mediterranei e boscaglia costituita, oltre che da Roverelle, anche da Carpinella, Carpino comune e Biancospino (*Crataegus monogyna*).

In alcune località l'uomo è intervenuto con rimboschimenti a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e a Robinia (*Robinia pseudoacacia*).

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.3.2 La fascia del bosco misto mesofilo

A partire dai solchi erosivi lungo la fascia detritica dei versanti più caldi, in cui si conservano migliori condizioni edafiche e di umidità, e fino ad arrivare ai 750 – 800 metri, si sviluppa una vegetazione meno xerofila dei querceti a Roverella.

E' una vegetazione costituita da boschi cedui di Orniello, Carpinella, Roverella, Nocciolo (*Corylus avellana*), aceri (*Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *A. neapolitanum*).

Alle quote più elevate, a contatto con il Faggio, il bosco è caratterizzato soprattutto da *Acer neapolitanum* e Carpinella.

Intorno ai 600 metri compaiono anche gli alberi di Cerro (*Q. cerris*); si tratta di residui di boschi tagliati dall'uomo, con rare piante vetuste.

Il Castagno (*Castanea sativa*) è abbastanza diffuso soprattutto nei versanti est e nord del Taburno e del Camposauro.

Sul versante settentrionale del Monte Pentime si rinviene un interessante formazione boschiva costituita prevalentemente da Castagno, aceri, Nocciolo (*Corylus avellana*), Ornello e Biancospino.

1.3.3 La faggeta

A partire dai 750 metri sul livello del mare nel Parco inizia la faggeta. Si possono distinguere due forme, sebbene entrambe rientrino nell'associazione vegetale denominata AQUIFOLIO – FAGETUM, un'associazione cosiddetta della "zona inferiore del Faggio", e dovuta alle basse quote in cui si sviluppa la foresta.

Una prima forma la troviamo nelle zone più calde ed esposte ed è costituita da lembi di bosco ceduo in cui, in alcuni tratti, compaiono anche specie provenienti dai vicini pascoli. E' questa la faggeta floristicamente più ricca. La seconda, che prevale nelle zone più fresche e umide, è formata da fustaie con esemplari alti e spettacolari.

Al Faggio si associa localmente l'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), presente anche sotto forma arborea (fino a 10 – 12 metri di altezza). La componente arbustiva è formata dalla Dafne laureola (*Daphne laureola*), la Coronilla (*Coronilla emerus*), il Biancospino e la Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), quest'ultima proveniente dalle zone più xerofile sottostanti.

Particolarmente ben conservata la faggeta presente all'interno della Foresta demaniale del Taburno. 238 ettari della Foresta sono costituiti dal bosco di Faggio con piante di età compresa tra i 30 e i 90 anni, ma con un ricchissimo novellame. In questa zona del Parco il Faggio è infatti particolarmente rigoglioso e vitale e tuttora in espansione anche a spese dell'abetina.

Il sottobosco è particolarmente ricco ed è costituito prevalentemente da Rosa canina (*Rosa canina*), *Allium ursinum*, *Anemone apennina*, *Ranunculus lanuginosus*, *R. ficaria*, *Campanula trachelium*, *Geranium versicolor*, *G. robertianum*, *Mercurialis perennis*, *Viola reichebachiana*, *Neottia nidus avis*, *Cephalanthera rubra*, *Saxifraga rotundifolia*, *Galium odoratum*, *Scilla bifolia*, *Cardamine bulbifera*, *C. enneaphyllos*, *C. heptaphylla*, *Ruscus hipoglossum*, *Hedera helix*, *Adoxa moschatellina*, *Sanicula europea*.

All'interno della faggeta sono presenti nuclei di Acero della Cappadocia (*Acer cappadocicum* subsp. *Lobelii*) che nella forma dell'Acero di Lobelius rappresenta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

un interessante e raro sub-endemismo, Acero di monte (*A. pseudoplatanus*), Acero napoletano, Carpino nero o Carpinella, Sorbo **degli** uccellatori (*Sorbus aucuparia*) e Sorbo montano (*S. aria*) nelle zone più elevate.

1.3.4 L'abetina

L'Abete bianco (*Abies alba*) è stato introdotto nel 1838. Attualmente l'abetina si estende per 16 – 18 ettari ed è formata da alberi di 50 – 70 anni, sebbene esistano anche esemplari che superano il secolo di vita. I nuclei più importanti sono compresi tra i 1000 e i 2000 metri slm. Spesso gli Abeti bianchi si presentano associati al Faggio, di cui soffrono la maggiore capacità riproduttiva e velocità di crescita, sebbene gli esemplari migliori e la migliore capacità rigenerativa si osservano all'ombra dei Faggi. Addirittura non si osserva rigenerazione nelle abetine pure.

Molti esemplari soffrono l'attacco dei parassiti, in particolare del fungo *Heterobasidium annosum*, mentre una violenta tromba d'aria nel 1974 sradicò 10.000 piante.

Negli anni sono state piantate anche altre conifere, spesso alloctone (Abete rosso, Pino silvestre, Larice, Cipresso dell'Arizona, ecc.)

1.3.5 I prati pascoli di quota

L'assenza di quote elevate rende forse impropria la definizione di pascoli di alta quota, almeno del tipo che si incontrano sui Monti del Matese, dei Picentini e del Cilento. Ciononostante anche sul massiccio del Taburno - Camposauro a quote in genere superiori ai 1000 metri si incontrano distese prative di origine carsica o tettonica utilizzate come pascolo, altre volte si tratta di radure che interrompono il bosco di Faggio.

Si tratta prevalentemente di pascoli termoxerofili che rientrano nelle associazioni dello XEROBROMION.

Non mancano anche i prati umidi in corrispondenza delle depressioni e delle conche in cui si raccolgono le acque.

Per quanto riguarda gli elementi floristici si possono citare *Holcus lanatus*, *Achillea millefolium*, *Poa trivialis*, *P. pratensis*, *Viola aethnensis* subsp. *Splendida*, *Armeria macropoda*, *Dianthus vulturius*, *Verbascum thapsus*. Quest'ultimo è facilmente riconoscibile per **le foglie** basali molto grandi e un lunghissimo fusto coperto da fiorellini gialli – lo si trova dai 700 - 800 metri in su e nei prati dei pianori.

Nelle radure sub-motane, soprattutto se particolarmente assolate e aride, si rinvencono popolamenti di *Galega officinalis* e Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), mentre sugli affioramenti rocciosi introno agli 800 metri di quota si rinvencono *Bromus erectus*, *Festuca* sp., *Brachypodium pinnatum*, *Satureja montana*, *Hippocrepis comosa*, *Teucrium montanum*, Eringio ametistino (*Eryngium amethystinum*), *Sempervivum tectorum*, *Digitalis micrantha*, *Centaurea deusta*, *Edraianthus graminifolia*. Da segnalare in questo ambiente le presenze naturalisticamente importanti delle rare *Saxifraga porophylla* e *S. ampullacea*.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.3.6 Le specie rare e quelle endemiche

Nel territorio del Parco sono state censite circa 40 specie di orchidee. All'interno della faggeta troviamo: *Neottia nidus avus*, *Cephalanthera rubra* e *Epipactis elleborine*. In altri ambienti e nei diversi periodi dell'anno sono presenti, tra le altre, diverse specie del genere *Orchis* (*Orchis purpurea*, *Orchis provincialis*, *O. italica*, *O. papilionacea*, *O. maculata* subsp. *Saccifera* (conosciuta anche come *Dactylorhiza maculata*), *O. morio*, *O. coriophora*, *O. tridentata*, *O. mascula*, ecc); del genere *Ophrys* (*Ophrys, apifera*, *O. fuciflora*, *O. bombyliflora*, *O. tendredinifera*, *O. sphecodes*, ecc), del genere *Serapias* (*Serapias lingua*, *S. vomeracea*, *S. cordigera*, ecc); e poi, anche *Himanthoglossum hircinum*, *Dactylorhiza sambucina*, *Anacamptis pyramidalis*, *Aceras anthropophorum*, *Gymnadenia conopsea*, *Platanthera chlorantha*, *Platanthera bifolia*, *Limodorum abortivum*, *Spiranthes spiralis*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera damasonium*.

Da segnalare quale zona ricca di orchidee quella compresa tra Cautano e la strada che da Piana di Prata conduce a Camposauro.

Ricco anche il popolamento di Felci. Nel Parco troviamo la Felce femmina (*Athyrium filix-foemina*), la Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*), la Felce aculeata (*Polystichum aculeatum*) – rinvenibile nei luoghi umidi all'interno della faggeta -, la Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*) - presente nei luoghi più umidi, nelle forre e nei canali -, la Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) – presente dal piano fino ai prati d'altura e preferisce zone assolate -, l'Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*) – lungo i costoni rocciosi e le pareti -, l'Asplenio adianto (*A. adiantum-nigrum*) – anche questa felce è presente un po' ovunque dal piano fino in quota -, la Cedracca (*Ceterach officinarum*) – con una distribuzione simile alla precedente -, la Felcetta fragile (*Cystopteris fragilis*), il Polipodio comune (*Polypodium vulgare*) – presenti un po' ovunque e in ambienti diversi.

Di notevole interesse la presenza dell'Acero di Cappadocia, con la sua sottospecie sub-endemica dell'Acero di Lobelius, un albero raro che si rinviene nelle formazioni boschive meglio conservate dell'Appennino.

Molto interessante è anche la presenza dell'abetina di Abete bianco, la più estesa e meglio conservata della Campania. La conservazione delle residue abetine appenniniche, sebbene spesso di origine artificiale, è considerata una priorità in ambito comunitario. Si tenga presente, infatti, che l'habitat "Faggeti degli Appennini con *Abies alba*" è considerato di interesse comunitario e incluso nell'allegato I della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43).

Da menzionare la presenza di una piccola stazione relittuale di Betulla (*Betula pendula*) presente nella zona del Camposauro, versante ovest. Tra gli endemismi dell'Appennino meridionale e campano si possono annoverare: la Sassifraga del Gran Sasso (*Saxifraga ampullacea*), la Sassifraga porosa (*S. porophylla*) e la Sassifraga alpina (*S. paniculata*), la Campanula graminifolia (*Edraianthus graminifolius*), la Campanula napoletana (*Campanula fragilis* subsp. *Fragilis*), il Fiordaliso cicalino (*Centaurea deusta* subsp. *Deusta*), il Garofano selvatico (*Dianthus vulturius*), la Viola dell'Etna (*Viola aethnensis* subsp. *Splendida*), la Radicchiella laziale (*Crepis lacera*) e lo Spillone del Cilento (*Armeria macropoda*).



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.4 Valenze faunistiche

L'isolamento orografico del massiccio del Taburno – Camposauro potrebbe rappresentare un limite per il popolamento faunistico, in particolare per la teriofauna di dimensioni medio – grandi. Isolamento che rischia di accentuarsi con la realizzazione di una serie di infrastrutture viarie che incrementano le barriere di origine antropica.

L'utilizzo del condizionale per la fauna del parco è d'obbligo perché non esistono per questo territorio ricerche di faunistica, fatta eccezione per alcune recenti spedizioni scientifiche ornitologiche.

In ogni caso la relativa bassa densità umana, le estese superfici forestali, alternate, però ad altre forme escosistemiche, in modo da creare una situazione "mosaicizzata", unita a fenomeni di ricolonizzazione da parte di specie anticamente presenti, ed estinte a causa del conflitto con l'uomo, cui si sta assistendo sull'intero territorio regionale, potrebbero fornire sorprese a chi si accingesse ad operare uno studio scientificamente ben impostato sulla fauna del Parco. Studio, è bene precisarlo, che l'Ente Parco dovrà rapidamente avviare.

1.4.1 Anfibi e Rettili

La scarsità di acque superficiali esistente nel territorio impoverisce il popolamento faunistico degli anfibi. Ciononostante sono presenti nel Parco specie divenute particolarmente rare sull'intero territorio nazionale e per le quali sembrerebbe opportuno che l'Ente Parco attivasse specifiche ricerche volte alla conferma o meno della presenza e, in caso di positività, alla consistenza popolazionistica.

E' il caso di Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), Tritone italiano (*Triturus italicus*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra giglioli*) con quest'ultime due che rappresentano forme endemiche della catena degli Appennini.

Più comuni risultano essere il Rospo comune (*Bufo bufo*) e più raro il Rospo smeraldino (*B. viridis*), presente vicino ai canali che scendono a valle. E' presente la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) – vicino alle sorgenti e zone umide più a valle. Tra le rane rosse troviamo, un po' ovunque nelle zone più coperte di vegetazione (faggete) e lungo pozze, sorgenti e torrenti, la Rana appenninica (*Rana italica*).

Più ricca di specie la classe dei Rettili. I Serpenti sono ben rappresentati all'interno del Parco sebbene sia da approfondire la conoscenza relativa alla distribuzione e alla consistenza degli areali nel Parco. E' nota la presenza delle seguenti specie: Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), Saettone (*Zamenis longissimus* o *Z. lineatus*), si riportano entrambe le specie perché solo di recente, con l'utilizzo di tecniche multivariate, si sono distinte le due specie, con la seconda che dovrebbe essere endemica dell'Italia meridionale, mancano, però, al momento ricerche specifiche sulla popolazione del Parco, Natrice dal collare (*Natrix natrix*), che dovrebbe essere presente con la sottospecie helvetica, Vipera (*Vipera aspis*) e Biacco (*Hierophis viridiflavus*).

I Sauri annoverano un maggior numero di specie, nonché quelle più frequenti del Parco. Tali sono infatti Geco comune (*Tarentola mauritanica*), Geco verrucoso

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

(*Hemidactylus turcicus*), *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*), *Ramarro occidentale* (*Lacerta bilineata*). Meno frequente invece la *Lucertola muraiola* (*Podarcis muralis*) perché sensibile all'antropizzazione che esercita una certa pressione sul territorio.

Da verificare le presenze di *Luscengola comune* (*Chalcides chalcides*) e *Orbettino* (*Anguis fragilis*).

1.4.2 Uccelli

L'avifauna è molto ben rappresentata nel Parco Taburno - Camposauro perché il mosaico ambientale costituito da boschi (in alcune aree caratterizzati anche da un buono stato di naturalità), prati, rocce e coltivi offre rifugio e cibo a molte specie. La presenza inoltre dei caratteristici borghi e lo stile di vita in armonia con quello del territorio favoriscono le specie dall'ecologia più plastica. Sono state osservate fino ad oggi 94 specie, di cui 75 nidificanti, tra certe, probabili e possibili e 18 migratrici e svernanti. E' da accertare la presenza e definire lo status fenologico, invece, per il Picchio rosso minore, specie che negli ultimi tempi, in Campania, sta facendo registrare una interessante ripresa numerica.

Tra le specie nidificanti 51 sono residenti, presenti cioè tutto l'anno, e 24 sono invece migratrici, raggiungono cioè il Parco in primavera per riprodursi.

Partendo dai rapaci, diverse sono le specie all'interno del Parco e indimenticabili avvistamenti sono possibili nelle zone alle quote più elevate. Poiana, Sparviere, Falco pecchiaiolo, Gheppio, il velocissimo Pellegrino, sono i rapaci diurni più diffusi. A questi potrebbe essere aggiunto il Biancone, probabilmente nidificante nel Parco. Lodolaio e Nibbio bruno frequentano il territorio solo nei periodi della migrazione.

Tra i rapaci notturni, la Civetta è diffusa nel Parco, sia nelle aree antropizzate che nelle aree boschive, queste ultime abitate anche dall'Allocco. Le zone agricole sono ottimi territori di caccia per l'Assiolo e il Barbagianni, la cui popolazione sarebbe in calo, mentre il Gufo comune è più comune nelle zone di media montagna.

I boschi ben conservati dal punto di vista naturalistico favoriscono la presenza di specie che si nutrono di insetti xilofagi come il Picchio verde e il Picchio rosso maggiore.

Comuni e distribuiti con consistenti popolazioni sull'intero territorio del Parco sono il Merlo, la Cinciallegra, il Fringuello, il Verdone, il Cardellino, lo Scricciolo, la Gazza, la Cornacchia grigia, il Codibugnolo, la Capinera, la Cinciarella e la Cinciallegra anche grazie alla adattabilità ecologica che li caratterizza. Passera d'Italia, Rondone, Balestruccio e Tortora dal collare sono favorite dagli ambienti urbani.

Altre specie, invece, sono più legate all'habitat di elezione. Picchio muratore, Pettiorso, Lù piccolo, Fiorracino, Rampichino e Ghiandaia, ad esempio, sono comuni negli ambienti forestali, specialmente se vi si registra la presenza di radure. Anche Cincia mora e Cincia bigia, quest'ultima più rara, nidificano nelle aree boscate, in particolare faggete, ma anche nell'abetina di Abete bianco della Foresta demaniale. In inverno possono essere osservate sporadicamente anche a quote più basse. Upupa, Averla piccola, Passera mattugia, Verzellino, Zigolo nero

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

e Strillozzo preferiscono, invece, i terreni agricoli o comunque le aree aperte. Gli ambienti rupestri e i prati pascoli di quota sono sorvolati da Corvo imperiale, Allodola, Codirosso spazzacamino e Rondini.

Nel periodo migratorio autunnale e primaverile, e in inverno, si annoverano molte altre specie che non nidificano, però, nel Parco. E' il caso della Beccaccia, molto difficile da osservare perché il suo piumaggio la mimetizza con i colori bruni della lettiera autunnale, del Tordo sassello, dello Storno, della Pispola, del Lucherino. Il Colombaccio è sia migratore svernante regolare che residente nidificante ed è comune nelle aree boschive, come il Cuculo, comune in tarda primavera ed estate. Un migratore nidificante molto caratteristico negli ambienti di quota è il Prispolone mentre Codirosso, Santimpalo e Averla piccola preferiscono le aree aperte, in particolar modo ricche di cespugli.

1.4.3 Mammiferi

La compagine dei mammiferi è rappresentata per la maggior parte da Roditori e Chiroteri perché l'intensa antropizzazione della parte basale del massiccio del Taburno – Camposauro, unita alle numerose infrastrutture stradali che circondano il territorio del Parco ha comportato una forte pressione sull'habitat e sulla dinamica di popolazione di diverse specie, causandone l'estinzione o una forte rarefazione della distribuzione. Moscardino e Toporagno sono alquanto diffusi nell'ambiente submontano, attratti anche dalle numerose ghiande e altri frutti presenti nei querceti e nei boschi misti. La faggeta, invece, è l'habitat tipico del Ghiro, del Campagnolo rossastro e del Topo selvatico dal collo giallo. L'Arvicola trova nelle sponde dei corsi d'acqua l'habitat ideale mentre molte specie sono ovviamente favorite dall'uomo e dall'attività agricola, come l'Arvicola di Savi, il Topo selvatico ma anche il Topo domestico.

Numerosi i Toporagni, con il Toporagno nano, il Toporagno comune e il Toporagno italico che presentano una certa adattabilità ecologica che gli permette di vivere in ambienti sia montani che in aree antropiche. Presenti anche la Crocidura a ventre bianco, la Crocidura minore e il Mustiolo, il micromammifero più piccolo d'Europa.

Il Riccio è molto diffuso all'interno del Parco soprattutto nelle zone boschive, sia nelle faggete di quota che nella fascia submontana. Le specie più diffuse di Talpidi del Mezzogiorno, ovvero la Talpa romana e la Talpa cieca fanno la loro comparsa nel Parco grazie anche all'elevato tasso riproduttivo che le caratterizza; esse mostrano anche una certa allopatia, con la Talpa cieca più frequente oltre i 700 metri di quota. Presente anche il Tasso, dalle abitudini crepuscolari e abile costruttore di tane dotate da un sofisticato sistema di cunicoli.

Fra i carnivori, estremamente diffusa la Volpe grazie allo spettro molto ampio della sua dieta che la rende adattabile a diversi tipi di ambienti, caratteristica che la rende avvistabile perfino nelle aree periferiche dell'abitato di Benevento. Anche popolamenti di Faina e Donnola si registrano nel Parco mentre la presenza della Martora risulta incerta. Da verificare, invece, la presenza del Lupo. La specie con molta probabilità utilizzato il Taburno – Camposauro nei suoi spostamenti ma non è presente con un nucleo stabile. Il Lupo può fare affidamento su una consistente popolazione di Cinghiali, attribuibili, però, alla sottospecie proveniente dall'Europa

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

centro-orientale immessi nel territorio a scopo venatorio; immissioni che continuano a confin del Parco e che invece dovrebbero terminare. Un discorso simile va affrontato per la Lepre, presente nel Parco ma con la specie *Lepus europaeus* mentre andrebbe favorita la specie autoctona dell'Appennino, ovvero *L. corsicanus*. La presenza della Lepre, unita alla massiccia presenza di Roditori, incoraggerebbe il ritorno del Gatto selvatico, attualmente non presente, in quanto la varietà di ambienti disponibili, dalla gariga alla faggeta di quota, costituiscono il mosaico di habitat di cui la specie ha bisogno.

Infine, la Chiroterofauna del Parco risulta molto ricca ed è rappresentata sia da Rinolofidi che da Vespertilionidi.

1.4.4 Invertebrati

Il Parco Regionale Taburno – Camposauro annovera anche una ricca fauna invertebrata che è molto importante nel corretto funzionamento di un ecosistema, in quanto offre nutrimento alle specie superiori e ha un ruolo di primo piano nel trasferimento e riciclo di energia e nutrienti. La maggior parte delle informazioni sugli invertebrati del Parco riguardano i Lepidotteri che hanno un ruolo chiave come impollinatori e sono molto amati anche fra i visitatori.

Uno studio sistematico e approfondito sull'intero comparto degli invertebrati del Taburno – Camposauro sarebbe necessario allo scopo di rendere attuali le informazioni su presenza e diffusione di specie citate in letteratura ma anche per essere certi che la salute degli ecosistemi è ancora integra.

Per i Lepidotteri si registra la presenza di diverse specie elencate nella Direttiva Habitat o protette da Convenzioni internazionali, come l'Arge e la Polissena ma anche di farfalle comuni nel territorio ma altrettanto spettacolari nei colori e nei disegni delle ali, come il Macaone, il Podalirio, la Vanessa Io, la Vanessa atalanta, la Cavolaia maggiore, l'Egea, la Megera e la Cecilia, solo per citarne alcune.

Altre specie riportate in categorie di protezione e presenti nel Parco sono il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*), due coleotteri riportati nelle appendici 2 e 3 della Convenzione di Berna e nell'appendice 2 della Direttiva "Habitat". Ad esse si associa anche *Lucanus tetraodon* per le sue dimensioni ragguardevoli e come tale in grado di attirare l'attenzione dei visitatori.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

1.5 *Valore paesaggistico*

1.5.1 La struttura del paesaggio

Per quanto riguarda il sistema paesaggistico, nell'ambito degli interventi del PIT Taburno sono state redatte delle carte monotematiche di analisi che nel loro complesso ci restituiscono gli interessi percettivi e gli elementi percettivi presenti sul territorio.

L'indagine percettiva si è svolta a partire dalla lettura e dalla descrizione del paesaggio come forma del territorio che si offre alla conoscenza sensibile, ma in un approccio non esclusivamente vincolato a categorie estetiche. I caratteri fondamentali del paesaggio, sono stati colti soprattutto attraverso l'analisi dell'insieme

strutturato delle trasformazioni ambientali e delle relazioni unificanti delle realtà naturali e degli "artefatti" dell'uomo. Da una lettura di tipo percettiva del territorio è possibile guardare l'intera area di studio come suddivisa in macrostrutture ed ambiti.

Le macrostrutture sono aree più o meno estese riconoscibili per specifici caratteri e per margini entro i quali l'area è percepita nella sua interezza dall'osservatore; esse si suddividono in aree di più forte specificità definite come ambiti.

A titolo esemplificativo, l'area che si estende da Moiano a Montesarchio è percepibile da più punti come area unica e circoscritta ed è per questo identificabile come una macrostruttura. Il margine della macrostruttura è individuato dal sistema collinare ad ovest di Moiano, dal massiccio del Taburno che sovrasta la valle caudina a nord e dalle colline di Montesarchio ad est. Il massiccio, elemento a forte dominanza morfologica, presenta pareti rocciose nude che si alternano ad aree ricoperte da bosco e da cespugliato, di grande effetto scenografico. Contribuiscono a definire le caratteristiche complessive di tale macrostruttura, i crinali e le vette dominanti (per quanto concerne gli aspetti ambientali); il castello di Montesarchio, il santuario della Madonna del Taburno, alcune delle chiese dei nuclei sparsi (per quanto concerne gli elementi che caratterizzano invece il sistema insediativo dell'area).

Il crinale del sistema collinare ad ovest di Moiano può rappresentare il margine ideale di separazione tra la macrostruttura prima descritta e la macrostruttura che va da S. Agata a Melizzano. Quest'altro ambito è fortemente caratterizzato dalla presenza di terrazzamenti dove si alternano differenti tipi di paesaggio agrario. Le colline che circondano la valle dell'Isclero, la posizione del centro storico di S. Agata, costruito su di uno sperone tufaceo tagliato a picco, determinano un suggestivo rapporto tra insediamento e luoghi circostanti di grande interesse percettivo.

Nel complesso, gli elementi che caratterizzano il territorio dal punto di vista percettivo, possono essere di tipo areale (la cima dominante, le pareti rocciose, l'area fittamente boscata che ricopre parte del versante meridionale, gli insediamenti accentrati da Montesarchio a S. Agata) lineare (il crinale del monte Taburno, le strade principali di collegamento) e puntuale (il santuario della Madonna della Libera, il rudere della Badia di S. Maria in Gruttis, la Madonna del Roseto, la Pietra di Tocco, etc.).



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Il sistema orografico è certamente da ritenersi come una componente fondamentale nella percezione visiva del territorio. In particolare, la valle del Calore è dominata geomorfologicamente dal crinale settentrionale del sistema montuoso del Taburno che presenta come cime principali il Pizzo Cupole, il Monte Alto Rotondi, il Tumulo della Croce, il Monte Palombella.

La parte orientale del territorio è, invece, fortemente strutturata dalla presenza del crinale di cui fa parte Camposauro e dal crinale costituito dai monti Pentime e S. Michele che costituiscono anche le cime maggiormente distinguibili nel territorio.

Il territorio orientale è caratterizzato dalla presenza verso sud di due sistemi collinari interconnessi, quello di Costaleggia, che arriva fino alla località Cesco Malandrino e quello del Vomito, presso il quale si trova la pietra di Tocco, elemento roccioso isolato, visibile da gran parte del territorio. Nella zona pedemontana a nord e a nord-est i corsi d'acqua non costituiscono una componente di valore percettivo molto rilevante, se non il Calore in alcuni tratti.

Un elemento notevolmente caratterizzante è la parete rupestre della profonda incisione idrografica in cui si trova il rudere della Badia di S. Maria in Gruttis.

Tra gli insediamenti, quasi tutti, sono di una certa rilevanza e prevalentemente di pendio (Solopaca, Vitulano, Foglianise, Cautano, Paupisi).

Tra questi spiccano in particolare il nucleo antico di Tocco Caudio, arroccato su di un costone tufaceo, Torrecuso, il cui profilo è ben distinguibile sulla sommità di una collina, Vitulano, di cui si percepisce la conformazione a casali sparsi inframmezzati da aree verdi. Fra i nuclei insediativi con caratteri rurali una particolare importanza assume Sirignano di cui si percepisce a media distanza l'impianto di antica origine.

Il territorio è ricco di episodi architettonici isolati, in prevalenza chiese e monasteri che si trovano in sommità di colline, come i Santi Cosma e Damiano presso Tocco o la Madonna del Roseto vicino Solopaca, o sulle pendici del sistema montuoso come S. Maria delle Grazie, S. Michele, rispettivamente sopra Vitulano e Foglianise, che costituiscono dei punti di riferimento. Sul Monte Pentime è situata la chiesa di S. Mennato con un panorama a 360 °.

La sua importanza deriva soprattutto dall'essere un "magnete", un luogo di raccolta in determinati giorni di festa. Nella conca di Vitulano vi sono inoltre la chiesa ed il Convento di S. Antonio che, con il vicino cimitero alberato, costituiscono un ben visibile riferimento nella vallata.

1.5.2 Fenomeni carsici, grotte, conche ed inghiottitoi

Il massiccio del Taburno-Camposauro è interessato da un diffuso fenomeno carsico che caratterizza in modo singolare il paesaggio.

Tipiche manifestazioni del carsismo sono le grotte, numerose sul Taburno e in alcuni casi inesplorate; di grande interesse, a Bucciano, sono le grotte di S. Mauro e S. Simeone, arricchite di affreschi rupestri.

La **GROTTA di SAN SIMEONE**, in particolare si trova nel territorio del comune di Bucciano, a circa 3 km dal moderno abitato, nel seno di una pendice del Monte Taburno. Vi si accede attraverso un percorso a tornanti, con una staccionata realizzata nell'anno 2007 contestualmente al restauro degli affreschi che questa custodisce, evitando così di percorrere l'antico sentiero che non sempre risulta agevole, poiché disseminato da grossi macigni e folti cespugli. Delle tre grotte note

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

ai più (grotta di San Mauro e del Taburno) sicuramente è la più importante sia dal punto di vista artistico, che storico; è dedicata a San Simeone Vescovo (da cui prende il nome) e sul finire del XVI° secolo registra un continuo afflusso di persone che invocano il santo come protettore contro le tempeste, infatti a Lui si attribuisce il potere di ottenere il sereno. Questa è un cavo naturale, con l'apertura rivolta ad oriente e misura 15 metri circa in altezza, 5,80 in larghezza per una lunghezza pari a metri 13,30 e oltre a numerose stalattiti, consente di osservare, frammenti di affreschi medievali insieme con altri del XVII° secolo in uno stato ancora accettabile. Entrando sulla parete destra s'intravede ancora il dipinto del Salvatore assiso in cattedra .

GROTTA DI SAN MAURO. Altra grotta di notevole importanza storico-religiosa è quella di San Mauro, ricadente nel Comune di Moiano, posta a sinistra del Santuario della Madonna del Taburno. È dedicata a San Mauro eremita, al quale i devoti, in caso di siccità, si rivolgevano in pio pellegrinaggio. Si può raggiungere la grotta attraverso un ripido burrone detto di San Mauro, così come il bosco che si trova sopra di esso; la cavità misura sedici metri in lunghezza, sette in larghezza e circa otto in altezza. La volta presenta stalattiti di diversa forma e all'interno si ritrova una cupola centrale sostenuta da un pilastro della stessa roccia. Proprio per la presenza di questi due elementi, la grotta sembra essere stata destinata dalla natura ad essere chiesa.

Alla base di questa colonna rocciosa si trova una vasca di 2,40 metri per 1,80 e 1,20 metri di profondità, struttura che farebbe supporre l'esistenza di un'antica fonte battesimale per immersione. Infatti in passato era consuetudine celebrare qui la messa e gli abitanti di Bucciano e Moiano, in tempo di siccità, si recavano di notte in processione a pregare il santo per ottenere la pioggia. L'ultima processione risale al 1858 ed è attestata da un'iscrizione visibile all'interno della grotta. Dopo quest'anno il culto di San Mauro fu abbandonato in quanto la devozione delle popolazioni locali, si spostava progressivamente al limitrofo Santuario della Madonna del Taburno.

Di fronte all'entrata si possono osservare i resti di un altare in tufo, un tempo era possibile leggere le iniziali S.M. che facevano riferimento al dedicatario della grotta, San Mauro. Purtroppo, nel corso dell'ultimo secolo, questo luogo sacro ha subito saccheggi ed atti vandalici che hanno impoverito il suo corredo artistico; inoltre le condizioni di degrado hanno reso i lacerti degli affreschi del X-XI secolo, insieme con episodi decorativi del XVII secolo, difficilmente leggibili. A quest'epoca appartengono le pitture parietali rappresentanti l'immagine di San Mauro in dalmatica rossa e oro, la Vergine con aureola, vestita d'azzurro che sostiene tra le braccia il Bambino e il busto di San Menna.

Altre tracce cromatiche si scorgono sulle pareti, ma non è possibile avanzare alcuna ipotesi iconografica, in quanto le infiltrazioni d'acqua hanno contribuito a sbiadire le immagini originarie.

A San Mauro è legata anche una leggenda, secondo cui, Vincenzo Maione, uomo poco raccomandabile di Bucciano, accompagnato da Clemente i Bruklin (di Bonea, detto anche *frà diavel*) in cerca dell'ennesimo tesoro nella grotta, non trovando niente tagliò la testa alla statua del Santo.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

GROTTA DELLA MADONNA DEL TABURNO. La grotta della Madonna del Taburno, è ubicata nel Comune di Bucciano, presso la frazione Pastorano ed è posta sul lato posteriore dell'attuale Convento della Madonna del Taburno.

Risulta meno importante artisticamente rispetto alle grotte di San Simeone e di San Mauro, ma rimane la più conosciuta per due ordini di motivi: uno territoriale, in quanto è posta nella parte centrale del massiccio del Taburno, l'altro di natura religioso-devozionale, essendo il luogo dove, ancora oggi, si venera la miracolosa Madonna del Taburno. Anche per le sue dimensioni risulta la più piccola, poiché misura 4,80 metri in lunghezza, 2,50 metri in larghezza e 2,35 metri in altezza.

All'interno presenta alcuni affreschi, databili approssimativamente al periodo storico-artistico in cui fu dipinta la grotta di San Mauro. Si scorge l'immagine della Vergine col Bambino, trattata con due colori; la pittura è riprodotta su intonaco bianco della misura m. 0.62 in larghezza e m. 1.00 in altezza. Proprio quest'immagine della Madonna è oggetto di forte venerazione popolare.

Sui massicci è frequente, tuttavia, incontrare **conche carsiche** a bacino chiuso, i cosiddetti **Campi**. Tra i più suggestivi sono il Campo di Cepino, di Trellica, sul Taburno e il Campo di Camposauro nel quale il ristagno di acqua forma laghi stagionali, è da sempre attrattiva principale del turismo escursionistico.

Tra i piani carsici a bacino aperto, va ricordato Piano Melaino (1150 m. d'altitudine).

La presenza di materiali eluviali e di depositi piroclastici sul fondo di queste conche favorisce lo sviluppo di abbondanti pascoli, che vengono sfruttati soprattutto per l'allevamento bovino.

Gli **inghiottitoi**, presenti nell'ambito della conca ed ai bordi, che smaltiscono l'acqua¹⁰ attraverso condotti carsici, determinando in tal modo importanti punti di assorbimento delle acque meteoriche; due sono le zone di recapito importanti: l'area del campo pozzi di Solopaca e le sorgenti del Fizzo a Bucciano- Bonea, appunto alimentate da questi importanti sistemi carsici ad alta quota.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

2. Individuazione dei fattori di criticità e minaccia

Il principale fattore di rischio riscontrato nel territorio del Parco Regionale Taburno – Camposauro riguarda l'antropizzazione. L'espansione edilizia e infrastrutturale (strade, parcheggi, ecc.) dei centri abitati rappresenta una seria minaccia all'integrità ambientale e alla conservazione delle biocenosi vegetali e animali. Non solo, la crescita dei centri abitati minaccia anche l'integrità paesaggistica e diviene, nel tempo, un elemento di forte degrado per un territorio che, al contrario, con l'istituzione del Parco regionale, potrebbe aspirare a forme di economia durature basate su di un turismo di buon livello qualitativo, fatto di visitatori che al territorio del Taburno – Camposauro chiedono ambienti sani, paesaggi gradevoli, natura incontaminata e, di conseguenza, cibi e prodotti genuini.

Questo aspetto va attentamente valutato dagli amministratori dei Comuni, della Comunità montana, della Provincia e dello stesso Ente Parco. Si rischia altrimenti di sperperare, in pochi anni di avanzata selvaggia del cemento e dell'asfalto, un patrimonio naturale e paesaggistico irripetibile e di condannare le nuove generazioni a un futuro in cui le occasioni occupazionali potranno tornare a essere solo quelle legate al processo di emigrazione.

Se si dovesse giungere, infine, ad una situazione di presenza pressoché continua di abitati, come già avvenuto in altre zone della Campania, si assisterebbe anche a una sorta di strangolamento per le forme di vita animale terrestre che si vedrebbero isolate geneticamente e, pertanto, condannate a un lento processo di estinzione.

Al pericoloso processo di isolamento contribuisce anche l'intenso sistema viario e l'inquinamento acustico (ma anche atmosferico) che ne consegue. Quello del sistema viario è un fattore da controllare e da gestire bene affinché il Parco sia sì facilmente visitabile ma anche protetto da costruzioni e infra-strutture che non siano in armonia con i suoi scopi di valorizzazione e conservazione. Si tenga presente, inoltre che le strade asfaltate in montagna, oltre all'enorme danno paesaggistico e ambientale, comportano anche la facilità di penetrazione da parte di visitatori privi di un'adeguata cultura alla visita di un'area naturale protetta e/o ad un ambiente montano e che, pertanto, arrecano solo danni e costi alle collettività locali. L'aumento indiscriminato di rifiuti, ad esempio, oltre ad allontanare i visitatori d'élite e più utili all'economia locale, comporta anche un aggravio di costi per le comunità locali per la rimozione degli stessi.

Un notevole effetto negativo è dovuto alla presenza di aree per "pic-nic" in quota e prossime alla viabilità ordinaria. L'arrivo dei cosiddetti "gitanti della domenica" che utilizzano il Parco solo quale area di sosta per l'auto (magari sui prati!) e per mangiare, lasciando poi prati danneggiati e inquinati (con buona pace del pascolo!), rifiuti e vandalismo. In tutto questo il Parco e le popolazioni locali che vantaggio ne hanno tratto?

E' necessario quindi che l'Ente Parco avvii una seria pianificazione per censire la presenza di queste aree pic-nic sul territorio e la presenza e i percorsi di strade asfaltate, e pianifichi un processo di rimozione e di deasfaltatura di quelle che

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

risultino dannose agli ecosistemi e alle economie locali: silvo – pastorali e turistiche.

L'intenso utilizzo boschivo, inoltre, può creare diversi problemi. In diverse aree del Parco sono state piantate specie alloctone, come diverse specie di Pino, Abete e altre conifere, Robinie e Ailanto contro il dissesto idro-geologico causato dal disboscamento o, semplicemente, per rimboscare la *patch* utilizzata. Andrebbero valorizzate ed utilizzate, invece, le specie tipiche della zona, come ad esempio la Roverella, il Cerro e il Faggio, a seconda della quota, che, sebbene più costosi e dall'accrescimento più lento, risultano in armonia con le caratteristiche tipiche del territorio, sulle quali, ovviamente, si basano anche i popolamenti faunistici e la distribuzione delle specie selvatiche. Non solo, ma diversi boschi del Parco sono gestiti a ceduo per cui si hanno soprattutto alberi giovani e un tipo di bosco difficilmente godibile, sia per gli uomini che per la fauna selvatica, perché molto "intricato". E' giusto utilizzare le risorse naturali ma bisogna farlo in modo sostenibile e in armonia con l'area nella sua interezza. Ciò significa che il bosco va gestito in modo da incentivare la varietà nella tipologia, proteggendo, quindi, le bellissime fustaie ma anche i cedui matricinati in modo da avere nel territorio una matrice di diversi ambienti che aumentano la biodiversità grazie alla varietà di ecosistemi che creano.

I suggestivi boschi del Taburno – Camposauro, inoltre, sono minacciati anche dagli incendi che si sono registrati negli ultimi anni. Gran parte di questi incendi è di natura dolosa. Una stretta sorveglianza e interventi tempestivi dovrebbero proteggere l'immensa risorsa donata dalla montagna.

Un altro aspetto che va affrontato nella gestione del territorio protetto del Parco regionale del Taburno Camposauro è quello del sovrappascolo.

Contrariamente a quanto hanno ritenuto spesso le associazioni di categoria un Ente Parco non ha nulla da rimproverare ai pastori per le attività di pascolo, al contrario questa attività risulta particolarmente utile perché conserva un biotopo, quello dei prati pascoli, che altrimenti verrebbe soppiantato, nel tempo, da vegetazione arbustiva prima e boschiva poi.

Nei prati pascolo conservati dall'attività dei greggi e delle mandrie si conservano una serie di specie floristiche, e tra questa molte orchidee, che altrimenti scomparirebbero, e con esse tutta una fauna specializzata per questo tipo di ambiente.

Il sovrappascolo rappresenta invece un grave problema ambientale che si ripercuote anche sugli stessi allevatori. L'eccesso di bestiame al pascolo comporta il danneggiamento dello stesso con la perdita di biodiversità e l'inaridimento del suolo, oltre che, ovviamente, l'impoverimento trofico degli animali domestici. E' necessario pertanto che l'Ente Parco provveda a organizzare un apposito regolamento per il pascolo e vigili perché questo venga scrupolosamente osservato, al fine di evitare la degenerazione ambientale del sovrappascolo.

Le zoocenosi del Parco risentono degli interventi di prelievo indiscriminato del passato e risultano oggi alterate con alcune assenze significative, si pensi all'assenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) e della Lepre italiana (*Lepus capensis*), e con presenze, al contrario, estranee alla natura locale, quale ad

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

esempio la Lepre europea (*L. europaeus*), o eccessive in seguito a ripopolamenti effettuati in maniera impropria: è il caso del Cinghiale (*Sus scropha*). L'Ente Parco ha il compito quindi di intervenire per ripristinare i giusti equilibri e ricomporre le condizioni zoocenotiche originali, con, ad esempio, un piano per la reintroduzione del Capriolo e della Lepre italiana. Due specie che, tra l'altro, comporterebbero anche un arricchimento trofico per alcuni superpredatori (Lupo e Volpe ad esempio) prevenendo eventuali danni al bestiame domestico. La reintroduzione del Capriolo, un ungulato poco invasivo per le formazioni boschive, oltre a rappresentare un'altra potenziale preda per il Lupo, accrescerebbe la diversità faunistica dell'area, aumentando il conseguente interesse dei visitatori per il territorio del Parco. Il ritorno della Lepre italiana potrebbe determinare, invece, anche il ritorno (o un'operazione di reintroduzione) del Gatto selvatico (*Felis silvestris*) che potrebbe anche contare su una elevata presenza di roditori. La varietà di ambienti che si registra nel Parco, infatti, è l'habitat di elezione del felino che predilige ambienti misti di bosco, macchia mediterranea e gariga.

2.1 Il rischio frane

Il dissesto idrogeologico, nel suo complesso, rimane un problema aperto legato com'è alla natura prevalentemente detritico-argillosa delle coperture dei massicci calcarei, ed in parte ad altri fattori naturali quali le precipitazioni naturali e i movimenti sismici.

Il fenomeno idrogeologico più grave risulta essere quello delle frane. A questa situazione non è estranea l'azione dell'uomo.

Il disboscamento, ad esempio, è intenso e condotto in modo irrazionale.

Bisogna inoltre segnalare che il dissesto idrogeologico può interferire con il regolare assorbimento delle acque da parte del massiccio e la conseguente formazione di sorgenti. Al riguardo non si può negare l'importanza della Foresta Demaniale del Taburno e dell'area dei Campi Carsici, quali presidi per la buona regimazione delle sorgenti alimentate dagli acquiferi del massiccio.

Il riassetto idrogeologico appare pertanto legato alla risoluzione di una serie di problemi che vanno dalla sistemazione idraulico-forestale alla utilizzazione economico-agraria del territorio, premessa indispensabile per l'espansione produttiva di ogni settore economico.

Da un punto di vista geomorfologico il gruppo dei Monti di Taburno-Camposauro è caratterizzato da vaste superfici di spianamento antico appartenenti a più fasi di spianamento di probabile origine carsica che hanno agito con livelli via via più bassi. I versanti di faglia iscritti nell'ambito del paesaggio a paleosuperfici hanno pendenze che si tengono per lo più sotto la soglia del 30° circa.

I loro profili trasversali sono ben regolarizzati e mostrano un elemento basale concavo che li raccorda ai lembi di paleosuperfici sommitali; la regolarità dei profili è da imputare probabilmente ad una maggiore maturità di tali versanti di probabile età almeno pliocenica.

Essi, in virtù della loro modesta altezza risultano privi di grandi incisioni. L'erosione lineare vi si manifesta sotto forma di gully, sub paralleli e quasi equispaziati che si



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

perdono nella parte valliva dove incidono il talus detritico della parte bassa del pendio.

Essi, però pur essendo maturi non sono privi di elementi geomorfologici ad acclività maggiore di quella tipica dei pendii creatasi secondo il modello del replacement in rocce calcaree. Detti elementi si riscontrano in due tipi di situazioni:

- sui fianchi delle incisioni torrentizie a “V” stretta,
- nelle zone di testata delle incisioni.

Sulla serie carbonatica si rinvencono rari prodotti vulcanici costituiti da piroclastiti rimaneggiate e rari livelli di pomici. Le piroclastiti ed i loro prodotti di alterazione coprono in maniera sporadica il massiccio *Indagini conoscitive preliminari – Tomo II – Sistema Ambientale Naturalistico* carbonatico, con spessori al massimo di qualche metro, genericamente crescenti dalla sommità alla zona di valle.

Dal rilevamento condotto, nonché dall'esame visivo dei luoghi è risultato che in questa zona lo spessore delle “coltri piroclastiche” raramente supera il metro, in zona sommitale, mentre può arrivare fino ai 5 metri nella zona di recapito, in conoide.

Nell'intorno dei canali, si individua una zona depressa a morfogenesi differenziata, colmata da materiali piroclastici (Z.O.B.) che costituiscono il bacino di alimentazione dei trasporti in massa.

Detto fenomeno si esplica generalmente attraverso colate rapide, tanto più pericolose alla base del versante, quanto più frequenti sono le infrastrutture presenti.

Infatti in molti casi le stradine montane a quota più alta dei centri abitati si trasformano in veri e propri alvei, incanalando la colata e trasportando con forte energia le masse di detrito più a valle, fino ad interessare le infrastrutture e gli abitati.

Ovviamente la possibilità che ciò si verifichi è strettamente legata al grado di copertura boschiva, allo spessore e alla natura dei sedimenti potenzialmente mobilitabili e al tipo di evento piovoso che può manifestarsi.

Appare dunque necessario intervenire, sul versante e in alveo, con tecniche di stabilizzazione e continua manutenzione, raccolta di acqua, pulizia e riprofilatura degli alvei esistenti, a partire dalla sezione basale fino ad arrivare ai punti di inizio dell'asta principale del bacino considerato.

Nella pianura, in corrispondenza delle pianure, la problematica è sicuramente diversa. Infatti, lo sviluppo morfologico dell'area è stato intensamente influenzato da una dinamica fluviale attiva che ha generato una serie di terrazzi morfologici, a tratti incassati e sopraelevati.

In questi casi l'influenza delle piene genera una serie di erosioni lungo le sponde, mettendo a rischio le zone laterali.

Si è rilevato, infatti, che i bacini di alimentazione sono abbastanza piccoli, nell'ordine di qualche Km², ed in caso di piena, lo stato delle aree arginali non risulta stabile.

In cartografia sono state riportate, oltre alla carta geomorfologica, la carta delle frane individuate (mediante rilievi e segnalazione degli enti) e una sintesi della Carta del Rischio Frane redatta dall'Autorità di Bacino Liri-Volturno e Garigliano (P.A.I. R.F. 2006).

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Appare evidente che nelle zone centrali orientali e occidentali la tipologia di rischio è legata alla natura argilloso-detritica dei terreni (Tocco C., Torrecuso, Melizzano) ove prevalgono movimenti lenti, complessi e rotazionali, mentre Bonea, Bucciano, Solopaca, Paupisi e Frasso T., in particolare, *Indagini conoscitive preliminari – Tomo II – Sistema Ambientale Naturalistico* presentano zone di pericolo legate a colate rapide che possono potenzialmente incanalarsi nei torrenti presenti a monte dei centri abitati.

Gravi danni sono stati riportati da masserie nonché da collegamenti stradali (Montesarchio-M.Taburno, Moiano-Frasso); ampie superfici dei territori di Tocco Caudio, Torrecuso e S.Agata sono interessate dal fenomeno delle frane.

A questa situazione non è estranea l'azione dell'uomo.

Il disboscamento, ad esempio, è intenso e condotto in modo irrazionale.

La stampa locale riporta con frequenza episodi di disboscamento in area sulle quali saranno costruite strade, edifici ad uso ristorazione e impianti sportivi; tra i beneficiari, non sembra mancare l'attività di qualche falegnameria locale.

L'aumento di superfici impermeabilizzate, quindi, aggrava le condizioni di deflusso e di infiltrazione delle acque, aumentando le energie cinetiche dei volumi idrici che transitano sul suolo. Le acque incontrollate determinano una serie di punti ed aree critiche a valle, sulle infrastrutture a mezza costa e sugli stessi abitati, provocando alluvioni ed erosioni concentrate.

L'intervento preventivo quale forestazione e consolidamenti di aree denudate, potrebbe servire, difatti, ad evitare conseguenze ben più gravi.

In quest'area, tra l'altro, sono presenti una serie di vincoli:

- vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23);
- vincolo paesistico (ex L. 1497/39);
- vincolo archeologico (ex L. 1089/39);
- vincolo di inedificabilità dei piani paesistici regionali (ex L.431/85);
- vincolo delle aree rimboschite (sentenza del Consiglio di Stato sez.II, 178/69);
- vincolo delle aree montane (L.R.13/87).

Molte opere inoltre ricadono nella zona A (di riserva integrale) e B (di riserva orientata), in base alla perimetrazione del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro.

2.2 Discariche

Risultano estremamente pericolosi, per lo stato qualitativo delle falde freatiche, fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico quali:

- discariche abusive;
- cave abusive;
- scarichi liquidi non depurati;
- depuratori non funzionanti o malfunzionanti.

L'area in questione, per la sua litologia è risultata particolarmente vulnerabile agli agenti inquinanti.

Così, le acque di percolato, cariche di sostanze tossiche, si infiltrano facilmente nel sottosuolo raggiungendo la falda e inquinandola.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

In uno Studio nel quale è stata rilevata la diversa vulnerabilità delle falde idriche (legata alla caratteristica dei differenti litotipi), i problemi maggiori si sono evidenziati per le aree dei comuni di Bucciano, Bonea, Foglianise, Vitulano, Paupisi e per Montesarchio e Solopaca. La situazione è confermata dai dati della ricerca nell'intera provincia sullo smaltimento dei RSU ed assimilabili. In questo caso, più che i fattori naturali, pesa la grave incuria delle amministrazioni locali.

L'indagine ha difatti evidenziato che l'intero quantitativo di R.S.U. prodotto trova smaltimento in discariche, non essendo localizzato sul territorio alcun impianto di trattamento di rifiuti, se non per il trattamento CDR di Casalduni.

Ancora più critica è peraltro la situazione reale, quella lontana dai pur sconcertanti dati ufficiali. Infatti l'attività di schedatura relativa alle discariche presenti evidenzia che la maggior parte delle vecchie discariche (l'80%) ora non più attive, è collocata a monte dei centri abitati, generalmente in valloni, in prossimità di torrenti, pozzi, sorgenti.

Nel comune di Foglianise, la discarica, situata in un punto piuttosto stretto della valle, a ridosso del torrente lenga, ha causato ripetuti malesseri tra i residenti per il ristagno dei fumi della combustione.

La stampa locale, nel luglio 1994, richiamava l'attenzione su un misterioso episodio avvenuto in località Vadecupo del comune di Solopaca. Qui, nei pressi della sorgente, furono rinvenuti due bidoni. Le analisi successivamente effettuate hanno riscontrato la tossicità delle sostanze in essi contenute escludendo peraltro che si trattasse di materiale radioattivo.

Tuttavia la situazione rilevata è sconcertante: su 86 discariche rilevate nei territori comunali, ben 40 rientrano in area parco con rifiuti abbandonati e incontrollati. Un esempio per tutti la situazione presente in località Piano di Campoli, in comune di Tocco Caudio, in Zona A del parco, nei pressi delle aree di sosta.

Aree di singolare bellezza e di enorme interesse naturalistico vengono profondamente alterate e ridotte, in alcuni casi, a posti di estremo degrado, cagionando danni ambientali e paesaggistici assai rilevanti, nuocendo all'immagine stessa del Parco e determinando, per di più, la necessità di reperire somme sempre più ingenti di denaro per eseguire i necessari e doverosi interventi di bonifica. In molte di queste micro discariche si trovano spesso e volentieri rifiuti contenenti amianto, costituiti, in prevalenza, da lastre ondulate di copertura, vasche per la raccolta di acqua e tubazioni. Oltretutto questi pericolosi manufatti sono, quasi sempre, danneggiati ed essendo, inoltre, esposti agli agenti atmosferici, agli sbalzi termici e all'azione di microrganismi, si presentano, di norma, deteriorati in superficie. Il loro cattivo stato di conservazione determina affioramenti delle fibre di amianto e fenomeni di liberazione delle stesse. Questa situazione, oltre a causare un gravissimo inquinamento ambientale, produce un inaccettabile rischio per la salute dei cittadini e in particolare di quelli che si aspetterebbero di trovare in un'area naturale protetta un luogo salubre.

I rilevamenti effettuati hanno confermato che le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle più vicine alle arterie stradali o alle piste carrozzabili, più facilmente raggiungibili dagli inquinatori che vanno a depositare i rifiuti.

Appare indispensabile, quindi, ai fini della prevenzione dell'abbandono di rifiuti, la mappatura e/o censimento di tutte le piste e la loro eventuale chiusura al transito motorizzato, consentendo l'accesso solo agli eventuali proprietari dei fondi.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

La tipologia dei rifiuti, in generale, varia dagli scarti di demolizione, ai vegetali ai rottami e pneumatici. Le discariche sono prevalentemente situate in zona periferiche ai centri abitati ma di passaggio. Lo sversamento dei rifiuti avviene direttamente sul suolo o nella sede stradale (in molti casi lungo valloni in corrispondenza di attraversamenti) in uno spiazzo dove si riscontrano rifiuti domestici, plastica, vetro, elettrodomestici, rottami di legno, ferro e materiale edile, pneumatici, vegetali, inoltre alcuni rifiuti risultano bruciati. Molto spesso le aree sono state più volte ripulite.

E' stato realizzato uno schedario con relativa cartografia.

Anche le attività agricole ed artigianali rappresentano una costante minaccia d'inquinamento.

L'attività dei frantoi o le attività legate all'allevamento zootecnico il più delle volte immettono nell'ambiente scarichi liquidi non depurati che non trovando filtraggio nel terreno vanno direttamente ad inquinare la falda freatica.

2.3 Cave

Lo studio ha rilevato numerosa la presenza di cave nell'area del Taburno-Camposauro, dove troviamo:

- cave di calcare (Montesarchio, Tocco C., Cautano, Bucciano);
- cave di ghiaia ed argilla (fascia pedemontana a S-W del Taburno);
- inerti fluviali (Solopaca).

Di grande interesse sono poi le cave di argilla di Montesarchio, il Marmo di Vitulano e le cave di tufo di S.Agata, per l'unicità delle risorse nell'ambito provinciale.

Le indicazioni più importanti sono fornite dai dati sull'attività delle aziende.

53 cave ricadono nella zona C del Parco e di queste solo una risulta attiva. Nella zona B del Parco sono comprese 24 cave, di cui due sospese e 22 inattive, mentre in zona A ricadono 5 cave inattive abbandonate.

Se si considera l'intera area del Taburno, vincolata ai sensi dei D.M. 28/03/85, in piano paesistico e nei comuni del Parco, le cave salgono a 128, di cui sono attive solo 4.

A questo punto appare evidente che l'attività produttiva è legata quasi totalmente all'abusivismo e gravi sono le conseguenze che ne derivano, sia ambientali, sia economiche.

L'apertura di cave in un'area quale quella del Taburno-Camposauro, sottoposta ad una serie di vincoli, ha difatti prodotto un notevole impatto ambientale.

Le cave si sono trasformate in nuove gravi minacce per l'assetto idrogeologico; quelle abbandonate sono state spesso trasformate in discariche, riproponendo i problemi delle discariche incontrollate.

Le caratteristiche paesaggistiche e naturali, la coltivazione dei suoli è spesso irrimediabilmente compromessa, in assenza di azioni dirette al recupero ambientale dei luoghi dove sono presenti le cave.

Nel settore è sentita l'assenza di una precisa normativa che riesca tra l'altro a coniugare l'attività economica con il rispetto dell'ambiente. In questo modo l'attività produttiva è sfuggita a qualsiasi tentativo di pianificazione prima e di controllo poi.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

La diffusa presenza di cave abusive, inattive o abbandonate è la manifestazione lampante del malessere di questo settore.

E' chiaramente necessaria la realizzazione di un corretto piano di gestione delle risorse che al suo interno preveda azioni di recupero ambientale attraverso interventi di riqualificazione ambientale e riconversione produttiva delle attività estrattive non più compatibili.

Nell'attesa, non possiamo ignorare la negligenza dei privati, di coloro che hanno sempre approfittato della situazione, allo scopo di trarne vantaggi economici.

Per tali motivi è fondamentale svolgere una azione di vigilanza del territorio del parco, allo stato inesistente o delegata a enti come il Corpo Forestale e la Polizia Provinciale con poco personale e, quindi, di scarsa efficacia.

2.4 Turismo.

Non sono estranee al degrado dell'area forme di turismo escursionistico ed incontrollato.

Significativo è un documento del C.A.I., nel quale si legge *"Auto parcheggiate nel più grande disordine, fino negli ambienti naturali e delicati, spazzatura e varie, spesso sparse dovunque, rumori molesti, pericolosissimi fuochi accesi senza adeguate protezioni, saccheggio indiscriminato di fiori e funghi. Il tutto senza alcun rispetto per lo straordinario ambiente naturale e culturale"*

Non è difficile confermare queste affermazioni, perché questo è proprio lo scenario che appare nei giorni di festa quando ci si improvvisa un po' tutti cultori della natura e delle tradizioni.

2.5 Antropizzazione del territorio

Il principale fattore di rischio riscontrato nel territorio del Parco Regionale del Taburno riguarda l'antropizzazione. La massiccia presenza umana si registra soprattutto nel versante orientale ed occidentale, che affacciano, rispettivamente, sulla Piana Beneventana (valle Vitulanese) e su quella del Volturno. Qui, infatti, il territorio è caratterizzato da colline di modesta altitudine, il clima è gradevole perché influenzato positivamente e il terreno è estremamente fertile grazie ai prodotti eruttivi del sistema flegreo-vesuviano che hanno conferito al terreno un surplus di nutrienti. L'abbondanza d'acqua e di boschi che caratterizza l'intero territorio del Parco, inoltre, ha da sempre attirato nuove civiltà e permesso a molte di stabilirsi fin dai tempi pre-romanici. E' ovvio, quindi, che il Parco risulta minacciato, se non adeguatamente tutelato, dalla presenza pressoché continua di abitati.

L'intenso sistema viario e l'inquinamento acustico ed atmosferico che ne consegue sono dei fattori da controllare e gestire affinché il Parco sia sì facilmente visitabile ma anche protetto da costruzioni e infrastrutture che non siano in armonia con i suoi scopi di valorizzazione e conservazione.

L'intenso manto boschivo che caratterizza le zone più alte è stato minacciato in passato da fenomeni di disboscamento dovuti sia alla necessità di creare più

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

pascoli e, soprattutto, più accessibili rispetto a quelli dei pianori di quota, che per il legname.

L'intenso utilizzo boschivo, inoltre, ha creato un doppio problema perché in diverse aree del Parco sono state piantate specie alloctone, come diverse specie di Pino, contro il dissesto idro-geologico causato dal disboscamento o, semplicemente, per rimboscare la parte utilizzata.

Andrebbero valorizzate ed utilizzate, invece, le specie tipiche della zona, come il Castagno o anche il Faggio, a seconda della quota, che, sebbene più costosi e dall'accrescimento più lento, risultano in armonia con le caratteristiche tipiche del territorio, sulle quali, ovviamente, si basano anche i popolamenti faunistici e la distribuzione delle specie selvatiche.

Non solo, ma gran parte delle faggete presenti sul Taburno e sul Camposauro sono gestite a ceduo per cui si hanno soprattutto alberi giovani e un tipo di bosco difficilmente godibile, sia per gli uomini che per la fauna selvatica, perché molto "intricato".

Inoltre, i suggestivi boschi del Taburno sono minacciati anche dagli incendi che si sono registrati negli ultimi anni. Gran parte di questi incendi è di natura dolosa. Una stretta sorveglianza e interventi tempestivi dovrebbero proteggere l'immensa risorsa donata dalla montagna.

Uno stretto controllo ed una corretta gestione sono necessari sui corsi d'acqua. L'eccessivo sfruttamento, infatti, ha impoverito il Parco di specie faunistiche di elevato valore naturalistico.

2.6 Incendi

Gli incendi risultano essere la principale causa di degrado della vegetazione.

E' soprattutto il versante meridionale del Taburno e quello nord-orientale del Camposauro ad essere interessati da tale fenomeno. Sembra che tra i responsabili ci siano gli stessi pastori, nell'intento di avere pascoli freschi.

Tuttavia i rilievi effettuati indicano, negli 8 anni considerati (2000-2007), che la frequenza più elevata, circa 30 incendi, si è verificata nell'anno 2003, mentre la maggiore superficie interessata si è determinata con gli incendi dell'estate 2007 con 19 fenomeni registrati.

L'area totale interessata non è di poco conto e risulta essere di 13.7 Km² su 136.8 Km² totale di area del parco, quindi una percentuale di circa il 10.0% che aggiunta alle aree denudate ed in erosione (disboscamenti, aree a forte pendenza, ecc..) di circa 21.7 Km², raggiunge la percentuale, considerevole, del 25.6%.

Il quadro della situazione indica una vera e propria emergenza se al più si pensa che le riforestazioni sono scarse e lente nel tempo.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

3. Obiettivi generali

Obiettivo generale del Piano di Gestione della Biodiversità del Parco Regionale del Taburno Camposauro è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

In particolare, saranno oggetto di interesse la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

A tal fine è importante garantire, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione.

Il raggiungimento di tale obiettivo di conservazione rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nel Parco con la loro conservazione.

Proprio in un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nel Parco per garantire la tutela delle biodiversità, il Piano delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

La gestione dell'area oggetto del presente studio va considerata in un'ottica di sostenibilità, garantendo un grado di pressione antropica entro certi limiti, proprio per preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i siti hanno attualmente. Uno degli obiettivi principali è infatti quello di sostenere una fruizione del territorio modellata sulle esigenze conservazionistiche del territorio stesso da considerare come priorità.

Le indagini conoscitive sono strettamente funzionali e propedeutiche alla fase propositiva del Piano, volta ad individuare le strategie operative e gli interventi da attuarsi nella gestione del territorio del Parco.

Tale basi conoscitive sono state significativamente integrate da interventi specialistici effettuati nel 2008.

L'identificazione degli interventi necessari all'attuazione del Piano ha quindi perseguito la mitigazione dei fattori che attualmente ostano al mantenimento della biodiversità nelle sue condizioni ottimali, nonché provocano minacce potenziali per le specie e per gli habitat.

Per ottenere questo risultato si è perseguita una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno delle aree a forte connotazione naturalistica del Parco, fissando opportuni vincoli

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

3.1 *Obiettivi di sostenibilità ecologica*

Una corretta gestione del Parco regionale oggetto di questo studio richiede la definizione e l'attuazione di misure di tutela appropriate, mirate:

- al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
- alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del Parco implica la necessità di :

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali i siti sono stati designati;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e nelle zone adiacenti i siti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame.

Come esposto di seguito, gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane; in considerazione soprattutto della significativa antropizzazione degli ambiti delle aree del Parco regionale.

E' per questo che è stato necessario, per la redazione del Piano di Gestione, fissare anche degli obiettivi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica.

3.1.1 Obiettivi specifici a breve-medio termine

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- riduzione dei fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- scongiurare la scomparsa degli endemismi locali;
- minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- scongiurare il degrado dei potenziali siti di nidificazione delle specie ornitiche prioritarie di interesse comunitario;
- migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Parco;
- promuovere una gestione forestale che favorisca ed accompagni l'evoluzione naturale dei soprassuoli pertinenti ad habitat di interesse comunitario, tutelando la loro biodiversità;
- introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario.

3.1.2 Obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di Interesse Comunitario;
- ampliare la superficie di copertura degli habitat di Interesse Comunitario
- preservare e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
- salvaguardare le interconnessioni biologiche tra il territorio del Parco e le aree protette SIC limitrofe, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere collegamenti attraverso la matrice antropizzata.

3.2 Obiettivi di sostenibilità socio-economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.

Questo è particolarmente necessario nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di opportune modalità gestionali.

L'individuazione di criteri gestionali che consentano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica richiede infatti spesso alcune modificazioni nelle prassi gestionali preesistenti, negli usi e nelle abitudini usuali.

Le nuove prassi gestionali devono essere accettate e condivise da coloro che operano sul territorio. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socioeconomica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica, quali ad esempio quelli legati allo sviluppo di attività turistiche che possono creare un indotto economico per i soggetti locali.

Dalla corretta adozione del Piano di Gestione della Biodiversità del Parco dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo sostenibile e durevole.

In tal senso la politica di conservazione attiva dell'area e dei territori contermini potrà determinare i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

Particolare importanza nelle politiche di sviluppo socioeconomico assume la presenza del Parco Regionale, il quale diventa un attore particolarmente forte per il raggiungimento degli obiettivi proposti.

La tutela dell'ambiente naturale e degli aspetti paesaggistici possono costituire la risorsa principale per il patrimonio ambientale, fonte di benefici economici, anche per le popolazioni locali che, direttamente e indirettamente, ne fruiscono.

Le aree in oggetto sono caratterizzate, dal punto di vista socio-economico, dalla presenza di attività produttive legate all'uso agricolo del territorio, in particolare per la viticoltura e di servizi per il turismo ed il tempo libero, questo ha comunque permesso di mantenere un buon livello di conservazione degli habitat che li caratterizzano.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (sia ambientale che socio-economica) richiederà di regolamentare la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili attraverso una maggiore tutela; a compensazione di ciò, sarà migliorato ed organizzato l'accesso e la fruizione di aree a minore sensibilità ambientale, utilizzo che sarà reso più godibile attraverso una serie di specifici interventi.

In queste aree dedicate al pubblico, al fine di ridurre il danno agli ecosistemi, le attività antropiche verranno indirizzate verso l'uso di infrastrutture a minor impatto in grado anche di qualificare, anche in termini economici, la fruizione turistica. Contemporaneamente, però, sarà necessario migliorare lo stato di conservazione degli habitat naturalistici attraverso la loro protezione dall'impatto antropico ed attraverso interventi di monitoraggio e recupero.

3.2.1 Obiettivi specifici a breve-medio termine

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno del territorio del Parco;
- informazione, sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di limitare i comportamenti e attività economiche non compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del territorio;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione mediante il miglioramento della fruizione delle aree.

3.2.2 Obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi specifici che si vogliono raggiungere nel lungo termine con il Piano stralcio sono finalizzati a:

- adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat;
- sostenibilità ecologica e sociale dell'uso a fini economici dei siti mediante l'attuazione di un modello d'uso degli spazi montano-collinari di rilevante valenza ambientale al fine di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
- raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

4. Strategia per l'attuazione del Piano

4.1 Tutela delle aree montane

Il Parco rappresenta il corpo centrale del Massiccio del Taburno -Camposauro, caratterizzato da notevoli variazioni di quota, generalmente comprese tra i 1200 ed i 800 mslm.

Per quest'ambito le politiche settoriali vanno orientate verso:

- Il sostegno ad attività di piccole dimensioni, di ridotto impatto sul sistema dei trasporti e preferibilmente riferite all'utilizzazione di risorse locali e/o di tecnologie sofisticate;
- La riconversione delle attività agricole in utilizzazioni del suolo meno intensive e verso produzioni sostenute da marchi di qualità;
- Una difesa del suolo da riconvertire ad un maggiore rispetto delle dinamiche naturali e all'uso di tecniche di ingegneria ambientale;
- Politiche insediative che possono fornire risposte alla domanda diffusa che proviene dalla città, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e secondariamente anche attraverso integrazioni e crescita dei centri e dei nuclei, a condizione di non intaccare risorse ambientali integre e di rinnovare modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri del paesaggio.

4.2 Tutela del sistema ambientale della collina

Il sistema ambientale della collina è costituito dalla fascia di rilievi degradanti più o meno gradualmente verso l'antistante pianura.

L'area è sottoposta ad una notevole pressione insediativa per la residenza primaria, connessa con le qualità ambientali che offre e con la relativa vicinanza al sistema metropolitano (o meglio le due conurbazioni, quella di Caserta da una parte, quella di Benevento, dall'altra). In sintesi il sistema collinare nel suo complesso si connota come un contesto diversificato, ambientalmente pregiato e al tempo stesso fragile, ancora ben caratterizzato da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma che attraversa una fase critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche sue proprie e per la pressione antagonista dell'espansione del sistema urbano nelle sue molteplici vesti: urbanizzazioni, infrastrutture, attività estrattive. Il conflitto, se non controllato tempestivamente, rischia di compromettere irrimediabilmente le qualità intrinseche del sistema più debole (quello collinare) con diretta ricaduta negativa sull'inter o ecosistema dell'ambito.

Trattandosi del sistema all'interno del quale ricadono la maggior parte dei centri e dei nuclei urbani, per esso valgono tutte le indicazioni precedentemente riportate per la riqualificazione dei tessuti insediativi.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

4.3 Conservazione di aree interessate da attività per il tempo libero

Si tratta di quelle parti dell'ambito collinare -montano caratterizzate da rilevanti qualità paesaggistiche e ambientali e, nello stesso tempo, dalla elevata accessibilità per un grande bacino di utenza proveniente dal sistema insediativo della pianura. La stretta contiguità fisica con le aree urbane e l'alta accessibilità rendono già oggi dominanti gli usi ricreativi, turistici e del tempo libero, rispetto ad altri settori di attività pure presenti, quali l'agricoltura, le attività estrattive.

Sono aree da tutelare e valorizzare quali polmoni ambientali pregiati, da organizzare prioritariamente in funzione della tutela delle risorse naturali e paesaggistiche, nonché per la fruizione ricreativa, turistica e del tempo libero, nei limiti di compatibilità con la tutela stessa. Le altre funzioni sono, in linea generale, compatibili, nei limiti in cui non confliggono con le funzioni definite prioritarie nei comma precedenti. Le attività agricole, ad esempio, devono concorrere alla qualità ambientale, escludendo le attività comportanti maggiore carico inquinante o impatto visivo e privilegiando, nelle politiche di settore, i finanziamenti di quelle colture tipiche e quei modelli produttivi che maggiormente collaborano alla determinazione del paesaggio (frutteto, vigneto nella collina, prato-pascolo nella montagna, ecc.). Le priorità funzionali individuate indirizzano l'economia di queste aree allo sviluppo di attività imprenditive miste di produzione, commercializzazione, gastronomia, turismo, riguardo alle quali occorre sviluppare la sperimentazione, anche al di là delle esperienze fino ad oggi maturate che, pur se significative, non rappresentano ancora modelli di impresa mista collaudati e ripetibili.

Una forma di antagonismo particolarmente delicata si ha nei confronti delle attività estrattive; per queste, le condizioni di compatibilità vanno ricercate dal relativo Piano di settore, verificando le condizioni puntuali, urbanistiche, paesaggistiche e progettuali, nelle quali lo sfruttamento può avvenire con l'impatto minimo sul paesaggio, sulle risorse naturali e sulle attività ricreative.

Questi obiettivi generali possono essere perseguiti attraverso il Piano del Parco; tale strumento, in particolare, deve essere orientato, per queste aree, alle attività ricreative, alla salvaguardia delle emergenze naturalistiche o storiche, alla didattica, promuovendo la distribuzione in zone più ampie dell'area collinare e montana della pressione dell'utenza, che attualmente si concentra nei fondovalle, nei pochi parchi attrezzati e sulle attività gastronomiche e ricreative esistenti, complessivamente configuranti un'offerta limitata e poco diversificata. Pertanto le possibilità offerte dalla pianificazione comunale, possono essere applicate limitatamente alla realizzazione di insediamenti puntuali, preferibilmente integrativi del recupero di quelli preesistenti in particolare per attività ricreative, turistiche, culturali, ricettive, ristorative, sportive, oltre che per servizi pubblici.

Si intende per sistema fluviale il sistema dei corsi d'acqua, naturali e artificiali e delle aree funzionalmente e morfologicamente connesse ai corsi d'acqua. Questo sistema si sovrappone al sistema ambientale nel suo complesso e rappresenta l'elemento di riconnessione sia fisica che funzionale tra le sue varie parti componenti.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

I corsi d'acqua e le aree ad essi adiacenti e connesse, rappresentano gli ecosistemi più complessi ed evidenziano problematiche e valenze territoriali profondamente diverse rispetto ai differenti contesti attraversati: montagna, collina, fasce periurbane, pianura; in ciascuno di questi contesti, comunque, i corridoi fluviali rivestono un ruolo sostanziale per la qualità del sistema socio-economico.

Lo stato di salute dei corsi d'acqua, o, per meglio dire, la loro qualità ecologica, sono direttamente proporzionali alla correttezza ambientale degli usi economico - insediativi presenti nel territorio; non vi è attività o funzione che venga svolta nel territorio del bacino idrografico che, in virtù dei cicli e dei flussi naturali, non abbia ricaduta diretta o indiretta sull'idrologia di quel bacino stesso.

Particolare importanza rivestono gli scarichi urbani e industriali, gli usi che hanno sede nell'ambito dei terrazzi fluviali entro i quali scorre il corso d'acqua, e nelle altre aree a più accentuata permeabilità e in diretta connessione idraulica con il corso d'acqua stesso. Il sistema fluviale in qualche modo sintetizza la gran parte dei conflitti d'uso sulle risorse ambientali, conflitti che riguardano molteplici aspetti sovente compresenti, ovvero:

- La quantità delle acque superficiali, in rapporto alla quantità e alla finalizzazione dei prelievi;
- La qualità delle acque in relazione alla ricchezza biologica e alle diverse utilizzazioni compatibili: uso civile, balneazione, pesca, uso industriale e agricolo, etc.;
- Il rischio idraulico e le modalità di gestione relative;
- Lo sfruttamento delle risorse estrattive degli alvei e dei terrazzi, in rapporto alla capacità del sistema fluviale di contenere ed attenuare le piene e le magre;
- La funzione di corridoio ecologico e di riconnessione funzionale e fruitiva a scala metropolitana degli ambienti della montagna, della collina e della pianura;
- Il degrado degli ambienti fluviali periurbani in relazione agli insediamenti di attività marginali o improprie e l'esigenza sociale di fruizione ricreativa di tali ambiti;
- La rilevanza dei varchi fluviali periurbani quali elementi di discontinuità dei tessuti urbani e di qualificazione della forma urbana.

Infine il sistema fluviale ha rappresentato fino ad ora un esempio eclatante della frammentazione delle competenze istituzionali, che si è tradotta nella settorializzazione delle politiche e degli interventi e nell'impossibilità di un governo unitario del sistema.

Si tratta di ambiti particolarmente sensibili e la cui evoluzione concorre significativamente alla determinazione delle caratteristiche idrauliche e biologiche dell'intera asta fluviale. In genere vanno evitate tutte le manomissioni tendenti a ridurre le dimensioni dell'alveo; in particolare si evidenziano i seguenti indirizzi:

- Divieto di attività di prelaborazione di inerti;
- Eliminazione con ripristino, per le opere abusive esistenti;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- I restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture richiedono la contestuale realizzazione di opere di "compensazione" dei volumi perduti;
- Ulteriori opere idrauliche vanno realizzate solo previo riconoscimento delle necessità e l'approvazione del piano di intervento da parte del "comitato tecnico di bacino"; i progetti, ovunque possibile, devono prevedere l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;

4.4 Sviluppo di attività turistiche eco compatibili

Con tali indicazioni si fa riferimento alla capacità di produrre e amplificare le ricadute economico - produttive connesse alla definizione di un nuovo modello di sviluppo del territorio, con riferimento ai settori direttamente riconducibili alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e alla riqualificazione della fruizione turistica e sociale del Parco, quali:

- il turismo e l'agriturismo;
- la riconversione e razionalizzazione delle attività produttive impattanti e conflittuali con le caratteristiche ambientali del Parco;
- l'artigianato, con riferimento particolare a quello artistico e a quello connesso al recupero del patrimonio storico;
- lo sviluppo di settori innovativi (utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale, attività produttive legate alla produzione di tecnologie di ingegneria naturalistica, ecc.).

Per il raggiungimento di questo obiettivo si individuano le seguenti azioni, peraltro già sperimentate in aree simili:

a) Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi:

- Definizione di programmi e procedure, d'intesa con altri soggetti istituzionali, per la delocalizzazione delle attività pericolose e inquinanti attraverso demolizione dei relativi volumi ed eventuale ricostruzione in aree esterne al Parco con contestuale permuta dei suoli e degli immobili.
- Definizione di progetti di riuso delle aree dismesse per operazioni di rinaturalizzazione e valorizzazione del paesaggio agrario;

b) Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistico -ricettiva:

- Individuazione del "profilo" del turista tipo nel quale si tiene conto delle sue aspettative, della riduzione di reddito disponibile delle famiglie, della diversa fruizione dei momenti di vacanza e del fatto che in aree non mature bisogna puntare ad un turismo di nicchia e diversificato quale, ad esempio, il turismo per diversamente abili, per "anziani" e famiglie alla riscoperta delle radici e della identità del posto, l'ippoturismo, il turismo educativo legato ai campi di Avvistamento Incendi Boschivi ecc. Il tutto per allungare

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

la stagione turistica ed incrementare il tasso di occupazione delle strutture ricettive sostenendo, al contempo, il relativo indotto commerciale.

- Progettazione di un sistema turistico “integrato” che legando le iniziative ad un recupero “soft” e “verde” del territorio e ad una formazione degli operatori coinvolti, porti alla chiara identificazione della tipologia di domanda che si intende soddisfare. Si sottolinea l'andamento crescente che negli ultimi anni ha interessato la domanda di turismo naturale e che per l'area parco rappresenta un'opportunità da cogliere; l'area in esame possiede le potenzialità per soddisfare le esigenze tipiche di questa tipologia di domanda turistica. Si dovrà parlare di “sistema turistico integrato” in quanto consapevoli che bisogna intervenire non solo sulle strutture ricettive ma anche sui servizi destinati al turista in termini di attività ricreative e per il tempo libero, aree attrezzate per picnic, degustazioni enogastronomiche, percorsi escursionistici.
- Promozione di educational tour presso altri Parchi e di gemellaggi con realtà che sono riuscite ad eccellere nei modelli gestionali e a dotarsi di un sistema turistico più avanzato;
- Definizione di programmi e progetti-pilota per favorire forme di ricettività all'aperto (campeggi, aree attrezzate per camper);
- Promozione di operazioni di recupero e cambiamento di destinazioni d'uso di volumi esistenti a favore di una ricettività diffusa rivolta a nuovi e qualificati segmenti della domanda turistica (bed&breakfast e ricettività extralberghiera con unità di piccola dimensione ad elevato standard qualitativo), anche puntando alla logica dell'albergo diffuso
- Sostegno al turismo enogastronomico considerata la presenza nell'area di produzioni agroalimentari di pregio, in particolare vino ed olio. In tale direzione si sottolinea l'importanza di supportare iniziative tese alla qualificazione dei prodotti ed alla realizzazione di politiche di marchio in grado di caratterizzare e di rendere immediatamente riconoscibili i prodotti dell'area.

c) Valorizzazione e promozione dell'artigianato locale:

- Promozione di azioni di sostegno (conoscenza, commercializzazione, esposizione e vendita) dell'artigianato locale tradizionale, nell'ottica del recupero dei “vecchi mestieri” e della rivalutazione di tradizioni esistenti (es. lavorazione della pietra e del marmo, della ceramica);
- Promozione di regolamenti e normative specificamente orientate al recupero e alla valorizzazione delle modalità d'utilizzo tradizionale delle componenti lapidee normalmente impiegate nell'area per il recupero dell'edilizia storica;
- Sostegno alla crescita e all'innovazione della piccola e media impresa;
- Costruzione di strutture e soggetti (sportelli, società miste) per l'assistenza e il decollo delle nuove iniziative imprenditoriali e per la riconversione di quelle esistenti.

d) Promozione di fonti energetiche rinnovabili:

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- Definizione di progetti-pilota per la realizzazione di tecnologie innovative collegate all'impiego di fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti in aree di riqualificazione ambientale: solare, fotovoltaica, da biomasse, eolica, etc.;
- Incentivazione all'adeguamento energetico bio-compatibile del patrimonio edilizio. e) Promozione della ricerca scientifica-tecnologica e connessione con il sistema imprenditoriale;
- Definizione di programmi concertati con Enti e Istituzioni pubbliche e privati per la realizzazione di iniziative di ricerca sull'innovazione del sistema economico connesso al nuovo modello di sviluppo del Parco.
- Definizione di modalità innovative di gestione delle risorse del territorio, caratterizzate da sostenibilità economica e capacità di creare valore aggiunto e crescita occupazionale per le comunità locali.

4.5 Gestione del patrimonio forestale

Si propone di implementare a livello locale una gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005.

A tal fine, si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
- miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
- conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
- conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
- conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.

Gli obiettivi suddetti si concretano attraverso una serie di azioni, individuate anche sulla base di quanto indicato all'Art. 2 della L.R. 7 maggio 1996 n. 11, e di misure di attuazione, individuate anche nell'ambito del quadro delineato dal PSR 2007-2013.

La gestione dei boschi deve essere orientata al perseguimento degli obiettivi a scala comprensoriale, tenendo conto delle esigenze della proprietà. Laddove il proprietario del bosco è un soggetto privato, è plausibile l'applicazione di tecniche selvicolturali volte allo sviluppo delle produzioni e delle attività economiche, compatibilmente con gli obiettivi di miglioramento dell'assetto idrogeologico, della conservazione del suolo e della tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali. Nel caso invece della proprietà pubblica, è raccomandabile una gestione mirata al miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali in un quadro di assetto idrogeologico e di conservazione del suolo. La gestione deve porre attenzione alle principali peculiarità e criticità degli scenari di riferimento, in base (vedi SAM - Standards Appenninici e Mediterranei, Schema di Standards di buona gestione forestale per i boschi appenninici e mediterranei):

- all'estrema variabilità dei tipi coltura i prevalentemente legati alla forma di governo a ceduo, più diffusa nella proprietà privata;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- alla diffusione di formazioni vegetali d'origine naturale dinamicamente collegate al bosco (arbusteti, macchie rupestri, formazioni riparie, pascoli), che contribuiscono ad accentuare la biodiversità ambientale nelle proprietà o nei comprensori forestali e devono essere considerate parte integrante dello scenario di gestione forestale;
- alla presenza d'importanti realtà produttive legate ai popolamenti specializzati per la produzione di legno e non (arboricoltura da legno, castanicoltura);
- all'elevata incidenza di fattori di degrado dei sistemi forestali come incendi boschivi e pascolo brado eccessivo e incontrollato.

Le linee operative di gestione sostenibile dei sistemi forestali per contrastare e prevenire i processi di desertificazione possono essere ricondotte alle seguenti tipologie di interventi:

- recupero delle aree degradate mediante la realizzazione di rimboschimenti;
- naturalizzazione di sistemi forestali semplificati nella composizione e nella struttura;
- miglioramento dei boschi cedui favorendo una loro conversione a fustaia dove questa è possibile (in boschi di proprietà pubblica e in terreni non in forte pendenza);
- contenimento dei fattori di degrado rappresentati da pascolo e incendi.

4.6 Valorizzazione delle attività turistiche

Nell'ambito della programmazione negoziata, uno degli obiettivi cardine delle politiche della Provincia riguarda lo sviluppo delle filiere produttive, la fornitura di servizi reali e la costituzione di collegamenti materiali e immateriali tra imprese. In ordine a tali obiettivi, nel febbraio 2002 è stato avviato il PIT *"Protofiliera provinciali"*. Il documento di riferimento, approvato dalla Regione Campania, prevede interventi di completamento delle aree industriali (PIP), creazione di centro servizi e attivazione di strategie di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, per un investimento complessivo pubblico di 78 mln di euro, cui si aggiungono incentivi alla formazione professionale e all'innovazione rivolti alle imprese operanti nel territorio. Il quadro dei programmi indirizzati al settore dell'industria è completato dai PIT destinati allo sviluppo delle attività produttive nei distretti di S. Marco dei Cavoti e S. Agata de' Goti, con interventi di varia natura per un ammontare complessivo di circa 63 milioni. La consapevolezza dell'importanza del patrimonio di risorse ambientali e culturali diffuse nel territorio provinciale, unita all'esigenza di rafforzare il ruolo delle dinamiche turistiche nella promozione dello sviluppo locale, hanno portato a prevedere un ingente flusso di risorse per la salvaguardia dell'ambiente per il recupero e valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e architettoniche, al fine di creare i presupposti per lo sviluppo del settore turistico.

Dei 10 Progetti integrati in via di attivazione nel territorio provinciale, se ne contano 7 orientati, anche indirettamente, al comparto turistico. A questi, si aggiunge una parte dei fondi per il Patto Territoriale del Taburno, del PRUSST e per la ricettività rurale diffusa all'interno del Patto per l'agricoltura di Benevento, per un

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

volume complessivo di 450 milioni di euro di spesa. Le azioni previste riguardano in prevalenza opere di riqualificazione dei centri storici, creazione di itinerari culturali e allestimento dei parchi naturali regionali. L'intervento di maggiore impatto, sia per entità delle risorse che per diffusione sul territorio, riguarda il Progetto Integrato " *Comprensorio turistico delle aree interne*" e prevede investimenti integrati sul patrimonio storico, culturale, ambientale e rurale di 22 comuni della provincia. Particolare attenzione è posta alla creazione di itinerari turistico-culturali, come ad esempio il Regio Tratturo e l'itinerario della via Appia e delle Forche Caudine.

La programmazione in ambito turistico evidenzia un elevato grado di coerenza con la situazione attuale della provincia, poiché è volta ad influire positivamente nei processi e nei flussi dei segmenti turistici presenti nell'area. Agli interventi di recupero delle emergenze storico-culturali e dei centri storici per la valorizzazione diffusa del territorio, si aggiungono infatti iniziative patrimonio storico, geomorfologico e vegetale con interventi di recupero dei tessuti edilizi delle emergenze di specifico interesse storico, architettonico e monumentale nonché degli spazi aperti ad essi strettamente connessi, anche diretti alla qualificazione e al potenziamento dei servizi e degli usi turistico-ricettivi.

Sono ammessi interventi di trasformazione limitatamente agli edifici contemporanei e ai relativi manufatti accessori ritenuti non coerenti con la viabilità e la leggibilità del patrimonio suddetto e comunque tali da alterare i caratteri paesaggistici dei siti storici.

4.7 Valorizzazione del sistema produttivo agricolo

Dato il peso rilevante assunto dall'agricoltura e dalla trasformazione dei prodotti agricoli nel sistema produttivo locale, tutti gli sforzi devono tendere alla integrazione tra le produzioni locali presenti e i valori ambientali e naturalistici del parco. Lo sviluppo delle attività compatibili deve essere sostenuto da chiari indirizzi di intervento.

Le misure del PSR evidenziano la necessità di qualificare l'offerta agricola e di trasformazione dei prodotti agricoli locali, secondo la logica dell'integrazione e della cooperazione. Le azioni di sostegno devono mirare a coniugare le promesse di uno sviluppo turistico fondato sui valori del parco e la coesistenza ed il sostegno all'economia tradizionalmente presente.

Gli sforzi pianificatori devono tendere a valorizzare le risorse artigianali locali che ben si integrano nella "rete turistica" esistente e ed in quella da "costruire" per allungare le occasioni di permanenza sul territorio, evitando la logica del morde e fuggi.

Il turismo enogastronomico (si evidenzia che Torrecuso è una "*Porta del gusto*") deve avere una sua identità e deve essere l'occasione per valorizzare le produzioni artigianali e fare "*cultura enogastronomica e artigianale*", in quanto solo la conoscenza del "cosa c'è dietro" un prodotto permette di elevarne il valore percepito.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

A tanto possono contribuire la diffusione nel sistema produttivo locale dei sistemi di certificazione (certificazioni ambientali, marchi d'area ...) e della cultura consociativa.

Nella redazione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico si deve promuovere la concertazione con le parti sociali ed in particolare con le associazioni agricole per far sì che nella predisposizione dei criteri e dei regolamenti di gestione del Parco siano considerate attentamente le attività agricole presenti, per garantirne il mantenimento ed il sostegno mediante indennità compensative e agevolazioni per gli investimenti, evitando ogni ulteriore appesantimento burocratico e normativo per le stesse.

Sarebbe importante riuscire ad individuare opportune condizioni affinché vengano previste agevolazioni a favore delle imprese agricole ubicate nel territorio del Parco dove dovranno esser costituiti tavoli permanenti tra gli organi di gestione delle aree protette e le rappresentanze degli agricoltori per operare una informazione ed un confronto costanti in merito alle politiche di gestione del Parco ed in particolare delle politiche agricole in corso di realizzazione.

E' auspicabile che l'Ente di gestione del Parco e le Organizzazioni Agri cole si attivino per favorire la crescita dei servizi di tipo ambientale forniti dalle aziende agricole ed il mantenimento o l'introduzione di tecniche agricole rispettose dell'ambiente naturale anche attraverso il pieno utilizzo degli incentivi finanziari comunitari, nazionali, regionali e, compatibilmente con le proprie risorse, degli Enti Parco.

Si dovrebbe tener conto del fatto che in presenza di consistenti danni alle colture agricole da parte della fauna selvatica del parco è possibile attivare incis ive misure per limitare tali danni ricorrendo ad azioni di controllo e di contenimento numerico della fauna selvatica presente.

4.8 Pianificazione dei territori contigui al parco

Per quanto concerne il territorio contiguo al perimetro del Parco, il PTR e i Piani Territoriali delle Province di Benevento e Caserta sono gli strumenti di pianificazione territoriale a scala sovracomunale di riferimento. In particolare da essi possono desumersi le aree contigue al Parco, con l'indicazione di normative specifiche alle quali i Comuni devono adeguarsi, per la salvaguardia delle stesse. Tali norme rappresentano un valido ausilio per la creazione di una fascia cuscinetto che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità alla base dell'istituzione del Parco.

In questa sede, si suggeriscono alcuni indirizzi di carattere generale per favorire una più organica politica di tutela e sviluppo sostenibile.

In particolare, relativamente alle aree contigue (come definite nei paragrafi precedenti) sono delineati i seguenti indirizzi:

- a) tutela e salvaguardia delle superfici a bosco e delle aree a destinazione agricolo boschiva;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- b) sistemazione a verde delle aree libere con piantumazioni e cortine alberate, soprattutto lungo i confini del Parco;
- c) rinaturalizzazione delle aree di cava prevedendone, ove possibile, un riutilizzo di tipo fruttivo, connesso con le finalità generali dell'Ente Parco;
- d) salvaguardia dei corsi d'acqua, dei canali, dei manufatti idraulici, delle relative sponde e dei fontanili attivi;
- e) tutela dell'assetto idrogeologico;
- f) organizzazione delle attività, in aree di ridotte dimensioni, confinanti con il perimetro del Parco e in corrispondenza della viabilità di accesso e della “*strada Parco*” esterna al perimetro, in funzione di parcheggi, viabilità, assistenza all'interscambio di mezzi (auto/bicicletta; auto/pedonalità; eccetera), continuità dei percorsi e degli aspetti ambientali (spazi verdi, cortine alberate, eccetera);
- g) contenimento delle espansioni residenziali di tipo lineare lungo la viabilità di accesso al Parco, impedendo saldature con i confini del Parco;
- h) tutela e valorizzazione della viabilità storica;
- i) tutela degli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, zone umide, cave dimesse con processo di naturalizzazione in atto;
- j) localizzazione delle zone produttive a distanza adeguata dai confini del Parco, fatte salve le preesistenze, e previsione di adeguato equipaggiamento a verde con fasce alberate prevalentemente costituite da essenze autoctone. Per gli insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente lineare lungo le infrastrutture viarie, si dovrebbero garantire alcune visuali libere, evitando la realizzazione di una cortina compatta, per consentire la percezione del paesaggio dalla strada;
- k) destinazione delle aree in confine al perimetro del Parco all'esercizio dell'agricoltura, o ad attrezzature pubbliche, o di interesse pubblico, con particolare riguardo per il verde e le funzioni di gioco e sport;
- l) collaborazione tra l'Ente Parco e i Comuni di competenza per favorire la rilocalizzazione delle attività produttive interne al Parco in altre aree esterne non limitrofe.

4.9 *Recupero paesistico ed ambientale delle aree di cava e discarica*

In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e di discariche, nonché l'asportazione di minerali.

Tale divieto dovrà essere esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del Piano da redigersi.

Negli ambiti territoriali situati nei confini del Parco, assoggettati ad escavazione nel periodo antecedente la data di entrata in vigore del Piano del Parco, anche qualora tale attività risulti interrotta alla data suddetta o sostituita da altre attività (discarica, deposito, produzione di energia da biogas), devono essere realizzate a cura degli esercenti, nei termini appositamente indicati, opere di risanamento e

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi sulla base di specifici progetti, nel rispetto della normativa regionale e nazionale.

4.10 Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose

Le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto dovranno essere vietate nel suo perimetro.

Sono vietate le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, e la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico.

Le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco. L'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco favoriranno tale delocalizzazione attraverso la ricerca di siti idonei e la procedura di rilascio del permesso di costruire in tali siti. La rilocalizzazione sarà subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, sulla base di specifici progetti di cui al precedente articolo.

4.11 Diffusione delle fonti energetiche rinnovabili

L'Ente Parco promuoverà l'uso di fonti energetiche rinnovabili negli interventi di riqualificazione delle aree antropizzate da parte dei soggetti pubblici e privati. Tale promozione si esplicherà attraverso specifiche prescrizioni ed incentivazioni, nonché attraverso l'attività di assistenza da parte dell'Ente Parco alla conoscenza di tali fonti e alla richiesta di contributi europei, nazionali e regionali per il loro uso. Le tecnologie per la produzione di fonti rinnovabili di energia considerate prioritarie sono:

- l'utilizzo termico dell'energia solare;
- l'utilizzo fotovoltaico dell'energia solare,
- la produzione di energia da biomasse, (quali residui forestali, scarti dell'industria di trasformazione del legno scarti delle aziende zootecniche);
- L'installazione di impianti per la produzione di energia eolica va valutata in rapporto agli impatti ambientali che la disposizione dei tralicci produce sulle visuali panoramiche e con riferimento principali alle componenti strutturali.

4.12 Ulteriori interventi strategici per il territorio

- a) Interventi per la sicurezza, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio in campo ambientale, dal quadro conoscitivo delineato dagli studi, risulta interessante orientare la capacità progettuale nella direzione della protezione, controllo e recupero del territorio, in particolare:

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- Per affrontare i problemi derivanti dal dissesto idrogeologico dell'area a monte dei centri abitati, che costituisce un pericolo per l'incolumità delle persone e delle abitazioni, vanno adottate azioni rivolte al monitoraggio, alla prevenzione dei danni dovuti alle acque meteoriche, al consolidamento dei dissesti e di tutti i fenomeni di instabilità con opere di contenimento, di regimentazione e rimboschimento a scala di singolo bacino, con interventi diretti alle aree di distacco, bloccando i processi evolutivi;
- Per scongiurare l'inquinamento delle falde acquifere è opportuno intervenire sia per la messa in funzione e per la manutenzione dei depuratori, ma anche nella ristrutturazione delle rete fognaria e dei punti di scarico isolati, sede di inquinamento localizzato di forte intensità;
- Per ovviare al problema della potabilizzazione e il razionamento di un bene prezioso come l'acqua, sono necessari, prioritariamente, interventi di protezione delle sorgenti e dei pozzi esistenti, attraverso studi mirati sui bacini di alimentazione e le attività connesse, definendo una fascia di protezione tale da garantire l'assenza di inquinamento delle falde superficiali, in secondo luogo, realizzare interventi di risanamento delle condotte idriche attualmente fatiscenti, in terzo luogo definire un programma di interventi mirati alla raccolta dei rifiuti nell'area del parco, con relativo controllo degli abbandoni di rifiuti, numerosissimi, e con contestuale ed urgente recupero delle aree degradate sia per discarica, sia per utilizzo a cava;
- È opportuno valutare e gestire la sovrapposizione di competenze da parte degli enti territoriali per ridurre il carico vincolistico, semplificare e rendere trasparenti le prassi progettuali e scongiurare, così, fenomeni di abusivismo;
- Per valorizzazione il territorio è utile il ripristino dei percorsi e dei sentieri antichi;
- L'interramento dei tralicci dell'alta tensione presenti nelle aree montane, il rimboschimento, la pulizia del sottobosco (necessaria anche per prevenire e limitare il rischio incendi), il recupero delle cave dismesse e abusive.
- Implementare "strutture naturaliformi", ovvero progettare un potenziamento della microrete ecologica esistente, estendendo l'uso di filarie, siepi e zone di sottobosco, infittendo la maglia ecologica ed estendendola alle zone contigue ed oltre, inglobando gli abitati, per assicurare la presenza e lo sviluppo della fauna, quindi della biodiversità presente, creare le condizioni per un rapporto simbiotico tra il sistema antropico (rete insediativa ed infrastrutturale) e l'ecosistema su cui esso si appoggia, oggi messo in discussione da trasformazioni territoriali antropiche;
- Per la fruizione delle risorse naturalistiche e faunistiche, possono essere individuate postazione per il birdwatching, il Parco può entrare nel circuito di associazioni che effettuano escursioni nelle aree protette a piedi ("Giraparchi"..) o a cavallo, ed anche strutture per la conoscenza delle componenti ambientali, quali ecomusei, laboratori didattici all'aperto od anche installazioni che manifestano un'attenzione ecologica per la natura, per la sua armonica vitalità, per i ritmi e per l'ordine che la caratterizzano e coi quali l'uomo è chiamato a interagire, come la LAND ART ove il paesaggio naturale diventa per i creativi l'orizzonte "biologico" per

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

l'esercizio di una creatività la cui vocazione non è tanto quella di produrre un'innovazione tecnica quanto quella di introdurre una trasformazione consonante con la specificità della vita e col tempo che la regola, utilizzando materiali naturali, quali terra, pietra, paglia, arbusti, che restano nel Parco, trasformandosi negli anni fino a dissolversi. Un'opera della natura che torna alla natura.

- b) Messa in sicurezza di linee elettriche ad alto e basso voltaggio per ridurre l'impatto sui rapaci, al fine di tutelare le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nell'area.
- c) Sorveglianza dei siti di nidificazione dei rapaci rupicoli, al fine di eliminare il disturbo antropico nei siti di nidificazione su parete.
- d) Realizzazione di aree di alimentazione per i rapaci, al fine di tutelare ed incrementare le popolazioni di rapaci presenti sul territorio, garantirne la sussistenza e ridurre la mortalità in periodi critici attraverso la creazione di zone di alimentazione (carnai).
- e) Gestione forestale naturalistica; migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.
- f) Gestione degli ambienti agro-forestali; mantenere il valore naturalistico degli ambienti agricoli tradizionali e dei pascoli attraverso il mantenimento degli ambienti aperti di montagna e collina e della struttura complessa degli ambienti ad agricoltura estensiva.
- g) Gestione della vegetazione fluviale; garantire il mantenimento ed il recupero dei valori naturalistici ed ecologico funzionali della vegetazione fluviale. Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.
- h) Realizzazione di sentieri naturalistici; eliminare i danni a specie ed habitat causati da una fruizione casuale e disordinata, andando a concentrare i visitatori in aree a limitata sensibilità. Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.
- i) Rimozione di rifiuti, inerti, eliminazione delle strutture degradate, recuperi di cave e di aree industriali dismesse; attivare azioni dirette per la tutela degli habitat al fine di effettuare una gestione ecosostenibile del sito. Controllare e ridurre le cause di disturbo antropico legate alla presenza di infrastrutture di degrado, di inerti e di rifiuti di ogni genere in aree ad alta valenza naturalistica all'interno del territorio del Parco.
- j) Controllo, sorveglianza e manutenzione dei Siti Natura 2000; introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario. Impedire i comportamenti non ecosostenibili dei fruitori e degli operatori turistici, in particolare nelle aree più sensibili. Provvedere alle opere di manutenzione delle

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

infrastrutture previste all'interno di tali aree (sentieri, recinzioni, pannelli didattici, etc.). Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie.

- k) Monitoraggio delle esternalità e dei crimini ambientali ; identificazione e rimozione degli abusi ambientali, sorveglianza dei crimini.
- l) Elaborazione e produzione di materiale informativo ; migliorare lo stato di conoscenza e di informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione del territorio, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.
- m) Campagna di comunicazione; incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dell'area per incrementare un tipo di turismo ecosostenibile e sensibilizzare le comunità locali, gli enti preposti e gli operatori turistici, ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione, in uno stato soddisfacente, delle emergenze naturalistiche.
- n) Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellazione ; migliorare le condizioni di fruibilità dei territori di maggiore interesse naturalistico mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.
- o) Educazione ambientale; produzione di materiale informativo volto alle scuole, per la conoscenza del patrimonio naturalistico ed ambientale esistente nel territorio del Parco. Attrezzare degli appositi luoghi per l'accoglienza di gruppi di studenti (compresi i bambini delle scuole materne) al fine di svolgere un percorso didattico e pratico riguardante i temi dei rifiuti, delle energie rinnovabili, della natura e biodiversità. Prevedere la creazione di laboratori didattici, di itinerari, di lezioni di trekking esperienziale.
- p) Adesione al Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001 o EMAS): l'obiettivo è il "miglioramento continuo" delle prestazioni ambientali. Il processo prevede una fase di pianificazione degli interventi di miglioramento delle prestazioni nei confronti dell'ambiente, la loro attuazione e il controllo dei risultati ottenuti per dar vita a nuovi programmi che portino a risultati sempre migliori. Tutti coloro che operano nel territorio, o parti interessate, svolgono un ruolo fondamentale nel miglioramento del rapporto con l'ambiente. Essi, infatti, interagiscono in vario modo (positivamente o negativamente) con la qualità dell'ambiente e "forniscono" al territorio un prodotto peculiare: la qualità ambientale.
- q) Promozione del Marchio d'area: tale progetto, attivabile insieme alla certificazione ambientale ISO 14001, avrebbe l'obiettivo di estendere al territorio le logiche della qualità che sottendono la certificazione, sensibilizzando il mondo imprenditoriale a modalità e stili d'impresa coerenti con la mission del Parco e favorendo tipicità e identità del territorio. La filosofia e le finalità del progetto, in coerenza con le strategie ipotizzate in ordine alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale, economico e sociale, può essere considerata un'esperienza pilota e anticipatrice di tendenze che si

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

stanno affermando a livello di marketing territoriale. Alle linee guida dovrà seguire, qualora il Parco ne condivida la validità, la messa a punto dei protocolli d'intesa che le imprese interessate dovranno rispettare per fruire del marchio e delle agevolazioni connesse in termini di servizi. Questa proposta si configura come un primo passo nella direzione di un progetto più ampio di marketing territoriale dell'area del Parco da promuovere strategicamente attraverso una sorta di "carta della valorizzazione del territorio", premessa per una possibile adesione del Parco alla "Carta europea del turismo sostenibile" fino alla chiusura del cerchio, che potrebbe essere rappresentata dalla certificazione ambientale del territorio del Parco attraverso la registrazione EMAS.

- r) Adesione alla carta del turismo sostenibile: La Carta Europea del Turismo Sostenibile rappresenta lo strumento di metodo per la definizione delle linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Obiettivo è quello di far dialogare insieme, per condividere un progetto, il Parco, gli enti territoriali coinvolti nel suo territorio e le persone che ci vivono, le aziende turistiche locali, i tour operator e il mondo dell'associazionismo. L'adesione alla Carta Europea costituisce un impegnativo banco di prova per testare la capacità del Parco di raccogliere stimoli, farsi catalizzatore di istanze innovative e di assumersi un ruolo di guida culturale per la definizione, anche a livello locale, di un modello turistico che altrove è risultato vincente.
- s) Attivazione del processo AGENDA 21: Agenda 21 rappresenta "un meccanismo, un percorso, un metodo di lavoro, una proposta tecnica e culturale che pone le basi per stimolare azioni locali finalizzate al raggiungimento ed alla verifica di obiettivi di sviluppo locale sostenibile, concertati con la comunità locale". Tra le tante definizioni del processo Agenda 21 ne riportiamo una che tocca con estrema sintesi e chiarezza gran parte degli aspetti che compongono, tale percorso di lavoro e di cultura. L'Agenda 21 locale è vista come:
- un processo in cui si mettono in comune saperi e competenze;
 - un processo di costruzione ambientale, sociale, culturale, economico, politico, ovvero un prefigurare e costruire mondi possibili;
 - uno sperimentare nel vivo possibili soluzioni che colleghino ricerca e azione;
 - una esperienza di "progettazione partecipata" in grado di attivare e coinvolgere le persone in modo profondo, ridefinendo e producendo nuove identità;
 - un processo autoresponsabilizzante: ciascuno attua a seconda del proprio ruolo e possibilità una parte dei programmi convenuti;
 - un processo circolare in grado di autocorreggersi mediante periodiche verifiche dei risultati.
- t) Realizzazione di una rete di strutture per la promozione turistica: Il Parco potrebbe programmare la realizzazione di un sistema di "Case del Parco" rappresentato da strutture variamente collocate sul territorio, realizzata

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

attraverso il recupero di edifici in disuso con particolari valenze simboliche o storico architettoniche da destinare a funzioni in linea con le proprie prerogative gestionali: Centro visitatori, Centro servizi, Centro di educazione e formazione ambientale, Mediateca, Punto Info, centro didattico, foresteria, Centro sportivo (sport della montagna: Trekking, Parapendio, Mountainbiking)) La gestione di tali strutture potrebbe essere realizzata con forme di partnership pubblico-privata o con il sistema delle convenzioni con cooperative sociali, associazioni ambientaliste locali, società di servizi costituite ad hoc o, operatori economici interessati a creare sinergie per ragioni di marketing aziendale.

- u) Iniziative di comunicazione e partecipazione per la promozione turistica: Il Parco dovrà implementare una serie di iniziative individuate nel Piano di Comunicazione messo a punto nell'ambito della redazione degli studi di progetto, adeguando la propria struttura organizzativa interna in modo da prevedere un ufficio stabilmente dedicato al marketing territoriale che curerà la fase attuativa del Piano. Nel documento è stato ipotizzato un ventaglio di iniziative a forte impatto comunicativo, divise tra azioni di sostegno (workshop, seminari, interventi su tour operators), azioni di forza (eventi, periodici) ed azioni parallele (pubblicità, manifesti e sito web).
- v) Creazione di reti e progetti di scambio di esperienze e best practice: Il Parco per far crescere la sua identità e capacità di innovazione nei modelli gestionali dovrà agire su due livelli:
 - 1. stimolare la creazione e gestione di una rete interna al territorio del Parco (che possa estendersi sino alle aree limitrofe) per migliorare la "comunicazione interna" e mettere a fattor comune tutte le iniziative territoriali (es. evitare il sovrapporsi di fiere e sagre, pensando piuttosto ad un "circuito" delle stesse),
 - 2. attivarsi per promuovere progetti di gemellaggio con realtà più evolute ed all'avanguardia, nell'ottica dell'applicazione di standard gestionali consolidati

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5. Interventi di attuazione del Piano

Il PdG, in base agli obiettivi ed alle strategie di gestione delineate, individua gli interventi da realizzare per una corretta gestione naturalistica del territorio in coerenza con gli obiettivi previsti dal D.M. del 2002

Poiché gli obiettivi operativi sono stati suddivisi in quelli che interessano direttamente gli aspetti di sostenibilità ecologica e in quelli che riguardano la sostenibilità socioeconomica (specificando come questi ultimi siano comunque funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica), anche gli interventi da attuare per raggiungere tali obiettivi vengono suddivisi in base alla loro relazione con la sostenibilità ecologica o socio-economica.

Vengono inoltre separati gli interventi straordinari, da eseguire una sola volta, da quelli ordinari che, invece, vanno ripetuti periodicamente (periodicità intesa come annualità o stagionalità).

Per ciascuno degli interventi proposti vengono presentate delle schede in cui sono indicate le prassi tecnico-operative, i costi, i tempi di realizzazione, i soggetti e le risorse che dovrebbero essere utilizzate nella fase di realizzazione e tutte le ulteriori informazioni necessarie a chiarire le modalità per l'attuazione di tali interventi. Ogni intervento viene classificato secondo 5 tipologie:

1. Intervento attivo (ID);
2. Regolamentazione e norme di attuazione (NT);
3. Incentivazione e programmazione finanziaria (PF);
4. Programma di monitoraggio e/o ricerca (PM);
5. Programmi di educazione e di informazione (PE).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente orientati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale.

Attraverso opportune regolamentazioni (RE) possono essere perseguite la tutela delle formazioni naturali e l'interruzione delle azioni di disturbo sulle diverse componenti naturali (acqua, suolo, vegetazione, fauna).

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento delle obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di monitoraggio (PM) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente le regolamentazioni.

I programmi di educazione e di informazione (PD) sono programmi didattici direttamente orientati alla conoscenza e all'educazione ambientale, indirettamente mirano al coinvolgimento delle popolazioni locali nella tutela dell'area.

In base alla tipologia ciascun intervento viene classificato mediante un numero progressivo.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, volte ad analizzare quanto tali interventi siano efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici, si rimanda alle indicazioni fornite nel paragrafo relativo alla "Valutazione dell'attuazione del Piano".

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1 Schede di intervento

Interventi previsti dal Piano di Gestione della Biodiversità

n.p	Cod_int	Categoria intervento	Titolo Intervento
		MONITORAGGIO E RICERCA	
1	PM_01	Monitoraggio e ricerca	Monitoraggio della biodiversità
		INTERVENTO ATTIVO DIRETTO	
2	ID_01	Manutenzione del territorio	Interventi sugli alvei
3	ID_02	Manutenzione del territorio	Interventi sui versanti
4	ID_03	Manutenzione del territorio	Interventi sulle opere di fesa esistenti
5	ID_05	Interventi sui versanti	Gestione coperture vegetazionali cedui
6	ID_06	Interventi sui versanti	Gestione coperture vegetazionali fustaie
7	ID_07	Interventi sui versanti	Manutenzione reti di scolo e di drenaggio delle acque
8	ID_08	Interventi sui versanti	Gestione coperture vegetazionali
9	ID_09	Interventi di riqualificazione idrogeologica delle aree percorse dal fuoco	Sistemazione delle superfici e del terreno
10	ID_10	Interventi di riqualificazione vegetazionale delle aree percorse dal fuoco	Sistemazione delle superfici e del terreno
11	ID_11	Gestione forestale sostenibile	Gestione del patrimonio forestale
12	ID_12	Ripristino ambientale	Ripristino a seguito di interventi infrastrutturali in aree protette
		EDUCAZIONE ED INFORMAZIONE	
13	PE_01	Divulgazione e sensibilizzazione alla biodiversità	Allestimento di tabelle informative sul territorio
14	PE_02	Divulgazione e sensibilizzazione alla biodiversità	Arredo a verde e didattica ecologica
15	PE_03	Comunicazione	Programma di comunicazione
		INCENTIVAZIONE E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	
16	PF_01	Sostegno allo sviluppo socio economico	Sviluppo attività turistiche eco-compatibili
17	PF_02	Sostegno allo sviluppo socio economico	Sostegno alle attività agricole tradizionali
18	PF_03	Fonti energetiche	Uso di fonti energetiche rinnovabili
		REGOLAMENTAZIONE E NORME DI ATTUAZIONE	
19	NT_01	Pianificazione	Indirizzi per la pianificazione dei territori contigui del Parco
20	NT_02	Ripristino ambientale	Recupero paesistico e ambientale delle cave e delle discariche
21	NT_03	Ripristino ambientale	Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose
22	NT_04	Risorse idriche	Salvaguardia della qualità delle Risorse Idriche Sotterranee



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.1 PM_01: Monitoraggio della Biodiversità

Scheda intervento PM_01	Titolo dell'intervento	Monitoraggio della biodiversità	
	Categoria di intervento	Monitoraggio e Ricerca – PM	
	Tipo di intervento	Generale X	Localizzato €

Tipo di azione	Programma di monitoraggio e/o Ricerca - PM
Strategia di gestione	Interventi per la tutela della biodiversità
Descrizione dello stato attuale	Il monitoraggio della biodiversità rappresenta uno degli aspetti salienti della gestione di un Parco. Non è possibile infatti garantire un'adeguata gestione del territorio e una efficace azione di conservazione della natura se non si dispone di una buona conoscenza della biodiversità del territorio, degli equilibri ecologici, dei parametri delle comunità biotiche, dello status delle varie specie e delle dinamiche di popolazione di queste.
Obiettivi dell'intervento	Garantire la verifica del PdG
Descrizione dell'intervento	<i>Realizzazione della check-list della flora del Parco.</i> Il Parco regionale del Taburno – Camposauro non dispone di uno studio floristico. Lo studio si rende necessario per conoscere il popolamento floristico dell'area naturale protetta e per approfondire la situazione della flora del Parco al fine di operare strategie di conservazione. <i>Mappaggio degli habitat.</i> Con l'entrata in vigore della Direttiva Habitat anche in Italia occorre prestare attenzione alla distribuzione e alla presenza degli habitat così come classificati in ambito internazionale, mettendo in evidenza ovviamente quelli considerati prioritari dall'Unione europea e segnalati, per l'appunto, nella Direttiva Habitat. Una mappa georeferenziata degli habitat rappresenta quindi uno strumento non procrastinabile per la conoscenza e la gestione del territorio. <i>Check-list faunistiche.</i> Un Ente Parco non può ignorare il popolamento faunistico (ovviamente nemmeno quello floristico) presente sul territorio che è chiamato a tutelare. E' come dover conservare qualcosa che però non si sa se ci sia e dove sia. E' necessario quindi avere il quadro, il più completo possibile, della componente faunistica distinta per <i>taxa</i>. In tal modo è possibile anche conoscere quali specie prioritarie, ai sensi della già citata Direttiva Habitat, sono presenti nel Parco, quali specie sono inserite nelle Liste Rosse e nelle altre categorie internazionali di conservazione. <i>Atlanti biologici.</i> Conseguenziali alla conoscenza della biodiversità attraverso la produzione di check-list sono gli Atlanti biologici. Sono questi strumenti cartografici che consentono di disporre di mappe di distribuzione per le specie di uno specifico <i>taxa</i>. Mappe di distribuzione



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	che sono composte da quadranti, la cui dimensione viene fissata precedentemente, in cui viene riportata la presenza/assenza della specie secondo categorie di rilevamento standardizzate in ambito internazionale. Con l'Atlante biologico (sia esso degli uccelli, dei rettili e anfibi, delle farfalle diurne, ecc.) si dispone di griglie cartografiche che fotografano la distribuzione di una singola specie in un determinato periodo, consentendo di conoscere con una discreta precisione la localizzazione della specie nel territorio del Parco e, successivamente, di poter operare raffronti ripetendo nel tempo la ricerca. <i>Stazione di inanellamento degli uccelli.</i> La tecnica di inanellamento degli uccelli è una tecnica di ricerca molto utilizzata nelle aree naturali protette. Essa consiste nel catturare gli uccelli con speciali reti, innocue per gli animali, misurarli e inanellarli con anelli riconosciuti in ambito internazionale (nel nostro paese vengono forniti dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica - INFS) e rimetterli subito in libertà. In tal modo si acquisiscono moltissime informazioni. Dalla presenza e fenologia delle specie sul territorio, alla struttura delle popolazioni (calcolando ad esempio il rapporto giovani / adulti), agli spostamenti dei singoli individui, alle provenienze geografiche delle popolazioni, ecc. Per allestire una stazione di inanellamento è necessario disporre di personale autorizzato dalla Regione Campania e dotato di brevetto da parte dell'INFS. E' opportuno che almeno un inanellatore abbia il brevetto di tipo "A", quello che nel nostro paese consente di inanellare tutte le specie. L'Osservatorio dovrà dotarsi del materiale necessario all'inanellamento: reti mist.nests, pali, dinamometri, alometri, calibri, pinze specifiche, ecc. <i>Monitoraggio migrazione rapaci.</i> In diverse aree naturali protette italiane è attivo da alcuni anni un progetto per il monitoraggio degli uccelli rapaci migratori. Nel tempo si è costituita una rete di rilevamenti, per l'appunto basati sulle aree naturali protette, in cui seguire il passaggio migratorio e contare gli individui in transito per le singole specie. L'Osservatorio del Parco potrebbe attivarsi in tal senso.
Priorità dell'azione	MEDIA



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.2 ID_01: Interventi sugli alvei

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sugli Alvei	
	Categoria di intervento	Manutenzione del territorio	
	Tipo di intervento	Generale X	Localizzato €
ID_01			
Tipo di azione	Intervento attivo diretto – ID		
Strategia di gestione			
Descrizione dello stato attuale			
Obiettivi dell'intervento	Le Linee Guida che si propongono, hanno l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio; in particolare di mantenere: 1. in buono stato idraulico e ambientale il reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e in golena; Gli interventi di manutenzione idraulica devono mantenere le caratteristiche naturali dell'alveo e salvaguardare la varietà e la molteplicità delle biocenosi riparie. Devono inoltre essere effettuati in maniera tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e degli ecosistemi ripariali. Sono interessati dagli interventi tutti i tratti d'alveo da mantenere attraverso una periodica rimozione di rifiuti solidi, di vegetazione arbustiva, di materiali litoidi ed indicazione della relativa area di stoccaggio; analoghi interventi sono da prevedere a monte degli attraversamenti.		
Descrizione dell'intervento	1. rimozione rifiuti solidi e taglio della vegetazione in alveo di ostacolo al deflusso regolare delle piene orientativamente trentennali 2. ripristino della sezione di deflusso dell'alveo con eliminazione dei materiali litoidi di ostacolo al regolare deflusso 3. ripristino sezione di deflusso in corrispondenza dei ponti e opere d'arte 4. rimozione dei depositi nelle opere idrauliche minori 5. ripristino della funzionalità dei tratti tombati per riportarli a luce libera 6. rinaturazione delle sponde, intesa come protezione al piede delle sponde dissestate od in frana con strutture flessibili spontaneamente rinaturabili; restauro dell'ecosistema ripariale, compresa l'eventuale piantagione di specie autoctone 7. rimozione di alberi pericolanti sui versanti o impluvi prospicienti il corso d'acqua principale oggetto di manutenzione		
Priorità dell'azione	Alta		



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.3 ID_02: Interventi sui versanti

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sui Versanti	
ID_02	Categoria di intervento	Manutenzione del territorio	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Le Linee Guida che si propongono, hanno l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio; in particolare di mantenere: 1. in buone condizioni idrogeologiche e ambientali i versanti; Gli interventi di manutenzione dei versanti e delle opere di consolidamento o protezione dai fenomeni di dissesto devono tendere al miglioramento di condizioni di stabilità, alla protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata e instabilità, al trattenimento idrico ai fini della riduzione del ruscellamento superficiale e dell'aumento dei tempi di corrivazione. In particolare prevedono il ripristino dei boschi, la ricostituzione di boschi degradati e di zone erose, i reimpianti, il cespugliamento, la semina di prati ed altre opere a verde. Le opere devono essere effettuate in maniera tale da non compromettere le caratteristiche ecologiche degli ecosistemi. Sono interessati dagli interventi tutti settori di versante a rischio. È necessaria una pulizia costante delle reti di scolo, di drenaggio e della fognatura, lungo il sistema viario minore, ricucitura costante delle fessure di dissesto lungo i versanti, disgaggio di massi, gestione ordinaria delle aree vegetazionali che predispongono il versante all'instabilità; Interventi sui versanti: • ripristino reti di scolo e drenaggio superficiali • rimodellamento e chiusura fessure di taglio • disgaggio massi • ripristini localizzati di boschi, pascoli degradati, opere a verde • opere di sostegno a carattere locale di modeste dimensioni
Descrizione dell'intervento	2. manutenzione e ripristino delle reti di drenaggio superficiale 3. interventi di regimazione idraulica superficiale attraverso la riapertura e/o la sagomatura dei fossi, correzioni d'alveo, realizzazione di opere di stabilizzazione dei corsi d'acqua minori (briglie, soglie, difese di sponda) 4. sistemazione delle aree in erosione o in lava possibilmente con tecniche di ingegneria 5. naturalistica

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	6. attività forestali e selvicolturali per il controllo della stabilità dei versanti: messa a dimora di piante arboree ed arbustive, manutenzioni delle piantagioni già effettuate (rinfoltimenti, trasformazione dei boschi cedui in alto fusto, etc....) 7. controllo delle opere (cunette, canali, briglie, muri, viminate vive etc.) 8. ripristini localizzati dei pascoli degradati, opere a verde 9. manutenzione opere di sostegno e consolidamento frane 10. realizzazione opere di consolidamento al piede 11. valorizzazione agronomica del suolo attraverso la sistemazione delle strade interpoderali, degli acquedotti rurali, dei bacini collinari 12. manutenzione strade secondarie e forestali 13. rimodellamento e chiusura fessure di taglio 14. disgaggio massi e rimozione volumi instabili, 15. estirpazione radici pericolose per apertura giunti 16. pulizia reti paramassi
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.4 ID_03: Interventi sulle opere di difesa esistenti

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sulle opere di difesa esistenti	
ID_03	Categoria di intervento	Manutenzione del territorio	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Le Linee Guida che si propongono, hanno l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio; in particolare di mantenere: 1. in piena funzionalità le opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica. Le azioni comprendono tutti interventi manutentivi costanti sulla vegetazione presente sugli argini e sulle opere accessorie, interventi mirati all'efficienza di opere arginali, di opere di protezione spondale, di opere trasversali, di opere di ingegneria naturalistica; Interventi sulle opere di difesa idraulica: • manutenzione degli argini e delle opere accessorie mediante taglio vegetazione sulle scarpate, • ripresa di scoscendimenti, ricarica sommità arginale, ripristino del paramento, manutenzione manufatti connessi • ripristino protezioni spondali a diversa tipologia (scogliere, gabbionate, muri in c.a) dissestate per scalzamenti al piede • ripristino o consolidamento di briglie o soglie, da scalzamento di fondazioni o aggiramento o erosione • ripristino opere ingegneria naturalistica
Descrizione dell'intervento	1. manutenzione degli argini e delle opere accessorie mediante taglio della vegetazione sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti delle sponde, ricarica di sommità arginale, conservazione e ripristino del paramento, manutenzione dei manufatti connessi (chiaviche, scolmatori, botte a sifone, parte edilizia, apparecchiature elettriche, meccaniche e carpenterie metalliche connesse al funzionamento di paratoie e impianti di sollevamento, etc.), ripresa dei fontanazzi e delle infiltrazioni che attraversano i corpi arginali 2. posa di diaframmi impermeabili lungo le arginature per contenere la



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	linea di saturazione delle acque ed evitare la formazione di pericolosi sifonamenti e conseguenti cedimenti arginali 3. rinaturazione delle protezioni spondali (scogliere, gabbionate, etc.) con tecniche di ingegneria naturalistica 4. manutenzione e completamento delle protezioni spondali dissestate, utilizzando ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica 5. ripristino dell'efficienza delle opere trasversali (briglie, salti di fondo, soglie) in dissesto; 6. svuotamento periodico delle briglie selettive 7. opere di sostegno delle sponde e dei versanti del corso d'acqua a carattere locale e piccole opere idrauliche di modeste dimensioni realizzate con materiali reperiti in loco (legno e pietrame) e l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica 8. ripristino della stabilità dei versanti prospicienti le sponde dei corsi d'acqua mediante tecniche di ingegneria naturalistica 9. ripristino e manutenzione delle opere ingegneria naturalistica
Norme e regole di attuazione	La manutenzione ordinaria delle opere esistenti deve prevedere le seguenti linee guida operative: - le opere di manutenzione devono essere effettuate nel rispetto della tipologia originaria e devono prevedere interventi di cicatrizzazione conformi alla tipologia originaria - le opere di manutenzione devono configurarsi come un continuum con l'opera ammalorata e non configurarsi come un corpo estraneo esterno all'originario manufatto - si possono apportare miglioramenti nei materiali da impiegarsi, rispetto a quelli originari, sempre nel rispetto della tipologia originaria. - Se del caso si possono effettuare demolizioni totali o parziali delle opere ammalorate qualora non si renda possibile effettuate il perfetto inserimento degli interventi manutentivi.
Priorità dell'azione	Alta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.5 ID_05: Gestione coperture vegetazionali, cedui

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sui Versanti	
	Categoria di intervento	Gestione coperture vegetazionali: cedui	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐
ID_04			

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	Venute meno per evidenti cause socio-economiche, le motivazioni che determinavano l'interesse per la forma di governo a ceduo, si può parlare di crisi ed abbandono colturale di questo sistema colturale. Gli interventi sono attualmente circoscritti al soddisfacimento di limitatissimi fabbisogni locali dei residenti e proprietari. Le classi di età prevalenti dei boschi oscillano dai 35 ai 50 anni a seconda delle specie e delle stazioni, a fronte di pregressi turni consuetudinari di 10-25 anni. I prodotti legnosi oggi ricavabili da questi boschi hanno un mercato marginale, mentre le potenzialità produttive di assortimenti di pregio sono in molti casi buone. La situazione strutturale di tali boschi è estremamente variabile. Da un alto si osserva, frequentemente la presenza di individui appartenenti alle vecchie matricine, di scarso avvenire e di nessun valore per il bosco, con strutture veramente irregolari, ma mediamente stabili, in genere di problematica gestione futura sia come cedui matricinati che come popolamenti da avviare ad alto fusto.
Obiettivi dell'intervento	Mantenimento e miglioramento delle caratteristiche del patrimonio forestale
Descrizione dell'intervento	Per un recupero razionale dei boschi già cedui si prefigurano diversi tipi d'intervento, a seconda delle condizioni stazionali, evolutivo-colturali dei popolamenti, nonché degli obiettivi gestionali. Per ottenere ove possibile produzioni di maggiore valore e migliorare ovunque le altre funzioni oggi richieste al bosco è spesso auspicabile la riconversione a fustaia, realizzabile con tecniche d'intervento attivo o meno. Gli assortimenti di legna da ardere tradizionalmente forniti dai cedui saranno comunque resi disponibili dagli interventi selvicolturali di conversione e poi dalla gestione delle fustaie da polloni, anche in misura superiore alle attuali richieste, e soprattutto saranno ottenuti come prodotti secondari senza intaccare o peggio annullare il capitale del bosco con una diversa distribuzione nello spazio e nel tempo degli interventi ed una minore intensità media di prelievi. Il punto di partenza deve essere in linea generale una attenta valutazione dei boschi che abbiano circa età doppia del turno

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	minimo stabilito dalle PMPF, ovvero del turno consuetudinario, valutando gli interventi opportuni nelle diverse situazioni evolutivo-colturali; ciò in quanto strutturalmente ormai non si tratta più di cedui, ma generalmente ormai di cenosi da considerare e gestire come fustaie. Ulteriori interventi difformi non sono ammissibili colturalmente, segnatamente nelle faggete, per la riduzione della facoltà pollonifera in popolamenti di età avanzata, e nei querceti, relegati per lo più a stazioni con marcate limitazioni; anche dal punto di vista normativo, ai sensi del vincolo forestale e paesistico-ambientale, i tagli in tali popolamenti non sono assimilabili a tagli colturali, né a ceduazioni, bensì ad utilizzazioni in giovani fustaie. Solo per alcune porzioni di castagno si prevede ancora la possibilità di applicare la forma di governo a ceduo, anche se lo scarso interesse dimostrato dai proprietari privati non lascia presagire il mantenimento in attualità di coltura di questa forma di governo dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.6 ID_06: Gestione coperture vegetazionali, fustaie

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sui Versanti	
	Categoria di intervento	Gestione fustaie	coperture vegetazionali:
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	le fustaie sono oggi prevalentemente costituite da conifere a prevalenza di larice e pino silvestre; vi sono poi i boschi di neoformazione, che seppur non essendo mai stati gestiti, sono stati assimilati alle fustaie.
Obiettivi dell'intervento	Nella gestione delle fustaie è importante definire preliminarmente le condizioni di stabilità del bosco, la sua valenza globale attuale e potenziale, confrontandole con le funzioni che sono attualmente richieste, e formulando quindi l'obiettivo selvicolturale in termini di struttura e biomassa ritenute più idonee. Fondamentale è delineare le tecniche ed il momento opportuno per la messa in rinnovazione dei popolamenti, basandosi sulla valutazione della situazione evolutivo-colturale in atto, in particolare si deve tenere conto dei rapporti tra le diverse specie, attuali ed attesi, di eventuali condizionamenti quali la presenza di vegetazione invadente, di lettiera o di tipi di humus che possono ostacolare la rinnovazione delle specie obiettivo, delle contingenze stagionali quali annate di pasciona, di eventi meteorologici o fitopatologici eccezionali, ed anche delle interazioni equilibrate o meno della componente faunistica. Data la molteplicità di funzioni svolte dalle fustaie è essenziale mantenerne e spesso migliorarne la stabilità, e quindi la polifunzionalità; va inoltre considerata la relativa fragilità in particolare delle stazioni montane e subalpine, soggette a limitazioni anche marcate, spesso di difficile accesso e rinnovazione; ove necessario devono quindi essere messi da parte i concetti di bosco coetaneo, in quanto poco stabile e monofunzionale, ed anche di bosco disetaneo per piede d'albero, di difficile gestione e spesso non rispondente alle condizioni di rinnovazione spontanea per la quasi totalità delle specie, evitando di porli come obiettivi selvicolturali. La soluzione pragmatica e realisticamente adottabile a breve termine può essere quella di impostare una selvicoltura per gruppi di estensione variabile a seconda della situazione colturale e del temperamento delle specie nelle diverse tipologie di vegetazione, tenuto conto delle particolari condizioni stazionali e destinazioni prevalenti, che possono o meno consentire una regolarizzazione a medio-lungo termine. L'unità d'intervento è quindi il gruppo, o l'insieme di piccoli gruppi non contigui, all'interno di particelle o settori che potranno avere o meno una distribuzione normale delle classi cronologiche. Il gruppo può coincidere con un popolamento, inteso come entità reale omogenea rispetto ai parametri stazionali e colturali, ovvero essere costituito dal



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	raggruppamento di popolamenti elementari di esigue dimensioni rispetto al trattamento previsto, od anche da un esteso popolamento coetaneizzato che può essere suddiviso in più gruppi per esigenze gestionali. La ripresa può essere opportunamente determinata in termini di superficie da percorrere in un determinato periodo con un certo tipo d'intervento, di miglioria e/o di utilizzazione, con indicazioni di massima sulle masse e gli assorbimenti eventualmente ottenibili.
Descrizione dell'intervento	Tagli intercalari Comprendono gli interventi nelle fasi giovanili del soprassuolo, dal novelletto, alla spessina fino alla perticaia o giovane fustaia. Cure colturali Con tale termine si comprendono tutti gli interventi massali di sfollo volti a ridurre ove necessario la densità e regolare la composizione di novelleti e spessine in popolamenti o gruppi coetanei, di origine naturale o artificiale, interessanti classi diametriche fino a 8-10 cm, ed altezze generalmente comprese tra 3 e 5 metri, oltre che di liberazione della vegetazione avventizia a concorrenziale, anche erbacea. Le cure colturali sono utili nei lariceti e nei boschi di neoformazione, al fine di evitare pericolose instabilità anche in età giovanile. Non sono previsti, in nessun caso (anche nei lari ceti del piano montano invasi da ontano e nocciolo), i tagli andanti dello strato arbustivo realizzati con il malinteso scopo di "ripulire" il bosco, interventi sempre da ritenersi dannosi dal punto di vista ecologico e selvicolturali. Data l'estensione dei boschi 'vicini alle strade, alle ferrovie, ovvero limitrofi alle aree dove si innescano i principi di incendio, questi interventi non sono sostenibili, anche ai fini della riduzione di combustibile per la protezione dagli incendi boschivi. Diradamenti Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità in popolamenti o gruppi coetanei, anche di origine agamica (gli stessi tagli di avviamento a fustaia dei cedui sono in effetti diradamenti); sono i tagli propri dello stadio di perticaia, in cui gli alberi sono in fase di rapido incremento longitudinale e presentano in generale diametri compresi tra i 10 ed i 20 (30) cm, e fino a 15-20 m in altezza. Tali interventi possono essere di diverso tipo ed intensità, in relazione alle categorie ed al numero di soggetti interessati, a seconda delle stazioni e degli obiettivi gestionali. Lo scopo è sempre quello di equilibrare lo spazio di crescita accelerando la selezione naturale per favorire le condizioni di sviluppo dei soggetti ritenuti più adatti per caratteristiche di vitalità, qualità del fusto, specie di appartenenza, ecc. Un parametro utile al fine di valutare la stabilità degli alberi di un popolamento e la loro attitudine ad essere messi in luce è quello del rapporto di snellezza (H/D), valido per tutte le specie; nei soggetti in cui esso supera il valore di 100 vi è una sicura labilità fisica, che li rende inidonei ad essere reclutati come alberi d'avvenire, ed indica la necessità di particolare prudenza nell'intensità di diradamento. Ben si adatta al larice ('anali della profondità delle chioma verde, che non deve essere inferiore a metà dell'altezza delle piante. In assenza di interventi di diminuzione della concorrenza per la luce, le chiome tendono a raggrupparsi nel terzo superiore con grave pregiudizio della stabilità



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	della pianta stessa. I diversi tipi di diradamento dal basso, dall'alto o geometrici sono meno frequentemente applicati di quelli liberi, a diversa intensità di selezione; tra questi ultimi un particolare tipo di intervento che merita di essere segnalato in questa sede è il diradamento selettivo con scelta di alberi candidati applicabile solo in stazioni di buona fertilità ed accessibilità, con soggetti d'avvenire di specie a suscettibilità anche produttiva di legname di pregio, quali le latifoglie nobili, ed anche per i tagli di avviamento a fustaia di cedui in buone condizioni vegetative. La tecnica consiste nel suddividere gli alberi del popolamento in tre categorie, mediante l'individuazione precoce dei soggetti candidati a giungere a fine turno, i quali saranno progressivamente liberati dai concorrenti, secondo un intervento per cellule al cui centro vi è la pianta designata; i soggetti dominati, anche di specie diverse, vengono invece rilasciati con finalità di accompagnamento. Talora il temine di diradamento può essere impiegato anche per indicare i tagli colturali intercalari eseguiti in nuclei di giovani fustaie, in cui come frequentemente accade sono mancati interventi tempestivi; si prescinde quindi dalla definizione classica che pone la fustaia come fase successiva alla culminazione dell'incremento longitudinale e si adottano quali criteri discriminatori dei tagli la classe diametrica, di più semplice applicazione, nonché lo scopo; se questo è di riduzione della densità rientra nell'insieme degli interventi intercalari, che non prevedono la messa in rinnovazione. Nei popolamenti di origini artificiale, qualora l'impianto sia stato effettuato impropriamente a sesto regolare ed uniforme, si possono effettuare interventi di strutturazione in collettivi e gruppi, operando aperture nelle copertura, separando tra loro i gruppi di piante con corridoi di larghezza e dimensione variabile in funzione della specie forestale presente. Questo tipo di intervento permettere di ottenere un popolamento stabile, a tessitura raggruppata, sulla scorta di quanto accade in natura nei popolamenti appenninici. Le fustaie di polloni (castagno, e faggio), per le quali si prevede di effettuare diradamenti, sono state inserite all'interno delle fustaie, in quanto di età superiore a due volte il turno e pertanto da considerarsi a tutti gli effetti escluse dalla forma di governo a ceduo. Anche per gli Acero-tiglio, benché ancora privi di interventi e pertanto teoricamente in attesa di una forma di governo, sono stati inseriti nelle forme di trattamento delle fustaie. La maggior superficie boschi da diradare sono ariceti siano essi di origine artificiale (rinnovazione posticipata di tagli raso), o di origine naturale.
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.7 ID_07: Manutenzione reti di scolo e di drenaggio

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi sui Versanti	
ID_06	Categoria di intervento	Manutenzione reti di scolo e di drenaggio delle acque	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Mantenimento del sistema drenante collinare e montano
Descrizione dell'intervento	Gli interventi prevedono le fasi di lavoro descritte di seguito. Ripristino delle condizioni normali di deflusso attraverso: - allontanamento materiale occludente la sezione - allontanamento vegetazione di ingombro all'interno della sezione di deflusso - ricostruzione delle parti deteriorate od ammalorate con tecniche di intervento il più simile possibile alle condizioni originali del manufatto o del canale naturale. Se del caso utilizzare materiali costruttivi prelevati in loco (pietrame, legname, o similari) - allontanamento del materiale vegetale morto che occlude la sezione di deflusso - verifica ed eventuale miglioramento opere di adduzione dell'acqua in ingresso del manufatto - verifica ed eventuale miglioramento opere di scolo e di scarico dell'acqua in uscita del manufatto
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.8 ID_08: Gestione coperture vegetazionali, interventi complementari

Scheda intervento ID_07	Titolo dell'intervento	Interventi sui Versanti	
	Categoria di intervento	Gestione coperture vegetazionali – interventi complementari	
	Tipo di intervento	Generale X	Localizza to €

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Agevolare e consentire l'accesso alle aree naturali del Parco e miglioramento della rete dei sentieri pedonali.
Descrizione dell'intervento	Al fine di permettere l'accessibilità alle aree oggetto di manutenzione e per consolidare puntuali dissesti funzionali alla corretta gestione delle formazioni forestali potranno essere realizzate le seguenti opere afferenti alle tecniche di ingegneria naturalistica: • semina • messa a dimora di alberi ed arbusti • palizzate • palificate ad una parete • palificate a doppia parete • gradonate vive semplici o miste • fascinate di drenaggio • fascinate di sponda • coperture diffuse • infissione di talee • briglie in legname e pietrame • soglie in massi e legno • difese spondali in massi e talee Gli interventi devono rientrare in un contesto di manutenzione ordinaria e non prevedere azioni o consolidamenti che potrebbero afferire alla manutenzione straordinaria del territorio (grandi dissesti, alvei in dissesto, ovvero interventi di consolidamento e di stabilizzazione diffusa dei corsi d'acqua e dei versanti).
Priorità dell'azione	Alta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.9 ID_09: Aree percorse dal fuoco, sistemazioni delle superfici e del terreno

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi di riqualificazione idrogeologica nelle aree percorse dal fuoco	
ID_08	Categoria di intervento	Sistemazione delle superfici e del terreno	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	Ogni anno il territorio del Parco del Taburno-Camposauro è percorso da incendi boschivi con ingenti danni non solo al patrimonio naturalistico. Gli incendi, che colpiscono l'attenzione dell'opinione pubblica per gli aspetti visivi connessi, soprattutto, se ne risultano interessate aree di elevato pregio ambientale ovvero è messa in pericolo la pubblica e privata incolumità, assumono, infatti, rilevanza anche sotto il profilo strettamente idrogeologico. E' noto che, oltre ai danni all'assetto vegetazionale, effetti evidenti del passaggio del fuoco sono i fenomeni di degrado, che comportano riduzione della funzione protettiva della vegetazione sul suolo, modificazioni dirette della componente pedologica, nonché fenomeni erosivi diffusi ed accelerati, che incidono sulla suscettività al dissesto. Nelle aree boschive percorse da incendi sono evidenti, soprattutto per gli addetti ai lavori, le problematiche di dissesto idrogeologico indotte dal passaggio del fuoco. Di seguito si individuano taluni fattori determinanti la propensione al dissesto quali risultano dall'esame della letteratura di settore e da esperienze in campo, che consentono di individuare l'entità dei problemi indotti dagli incendi: 1. erosione superficiale con perdita di suolo fertile; 2. alterazioni chimico-fisiche dei suoli; 3. diminuzione della capacità di infiltrazione; 4. riduzione dei tempi di corrivazione; 5. erosione accelerata incanalata. Nei primi due casi si tratta di impatti di tipo geopedologico, riscontrabili nel breve periodo, se si considera che le perdite di suolo avvengono nel corso dei due mesi successivi all'incendio. Gli altri aspetti interessano, propriamente il dissesto idrogeologico e si esprimono nel medio e lungo periodo. Appare evidente come le criticità suddette siano strettamente legate tra loro, e tali da innescare elementi di criticità idrologica sino a veri e propri fenomeni di propensione alla desertificazione e all'instaurarsi di nuove fitocenosi con caratteristiche a volte differenti rispetto alla copertura vegetale pre-incendio.



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

Obiettivi dell'intervento	In funzione del tipo e dell'intensità dell'incendio si possono generare danni di diversa entità, che, nei migliori dei casi, determinano danni alla vegetazione e perdite di suolo piuttosto contenuti, che consentono il recupero dell'assetto del territorio in pochi anni, prescindendo da valutazioni di ordine ecologico sulle modificazioni comunque indotte alla vegetazione, al suolo ed alla fauna. Nel caso, invece, di danni di maggiore rilevanza che possono essere percepiti sia in termini estetico paesaggisti sia, soprattutto, in termini di danno al soprassuolo ed alla sua funzionalità idrogeologica, è presumibile che incendi di forte intensità possano provocare danni all'assetto del territorio ed il recupero naturale delle aree sia lento e parziale. Di fronte ad una situazione di degrado quale quella che si presenta agli operatori del settore nell'immediatezza dell'incendio boschivo si suggerisce, pertanto, di intervenire tenuto conto delle seguenti indicazioni: 1. intraprendere, in tempi contenuti, le azioni necessarie ad evitare ulteriori fenomeni di degrado; 2. pianificare e progettare interventi combinati di difesa del suolo e recupero della copertura vegetazionale; 3. utilizzare, prioritariamente, tecniche a basso impatto ambientale per le opere di difesa del suolo; 4. utilizzare, prioritariamente, criteri ecologici e di selvicoltura naturalistica nella ricostruzione della vegetazione; 5. reintegrare, per quanto possibile, le perdite di sostanza organica e di biomassa vegetale mediante il reimpiego di materiali naturali (materiali legnosi, prodotti derivati da compostaggio, ecc.). Considerate le difficoltà di recupero di aree totalmente distrutte dal fuoco, appare, altresì, opportuno che sia accuratamente studiata e predisposta la fase di progettazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale e di recupero ambientale, da affidare a professionalità con competenze multidisciplinari, esperti, in particolare, in materia di Ingegneria naturalistica, dinamiche vegetazionali e dissesto dei versanti.
Descrizione dell'intervento	Le problematiche da affrontare nel recupero delle aree percorse dal fuoco sono sostanzialmente le seguenti: 1. la sistemazione dei versanti e dei corsi d'acqua con interventi di difesa del suolo e di ricostituzione del substrato pedologico; 2. la ricostituzione della copertura vegetazionale. Le diverse fasi che verranno indicate devono essere naturalmente intese come complementari tra loro. La ricostituzione della copertura vegetazionale si attua, infatti, contestualmente alla realizzazione delle opere di ingegneria naturalistica, così come la stabilizzazione di un area



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

in erosione superficiale si ottiene sia con strutture specifiche che con rivestimenti vegetativi, con semine, ecc..

Nella presente scheda vengono descritte alcune tecniche ed alcuni accorgimenti tecnici, che possono essere osservati nella progettazione e, soprattutto, nella esecuzione di interventi di difesa del suolo e di recupero ambientale, che possono identificarsi nel generico settore delle sistemazioni idraulico-forestali. Si tratta, comunque, di indirizzi progettuali da non intendersi come "indirizzi standardizzati e codificati" e sarà cura del tecnico effettuare eventuali modifiche o migliorie finalizzate all'adattamento dell'intervento alle singole zone. Quanto agli interventi prevalgono, in particolare, quelli che vengono, di solito, individuati come interventi estensivi di sistemazione dei versanti, diretti principalmente al contenimento ed alla sistemazione di fenomeni erosivi e di movimento di terreno superficiali.

In genere, nelle aree percorse dal fuoco della Regione Campania gli interventi di riqualificazione ambientale sono, prioritariamente, attuati con interventi di Ingegneria naturalistica ove le condizioni risultino favorevoli.

Resta inteso che le opere devono, comunque, essere caratterizzate da basso impatto ambientale, intendendo con tale espressione non solo l'aspetto estetico dell'opera, che deve ben inserirsi nel paesaggio, ma soprattutto l'aspetto funzionale, che deve adattarsi alle singole condizioni della zona di intervento.

Quanto alle opere di ingegneria naturalistica, si rinvia a quanto indicato dalla Regione Campania per opere di Ingegneria Naturalistica.

Si richiama, peraltro, l'attenzione sui seguenti aspetti tecnico-funzionali delle opere di ingegneria naturalistica finalizzati al recupero delle aree percorse dal fuoco:

1. impiego di materiali legnosi, fibre biodegradabili, ecc., che, oltre a fornire strutture e supporto alle opere di rinverdimento, apportano consistenti quantità di sostanza organica ai suoli;
2. efficace azione di completamento per l'attecchimento della vegetazione posta a dimora nelle strutture;
3. sviluppo di condizioni microclimatiche ed edafiche favorevoli alla vegetazione, soprattutto nelle condizioni di difficoltà ed aridità dei siti in oggetto;
4. modularità e facile adattabilità di molte tecniche a situazioni anche molto diversificate, oltre che elasticità e leggerezza delle strutture;
5. facilità di trasporto dei materiali;
6. buon inserimento nel paesaggio;
7. utilizzo di materiale anche parzialmente combusto, di risulta dai tagli di bonifica dell'area.

Quanto alle tipologie di intervento realizzabili nelle aree percorse da fuoco mediante tecniche di I.N. le principali possono essere così



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	elencate: • interventi di sistemazione del terreno; • opere di consolidamento al piede; • opere di stabilizzazione superficiale; • opere di rivestimento vegetativo
Norme e regole di attuazione	Tecniche di Ingegneria Naturalistica, cfr Regione Campania
Priorità dell'azione	Alta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.10 ID_10: Aree percorse dal fuoco, sistemazioni della vegetazione

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Interventi di riqualificazione idrogeologica nelle aree percorse dal fuoco	
ID_9	Categoria di intervento	Sistemazione delle vegetazione	
	Tipo di intervento	Generale ☒	Localizzato ☐

Tipo di azione	Intervento attivo diretto - ID
Strategia di gestione	
Descrizione dello stato attuale	La resilienza della vegetazione, che definisce la capacità di ritornare alle condizioni iniziali a seguito degli incendi, varia in funzione delle forme biologiche presenti e del tipo di riproduzione successiva al passaggio del fuoco. Il fuoco è, infatti, un componente naturale dell'ecosistema mediterraneo, che ha avuto un ruolo fondamentale nella determinazione dell'attuale paesaggio vegetale. Le specie legnose sempreverdi della macchia e della lecceta hanno, in genere, capacità di ripresa vegetativa tramite l'emissione di polloni dagli organi ipogei non bruciati, mentre producono pochi semi. Le specie con capacità di ripresa vegetativa posseggono poi un sistema radicale più sviluppato delle specie legnose con rigenerazione da seme, che garantisce un miglior consolidamento del suolo. Le conifere sono, in genere, specie con rigenerazione da seme, producono moltissimi semi, ma non hanno capacità di ripresa vegetativa. Nel bacino del Mediterraneo l'evoluzione delle fitocenosi in presenza del fuoco ha premiato le specie sempreverdi con capacità di riproduzione vegetativa (leccio, fillirea, lentisco alaterno, etc.) rispetto alle specie sempreverdi a riproduzione da seme (pini, cisti). Ne risulta una miglior efficienza della macchia e della lecceta rispetto al bosco di conifere, nella maggioranza dei casi di impianto artificiale, nel recupero della vegetazione e nella difesa del suolo.
Obiettivi dell'intervento	La resilienza della vegetazione mediterranea nella capacità di ricostituire l'assetto vegetazionale preesistente l'incendio trova, peraltro, un limite nella frequenza degli incendi. Gli incendi ripetuti alterano la vegetazione mantenendola negli stadi pionieri e causano l'impoverimento del suolo e l'erosione. Tale degradazione irreversibile comporta la distruzione della foresta sempreverde mediterranea e la comparsa di una gariga a cisti ed eriche. Il degrado del suolo può essere talmente avanzato che, anche cessando l'impatto, il recupero della vegetazione verso le forme più evolute è particolarmente difficoltosa. Gli interventi di recupero e di ricostituzione della copertura vegetale costituiscono, pertanto, una operazione difficile e delicata, in considerazione delle condizioni delle aree percorse da incendi molto intensi, dove i danni al soprassuolo sono stati pressochè totali ed i danni ai suoli sono stati rilevanti. Lo stato di degrado, infatti, può



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	peggiore con il trascorrere del tempo dal momento dell'incendio sempre in funzione dell'asportazione delle componenti fertili del terreno. Inoltre le scelte relative alla ricostituzione della vegetazione non sono generalizzabili o codificabili, in considerazione della variabilità propria del settore vegetale. Appare, peraltro, preferibile che l'intervento di ricostituzione della vegetazione sia avviato laddove siano già presenti le opere di I.N. in considerazione della maggiore disponibilità di terreno, della maggiore porosità dovuta al riporto del terreno, del migliore mantenimento dell'umidità, ecc., evitando la posa di piantine isolate su terreno privo di copertura, specialmente se di specie arboree climatiche. Sarà, comunque, difficile ottenere coperture continue in tempi ridotti considerate le difficoltà e lo stato di degrado delle aree percorse da incendi a forte intensità. Anche per questo motivo la scelta di arbusti ricostruttori sembra fondamentale per il recupero ambientale delle aree interessate.
Descrizione dell'intervento	Bonifica della vegetazione si intende l'eliminazione del materiale legnoso morto in piedi per combustione e/o attacchi parassitari, ecc.. Si procede al taglio al colletto di tutte le piante, che saranno sramate e depezzate in misure adatte ad un eventuale reimpiego in opere di I.N. quando lo stato di degrado ed i diametri del legname siano soddisfacenti. La ramaglia ed il materiale minuto devono essere preferibilmente sminuzzate con cippatrice, ridotto in scaglie (chips), che potranno essere reimpiegate sul terreno. In mancanza di viabilità per l'accesso della cippatrice, la ramaglia potrà essere concentrata in piccoli mucchi e sminuzzata con la motosega, in pezzi da 40-50 cm. massimo, in modo da facilitarne la decomposizione sul terreno e la cessione di sostanza organica. Il legname non utilizzabile per opere di I.N. potrà comunque essere depezzato e posato sul terreno, lungo le curve di livello, fissandolo sommariamente con picchetti reperiti in loco o altro, svolgendo comunque una azione di rallentamento dell'acqua. Trattamento delle ceppaie di latifoglie le latifoglie hanno la capacità di emettere polloni dal colletto della ceppaia. L'entità ed il vigore di tale ricaccio sarà direttamente dipendente dai danni subiti dalla ceppaia stessa, ma raramente sono state osservate ceppaie completamente danneggiate. In ogni caso è preferibile procedere ad un taglio selettivo, a favore dei ricacci esistenti, eliminando i fusti morti in piedi; nel caso in cui tale operazione sia materialmente difficoltosa e purché i ricacci siano giovani, si provvede al rinnovo della ceppaia, tagliando tutti i polloni al di sotto del loro punto di inserzione, favorendo la ripresa vegetativa della ceppaia. Per i materiali di risulta valgono le stesse considerazioni già fatte per la bonifica. impianto della vegetazione ex-novo Per l'impianto della vegetazione ex-novo, valgono i seguenti criteri generali: • effettuare rilievi, anche speditivi, della composizione della vegetazione esistente e nelle aree limitrofe con caratteristiche

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

analoghe all'area percorsa dal fuoco;

- valutare se la composizione specifica di aree indisturbate dal fuoco, anche se in analoghe condizioni, sia applicabile nell'area percorsa dal fuoco, dove le condizioni di degrado sono maggiori.
- utilizzare prevalentemente arbusti ricostruttori autoctoni, impostando il recupero della vegetazione dagli stadi iniziali, in relazione sempre allo stato di degrado dell'area;
- impostare l'impianto di arbusti in misura pari ad almeno il 70-90 % della composizione specifica del nuovo impianto di vegetazione;
- riservare una quota del 10-30 % alle specie arboree, che, in ogni caso, dovranno essere scelte tra quelle pioniere, proprie degli stadi di transizione tra gli arbusteti ed il bosco;
- evitare l'impiego di specie climaciche (le specie che costituiscono lo stadio finale del soprassuolo, in assenza di disturbi), come ad es. il leccio, che potrebbero incontrare serie difficoltà in aree molto esposte e degradate, sia nel suolo che nella copertura vegetazionale;
- nel miscuglio delle specie arbustive, riservare una quota del 30-40 % a leguminose (come le ginestre) che consentono buone garanzie di attecchimento ed ottime qualità di miglioramento del suolo, a vantaggio anche delle altre specie;
- anche nelle specie arboree, almeno in piccole aree ristrette e/o nell'ambito di eventuali parcelle pilota, riservare una quota minima a leguminose arboree come la mimosa, l'albero di Giuda, ecc., al fine di verificare le capacità di miglioramento del suolo e di aumento dell'accrescimento;
- nella scelta del miscuglio di sementi per le idrosemine e le semine manuali, usare sempre miscugli molto diversificati, purché di specie adatte ai siti di intervento;
- nel miscuglio per le semine inserire sempre specie arbustive (ginestre) e leguminose erbacee (ginestrino, trifoglie, erba medica, ecc.) purché compatibili con il sito, in misura pari ad almeno il 25-35% del miscuglio;
- per quanto riguarda il materiale vegetale di impianto, privilegiare la fornitura di vivai esistenti in loco;
- utilizzare sempre, salvo casi particolari, piantine con pane di terra

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	(fitocella, paper pot, ecc.) per ridurre gli stress di impianto; • utilizzare sempre piante giovani (1-2 anni) che meglio si adattano alle difficili condizioni dei siti di intervento; • non utilizzare talee di salici nelle opere di ingegneria naturalistica in aree litoranee, salvo casi specifici valutati dal tecnico (in zone di ristagno idrico, impluvi, ecc.); • utilizzare chips legnosi per la pacciamatura intorno alle piantine, per il mantenimento dell'umidità.
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.11 ID_11: Gestione forestale sostenibile

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Gestione del patrimonio forestale	
	Categoria di intervento	Gestione forestale sostenibile	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €
ID_10			

Tipo di azione	
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Si propone di implementare a livello locale una gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. A tal fine, si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: 1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; 2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; 3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani; 4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive; 5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche. Gli obiettivi suddetti si concretano attraverso una serie di azioni, individuate anche sulla base di quanto indicato all'Art. 2 della L.R. 7 maggio 1996 n. 11, e di misure di attuazione, individuate anche nell'ambito del quadro delineato dal PSR 2007-2013.
Descrizione dell'intervento	La gestione dei boschi deve essere orientata al perseguimento degli obiettivi a scala comprensoriale, tenendo conto delle esigenze della proprietà. Laddove il proprietario del bosco è un soggetto privato, è plausibile l'applicazione di tecniche selvicolturali volte allo sviluppo delle produzioni e delle attività economiche, compatibilmente con gli obiettivi di miglioramento dell'assetto idrogeologico, della conservazione del suolo e della tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali. Nel caso invece della proprietà pubblica, è raccomandabile una gestione mirata al miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali in un quadro di assetto idrogeologico e di conservazione del suolo. La gestione deve porre attenzione alle principali peculiarità e criticità

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	degli scenari di riferimento, in base (vedi SAM - Standards Appenninici e Mediterranei, Schema di Standards di buona gestione forestale per i boschi appenninici e mediterranei): - all'estrema variabilità dei tipi coltura i prevalentemente legati alla forma di governo a ceduo, più diffusa nella proprietà privata; - alla diffusione di formazioni vegetali d'origine naturale dinamicamente collegate al bosco (arbusteti, macchie rupestri, formazioni riparie, pascoli), che contribuiscono ad accentuare la biodiversità ambientale nelle proprietà o nei comprensori forestali e devono essere alla presenza d'importanti realtà produttive legate ai popolamenti specializzati per la produzione di legno e non (arboricoltura da legno, castanicoltura); - all'elevata incidenza di fattori di degrado dei sistemi forestali come incendi boschivi e pascolo brado eccessivo e incontrollato. Le linee operative di gestione sostenibile dei sistemi forestali per contrastare e prevenire i processi di desertificazione possono essere ricondotte alle seguenti tipologie di interventi: - recupero delle aree degradate mediante la realizzazione di rimboschimenti; - naturalizzazione di sistemi forestali semplificati nella composizione e nella struttura; - miglioramento dei boschi cedui favorendo una loro conversione a fustaia dove questa è possibile (in boschi di proprietà pubblica e in terreni non in forte pendenza) - contenimento dei fattori di degrado rappresentati da pascolo e incendi.
	Priorità dell'azione Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.12 ID_12: Ripristino ambientale

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Ripristino a seguito di interventi infrastrutturali in aree protette	
ID_11	Categoria di intervento	Ripristino ambientale	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Intervento Diretto - ID
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Gli interventi di ripristino, da eseguire immediatamente dopo la posa in opera delle condotte, hanno lo scopo di riportare allo stato originario, nel più breve tempo possibile, le aree interessate dalla costruzione della rete. Gli effetti della costruzione saranno, così facendo, limitati al solo periodo dei lavori e tenderanno ad annullarsi nel tempo, grazie all'azione dei ripristini stessi. La loro realizzazione verrà quindi effettuata tenendo conto della necessità primaria di ripristinare gli equilibri naturali preesistenti, sia per quanto riguarda la morfologia e la difesa del suolo da fenomeni di degradazione, sia per la ricostituzione della copertura vegetale che dovrà adattarsi e rispondere alle condizioni edafiche e climatiche presenti.
Descrizione dell'intervento	Le ipotesi di ripristino indicate, tengono conto delle più avanzate tecniche di sistemazione forestale applicabili e si basano su esperienze già realizzate in situazioni analoghe, anche per aree ad elevato interesse naturalistico ed ambientale. Da ciò l'importanza di conoscere le esigenze di ogni singola specie da mettere a dimora, al fine di non inficiare il successo dei diversi interventi di rimboschimento. Le condizioni pedologiche, cioè la natura e le caratteristiche chimico-fisiche del suolo, risultano essere favorevoli all'attecchimento ed allo sviluppo della vegetazione ad eccezione dei tratti con litosuoli dove il ripristino della scarsa vegetazione presente è di estrema importanza per evitare l'asportazione, per erosione superficiale, del poco suolo presente. Il rimboschimento potrà essere effettuato senza la necessità di lasciare una striscia di rispetto, dando la possibilità quindi di ripristinare totalmente l'intera area interessata e di cancellare, in concomitanza con la crescita delle piante messe a dimora, i segni del passaggio della condotta. Gli interventi di rimboschimento e quelli d'inerbimento verranno preventivamente valutati e concordati con il Servizio Forestale del luogo per armonizzare l'opera con gli indirizzi dei tecnici locali preposti. Dalle analisi effettuate per i fattori morfologici, pedologici, vegetazionali e di uso del suolo, si possono estrapolare le seguenti

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	situazioni territoriali omogenee: 1. aree agricole, prati e prati-pascoli; 2. aree a bosco; 3. aree con vegetazione erbacea ed arbusti sparsi; 4. aree con vegetazione di ripa
	Priorità dell'azione Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.13 PE_01: Allestimento di tabelle informative sul territorio

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Divulgazione e sensibilizzazione Biodiversità	
PE_01	Categoria di intervento	Allestimento di tabelle informative sul territorio	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Educazione ed informazione: PE
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Assenza di segnaletica specifica, sporadica presenza di segnaletica generale del Parco
Obiettivi dell'intervento	Creazione di un sistema di riconoscimento della identità del parco ed un sistema unitario di comunicazione.
Descrizione dell'intervento	La tabellonistica in un'area naturale protetta rappresenta uno dei principali metodi che l'Ente Parco può utilizzare per comunicare, sul territorio, con i fruitori dell'area. E' quindi un'occasione unica per mostrare un'immagine coordinata dell'Ente Parco, per fornire indicazioni utili sull'area naturale protetta, per far sentire la presenza di un ente gestore sul territorio, per dare prova di efficienza e di gusto. Tutti momenti che, insieme, forniscono l'immagine del Parco ai visitatori. E' evidente quindi che la scelta della tabellonistica rappresenta un momento importante. Le tipologie di tabelle sono diverse in funzione del tipo di informazione che devono fornire. Tutte, però, dovranno essere in materiale legnoso certificato, trattato con vernici atossiche e senza l'utilizzo di materiali non biodegradabili. Tutte dovranno riportare la dizione "Parco regionale del Taburno - Camposauro", il logo del Parco, l'indirizzo, i numeri di pronto intervento (Corpo Forestale dello Stato, Polizia provinciale, Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.) Alcune tipologie di tabelle da installare: • Tabelle divieti • Tabelle nei centri comunali • Tabelle di inizio sentiero • Tabelle di indicazione della sentieristica • Tabelle sulla biodiversità Lungo il sentiero, di tanto in tanto, ma mai in numero eccessivo,

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	possono essere disposte tabelle “discrete” che forniscano <u>informazioni sulla biodiversità</u> che si può osservare lungo il percorso. Il termine “discreto” sta a indicare che non devono essere troppo ampie e rovinare quindi la bellezza del paesaggio naturalistico. La loro densità, inoltre, deve calare man mano che si procede lungo il percorso e si sale verso la montagna, al fine di lasciare intatta la bellezza e l'emozione del paesaggio selvatico che chi fa trekking vuole incontrare lungo il percorso.
Priorità dell'azione	Bassa



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.14 PE_02: Arredo a verde e didattica ecologica

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Intervento di arredo delle aree prospicienti gli edifici scolastici	
PE_02	Categoria di intervento	Arredo a verde e didattica ecologica	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Educazione ed informazione: PE
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Molti edifici scolastici sono circondati da aree di pertinenza che risultano totalmente prive di arredo verde e che vengono utilizzate per lo più come parcheggio di auto, con l'ulteriore aggravante di far respirare agli alunni i gas di scarico delle autovetture in manovra. In quei pochi casi in cui invece le aree di pertinenza ospitano piante e alberi, le scelte delle essenze, fatta qualche eccezione, sono spesso sbagliate e scollegate dalla natura del territorio.
Obiettivi dell'intervento	Un significativo obiettivo per l'Ente Parco è costituito dalla diffusione di iniziative sul territorio attraverso le quali trasmettere un'immagine coerente con l'istituzione dell'area protetta, contribuendo all'innalzamento della qualità della vita degli abitanti, promuovendo la crescita della conoscenza naturalistica e ambientale. In questo contesto uno dei primi settori in cui agire è senza dubbio quello della scuola. L'Ente Parco regionale del Taburno - Camposauro ritiene opportuno quindi fornire suggerimenti per le specie floristiche che si possono utilizzare per le alberature stradali e l'arredo a verde delle aree prospicienti gli edifici scolastici presenti nei territori dei comuni del Parco. L'iniziativa serve a fornire le amministrazioni pubbliche di uno strumento tecnico di riferimento, rendendo, in tal modo, omogenei gli interventi nel settore del verde urbano e scolastico, e fornendo, nel contempo, un approccio educativo alle caratteristiche naturali originarie del territorio. In relazione al peso sempre più forte che l'educazione ambientale assume nelle recenti impostazioni didattiche, peso che si accresce ulteriormente nelle scuole interessate dalla presenza del Parco regionale, vanno considerati tre ordini di esigenze cui l'organismo gestore degli spazi deve far fronte: lo spazio all'aperto, il gioco ricreazione, la componente didattico – attiva (naturalistica, agronomica, ecc.).
Descrizione dell'intervento	I giardini, in particolar modo in quelli cui è richiesta la duplice finalità estetico-didattica, possono essere definiti come il luogo privilegiato in cui accogliere alcuni elementi tipici della naturalità dei luoghi per porli all'attenzione degli allievi. Premessa indispensabile per l'adozione di un corretto ed efficace criterio di scelta delle specie da inserire, è quella di possedere



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	sufficienti informazioni sulle componenti biotiche ed abiotiche del clima, del suolo, e della vegetazione, tipiche dei luoghi; occorre inoltre avere ampia conoscenza delle interconnessioni ecosistemiche di tali componenti, al fine di poter ripristinare un modello vegetazionale che sia quanto più prossimo a quello naturale. Non essendo possibile dettare linee progettuali in senso lato e valide per tutto il comprensorio del Parco regionale del Taburno - Camposauro, si è preferito indicare uno stile progettuale del verde scolastico, ovvero un insieme di regole atte a definire la composizione floristica dei gruppi di essenze che non dovrebbero mancare negli spazi verdi di pertinenza scolastica. Laddove lo spazio disponibile per l'arredo verde di una scuola consenta l'inserimento di essenze arboree riteniamo opportuno sollecitare la messa a dimora di esemplari appartenenti alle seguenti specie, oltre alle specie già citate: Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i> Loisel), Acero napoletano (<i>Acer neapolitanum</i> L.), Leccio (<i>Quercus ilex</i>), Roverella (<i>Quercus pubescens</i>), Olivo (<i>Olea europaea</i>), Albero di Giuda (<i>Cercis siliquastrum</i>), Frassino della manna (<i>Fraxinus ornus</i> var. <i>rotundifolia</i> e var. <i>garganica</i>), Platano (<i>Platanus</i> sp.), Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>), Ippocastano (<i>Aesculus hippocastanum</i>), Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i>). Per ogni sede scolastica si può proporre, infine, l'installazione di una cassetta lichenica contenente qualche grossa pietra o pezzo di corteccia colonizzata da un lichene. Ciò torna utile per lo sviluppo di percorsi educativi inerenti lo studio degli indicatori biologici.
Priorità dell'azione	Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.15 PE_03: Programma di comunicazione

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Programma di comunicazione	
	Categoria di intervento	Comunicazione	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €
PE_03			

Tipo di azione	Educazione ed informazione: PE
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Il Parco intende affermare una propria autonoma e qualificata capacità di progetto. Dovranno pertanto essere creati o rafforzati tutti i "servizi di sportello" a I pubblico come l'assistenza tecnica all'agricoltura, il supporto alla certificazione e contabilità ambientale, i servizi di comunicazione e marketing per affermare il "prodotto" Parco. La molteplicità dei soggetti presenti sul territorio, impone al Parco l'acquisizione di una metodologia di lavoro che metta, in primo piano, gli obiettivi ovvero i progetti e sappia positivamente coinvolgere tutti gli altri "attori" del processo.
Obiettivi dell'intervento	Un'importante decisione di miglioramento dell'immagine dell'intero Parco, all'esterno e verso i suoi potenziali fruitori, sarà quella d'implementare procedure di certificazione della qualità dei servizi offerti. Considerando gli obiettivi di informare, educare, promuovere, ed i vari target si intende operare con delle azioni di comunicazione, informazione e di sensibilizzazione che, per essere efficaci ed efficienti al raggiungimento degli obiettivi intesi, devono essere coordinate tra di loro per veicolare, in un unità di intenti e di stile, messaggi mirati al target individuato. Tali azioni devono altresì essere messe in atto in modo non occasionale ma sistemico e pianificato.
Descrizione dell'intervento	In definitiva si intende realizzare una campagna di comunicazione con il fine di risolvere il problema di visibilità del Parco e promuovere: - l'attività del Parco nei confronti dei soggetti locali, sensibilizzandoli alla sua efficacia, alla necessità della sua attuazione e della loro partecipazione, nonché la loro identificazione in una comunità locale con una entità ed identità condivisa, al fine di identificare il Parco quale opportunità di crescita e non solo come vincolo; - l'attività del Parco verso un target di turismo verde ed enogastronomico, in un contesto "protetto" di servizi ad alto



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	valore aggiunto e dotati di "certificazione di provenienza", dei quali possano fruire (ovviamente) anche i locali che già dovrebbero conoscere lo standard offerto; - il patrimonio naturale, paesaggistico e culturale della zona non solo presso gli stessi soggetti locali ma anche presso i soggetti esterni.
Priorità dell'azione	Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.16 PF_01: Sviluppo attività turistiche eco-compatibili

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Sviluppo attività turistica eco-compatibile	
PE_01	Categoria di intervento	Sviluppo socio-economico	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Incentivazione e programmazione finanziaria: PF
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	Qualificare e diversificare l'offerta verso il turismo verde nell'ambito del territorio del Parco. Realizzazione di un Sistema Integrato per il turismo sul territorio
Descrizione dell'intervento	In relazione all'andamento crescente che negli ultimi anni ha interessato la domanda di turismo naturale e che per l'area parco rappresenta un'opportunità da cogliere; l'area in esame possiede le potenzialità per soddisfare le esigenze tipiche di questa tipologia di domanda turistica. Si dovrà parlare di "sistema turistico integrato" in quanto consapevoli che bisogna intervenire non solo sulle strutture ricettive ma anche sui servizi destinati al turista in termini di attività ricreative e per il tempo libero, aree attrezzate per pic -nic, degustazioni enogastronomiche, percorsi escursionistici, etc. Le principali componenti sulle quali intervenire possono essere così riepilogate: • Progettazione di un sistema turistico "integrato" che legando le iniziative ad un recupero "soft" e "verde" del territorio e ad una formazione degli operatori coinvolti, porti alla chiara identificazione della tipologia di domanda che si intende soddisfare. • Promozione di <i>educational tour</i> presso altri Parchi e di gemellaggi con realtà che sono riuscite ad eccellere nei modelli gestionali e a dotarsi di un sistema turistico più avanzato; • Definizione di programmi e progetti-pilota per favorire forme di ricettività all'aperto (campeggi, aree attrezzate per camper); • Promozione di operazioni di recupero e cambiamento di destinazioni d'uso di volumi esistenti a favore di una ricettività diffusa rivolta a nuovi e qualificati segmenti della domanda turistica (bed&breakfast e ricettività extralberghiera con unità di

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	piccola dimensione ad elevato standard qualitativo), anche puntando alla logica dell'albergo diffuso • Sostegno al turismo enogastronomico considerata la presenza nell'area di produzioni agroalimentari di pregio, in particolare vino ed olio. In tale direzione si sottolinea l'importanza di supportare iniziative tese alla qualificazione dei prodotti ed alla realizzazione di politiche di marchio in grado di caratterizzare e di rendere immediatamente riconoscibili i prodotti dell'area. <u>Adesione alla carta del turismo sostenibile:</u> La Carta Europea del Turismo Sostenibile rappresenta lo strumento di metodo per la definizione delle linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Obiettivo è quello di far dialogare insieme, per condividere un progetto, il Parco, gli enti territoriali coinvolti nel suo territorio e le persone che ci vivono, le aziende turistiche locali, i tour operator e il mondo dell'associazionismo. L'adesione alla Carta Europea costituisce un impegnativo banco di prova per testare la capacità del Parco di raccogliere stimoli, farsi catalizzatore di istanze innovative e di assumersi un ruolo di guida culturale per la definizione, anche a livello locale, di un modello turistico che altrove è risultato vincente.
Priorità dell'azione	Bassa

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.17 PF_02: Sostegno alle attività agricole tradizionali

<

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Sostegno alle attività agricole tradizionali	
PF_02	Categoria di intervento	Valorizzazione produttiva locale	del sistema
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Incentivazione e programmazione finanziaria: PF
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	.
Obiettivi dell'intervento	Dato il peso rilevante assunto dall'agricoltura e dalla trasformazione dei prodotti agricoli nel sistema produttivo locale, tutti gli sforzi devono tendere alla integrazione tra le produzioni locali presenti e i valori ambientali e naturalistici del parco. Lo sviluppo delle attività compatibili deve essere sostenuto da chiari indirizzi di intervento
Descrizione dell'intervento	Le misure del PSR evidenziano la necessità di qualificare l'offerta agricola e di trasformazione dei prodotti agricoli locali, secondo la logica dell'integrazione e della cooperazione. Le azioni di sostegno devono mirare a coniugare le promesse di uno sviluppo turistico fondato sui valori del parco e la coesistenza ed il sostegno all'economia tradizionalmente presente. Gli sforzi pianificatori devono tendere a valorizzare le risorse artigianali locali che ben si integrano nella "rete turistica" esistente e ed in quella da "costruire" per allungare le occasioni di permanenza sul territorio, evitando la logica del mordi e fuggi. Il turismo enogastronomico (si evidenzia che Torrecuso è una "Porta del gusto") deve avere una sua identità e deve essere l'occasione per valorizzare le produzioni artigianali e fare "cultura enogastronomica e artigianale", in quanto solo la conoscenza del "cosa c'è dietro" un prodotto permette di elevarne il valore percepito. A tanto possono contribuire la diffusione nel sistema produttivo locale dei sistemi di certificazione (certificazioni ambientali, marchi d'area ...) e della cultura consociativa. Si deve promuovere la concertazione con le parti sociali ed in particolare con le associazioni agricole per far sì che nella predisposizione dei criteri e dei regolamenti di gestione del Parco siano considerate attentamente le attività agricole presenti, per garantirne il mantenimento ed il sostegno mediante indennità compensative e agevolazioni per gli investimenti, evitando ogni ulteriore appesantimento burocratico e normativo per le stesse. E'

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	necessario riuscire ad individuare opportune condizioni affinché vengano previste agevolazioni a favore delle imprese agricole ubicate nel territorio del Parco dove dovranno esser costituiti tavoli permanenti tra gli organi di gestione delle aree protette e le rappresentanze degli agricoltori per operare una informazione ed un confronto costanti in merito alle politiche di gestione del Parco ed in particolare delle politiche agricole in corso di realizzazione.
Priorità dell'azione	Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.18 PF_03: Uso di fonti energetiche rinnovabili

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Uso ed impiego di fonti energetiche rinnovabili	
PF_03	Categoria di intervento	Fonti energentiche	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Incentivazione e programmazione finanziaria: PF
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	
Obiettivi dell'intervento	L'Ente Parco promuoverà l'uso di fonti energetiche rinnovabili negli interventi di riqualificazione delle aree antropizzate da parte dei soggetti pubblici e privati. Tale promozione si esplicherà attraverso specifiche prescrizioni ed incentivazioni, nonché attraverso l'attività di assistenza da parte dell'Ente Parco alla conoscenza di tali fonti e alla richiesta di contributi europei, nazionali e regionali per il loro uso.
Descrizione dell'intervento	Le tecnologie per la produzione di fonti rinnovabili di energia considerate prioritarie sono: a) l'utilizzo termico dell'energia solare; b) l'utilizzo fotovoltaico dell'energia solare, c) la produzione di energia da biomasse, (quali residui forestali, scarti dell'industria di d) trasformazione del legno scarti delle aziende zootecniche); e) L'installazione di impianti per la produzione di energia eolica va valutata in rapporto agli impatti ambientali che la disposizione dei tralicci produce sulle visuali panoramiche e con riferimento principali alle componenti strutturali.
Priorità dell'azione	Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.19 NT_01: Indirizzi per la pianificazione dei territori contigui al Parco

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Indirizzi di pianificazione dei territori contigui del Parco	
NT_01	Categoria di intervento	Pianificazione del Territorio	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Regolamentazione e norme di attuazione: NT
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Per quanto concerne il territorio contiguo al perimetro del Parco, il PTR e i Piani Territoriali delle Province di Benevento e Caserta sono gli strumenti di pianificazione territoriale a scala sovracomunale di riferimento. In particolare da essi possono desumersi le aree contigue al Parco, con l'indicazione di normative specifiche alle quali i Comuni devono adeguarsi, per la salvaguardia delle stesse. Tali norme rappresentano un valido ausilio per la creazione di una fascia cuscinetto che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità alla base dell'istituzione del Parco.
Obiettivi dell'intervento	Il programma è finalizzato ad individuare e sostenere gli indirizzi di carattere generale finalizzati al consolidamento di una più organica politica di tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile
Descrizione dell'intervento	In particolare, relativamente alle aree contigue sono delineati i seguenti indirizzi: a) tutela e salvaguardia delle superfici a bosco e delle aree a destinazione agricolo boschiva; b) sistemazione a verde delle aree libere con piantumazioni e cortine alberate, soprattutto lungo i confini del Parco; c) rinaturalizzazione delle aree di cava prevedendone, ove possibile, un riutilizzo di tipo fruitivo, connesso con le finalità generali dell'Ente Parco; d) salvaguardia dei corsi d'acqua, dei canali, dei manufatti idraulici, delle relative sponde e dei fontanili attivi; e) tutela dell'assetto idrogeologico; f) organizzazione delle attività, in aree di ridotte dimensioni, confinanti con il perimetro del Parco e in corrispondenza della viabilità di accesso e della "strada Parco" esterna al perimetro, in funzione di parcheggi, viabilità, assistenza all'interscambio di

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

	mezzi (auto/bicicletta; auto/pedonalità; eccetera), continuità dei percorsi e degli aspetti ambientali (spazi verdi, cortine alberate, eccetera); g) contenimento delle espansioni residenziali di tipo lineare lungo la viabilità di accesso al Parco, impedendo saldature con i confini del Parco; h) tutela e valorizzazione della viabilità storica; i) tutela degli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, zone umide, cave dimesse con processo di naturalizzazione in atto; j) localizzazione delle zone produttive a distanza adeguata dai confini del Parco, fatte salve le preesistenze, e previsione di adeguato equipaggiamento a verde con fasce alberate prevalentemente costituite da essenze autoctone. Per gli insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente lineare lungo le infrastrutture viarie, si dovrebbero garantire alcune visuali libere, evitando la realizzazione di una cortina compatta, per consentire la percezione del paesaggio dalla strada; k) destinazione delle aree in confine al perimetro del Parco all'esercizio dell'agricoltura, o ad attrezzature pubbliche, o di interesse pubblico, con particolare riguardo per il verde e le funzioni di gioco e sport; l) collaborazione tra l'Ente Parco e i Comuni di competenza per favorire la rilocalizzazione delle attività produttive interne al Parco in altre aree esterne non limitrofe.
Priorità dell'azione	Media



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.20 NT_02: Recupero cave e discariche

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Recupero paesistico-ambientale delle aree di cava e discarica	
NT_02	Categoria di intervento	Ripristino ambientale	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €

Tipo di azione	Regolamentazione e norme di attuazione: NT
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Il territorio del Parco presenta numerosi episodi sia di attività estrattive che di discariche, alcune anche a carattere abusivo. Tali elementi risultano gravemente compromettenti l'equilibrio ambientale delle aree protette e vanno assolutamente recuperate e/o bonificate.
Obiettivi dell'intervento	In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e di discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto dovrà essere esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del Piano da redigersi.
Descrizione dell'intervento	Negli ambiti territoriali situati nei confini del Parco, assoggettati ad escavazione nel periodo antecedente la data di entrata in vigore del Piano del Parco, anche qualora tale attività risulti interrotta alla data suddetta o sostituita da altre attività (discarica, deposito, produzione di energia da biogas), devono essere realizzate a cura degli esercenti, nei termini appositamente indicati, opere di risanamento e riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi sulla base di specifici progetti, nel rispetto della normativa regionale e nazionale.
Priorità dell'azione	Alta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.21 NT_03: Delocalizzazione attività inquinanti

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose	
	Categoria di intervento	Ripristino ambientale	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €
NT_03			

Tipo di azione	Regolamentazione e norme di attuazione: NT
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Sono presenti sul territorio del Parco, sia all'interno delle aree urbane che periurbane, attività pericolose ed inquinanti per l'ambiente naturale, incompatibili con gli obiettivi di conservazione delle risorse naturali del territorio.
Obiettivi dell'intervento	Le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto dovranno essere vietate nel suo perimetro.
Descrizione dell'intervento	Sono vietate le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, e la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico. Le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco. L'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco favoriranno tale delocalizzazione attraverso la ricerca di siti idonei e la procedura di rilascio del permesso di costruire in tali siti. La rilocalizzazione sarà subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, sulla base di specifici progetti redatti sulla scorta della Pianificazione a scala comunale.
Priorità dell'azione	Alta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

5.1.22 NT_04: Salvaguardia della qualità delle Risorse Idriche

Scheda intervento	Titolo dell'intervento	Salvaguardia della qualità delle Risorse Idriche Sotterranee	
	Categoria di intervento	Tutela risorse idriche	
	Tipo di intervento	Generale €	Localizzato €
NT_04			

Tipo di azione	Regolamentazione e norme di attuazione: NT
Strategia di gestione	
Gestione	
Descrizione dello stato attuale	Il massiccio dei monti Taburno-Camposauro rappresenta un serbatoio importante per lo stoccaggio delle acque meteoriche. Le acque di infiltrazione alimentano diversi corpi idrici, in corrispondenza di un certo numero di spartiacque sotterranei, legati a cause tettoniche, strutturali e morfologiche. Le sorgenti più copiose sono quelle del Fizzo, che si collocano al margine sud-occidentale del Taburno e vanno ad alimentare, attraverso l'acquedotto Carolino, il Parco e la Reggia di Caserta. Notevole importanza riveste poi il gruppo sorgentizio della Valle di Prata, tra il Taburno e il Camposauro. Si tratta di una dozzina di emergenze, tutte captate e utilizzate per alimentare l'acquedotto di Benevento e altri centri vicini. Tutti gli altri gruppi sorgentizi, più esigui dei precedenti, rivestono importanza in quanto fonti di approvvigionamento idrico delle popolazioni che vivono sulle falde del massiccio. Prendendo in considerazione sia gli studi effettuati per la vulnerabilità degli acquiferi del Taburno e del Camposauro, sia le indagini realizzate in occasione del Piano D'Ambito dell'ATO 1 "Calore Irpino", possiamo valutare in circa 15-20 milioni mc/annuo la quantità di acqua evacuata da tali scaturigini.
Obiettivi dell'intervento	I rilevamenti recenti effettuati sulla qualità delle acque presenti all'interno dell'area Parco ha evidenziato la presenza significativa di inquinanti. Le complesse dinamiche secondo cui tali sostanze interagiscono con i cicli naturali e vengono processate dai sistemi di collettamento e depurazione, accanto alle oggettive perduranti difficoltà a censire e controllare tutte le potenziali sorgenti di inquinamento (scarichi, pozzi, ecc.), rendono spesso impossibile l'attribuzione dell'origine dell'inquinamento, registrato solo puntualmente. Pertanto è necessario ricorrere a metodologie di stima indiretta per comprendere e valutare, a scala di bacino e di acquifero, gli effetti delle pressioni antropiche sullo stato qualitativo dei corpi idrici. La ricerca sottolinea chiaramente come i maggiori problemi sono legati all'azione dell'uomo e richiama l'attenzione sull'importanza di salvaguardare questa importante risorsa, soprattutto nelle aree in presenza di campi pozzi importati, come il Fizzo a Bucciano-Bonea e in località S. Stefano del comune di Solopaca.
Descrizione	L'intervento prevede l'adozione di una specifica progettualità al fine

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

dell'intervento	di definire le caratteristiche di vulnerabilità e rischio delle RIS (Risorse Idriche Sotterranee) al fine di poter adottare tutte le misure necessarie alla mitigazione del rischio espresso. In particolare ci si riferisce alle norme tecniche pubblicate sulla G.U. del 31/1/2003 – Serie Generale n.2, esse si riferiscono a Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, attraverso un accordo Stato/regioni, siglato il 12 dicembre 2002. Alla base di tali linee guida è applicata una metodologia coerente con le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e con quella suggerita da organismi di ricerca nazionali ed internazionali che hanno messo a punto questo tipo d'approccio (CNR - GNDICI; US - EPA). L'azione prevede il censimento e catasto dei pozzi, pubblici e privati, e la valutazione della loro condizione in relazione al fattore di rischio locale; la rimozione delle componenti inquinanti od incompatibili; azioni queste ultime già considerate in altre schede intervento inerenti il "ripristino ambientale".
Priorità dell'azione	Alta

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

6. Valutazione dell'attuazione e monitoraggio del Piano di Gestione

Il Piano di Gestione, una volta approvato dall'Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro e dalla Regione Campania, sarà sottoposto ad una valutazione periodica.

La valutazione dell'attuazione del Piano è un elemento importante per valutare l'efficacia delle azioni intraprese al fine di conseguire gli obiettivi generali di gestione.

La valutazione avverrà sulla base di un piano-programma e sarà coordinata dall'Ente Parco Regionale, che terrà informata la Regione Campania dello stato di attuazione.

La valutazione avverrà attraverso la verifica dei seguenti elementi:

- Grado di conseguimento degli obiettivi generali di gestione;
- Grado di conseguimento degli obiettivi operativi di gestione;
- Efficacia delle strategie di gestione adottate;
- Stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti.

Attraverso la verifica di questi elementi sarà possibile valutare il Piano e prevederne l'eventuale miglioramento e aggiornamento, che comprenderà:

- La revisione degli obiettivi operativi;
- La revisione delle strategie di gestione;
- La revisione degli interventi di gestione.

La valutazione del Piano sarà effettuata in base al grado di conseguimento degli obiettivi operativi fissati per il periodo considerato, attraverso degli indicatori che andranno monitorati per poter stimare:

- Lo status degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- La diminuzione dei fattori di minaccia;
- Il controllo del flusso di visitatori.

Attraverso il monitoraggio verrà verificato lo stato reale di conservazione dell'area e le tendenze dinamiche in atto. Si potrà così accertare la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità degli interventi previsti al conseguimento degli obiettivi di conservazione delle risorse naturali e tutela della biodiversità.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

6.1 Monitoraggio della sostenibilità ecologica

La valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito e l'analisi delle loro eventuali variazioni nel tempo è di primaria importanza per una corretta gestione della biodiversità del Parco Regionale, caratterizzato da un'alta valenza naturalistica degli ambienti presenti. Anche per valutare il grado di attuazione del Piano è necessario monitorare l'andamento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie per poterlo confrontare con lo status presente prima della realizzazione degli interventi.

Monitoraggio degli habitat

Il monitoraggio sarà finalizzato all'analisi dello status degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area del Parco segnalati nella scheda Natura 2000 ed interessa quelli rilevati in base all'aggiornamento della Scheda Natura 2000

Monitoraggio della fauna

Le attività di monitoraggio dovranno essere finalizzate alla valutazione dello status e del trend delle popolazioni di specie di rilevanza conservazionistica presenti nei SIC.

Il monitoraggio sarà svolto in particolar modo nel periodo di riproduzione delle specie (orientativamente tra marzo e giugno).

6.2 Monitoraggio della sostenibilità socio-economica

Considerando l'importanza che assume il servizio di sorveglianza per una corretta gestione dell'area Parco, è importante valutare l'efficienza di tale servizio per poterlo eventualmente tarare in base alle specifiche esigenze gestionali o alle criticità che si dovessero manifestare.

I parametri da monitorare saranno:

- Presenza di fenomeni di invasione degli habitat naturali;
- Presenza di degrado ambientale nelle aree regolamentate ed in quelle a maggiore valenza conservazionistica;
- Numero di incendi segnalati tempestivamente;
- Frequenza di incendi;
- Numero di infrazioni segnalate;
- Presenza di rifiuti all'interno del territorio del Parco;
- Presenza di danni alle strutture ed ai pannelli informativi.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

E' inoltre importante monitorare la regolamentazione del flusso di visitatori delle aree a conservazione integrale attraverso l'analisi del:

- numero di visitatori che usufruiscono delle infrastrutture previste dal PdG (passerelle, cestini per i rifiuti, aree di sosta, ecc.);
- numero di presenze turistiche nelle aree a maggiore valenza ambientale.

In base al grado di soddisfazione dei visitatori, parallelamente alla valutazione delle variazioni nello status di conservazione degli habitat e delle specie, è possibile valutare l'efficacia dell'organizzazione della fruizione e proporre cambiamenti nella gestione in funzione dei valori raggiunti dai diversi parametri da monitorare. Tali parametri sono:

- Variazione del numero di visitatori negli anni;
- Variazione del numero dei visitatori nei diversi mesi;
- Valutazione delle diverse tipologie di visitatori;
- Sensibilizzazione dei visitatori alle esigenze di tutela del sito;
- Numero e tipo di inosservanze riscontrate a divieti presenti nel regolamento;
- Valutazione del grado di soddisfazione del visitatore alla visita del Parco, attraverso la compilazione spontanea di un questionario in cui saranno presenti delle domande tipo: il modo in cui sono venuti a conoscenza del Parco, il grado di soddisfazione ottenuto dalla visita, quanto ritengono chiare e comprensibili le indicazioni e la cartellonistica, quanto sono rimasti soddisfatti dell'accoglienza e della professionalità del personale del Parco, ecc.

6.3 Monitoraggio attraverso l'utilizzo degli indicatori ambientali

L'utilizzo di indicatori ambientali ci consente di poter disporre di dati che misurano la qualità o la quantità dei parametri che indicano lo stato di conservazione della natura così come le caratteristiche delle pressioni che provocano degli impatti negativi sulla stessa, permette la creazione di indicatori utili a rappresentare in maniera chiara e semplice i dati che caratterizzano la qualità ambientale di un territorio.

L'utilità degli indicatori è anche quella di consentire un confronto nel tempo e nello spazio tra i dati che caratterizzano un territorio e le sue matrici ambientali: in particolare, nel corso del tempo si riesce a valutare l'andamento degli indicatori in funzione del mutamento delle condizioni che

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

riguardano il contesto ambientale di riferimento (ovvero, incremento % delle specie vegetali protette e così via) e, quindi, valutare il miglioramento o peggioramento delle condizioni che concorrono a determinare lo stato ambientale di un territorio così come le pressioni antropiche che “gravano” sulle caratteristiche naturali. Inoltre, la lettura degli indicatori è anche utile per fare dei confronti spaziali, laddove possibile, tra territori in cui ci sono delle similitudini in termini di stato di conservazione delle specie di fauna e flora di ciascun ambito.

Gli indicatori, infine, svolgono l'importante ruolo di “quantificare” gli obiettivi di miglioramento fissati nelle strategie di azione del Piano di Gestione: misurare i dati utili a raggiungere i risultati prefissati, consente di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e la loro capacità di aver centrato l'obiettivo (per esempio se si è fissato di migliorare i controlli per la prevenzione incendi, si stabilirà, ad es. di fissare un certo numero di controlli durante il periodo estivo: alla fine dell'anno è possibile verificare se quanto inizialmente fissato per i controlli – è stato effettivamente realizzato).

La verifica che permette la lettura degli indicatori circa l'avanzamento degli interventi di miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi, consente di dare un concreto seguito alle “intenzioni” iniziali per poter rendersi conto se dalla “fase di pianificazione” si è passati alla “fase dell'attuazione”.

Il principio che sta alla base di un Sistema di Gestione Ambientale, infatti, è fondato sulla seguente consequenzialità di azioni: pianificare, fare, controllare, agire: quelle che erano le criticità per le quali pianificare dei miglioramenti nella fase iniziale della gestione del territorio del Parco, in seguito all'attuazione dei vari interventi proposti, possono aver ottenuto il controllo e la sorveglianza necessari a contenere la criticità stessa.

Di conseguenza, la loro gestione non sarà più prioritaria e potrà non essere inserita tra “le cose da fare” nel breve periodo, in quanto non necessita più di particolari interventi di miglioramento ma solo di un monitoraggio periodico per conoscerne costantemente i dati che caratterizzano le specifiche problematiche ambientali.

Questa impostazione dinamica consente di adeguare il programma di miglioramento all'evolversi della situazione ambientale di riferimento e di concentrare, di volta in volta, l'attenzione su quegli elementi che rappresentano delle reali e concrete criticità per il territorio.

Nella pratica si tratterà di definire delle categorie di indicatori che siano rappresentativi delle situazioni complessivamente esistenti sui vari territori interessati dai SIC, ed impostare un'attività di monitoraggio attraverso il quale sottoporli a costante misurazione. Ovviamente, il monitoraggio riguarderà parametri ed indicatori specifici di ogni ambito.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

In particolare, le **categorie di indicatori** sono suddivisibili nelle seguenti:

1. indicatori ecologici (flora e fauna), permettono di evidenziare l'esistenza e la consistenza
2. indicatori di stato, permettono di evidenziare le caratteristiche qualitative delle matrici ambientali all'interno dei territori occupati dai SIC o nelle immediate vicinanze; la loro misurazione periodica consente di individuare gli eventuali mutamenti che subentrano in seguito a fattori naturali o umani;
3. indicatori di pressione, permettono identificare le principali pressioni antropiche che esercitano degli impatti sullo stato ambientale del territorio;
4. indicatori di risposta, permettono di definire le tipologie di risposta che i vari soggetti coinvolti nella gestione o nell'utilizzo del territorio, sono in grado di adottare per esercitare un controllo a favore della tutela ambientale; la loro misurazione periodica in lettura combinata con gli altri indicatori, consente di valutare l'efficacia delle azioni intraprese ovvero la loro adeguatezza alla gestione delle problematiche esistenti sul territorio.

È possibile legare i fattori di minaccia e pressione con lo stato degli indicatori ambientali (di stato ed ecologici), così da far emergere come le attività antropiche che interessano i territori del Parco (dal turismo all'espansione edilizia ed alla coltivazione) incidono sulla qualità ambientale dei territori stessi: tale informazione è fondamentale per capire quale tipologia di risposta dovrà essere adottata dai soggetti coinvolti – in primis i Comuni sui cui territori insistono gli ambiti protetti in virtù del loro potere di regolamentare l'utilizzo del territorio.

Il programma di monitoraggio da costruire si baserà sui seguenti elementi:

- oggetto (pressioni antropiche, specie vegetali e animali, habitat);
- indicatori e relativa descrizione;
- parametri da tenere in considerazione;
- tipologia dell'indicatore rispetto alla metodologia utilizzata;
- soggetti responsabili.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti con il monitoraggio, coordinata dall'Ente

Parco Regionale, sarà possibile ri-valutare il Piano di azione e prevederne il miglioramento (laddove non siano stati raggiunti dei risultati che si erano prefissati) ma, soprattutto l'aggiornamento, che comprenderà:

- la revisione degli obiettivi generali ed operativi;
- la correzione e/o il perfezionamento delle strategie di gestione;

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

- la correzione e/o il perfezionamento degli interventi di gestione.

In questo modo, le strategie ed i metodi pianificati nella fase iniziale si rivedono per adattarsi alle sopravvenute modifiche del contesto complessivo, consentendo ai vari soggetti coinvolti nella gestione ambientale la flessibilità necessaria ad adeguare le rispettive risorse finanziarie.

Annualmente, quindi, il monitoraggio degli indicatori permetterà di stimare:

- lo status degli habitat e delle specie di interesse comunitario sui singoli ambiti protetti;
- la diminuzione dei fattori di minaccia.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

6.4 INDICATORI AMBIENTALI

LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE ANIMALI
LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE VEGETALI
STATO DI CONSERVAZIONE DEI SIC
ATTIVITÀ DI CONTROLLO PER MATRICI AMBIENTALI
ENTITÀ DEGLI INCENDI BOSCHIVI
SUPERFICIE FORESTALE: STATO E VARIAZIONI
DEPURATORI: CONFORMITÀ DEI SISTEMI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE
INFRASTRUTTURE TURISTICHE
INTENSITÀ TURISTICA
PRODUZIONE LEGNOSA E NON LEGNOSA
GESTIONE DEI SUOLI AGRARI
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
MISURE E SANZIONI VERSO ILLECITI
SITI DI ESTRAZIONE DI MINERALI DI SECONDA CATEGORIA (CAVE)
POTENZIALE UTILIZZO DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA)
URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE
USO DEL SUOLO



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE ANIMALI

Area: Biosfera / Tema: Biodiversità: tendenze e cambiamenti**Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore serve a descrivere il grado di minaccia per la biodiversità animale, con particolare riferimento ai Vertebrati, nello specifico per il territorio del Parco. I parametri considerati sono le specie minacciate (secondo i criteri IUCN) inserite nelle diverse categorie delle Liste Rosse. I taxa a maggior rischio sono indicati tramite: il numero e la percentuale di specie minacciate; il grado di presenza di specie endemiche minacciate e/o con areale ridotto, che per la loro presenza esclusiva sul territorio locale possono generalmente essere considerate ancor più in pericolo di estinzione. L'indicatore valuta anche l'incidenza dei diversi fattori di minaccia sullo status dei taxa considerati.

Fonte dei dati

Regione Campania / Ente Parco del Taburno

Periodicità di aggiornamento

Biennale

Scopo

Fornire un quadro generale relativo al livello di minaccia delle specie vertebrate animali e ai taxa sottoposti a maggior rischio di perdita di biodiversità, secondo le diverse categorie di rischio, e classificare il grado di minaccia dei diversi gruppi sistematici.

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'indicatore fa riferimento alla Convenzione di Berna (1979) sulla tutela della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa e alla Direttiva Habitat (92/43/CEE). L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi a livello nazionale se non la L. 157/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" e, a livello regionale, le singole leggi di protezione della fauna.

Documenti di riferimento

Elaborazione APAT su dati tratti da: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Direzione per la protezione della natura, Politecnico di Milano, 2005, GIS NATURA Il GIS delle conoscenze naturalistiche in Italia; Zerunian S., 2002, Condannati all'estinzione? Biodiversità, biologia, minacce e strategie di conservazione dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia; Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., (Eds.), 1998, Libro rosso degli Animali d'Italia Pinchera F., L. Boitani & F. Corsi, 1997. Application to the terrestrial vertebrates of Italy of a system proposed by IUCN for a new classification of national Red List categories. Biodiversity and Conservation 6, 959-978.

DPSIR

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE VEGETALI

Area: Biosfera / Tema: Biodiversità: tendenze e cambiamenti**Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore mette in evidenza la ricchezza floristica del comprensorio protetto e il grado di minaccia a cui sono soggette le specie vegetali. L'indicatore mostra la consistenza numerica della flora totale e il numero di specie endemiche ed esclusive (cioè presenti esclusivamente in una sola regione), che rappresentano una componente sensibile e vulnerabile da tenere in considerazione ai fini della conservazione della biodiversità.

Fonte dei dati**Periodicità di aggiornamento**

Quinquennal

Scopo

Descrivere il grado di minaccia a cui sono soggette le specie vegetali italiane, con particolare attenzione alle piante vascolari; individuare, per le regioni italiane, i contingenti di entità endemiche, esclusive ed esotiche naturalizzate, allo scopo di determinare i territori a maggior rischio di perdita di biodiversità.

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi, se non quelli derivanti dalle singole leggi regionali di protezione della flora

Documenti di riferimento

* Pignatti S., 1982. "Flora d'Italia". * Direttiva 92/43/CEE, 1992. "Direttiva Habitat". * Conti, Manzi, Pedrotti, 1997 - Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. WWF Italia, Società Botanica Italiana, Università di Camerino. * ANPA, 2001. "Liste rosse e blu della flora italiana". Serie Stato dell'Ambiente 1/2001. * Conti, Manzi, Pedrotti, 1992 - Libro Rosso delle Piante d'Italia. Ministero dell'Ambiente, WWF Italia. * Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi, 2005 - An annotated checklist of the italian vascular flora. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Dipartimento Biologia Vegetale, Università di Roma La Sapienza. * Scoppola, Spampinato, 2005 - Atlante delle specie a rischio di estinzione. CD-ROM allegato a: Scoppola e Blasi, 2005 - Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Società Botanica Italiana, Università della Tuscia, Università di Roma La Sapienza. Palombi Editore. * Scoppola, Spampinato, Giovi, Magrini, Cameriere, 2005 - Le entità a rischio di estinzione in Italia: un nuovo Atlante multimediale. Pp.: 47-78. In: Scoppola e Blasi, 2005 - Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Società Botanica Italiana, Università della Tuscia, Università di Roma La Sapienza. Palombi Editore. * Alonzi, Ercole, Piccini, 2007 - La protezione delle specie della flora e della fauna selvatica: quadro di riferimento legislativo regionale. Rapporto APAT n. 75/2006. Agenzia per la Protezione dell'ambiente

DPSIR



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

STATO DI CONSERVAZIONE DEI SIC

Area: Biosfera / Tema: Biodiversità: tendenze e cambiamenti**Descrizione dell'indicatore**

Indicatore di stato che individua, sulla base di quanto indicato nelle schede Natura 2000, predisposte per la candidatura italiana dei Siti di Interesse Comunitario e successivamente riviste e integrate, il grado di conservazione dei tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, inclusi nei SIC ricadenti nel territorio del Parco. Tale valutazione viene fornita per ogni tipo di habitat di ciascun SIC e deriva da una stima qualitativa relativamente a struttura, funzionalità e possibilità di ripristino formulata sulla base del "miglior giudizio di esperti", estensori delle schede. L'indicazione relativa allo stato di conservazione degli habitat nei SIC (A: eccellente, B: buono, C: medio-ridotto) è fornita unicamente per gli habitat della Direttiva Habitat presenti in misura "significativa" all'interno del sito, in quanto il formulario standard di Natura 2000, impiegato per la raccolta e la trasmissione dei dati, non richiede la definizione dello stato di conservazione degli habitat presenti in misura non significativa. Di conseguenza, agli habitat privi di tale indicazione è stato assegnato il codice S che esprime semplicemente la loro mancata classificazione.

Fonte dei dati

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, schede natura 2000.

Periodicità di aggiornamento

Biennale

Scopo

Stimare il grado di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della Direttiva Habitat esistenti all'interno dei SIC locali.

Obiettivi fissati dalla Normativa

Il DPR 12/03/03 n. 120, che modifica e integra il DPR 8/09/97 n. 357, regolamento di recepimento della Direttiva Habitat (43/92/CEE), prevede all'art. 3 che le regioni e le province autonome, sulla base di azioni di monitoraggio, effettuino una valutazione periodica dell'idoneità dei siti alla attuazione degli obiettivi della direttiva (contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato). Tale valutazione non può prescindere da attente considerazioni sullo stato di conservazione degli habitat compresi all'interno dei SIC, che hanno quindi particolare importanza ai fini di una corretta gestione

Documenti di riferimento

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Elenco dei SIC di Natura 2000.

DPSIR

Stato

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

ATTIVITÀ DI CONTROLLO PER MATRICI AMBIENTALI

Area: Monitoraggio e controllo / Tema: Controllo**Descrizione dell'indicatore**

Quantifica il numero degli atti formali e tecnici eseguiti dalle Autorità di controllo per le varie matrici ambientali, quali: aria, acqua, suolo, gestione dei rifiuti, agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non), rischio antropogenico, ecc.

Fonte dei dati

Corpo Forestale dello Stato, Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, Guardia di Finanza. Etc.

Periodicità di aggiornamento

Biennale

Scopo

Quantificare il grado di conoscenza degli ecosistemi nel loro complesso e delle risorse naturali, con l'obiettivo di prevenire o limitare i fenomeni d'inquinamento e i conseguenti livelli di contaminazione ambientale al fine di tutelare e migliorare lo stato di qualità dell'ambiente.

Obiettivi fissati dalla Normativa

Non applicabile in senso stretto, in quanto non esistono obiettivi (numero di controlli da effettuare) previsti dalla legislazione vigente. L'indicatore comunque quantifica gli adempimenti normativi da parte delle Autorità preposte al controllo.

Documenti di riferimento**DPSIR**

Risposta



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

ENTITÀ DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Area: Biosfera / Tema: Foreste**Descrizione dell'indicatore**

Indicatore di impatto che, sulla base delle informazioni disponibili per il periodo 1970-2007, esprime i valori annui della superficie percorsa dal fuoco (boscata, non boscata, totale e media) e il numero totale di incendi. Per quanto riguarda la fragilità dei diversi ecosistemi forestali al passaggio del fuoco, non disponendo di dati relativi alla quantificazione del danno "ecologico" arrecato dall'incendio (inteso anche in termini di costo di ripristino dell'equilibrio biocenotico), si riporta l'analisi delle tipologie maggiormente interessate dal passaggio del fuoco.

Fonte dei dati

Corpo Forestale dello Stato (CFS) – archivio servizio Antincendio Boschivo (AIB)

Periodicità di aggiornamento

Biennale

Scopo

Permette di rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziandone l'entità dell'impatto e l'andamento nel tempo. Tale indicatore può costituire uno strumento da impiegare, unitamente ad altri (anche in base alla considerazione degli effetti dell'andamento climatico sul fenomeno), nella valutazione dell'efficacia delle scelte operate in materia di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi.

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'insieme delle elaborazioni costituisce uno dei parametri di classificazione dei comuni per livelli di rischio di incendio che, su scala locale, vengono utilizzati nella redazione del "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", previsto dalla Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000

Documenti di riferimento

NPA, 2000 – Indicatori di Gestione Forestale Sostenibile. Serie Stato dell'Ambiente 11/2000 www.corpoforestale.it

DPSIR

Impatto



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

SUPERFICIE FORESTALE: STATO E VARIAZIONI

Area: Biosfera / Tema: Foreste**Descrizione dell'indicatore**

Indicatore di stato che rappresenta la porzione di territorio occupata dalle foreste e descrive le variazioni della copertura boscata nel tempo. I dati presentati sono la sintesi, con cadenza pressoché decennale, dei rilevamenti annuali effettuati sull'intero territorio nazionale. L'indicatore semplifica l'articolazione dei dati contenuti nelle statistiche forestali, soffermandosi unicamente sulle principali tipologie di bosco (fustaie di conifere, di latifoglie e di conifere e latifoglie consociate, cedui semplici e composti), e pone maggiore attenzione sulla variazione della superficie forestale negli ultimi decenni. Il periodo di osservazione, superiore a cinquanta anni, è sufficiente per valutare l'andamento della superficie boscata, risorsa naturale caratterizzata da cicli biologici estremamente lunghi e condizionata da numerosi fattori di pressione interferenti tra loro che possono generare fenomeni molto diversificati

Fonte dei dati

ISTAT, Corpo Forestale dello Stato

Periodicità di aggiornamento

Annuale

Scopo

L'indicatore permette di valutare l'estensione della componente boscata del territorio e di descriverne la tendenza nel tempo, individuando le principali tipologie di bosco a carico delle quali sono avvenute, e/o stanno avvenendo, le modificazioni areali più significative

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi

Documenti di riferimento

STAT. Coltivazioni agricole foreste e caccia www.istat.it Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) www.corpoforestale.it
<http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/home.jsp>

Rilievo dati ambientali anno 2008 eseguiti nell'ambito del PIT Parco del Taburno

DPSIR

Stato



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

DEPURATORI: CONFORMITÀ DEI SISTEMI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE
Area: Idrosfera / Tema: Inquinamento delle risorse idriche
Descrizione dell'indicatore Indicatore di risposta che fornisce informazioni sul grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati di consistenza (espressa in termini di carico organico biodegradabile prodotto) maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.), con scarichi ubicati in aree "normali" e "sensibili". La conformità è stata determinata confrontando i valori dei parametri di emissione degli scarichi con i valori limite di emissione stabiliti dalla normativa.
Fonte dei dati
Periodicità di aggiornamento Biennale
Scopo Verificare la conformità dei depuratori ai requisiti previsti dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che ha recepito la Direttiva comunitaria 91/271, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
Obiettivi fissati dalla Normativa Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", in qualità di norma di recepimento della Direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, definisce una serie di scadenze temporali per l'adeguamento dei sistemi di collettamento e depurazione a servizio di agglomerati, al fine di garantire una maggiore copertura del servizio fognario e depurativo, e di adeguare gli impianti esistenti per il raggiungimento della conformità ai nuovi standard qualitativi degli scarichi e agli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa per i corpi idrici recettori. Tenuto conto del termine ultimo del 31/12/2005 stabilito dalla direttiva di riferimento per l'adeguamento tecnologico dei sistemi di depurazione a servizio di agglomerati con oltre 2.000 abitanti equivalenti (a.e.), entro tale data gli agglomerati (unità territoriale di riferimento) con carico organico biodegradabile maggiore di 2.000 a.e., dovranno essere provvisti almeno di trattamento secondario o equivalente.
Documenti di riferimento
DPSIR



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

INFRASTRUTTURE TURISTICHE

Area: Pressioni demografiche / Tema: Turismo**Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore riporta le principali informazioni concernenti l'offerta turistica, prendendo in esame la capacità degli esercizi ricettivi, in termini di numero di esercizi e di posti letto, nonché il flusso totale dei clienti, ripartito in italiani e stranieri. Gli esercizi ricettivi sono suddivisi in: - alberghieri: comprendono gli alberghi (indipendentemente dalla categoria) e le residenze turistico alberghiere; - complementari: comprendono campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (case e appartamenti per vacanze, esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, unità abitative ammobiliate per uso turistico, residence, locande), alloggi agroturistici (locali situati in fabbricati rurali nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati), altri esercizi (ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi, biviacchi fissi, rifugi escursionistici o rifugi albergo, rifugi sociali d'alta montagna, foresterie per turisti); - bed and breakfast (strutture ricettive che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o posti letto). Il flusso totale dei clienti (italiani e stranieri) è monitorato attraverso gli arrivi, le presenze e la permanenza media per tipo e categoria di esercizi

Fonte dei dati**Periodicità di aggiornamento**

Annuale

Scopo

Quantificare la capacità ricettiva degli esercizi alberghieri, delle strutture complementari e dei bed and breakfast presenti sul territorio.

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi

Documenti di riferimento

ISTAT, 2003, 2004, 2005, 2006 Annuario statistico italiano ISTAT, vari anni, Statistiche del turismo ISTAT, 2005-2006, Annuario statistiche ambientali APAT, 2003, 2004, 2005-2006 Annuario dei dati ambientali AEA, 2003, Europe's Environment: the Third Assessment AEA, 2002, Environment Signals 2001

DPSIR

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

INTENSITÀ TURISTICA**Area: Pressioni demografiche / Tema: Turismo****Descrizione dell'indicatore**

Nel definire l'intensità turistica sono stati presi in considerazione quei parametri in grado di monitorare il carico del turismo sul territorio, in particolare i fattori responsabili delle pressioni e degli impatti esercitati sull'ambiente, che si traducono nello sfruttamento delle risorse naturali, produzione dei rifiuti, inquinamento, ecc. Il "numero di posti letto per abitante" quantifica la capacità ricettiva di una regione. Il rapporto "numero degli arrivi per popolazione residente" rappresenta il peso del turismo sulla regione, mentre il rapporto "presenze per popolazione residente" offre l'idea dello sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture. Il "numero degli arrivi" e il "numero delle presenze", distribuiti sul territorio e per mese, evidenziano le zone particolarmente "calde" e la stagionalità dei flussi turistici. La "permanenza media turistica", data dal rapporto tra il numero delle notti trascorse (presenze) e il numero dei clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi), indica le pressioni sull'ambiente associate alla sistemazione turistica quali, per esempio, consumo idrico, smaltimento dei rifiuti, uso intensivo delle risorse naturali

Fonte dei dati
ISTAT**Periodicità di aggiornamento**
Annuale**Scopo**
Lo scopo dell'indicatore è di determinare il carico turistico agente sul territorio.**Obiettivi fissati dalla Normativa**
L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi.**Documenti di riferimento**
ISTAT, 2005, Annuario statistico italiano ISTAT, vari anni, Statistiche del turismo ISTAT, 2005-2006, Annuario statistiche ambientali APAT, vari anni, Annuario dei dati ambientali**DPSIR**
Determinante

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

PRODUZIONE LEGNOSA E NON LEGNOSA**Area: Produzione / Tema: Agricoltura e selvicoltura****Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore descrive il comparto forestale locale per gli aspetti di carattere più strettamente produttivo e quindi legati a problematiche non solo ambientali, ma anche socio-economiche

Fonte dei dati

ISTAT

Periodicità di aggiornamento

Annuale

Scopo

L'indicatore fornisce informazioni utili in quanto in grado di descrivere opportunamente il comparto forestale, il suo peso economico, nonché la misura di alcuni impatti che la selvicoltura può determinare sugli ecosistemi forestali. Vengono inoltre evidenziate le principali produzioni delle foreste italiane, sia per quanto riguarda i prodotti legnosi (legname da lavoro e legna per combustibili cioè legna da ardere e per carbone), sia non legnosi (castagne, funghi, tartufi, piccoli frutti, sughero, ecc.).

Obiettivi fissati dalla Normativa

L'indicatore non ha riferimenti diretti con specifici elementi normativi.

Documenti di riferimento

ISTAT, Statistiche forestali ISTAT, Coltivazioni agricole e foreste ISTAT, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

DPSIR

Determinante, Pressione



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

GESTIONE DEI SUOLI AGRARI

Area: Produzione / Tema: Agricoltura e selvicoltura**Descrizione dell'indicatore**

I suoli agricoli svolgono importanti funzioni ecologiche, paesaggistiche, economiche e culturali. Le pratiche agricole influenzano profondamente il mantenimento di queste funzioni. Fra queste risultano rilevanti le successioni colturali e le pratiche di copertura. In particolare, le successioni colturali sono così definite: - monosuccessione: modo di produzione aziendale in cui la stessa coltura è ripetuta sullo stesso appezzamento per diversi anni; - avvicendamento libero: modo di produzione aziendale in cui la stessa coltura non si ripete a se stessa e la successione è decisa di volta in volta; - rotazione: avvicendamento a ciclo prestabilito, con una successione delle colture che segue uno schema fisso, in cui le stesse colture ritornano sullo stesso appezzamento dopo un numero definito di anni. Le pratiche di copertura comportano l'utilizzo di colture di copertura o materiali pacciamanti (quali plastica, cartone, paglia, residui agricoli, compost) allo scopo di limitare le perdite idriche, contenere lo sviluppo d'infestanti e di organismi patogeni, proteggere il suolo dal dilavamento, dal ruscellamento e dall'erosione, apportare elementi nutritivi e sostanza organica, migliorare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del suolo. Esse sono così definite: - sovescio: pratica agricola che prevede la coltivazione di una specie vegetale e il suo successivo interrimento, con il fine di migliorare la fertilità e la struttura del suolo; - pacciamatura: pratica agricola che prevede la copertura del terreno con materiale naturale o sintetico.

Fonte dei dati**Periodicità di aggiornamento**

Biennale

Scopo

Fornire un'informazione sulle tecniche di gestione dei suoli agricoli, con riferimento alle modalità di successione delle colture agrarie (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione) e alle pratiche di copertura (sovescio, pacciamatura e inerbimento)

Obiettivi fissati dalla Normativa**Documenti di riferimento**

DPSIR

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Area: Produzione / Tema: Agricoltura e selvicoltura**Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore consente di valutare la pressione delle aziende a indirizzo zootecnico sull'ambiente attraverso l'analisi dell'evoluzione nel tempo della popolazione delle diverse specie zootecniche. Si assume, infatti, che tali aziende generino pressioni di diversa natura, per esempio attraverso l'apporto di effluenti e la compattazione dei suoli, sulla qualità fisica e chimica dei suoli stessi.

Fonte dei dati

Associazioni di categoria, ISTAT, SIAN

Periodicità di aggiornamento

Annuale

Scopo

Fornire informazioni sulla consistenza nazionale delle popolazioni delle principali specie d'interesse zootecnico, della loro ripartizione per classi

Obiettivi fissati dalla Normativa

Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. I Programmi di Azione Europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità, il mantenimento dei livelli di produttività. Questi obiettivi sono ribaditi anche dalle recenti Comunicazioni della CE sulla protezione del suolo - COM 179/02 - e sulla revisione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) - COM 394/02.

Documenti di riferimento**DPSIR**

Determinante, Pressione

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

MISURE E SANZIONI VERSO ILLECITI	
Area: Monitoraggio e controllo / Tema: Controllo	
Descrizione dell'indicatore L'indicatore quantifica il numero dei procedimenti amministrativi (sanzioni) e penali (denunce e sequestri) avviati dagli organi competenti nei casi di non conformità con le prescrizioni ambientali pertinenti stabilite dalla vigente normativa nazionale, regionale e dagli Enti di controllo.	
Fonte dei dati Corpo Forestale dello Stato, Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, Guardia di Finanza.	
Periodicità di aggiornamento Biennale	
Scopo Conoscere, attraverso l'attività di controllo ambientale, il grado di conformità di impianti ed attività economiche agli adempimenti richiesti dalla legislazione, dai regolamenti e dalle prescrizioni emesse dagli organi di controllo.	
Obiettivi fissati dalla Normativa Non applicabile in senso stretto, in quanto non esistono obiettivi (numero di sanzioni) previsti dalla legislazione vigente.	
Documenti di riferimento	
DPSIR Risposta	

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

SITI DI ESTRAZIONE DI MINERALI DI SECONDA CATEGORIA (CAVE)**Area: Geosfera / Tema: Uso del territorio****Descrizione dell'indicatore**

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) elencate nel RD 1443 del 29/07/1927 (torba, materiali per costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, terre coloranti, farine fossili, quarzo e sabbie silicee, pietre molari, pietre coti, altri materiali industrialmente utilizzabili, non compresi nella prima categoria) rappresentano un importante settore dell'economia nazionale ma al tempo stesso una forte causa di degrado ambientale, sia per quanto riguarda le operazioni di estrazione sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).

Fonte dei dati

Regioni e Province Autonome, ARPA/APPA, IVECO

Periodicità di aggiornamento

Annuale

Scopo

Quantificare gli insediamenti estrattivi in attività di minerali di seconda categoria (cave) a elevato impatto ambientale e paesaggistico.

Obiettivi fissati dalla Normativa

I DPR n. 616 del 24/7/1977 ha trasferito alle regioni le competenze relative alla gestione di cave e torbiere. Le leggi regionali di recepimento del suddetto decreto demandano la pianificazione dell'attività estrattiva di cava alla regione e/o alla provincia mediante la redazione di Piani regionali (o provinciali) dell'attività estrattiva (PRAE o PPAE). Tali piani, oltre a censire le cave in esercizio o dismesse, contengono prescrizioni circa l'individuazione e la delimitazione delle aree (ambiti territoriali interessati da vincoli), dei fabbisogni, delle modalità di coltivazione, dei tempi di escavazione e dei piani di recupero da seguire nella progettazione dei singoli interventi, in relazione alle diverse situazioni e alle caratteristiche morfologiche.

Documenti di riferimento

Elaborazione APAT su dati provenienti dai Piani delle Attività Estrattive Regionali o Provinciali (PRAE, PPAE, PIAE, DPAAE), Catasti Cave regionali/provinciali, Relazioni regionali/provinciali sullo Stato dell'Ambiente e dal Manuale Iveco "Cave d'Italia 2006/2007".

DPSIR

Pressione



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

POTENZIALE SOTTERRANEA	UTILIZZO	DELLA	RISORSA	IDRICA
Area: Geosfera / Tema: Uso del territorio				
Descrizione dell'indicatore L'indicatore fornisce informazioni circa il numero degli scavi, dei pozzi, delle perforazioni e dei rilievi geofisici effettuati per ricerche idriche di profondità superiore ai 30 m dal piano campagna. Dall'entrata in vigore della Legge 464/84 "Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio Geologico di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale", le comunicazioni pervenute sull'esecuzione di pozzi/scavi/perforazioni sono state oltre 82.000.				
Fonte dei dati ISPRA, catasto pozzi provincia di Benevento				
Periodicità di aggiornamento Annuale				
Scopo Monitorare e controllare l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea nell'ambito del territorio del Parco e acquisire dati con un dettaglio crescente. A tal fine, essenzialmente, possono essere utilizzati i dati di archivio relativi ai pozzi essendo quelli di scavi e perforazioni finalizzati all'esecuzione di opere di ingegneria civile e/o di ispezioni geognostiche.				
Obiettivi fissati dalla Normativa La normativa (L 464/84) prevede che all' ISPRA pervengano relazioni dettagliate, corredate dalla relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici derivanti dall'esecuzione di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici per ricerche idriche, di profondità superiore ai 30 m dal piano campagna. Tale documentazione attualmente costituisce un archivio a livello nazionale in corso di informatizzazione.				
Documenti di riferimento Legge n. 464 del 4 agosto 1984 http://www.apat.it/site/it/IT/Servizi_per_l'Utente/Trasmissione_informazioni_Legge_464-84/				
DPSIR Pressione, Stato				

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE

Area: Geosfera / Tema: Uso del territorio**Descrizione dell'indicatore**

L'incremento di superficie urbanizzata, occupata da infrastrutture e da reti di comunicazione, può essere considerato come il principale e più evidente tipo di pressione gravante sul territorio. Gli impatti sul suolo conseguenti a tale incremento, oltre a essere direttamente collegati alla perdita della risorsa, si riassumono in una perdita di valore qualitativo delle aree rurali, in una frammentazione delle unità colturali e in un inquinamento da fonti diffuse diverse da quelle agricole. Il termine "urbanizzazione" assume, nello specifico, il significato di cementificazione e "sigillatura" dei suoli a opera dell'edificazione del territorio; ciò deriva dal fatto che qualunque intervento edificatorio, così come qualsiasi intervento infrastrutturale, comporta il decorticamento e l'impermeabilizzazione della sede in cui si lavora.

Fonte dei dati**Periodicità di aggiornamento**

Annuale

Scopo

Quantificare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture, forme principali di perdita irreversibile di suolo.

Obiettivi fissati dalla Normativa**Documenti di riferimento****DPSIR**



PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

USO DEL SUOLO

Area: Geosfera / Tema: Uso del territorio**Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree individuate come omogenee al loro interno (agricole, urbane, industriali, infrastrutture, ricreative, naturali e seminaturali, corpi idrici), alla scala di indagine e secondo la metodologia utilizzata. In relazione alle tipologie di aree considerate, le variazioni di uso del suolo possono dimostrare, ad esempio, tendenze temporali dell'economia dedotte da cambiamenti colturali, oppure estensione dell'industrializzazione o delle aree destinate alle infrastrutture, ecc. Per la costruzione dell'indicatore possono essere impiegati i dati del progetto CORINE Land Cover (CLC 1990 e CLC 2000 - CLC Change, pubblicati nel 2005). Il progetto è un'iniziativa congiunta dell'EEA e della CE e interessa 33 Paesi. Per ogni paese è stata individuata una National Authority (per l'Italia APAT) con il compito di sviluppare il progetto CLC 2000 nazionale.

Fonte dei dati**Periodicità di aggiornamento****Scopo**

Descrivere la tipologia e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.

Obiettivi fissati dalla Normativa

Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due Programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità.

Documenti di riferimento

Data collection guidelines for the Kiev Report EEA 2001 Towards spatial and territorial indicators using land cover data_EEA 2001 Towards agri_environmental indicators (EEA 2001 ten-indicators (OECD 2001 Indicators for Soil Sealing (EEA 2001 OECD 2001 Environmental Indicators for Agriculture OECD 2001_key environmental indicators EEA 2002_Ecoefficiency of agriculture Spatial and Ecological Assessment of the TEN_EEA 1998 Spatial Indicators (EEA 2001 CEROL/agriculture indicators

DPSIR

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

7. Piano di Azione

Nel seguito sono sintetizzati i principali interventi previsti dal presente Piano di Gestione. Gli interventi individuati e proposti nell'ambito del Piano di Gestione sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento. La identificazione delle priorità di intervento è stata effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal piano di gestione, relativamente agli interventi di sostenibilità ecologica e socio-economica. E' importante precisare che le priorità qui espresse sono tali in senso operativo, ed in relazione all'orizzonte temporale del piano dando per acquisito che la priorità "assoluta" della gestione della biodiversità risiede nei motivi per cui è stato proposto, e cioè, la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE).

Identificazione delle priorità di intervento

Gli interventi sono stati classificati rispetto a vari gradi di priorità basati sui seguenti criteri:

- **Priorità ALTA** interventi finalizzati ad eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto che vanno ad interferire con la ragion d'essere delle aree protette;
- **Priorità MEDIA** interventi finalizzati alla sensibilizzazione dei fruitori dell'area e degli operatori turistici verso le esigenze di tutela del Parco e interventi finalizzati a monitorare lo stato di conservazione del sito;
- **Priorità BASSA** interventi finalizzati alla valorizzazione della fruizione del sito;

La programmazione delle attività ha tenuto conto della loro fattibilità a breve e medio termine:

- a breve-medio termine (BMT): tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36 mesi;
- a lungo termine (LT): tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre, previa revisione del piano.

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

8. Comunicazione

Processi partecipati per la gestione del territorio del Parco Regionale

I processi partecipati rientrano tra gli strumenti della comunicazione, ovvero, di quell'attività che permette lo scambio di informazioni tra diversi soggetti.

In tema di Piano di gestione la comunicazione da sviluppare ha diversi scopi:

- il primo è quello di sensibilizzare la collettività circa l'esistenza ed il significato delle aree protette, al fine di diffondere le conoscenze di base intorno all'argomento,
- un altro scopo è quello di avviare un dialogo con i Comuni sui cui territori insistono le aree oggetto di tutela, per invitarli ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale così che possano recepire le indicazioni contenute nel Piano di gestione.

La comunicazione permette, inoltre, di coinvolgere i vari soggetti pubblici e privati che possono avere un interesse nei SIC (perché gestiscono il territorio, perché svolgono un'attività agricola, turistica o perché ne usufruiscono nel tempo libero, ecc.), nell'assunzione di decisioni relative alle modalità di uso dei luoghi interni alle aree protette, al fine di non compromettere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat per i quali è stato istituito il territorio del Parco, è importante, infine, che la comunicazione si sviluppi all'interno dell'organizzazione gestore dei vari ambiti del Parco, per garantire che ai vari livelli decisionali siano diffuse le indicazioni relative alla necessità di impostare delle strategie di miglioramento per le aree protette.

I processi partecipati rappresentano una delle modalità con cui si può sviluppare la comunicazione con l'esterno, dimostrando di voler innanzitutto perseguire un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle scelte che riguardano lo sviluppo del territorio; in questo modo, l'ente locale manifesta di adottare un diverso ruolo rispetto a quello istituzionale di decisore politico, ovvero, quello di **regista** di un processo collettivo in cui propone, indica e promuove, ma è anche in grado di ascoltare le esigenze delle parti interessate nonché di recepire i contributi che ciascuno vuole portare per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Grazie ai processi partecipati è possibile a portare "intorno ad un tavolo" tutti i vari soggetti che possono, direttamente o indirettamente, essere coinvolti dalla tematica ambientale, sono chiamati a partecipare attivamente intorno ad una problematica per la quale l'ente locale vuole trovare una

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

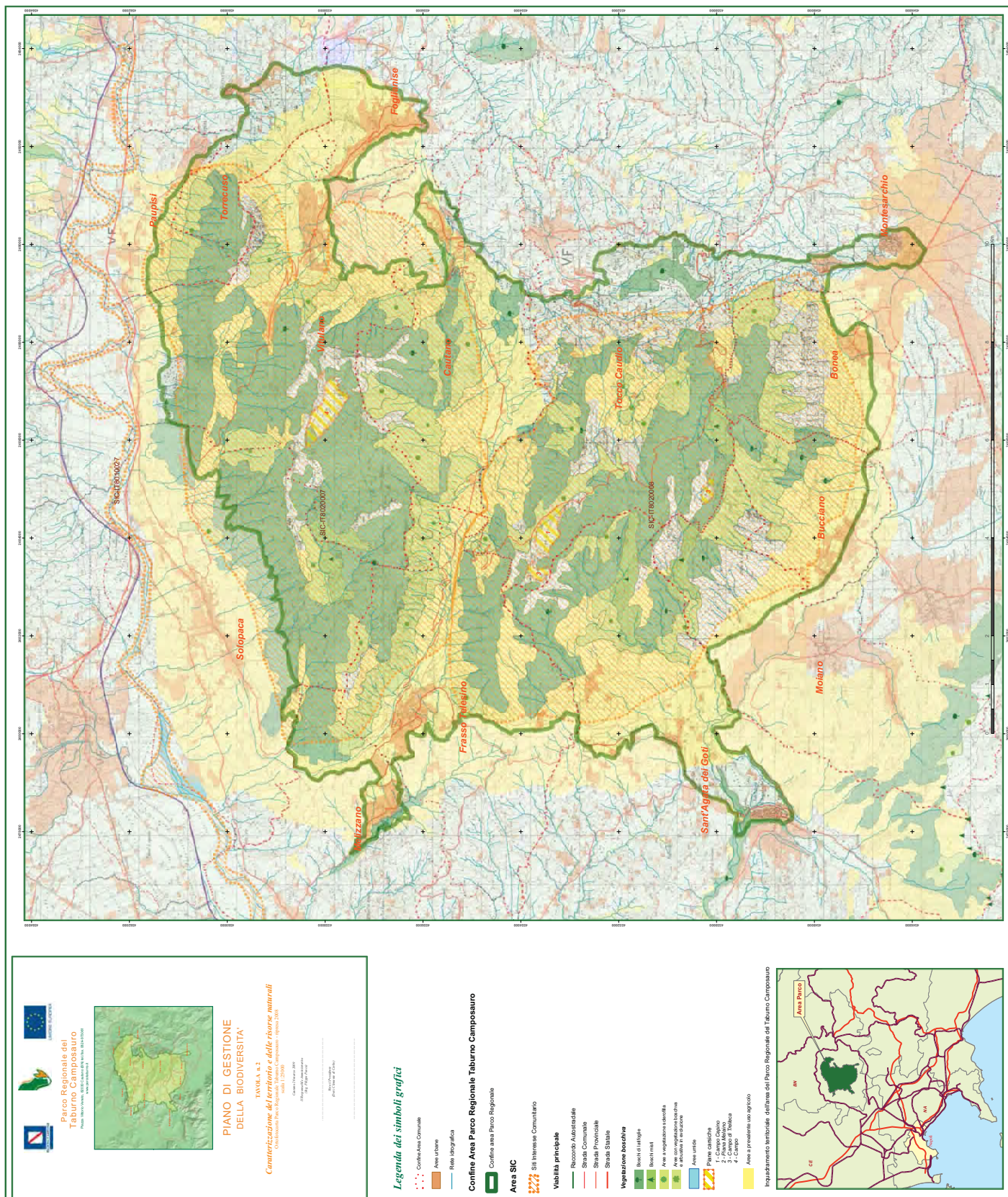
soluzione concertata; i soggetti interessati (cosiddetti stakeholders, portatori di interesse) possono essere:

- istituzioni locali (Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane)
- autorità competenti in varie tematiche (Forestale, ASL, ARPA locale, ecc.)
- istituzioni scolastiche ed universitarie
- associazioni di categoria (agricoltori, artigianali, commercianti, industriali)
- associazioni ambientaliste
- associazioni per il tempo libero
- cittadini
- altri soggetti.

In questo modo, l'Ente Parco e, quindi, alla gestione dei processi partecipati, riesce a far acquisire consapevolezza e responsabilità ai vari attori sociali riguardo ai temi dello sviluppo sostenibile del territorio, ponendo l'ambiente tra gli argomenti principali delle politiche di sviluppo socio-economico e facendo in modo che non siano solo le associazioni ambientaliste a parlare di ambiente.

Dalla conoscenza dei temi ambientali e dalla partecipazione attiva agli incontri collettivi, deriva la responsabilizzazione dei soggetti interessati, così che si diffonda il concetto della suddivisione delle responsabilità, per il quale non è solo l'ente locale tenuto ad agire a favore della tutela ambientale.

La comunicazione ed i processi partecipati nello specifico, servono per attivare e mantenere sinergie tra enti istituzionali deputati alla *governance* di un territorio, nonché tra enti istituzionali e soggetti economici e sociali, sia pubblici sia privati, per promuovere forme di gestione sostenibile dei territori. L'ente Parco, dunque, dovrà mantenere attivo il processo partecipato avviato durante le fasi di raccolta dati e condivisione delle strategie di azioni, affinché sia chiaro il messaggio da trasferire alla collettività relativamente all'intenzione di **concertare** le decisioni che riguardano lo sviluppo del territorio.



ARCADIS – Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo – Napoli – Determinazione del Coordinatore n. 0118 del 22/06/2009.

Determinazione del Coordinatore n. 0118 del 22/06/2009.

OGGETTO: Intervento nel Comune di Bracigliano (SA) per la “Sistemazione idrogeologica del territorio comunale di Bracigliano (SA) - Vallone Piesco” cod. C/O11/E - di cui all’Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166 del 17 Aprile 2008. Modifica del piano particellare descrittivo approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166/2008 ed allegato al Decreto del Commissario Delegato n. 3419/R/2008.

Premesso che:

- l’art.5 comma 5 della L.R. n. 8/2004. recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - legge finanziaria regionale 2004”, dispone che (nelle more della legge deve definire i compiti e le funzioni in via ordinaria e permanente dell’Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo e tenuto conto che il 31 dicembre 2004 cessano le attribuzioni in capo al Presidente della Regione Campania - Commissario delegato ex Ordinanza del Ministero dell’Interno n. 2994/99 e s.m.i.) i compiti e le funzioni e le strutture di cui all’O.M.I. n. 2994/99 sono attribuiti all’Agenzia Regionale Campana per la Difesa del Suolo (ARCADIS) a tal fine istituita;
- l’art.33 della legge n. 1/2008 della Regione Campania (rubricato “Cessazione dello stato di emergenza idrogeologica e bonifica delle acque: misure organizzative”) dispone: “1. in relazione alla cessazione dello stato di emergenza, alla scadenza dei regimi commissariali per l’emergenza idrogeologica e per l’emergenza bonifiche e tutela delle acque e del fiume Sarno, al fine di garantire la continuità dell’azione amministrativa ed il coordinato e unitario esercizio delle funzioni ordinarie di competenza della Regione in materia idrogeologica e di bonifiche e tutela delle acque, le stesse funzioni sono esercitate dall’Agenzia regionale campana per la difesa del suolo (ARCADIS), istituita con la legge regionale 12 novembre 2004, n.8 (legge finanziaria regionale 2004). 2. Il trasferimento delle funzioni di cui al comma 1 decorre dalla data di cessazione delle attribuzioni dei poteri commissariali in materia di emergenza idrogeologica e di bonifica e tutela delle acque. 3. Al fine di consolidare le esperienze acquisite dai dipendenti delle strutture commissariali sono adottate soluzioni di intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di risorse umane e finanziarie all’Agenzia di cui comma 1 nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente;
- la D.G.R.C. n. 606/2008 approva i principi ed i criteri direttivi che presiederanno alla organizzazione strumentale all’esercizio delle funzioni trasferite o attribuite all’ARCADIS e dota l’Agenzia del personale già alle dipendenze delle Strutture Commissariali cessate per scadenza degli stati di emergenza e dei relativi regimi commissariali, previa intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri o, ove nominati, previa intesa con i Commissari delegati al fine di provvedere in regime ordinario ed in termini di urgenza;
- le OO.P.C.M. n. 3671/08 e n. 3721/08 dispongono il trasferimento (rispettivamente a cura del Commissario delegato ex O.M.I. n.2994/99 e s.m.i. e del Commissario delegato ex O.P.C.M. n.3654/08 e s.m.i) del personale a contratto delle rispettive Strutture Commissariali all’ARCADIS;
- le attività del Commissariato delegato ex O.P.C.M. n. 3681/08 sono cessate il 31 dicembre 2008;
- l’Ordinanza n.14/2009 del Commissario di Governo delegato ex O.P.C.M. n.3654/08 e s.m.i. dispone “di trasferire (...) all’ARCADIS il personale a contratto di servizio Continuo presso la Struttura Commissariale, consistente in numero di 18 unità (...), nelle more dell’espletamento delle procedure concorsuali finalizzate all’inquadramento del medesimo personale presso l’Agenzia stessa” e di “mantenere funzionalmente il predetto personale nella Struttura Commissariale per espletamento degli adempimenti strettamente connessi alla fase transitoria”;
- con D.G.R.C. n. 261/2009 viene approvato il bilancio gestionale per l’anno 2009;
- ai sensi dell’O.P.C.M. n. 3472/2009 è autorizzato il trasferimento al bilancio dell’ARCADIS delle residue disponibilità finanziarie già assegnate al Commissario di Governo delegato ex O.P.C.M. n. 3681/2008

Richiamato la Determinazione del Coordinatore dell’Agenzia Regionale della Campania per la Difesa del Suolo n.08 del 30/03/2009 con la quale è costituito l’Ufficio per le Espropriazioni.

Considerato che:

- con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166 del 17 aprile 2008 si è proceduto, tra l'altro, all'approvazione del progetto esecutivo, nel Comune di Bracigliano (SA) per la "Sistemazione idrogeologica del territorio comunale di Bracigliano (SA)- Vallone Piesco" cod. C/011/E -, alla dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori di che trattasi e all'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo, ai fini della pubblica utilità, necessarie alla realizzazione dell'intervento, come riportate nei relativi piani particellari d'esproprio grafico e descrittivo;
- con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5292/R dell'8 agosto 2008, nel modificarsi in ragione di € 2.694.446,55 l'impegno assunto con la prefata Ordinanza n. 5166/2008, con rientro delle economie d'asta nella disponibilità di scheda, sono stati affidati i lavori e l'attivazione delle procedure d'esproprio delle aree interessate all'impresa Consorzio Stabile "NOVUS" S.p.A., con sede in Napoli alla via F. Giordani n. 65, appaltatrice dei lavori e degli oneri connessi, con il ribasso del 30.435% sull'importo messo a base di gara, oltre €60.921,43 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
- con Decreto del Commissario Delegato n. 3419/R del 25 novembre 2008 sono state indicate all'impresa Consorzio Stabile "NOVUS" S.p.A. le prescrizioni in merito all'attività espropriativa ed è stato imposto alle aree del Comune di Bracigliano come indicato dal piano particellare grafico e descrittivo il vincolo di destinazione fino al 31 dicembre 2009;
- l'impresa esecutrice, con nota prot. 09028/hR del 05 dicembre 2008, ha evidenziato l'esistenza di un errore nel piano particellare descrittivo approvato con Ordinanza n. 5166 del 17 aprile 2008, in quanto "le visure catastali relative alle particelle appartenenti al foglio 5 sono invero riferite al foglio 5 del Comune di Salerno e non al Comune di Bracigliano. Tanto comporta, evidentemente, differenze circa le proprietà, le aree totali delle particelle, le colture e quant'altro";
- l'Ufficio per le Espropriazioni dell'ARCADIS ha accertato che il piano particellare allegato al progetto approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166/2008 riporta erroneamente, relativamente al solo foglio 5, i dati catastali di particelle individuate nel NCT del Comune di Salerno anziché nel NCT del Comune di Bracigliano, con conseguente errore nell'indicazione delle ditte intestatarie, delle superfici e del tipo di coltura catastale;
- lo stesso Ufficio ha altresì riscontrato una ulteriore inesattezza del piano particellare descrittivo approvato con la sopra citata n. 5166/2008, consiste nella individuazione, per ogni particella catastale interessata dalla procedura ablativa, sia della maggiorazione per proprietario coltivatore diretto sia dell'indennità di conduzione;

Ritenuto di:

- prendere atto dell'esistenza dell'errore come indicato nella suddetta nota prot. 090284/hR del 05 dicembre 2008, che comporta variazioni, rispetto al piano particellare approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166/200, relativamente alle ditte intestatarie, alle aree e alle colture catastali;
- prendere atto della inesattezza nella individuazione, per ogni particella Catastale oggetto di procedura ablativa, sia delle maggiorazioni per proprietario coltivatore diretto sia della indennità di conduzione;
- disporre la modifica del piano particellare descrittivo, approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166/2008, relativamente alle intestazioni, alle superfici e alle colture catastali del foglio 5, nonché relativamente alle maggiorazioni per proprietario coltivatore diretto e per conduzione, ritenendo queste ultime nulle in tutti i casi nei quali è prevista la maggiorazione per proprietario coltivatore diretto, come indicato nel nuovo piano particellare descrittivo allegato alla presente determinazione;
- disporre la modifica, a seguito dell'errore suddetto, del Decreto del Commissario Delegato n. 3419/R del 25 novembre 2008 che si intende integralmente sostituito dalla presente determinazione;
- prendere atto che l'occupazione preordinata all'esproprio delle aree è riferita a n. 92 particelle catastali (o porzioni di esse), ubicate nel Comune di Bracigliano (SA) e meglio specificate nel piano particellare grafico e descrittivo annesso alla presente Determinazione, in quanto costituiscono la naturale area di sedime delle opere di cui all'intervento;
- imporre, alle aree del Comune di Bracigliano (SA) individuate nel piano particellare grafico e descrittivo allegato alla presente Determinazione, il vincolo di destinazione fino al 31 dicembre 2009;
- disporre che l'impresa esecutrice provveda alla pubblicazione della presente Determinazione sul B.U.R. Campania, alla sua affissione all'Albo del Comune di Bracigliano ed alla sua notifica al Sinda-

co del predetto Ente – che disporrà la revoca di eventuali concessioni rilasciate sui terreni interessati dall'intervento ed il rilascio di superfici abusivamente detenute ed agli intestatari catastali nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili;

- disporre che, in considerazione della natura dei lavori in oggetto, le procedure d'occupazione anticipata d'urgenza, finalizzate ai successivi provvedimenti di esproprio e/o asservimento per motivi di pubblica utilità, relative all'intervento nel Comune di Bracigliano per la "Sistemazione idrogeologica del territorio comunale di Bracigliano (SA) – Vallone Piesco" - cod. C/044/E-, il cui onere è a carico dell'impresa appaltatrice, abbiano inizio entro giorni 5 (cinque) dalla data di comunicazione del presente provvedimento mediante "l'Avviso di immissione in possesso" trasmesso agli intestatari catastali individuati nell'elencazione di cui al piano particellare allegato alla presente Determinazione e si concludano entro i successivi giorni trenta con la redazione dello "Stato di consistenza e Verbale di immissione in possesso" del cespite interessato;
- disporre che l'occupazione delle aree interessate e la contestuale redazione dello "stato di consistenza" vengano eseguite dal Tecnico incaricato dall'Impresa appaltatrice dei lavori, anche in assenza del titolare del bene, alla presenza di due Testimoni idonei e capaci. Per l'espletamento di tale attività l'Impresa e, per essa il predetto Tecnico, è autorizzata a richiedere l'ausilio della forza pubblica ai sensi dell'art. 3 della Legge 3 gennaio 1978 n.1. L'Impresa appaltatrice avrà cura di trasmettere immediatamente all'ARCADIS i relativi Verbali dell'avvenuta presa di possesso dei beni consistiti;
- indicare che chiunque si opponga od in alcun modo crei ostacolo alle predette operazioni, ovvero rimuova i segnali apposti dai tecnici preposti, incorrerà nella sanzione amministrativa prevista dalla legge, salvo le maggiori pene stabilite dal codice penale nel caso di reato grave;
- sulla base della documentazione presentata a corredo delle pratiche e delle schede di valutazione redatte dal Tecnico incaricato dall'Impresa appaltatrice e della relativa relazione sui criteri di stima adottati, debitamente validati dal preposto Ufficio per le Espropriazioni costituito con Determinazione del Coordinatore dell'Agenzia Regionale della Campania per la Difesa del Suolo n.08 del 30/03/2009, disporre che l'ARCADIS provveda alla liquidazione e al pagamento dell'acconto sulle indennità spettanti a favore di quei proprietari che abbiano bonariamente condiviso la determinazione ed autorizzi la retrocessione delle aree occupate e non più necessarie alla realizzazione dell'opera ai proprietari interessati. Il tecnico incaricato dall'Impresa redigerà regolare Verbale di retrocessione come per legge entro e non oltre 60 giorni dall' avviso raccomandato con ricevuta di ritorno del giorno e dell'ora in cui avverrà l'operazione;
- disporre che l'Impresa appaltatrice provveda, infine, a trasmettere all'ARCADIS i frazionamenti delle particelle catastali interessate, anche su supporto informatico, onde consentire la predisposizione del provvedimento definitivo d'alienazione e dei relativi atti di trasferimento delle proprietà nonché il pagamento della rata di saldo a favore degli aventi titolo e/o al deposito presso la Cassa DD.PP. delle indennità non accettate;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Ufficio per le Espropriazioni dell'ARCADIS nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal referente contabile dell'Agenzia stessa,

DETERMINA

per tutto quanto espresso in narrativa, che si intende qui di seguito integralmente riportato, trascritto e confermato:

- Prendere atto dell'esistenza dell'errore come indicato nella suddetta nota prot. 090284/hR del 05 dicembre 2008, che comporta variazioni, rispetto al piano particellare approvato con Ordinanza del Commissariato Delegato n. 5166/2008, relativamente alle ditte intestatarie, alle aree e alle colture catastali;
- Prendere atto della inesattezza nella individuazione, per ogni particella catastale oggetto di procedura ablativa, sia delle maggiorazioni per proprietario coltivatore diretto sia della indennità di conduzione;
- Disporre la modifica del piano particellare descrittivo, approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5166/2008, relativamente alle intestazioni, alle superfici e alle colture catastali del foglio 5, nonché relativamente alle maggiorazioni per proprietario coltivatore diretto e per conduzione, ritenendo queste ultime nulle in tutti i casi nei quali è prevista la maggiorazione per proprietario coltivatore diretto, come indicato nel nuovo piano particellare descrittivo allegato alla presente determinazione;



- Disporre la modifica, a seguito dell'errore suddetto, del Decreto del Commissario Delegato n 3419/R del 25 novembre 2008 che si intende integralmente sostitutivo dalla presente determinazione;
- Prendere atto che l'occupazione preordinata all'esproprio delle aree è riferita a n. 92 particelle catastali (o porzioni di esse), ubicate nel Comune di Bracigliano (SA) e meglio specificate nel piano particellare grafico e descrittivo annesso alla presente Determinazione, in quanto costituiscono la naturale area di sedime delle opere di cui all'intervento;
- Imporre, alle aree del Comune di Bracigliano (SA) individuate nel piano particellare grafico e descrittivo allegato alla presente Determinazione, il vincolo di destinazione fino al 31 dicembre 2009;
- Disporre che l'Impresa esecutrice provveda alla pubblicazione della presente Determinazione sul B.U.R. Campania, alla sua affissione all'Albo del Comune di Bracigliano ed alla sua notifica al Sindaco del predetto Ente — che disporrà la revoca di eventuali concessioni rilasciate sui terreni interessati dall'intervento ed il rilascio di superfici abusivamente detenute — ed agli intestatari catastali nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili;
- Disporre che, in considerazione della natura dei lavori in oggetto, le procedure d'occupazione anticipata d'urgenza, finalizzate ai successivi provvedimenti di esproprio e/o asservimento per motivi di pubblica utilità, relative all'intervento nel Comune di Bracigliano per la "Sistemazione idrogeologica del territorio Comunale di Bracigliano (SA) - Vallone Piesco" - cod. C/044/E -, il cui onere è a carico dell'Impresa appaltatrice, abbiano inizio entro giorni 5 (cinque) dalla data di comunicazione del presente provvedimento mediante "l'Avviso di immissione in possesso" trasmesso agli intestatari catastali individuati nell'elencazione di cui al piano particellare allegato alla presente Determinazione e si concludano entro i successivi giorni trenta con la redazione dello "Stato di consistenza Verbale di immissione in possesso" del cespite interessato;
Disporre che l'occupazione delle aree interessate e la contestuale redazione dello "stato di consistenza" vengano eseguite dal Tecnico incaricato dall'Impresa appaltatrice dei lavori, anche in assenza del titolare del bene, alla presenza di due Testimoni idonei e capaci. Per l'espletamento di tale attività l'Impresa, e per essa il predetto Tecnico, è autorizzata a richiedere l'ausilio della forza pubblica ai sensi dell'art. 3 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1. L'impresa appaltatrice avrà cura di trasmettere immediatamente all'ARCADIS i relativi Verbali dell'avvenuta presa di possesso dei beni consistiti;
- Indicare che chiunque si opponga od in alcun modo crei ostacolo alle predette operazioni, ovvero rimuova i segnali apposti dai tecnici preposti, incorrerà nella sanzione amministrativa prevista dalla legge, salvo le maggiori pene stabilite dal codice penale nel caso di reato grave;
- Sulla base della documentazione presentata a corredo delle pratiche e delle schede di valutazione redatte dal Tecnico incaricato dall'Impresa appaltatrice e dalla relativa relazione sui criteri di stima adottati, debitamente validati dal preposto Ufficio per le Espropriazioni costituito con Determinazione del Coordinatore dell'Agenzia Regionale della Campania per la Difesa del Suolo n. 08 del 30/03/2009, disporre che l'ARCADIS provveda alla liquidazione e al pagamento dell'acconto sulle indennità spettanti a favore di quei proprietari che abbiano bonariamente condiviso la determinazione ed autorizzi la retrocessione delle aree occupate e non più necessarie alla realizzazione dell'opera ai proprietari interessati. Il tecnico incaricato dall'Impresa redigerà regolare Verbale di retrocessione come per legge entro e non oltre 60 giorni dall'avviso raccomandato con ricevuta di ritorno del giorno e dell'ora in cui avverrà l'operazione;
- Disporre che l'Impresa appaltatrice provveda, infine, a trasmettere all'ARCADIS i frazionamenti delle particelle catastali interessate, anche su supporto informatico, onde consentire la predisposizione del provvedimento definitivo d'alienazione e dei relativi atti di trasferimento delle proprietà nonché il pagamento della rata di saldo a favore degli aventi titolo e/o al deposito presso la Cassa DD.PP. delle indennità non accettate

Avverso le presenti disposizioni, immediatamente esecutive, è ammessa la tutela giurisdizionale nei modi e forme di legge mediante ricorso al T.A.R. nel termine di giorni 60 (sessanta), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di giorni 120 (centoventi).

Trasmettere il presente atto all'Impresa appaltatrice per la notifica.

L'ARCADIS è incaricata dell'esecuzione della presente Determinazione.

Napoli lì 22/06/2009

Il Dirigente
Dott. Ing. Pasquale Fontana

Il Coordinatore
Dott. Luigi Rauci

**PIANO PARTICELLARE DESCRITTIVO DI ESPROPRIO**

1. Comune di Bracigliano Fg 5part.4 esp. mq 303, part 48 esp mq 415; 2. Albano Alfredo, Anna, Antonia, Gaetano, Giovanna, Giovanni, Silvia, Teresa, Vincenza, Vincenzo, Garzillo Anna, Elena, Giuseppe, Pasquale Fg 5 part. 3 esp. Mq514, part. 347 esp mq 366, part.352 esp. mq 770 part 354 esp. mq 307; 3. De Maio Amodio, Francesco, Giovanni, Pasqualina, Vincenzo, Del Fusco Concetta, Navarra Enza, Sebastiano, Palma Francesco Fg5 part. 339 esp. mq 335; 4. Albano Francesco, Di Filippo Carolina Fg 5 part 49 esp mq 50; 5. Calabrese Pasqualina fg 5 part211 esp mq330; 6. Garzillo Maria, Fg 5 part 210 esp mq 302; 7. Basile Carolina, Garzillo Vincenzo Fg 5 part 353 esp mq 78; 8. Garzillo Vincenzo, fg 5 part 277 esp mq 78 part 202 esp mq 100; 9. Amabile Partizia fg 5 part 431 esp mq 740; 10. De Carlo Antonio, fg 5 part 280 esp mq 230 part281 esp mq 200; 11. Cardaropoli Anna fg 5 paer 161 esp mq 165 part 163 esp mq 172; 12. Amabile Patrizia fg 5 part 319 esp mq 100 part 318 esp mq 60; 13. Danise Giovanna fg 5 part 214 esp mq 380; 14. Calabrese Giuseppe fg 5 part 151 esp mq 134; 15. Sarno Domenico, Giovanni fg 5 part 215 esp mq 278; 16. Vona Giovanni fg 5 part 216 esp mq 49; 17. Calabrese Errico fg 5 part 212 esp mq 62; 18. Amato Adalgisa fg 5 part 213 esp mq 78; 19. Calabrese Pasqualina fg 5 part 360 esp mq 46; 20. D'Ascoli Giovanna, Rosa fg 5 part 284 esp mq 10; 21. Albano Carmela, Franco, Damato Carmela fg 5 part 159 esp mq 150; 22. Albano Francesco fg 5 part 412 esp mq 350; 23. Montefusco Emilio fg 5 part 99 esp mq 403; 24. De Nardo Carmine fg 5 part 103 esp mq 103; 25. Calabrese Maria fg 5 part 105 esp mq 100; 26. Zoratti Angelina, Annamaria, Marcello, Massimo fg 5 part 106 esp mq 140; 27. Mysotis S.a.s fg 5 part108 esp mq 90; 28. De Nardo Carmela fg 5 part 109 esp mq 49; 29. Nasti Alessandro fg5 part 110 esp mq 30; 30. Liguori Angela, Nicola; Paolo fg 5 part111 esp mq 151; 31. Di Filippo Gemma, Maria, Sebastiano, Romano Elisabetta, Giuseppe fg 5 part112 esp mq 200; 32. Romano Alfonso fg 5 part 113 esp mq 241; 33. Albano Giovanna fg 5 part 181 esp mq 162; 34. Calabrese Alessio, Marco, Maria, Mario fg 5 part 181 esp mq 162; 35. De Nardo Aniello, Carpentieri Carmela fg 10 part 95 esp mq 25; 36. Albano Rosa fg 10 part 728 esp mq 0; 37. Albano Anna fg 10 part 738 esp mq 0 part 206 esp mq 0; 38. Albano Giovanni fg 10 part 207 esp mq 0; 39. Albano Savino fg 10 part 756 esp mq 50 part 599 esp mq 50; 40. Rimauro Francesco fg 10 part 210 esp mq 214; 41. Daniele Anna, Carmela, Giovanna, Giuseppe fg 10 part 262 esp mq 0; 42. Anzalotti Carmela, Annamaria fg 10 part 213 esp mq447; 43. Russo Gennaro fg 10 part 810 esp mq 60; 44. Capaccio Francesco fg 10 part 811 esp mq 62 part 628 esp mq 127; 45. D'Amato Teresa fg 10 part 1154 esp mq 0; 46. Intestazione Mancante fg 10 part 686 esp mq 0; 47. Padula Salvatore fg 10 part 709 esp mq 231; 48. De Maio Francesca fg 10 part 267 esp mq 130 part 145 esp mq 72; 49. Petacca Rosa fg 10 part 271 esp mq 30 part 272 esp mq 50; 50. De Maio Angelo fg 10 part 236 esp mq 391; 51. Petacca Anna fg 10 part 272 esp mq 50; 52. Basile Teresa fg 10 part 642 esp mq 268; 53. De Nardo Anna fg 10 part 274 esp mq 45; 54. Siano Cristina, Giovanni, Maria, Nicola, Rosa fg 10 part 276 esp mq 47; 55. Basile Carmine, Siano Rosa fg 10 part 817 esp mq 100; 56. Albano Giancarlo fg 10 part 816 esp mq 138 part 209 esp mq 177; 57. Albano Nicola fg 10 part 211 esp mq 198; 58. Albano Maria fg 10 part 851 esp mq 580 part 214 esp mq 295; 59. Anzalotti Annamaria, Bertelli Maria, Padula Salvatore fg 10 part 212 esp mq 120; 60. Albano Cristina fg 10 part 850 esp mq 137; 61. Botta Raffaella fg 10 part126 esp mq 92; 62. Albano Alfredo, Antonia, Francesca fg 10 part 1018 esp mq 0; 63. Milone Giovanni, Sarnelli Chiarina, Giuseppe fg 10 part 654 esp mq 0; 64. Corvino Francesco Fg 10 part 790 esp mq 0; 65. Albano Alfonso, Cardaropoli Immacolata fg 10 part 791 esp mq 0; 66. Rossi Giuseppe fg 10 part 333 esp mq 0 pat 332 esp mq 0; 67. Albano Antonio, De Maio Sabato fg 10 part 787 esp mq 0; 68. De Maio Giuseppe fg 10 part 294 esp mq 0; 69. Russo Alfonso fg 10 part 883 esp mq 0; 70. Albano Giancarlo fg 10 part 559 esp mq 0; 71. Basile Francesco, Giovanni, De Leo Carmela fg 10 part 295 esp mq 0; 72. Cardaropoli Alfonsina, Anna fg 10 part ex 1012 esp mq 0; 73. Basile Alfonso, Carolina, Giovanna, Russo Anna fg 10 part 1113 esp mq 0; 74. Albano Anna fg 10 part 1123 esp mq 0; 75. Albano Savino fg 10 part 331 esp mq 109; 76. Basile Raffaella, Rossi Giuseppe fg 10 part 644 esp mq 190 part 645 esp mq 308;

**CONSORZIO VELIA PER LA BONIFICA DEL BACINO DELL'ALENTO – Prignano Cilento (SA)
– Avviso di Deposito – Ruoli di contribuenza 2008 e relativa delibera di approvazione della Deputazione Amministrativa n. 55 del 17/07/2009.**

Si dà pubblico avviso che presso la sede del Consorzio, sita come in intestazione, sono depositati i “Ruoli di contribuenza 2008”, nonché la delibera di approvazione della Deputazione Amministrazione n. 55 del 17/07/2009.

Detti ruoli possono essere consultati da chiunque ne ravvisi l'interesse, per eventuali osservazioni e/o istanze, fino al 23/09/2009, presso l'Ufficio Catasto, sito in Vallo della Lucania (SA), via Z. Pinto 21, tel. 09744957.

Prignano Cilento, 25/08/2009

Il Presidente
avv. Francesco Chirico

SPIMEZ Srl – Succivo – Caserta – Avviso di deposito degli elaborati e avvio del procedimento inerente alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 art. 24, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Presenzano.

La proponente SPIMEZ S.r.l. comunica l'avvenuta trasmissione degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale relativi alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 7.99 MW di potenza ricadente nel Comune di Presenzano (Ce) presso:

- Regione Campania – Settore Regolazione dei Mercati;
- Servizio VIA- Settore Tutela Ambientale AGC Ecologia – Via De Gasperi, 28 –Napoli.

La consultazione sarà aperta entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione del progetto.

PROPONENTE: SPIMEZ Srl;

SEDE: Via Fratelli Bandiera n. 2 – 81030 Succivo (Ce);

DESCRIZIONE: Impianto fotovoltaico di 7.99 MWp di potenza da realizzare a terra;

LOCALIZZAZIONE: Comune Presenzano (Ce) foglio 24 particelle 27, 28, 32, 43, 44 e 5014.

Chiunque sia interessato, a qualsiasi titolo, della realizzazione degli interventi oggetto del presente avviso, può presentare osservazioni scritte presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente _ AGC Ecologia – Via De Gasperi, 28 – Napoli.

SPIMEZ Srl – Succivo – Caserta – Avviso di deposito degli elaborati e avvio del procedimento inerente alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 art. 24, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Marzano Appio.

La proponente SPIMEZ S.r.l. comunica l'avvenuta trasmissione degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale relativi alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 6.00 MW di potenza ricadente nel Comune di Marzano Appio (Ce) presso:

- Regione Campania – Settore Regolazione dei Mercati;
- Servizio VIA - Settore Tutela Ambientale AGC Ecologia – Via De Gasperi, 28 –Napoli.

La consultazione sarà aperta entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione del progetto.

PROPONENTE: SPIMEZ Srl;

SEDE: Via Fratelli Bandiera n. 2 – 81030 Succivo (Ce);

DESCRIZIONE: Impianto fotovoltaico di 6.00 MWp di potenza da realizzare a terra;

LOCALIZZAZIONE: Comune Marzano Appio (Ce) foglio 2 particelle 4, 5, 6, 7, 8,9,163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 5001, 5014 e foglio 3 particella 2 .

Chiunque sia interessato, a qualsiasi titolo, della realizzazione degli interventi oggetto del presente avviso, può presentare osservazioni scritte presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente _ AGC Ecologia – Via De Gasperi, 28 –Napoli.

PROVINCIA DI NAPOLI – Area Sviluppo, Politiche Comunitarie e Servizi alle Imprese – Avviso – Presentazione progetto per interventi relativi al bando di cui al decreto dirigenziale n. 235 del 15/07/2009 misura 5.1. Settore Sistemi Informativi.

Si rende noto che sul BURC n. 47 del 27 luglio 2009 è stato pubblicato il decreto dirigenziale n. 235 del 15.7.2009 – di approvazione ed indizione dell'avviso per la presentazione di progetti e-government da parte di enti locali in grado di migliorare sia l'organizzazione interna dei singoli enti che l'erogazione di servizi ai cittadini ed altre P.A. a valere sulle risorse dell'O.O.5.1. Settore Sistemi Informativi.

Per la brevità dei termini posti dalla Regione, questa Amministrazione intende presentare alla scadenza del 30 ottobre progetti rispondenti ai contenuti degli articoli 5-6-7 del bando dirigenziale inoltrati dai soggetti di cui all'art. 90 del decreto legislativo 163/2006 ovvero dalle società costituite tra enti pubblici di comprovata esperienza.

Tutti gli interessati potranno presentare **entro il termine del 30 settembre 2009** un progetto di massima da inviare in plico sigillato con la dicitura "Presentazione progetto per interventi relativi al bando di cui al decreto dirigenziale n. 235 del 15.7.2009 misura 5.1. Settore Sistemi Informativi" alla Provincia di Napoli -Area Sviluppo Politiche Comunitarie e Servizi alle Imprese, Piazza Matteotti 1 -80133 Napoli.

Una commissione tecnica nominata entro il 15 settembre 2009 provvederà a formulare entro il 10 ottobre 2009 una graduatoria di merito relativa ai vari progetti presentati.

Ai soggetti così individuati verrà conferito incarico per la successiva redazione del progetto esecutivo da inoltrare alla scadenza del 30 ottobre 2009 alla Regione Campania con oneri a valere sui finanziamenti della misura 5.1.

L'Amministrazione Provinciale parteciperà alla spesa complessivamente in ragione del 10% e pertanto i progetti inoltrati non potranno superare la somma di euro 1.000.000,00.

Il Direttore d'Area
dott. Gennaro Pollice

PROVINCIA DI CASERTA - Bando di Gara - Lavori di Manutenzione Straordinaria della S.P. NOLA 1°tratto. CUP D17H 07 00061 0005 - CIG 035710 7603.

La Provincia di Caserta con sede in V.le Lamberti - 81100 Caserta - tel /fax 0823- 2478246 , intende appaltare con procedura aperta i seguenti lavori: Lavori di Manutenzione Straordinaria della S.P. NOLA 1°tratto.

La gara avrà luogo nel giorno 29.09.09 alle ore 9,30 presso l'ufficio gare sito al piano zero della Provincia di Caserta -Viale Lamberti CASERTA, in seduta pubblica.

Termine presentazione offerte ore 12 del 25.09.09.

Importo a base d'appalto € 237.000,00 per opere a misura oneri di sicurezza € 3.000,00. La gara è esperita con il criterio più basso inferiore a quello posto a base di gara.

La gara avrà luogo il 29.09.09 alle ore 9,30 presso l'ufficio gare al piano zero della Provincia di Caserta.

Il bando e i relativi allegati sono disponibili sul sito internet www.provincia.caserta.it.

I documenti e gli elaborati che sono alla base degli appalti (compreso computo metrico ed elenco prezzi) sono visibili presso il Settore Viabilità della Provincia di Caserta Viale Lamberti, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 12.30.

Il bando di gara, il computo metrico e l'elenco prezzi, possono essere acquistati presso le seguenti ditte: MULTICENTER con sede alla via C. Battisti n. 32 in Caserta tel. 0823/354721; Ki Point con sede alla via Don Bosco in Caserta, tel. 0823/456046.

Il Dirigente
Ing. Antonino Del Prete

PROVINCIA DI CASERTA - Bando di Gara - Lavori di Manutenzione Straordinaria della SP 134 Roccamonfina Santuario dei Lattani. CUP D57H 08 00076 0005. CIG 0357 048 553.

La Provincia di Caserta con sede in Viale Lamberti-81100 Caserta- tel /fax 0823- 2478246 , intende appaltare con procedura aperta i seguenti lavori: Lavori di Manutenzione Straordinaria della SP 134 Roccamonfina Santuario dei Lattani CUP D57H 08 00076 0005.

La gara avrà luogo nel giorno 24.09.09 alle ore 9,30 presso l'ufficio gare sito al piano zero della Provincia di Caserta Viale Lamberti CASERTA , in seduta pubblica.

Termine presentazione offerte ore 12 del 21.09.09.

Importo a base d'appalto 216.532,56 per opere a misura oneri di sicurezza € 6.495,97. La gara è esperita con il criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara.

La gara avrà luogo il 24.09.09 alle ore 9,30

I documenti e gli elaborati che sono alla base degli appalti (compreso computo metrico ed elenco prezzi) sono visibili presso il Settore viabilità della Provincia di Caserta Viale Lamberti, il lunedì, il mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12.30.

Il bando di gara, computo metrico e l'elenco prezzi, possono essere acquistati presso le seguenti ditte: MULTICENTER con sede alla via C. Battisti n 32 in Caserta tel. 0823/354721; Ki Point con sede alla via Don Bosco In Caserta , tel. 0823/456046

Il responsabile del procedimento Geom. Coppola Antonio

Il Dirigente
Ing. Antonino Del Prete

CITTA' DI ACERRA - Provincia di Napoli - Estratto Bando di Gara - Fornitura di arredo scolastico per il refettorio ed aule della scuola d'infanzia del 2° Circolo Didattico.

Importo a base d'asta: € 18.230,00.

E'richiesta attestazione alla C.C.I.A.A. per la categoria corrispondente all'oggetto della fornitura.

Richiesta informazioni: Ufficio Gare Comune di Acerra (Napoli) tele-fono e fax 0815219527.

Cauzione provvisoria: 2% - Definitiva: 10% importo contrattuale.

Finanziamento: bilancio comunale;

Termine ricezione offerte: ore **12,00 del 24 SETTEMBRE 2009** - pena la non ammissione - al seguente indirizzo: Comune di Acerra – Ufficio Gare Viale della Democrazia n°21 – 80011 ACERRA (NA).

Data inizio operazioni gara: 25 SETTEMBRE 2009, ore 11,00.

Altre informazioni: Il bando integrale è disponibile c/o l'Ufficio Gare e sul sito istituzionale del Comune (www.comune.acerra.na.it).

Responsabile procedimento: dr. Ignazio Gambale – tel. 081 5219110.

Acerra, 26.08.2009

Il Dirigente Servizio Gare e Contratti
dr. Francesco Annunziata

CITTA' DI CASAGIOVE – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Gara – Servizio di trasporto scolastico 2009/2010 - Scuole dell' Infanzia Statali e Comunale - . CIG: 0362534484.

Richiesta informazioni: Ufficio Pubblica Istruzione Comune di Casagiove (CE) tel. 0823252225 – fax 0823252228.

Finanziamento: bilancio comunale.

Termine ricezione richieste di invito a gara: **ore 12 del 16 settembre 2009** al seguente indirizzo: Comune di Casagiove – Ufficio Pubblica Istruzione – Via Iovara n. 54 – 81022 Casagiove (CE).

Soggetti ammessi: imprese iscritte al Registro Unico delle Imprese della C.C.I.A.A. per la specifica attività oggetto di gara, nonché quelli di ordine generale di cui all' art. 38 del D.Lgs n°163/2006 e art. 26 della L.R. n°3/2007.

Altre informazioni: il testo integrale del bando viene pubblicato all' Albo pretorio, sul quotidiano "Aste ed Appalti" e unitamente al cap. d' appalto sul sito internet del Comune: <http://casagiove.asmenet.it>

Il Dirigente
dr. Giuseppe Brasilio

CITTA' DI CASAGIOVE – Provincia di Caserta – Bando di Gara – Servizio di spazzamento stradale, pulizia caditoie esistenti nel territorio comunale ed innaffiamento strade. CIG 035712982°.

STAZIONE APPALTANTE: Comune di Casagiove Via Jovara, 56 81022 Casagiove - Caserta - tel. 0823/252210 fax 252238 – web: www.comune.casagiove.ce.it.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Procedura aperta di cui all'art. 3 c. 37 ed art. 55 D.Lgs 163/06, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui art. 81 c. 1, D.Lgs 163/06, mediante i parametri di valutazione individuati nel Capitolato speciale di Appalto ai sensi art. 83 c. 1, dello stesso decreto.

LUOGO DI ESECUZIONE: Comune di CASAGIOVE – Caserta.

DESCRIZIONE: Spazzamento meccanizzato e manuale della viabilità e delle aree pubbliche, compresi i marciapiedi, innaffiamento strade e pulizia caditoie stradali del territorio del Comune di Casagiove - Caserta.

IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO: €. 750.000,00 + IVA come per legge;

E' VIETATO IL SUBAPPALTO

TERMINE DI ESECUZIONE DELLE PRESTAZIONI: anni 3 naturali e consecutivi, rinnovabili, decorrenti dalla data di consegna con riserva di recesso anticipato del contratto.

Il bando integrale e il capitolato speciale potranno essere scaricati sul sito del comune di Casagiove: comune.casagiove.ce.it; eventuali informazioni potranno essere richieste all'ufficio Ecologia dal 1.9.09, telefonando al n.0823252210 dalle ore 9.00 alle ore 12.

COMUNE DI COMIZIANO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Affidamento del servizio di refezione scolastica per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado. Anni scolastici 2009/2010-2010/2011-2011/2012. Importo complessivo triennale a base d'asta € 183.276,00 esclusa IVA. Base d'asta per singolo pasto € 3,00 esclusa IVA.

Il Comune di Comiziano ha indetto pubblico incanto con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art.83 del D.Lgs. n. 163/06.

Il servizio comprende: preparazione pasti in un Centro cottura di proprietà o in disponibilità dell'Operatore Economico, ubicato in luogo distante non più di 10 Km dalla Sede del Comune di Comiziano, trasporto, consegna, distribuzione e scodellamento pasti, allestimento, riordino e pulizia refettori.

Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo Comune di Comiziano Piazza Vittorino Alfieri, n.1 **entro le ore 12,00 del giorno 29.09.2009**, unitamente alla documentazione indicata nel bando e disciplinare di gara, che è affisso per 26 gg all'Albo Pretorio del Comune di Comiziano pubblicato sul sito www.comune.comiziano.na.it Il Bando di gara, nel testo integrale, è depositato presso l'Ufficio di Segreteria, al quale si potranno richiedere informazioni amministrative, il capitolato speciale di appalto con allegati si potranno visionare nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Comiziano, lì 31/08/2009

Il Segretario Generale
Dott.ssa Carmela Guerriero

COMUNE DI EBOLI – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara – Affidamento della concessione di lavori pubblici di “Riqualificazione urbana area ex Pezzullo (PUA)”. CIG: 0361561193.

IL COMUNE DI EBOLI – Via M. Ripa n. 49 – cap. 84025 Eboli - Salerno - tel. 0828/328244, www.comune.eboli.sa.it, in esecuzione della determina del Responsabile Settore LL.PP. n.272 del 22/07/2009, indice gara per l'affidamento della concessione di lavori pubblici di “Riqualificazione urbana area ex Pezzullo (PUA)”. CIG – 0361561193.

Importo complessivo: delle opere dell'appalto a corpo (compresi oneri per la sicurezza): € 18.165.367,94.

Somme a disposizione: € 6.006.681,10

Valore dell'investimento: € 24.172.049,04.

Durata della concessione: anni 30.

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del 23.12.09.

Gli atti e la modulistica sono visionabili sul sito www.comune.eboli.sa.it e presso il Servizio Gare (tel.fax 0828/328243-114) tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Giovanni Cannoniero.

Il Bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della U.E. in data 26/08/09 ed è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 104 del 04.09.09.

Il Responsabile del Settore LL.PP.
Ing. Giovanni Cannoniero

COMUNE DI MONTECALVO IRPINO – Provincia di Avellino – Bando di gara – Vendita di beni immobili di proprietà comunale. Strutture della costruenda Casa Comunale a Largo Croce.

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Settore Patrimonio

RENDE NOTO

Che è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Montecalvo Irpino il Bando di gara, a cui si rimanda, per la vendita di beni immobili di proprietà comunale mediante asta pubblica col metodo delle offerte segrete di cui all'art. 73/c del R.D. 23 maggio 1924, n. 827: Strutture della costruenda Casa Comunale a Largo Croce - IV esperimento.

Importo a base d'asta: € 607.705,93.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire **entro il giorno 28 settembre 2009 - ore 12.00** ed essere indirizzate al Comune di Montecalvo Irpino - Piazza Porta della Terra n. 1 - 83037 - Montecalvo Irpino (AV). Il bando è interamente prelevabile dal sito internet del Comune: www.comune.montecalvoirpino.av.it

Dalla Residenza Municipale, lì 19 agosto 2009

Il Responsabile del Servizio
Arch. Luciano Lanno

COMUNE DI MONTECALVO IRPINO – Provincia di Avellino – Bando di Gara – Vendita di beni immobili di proprietà comunale – Località Palombaro.

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Settore Patrimonio

RENDE NOTO

Che è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Montecalvo Irpino il Bando di gara, a cui si rimanda, per la vendita di beni immobili di proprietà comunale mediante asta pubblica col metodo delle offerte segrete di cui all'art. 73/c del R.D. 23 maggio 1924, n. 827: Fabbricato con annesso terreno alla località Palombaro - Il esperimento.

Importo a base d'asta: € 334.514,70.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il giorno 29.09.2009 - ore 12.00 ed essere indirizzare al Comune di Montecalvo Irpino - Piazza Porta della Terra n. 1 - 83037 - Montecalvo Irpino (AV). Il bando è interamente prelevabile dal sito internet del Comune: www.comune.montecalvoirpino.av.it

Dalla Residenza Municipale, lì 19 agosto 2009

Il Responsabile del Servizio
Arch. Luciano Lanno

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – **Estratto Bando di Gara – Servizio gestione mense scolastiche A.S. 2009/2010. Registro appalti: anno 2009/Numero 419.**

L'avviso di gara per l'appalto oggettivato sarà pubblicato all'albo pretorio dal 07/09/2009. Copia integrale potrà richiedersi a mezzo telecopia al n. 081/533.22.07. Informazioni ai nn.: 081/533.22.28-30. **Data scadenza bando: 23/09/2009.--**

Il Funzionario Direttivo
Gargiulo Aniello

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – **Estratto Bando di gara – Fornitura buste raccolta differenziata. Registro appalti: anno 2009/Numero 447.**

L'avviso di gara per l'appalto oggettivo sarà pubblicato all'albo pretorio dal 07/09/2009.
Copia integrale potrà richiedersi a mezzo telecopiata al n. 081/533.22.07. Informazioni ai nn.:
081/533.22.28-30. **Data scadenza bando: 24/09/2009.--**

Il Funzionario Direttivo
Gargiulo Aniello

COMUNE DI SANT'AGNELLO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizio trasporto alunni A.S. 2009/2010. Registro appalti: anno 2009/Numero 418.

L'avviso di gara per l'appalto oggettivato sarà pubblicato all'albo pretorio dal 07/09/2009. Copia integrale potrà richiedersi a mezzo telecopia al n. 081/533.22.07. Informazioni ai nn.: 081/533.22.28-30. Data scadenza bando: 23/09/2009.

Il Funzionario Direttivo
Gargiulo Aniello

**CITTA' DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli – Ufficio Gare e Contratti – Bando di Gara
– Fornitura di una Rete Integrata Metropolitana per le Comunicazioni e la Sicurezza.**

SEZIONE 1) AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Denominazione: Città di Torre del Greco - Punti di contatto: Ufficio Gare e Contratti – Tel. e Fax: 081.8830325 – 081.8830263 - Responsabile del procedimento di gara: Avv. Antonino Salvini – posta elettronica: ufficiogare@comune.torredelgreco.na.it - profilo di committente: www.comune.torredelgreco.na.it/il-comune/bandi-e-appalti - Ulteriori informazioni sono disponibili presso: i punti di contatto sopra indicati - Le offerte vanno inviate a: Città di Torre del Greco – Ufficio Protocollo – Largo del Plebiscito – 80059 Torre del Greco (NA).

SEZIONE 2) OGGETTO DELL'APPALTO

II.1) DESCRIZIONE

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice: Rif. 506 – Fornitura di una Rete Integrata Metropolitana per le Comunicazioni e la Sicurezza

II.1.5) Breve descrizione dell'appalto: L'appalto comprende la fornitura completa di messa in opera di cavi in fibra ottica ed apparecchiature atte a costituire una Rete Integrata per le comunicazioni

II.1.6) CPV: 32561000

II.2) QUANTITA' DELL'APPALTO

II.2.1) Quantitativo: L'importo complessivo dell'appalto, IVA esclusa, è di € 1.031.832,00 di cui € 20.232,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

II.3) TERMINE DI ESECUZIONE - Giorni: 210 dal verbale di consegna

SEZIONE 3) INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO

III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

III.2.1) Situazione personale degli operatori, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale: Requisiti di cui all'art. 38, comma 1, DLgs. 163/06 e smi. - Iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. con attività "Fornitura e/o installazione di reti di comunicazioni a fibre ottiche" o, comunque, con altra a questa assimilabile.

III.2.2) Capacità economica e finanziaria: Fatturato globale, realizzato negli ultimi tre esercizi utili (2006, 2007, 2008), pari almeno ad € 2.500.000,00. - Dichiarazioni, rilasciate da almeno due primari istituti di credito, attestanti l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa.

III.2.3) Capacità tecnica: Elenco delle forniture simili a quelle oggetto dell'appalto effettuate nell'arco degli ultimi tre anni per un ammontare minimo complessivo di € 2.000.000,00. - Avere realizzato la fornitura, con messa in opera, di cavo a fibre ottiche sul territorio nazionale per una lunghezza complessiva di almeno 30 Km. - Essere in possesso della certificazione di qualità ISO 9001:2000 specifica per il settore in cui rientra l'appalto.

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1) TIPO DI PROCEDURA: aperta

IV.2) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente vantaggiosa secondo i criteri di valutazione di cui all'art. 12 del Disciplinare di gara.

IV.3) INFORMAZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

IV.3.4) Termine per il ricevimento delle offerte: 5 novembre 2009 ore 12

IV.3.6) Lingue utilizzabili per la presentazione delle offerte: Italiano

IV.3.7) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta: 180 giorni

IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte: Come indicato all'art. 17 del Disciplinare di gara.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.3) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI: Per quanto non espressamente indicato nel presente bando si rinvia al Disciplinare di gara, pubblicato sul profilo di committente all'indirizzo web indicato al punto I.1 che precede

VI.4) PROCEDURE DI RICORSO

VI.4.1) Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, Piazza Municipio – Napoli - **ALTRI INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO:**

I) INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO PRESSO I QUALI SONO DISPONIBILI ULTERIORI INFORMAZIONI: 4^a Area Territorio, Ambiente e Infrastrutture – Ufficio del Coordinatore d'Area tel. e fax 081.8830233

II) INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO AI QUALI INVIARE LE OFFERTE: Città di Torre del Greco – Protocollo Generale – Largo del Plebiscito - Torre del Greco (Na)

Data di invio alla G.U.C.E.: 1 settembre 2009

Il Dirigente
Avv. Antonino Salvini

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 3 SUD - Servizio Acquisizione di Beni e Servizi - Estratto Bando di Gara - Servizio di ristorazione ai degenti e distribuzione del vitto al letto dei degenti per la durata di due anni.

La ASL NAPOLI 3 SUD indice gara a mezzo pubblico incanto, da espletarsi ai sensi e per gli effetti dell'art.83 c1 del D.Lgs.163/06: Servizio di ristorazione ai degenti, nonché servizio di distribuzione del vitto al letto dei degenti dei PP.OO. e Residenze Sanitarie della ASL.

Durata della fornitura: anni 2 a decorrere dalla data di effettivo affidamento.

Importo complessivo biennale a base d'asta: € 6.424.000,00 oltre IVA di cui € 60.000,00 oltre IVA di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

Modalità aggiudicazione fornitura: prevista, per lotto unico, in favore della ditta che avrà praticato l'offerta economicamente più vantaggiosa derivante dalla combinazione prezzo, qualità (60 punti al prezzo e 40 punti alla qualità).

Le ditte interessate alla partecipazione al concorso predetto, devono far pervenire **entro e non oltre il 16.10.09**, la propria offerta redatta in conformità al bando integrale trasmesso alla Gazzetta CEE il 28.08.09, che, unitamente al disciplinare tecnico e diete settimanali allo stesso allegate ed al capitolato speciale, è anche disponibile e reperibile su www.aslnapoli5.it. Ogni eventuale o ulteriore chiarimento potrà essere richiesto al Servizio Acquisizione Beni e Servizi della preesistente ASL NA 5, C.so A. De Gasperi 167 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA).

L'Asta è fissata per le ore 10 del 22.10.09 e si terrà presso gli Uffici del Servizio Acquisizione Beni e Servizi della preesistente ASL NA 5, C.so A. De Gasperi 167 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA).

Il Direttore del Servizio Acquisizione Beni e Servizi
Dott. Fernando Sorrentino

A.M.T.S. S.p.A. – Benevento – **Bando di Gara – Fornitura gasolio per autotrazione. CIG. N. 03632367D2.**

L' A.M.T.S. S.p.a. – Azienda Mobilità Trasporti Sannio, con sede in Benevento alla Via Santa Colomba n. 139, intende esperire una gara a procedura ristretta per l'affidamento dell'appalto annuo di fornitura di gasolio per autotrazione BTZ, secondo le norme UNI EN 590/2004 e s.m.i.

Criterio di aggiudicazione: art. 82 del D.Lgs. 163/2006 (prezzo più basso determinato sulla base della percentuale di sconto più alta sul prezzo di quotazione SIF/SIVA depurato dell'IVA e accisa, pubblicato sulla Staffetta Petrolifera e in vigore all'atto delle consegne).

La fornitura complessiva prevista è di circa Lt. 560.000. la stessa dovrà essere effettuata mediante consegne settimanali franco deposito A.M.T.S. S.p.a. La fornitura è finanziata con fondi propri di bilancio.

Requisiti per l'ammissione: Inesistenza delle cause di esclusione dalle gare di cui all'art. 38 del D.Lgs. 163/2006; iscrizione alla C.C.I.A.A. per la categoria relativa all'oggetto della gara – licenza UTIF, con validità attuale, per l'esercizio in Italia di un deposito di oli minerali e disponibilità di automezzi volumetrici o dotati di contaltri di bordo regolarmente vidimati dall'Ufficio Metrico, adibiti esclusivamente al trasporto e movimentazione del prodotto; volume di affari conseguito negli ultimi tre esercizi finanziari, non inferiore a € 1.740.000,00 (oltre iva); di aver eseguito nel triennio precedente la data di pubblicazione del bando, forniture di gasolio per autotrazione, per un valore complessivo non inferiore a € 750.000,00 (oltre iva).

Per partecipare alla gara, i concorrenti dovranno far pervenire a mezzo il servizio postale, racc.ta A:R: **entro e non oltre il giorno 08/10/2009**, all'indirizzo sopra indicato ed in busta chiusa recante l'indicazione **“contiene istanza di partecipazione per l'appalto di fornitura di gasolio”** apposita domanda in bollo ed in lingua italiana, sottoscritta dal legale rappresentante o dal titolare o procuratore del concorrente, nella quale attestino inoltre, ai sensi del DPR 445/2000, di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti nonché il consenso al trattamento e alla comunicazione dei dati ai sensi della Legge 675/96 (Privacy). Alla domanda dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento valido di identità del/dei sottoscrittore/i. La richiesta non vincola l'A.M.T.S. S.p.a.

Il bando integrale è stato spedito alla GUCE IL 31.08.2009.

Il Direttore
Ing. Francesco Volpe

ASTIR S.p.A. – Napoli – Bando di Gara – Raccolta rifiuti abbandonati stimati in 6.350 tonnellate complessive, di cui circa 4000 tonn. di rifiuti speciali non pericolosi; 150 tonn. di rifiuti pericolosi contenenti amianto; 2200 tonn. di rifiuti speciali pericolosi.

I.1) ASTIR S.p.A. (già RECAM S.p.A.), società partecipata dalla Regione Campania (100% del capitale sociale), con sede legale in via Santa Lucia, n. 81, 80134 Napoli - e.mail:info@astirspa.com, Tel. 081/7616612 - Fax 081/ 7616650;

II.1.5) Servizio di recupero ambientale e di riqualificazione territoriale di alcune aree limitrofe agli svincoli viari di collegamento infraregionale ed autostradale nella Regione Campania.

II.2.1) QUANTITATIVO ED ENTITA': Raccolta rifiuti abbandonati stimati in 6.350 tonnellate complessive (di cui circa 4000 tonn. di rifiuti speciali non pericolosi; 150 tonn. di rifiuti pericolosi contenenti amianto; 2200 tonn. di rifiuti speciali pericolosi), ai seguenti prezzi massimi per l'asporto ed il conferimento in stazioni ecologiche autorizzate delle tipologie di rifiuti in oggetto:

- A) rifiuti speciali non pericolosi 200,00 Euro/tonn;
- B) rifiuti pericolosi contenenti amianto 3,00 Euro/kg;
- C) rifiuti speciali pericolosi 400,00 Euro/tonn.

Il valore presuntivo dell'appalto è fissato in € 2.130.000,00.

II.3) DURATA: 180 giorni.

III.1.1) CAUZIONE PROVVISORIA: 2% importo a base di gara;

III.2.1) ALCUNI REQUISITI: fatturato generale dell'azienda nell'ultimo triennio, pari ad almeno tre volte l'importo oggetto del presente bando; fatturato specifico dell'azienda nell'ultimo triennio in attività simili a quelle oggetto del presente bando pari ad almeno 2 volte l'importo oggetto dello stesso.

CHIARIMENTI ED ALTRI REQUISITI NEL BANDO INTEGRALE, consultabile presso ASTIR S.p.A. (sede amministrativa, P.co M.Cristina di Savoia, Parco Comola Ricci, pal. B 80122 Napoli).

IV.1.1) PROCEDURA: Ristretta.

IV.2.1) AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa,

- a) Merito Tecnico: max 60 punti/100;
- b) Prezzo: max 40 punti/100;

IV.3.4) **TERMINE RICEZIONE DOMANDE: 02/10/2009 ORE 13:00.**

IV.3.5) SPEDIZIONE INVITI: Entro 90 gg dalla ricezione delle domande

VI.5) INVIO ALL'UPUUE: 26.08.09.

L'Amministratore Unico
Ing. Domenico Semplice

SO.RE.SA S.p.A. - Napoli - **Bando di Gara - Fornitura in opera mediante la formula del noleggio di apparecchiature per emodinamica ed elettrofisiologia per l'A.O. Monaldi.**

I.1) Amministrazione aggiudicatrice: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.a.), Centro Direzionale Isola G 5 - 80143 Napoli (Italia) – tel.081- 2128174

Punti di contatto: Dott.ssa Roncetti – posta elettronica: acquisti.centralizzazione@sore sa.it

Responsabile del procedimento: Avv. Pasquale Corcione tel. 0812128174

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Organismo di diritto pubblico;

Settore di attività: Salute.

II.1.1) Denominazione dell'appalto: Procedura aperta per la fornitura in opera mediante la formula del noleggio di apparecchiature per emodinamica ed elettrofisiologia per l'A.O. Monaldi.

II.1.2) Tipo di appalto: fornitura – **Luogo di consegna:** magazzino dell'A.O. Monaldi

II.1.6) CPV (Vocabolario comune per gli appalti): 33111720

II.1.8.) Divisione in lotti: no.

II.1.9) Ammissibilità di varianti: no.

II.2.1) Entità dell'appalto: € 3.250.000 (valore massimo, IVA esclusa).

II.3) Durata dell'appalto: 84 mesi.

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste: Provvisoria e definitiva.

III.1.2) Modalità di pagamento: come da schema di contratto.

III.2.2) Capacità economica e finanziaria: come da disciplinare di gara

III.2.3) Capacità tecnica : come da disciplinare di gara

IV.1.1) Tipo di procedura: aperta

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 D.lgs. n. 163/2006 e art. 44 L.R.Campania n. 3/2007.

IV.3.4) Termine per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del giorno 20/10/2009

IV.3.5) Lingua utilizzabile nelle domande di partecipazione: Italiana

VI.5) Data di spedizione del presente bando alla GUCE: 06.08.2009.

Il Direttore Generale
Prof. Francesco Tancredi

COMUNE DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli Servizio Gare e Contratti – Esito di Gara – Servizio di pulizia ordinaria, periodica e straordinaria degli uffici e di varie strutture comunali, degli edifici giudiziari e della casa di riposo ex ONPI.

Ai sensi dell'art. 66 del DLgs. 12.4.06 n. 163 si rende noto che per l'appalto del servizio in epigrafe è stata adottata la procedura aperta in conformità all'art. 55 del codice, adottando il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso sull'importo posto a base di gara, in conformità all'art. 82 comma 2-lett.b) del predetto codice.

Importo a base di gara : € 1.715.693,71 di cui € 34.313,87 per oneri di sicurezza.

Il servizio in epigrafe è stato aggiudicato con determinazione dirigenziale n. 1400 del 24/06/2009 a favore della **ditta G.S.A. Soc. Cons.p.a. – con sede in Roma alla via Palermo n. 49** - con il ribasso del 36,95%.

Valore finale dell'appalto: € 1094.423,87 di cui € 34.313,87 per oneri di sicurezza .

Alla gara hanno partecipato n. 18 ditte .

Il servizio rientra nella Categoria 14 con numero di riferimento della nomenclatura :90919200-

Il Bando di Gara è stato pubblicato sulla G.U.C.E. N. 2009/S 016-022865 del 24/01/2009.

Il Dirigente f.f.:
Avv. Elio Benevento

COMUNE DI TORRE DEL GRECO – Provincia di Napoli – Servizio Gare e Contratti – Esito di Gara – Servizio custodia e mantenimento di n. 90 cani randagi per anni due.

Ai sensi dell'art. 124 del DLgs. 12.4.06 n. 163, come vigente, si rende noto che per l'appalto del servizio in epigrafe si è ricorsi alla procedura aperta in conformità all'art. 55 del codice, adottando il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso sull'importo posto a base di gara, in conformità all'art. 82 c.2 lett. b) del predetto codice.

Importo a base d'asta: € 161.622,00 oltre I.V.A.

Alla gara, tenutasi in data 21/04/2009 hanno partecipato 2 ditte.

Il servizio in epigrafe è stato aggiudicato con determinazione dirigenziale n. 1596 del 14/07/09 a favore della **ditta DOG'S TOWN s.r.l. con sede legale in Francolise (CE) alla via Brezza** con il ribasso dello 0,40% oltre I.V.A.

Valore finale dell'appalto: € 160.975,512.

Il Dirigente f.f.
Avv. Elio Benevento